UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Dipartimento di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio e Ingegneria Chimica

Dottorato di Ricerca in

Scienze e Ingegneria dell'Ambiente, delle Costruzioni e delle Energie

CICLO

XXXI

AREE INTERNE, PROCESSI INNOVATIVI PER LE COMUNITÀ EMERGENTI. STRATEGIE E TATTICHE DI *RURAL MAKING* NEGLI ITI DENOMINATI PRESILA CATANZARESE, REVENTINO-SAVUTO E AREA GRECANICA

Settore Scientifico Disciplinare ICAR/12 – Tecnologia dell'architettura

Coordinatore: Ch.mo Prof. Salvatore Critelli

Firma

Supervisore/Tutor: Ch.mo Prof. Girolamo Giordano

Firma

Co-Tutors: Ch.mo Prof. Franco Rossi

Firma

Ch.ma Prof.ssa Consuelo Nava

Firma

Dottorando: Dott. Arch. Giuseppe Mangano

Firma

Università della Calabria - UNICAL
Dipartimento di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio e Ingegneria Chimica - DIATIC

Dottorato di Ricerca in Scienze e Ingegneria dell'Ambiente, delle Costruzioni e delle Energie, SIACE,
XXXI Ciclo, a.a. 2015/2016

Coordinatore:
Prof. Salvatore CRITELLI

AREE INTERNE, PROCESSI INNOVATIVI PER LE COMUNITÀ EMERGENTI.

STRATEGIE E TATTICHE DI *RURAL MAKING* NEGLI ITI DENOMINATI PRESILA CATANZARESE, REVENTINO-SAVUTO E AREA GRECANICA

Tutor: Prof. Girolamo GIORDANO

Co-tutors: Prof. Arch. Franco ROSSI, Prof.ssa Arch. Consuelo NAVA

Dottorando: Arch. Giuseppe MANGANO

Borsa finanziata dalla Fondazione "Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – Onlus"

Ai giovani
della Calabria

INDICE

INTRODUZIONE

Lettura critica del titolo della tesi di ricerca……2
Obiettivi, criteri, struttura della tesi……...5

Bibliografia e fonti iconografiche

PARTE I – AREE INTERNE, PROCESSI INNOVATIVI E COMUNITÀ EMERGENTI: STATO DELL'ARTE E SCENARIO CULTURALE DI RIFERIMENTO

Sintesi dei temi della Parte I……....14

CAP. 1 | LO STATO DELL'ARTE…….15

Mappatura Tassonomica degli argomenti chiave
1.1. Premessa
1.2. Argomenti ed evoluzione dello scenario culturale di riferimento
1.3. Politiche nazionali e politiche comunitarie di sviluppo locale dagli anni '70 ad oggi
1.4. Lo scenario di riferimento attuale per i processi di innovazione e comunità emergenti nelle Aree Interne

Allegati
Bibliografia e fonti iconografiche

CAP. 2 | GLI STRUMENTI INNOVATIVI PER LA COMPETITIVITÀ DELLE AREE INTERNE…….60

Mappatura Tassonomica degli argomenti chiave
2.1. Premessa
2.2. Quadro delle Politiche di Coesione territoriale di livello europeo e nazionale: indirizzi e strumenti operativi

2.3. La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI): definizione e territorializzazione delle Aree Interne

2.3.1. I drivers della Strategia Nazionale per le Aree Interne: obiettivi e classi d'azione

2.3.2. Caratteri innovativi della Strategia Nazionale per le Aree Interne

2.3.3. L'applicazione della Strategia Nazionale Aree Interne: la Strategia d'Area e le aree progetto selezionate

2.3.4.Dibattito e problematiche aperte nella SNAI e suo processo di attuazione

2.4. La Strategia Regionale per le Aree Interne: il caso Calabria

2.4.1. La Strategia Regionale per le Aree interne: approccio e ambiti di intervento

2.4.2. Identificazione e selezione delle Aree Interne in Calabria

2.4.3. Dibattito e problematiche aperte nella SRAI e suo processo di attuazione

Allegati

Bibliografia e fonti iconografiche

PARTE II – APPARATO CONOSCITIVO PER SPERIMENTAZIONI INNOVATIVE E DEFINIZIONE DI NUOVI PARADIGMI OPERATIVI

Sintesi dei temi della Parte II……..…142

CAP. 3 |COSTRUZIONE DI UN APPARATO CONOSCITIVO DELLE SPERIMENTAZIONI INNOVATIVE……..143

Mappatura Tassonomica degli argomenti chiave

3.1. Premessa

3.2. Individuazione delle categorie di lettura della schedatura

3.2.1.Struttura e finalità delle informazioni

3.2.2.Costruzione grafica della schedatura dei casi studio

3.3. Catalogazione di casi nazionali e internazionali

Allegati

Bibliografia e fonti iconografiche

CAP. 4 |DALLA SPERIMENTAZIONE ALLA DEFINIZIONE DI NUOVI PARADIGMI OPERATIVI PER LA FASE DI APPLICAZIONE……155

Mappatura Tassonomica degli argomenti chiave

4.1. Premessa1

4.2. Nuovo paradigma teorico: *Commuting Design Processes*

4.3. Nuovo paradigma applicativo: *Rural Making Lab*

4.4. Esperienze di *Scouting Territoriale* nelle Aree pilota selezionate per la sperimentazione

4.5. Esperienze di confronto e dibattito con esperti e studiosi sul tema delle aree interne

4.5.1.Dossier interviste

4.6. Nuovi paradigmi estratti dalle esperienze ai par. 4.4 e 4.5

Allegati

Bibliografia e fonti iconografiche

PARTE III – APPLICAZIONE DEL MODELLO DI RURAL MAKING LAB AGLI ITI SPERIMENTALI DELLA CALABRIA

Sintesi dei temi della Parte III……...…..181

CAP. 5 | DESCRIZIONE DEGLI SCENARI DI APPLICAZIONE SUGLI ITI PRESILA CATANZARESE, REVENTINO-SAVUTO, AREA GRECANICA.....183

Mappatura Tassonomica degli argomenti chiave

5.1. Premessa

5.2. Scenario Pre*sila Catanzarese*

5.3. Scenario *Reventino-Savuto*

5.4. Scenario *Area Grecanica*

Allegati

Bibliografia e fonti iconografiche

Elaborazioni a propria cura

CAP. 6 |COSTRUZIONE DEL DOSSIER PER LA SPERIMENTAZIONE DEL RURAL MAKING LAB.....219

Mappatura Tassonomica degli argomenti chiave

6.1. Premessa

6.2. Dossier Pre*sila Catanzarese*

6.3. Dossier *Reventino-Savuto*

6.4. Dossier *Area Grecanica*

Allegati

Bibliografia e fonti iconografiche

Elaborazioni a propria cura

CAP. 7 |ESPERIENZE DI RURAL MAKING LAB SUGLI ITI PRESILA CATANZARESE, REVENTINO-SAVUTO, AREA GRECANICA…….239

Mappatura Tassonomica degli argomenti chiave

7.1. Premessa

7.2. Rural Making Lab_Sila Orientale: attivazione di processi di comunità emergenti attraverso progetti di rigenerazione urbana e rurale a Zagarise (CZ)

7.3. Rural Making Lab_ Reventino-Savuto: trasferimento di conoscenze e innovazione per la valorizzazione e rigenerazione del patrimonio culturale e paesaggistico di Belmonte Calabro (CS)

7.4. Rural Making Lab_ Area Grecanica: modelli di sviluppo rigenerativi connessi alla qualità dell'ambiente e al valore di paesaggio per Gallicianò (Condofuri, RC)

7.5. Ipotesi di implementazione nella piattaforma nazionale dell'Agenzia per la Coesione Territoriale

Allegati

Bibliografia e fonti iconografiche

Elaborazioni a propria cura

CAP. 8|RILETTURA CRITICA DEL RURAL MAKING LAB CON RIFERIMENTO ALLA STRATEGIA REGIONALE PER LE AREE INTERNE E SCENARI FUTURI DI SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE……..362

Mappatura Tassonomica degli argomenti chiave

8.1. Premessa

8.2. Rilettura critica sulle sperimentazioni negli ITI selezionati

8.2.1.Presila Catanzarese

8.2.2.Reventino-Savuto

8.2.3.Area Grecanica

8.3. Progettazione e costruzione di una piattaforma web per l'esperienza di ricerca

8.3.1.Gli obiettivi e i contenuti

8.3.2.L'architettura della piattaforma

8.3.3.Layout grafico e accessibilità dei contenuti

Allegati

Bibliografia e fonti iconografiche

Elaborazioni a propria cura

APPARATO INFORMATIVO……...……397

Bibliografia generale e bibliografia dei capitoli

Elenco generale fonti iconografiche per capitolo

Elenco generale delle elaborazioni a propria cura per capitolo

Riferimenti bibliografici a cura di G. Mangano sui temi della ricerca

Curriculum delle attività di ricerca

Lettere di referenza di esperti e studiosi sulle attività ed atti della ricerca

INTRODUZIONE

AREE INTERNE, PROCESSI INNOVATIVI PER LE COMUNITÀ EMERGENTI.
STRATEGIE E TATTICHE DI RURAL MAKING NEGLI ITI DENOMINATI PRESILA CATANZARESE, REVENTINO-SAVUTO E AREA GRECANICA

Lettura critica del titolo della tesi di ricerca

Con riferimento alla prima ipotesi di titolazione dello studio in fase di proposta, i temi indagati allo stato dell'arte suggeriscono un'estensione del titolo del progetto di ricerca, in relazione alla Strategia Regionale delle Aree Interne (SRAI), documento redatto su iniziativa del Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria della Regione Calabria, che individua il territorio del Reventino-Savuto come area pilota per la sperimentazione nell'ambito della Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI) con delibera n°490 del 27 Novembre 2015 della Giunta Regionale.

Si propone quindi nuova titolazione del progetto di ricerca come segue: "Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Presila Catanzarese, Reventino-Savuto e Area Grecanica". L'interesse della ricerca si inserisce all'interno delle tematiche relative alle "azioni integrate per lo sviluppo del territorio" in chiave sostenibile e innovativa. In particolare, si considerano le "aree interne" come scenari geografici ed economici sociali su cui affrontare questioni connesse agli aspetti demografici e ambientali dei territori e delle comunità. Ciò al fine di attivare processi di tutela, valorizzazione delle risorse naturali e culturali, innovazione nei settori dei sistemi agro-alimentari, filiere locali di energia rinnovabile ed un nuovo settore artigianale connesso alle tecnologie abilitanti ed alla competitività extranazionale. Tali progetti di sviluppo locale sono riferiti alla cosiddetta "seconda classe di azioni" prevista nella Strategia Nazionale per le Aree Interne[1]. La costruzione di scenari, che può riferirsi all'identificazione dei confini delle aree interne rispetto al capitale territoriale inutilizzato e descritto dalle potenzialità di sviluppo economico connesso ai costi sociali e ai caratteri di una cittadinanza limitata, prevede che si possa intervenire con alcuni progetti che non includono interventi specifici ma che agendo sulla debolezza demografica dei cittadini insediati, sulla carenza di servizi

[1] DPS (2014), *Documento Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizioni,obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020, par. 4, p.43

alla cittadinanza (istruzione, sanità e mobilità) inseriscono le stesse aree in un progetto di territorio oltre i confini che riguarda azioni di rigenerazione territoriale e ripristino dei sistemi ambientali, con riferimento all'assetto idrogeologico, alle unità di paesaggio e alla conservazione della diversità biologica.

Tali precondizioni che appartengono alla "prima classe di azioni" sono propedeutiche allo sviluppo dei progetti riferiti alla "seconda classe" su cui vorrà porre la sua sperimentazione la presente proposta di ricerca.

Volendo agire secondo le strategie e le tattiche riferite ai processi ed ai progetti di innovazione sociale in termini di governance si indagherà la capacità del campo di applicazione della ricerca di riferirsi a quanto previsto dai Programmi Operativi Regionali e dai Programmi di Sviluppo Rurale inseriti nella programmazione dei fondi comunitari 2014-2020. In tal senso l'approccio progettuale e l'attività sperimentale disegnano la metodologia che prevede la possibilità di scegliere se formulare:

- Progetti pilota veri e propri;
- Associazione a un progetto in costruzione;
- Progetti di ricerca-azione[2]

Il dibattito culturale riferito alle aree interne riporta ad assunti teorici di interesse quando le strutture fisiche e geografiche dei sistemi ambientali e la loro produttività possono influenzare e condizionare positivamente il concetto dell'"abitare il paesaggio". Come emerge da alcuni scritti consultati «Il paesaggio abitato e protetto serve a un ambiente sicuro e resiliente (…) inoltre le misure di salvaguardia e protezione dei suoi caratteri naturali ed artificiali divengono strumenti per individuare efficaci strategie di gestione del suolo» [3].

[2] Cfr. DPS (2014), *op. cit.*, par. 5.4, p.63

[3] Cfr. Nava C. (2014), *Un paesaggio "abitato"e"protetto" serve ad un ambiente "sicuro" e "resiliente"*, in Gioffrè V. (a cura), *Abitare il Paesaggio – Un nuovo ciclo di vita per la Costa Viola*, Reggio Calabria, Iiriti Editore, p. 195

Le aree interne nella struttura dei territori abitati, sia quelli con caratteri storici più stratificati che quelli identificabili come naturale gemmazione di aree più urbanizzate, si presentano spesso dense di fattori antropici assai connotati dai caratteri climatici connessi ad invarianti di sistema di paesaggio ed infrastrutturali quali per es. i terrazzamenti, i pianori, le pianure costiere, le coste e le spiagge, i geositi, le architetture fortificate, etc., insistendo su fasce geografiche e territoriali più estese del loro effettivo territorio antropizzato. In tal senso la "resilienza" come una delle prime qualità di resistenza dell'ambiente e requisito di sostenibilità, attraverso le azioni condotte e governate dalle comunità insediate, diviene il vero processo di adattività al cambiamento, alle pressioni ed agli impatti. Nella valutazione delle aree interne da selezionare per azioni di innovazione e di rigenerazione dello spazio fisico per lo sviluppo locale, partecipa la qualità di un paesaggio percepito che fa abitare in maniera differente un'area interna rispetto al suo più vicino insediamento urbano e/o contigua area interna. La "cura del paesaggio" è un nuovo paradigma che offre nuovi strumenti di progetto. La stessa metodologia che ha riguardato la rigenerazione dei paesaggi urbani con la cura della città e della società, avendo «dismesso la forma della città moderna»[4] trasferisce alla cura del paesaggio delle aree interne la responsabilità di produrre valore ecologico e bellezza per il territorio ma anche per la città. Tale condizione identitaria e risorsa di opportunità si ritrova nella strategia per le aree interne nel POR Calabria 2014-2020 affidando allo strumento degli investimenti territoriali Integrati (ITI) tutta la progettualità connessa a tali aree, che vengono dette "fondamentali per la tutela dell'identità culturale e l'integrità fisica del territorio"[5]. Ma la strategia con cui è possibile selezionare gli interventi con riferimento agli "ITI aree interne di valenza regionale" dovranno prevedere azioni innovative capaci di cogliere l'enorme diversità che interessa il territorio calabrese dal punto

[4] Cfr. Ricci M. (2014), *Il paesaggio come cura,* in Gioffrè V. (a cura), *Abitare il Paesaggio – Un nuovo ciclo di vita per la Costa Viola*, p.199, Reggio Calabria, Iiriti Editore, p. 199

[5] Cfr. Regione Calabria (2015), Programma Operativo Regionale 2014-2020 FESR – FSE

di vista della sua geografia fisica e umana e dello stato delle sue strutture socio economiche e di debolezza connessa a condizioni di degrado, dovute ad abbandono e spopolamento o particolari stati e fragilità per le emergenze di tipo naturale e ambientale, che nel tempo non sono state affrontate con misure efficaci. Nuove strategie di processo e di progetto attendono di essere così indagate e sperimentate.

Obiettivi, criteri, struttura della tesi

Obiettivi generali

L'obiettivo generale della ricerca si inserisce come contributo agli strumenti più innovativi di governance dello sviluppo del territorio, a cui fanno capo le reti virtuose di comunità attive, di competenze capaci connesse alle tattiche efficaci di innovazione sociale territoriale. Condizione resa possibile con l'innesco di progetti partecipati e orientati al coinvolgimento dei cittadini e allo sviluppo e alla creazione di un'imprenditorialità e di nuovi servizi per una nuova economia rurale nelle aree interne, ma strettamente connessa allo sviluppo delle aree urbane che gravitano nel territorio di interesse. Altresì il percorso di ricerca, vuole partecipare ad una nuova "ambizione del territorio calabrese" che vede porre le aree interne come spazi geografici dedicati a nuove identità attrattive per un'economia ed una ricettività extra-regionale, con progetti permanenti di valorizzazione delle qualità del paesaggio e dell'abitare in genere, attrattori di interessi e mercati internazionali. La proposta è quella di riferirsi a modelli innovativi di marketing territoriale capaci di trasferire sull'intero territorio regionale una nuova visione di sviluppo, con riferimento alla capacità di contrasto ai processi di marginalizzazione che hanno portato alla riduzione della popolazione, al non utilizzo e alla perdita di capitale territoriale, alla riduzione dell'occupazione per la scomparsa dei servizi connotanti per le aree interne e le comunità locali interessate. Si tratta quindi di agire oltre che sul potenziale di sviluppo del capitale sociale, anche in termini di potenziale di sviluppo economico. L'adeguamento della quantità e della qualità dell'offerta

competitiva dei servizi essenziali costruiranno gli strumenti per le azioni volte all'obiettivo finale della ricerca, che è direttamente riferibile a "strategie e tattiche di innovazione sociale e territoriale di tipo sostenibile per lo sviluppo locale delle aree interne" che abbiamo denominato "Rural Making"[6].

 Obiettivi specifici

Costruiranno gli scenari riferiti alle azioni da mettere in campo sui "casi individuati" tutti i progetti che possono coincidere con aspetti connessi agli ambiti di intervento sullo sviluppo locale:

a. Tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale
b. Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo
c. Valorizzazione dei sistemi agroalimentari
d. Attivazione di filiere delle energie rinnovabili
e. Saper fare e artigianato

come riferito dalla Strategia Nazionale e Regionale. Essi però verranno riconnotati sulla dimensione demografica e sociale pro-attiva delle "comunità emergenti", così come specificato nel titolo della ricerca. Si pensa di attuare una strategia integrata con i progetti di inclusione possibili e finanziabili dal previsto POR Calabria 2014-2020 con sostegno sui fondi FESR e FSE. In tal senso i termini della tutela attiva del territorio e delle comunità locali vengono soddisfatti anche per le questioni connesse alla manutenzione del capitale naturale, alla prevenzione delle stesse aree interne, all'incremento della funzione di resilienza soprattutto nel rapporto e nel servizio che svolgono con le aree non interne, a un nuovo investimento sui servizi a lungo termine capace di rafforzare le filiere già esistenti o addirittura di ricostruirle. Le "comunità emergenti" divengono quindi tutte quelle comunità che possono attivare e fruire di azioni di inclusione sociale, di rafforzamento del

[6] Tattiche dell'Associazione Pensando Meridiano, *Laboratorio permanente di cultura sostenibile, innovazione e coesione sociale*, nato nel giugno 2013 a Reggio Calabria. Info: www.pensandomeridiano.com.

capitale demografico residente e di nuovo radicamento di popolazione sui territori delle aree interne. Tali comunità potranno essere popolate da:

- le categorie di *nuovi cittadini* (popolazioni di extracomunitari) in esperienze virtuose di nuova residenzialità ed economie per i terrori,
- le *giovani generazioni* che potranno innestare attività innovative capaci di creare un nuovo valore e una nuova economia di consumo sostenibile,
- una *nuova imprenditorialità*, anche proveniente da esperienze extraterritoriali, capaci di trasferire innovazione e buone pratiche in territori particolarmente favorevoli a processi competitivi ed identitari.

I drivers per lo sviluppo locale integrato e sostenibile, su cui fondare una strategia di processo/progetto-azione, possono interessare livelli di gestione dell'esistente:

- nuovi modelli di gestione tra aree interne associate con unione di comuni o convenzioni capaci di rendere conveniente una co-governance pubblico-privata dei propri territori;
- un nuovo turismo sostenibile che recuperando l'identità culturale delle aree mira di fatto a recuperare strutturalmente gli insediamenti, gli edifici, gli spazi pubblici e collettivi con azioni di riciclo territoriale ed edilizio.

Inoltre, il patrimonio della biodiversità locale delle aree interne deve da un lato riferirsi a una più contemporanea forma di organizzazione connessa al turismo e ai sistemi agro-alimentari di eccellenza, puntando a una produzione primaria capace di rendere l'economia auto-sostenibile ma anche a una produzione e commercializzazione su filiere controllate e esportabili. L'utilizzo delle fonti rinnovabili possibile attraverso la migliore posizione geografica di alcune aree interne, soprattutto esposte sui versanti calabresi con maggiore disponibilità delle risorse naturali può interessare anche la produzione e la conversione energetica connessa a biomasse provenienti per esempio dal settore forestale, per cui molte aree interne previste tra gli ITI del POR Calabria possono essere territorio-risorsa. I progetti innovativi connessi invece al saper fare e all'artigianato trovano una propria produzione di beni fondati però sul capitale culturale, contribuendo ad un

nuovo Made in Italy di fabbricazione artigianale secondo una nuova ibridazione ed innovazione degli strumenti di gestione e formazione del trasferimento delle competenze, sia che si tratti di una dimensione tecnica produttiva (*rural fablab*), sia che si tratti di una dimensione più educativa (*rural capacity-building*).
Tali strumenti di cogestione per lo sviluppo locale, potranno essere di supporto ai processi di integrazione culturale e sociale delle comunità emergenti che si vedono protagoniste nella co-governance delle azioni messe in campo.

Campo di sperimentazione e risultati attesi

Si prevede di sperimentare le strategie e le tattiche di cui si costruirà una metodologia operativa progettuale per le aree interne calabresi ("Rural Design Action"), con sperimentazione tra quelle selezionate dai previsti undici ITI della Regione Calabria. L'interesse di avere tre aree geograficamente differenti porterà la ricerca a poter agire con progetti di differente tipologia (associazioni a un progetto in costruzione; progetti di ricerca-azione), come previsto dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne, verificando sul campo le capacità di tale strategia di essere applicata anche in Calabria, con l'accompagnamento ad iniziative che emergeranno nella partecipazione al POR Calabria 2014-2020 e candidando la stessa ricerca ad offrire la sua metodologia e accompagnare iniziative o promuoverle. I risultati quindi del progetto di ricerca potranno confrontarsi su due livelli di coerenza:

- il primo, di carattere scientifico-tecnico, connesso agli obiettivi proposti con gli studi e gli approfondimenti della ricerca stessa, con riferimenti disciplinari che vanno dalla pianificazione strategica dei territori, alla progettazione sostenibile e l'uso di tecnologie abilitanti (suolo, energia, riciclo, etc) per l'innovazione sociale territoriale;
- il secondo, di carattere applicativo e sperimentale di interesse locale sulla programmazione europea 2020, misurandosi con quanto previsto negli strumenti di valutazione e abilitazione del POR Calabria 2014-2020, che hanno

specifici indicatori e modalità di valutazione (come descritto nel documento del POR sugli Obiettivi Tematici di riferimento).

- **Caratteri di innovazione ed esportabilità della ricerca**

La ricerca, tracciando un percorso di innovazione, si pone come obiettivo il superamento delle modalità passate di azione degli strumenti riferiti ai piani di sviluppo locale, individuando alcune criticità emerse dalle trascorse esperienze, affrontate per esempio con le iniziative dei GAL. Ne sono emersi nodi e questioni strutturali[7], che ne hanno inficiato il successo e l'innesco di uno sviluppo autosostenibile di tutte le iniziative, con:

- la non corrispondenza tra la disponibilità economica messa in campo e razionalità dei piani di sviluppo connessi ad un effettivo aumento della produttività del territorio;
- l'ostacolo creato da una non concorrente azione di salvaguardia del degrado del territorio dell'area interna interessata;
- il mancato adeguamento dell'intero sistema di sviluppo locale alle esigenze e ai bisogni di un sistema sociale e produttivo profondamente mutato nel tempo delle azioni messe in campo;
- l'ostacolo della mancanza di condizioni di contesto, come la gestione delle reti infrastrutturali che esercita azioni limitanti sulle prospettive di sviluppo delle aree interne.

Quindi la proposta del progetto di ricerca vuole puntare a costruire "un nuovo valore atteso" delle aree prese in considerazione, con l'obiettivo della crescita economica e di una nuova qualità della vita delle comunità strettamente dipendente dalle nuove qualità del territorio, l'innesco e l'innesto di durature e sostenibili pratiche. L'innovazione delle azioni messe in campo riguarderà due aspetti essenziali in fase di sperimentazione e in fase di valutazione. Entrambi fonderanno il concetto di sviluppo sostenibile aggregando gli indicatori relativi

[7] Mollica E. (1996), *Le aree interne della Calabria*, Rubbettino editore, Soveria Mannelli

all'impatto sociale con quelli relativi all'impatto ambientale. Nuove strategie e tattiche di azioni connesse al "Rural Making" troveranno l'efficacia dei progetti di inclusione e coesione sociale cogestiti con soggetti e comunità proattive.

Gli indicatori dello sviluppo in fase valutativa prenderanno quindi in considerazione sia una valenza connessa a nuove configurazioni fisiche degli spazi così interessati dai progetti, ma anche una nuova valenza strumentale misurabile dai nuovi livelli di economia della conoscenza e dello sviluppo alla scala locale. Saranno innovativi anche gli strumenti con cui si trasferiranno le attività connesse alle azioni dei progetti, utilizzando dispositivi riferibili al marketing territoriale di tipo partecipato diretto e in rete, con produzione di progetti e prodotti originali e innovativi dedicati a una comunicazione efficace e trasferibile a livello locale, nazionale e internazionale. I progetti dovranno avere anche la qualità, come tutti i progetti di innovazione, di "innescare" altri progetti proposti da altri soggetti, producendo una filiera virtuosa e capace di rendere le aree interne un laboratorio permanente. Tale innovazione innesterà capacità produttive confrontabili a livello regionale e porterà valori interni direttamente misurabili e valutabili per la strategia regionale sulle aree interne.

In ultimo, l'attuazione delle linee d'azione con progetti connessi alle aree interne, dovrà essere anche riferibile alla capacità di intercettare le strategie per le aree urbane, quando le stesse in una visione metropolitana o di polo o di centro intermedio, potranno usufruire delle ricadute positive di comunità insediate proattive che circolano tra città ed aree interne, muovendo e scambiando risorse ed economie (*sharing community* e *sharing economy*) attraverso i processi di "commuting", termine che vuole risignificare il concetto di pendolarismo. Nel caso specifico degli ITI previste per la sperimentazione, la ricerca rileva come campo d'applicazione il territorio della città Metropolitana di Reggio Calabria (su cui insiste l'ITI aree interne *Area grecanica*), dell'area Cosenza-Rende (su cui insiste l'ITI aree interne *Sila orientale*) e del *Reventino-Savuto*[8]. I caratteri di inclusione e

[8] Regione Calabria (2015), *op. cit.*, par. 4.3, p. 272

coesione sociale di Rural Making diventano moltiplicatori di un'economia di area, che fa delle relazioni sociali ed economiche dei territori "una nuova geografia di rete".

 Struttura della tesi

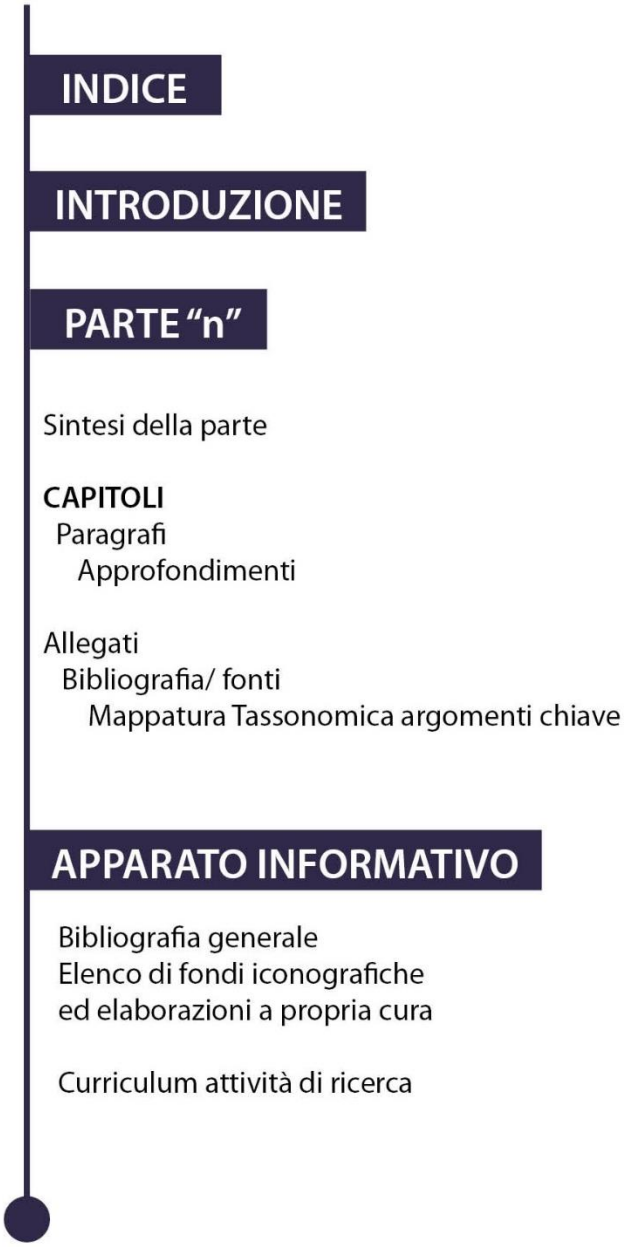


Fig. 0 – Schema della struttura della tesi. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

BIBLIOGRAFIA

DPS (2014), *Documento Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizioni,obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020

Mollica E. (1996), *Le aree interne della Calabria*, Rubbettino editore, Soveria Mannelli

Nava C. (2014), *Un paesaggio "abitato"e"protetto" serve ad un ambiente "sicuro" e "resiliente"*, in Gioffrè V. (a cura*), Abitare il Paesaggio – Un nuovo ciclo di vita per la Costa Viola*, Reggio Calabria, Iiriti Editore

Regione Calabria (2015), Programma Operativo Regionale 2014-2020 FESR – FSE

Ricci M. (2014), *Il paesaggio come cura*, in Gioffrè V. (a cura), *Abitare il Paesaggio – Un nuovo ciclo di vita per la Costa Viola*, Reggio Calabria, Iiriti Editore

SITOGRAFIA

Tattiche dell'Associazione Pensando Meridiano, Laboratorio permanente di cultura sostenibile, innovazione e coesione sociale, nato nel giugno 2013 a Reggio Calabria. Info: www.pensandomeridiano.com

FONTI ICONOGRAFICHE

Fig. 0 – Schema della struttura della tesi. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

PARTE I

AREE INTERNE, PROCESSI INNOVATIVI E COMUNITÀ EMERGENTI: **STATO DELL'ARTE E SCENARIO CULTURALE DI RIFERIMENTO**

Sintesi dei temi della Parte I

L'Italia è organizzata secondo un livello policentrico, ossia è da considerarsi come una fitta rete di centri urbani capaci di fungere da attrattori (centri di offerta dei servizi essenziali ai cittadini, ovvero istruzione, salute e mobilità) il cui livello di perifericità dei territori rispetto ad essi, ognuno di essi caratterizzato la un livello di relazione funzionale differente influenza la qualità della vita dei cittadini.

La definizione delle Aree Interne, come «quella parte maggioritaria del territorio italiano caratterizzata dalla significativa distanza dai centri di offerta dei servizi essenziali» (ovvero quelli che superano la soglia dei 35000 abitanti) risulta essere a volte restrittiva poiché presentano un ricco patrimonio naturale e culturale, che le rende riconoscibili per biodiversità e per peculiari processi di antropizzazione.

Questa identificazione tuttavia non è sufficientemente soddisfacente poiché in Italia vi sono comuni di 35000 abitanti che non sono in grado di offrire tutti i suddetti servizi, garanzia altresì concessa da comuni di dimensioni più piccole.

Negli ultimi cinque decenni, la gran parte delle Aree interne ha subito processi di spopolamento (talvolta con soglie di oltre il cinquanta percento) con conseguente perdita di offerta di servizi pubblici e privati e calo dell'occupazione, ma anche un improvviso innalzamento dei costi sociali per l'intero Paese dovuti ai dissesti idrogeologici e al degrado del patrimonio architettonico e paesaggistico.

Esistono tuttavia casi in cui questi territori sono stati luoghi di best practices in cui una strategia sostenibile per lo sfruttamento delle risorse, la gestione delle fonti energetiche, la tutela e valorizzazione del capitale naturale e paesaggistico ha fatto si che al trend prima descritto si opponesse la non diminuzione della popolazione e in alcuni casi persino l'incremento di essa.

Analizzare il periodo storico che va dagli anni settanta fino ad oggi, per affrontare il tema delle politiche nazionali di sviluppo locale nella loro evoluzione, permette di definire lo scenario attuale per in cui la "Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance" (su iniziativa del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) nell'ambito dell'Accordo di partenariato 2014-2020, dai Programmi Operativi Regionali e dai Programmi di Sviluppo Rurale inseriti nella programmazione dei fondi comunitari 2014-2020) ha come obbiettivo la promozione dei processi di innovazione per il radicamento delle comunità emergenti nelle Aree Interne.

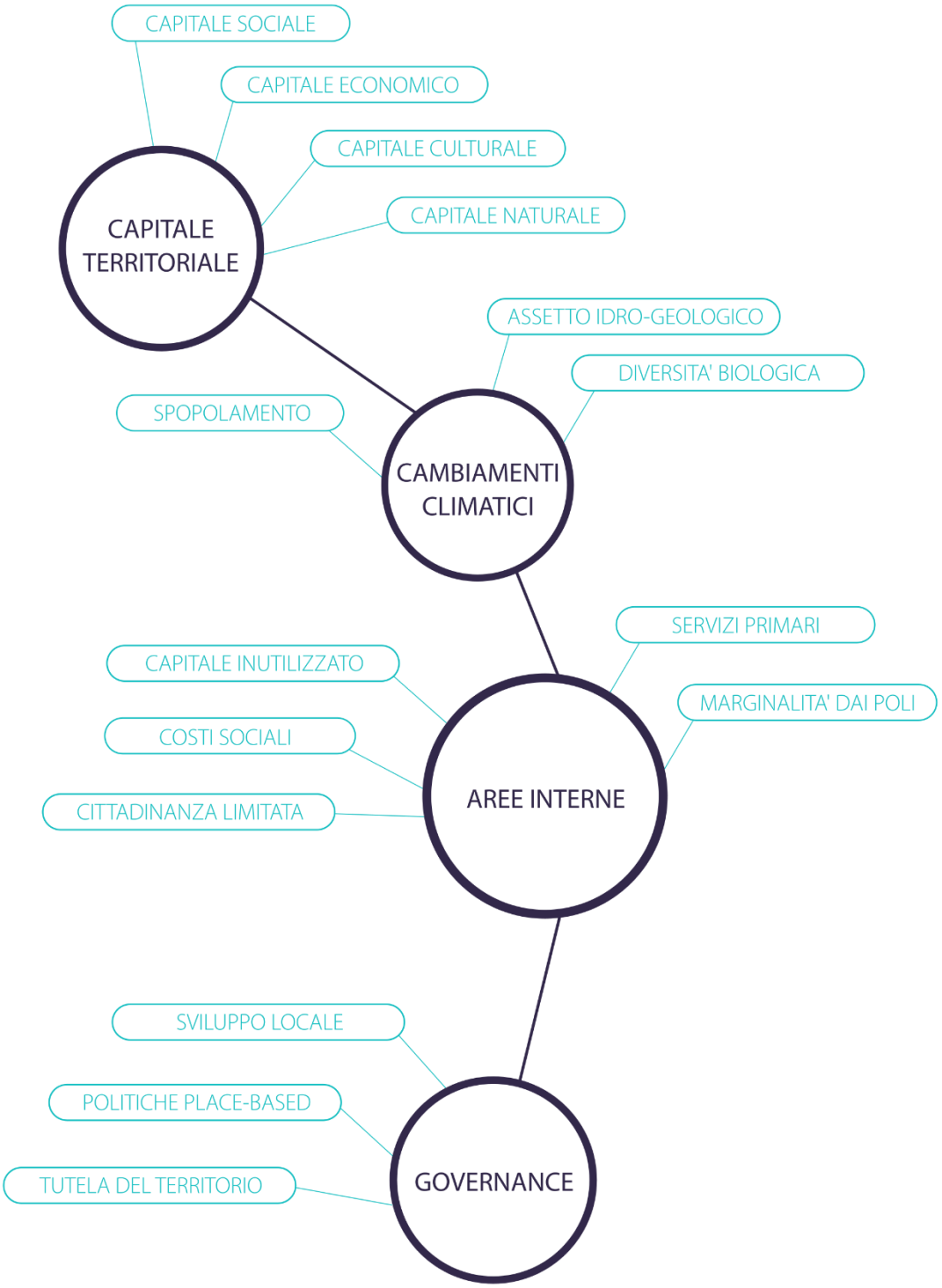


Fig. 1 – Mappatura Tassonomica del capitolo: argomenti chiave per lo scenario culturale di riferimento.
Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

1.1| Premessa

Il territorio italiano è organizzato secondo un modello policentrico, per cui nella relazione tra i poli urbani maggiori, le aree rurali e i piccoli centri, i primi fungono da attrattori per la popolazione in quanto centri di offerta dei servizi essenziali ai cittadini, ovvero istruzione, salute e mobilità. Quindi, si definiscono "interne" quelle aree che sono distanti dai centri di offerta dei servizi, ma allo stesso tempo presentano un ricco patrimonio naturale e culturale, che le rende riconoscibili per biodiversità e per peculiari processi di antropizzazione. Le *aree interne* sono abitate da almeno un quarto della popolazione italiana e occupano oltre il sessanta percento del territorio con oltre quattromila comuni classificati come tali. Negli ultimi cinque decenni, la gran parte di essi ha subito processi di marginalizzazione causati da fenomeni di spopolamento (talvolta con soglie di oltre il cinquanta percento) con conseguente perdita di offerta di servizi pubblici e privati e calo dell'occupazione, ma anche un improvviso innalzamento dei costi sociali per l'intero Paese dovuti ai dissesti idrogeologici e al degrado del patrimonio architettonico e paesaggistico. Inoltre, le politiche adottate dalle amministrazioni locali di tali aree sullo sfruttamento non sostenibile delle risorse naturali ed energetiche (cave, foreste, bacini idrografici, coste) hanno di fatto impoverito il territorio indebolendo l'attrattività economica delle aree interne. A questo trend, si oppongono, seppure in numero ridotto, casi in cui le aree interne sono state luogo di *best practices* grazie alle quali la popolazione è cresciuta (o comunque non diminuita), si è attuata una strategia sostenibile per lo sfruttamento delle risorse e la gestione delle fonti energetiche e si è tutelato e valorizzato il capitale naturale e paesaggistico[9]. In questo primo capitolo si affronta il tema delle politiche nazionali e comunitarie di sviluppo locale nella loro evoluzione, prendendo in considerazione il periodo storico che va dagli anni settanta fino ad oggi, con lo

[9] Barca F., Lucatelli S. (2014), *Introduzione*, in DPS (2014), *Documento Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizioni,obiettivi, strumenti e governance,* Accordo di Partenariato 2014-2020, Roma, Italia, par. 1.5, p. 18

scopo di definire lo scenario attuale con riferimento agli strumenti di governance e alle politiche vigenti per favorire i processi di innovazione per il radicamento delle comunità emergenti nelle Aree Interne.
Si propone dunque una lettura critica degli scenari che fanno riferimento alla capacità del campo di applicazione della ricerca di riferirsi a quanto previsto dalla "Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance" su iniziativa del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) nell'ambito dell'Accordo di partenariato 2014-2020, dai Programmi Operativi Regionali e dai Programmi di Sviluppo Rurale inseriti nella programmazione dei fondi comunitari 2014-2020.

1.2| Argomenti ed evoluzione dello scenario culturale di riferimento

Gli argomenti chiave che definiscono lo scenario culturale della ricerca si riferiscono all'evoluzione dei modelli di sviluppo del territorio che investono la programmazione a livello comunitario, nazionale, regionale e locale. In questo contesto, la strategia di sviluppo per le aree interne è innanzitutto una strategia nazionale di sviluppo locale che «nasce dall'intersezione della prospettiva nazionale con quella locale. […] Solo la comunità locale può declinare e trasformare in progetto la varietà e la complessità della società locale e del capitale territoriale che la caratterizza facendo leva sui soggetti innovatori che in alcuni casi già operano nelle Aree interne, spesso in isolamento dalla società e dall'economia locale, ma collegati a reti commerciali, di valori e di competenze, sovra-territoriali. È però a livello nazionale che si possono eliminare quegli elementi, di ostacolo allo sviluppo locale, che formano il contesto istituzionale ed economico all'interno del quale le comunità locali necessariamente operano e si evolvono» (Barca, Calafati 2014). È quindi evidente che le politiche di sviluppo territoriale non possano

prescindere da due concetti fondamentali, il *capitale territoriale* e il *capitale sociale* [10], articolandosi come modelli gestionali che valorizzano e rafforzano le reti di relazioni tra le istituzioni e una pluralità di soggetti portatori di interessi (economici, sociali, ambientali) tradotti dalle comunità stesse. Infatti, il successo delle politiche di sviluppo è legato a diversi fattori tra loro correlati: «la qualità del territorio, l'efficienza dei servizi e delle infrastrutture, la disponibilità di capitale umano ed ambientale, la capacità di mobilitazione ad opera delle amministrazioni e delle collettività locali, la concertazione tra i diversi livelli di governo del territorio e tra gli attori pubblici e privati interessati allo sviluppo.» [11] È inoltre da precisare, che il modello di sviluppo locale cui ci si riferisce è di tipo "sostenibile", avendo come obiettivo il miglioramento della qualità della vita e il benessere in modo durevole e a basso impatto secondo le tre dimensioni proprie della sostenibilità (quella economica, ovvero il capitale artificiale (prodotto) come garanzia di una maggiore disponibilità di beni e servizi per la persona; quella ambientale, ovvero il capitale naturale (ecologia) che va conservato e tutelato per garantire la salute degli ecosistemi; quella sociale, ovvero il capitale umano, fondato sui principi di equità, pari opportunità e welfare). Promuovere lo sviluppo sostenibile vuol dire tenere le tre diverse componenti in equilibrio dinamico[12], rendendo i territori capaci di

[10] Il *capitale territoriale "*[…] può essere definito come un insieme di asset localizzati – naturali, umani, artificiali, organizzativi, relazionali e cognitivi – che costituiscono il potenziale competitivo di un territorio. […] Il capitale territoriale è costituito dall'insieme degli elementi che costituiscono la ricchezza del territorio, che comprendono le dimensioni geografiche, sociali, culturali, politiche e sicuramente economiche, che si possono esplorare a livello reale e potenziale." Camagni R. in *Coesione territroriale: quale futuro per le politiche territoriali europee?,* cit. p.45 in Luzi M. (2015), *Le dinamiche dello sviluppo locale. Capitale territoriale e modelli partecipativi*, edizioni Mimesis/ Sociologie, Milano, p. 48

Il *capitale sociale* è costituito da "le reti e i circuiti di interazione, gli intrecci relazionali e i processi sociali […]. Il capital sociale, se per un verso è invisibile e immateriale e tanto meno dotato di fisicità quanto più è posto in relazione con le forme classiche di capitale […] per l'altro è capace di forme anche molto definite di concretizzazione. Tali forme esprimono in maniera più chiara ed evidente il legame con la persona e con le relazioni sociali che nascono fra gli individui, anziché con il concetto di bene economico, il cui termine "capitale" è rimasto tradizionalmente ancorato.
Iannone R., Il capitale sociale. Origine, significati e funzioni, cit. p.18 in Luzi M. (2015), *Le dinamiche dello sviluppo locale. Capitale territoriale e modelli partecipativi*, edizioni Mimesis/ Sociologie, Milano, p. 48

[11] Garzoni A. (2009), *Strategie di sviluppo del territorio e strumenti di controllo specifico*, in Onesti T., Angiola N. (a cura di*), Il controllo strategico nelle amministrazioni pubbliche*, Franco Angeli, Milano, pp.105-108

[12] Fusco Girard L., Njikamp (2007), Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile delle città e del territorio, Franco Angeli, Milano

reagire alle pressioni dovute ai cambiamenti sociali, politici, culturali, climatici (*resilienza*) ma anche di valutare come il sistema socio-economico possa alimentare la conservazione e la crescita dei luoghi attraverso azioni di valorizzazione e di cura del "tipo territoriale" e dell'individualità. Già all'inizio dell'anno duemila, A. Magnaghi affermava che il tema dello sviluppo locale «diviene centrale nel dibattito sulla sostenibilità dello sviluppo, dal momento in cui gli effetti negativi dell'espansione della forma della metropoli nel processo di globalizzazione (omologazione, riduzione delle diversità, centralizzazione dei poteri, distruzione delle risorse, ecc) sono stati riconosciuti tra i principali responsabili della fine della crescita economica come fattore positivo di sviluppo[13]. Lo sviluppo inquadrato nelle politiche della Strategia Nazionale per le Aree Interne può essere definito di tipo locale, sostenibile, inclusivo e integrato. Infatti, le politiche di sviluppo locale (o territoriale) sono definite a scala nazionale (dipendono quindi dal governo centrale) ma sono attuate attraverso strumenti a livello regionale/locale. Per inclusività, si intende la partecipazione dei soggetti ai processi di sviluppo in qualità di attori e di beneficiari al tempo stesso, in modo diretto e indiretto (inclusione sociale). E ancora, il concetto di sviluppo integrato riguarda essenzialmente il modo con cui diversi settori che costituiscono un sistema locale si integrano fra loro per formare un unico prodotto (cooperazione infra-settoriale). È necessario tuttavia precisare che una strategia fondata su tali concetti avrà successo in quei contesti nei quali sono stati innescati efficaci processi di partecipazione collettiva, che rendano possibili azioni e tattiche di innovazione sociale come dimensione per "nuove forme di collaborazione" attraverso processi di "conoscenza aperta e condivisa". La Strategia Nazionale per le Aree Interne è quindi uno strumento di governance multilivello, che si avvale della partecipazione e cooperazione di tutti gli attori, pubblici e privati, coinvolti nelle politiche di sviluppo territoriale. In questo modo, le aree interne ambiscono a diventare, insieme alle città metropolitane, i soggetti nuovi del governo del territorio e il traino per lo sviluppo

[13] Magnaghi A. (2000), *Il progetto locale*, Bolatti- Boringhieri, Torino, pp. 48-49

locale e strategico del Paese. Si passa così, ad una rappresentazione dei territori non più associativa, ma come "area progetto" o, come definiremo più avanti per questa tesi di ricerca, "co-territorio", che restituisce una fotografia dell'Italia caratterizzata da un reticolo molto fitto, complesso di città grandi, piccole e medie della pianura, di mare e di collina, con gerarchie regionali molto articolare e policentriche, con una forte varietà di popoli, culture, di paesaggi[14]. Le aree interne italiane costituiscono un'ampia porzione di territorio: solo le aree definite periferiche ed ultra-periferiche rappresentano il 30,7 percento dell'intero territorio nazionale e vi risiede il 7,6 percento della popolazione italiana (circa 4 milioni di abitanti). È soggetta a fenomeni di marginalizzazione e spopolamento (solo tra il 2001 e il 2011 la caduta demografica registrata è del 1,4%), che sono causa di un progressivo invecchiamento della popolazione ma anche un forte indebolimento dei processi di manutenzione del suolo, dei boschi e degli edifici. Un fenomeno che in quasi mezzo secolo ha sottratto alle aree interne ingenti risorse umane, con perdite, in alcuni casi, di oltre il 50% della popolazione, mentre nello stesso periodo si è registrata la crescita non solo delle grandi metropoli, ma anche dei piccoli centri medi. Una flessione del potenziale demografico che solo in parte è compensata da dai flussi migratori del nostro Paese: solo l'1,8 per mille nelle aree interne su media nazionale del 3,3 per mille[15]. Ne consegue una distribuzione territoriale delle aree interne e dei poli che è del tutto coerente con politiche che tengono conto dell'eterogeneità del territorio in termini di bisogni e potenzialità per innescare nuovi processi di sviluppo economico e coesione sociale. Già il decreto-legge 78 del 2010 istituisce l'unione dei comuni montani, percorso poi finalizzato con la legge Delrio del 2013, al fine di incentivare la riorganizzazione amministrativa dei comuni in via di spopolamento come risposta alla depauperazione del sistema erogativo di servizi e di politiche di sviluppo. Appare necessario che le nuove politiche di sviluppo locale mettano al centro il ruolo dei cittadini nei processi di tutela del loro patrimonio naturale, culturale e

[14] Magnaghi A. (2000), *op. cit,* p. 80
[15] Borghi E. (2017), *Piccole Italie. Le aree interne e la questione territoriale*, Donzelli editore, Roma

paesaggistico attraverso l'acquisizione e il trasferimento di conoscenze tali da poter attuare e promuovere attività nell'interesse del territorio che abitano. Nella nuova strategia, tutela e conservazione non sono più azioni passive, ovvero obiettivi perseguibili attraverso il "non-intervento", bensì interessi attivi che poggiano su innovazione degli strumenti di governance e sulla conoscenza. Le aree interne italiane possiedono una ricchezza che molte nazioni europee stanno cercando di creare, ovvero la diversificazione territoriale e il policentrismo, frutto della biodiversità che l'uomo, col passare dei secoli, ha plasmato e sfruttato creando paesaggi unici. Queste unicità vanno valorizzate attraverso un modello economico e sociale coeso (*circular economy*) che renda le aree interne attrattive e competitive al pari delle aree urbane. La perifericità di questi territori e la distanza dai centri di offerta di beni e servizi non risulta essere necessariamente sinonimo di marginalità o debolezza: se da un lato la perifericità rappresenta un ostacolo all'accesso di beni e servizi, dall'altra, essa può aver garantito la conversazione del patrimonio paesistico, ambientale, culturale che può diventare leva per un turismo sostenibile di qualità. Infatti, come sostenuto dal Prof. Maurizio Carta[16] «la distanza delle aree interne dai centri propulsori costieri, consumatori di suolo ed eroditori di risorse in molti casi – non tutti – ne ha preservato alcuni valori insediativi, comunitari, paesaggistici e identitari che possono oggi costituire una preziosa riserva per ripensare piccole città che, a partire dalla necessità di assorbire la crisi e di adattarsi ai cambiamenti climatici ed energetici, vogliano ripensare la loro forma, ripensare i rapporti con la dimensione rurale, proporre nuova creatività». È questa la filosofia di policy del progetto "aree interne", una definita idea "politica" di sviluppo locale. La possibilità di descrivere lo stato attuale delle aree interne sia dal punto di vista degli disequilibri, sia dal punto di vista delle potenzialità di sviluppo può essere riassunta indicando tre livelli delineati dal Dipartimento per lo Sviluppo e la

[16] Carta M., Ronsivallle D. (2015), *Territori interni. La pianificazione integrata per lo sviluppo circolare: metodologie, approcci, applicazioni per nuovi cicli di vita,* Aracne editore, Roma

Coesione Economica (DPS)[17], che ci permettono di descrivere le aree interne innanzitutto in termini di capitale territoriale inutilizzato (sistemi naturali e agro-forestali inutilizzati, patrimonio edilizio in disuso, interruzione dei sistemi di conoscenza del territorio); in secondo luogo, viene posta attenzione ai costi sociali generati dai processi di produzione e di consumo (che ricadono sull'assetto idro-geologico, sulla biodiversità e sul paesaggio delle aree interne); infine, la carenza dei servizi primari (istruzione, sanità, mobilità) sono alla base del disagio sociale che costituisce la "cittadinanza limitata" di questi territori. L'idea di fondo della Strategia Nazionale per le aree interne riguarda l'interdipendenza tra mercato e cittadinanza, tra sviluppo locale e offerta di servizi, sui quali la Strategia prevede azioni sperimentali con l'obiettivo di rendere scuola, sanità e mobilità precondizioni per abitare le aree interne. Questo rapporto tra mercato e cittadinanza è riferito anche al sostegno della "filiera cognitiva", che raccoglie quella parte di classe dirigente locale che possiede una conoscenza attenta e profonda dei territori e dei suoi problemi, in modo da valutare a ogni livello il grado di realizzabilità e la sostenibilità delle proposte di policy [18].

Dal punto di vista dell'organizzazione dei soggetti istituzionali, la Strategia auspica un riassetto col quale i Comuni si uniscono in modo da poter perseguire strategie attraversi cui gestire servizi alle persone in modo associato. Infatti, i drivers per lo sviluppo locale integrato e sostenibile, su cui fondare una strategia di processo/progetto-azione, possono interessare livelli di gestione dell'esistente tra cui nuovi modelli di gestione tra aree interne associate con unione di comuni o convenzioni capaci di rendere conveniente una co-governance pubblico-privata dei propri territori. Un nuovo modello di policy per lo sviluppo locale impone quindi anche un nuovo paradigma per le aree interne che si oppone a quello "pregresso" che rischia di essere un freno alle potenzialità di sviluppo. Il paradigma pregresso «non considerava i luoghi come comunità di vita, di persone

[17] Il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica ha trasferito le sue funzioni all'attuale Agenzia per la Coesione Territoriale ai sensi dell'art. 10 del decreto legge 101/2013
[18] Barbera F. (2014), *op. cit.,* p.42

che in questi luoghi investono in base a strategie di medio-lungo periodo. Parlava ai "turisti" e non ai "cittadini", senza tenere conto del legame simbiotico tra sviluppo locale e luogo di vita delle persone, tra lo svolgimento delle relazioni sociali quotidiane, l'identità individuale e collettiva e lo sviluppo economico del territorio»[19]. In sintesi, il paradigma implicito nella SNAI si basa su strategie innovative, attente al territorio come bene comune e concepisce tali aree come luoghi favorevoli a ogni tipo di economia e residenzialità per contrastare i processi di spopolamento generato dai processi di inurbamento a scala globale e locale; un paradigma che sia « capace di riabilitare quei luoghi rinfrescandone la conoscenza a chi se li è dimenticati; capace di investire in progetti che riaccendino la speranza di un'occupazione e di una nuova economia adeguate a quei luoghi e al tempo stesso dignitosa per chi volesse lavorarci. Capace di cancellare quel puzzo di eterno ultimo della classe che sconforta ogni giovane a restare» [20].

[19] Sforzi F. (2005), *Dal distretto industriale allo sviluppo locale*, lezione inaugurale per gli Incontri pratesi sullo sviluppo locale, dattiloscritto

[20] Pileri P, Moscarelli R. (2018), *Quell'area interna chiamata Italia* in Urban Tracks n.26, Bi Quattro Editrice, Trento

1.3| Politiche nazionali e politiche comunitarie di sviluppo locale dagli anni '70 ad oggi

Le *policies* per le aree interne prendono spunto dalla più generale strategia per la "coesione territoriale basata sui luoghi" (*place-based*), presente nel Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (art. 174) e fatta propria dal Libro sulla Coesione territoriale, definito "Rapporto Barca". Le *policies place-based* prevedono che si possano realizzare interventi pubblici basati sulla conoscenza dei luoghi attraverso una strategia a lungo termine finalizzata ad affrontare la persistente sottoutilizzazione di risorse e a ridurre la persistente esclusione sociale in specifici luoghi attraverso interventi esterni e una governance multilivello. La strategia per le aree interne si inserisce quindi nell'Accordo di partenariato come una articolazione specifica di sviluppo territoriale per il 2014-2020, in continuità con gli strumenti attuativi *place-based* degli ultimi vent'anni. A partire dagli anni Novanta, con la legge numero 48 del 19 dicembre 1992 viene sancita la soppressione delle politiche di intervento straordinario nel Mezzogiorno, inaugurando di fatto una nuova stagione per lo sviluppo locale del territorio mediante strumenti di programmazione negoziata. Ciò è stato favorito innanzitutto dalla costituzione delle Regioni a statuto ordinario (legge 16 maggio 1970, n.281), dando avvio al decentramento delle funzioni e delle competenze centrali dello stato ai territori regionali, e dalla riforma dei fondi strutturali del 1998 che introduceva la politica regionale europea. I mutamenti del quadro macro-economico, sociale, tecnologico e politico sotto l'azione dei fenomeni della globalizzazione dei mercati e della domanda di contro ai crescenti bisogni locali delle comunità insediate in specifici territori, hanno generato un nuovo approccio alle politiche di sviluppo di tipo locale e integrato entro le quali si collocano gli strumenti istituzionali della programmazione comunitaria[21].

[21] Mirabelli M. (2004), *Politica di sviluppo e regolazione sociale. L'esperienza della progettazione integrata in Calabria,* Rubbettino, Soveria Mannelli

La sfida operante della nuova Strategia Nazionale per le aree interne riguarda dunque il superamento dei fallimenti delle politiche del passato che hanno sottovalutato l'importanza dell'integrazione tra le politiche di sviluppo locale e le politiche nazionali ordinarie. Essa, infatti, non rappresenta il primo tentativo di attuazione di politiche di sviluppo locale per questi territori, il cui corpus legislativo si è spesso storicamente incrociato con le politiche per la montagna a partire dal secondo dopoguerra, attraverso strumenti molto diversi tra loro, dovuti alla sempre diversa attenzione (e definizione) che alle aree interne è stata conferita. Come rileva Mantino F. [22], la storia delle policies di sviluppo locale per le aree interne può essere sintetizzata essenzialmente in tre fasi:

1. la prima fase è quella della "politica nazionale per la montagna" (tra gli anni Sessanta e Novanta), che puntava a definire le zone montane e una serie di azioni e strumenti finanziari da attuarvi. Essa viene codificata per la prima volta dalla legge n.991/1952 la cui efficacia viene subito messa in discussione dall'evoluzione dello sviluppo economico del Paese e dall'esodo che ne consegue dalle aree interne. Con la nuova legge quadro n.1102/1971 vengono istituite le Comunità montane come organismi territoriali con propria funzione giuridica a cui è affidato il compito di stilare programmi pluriennali di sviluppo dei territori interni attraverso un Fondo Nazionale per finanziare le attività correnti e pianificare quelle future. Tuttavia, il ruolo delle regioni nel coordinare le attività delle Comunità montane si è rilevato insufficiente a contrastare i processi di marginalizzazione delle aree interne. Con la terza legge per le politiche della montagna, la n.97/1194, cambia l'approccio con le risorse vengono impiegate nella promozione di attività di profilo territoriale, economico, sociale e culturale di questi territori, risultando così un mero strumento regolativo da finanziare con risorse regionali e/o comunitarie nel tempo;

[22] Mantino F. (2014), *Da Rossi-Doria a oggi: come e perché cambiano le politiche per le aree interne*, in Meloni B. (a cura di, 2014), *op. cit.*

2. la seconda fase, quella della "politica per le aree interne" in seno all' intervento straordinario per il Mezzogiorno (legge n. 183/76), che prende avvio tra la fine degli anni Sessanta e la prima metà degli anni Ottanta. Secondo Salvatore Cafiero (1973) questa impostazione si basava su alcuni assunti metodologici secondo cui il successo di una politica per le aree interne non poteva prescindere da azioni congiunte di responsabilità nazionale e regionale con un approccio per sistemi progettuali, per cui Stato e regioni dividevano i loro compiti in base alla scala degli stessi (grandi infrastrutture e grandi opere allo Stato, interventi settoriali e locali alle regioni). All'interno del Programma quinquennale per il Mezzogiorno (1976-1980) fu varato il Progetto Speciale n.33 per il Mezzogiorno Interno, che non fu più rifinanziato fino alla soppressione definitiva nel 1993;
3. la terza fase è quella avviata negli ultimi due decenni ed è da un lato riconducibile alla "politica ambientale per le aree protette" realizzata con fondi nazionali e fondi strutturali europei, dall'altro alla "progettazione integrata dello sviluppo locale" a partire dai patti territoriali e proseguendo poi con varie forme di partecipazione di attori pubblici e privati (Progetti Integrati territoriali, Leader, Interreg, Life, ecc). Il patto territoriale[23] è uno degli strumenti di programmazione negoziata inserito ufficialmente nella normativa nazionale con il decreto-legge n. 123 del 24 aprile 1995, successivamente divenuto legge di conversione 104 del 1995. Il compito di definire contenuti, modalità organizzative e attuative, nonché l'approvazione dei singoli patti territoriali, spetta al CIPE[24], il Comitato Interministeriale per

[23] «Il patto territoriale viene definito come l'accordo tra soggetti pubblici e privati per l'individuazione, ai fini di una realizzazione coordinata, di interventi di diversa natura finalizzati alla promozione dello sviluppo locale nelle aree depresse per il territorio nazionale, in linea con gli obiettivi e gli indirizzi allo scopo definiti nel quadro comunitario di sostegno approvato con decisione C (94) 1835 del 29 luglio 1994 dalla Commissione della Unione Europea»
Rotilio A., Alfano F., Raschella S. (2006), *I fondi strutturali e le politiche del territorio*, Halley, Matelica

[24] CIPE- Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica. Il CIPE, sulla base degli indirizzi fissati dal governo, stabilisce le linee generali di politica economico-finanziaria per la predisposizione dei documenti programmatici; elabora gli indirizzi delle diverse politiche settoriali, assicurandone da un lato il coordinamento con gli obiettivi occupazionali e di sviluppo, in particolare

la Programmazione Economica. È con le leggi n. 549/1995 e 662/1996, che il legislatore definisce gli strumenti della programmazione negoziata:

a. *contratto di programma*, stipulato tra un'amministrazione centrale e grandi, medie e piccole imprese, cooperative, aziende agricole per realizzare interventi di interesse pubblico-privato[25] ;
b. *intesa istituzionale,* che ha come obiettivo lo sviluppo di una determinata area affrontando problematiche su più livelli di governance[26];
c. *accordo di programma quadro,* strumento di programmazione che consente di dare operatività a investimenti previsti. È sottoscritto da Regione, Ministero dell'Economia e delle Finanze e dalle amministrazioni centrali competenti[27];
d. *contratto d'area,* accordo tra più soggetti pubblici, parti sociali ed economiche, portatori di interessi privati con l'obiettivo di creare ambienti economici favorevoli allo sviluppo di attività imprenditoriali[28];
e. *patto territoriale,* strumento di pianificazione e sostegno della crescita economica, dello sviluppo sociale e locale di una determinata area, promosso da attori pubblici e privati.[29]

Nonostante la progettazione integrata abbia mutato l'approccio cooperativo dei soggetti locali, questa fase ha prodotto scarsi risultati laddove, soprattutto per le aree interne, le politiche ordinarie hanno riguardato maggiormente il mantenimento dei servizi primari piuttosto che iniziative di sviluppo locale.

---

delle aree depresse, e verificandone dall'altro, la coerenza con le politiche comunitarie; approva piani e programmi di investimento ed assegna i relativi finanziamenti ai soggetti responsabili dell'attuazione […] Luzi M. (2015), *Op. cit.*, p. 126

25 Santoro P., Santoro E. (2011), *Manuale dei Contratti Pubblici*, Maggioli editore, Santarcangelo di Romagna, p. 136

26 Assini N., Mantini P. (2007), *Manuale di diritto urbanistico*, Giuffrè editore, Milano, p.101

27 Casilli C. (2003), *Lo sviluppo economico locale. Politiche di programmazione e strumenti di incentivazione*, Manni, Lecce

28 Barabaschi B. (2006), *Qualità della pubblica amministrazione e sviluppo delle società locali*, Franco Angeli, Milano

29 Palermo A. (2011), *Il territorio tra "strutture" e "strategie". Strutturazioni territoriali e criteri della pianificazione strategica per la definizione di modelli di sviluppo locale per centri di medie e piccole dimensioni*, Franco Angeli, Milano

La nuova Strategia per le aree interne affronta alcuni nodi della govenance dello sviluppo locale che erano rimasti insoluti nelle esperienze degli anni Novanta[30] ad oggi ed in particolare:

- la partecipazione più attiva in ottica di *governance multilivello*, basata sulla co-gestione del metodo e una co-progettazione degli interventi;
- una definizione di aree di scala medio-piccola individuate in seguito ad attente analisi tra istituzioni nazionali, regionali e locali;
- una migliore integrazione di politiche nazionali focalizzate sul miglioramento dei servizi essenziali e di politiche regionali e locali focalizzate su servizi e azioni di sviluppo;
- un ritorno alle amministrazioni comunali riunite in associazione come perno della governance locale.

Le tre fasi sono riassunte e confrontate nella figura 2 di sintesi di seguito:

TABELLA DEGLI ASPETTI CHIAVE DELLE POLITICHE TERRITORIALI

	LIVELLO DI GOVERNANCE	AREA DI INTERVENTO	FOCUS TEMATICO
I FASE Politica Nazionale per la montagna	Stato - Regione - Comunità montane	Aggregazione di comuni montani, basate su altimetria e condizioni di svantaggio socio-economico. Definizione istituzionale "ampia scala"	Manutenzione capitale territoriale. Servizi per la popolazione
II FASE Intervento straordinario nel Mezzogiorno	Agenzia Sud - Regione	Aree depresse Sud. Definizione istituzionale "ampia scala"	Infrastrutture essenziali. Creazione di impresa

[30] Barca F., Casavola P., Lucatelli S. (a cura di, 2014), *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, "Materiali Uval", 31, Roma

III FASE Programmazione negoziata e progettazione integrata locale	Stato – Partenariato locale oppure Regione – Partenariato locale	Aggregazioni variabili, basate su coalizioni locali. Definizioni dal basso Scala medio - piccola	Intervento straordinario Infrastrutture leggere o immateriali. Nuove imprese/ mantenimento tessuto esistente
Strategia Nazionale per le aree interne 2014-2020	Stato – Regione – Unione Comuni	Aggregazioni basate su parametri di distanza dai servizi essenziali Definizione co-decisa tra Stato e Regione Piccola scala	Servizi essenziali per la qualità della vita. Temi centrali per lo sviluppo locale

Fig. 2 – Elementi centrali dell'impostazione di policy nei diversi periodi. Fonte: rielaborazione grafica a cura di G. Mangano della tabella in Mantino F. (2014), Da Rossi-Doria ad oggi. *Come e perché cambiano le politiche per le Aree Interne*. In Meloni (a cura di, 2015), *Aree interne e progetti d'area*, Rosenberg&Sellier, Torino

Le aree interne si pongono come contenitore di un nuovo associazionismo, posto in essere dalla legge Delrio[31], permettendo ai Comuni di concorrere a finanziamenti in forma associata, di azioni sulle "aree rurali intermedie" e "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (territori montani) con i fondi strutturali 2014-2020 e come sintesi della pianificazione partecipata e programmazione negoziata che ha caratterizzato gli interventi pubblici nazionali nei territori interni e periferici nella fase precedente.

Tali questioni sono affrontate nella Strategia per le aree interne nel POR Calabria 2014-2020 affidando allo strumento degli investimenti territoriali Integrati (ITI), grazie ai quali è possibile attingere a fondi da almeno due Assi prioritari diversi e appartenenti allo stesso o a più Programmi Operativi, tutta la progettualità connessa a tali aree, che vengono dette "fondamentali per la tutela dell'identità culturale e l'integrità fisica del territorio"[32].

La strategia, infatti, come affermato all'interno dell'Accordo di Partenariato:

[31] Legge 7 aprile, n.56

[32] Regione Calabria (2015), documento del *Programma Operativo Regionale 2014-2020, FESR – FSE,* sez. 6, p. 276

a) si concentra su aree con caratteristiche specifiche (lontane dai servizi di base e con perdita demografica acuta), persegue un approccio integrato con obiettivi strategici specifici legati alle esigenze e le opportunità di tali territori;
b) ha come controparte vicina al territorio Associazioni di Comuni che abbracciano un percorso strategico e progettuale di medio termine, affiancato da un impegno a mettere in comune la gestione di determinati servizi;
c) prevede la partecipazione dei diversi Fondi strutturali al finanziamento del "progetto d'area" attuativo della corrispondente strategia individuata;
d) combina caratteristiche *top down* (pianificazione partecipata) a caratteristiche *bottom up* (progetti locali partecipati attuati sulle aree individuate)[33].

La nuova politica per le aree interne mette quindi di nuovo al centro territori caratterizzati da forte grado di ruralità, i cui obiettivi e risorse da destinare a valere sui POR (Programmi Operativi Regionali) e sui PSR (Programmi di Sviluppo Rurale) sono stabiliti dalle Regioni, mentre i Comuni in forma aggregata rivestono un ruolo decisionale sui progetti di sviluppo.

Gli obiettivi e le regole attuative dei piani operativi 2014-2020 sono fissate dall'Accordo di Partenariato. Gli interventi del PSR 2014-2020 sono basati sui fondi FEASR (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale) e concentrati sui territori rurali definiti come "aree rurali con problemi di sviluppo" (tipo D) e "aree rurali intermedie" (tipo C)[34]. La politica di sviluppo rurale può fornire un contributo rilevante alla strategia per le aree interne e l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ha stabilito un sistema di regole e incentivi, ripresi anche dal CIPE, che rende l'integrazione tra le due politiche un percorso obbligato, pena il mancato impiego dei fondi nazionali, essendo la SNAI una politica pluri-fondo, che necessita di strumenti integrati e impegni economici ingenti per attuare progetti di sviluppo locale che contrastino lo spopolamento. Nel capitolo successivo, con lo schema delle fasi di attuazione della SNAI, si approfondiranno i pre-requisiti

[33] Ministero dello Sviluppo Economico 2013, p.690
[34] Regione Calabria (2014), Rural Development Programme (Regional) Calabria – PSR 2014-2020 FEASR

finanziari degli Accordi di Programma Quadro, che di fatto approvano la strategia a livello locale rendendo attuativi tutti gli impegni assunti per gli interventi nelle aree-progetto. In particolare, «il PSR individua specifiche misure da applicare nelle aree interne. È la scelta che fanno diverse regioni, sulla base di una diagnosi e dei fabbisogni manifestati nella fase preparatoria del PSR dagli stakeholders regionali. Tra le misure più ricorrenti: lo sviluppo della banda larga, le infrastrutture e i servizi di base (tutta la misura 7), gli investimenti aziendali e agro-industriali (misura 4), la diversificazione delle attività agricole (misura 6). Si tratta degli interventi che fanno parte della tipica domanda di sostegno in aree deboli, più sul versante strutturale che su quello degli aiuti a superficie»[35]. La nuova programmazione 2014-2020 prevede che i Fondi Strutturali di Investimento Europei (SIE) operino su programmi operativi separati, ma vi sono due importanti strumenti di integrazione sulle aree interne: oltre alla Strategia Nazionale Aree Interne, che possiede una dotazione ad hoc (500 mln dal FESR, che raddoppiano col co-finanziamento nazionale) ed è attuata con il concorso di tutti i Fondi SIE e delle risorse a carico del Fondo di Sviluppo e Coesione, le amministrazioni centrali, nelle decisioni politiche in seno a progetti di sviluppo, possono ricorrere al CLLD (*Community Lead Local Development*), uno strumento previsto dai regolamenti europei per perseguire finalità di sviluppo locale integrato su scala sub-regionale con il contributo di attori privati, che trasforma il metodo *Leader* da mono-fondo a pluri-fondo. Queste condizioni sono necessarie ma non sufficienti a garantire il successo della strategia se le forze sociali che possono sostenerla (amministratori locali, imprenditori, professionisti e operatori, cittadini) vedono in queste politiche l'ennesima occasione di intercettare fondi pubblici senza dare una reale attenzione ai processi di innovazione economica e sociale in atto. Per tale ragione, la quasi totalità delle Regioni ha deciso di partecipare alla SNAI con il coinvolgimento diretto dei Gruppi di Azione Locale (GAL) come soggetti esperti e conoscitori dei bisogni locali, delle potenzialità e delle risorse attivabili nei territori, a garanzia di

[35] Mantino F., De Fano G. (2016*), Approcci territoriali tra aree interne e aree rurali: il contributo dei Piani di Sviluppo Rurale*, in *Agriregionieuropa* anno 12 n.45, giu .2016, Ass.ne Alessandro Bartola

maggiori possibilità di successo delle azioni FEASR nelle aree interne. In Regioni come la Calabria che adottano approccio Leader per le aree interne, i GAL dispongono di risorse aggiuntive per l'attuazione degli interventi previsti nella propria strategia locale in coerenza con quella nazionale, sebbene la programmazione dei Gruppi di Azione Locale appaia ancora troppo limitata al mero recepimento della SNAI e alla coerenza con gli interventi previsti[36].

L'attenzione da parte delle istituzioni nazionali, regionali e locali sulle aree interne, parallelamente alla crescente diffusione di esperienze di "ritorno alla ruralità" come buone pratiche di valorizzazione di questi territori, ha innescato la sperimentazione di numerosi modelli innovativi di progettazione partecipata sia livello nazionale, mediante l'attivazione di bandi competitivi su iniziativa di soggetti pubblici e soggetti finanziatori privati[37], sia a livello regionale, attraverso le politiche di sostegno co-finanziate dai fondi europei 2014-2020 (FESR, FSE, FEASR, FEAMP). Nel caso della Regione Calabria, il Piano Operativo Regionale-POR 2014-2020 è un programma pluri-fondo che accoglie i fondi strutturali FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e FSE (Fondo Sociale Europeo) e declina la Strategia di Specializzazione Intelligente (S3 – *Smart Specialization Strategy*) promossa dall'Unione Europea in campi strategici per lo sviluppo locale.

Inoltre, il POR Calabria 14/20 promuove lo sviluppo territoriale integrato agendo attraverso tre strumenti strategici tra cui, oltre all'Agenda Urbana (Strategia di

---

[36] Mantino F., De Fano G. (2016*), Op. cit.*

[37]A tal proposito, si veda l' esperienza del *Bando Attiv-aree*, promosso dalla Fondazione Cariplo per la valorizzazione delle aree interne del territorio della Lombardia e della provincia del Verbano Cusio Ossola con l'obiettivo «di riattivare e aumentare l'attrattività delle aree interne promuovendo lo sviluppo locale sostenibile, valorizzando le risorse ambientali, economiche, sociali e culturali, nonché legami di collaborazione, solidarietà e appartenenza». Il programma ha messo a disposizione 10 milioni di euro per il triennio 2016-2018 e si attua in tre fasi: la call for ideas, per la presentazione delle idee progettuali (fase I); la selezione delle idee progettuali, l'accompagnamento alla progettazione e la realizzazione degli interventi (fasi II e III); link: http://www.fondazionecariplo.it/it/progetti/intersettoriali/programma-attiv-aree.html.

Altri programmi, come il Bando per le *Cooperative di comunità*, promosso da Fondosviluppo S.p.A., sostengono quei soggetti attivi per l'economia delle aree interne, come le cooperative di comunità appunto, quale strumento di coesione sociale e sviluppo sostenibile. La società ha stanziato circa 500mila euro a a sostegno di cooperative, le quali hanno il compito di «perseguire la finalità comunitaria anche tramite la salvaguardia del patrimonio artistico, culturale, delle tradizioni, dei saperi e delle eccellenze agroalimentari»; link: http://www.fondosviluppo.it/Dettaglio/ArtMID/679/ArticleID/478/BANDO-per-le-COOPERATIVE-DI-COMUNITA%E2%80%99

Sviluppo urbano sostenibile per i principali poli urbani della regione (Cosenza-Rende, Catanzaro e Reggio Calabria) e alla Strategia di sviluppo delle aree urbane di dimensione inferiore (città portuali e hub dei servizi regionali), la Strategia Regionale per le Aree Interne che recepisce la strategia nazionale. Nell'elaborazione grafica che segue, sono illustrate le dotazioni finanziarie per le aree interne sugli Obiettivi Tematici (OT) previsti dal POR Calabria 14/20.

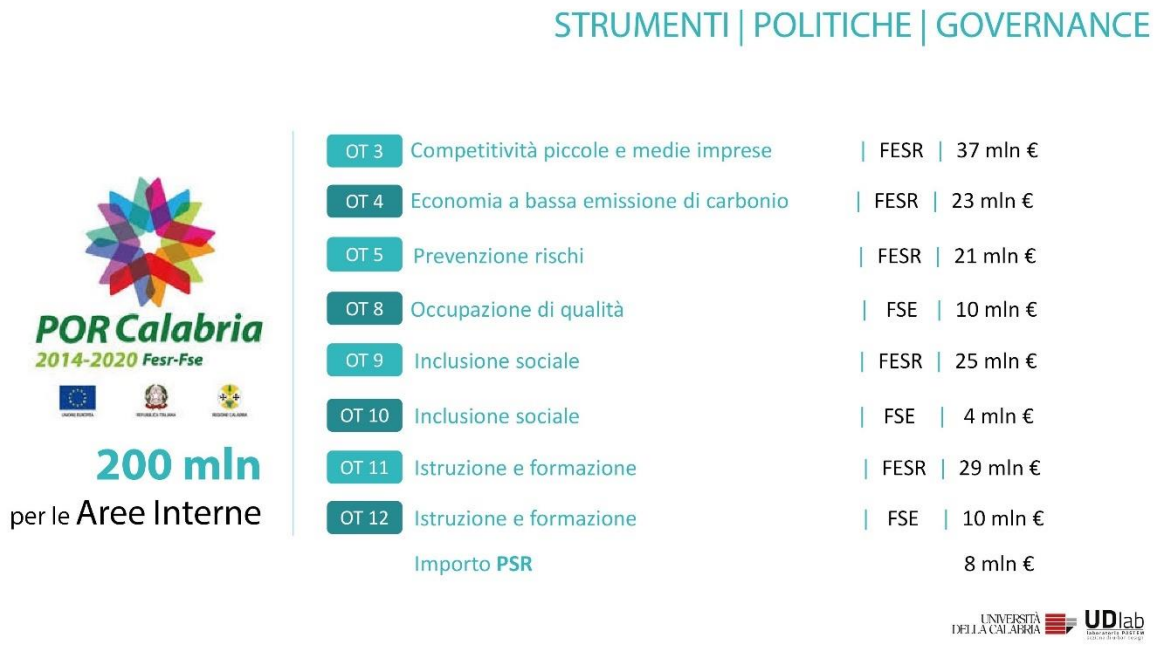


Fig. 3 – Dotazione finanziaria prevista nel POR Calabria 14-20 per le aree interne.
Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

L'indirizzo verso politiche "concertative" per lo sviluppo sostenibile e integrato è perseguito anche attraverso l'introduzione di strumenti innovativi di pianificazione territoriale come i cosiddetti Contratti di Fiume, ovvero «strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico»[38]. I Contratti di Fiume, unitamente ai Contratti di Lago e Costa, rappresentano un'importante opportunità di tutela e sviluppo di

[38] Regione Calabria, Assessorato all'Urbanistica (2016) – *Documento d'indirizzo per l'attuazione dei Contratti di fiume e per il relativo programma per la promozione e il monitoraggio,* Allegato unico al regolamento di attuazione di cui all'articolo 40 bis, comma 5, legge regionale 16 aprile 2002, n.19. Pubblicato su Burc n. 95 del 26 Settembre 2016

queste aree, in quanto strumenti inquadrati all'interno delle misure previste dai fondi comunitari POR e PSR 2014-2020 e di probabile integrazione con la Strategia Nazionale per le Aree Interne. Quest'ultimo aspetto, ad esempio, è reso esplicito nel "Documento d'indirizzo per l'attuazione dei contratti di fiume e per il relativo programma per la promozione e il monitoraggio", approvato con delibera n. 301 del 28 Luglio 2016 dalla Giunta Regionale della Calabria, quando recita «Partecipano all'attuazione dei Contratti di fiume tutte le misure che in maniera diretta o indiretta afferiscono ad una migliore gestione qualitativa e quantitativa della risorsa idrica da un punto di vista ambientale, del territorio e del paesaggio, adoperando approcci integrati e collettivi alla tutela dell'ambiente, allo sviluppo rurale e delle aree interne». Lo scopo dei Contratti di fiume è quello di essere uno strumento innovativo di pianificazione con un forte carattere di integrazione tra politiche comunitarie, nazionali e locali. Essi infatti contribuiscono al perseguimento degli obiettivi delle normative in materia ambientale, con esplicito riferimento alla direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE) e alle relative direttive "figlie", unitamente alla direttiva alluvioni (2007/60/CE), e alle direttive Habitat (42/93/CEE) e sulla strategia marina (2008/56/CE)" ed alla pianificazione ed attuazione di strategie di adattamento climatico e di sviluppo locale per le zone rurali come previsto dalla misura M19-Sostegno allo sviluppo locale LEADER – (SLTP sviluppo locale di tipo partecipativo) del PSR Calabria 2014/2020 per attività relative alla gestione sostenibile del territorio e delle risorse idriche, risultando così utili a integrare e riorientare la pianificazione locale e indirizzare quella sovraordinata attraverso processi partecipativi aperti e inclusivo tra tutti i soggetti aderenti. In quanto promotore di crescita e sviluppo del territorio e del paesaggio, con particolare attenzione ai territori che si riferiscono a un bacino idrografico, i Contratti di

Fiume concorrono alla "definizione ed attuazione della Strategia per le Aree Interne"[39].



Fig. 4 – Scheda di sintesi sui Contratti di Fiume in Calabria. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Quindi, appare chiaro che ciò che contraddistingue la strategia è l'attenzione agli interventi a tutte le scale (comunitaria, nazionale, regionale e sovracomunale) come precondizione per lo sviluppo locale, sulla base degli insuccessi delle politiche del passato e con uno sguardo ad esperienze europee in quei territori dove è forte il tema della marginalità e dove è possibile attivare strumenti e politiche per lo «sviluppo locale versus globale (o approccio bottom up, globalizzazione dal basso, dal locale al centro) […]ovvero, un multiverso in grado di attivare relazioni non gerarchiche, cooperative, fra città, regioni, nazioni verso un sistema di relazioni globali costruite dal "basso" e condivise»[40].

[39] De Marco A. (2016) – Relazione al Convegno *"I Contratti Di Fiume – Strumenti Volontari per una Gestione integrata e partecipata della Risorsa Idrica, 22 Dicembre 2016*, Lamezia Terme (CZ) e cfr Report – *R3 in allegati al capitolo*

[40] Regione Calabria, Assessorato all'Urbanistica (2016) – *Documento d'indirizzo per l'attuazione dei Contratti di fiume e per il relativo programma per la promozione e il monitoraggio,* Allegato unico al regolamento di attuazione di cui all'articolo 40 bis, comma 5, legge regionale 16 aprile 2002, n.19. Pubblicato su Burc n. 95 del 26 Settembre 2016

Oltre ai sopracitati strumenti, con la Legge 6 Ottobre 2017, n.158 "Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni"[41], la cosiddetta "legge salva Borghi", il Governo ha stanziato un fondo di 100 milioni di euro per favorire lo sviluppo sostenibile, economico, sociale, culturale e ambientale dei piccoli comuni con popolazione inferiore ai 5mila abitanti, che rappresentano il 70% dei comuni italiani (5585 in totale). È una legge che si integra con quanto perseguito anche nella SNAI per i drivers della tutela attiva del territorio e del patrimonio architettonico, storico e culturale, ma anche del potenziamento dei servizi essenziali per migliorare le condizioni di vita delle comunità insediate e insediabili. In particolare, la dotazione, prevista per gli anni 2018-2023, è destinata a finanziare interventi di tutela ambientale e dei beni culturali, interventi per la mitigazione dei rischi idrogeologici, la riqualificazione urbana dei centri storici, la messa in sicurezza di strade ed edifici scolastici e l'insediamento di nuove attività produttive[42].

1.4| Lo scenario di riferimento attuale per i processi di innovazione e comunità emergenti nelle Aree Interne

Negli ultimi anni le aree interne del Mezzogiorno in Italia sono state luogo di sperimentazione di nuove pratiche di rigenerazione del territorio "dal basso", attraverso la «ri-lettura creativa della memoria, stratificazione millenarie guardate con gli occhi della contemporaneità, attraverso la ri-definizione del concetto di

[41] Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 2 Novembre 2017; link: http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/11/2/17G00171/sg

comunità, plurale e inclusiva, attraverso l'azione di pratiche artistiche e culturali, generative di nuovi usi e possibilità dello spazio e del tempo»[43].

Si tratta di nuove pratiche di gestione del patrimonio naturale e culturale per la rinascita di centri storici disabitati, rivitalizzazione di borghi antichi con pratiche di ospitalità diffusa, luoghi di produzione artistica e servizi sociali per il territorio, piccoli centri che rilanciano la produzione agricola immettendo nuovi saperi.

Il presupposto è che le aree interne oggi rappresentino una riserva di futuro del nostro paese, di risorse materiali, ambientali, energetiche, economiche e culturali, che in virtù dei loro "vuoti" si configurino come spazi di rigenerazione e sperimentazione, di libertà altrove non praticabili, e che proprio per queste ragioni meritino una riflessione specifica e delle politiche dedicate, non solo assistenziali o tutt'al più compensative. In sostanza, tornino ad essere luoghi su cui investire[44].

Il valore di queste aree è determinato dalla loro capacità di aumentare la resilienza territoriale. In questo senso la Strategia Nazionale per le Aree interne, nel promuovere azioni che agiscono sia sui servizi essenziali alla persona per l'aumento della qualità della vita, sia progetti che aumentano l'attrattività dei territori, risulta essere uno strumento importante per tutti coloro che rivolgono un'attenzione sempre maggiore alle aree interne. Il coinvolgimento delle comunità locali si fonda non solo sui soggetti istituzionali portatori di interesse ma soprattutto su quelle componenti della società (cittadini, associazioni, organizzazioni spontanee) in grado di immettere nelle aree interne nuovi saperi, creatività e originalità in processi e prodotti. La cooperazione tra questi soggetti "innovatori" e gli enti istituzionali che amministrano le aree interne è la precondizione per innescare processi di innovazione sociale in questi territori.

---

[43] ArtePollino, Sargolini, Vecchi (2016), intervista in *Aree interne, aree progetto. L'innovazione si gioca sul piano delle politiche?*, link: http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/aree-interne-aree-progetto-l%E2%80%99innovazione-si-gioca-sul-piano-delle-politiche

[44] Tantillo F. (2016), intervista in Crobe S. (2016), *Il 'vuoto' come spazio di sperimentazione e libertà,* link: http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/il-vuoto-come-spazio-di-sperimentazione-e-libert%C3%A0

Come sottolineato in una recente intervista da Stefano Consiglio[45], l'avvio di pratiche innovative di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale delle aree interne è il frutto della propulsione, dell'accelerazione e della facilitazione di processi innovativi da parte delle comunità. Le capacità degli innovatori nelle aree interne dipendono dal loro background di provenienza, solitamente caratterizzato da validi percorsi formativi e significative esperienze professionali nazionali e internazionali, ma anche dalla disponibilità e propensione a collaborare piuttosto che competere. In contesti fragili come le aree interne, infatti, risulta fondamentale costruire relazioni e alleanze tra i soggetti attivi della comunità come rottura dell'immobilismo che ha portato alla marginalizzazione di questi luoghi e presupposti per costruire il cambiamento. Questo contesto delineatosi negli ultimi vent'anni era stato già oggetto della riflessione di Alberto Magnaghi, secondo il quale «esperienze professionali autoriflessive, che si pongono il problema di come arricchire la relazione con l'utenza e la professione in una sua proiezione territoriale e comunitaria: insegnanti, artisti, amministratori, medici urbanisti, geologi, biologi, antropologi ecc, che costruiscono legami diretti con l'utenza impegnata in progetti di trasformazione del territorio e della città. Questi attori, oltre a costruire un tessuto diffuso di riflessione critica sulle professioni, rafforzano direttamente i luoghi costruttivi di comunità locali, venendo utilizzati come vettori di informazione portando saperi innovativi in un rapporto di internità con i soggetti locali, contribuendo alla costruzione diretta di "nodi culturali" e di reti come facilitatori di relazioni, sollecitatori e catalizzatori di processi aggregativi. La diffusione di queste esperienze (a cavallo fra il volontariato e la professione di "parte") sta facendo evolvere i processi di partecipazione dalla ricerca di forme di consenso a progetti preordinati, verso l'aiuto all'autopromozione progettuale, al potenziamento di competenze e di capacità espressive locali (empowerment) e alla costruzione di istituti locali di

[45] Consiglio S. (2016), intervista in Crobe S. (2016), *op. cit.*

concertazione e autogoverno per lo sviluppo delle comunità e di sistemi economici locali[46]. Tra gli innovatori vi sono i cosiddetti "giovani di rientro" nei territori di origine, che mettono a disposizione le proprie competenze, il *know how* maturato in esperienze extra territoriali e sono capaci di collaborare con le amministrazioni locali: è in questo modo che la Strategia Nazionale per le Aree interne, come presupposto all'azione in termini di sperimentazione politica e pratiche di ripensamento di questi luoghi si incontrano in pratiche di innovazione sociale.

Il ruolo della SNAI risulta fondamentale in questo passaggio in quanto abilita dal punto di vista politico la governance multilivello necessaria a coinvolgere tutti i settori, dal pubblico al singolo cittadino, passando per le organizzazioni sociali (associazioni, enti non profit, etc) e partenariati pubblico-privati. Infatti, l'attenzione della Strategia non si rivolge solo alla governance delle politiche, ma anche a quella per stimolare la partecipazione e il coinvolgimento di tutti gli attori locali in grado di innescare strategie e tattiche innovative per cui le misure comunitarie e nazionali rappresentano un'opportunità vera di sviluppo locale e non solo un fondo di finanziamento delle azioni.

L'analisi e la riscoperta di valori e potenzialità dei territori interni è sollecitata attraverso una attenta operazione di scouting. La metodologia utilizzata è quella del "laboratorio territoriale": la sperimentazione viene condotta attraverso un intenso lavoro di campo a supporto delle varie fasi di co-progettazione degli interventi, consentendo di rafforzare e organizzare le fasi di conoscenza dei luoghi con il coinvolgimento di "reti locali". Questi processi sono guidati da soggetti innovatori che operano al di fuori di reti di stakeholders già consolidate.

Nelle aree interne è sempre più frequente rintracciare esperienze di pratiche nuove che rappresentano una rottura con le tradizionali collaborazioni tra pubblico e privato. Nonostante la persistente resistenza "politica" di alcuni contesti locali, G. Carrosio[47] evidenzia come siano già in atto esperienze di innovazione sociale sui

[46] Magnaghi A. (2000), *op. cit,* p. 113

[47] Carrosio G. (2013), *Reti sociali e nuovi abitanti nelle aree rurali marginali*, in Scienze del Territorio, n. 01/2013

temi socio-ambientali, sulle comunità emergenti per le aree interne, sui processi produttivi e consumo di prodotti agro-alimentari, mentre G. Calvaresi[48], rintraccia questi percorsi come possibili solo se l'azione degli innovatori delle aree interne sia legata a networks esterni all'area stessa.

Nuovi modelli di collaborazione tra pubblico e privato necessitano quindi di una nuova generazione di politiche territoriali, i cui caratteri fondamentali, in relazione al grado di innovazione che apportano, possono essere sintetizzate di seguito:

- aggregazione di soggetti pubblici e privati in partenariati (formali e informali);
- integrazione degli strumenti e l'approccio multisettoriale alla progettazione;
- la gestione autonoma e decentrata degli strumenti di intervento e dei beneficiari dei finanziamenti pubblici;
- la partecipazione a reti di cooperazione più ampia che vanno al di là del partenariato locale.

Queste politiche hanno prodotto sui processi di innovazione sociale in primis effetti sui metodi e strumenti di partecipazione ampliando la platea di attori locali (amministratori pubblici, enti, imprese private, organizzazioni di categoria, associazioni, singoli professionisti). Tuttavia, è necessario focalizzare sul target di questi nuovi attori in termini anagrafici: sono soprattutto le generazioni più giovani che stanno imparando a convivere, lavorando negli interstizi sociali ed economici, con i limiti purtroppo sempre più evidenti della nostra cultura di governance istituzionale e territoriale. A dare forza alle nuove politiche territoriali, può contribuire la straordinaria proliferazione d'innovazione sociale a base culturale che si va producendo dal basso in ogni angolo del nostro Paese, e che esprime una vivacità visionaria che forse non sperimentavamo dagli anni effervescenti dell'emergere della Terza Italia[49].

[48] Calvaresi C. (2016), *Le aree interne, un problema di policy*, in Territorio n.74, Franco Angeli, Milano

[49] Per 'Terza Italia' si intende quella a cavallo degli anni Settanta e Ottanta nel Centro-Nord Est, dopo la 'Prima', ovvero quella del nord-ovest e la 'Seconda', ovvero il Mezzogiorno.

I processi di trasformazione innescati dalla crisi economica, sociale e politica dell'ultimo decennio sono stati accompagnati da pressioni sociali esercitate dall'esistenza di bisogni rimasti insoddisfatti, dall'inefficace gestione delle risorse (capitale economico ed umano) e dalle emergenze ambientali e sociali. È necessario formulare nuove modalità di decisione/azione (*smart community*) che «recuperano la "capacità creativa e del fare", in grado di riconnettere le comunità con i beni di servizio e i prodotti, quali bisogni primari per una più diffusa qualità della vita, con tattiche dirette e azioni condivise nel breve periodo per il lungo»[50]. La definizione più ricorrente ed efficace di innovazione sociale è contenuta nel "Libro Bianco sull'innovazione sociale" a cura di R. Murray, J. Callier Grice e G. Mulgan: «Definiamo innovazioni sociali le nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che soddisfano dei bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni. In altre parole, innovazioni che sono buone per la società e che accrescono le possibilità di azione per la società stessa»[51].

L'innovazione sociale si differenzia dall'innovazione che nasce dal mercato della produzione per la ricerca del maggior profitto. Le pressioni sociali esercitate dai bisogni insoddisfatti (come ad esempio i servizi essenziali di istruzione, sanità e mobilità), dallo spreco delle risorse (economiche ed ambientali), da emergenze ambientali o sociali (aree fragili, marginalità, debolezza del tessuto sociale) e l'incapacità dei mercati e delle politiche pubbliche di soddisfare questi bisogni, hanno innescato nuove forme di imprenditorialità dal basso, del privato sociale, delle associazioni e di tutte quelle organizzazioni di cittadini che intendono apportare un "miglioramento sociale". L'innovazione sociale mette in campo pratiche innovative, efficaci e sostenibili per una nuova di modelli di produzione

[50] Nava C. (2015), *Innovazione sociale urbana, tecnologie abilitanti e capacity- building per il Mezzogiorno d'Italia verso Europa 2020. Da Reactioncity a FabCity: la strategia sostenibile della città-laboratorio a Reggio Calabria,* dattiloscritto, selezionato da Euricse al Festival di Trento ed. 2015

[51] Grice J. C., Mulgan G., Murray R. (2011*), Il Libro bianco sulla Innovazione Sociale*, ed. italiana a cura di Giordano A., Arvidesson A., Societing, The Young Foundation, Nesta Lab editori

di prodotti e servizi, proponendo soluzioni che possano apportare risultati migliorativi ai modelli esistenti generando valore per la società. La sostenibilità è la capacità dei progetti di innovazione sociale di stare sul mercato autofinanziandosi con i proventi dell'attività stessa o di chi li promuove.

In questo scenario, l'Innovazione Sociale diventa la pratica più efficace e sostenibile per rispondere alle "domande" formulate dai "diversi" bisogni sociali attraverso nuove idee, prodotti, servizi e modelli, la cui fornitura non è più garantita né dal settore pubblico né dai mercati, stabilendo così nuove relazioni e "nuove collaborazioni" definite da reti integrate tra soggetti di diversa natura (istituzioni, associazioni, imprese sociali, organizzazioni di volontariato e privati cittadini). L'innovazione sociale si fonda su processi di "conoscenza accessibile" che ottimizzano la capacità di azione della collettività sul territorio attraverso la condivisione di saperi, "know-how", servizi e micro-economie locali: una "nuova forma di partecipazione" che vede la mobilitazione e l'attivazione di risorse economiche ed umane con l'obiettivo comune di apportare un miglioramento sociale, come schematizzato nella figura 3 [52].

[52] Schroder, Carta M., Ferretti M., Lino B. (2016), *Territories, Rural-Urban Strategies*, Jovis, Hannover

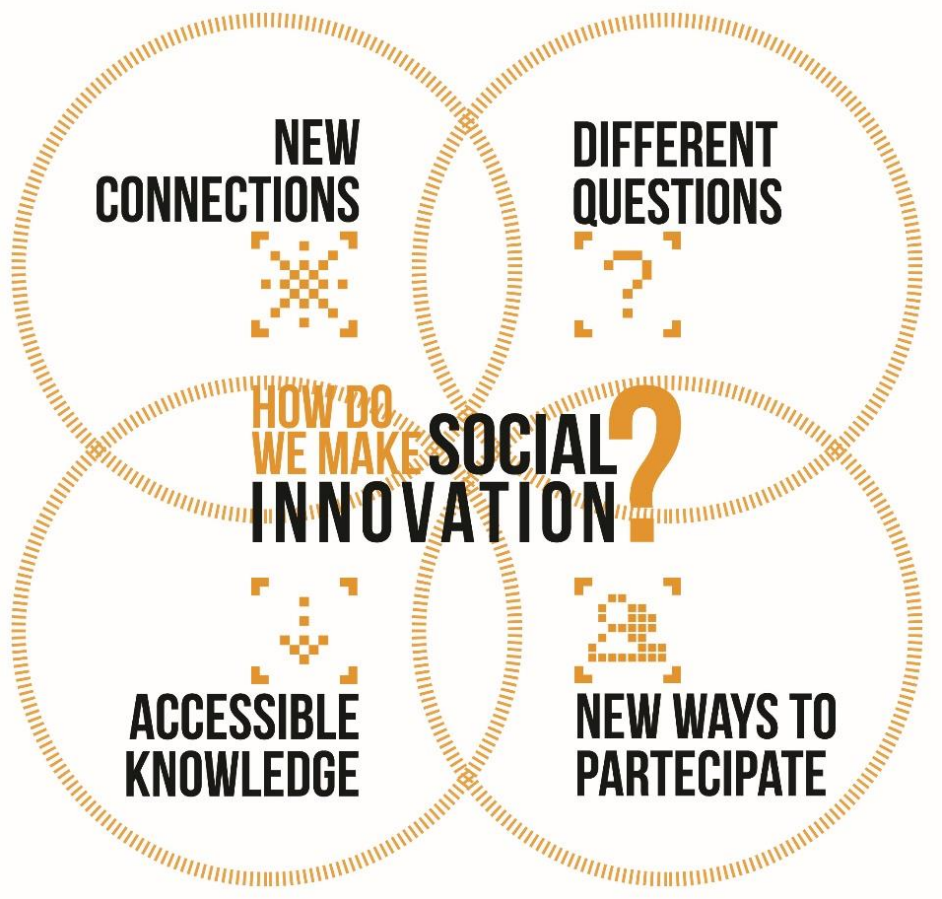


Fig. 5 – I temi della Social Innovation. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

I principali drivers dell'innovazione sociale possono essere ricondotti ai seguenti fattori:

- economici: istanze legate allo sviluppo sostenibile, alla domanda crescente di servizi pubblici efficienti in un contesto di riduzione della spesa pubblica;
- sociali: nuovi e vecchi bisogni (cura, reinserimento carcerati, disoccupazione, salute);
- politici: decentramento e forme di partecipazione, apertura a nuove soluzioni di governance;
- culturali: comunità, cooperazione, collaborazione, co-produzione, etc.;
- tecnologici: nuovi strumenti per creare relazioni, interazioni, partecipazione.

Uno degli elementi più importanti dell'innovazione sociale è la sua capacità di generare un impatto, che è possibile valutare e misurare attraverso metriche e

strumenti di calcolo che ci restituiscono il valore sociale creato. I risultati raggiunti dall'innovazione sociale sono strettamente legati ai servizi prodotti (*output*), che nel soddisfare i bisogni della collettività ne aumentano il benessere (creazione diretta di valore sociale) ma anche a risultati impliciti innescando nuovi processi di sviluppo e costruendo nuove relazioni e nuovi assetti di governance (creazione indiretta di valore sociale). L'attivazione di questi processi è definita *empowerment* e consiste nell'aumento della capacità di azione della società stessa grazie ai processi di trasferimento orizzontale di conoscenze e competenze che innescano altre azioni. Il duplice valore creato definisce l'*outcome* dell'innovazione e si identifica con quello che abbiamo sopra definito "miglioramento sociale".

L'innovazione sociale è un fenomeno con approccio *bottom-up,* ovvero parte dal basso ed è strettamente legato al contesto in cui prende piede. Le politiche e la programmazione a ogni livello devono tenere conto di questi fattori in modo che possano essere strumenti che "abilitano" i processi innovativi per lo sviluppo abbandonando la logica passata delle politiche dei finanziamenti "a pioggia" [53].

Lo sviluppo locale integrato e sostenibile su cui fondare una strategia innovativa di processo/progetto-azione per le comunità emergenti attraverso gli strumenti innovativi di *rural making* può interessare livelli di gestione dell'esistente:

- nuovi modelli di gestione tra aree interne associate con unione di comuni o convenzioni capaci di rendere conveniente una co-governance pubblico-privata dei propri territori;
- un nuovo turismo sostenibile che recuperando l'identità culturale delle aree mira di fatto a recuperare strutturalmente gli insediamenti, gli edifici, gli spazi pubblici e collettivi con azioni di riciclo territoriale ed edilizio.

Le comunità emergenti divengono, quindi, tutte quelle comunità che possono attivare e fruire di azioni di inclusione sociale, di rafforzamento del capitale

[53] Zanoni D., Pacchi C., Masetti-Zannini A. (2013*), Rapporto finale del Workshop Social Innovation*, Milano

demografico residente e di nuovo radicamento di popolazione sui territori delle aree interne. Tali comunità potranno essere popolate da:

- categorie di *nuovi cittadini* (popolazioni di extracomunitari) in esperienze virtuose di nuova residenzialità ed economie per i terrori,
- *giovani generazioni* che potranno innestare attività innovative capaci di creare un nuovo valore e una nuova economia di consumo sostenibile,
- una *nuova imprenditorialità*, anche proveniente da esperienze extraterritoriali, capaci di trasferire innovazione e buone pratiche in territori particolarmente favorevoli a processi competitivi ed identitari.

Proprio l'immigrazione nel nostro Paese rappresenta per le aree interne un'opportunità. Negli ultimi venti anni, infatti, i crescenti flussi migratori che hanno avuto come meta l'Italia hanno visto una distribuzione abbastanza equa tra città e campagna, ma è proprio nelle aree rurali che questi fenomeni hanno le conseguenze più rilevanti. Le "nuove popolazioni" divengono, infatti, una risposta al problema dello spopolamento delle aree rurali, che hanno registrato progressivi fenomeni di invecchiamento della popolazione con saldo naturale negativo.

La debolezza delle aree interne può essere riassunta in una serie di fattori che ne impediscono lo sviluppo: migrazione dei giovani under35 con relativo invecchiamento della popolazione, bassi livelli di istruzione, livelli inferiori di produttività e limitato accesso al lavoro, presenza limitata di servizi pubblici di base[54], problemi questi che hanno generato, nel corso del tempo, un circolo vizioso in cui la mancanza di servizi di base e il loro costo eccessivo genera una minore attrattività di queste aree, che di conseguenza non si sviluppano sufficientemente. La fragilità e marginalità delle aree interne riguarda sia il nord che il sud Italia, infatti i comuni delle aree urbane benché ricoprano solo il 20% delle superficie accolgono quasi il 60% della popolazione residente.

[54] Lucatelli S., Peta E. A. (2010), *Ruralità e perifericità: analisi territoriale dei servizi alla persona in Calabria*, in DPS (2014), Materiali Uval, Roma, Italia

In questi luoghi lontani dalle principali vie di comunicazione e prive di servizi essenziali, la qualità dell'abitare ha richiesto rispetto alle aree urbane uno sforzo maggiore che in questa fase va tradotto in nuove capacità, visioni e investimenti rompendo i modelli di produzione economico-sociali del passato. È evidente che questo richieda nuove politiche territoriali rivolte innanzitutto alle giovani generazioni che migrano dalle aree interne verso i centri più prossimi. Come rileva Pier Luigi Sacco, «in molti territori europei, questo flusso in uscita è stato invertito soprattutto grazie a un uso sofisticato e intelligente delle risorse rese disponibili dalle politiche di coesione – ovvero dalle stesse risorse che da noi sono state troppo spesso oggetto di spreco e di utilizzo frammentario, dissennato, privo di strategia, soprattutto nelle regioni meridionali, ma non soltanto»[55].

Per quanto riguarda la Calabria, essa si caratterizza per una crescente perdita della popolazione in età lavorativa e con una correlata limitazione dello sviluppo economico e alla dinamicità regionale che vengono solo parzialmente compensati dal fenomeno dell'immigrazione che però nella regione è ancora su livelli decisamente più bassi rispetto alla media nazionale (1,7 per cento di popolazione straniera sul totale della popolazione residente, a fronte di un 4,5 per cento in Italia). La presenza di stranieri in Calabria ha subito una accelerazione soprattutto negli anni 2000 e, dall'ultimo censimento risalente al 2015, gli stranieri residenti in questa regione ammontavano a 91.354 unità, pari al 4,6% della popolazione regionale. Nel decennio 2002-2012, però, mentre la popolazione straniera si quadruplicava la popolazione autoctona diminuiva del 2,5%. La maggior parte de residenti stranieri è concentrata nelle provincie di Cosenza e Reggio Calabria, segue poi la provincia di Catanzaro e quelle di Crotone e Vibo Valentia. Le percentuali più alte di presenza di immigrati si registra in comuni di piccole o piccolissime dimensioni[56]. Alcuni dei Comuni rurali della regione registrano tra l'altro i livelli più alti di presenza di immigrati; dai dati Istat del 2015 si evince che,

[55] Sacco P. L. (2016), *Riabitare il territorio*, in Domus n.1008, Dicembre 2016, Milano

[56] Sarlo A. (2015), *L'immigrazione nella Calabria dell'economia fragile*, in Balbo M. (a cura di, 2015), *Migrazioni e piccoli comuni*, Franco Angeli, Milano

per esempio, in cinque comuni: Gizzeria e Falerna nella Paina di Lamezia in provincia di Catanzaro, Roghudi, Sant'Alessio in Aspromonte e Riace, nella provincia di Reggio Calabria, viene addirittura superata la soglia del 10% di residenti stranieri. Ancora più interessante è l'esame della struttura della popolazione straniera per età e per sesso, che risulta piuttosto giovane e con forte presenza di donne in età lavorativa proprio nelle aree rurali. Al di là delle donne impiegate soprattutto come badanti il resto dei residenti immigrati è impegnato in attività varie quali il commercio ambulante, l'edilizia, il turismo e l'agricoltura.

Da evidenziare, poi, il fenomeno dei richiedenti asilo e dei rifugiati che sono accolti in Calabria in numero sempre crescente. Questo soprattutto grazie ad alcuni esperimenti positivi di integrazione socio-lavorativa decisamente innovativi che hanno reso alcuni Comuni dei veri e propri modelli per le politiche migratorie a livello europeo, come nel caso dei Comuni di Riace, Badolato, Stignano e Caulonia. Grazie all'attuazione di un programma per l'accoglienza decentrata la presenza di profughi si è trasformata da emergenza ad opportunità di riscatto per un territorio stremato dallo spopolamento. Nei suddetti comuni, infatti, prima con risorse locali e successivamente attraverso l'adesione alla rete nazionale del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo, lo Sprar[57], sono stati avviati interventi di riqualificazione del patrimonio immobiliare dei centri storici ormai disabitati per favorire l'ospitalità dei migranti e per la creazione di circuiti innovati di turismo sostenibile. L'accoglienza di questi migranti è stata, inoltre, integrata con una serie di iniziative volte a sviluppare la coesione tra gli 'abitanti' e gli 'stranieri' attraverso

[57] Il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo nasce nel 2001 quando il Ministero dell'Interno Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, l'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI) e l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR) siglarono un protocollo d'intesa per la realizzazione di un "Programma nazionale asilo". Il sistema è stato poi istituzionalizzato con la legge n. 189/2002. Il Sistema è costituito dalla rete degli enti locali che, per la realizzazione dei progetti di accoglienza, accedono al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. Gli enti locali, con il supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico. http://www.sprar.it/

la rinascita dei borghi e il ritorno ai mestieri artigiani tradizionali che erano stati abbandonati, come la tessitura della ginestra o la lavorazione della ceramica.
Nel Comune di Riace, su un totale di duemila abitanti, oggi vivono stabilmente e lavorano 400 rifugiati, e attorno a loro sono nati e cresciuti anche i posti di lavoro della struttura comunale che se ne occupa. I rifugiati vengono dal Sudan, dall'Eritrea, dall'Afghanistan, dall'Etiopia, dalla Palestina; persone che hanno imparato un mestiere e ripopolato un borgo quasi del tutto abbandonato.
L'esperienza 'Riace' è divenuta così modello di accoglienza che genera sviluppo in quanto è riuscita ad innestare dei legami affettivi, culturali e di scambio tra la popolazione autoctona e la nuova popolazione; una nuova governance dei beni comuni che non è solo frutto della mobilitazione individuale; nuove interdipendenze tra aree deboli e aree forti, che hanno messo a frutto sia le risorse locali che quelle nazionali ed europee.
Grazie ai progetti sviluppatosi nel corso del tempo si è anche diffusa la consapevolezza che ormai in una regione come la Calabria i migranti rappresentano realmente una possibilità di valorizzazione per le aree interne in quanto attraverso la loro presenza potrà migliorare ed integrare i servizi di base laddove siano carenti, sostenere le attività agricole ed in generale le attività economiche, i consumi e anche creando nuove opportunità di impiego nella mediazione culturale, nella cooperazione e nell'assistenza sociale. Si sono moltiplicate in questi ultimi anni best practices di accoglienza micro-diffusa di migranti richiedenti asilo nei territori montani, impiegati in progetti di manutenzione ambientale e turismo di comunità, offrendo nuove forme di auto-imprenditorialità a stretto contatto con la popolazione locale.
In fondo è opinione consolidata che la migrazione stimola la cooperazione nell'andare oltre dalle consuetudini e nell'immaginare nuove realtà possibili[58]. Inoltre, i territori montani e le aree interne rappresentano un contesto più

[58] Calzolaio V., Pievani T. (2016), *Libertà di migrare. Perché ci spostiamo da sempre ed è bene così*, Giulio Einaudi editore, Torino

favorevole a sviluppare percorsi di radicamento e ripopolamento rispetto alle città, dove è più complesso costituire soggetti in forma associata per l'erogazione di taluni servizi. Sicuramente la possibilità di immaginare e creare nuovo sviluppo appartiene soprattutto ai giovani che, se rimangono nelle aree interne della Calabria, rappresentano un valore economico sostenibile.

Per potenziare le aree interne è necessario "trattenere" i giovani investendo nell'istruzione, nella formazione professionale, nello sviluppo economico e occupazionale. Incoraggiare la loro permanenza nei territori d'origine passa attraverso la costruzione di vantaggi per l'avvenire lavorativo soprattutto nell'ambito dell'imprenditorialità agricola che passa attraverso la promozione di questa attività economica come aggregazione sociale creando spazi di incontro e confronto. Tra settembre 2014 e settembre 2015, nel settore agricolo sono state registrate 35mila nuove assunzioni, di queste quasi 20mila tra gli under 30, con oltre 246mila occupati in più. I risultati di questa tendenza si notano anche nella formazione, nell'anno scolastico 2015-2016, sono stati, infatti, 61mila gli iscritti alle scuole secondarie, 46mila di questi hanno scelto scuole legate all'enogastronomia e gli alberghieri, mentre sono stati 15mila gli iscritti agli Istituti tecnici e professionali agrari, con un aumento del 44 per cento rispetto all'anno precedente. In base a un'indagine condotta dalla Conferenza nazionale di Agraria in sette anni le iscrizioni all'università sono quasi raddoppiate: da 4.909 nell'anno accademico 2006-07 a 9.686 nel 2013-14.

Una svolta in questo senso è stata anche la costruzione di una nuova idea di imprenditore agricolo che sia capace di ricollocare l'azienda nei mercati e sul territorio creando una azienda agricola multifunzionale.

La differenziazione produttiva dell'impresa è praticabile attraverso esperienze quali la filiera corta, l'eco-spesa, l'agriturismo, la fattoria didattica, che avvicinando il cittadino-consumatore ad un contatto diretto li spingono ad acquisti consapevoli e responsabili. Si concretizza così un circolo virtuoso in base al quale i consumatori sono disposti a pagare un prezzo maggiore per beni e servizi acquistati all'interno

di realtà 'diverse' e sostenibili. Queste nuove strategie imprenditoriali contraddistinte dalla multifunzionalità e dalla responsabilità sociale perseguono oltre il profitto anche una distintività etica che li rende competitivi sul mercato nazionale pur partendo da zone considerate periferiche[59]. La presenza delle nuove generazioni nell'agricoltura ha sicuramente generato innovazioni tecnologiche nei processi produttivi dato che i giovani sono lavoratori agricoli più informati e scolarizzati capaci di usare strumenti innovativi hi-tech quali sensori, droni e mappe in 3D, la cosiddetta "agricoltura di precisione". Le aree interne diverranno, quindi, centrali nel momento in cui lo sviluppo rurale assumerà un ruolo più ampio attraverso la valorizzazione delle potenzialità dell'agricoltura che ha un forte impatto aldilà della solo funzione produttiva in quanto sostiene la biodiversità, contribuisce alla difesa del suolo, conserva la cultura e la memoria dei luoghi e del paesaggio[60]. Oltre ai processi di marginalizzazione e de-antropizzazione, nonché alle condizioni di debolezza e impoverimento delle strutture socio-economiche, le aree interne devono far fronte a ciclici disastri e calamità naturali che richiedono un alto grado di resilienza. A causa dell'abbassamento della qualità della vita in ambito urbano, sono molti i giovani che decidono di ritornare alla terra innestando nuove forme organizzative come le cooperative di comunità, come risposta all'impoverimento dei contesti e alla crisi economica dei territori. Le Cooperative di Comunità sono un progetto imprenditoriale con il fine di supportare le comunità locali dei piccoli comuni delle aree interne, come strumento per mantenere il livello essenziale dei servizi e per curare e valorizzare il territorio.

Le cooperative ricoprono un ruolo fondamentale nella riattivazione dei territori interni e, sebbene la loro attività sia in piena concordanza con l'art. 45 della Costituzione ("svolgere una funzione sociale prima che economica") non è premiata dalla legge con sgravi fiscali, incentivi e autorizzazioni speciali.

---

[59] Marotta G., Nazzaro C. (2012), *Modelli di responsabilità sociale nell'impresa agricola multifunzionale*, in Agriregionieuropa anno 8 n°29, Giu 2012

[60] Malagoli C. (2001*), L'impatto economico e sociale del biotech per scopi alimentari, in L'uomo è più dei suoi geni* (in collaborazione con Mario Capanna, Nelson Marmiroli, Valentino Mercati, Antonio Onorati, Carlo Rocchetta, Emanuele Severino, Bartolomeo Sorge, Claudia Sorlini, Ivan Verga), Rizzoli, Milano

La Cooperativa di Comunità stimola la partecipazione dei cittadini nella gestione dei servizi e nella valorizzazione dei territori ed è agevolata dalle ultime disposizioni governative. Il processo di liberalizzazioni tracciato dal decreto *Cresci Italia*[61] interessa anche il settore dei servizi locali, dove il soggetto pubblico dovrà progressivamente lasciare spazio all'intervento del privato. È il caso della cooperativa di comunità *La Valle dei Cavalieri* di Succiso sull'Appenino Tosco-Emiliano, che conta trentatré soci su sessanta abitanti stabili ed oltre a gestire un agriturismo, un allevamento e un centro visite per il Parco del Gigante, ha acquisito un pulmino per il trasporto scolastico e il rifornimento di medicinale per gli anziani. Altre esperienze, come a Cerreto Alpi e a Trate in provincia di Bergamo, dove le comunità locali hanno puntato su progetti per il turismo sostenibile con una convenzione con il Parco dell'Appennino nel primo caso e un progetto sul Bioparco da destinare al turismo scolastico nel secondo mettendo insieme tutti e sedici i comuni della Val Cavallina.

Nelle aree interne dove il saldo demografico è ampiamente negativo, i processi di migrazione hanno causato anche la scomparsa di energie e competenze necessarie a sostenere anche le attività produttive in loco. Laddove queste ancora resistono, vivono in condizioni di forte svantaggio competitivo. La componente anziana della popolazione assume così un ruolo centrale nelle comunità delle aree interne, ma gran parte dei servizi essenziali a cui essa non ha accesso è appannaggio di associazioni o altre organizzazioni del terzo settore. Vi sono esperienze, come quella di Human Foundation nelle aree interne dell'Appenino centrale, che mirano a costituire una nuova forma di *impresa sociale*, con l'obiettivo di attrarre giovani imprenditori che immettano risorse, attività e generino nuovi circuiti economici in questi territori che sono dotati di risorse umane, naturali, storiche e culturali e sulle quali si può fondare una nuova forma di sviluppo trainante per il Paese. Le nuove imprese sociali hanno lo scopo di definire una serie di servizi co-progettati e co-prodotti a partire dall'analisi dei bisogni delle comunità interne e l'identificazione

[61] Decreto "Cresci Italia", legge 24 gennaio 2012, n. 1 convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, legge 24 marzo 2012, n. 27

della domanda sulla quale sperimentare nuove forme di partenariato pubblico-privato, trasformando i cittadini delle aree interne da utenti beneficiari ad attori dello sviluppo locale.

Il rapporto tra aree interne e comunità emergenti può essere letto in due modi differenti. Il primo è quello che vede queste aree subire processi di spopolamento e de-antropizzazione inarrestabili e, anche laddove le istituzioni si impegnino a promuovere progetti di sviluppo locale per invertire il trend, questi però non trovano terreno fertile nella scarsa disponibilità o dispersione di risorse umane ed economiche sul territorio. Il fenomeno riguarda soprattutto i giovani, che per poter conseguire gli studi scolastici o avere occupazione, sono costretti a migrare verso i centri maggiori più prossimi.

Il secondo aspetto, invece, riguarda una tendenza opposta di casi di processi migratori al contrario, di coloro che emigrano dalle città o da aree fortemente antropizzate per raggiungere territori remoti ridefinendo così l'identità di quel territorio e producendo una visione alternativa dell'economia che può avere impatti significativi. Le aree fragili sarebbero perciò un laboratorio per l'innovatività economica, ecologica e sociale, grazie all'economia dei nuovi abitanti, incentrata sulla reincorporazione degli elementi naturali nei sistemi produttivi e sull'elaborazione di un progetto locale[62]. Come rileva Carrosio[63], riportando il caso delle cooperative per la rinascita delle Valli Borbera e Curone in provincia di Alessandria, è necessario porre l'attenzione sul sistema di reti sociali costruito dai nuovi abitanti che conferiscono alle aree marginali una nuova dinamicità che potrebbe salvarle dalla loro scomparsa. Sono due gli approcci di studio al concetto di territorio locale: il primo, vede nel locale un sistema dotato di una propria coesione interna che si è sedimentata nel tempo e che è difficilmente alimentata o replicabile con altre risorse. In questo caso il capitale sociale non è altro che una risorsa in esaurimento in una struttura sociale ed economica fragile[64];

[62] Magnaghi A. (2000), *op. cit., p.28*
[63] Carrosio G. (2013), *op. cit*
[64] Bagnasco A. (2003), *Società fuori squadra. Come cambia l'organizzazione sociale*, Il Mulino, Bologna

il secondo, vede nel sistema locale una combinazione di elementi combinati che costituiscono l'identità di un territorio a partire dalle risorse immesse, siano esse endogene, che esogene. Quest'ultimo aspetto è fondamentale nella costruzione di scenari di sviluppo delle aree interne, in quanto le proietta in una visione di *nodi* all'interno di una rete più ampia, permettendo di connettere altrove le risorse di un dato territorio, generando effetti a livello locale e sovralocale. È attraverso la costruzione di nuove reti che è possibile andare oltre la visione statica di popolazione locale e nuovi residenti.

La visione e l'attività dei nuovi abitanti delle aree interne restano poco aderenti al territorio se non provengono da esperienze e reti extra territoriali. La presenza di nuovi residenti rappresenta per le aree interne una grande possibilità, sia per l'immissione di nuove risorse economiche e progettualità, sia per il nuovo capitale umano che può ringiovanire il tessuto sociale esistente.

Le comunità emergenti di tali territori, sono identificabili tra i nuovi abitanti che possono insediarsi da processi di integrazione di flussi migratori, dal nuovo pendolarismo per lavoro ed attrattività, da favorevoli condizioni di residenzialità e da un trasferimento per processi di sostenibilità insediativa dalle aree più urbanizzate alle aree più interne. Sebbene l'ambizione sia quella di ripopolare questi territori, è inevitabile che alcune località più remote, già affette da processi di spopolamento irreversibile, diventeranno completamente spopolate e quindi richiedano una strategia di sviluppo locale diversificata e in aderenza di volta in volta con le specificità dei luoghi più interni. L'efficacia della Strategia Nazionale per le Aree Interne si misurerà quindi nella capacità di invertire le condizioni di questi territori frenando i fenomeni degenerativi sulla struttura demografica, sociale ed economica.

BIBLIOGRAFIA

ArtePollino, Sargolini, Vecchi (2016), intervista in Aree interne, aree progetto. L'innovazione si gioca sul piano delle politiche?, link: http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/aree-interne-aree-progetto-l%E2%80%99innovazione-si-gioca-sul-piano-delle-politiche

Assini N., Mantini P. (2007), *Manuale di diritto urbanistico*, Giuffrè editore, Milano, p.101

Bagnasco A. (2003), *Società fuori squadra. Come cambia l'organizzazione sociale*, Il Mulino, Bologna

Barabaschi B. (2006*), Qualità della pubblica amministrazione e sviluppo delle società locali*, Franco Angeli, Milano

Barbera F. (2014), Barbera F. (2014), *Il terzo stato dei territori: riflessioni a margine di un progetto di policy* in Meloni B. (a cura di, 2014), *Aree Interne e progetti d'area*, Rosenberg & Sellier, Torino

Barca F., Casavola P., Lucatelli S. (a cura di, 2014), *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, "Materiali Uval", 31, Roma

Barca F., Lucatelli S. (2014), *Introduzione*, in DPS (2014), *Documento Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizioni,obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020, Roma, Italia

Borghi E. (2017), *Piccole Italie. Le aree interne e la questione territoriale*, Donzelli editore, Roma

Calvaresi C. (2016), *Le aree interne, un problema di policy*, in Territorio n.74, Franco Angeli, Milano

Calzolaio V., Pievani T. (2016), *Libertà di migrare. Perché ci spostiamo da sempre ed è bene così*, Giulio Einaudi editore, Torino

Camagni R. in *Coesione territroriale: quale futuro per le politiche territoriali europee?*, in Luzi M. (2015), *Le dinamiche dello sviluppo locale. Capitale territoriale e modelli partecipativi*, edizioni Mimesis/ Sociologie, Milano

Carrosio G. (2013*), Reti sociali e nuovi abitanti nelle aree rurali marginali*, in Scienze del Territorio, n. 01/2013

Carta M., Ronsivallle D. (2015), T*erritori interni. La pianificazione integrata per lo sviluppo circolare: metodologie, approcci, applicazioni per nuovi cicli di vita*, Aracne editore, Roma

Casilli C. (2003), *Lo sviluppo economico locale. Politiche di programmazione e strumenti di incentivazione*, Manni, Lecce

Consiglio S. (2016), intervista in Crobe S. (2016), Il 'vuoto' come spazio di sperimentazione e libertà, link: http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/il-vuoto-come-spazio-di-sperimentazione-e-libert%C3%A0

De Marco A. (2016) – *Relazione al Convegno "I Contratti Di Fiume – Strumenti Volontari per una Gestione integrata e partecipata della Risorsa Idrica*, 22 Dicembre 2016, Lamezia Terme (CZ)

Decisione C (94) 1835 del 29 luglio 1994 dalla Commissione della Unione Europea

Decreto "Cresci Italia", legge 24 gennaio 2012, n. 1 convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, legge 24 marzo 2012, n. 27

Decreto legge 31 agosto 2013 n. 101 "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. " Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.204 del 31-08-2013)

Fusco Girard L., Njikamp (2007), *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile delle città e del territorio*, Franco Angeli, Milano

Garzoni A. (2009), *Strategie di sviluppo del territorio e strumenti di controllo specifico*, in Onesti T., Angiola N. (a cura di*), Il controllo strategico nelle amministrazioni pubbliche,* Franco Angeli, Milano

Grice J. C., Mulgan G., Murray R. (2011), *Il Libro bianco sulla Innovazione Sociale*, ed. italiana a cura di Giordano A., Arvidesson A., Societing, The Young Foundation, Nesta Lab editore

Iannone R., *Il capitale sociale. Origine, significati e funzioni*, cit. p.18 in Luzi M. (2015), *Le dinamiche dello sviluppo locale. Capitale territoriale e modelli partecipativi*, edizioni Mimesis/ Sociologie, Milano

Legge 7 aprile 2014, n. 56 recante: "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni". Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 7 aprile 2014, n. 81.

Lucatelli S., Peta E. A. (2010), *Ruralità e perifericità: analisi territoriale dei servizi alla persona in Calabria*, in DPS (2014), *Materiali Uval*, Roma, Italia

Magnaghi A. (2000), Il progetto locale, Bolatti- Boringhieri, Torino

Malagoli C. (2001), *L'impatto economico e sociale del biotech per scopi alimentari*, in *L'uomo è più dei suoi geni* (in collaborazione con Mario Capanna, Nelson Marmiroli, Valentino Mercati, Antonio Onorati, Carlo Rocchetta, Emanuele Severino, Bartolomeo Sorge, Claudia Sorlini, Ivan Verga), Rizzoli, Milano

Mantino F. (2014), *Da Rossi-Doria a oggi: come e perché cambiano le politiche per le aree interne*, in Meloni B. (a cura di, 2014), *op. cit.*

Mantino F., De Fano G. (2016), *Approcci territoriali tra aree interne e aree rurali: il contributo dei Piani di Sviluppo Rurale*, in Agriregionieuropa anno 12 n.45, giu .2016, Ass.ne Alessandro Bartola

Marotta G., Nazzaro C. (2012), *Modelli di responsabilità sociale nell'impresa agricola multifunzionale*, in Agriregionieuropa anno 8 n°29, Giu 2012

Mirabelli M. (2004*), Politica di sviluppo e regolazione sociale. L'esperienza della progettazione integrata in Calabria*, Rubbettino, Soveria Mannelli

Nava C. (2015*), Innovazione sociale urbana, tecnologie abilitanti e capacity- building per il Mezzogiorno d'Italia verso Europa 2020. Da Reactioncity a FabCity: la strategia sostenibile della città-laboratorio a Reggio Calabria, dattiloscritto*, selezionato da Euricse al Festival di Trento ed. 2015

Palermo A. (2011*), Il territorio tra "strutture" e "strategie". Strutturazioni territoriali e criteri della pianificazione strategica per la definizione di modelli di sviluppo locale per centri di medie e piccole dimensioni*, Franco Angeli, Milano

Pileri P, Moscarelli R. (2018), *Quell'area interna chiamata Italia* in Urban Tracks n.26, Bi Quattro Editrice, Trento

Regione Calabria (2014), *Rural Development Programme (Regional) Calabria* – PSR 2014-2020 FEASR

Regione Calabria (2015), d*ocumento del Programma Operativo Regionale 2014-2020,* FESR – FSE

Regione Calabria, Assessorato all'Urbanistica (2016) – *Documento d'indirizzo per l'attuazione dei Contratti di fiume e per il relativo programma per la promozione e il monitoraggio, Allegato unico al regolamento di attuazione di cui all'articolo 40 bis, comma*

5, legge regionale 16 aprile 2002, n.19. Pubblicato su Burc n. 95 del 26 Settembre 2016

Rotilio A., Alfano F., Raschella S. (2006), *I fondi strutturali e le politiche del territorio,* Halley, Matelica

Sacco P. L. (2016), *Riabitare il territorio*, in Domus n.1008, Dicembre 2016, Milano

Santoro P., Santoro E. (2011), *Manuale dei Contratti Pubblici*, Maggioli editore, Santarcangelo di Romagna

Sarlo A. (2015), *L'immigrazione nella Calabria dell'economia fragile*, in Balbo M. (a cura di, 2015*), Migrazioni e piccoli comuni*, Franco Angeli, Milano

Schroder J., Carta M., Ferretti M., Lino B. (2016), *Territories, Rural-Urban Strategies*, Jovis, Hannover

Sforzi F. (2005), *Dal distretto industriale allo sviluppo locale, lezione inaugurale per gli Incontri pratesi sullo sviluppo locale*, dattiloscritto

Tantillo F. (2016), intervista in Crobe S. (2016), *Il 'vuoto' come spazio di sperimentazione e libertà*, link: http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/il-vuoto-come-spazio-di-sperimentazione-e-libert%C3%A0

Zanoni D., Pacchi C., Masetti-Zannini A. (2013), *Rapporto finale del Workshop Social Innovation*, Milano

SITOGRAFIA

Programma Attiv-aree.
http://www.fondazionecariplo.it/it/progetti/intersettoriali/programma-attiv-aree.html

Le Cooperative di comunità
http://www.fondosviluppo.it/Dettaglio/ArtMID/679/ArticleID/478/BANDO-per-le-COOPERATIVE-DI-COMUNITA%E2%80%99

Programmi SPRAR http://www.sprar.it/

FONTI ICONOGRAFICHE

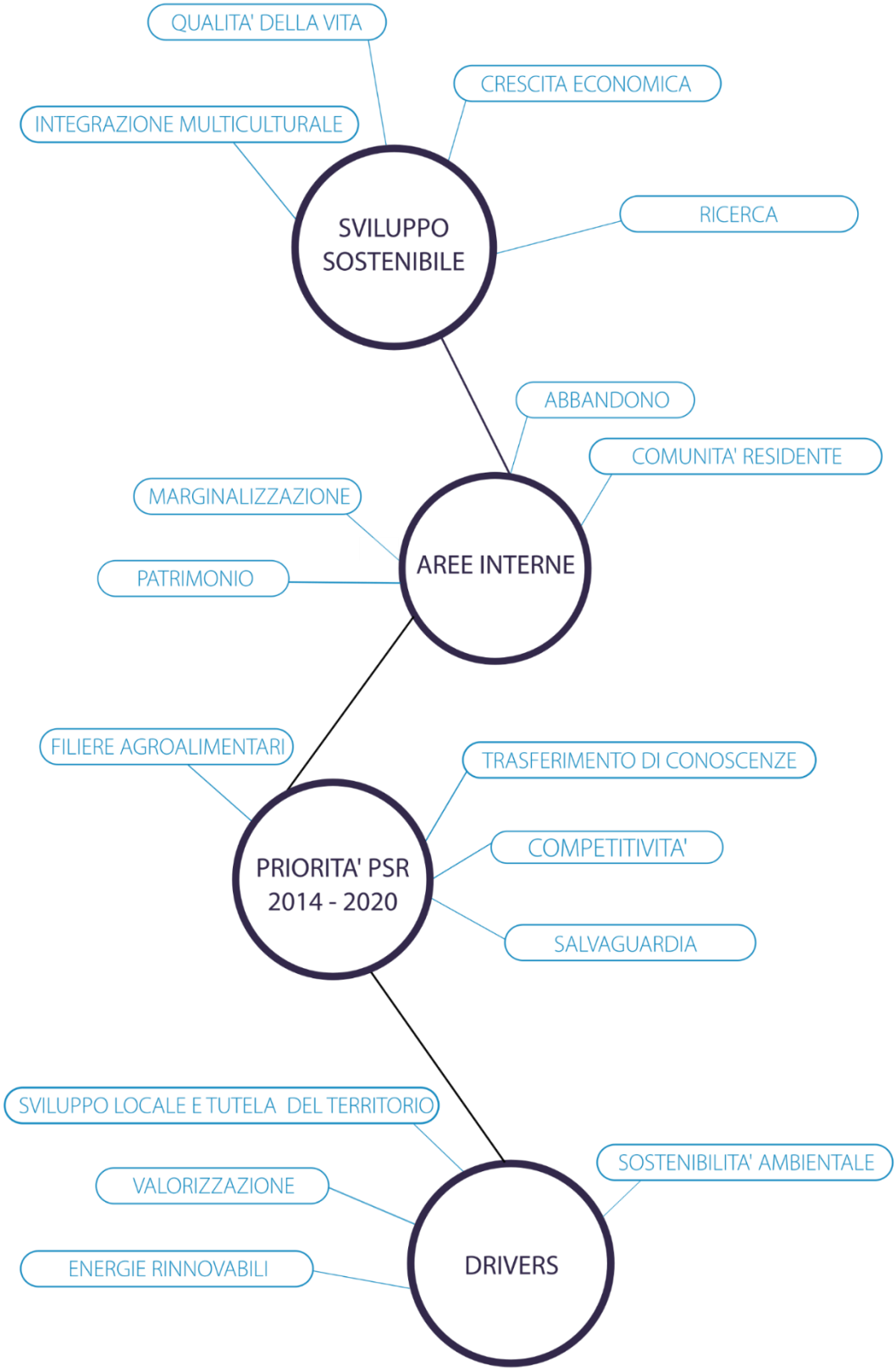
Fig. 1 – Schema degli scenari di riferimento per la comprensione della ricerca. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 2 – Elementi centrali dell'impostazione di policy nei diversi periodi. Fonte: rielaborazione grafica a cura di G. Mangano della tabella in Mantino F. (2014), Da Rossi-Doria ad oggi. Come e perché cambiano le politiche per le Aree Interne. In Meloni (a cura di, 2015), Aree interne e progetti d'area, Rosenberg&Sellier, Torino

Fig. 3 – Dotazione finanziaria prevista nel POR Calabria 14-20 per le aree interne. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 4 – Scheda di sintesi sui Contratti di Fiume in Calabria. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 5 – I temi della Social Innovation. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano



Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

2.1| Premessa

La definizione delle Aree Interne, come «quella parte maggioritaria del territorio italiano caratterizzata dalla significativa distanza dai centri di offerta dei servizi essenziali»[65] risulta essere a volte restrittiva rispetto alla forte eterogeneità che caratterizza questi territori per tendenze demografiche, caratteristiche ambientali e culturali. Anche il tentativo di identificarle secondo il criterio di distanza dai centri maggiori (ovvero quelli che superano la soglia dei 35000 abitanti) non è sufficiente se si pensa che in Italia vi sono comuni di queste dimensioni che non possiedono tutti i servizi essenziali mentre ve ne sono di più piccole che invece sono in grado di offrirli.

I presupposti teorici da cui la mappatura delle Aree Interne ha preso le mosse sono i seguenti:

1) l'Italia è caratterizzata da una rete di centri urbani estremamente fitta e differenziata; tali centri offrono una rosa estesa di servizi essenziali, capaci di generare importanti bacini d'utenza, anche a distanza, e di fungere da 'attrattori';

2) il livello di perifericità dei territori rispetto alla rete di centri urbani influenza la qualità della vita dei cittadini e il loro livello di inclusione sociale;

3) le relazioni funzionali che si creano tra poli e territori più o meno periferici possono essere di natura assai diversa[66].

La Strategia per le aree interne ha come obiettivo quello di fermare e invertire nel prossimo decennio il trend demografico negativo di queste aree attraverso una duplice azione: promozione del mercato socio-produttivo e ripristino di cittadinanza. Da un lato si vuole sospingere lo sviluppo locale, intensivo ed estensivo, nei punti di forza di questi territori: agroalimentare, cultura e saper fare,

[65] DPS (2014), *op. cit.*, par. 2.1, p. 24

[66] OECD (2013), *Rural-urban partnership: an integrated approach to economic development*. Parigi, Francia in http://www.oecd.org/economy/rural-urban-partnerships-an-integrated-approach-to-economic-development.htm

turismo, energia. Dall'altro si vuole riequilibrare l'offerta dei servizi di base: scuola, salute, mobilità e rete digitale. Le risorse finanziarie per intervenire provengono dai fondi comunitari gestiti dalle Regioni per gli interventi sul mercato e da risorse destinate dalle Leggi di Stabilità 2014 e 2015 per l'intervento sulla cittadinanza[67].

2.2| Quadro delle Politiche di Coesione territoriale di livello europeo e nazionale: indirizzi e strumenti operativi

La Politica di Coesione rappresenta «la principale politica di investimento dell'Unione europea. Sostiene la creazione di posti di lavoro, la competitività tra imprese, la crescita economica, lo sviluppo sostenibile e il miglioramento della qualità della vita dei cittadini in tutte le regioni e le città dell'Unione europea»[68] ed è nodale rispetto alle restanti politiche settoriali UE (agricoltura, pesca, ambiente, salute, diritti dei consumatori, trasporto, turismo, energia, industria, ricerca, occupazione, asilo e immigrazione, nonché fiscalità, giustizia, cultura e istruzione e sport). Il portale dell'Agenzia per la Coesione Territoriale sintetizza in questo modo gli obiettivi della Politica di Coesione, ovvero «rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale concorrendo così alla realizzazione della Strategia 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dell'Unione europea. Alla politica di coesione per il periodo 2014-2020 è destinato un terzo delle risorse previste nel bilancio complessivo dell'Unione europea pari ad un investimento di 351,8 miliardi di EUR cui si aggiungono i contributi nazionali e gli altri investimenti privati, per un impatto quantificabile in circa 450 miliardi di EUR»[69]

---

[67] De Vincenti C. (2015), *Premessa: aree interne, un interesse nazionale* in DPS (2015), Relazione annuale sulla Strategia Nazionale per le aree Interne, Roma

[68] Portale Commissione Europea, *Introduzione alla politica di coesione dell' UE*. Link: http://ec.europa.eu/regional_policy/it/information/publications/brochures/2014/an-introduction-to-eu-cohesion-policy

[69] Le risorse saranno così ripartite:

- *182,17 miliardi di euro destinati alla regioni meno sviluppate*
- *63,4 miliardi di euro destinati al Fondo di coesione*
- *35,38 miliardi di euro destinati alle regioni in transizione*

(cfr. figura 6). In particolare, la Strategia Europa 2020 è il programma che intende promuovere politiche per migliorare la competitività, la produttività e la crescita sostenibile dei Paesi dell'Unione attraverso il perseguimento di cinque obiettivi[70]:

- Occupazione:
    - raggiungere la soglia del tasso di occupazione del 75% per gli individui in fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni;
- Ricerca e Sviluppo (R&S): investire in ricerca e sviluppo il 3% del PIL dell'UE;
- Cambiamenti climatici ed Energia:
    - Ridurre le emissioni di gas a effetto del 20% rispetto ai livelli del 1990;
    - Ricavare il 20% del fabbisogno energetico da fonti rinnovabili;
    - Aumentare del 20% l'efficienza energetica
- Istruzione:
    - Ridurre il tasso di abbandono scolastico, portandolo al di sotto del 10%;
    - Portare almeno il 40% delle persone di età compresa tra i 30 e 34 anni ad ottenere un diploma di istruzione superiore
- Povertà ed esclusione sociale:
    - Ridurre il numero di individui a rischio o in condizioni di povertà ed esclusione sociale di almeno 20 milioni di unità.

- *54,35 miliardi di euro destinati alle regioni più sviluppate*
- *9,62 miliardi di euro destinati alla cooperazione territoriale europea*
- *3,21 miliardi di euro destinati all'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile*
- *1,56 miliardi di euro per le regioni ultraperiferiche*

Fonte: sito web Commissione Europea, link: http://ec.europa.eu/regional_policy/index.cfm/it/funding/available-budget/

[70] Sito web Commissione Europea, La Strategia Europea 2020, link: https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/economic-and-fiscal-policy-coordination/eu-economic-governance-monitoring-prevention-correction/european-semester/framework/europe-2020-strategy_it

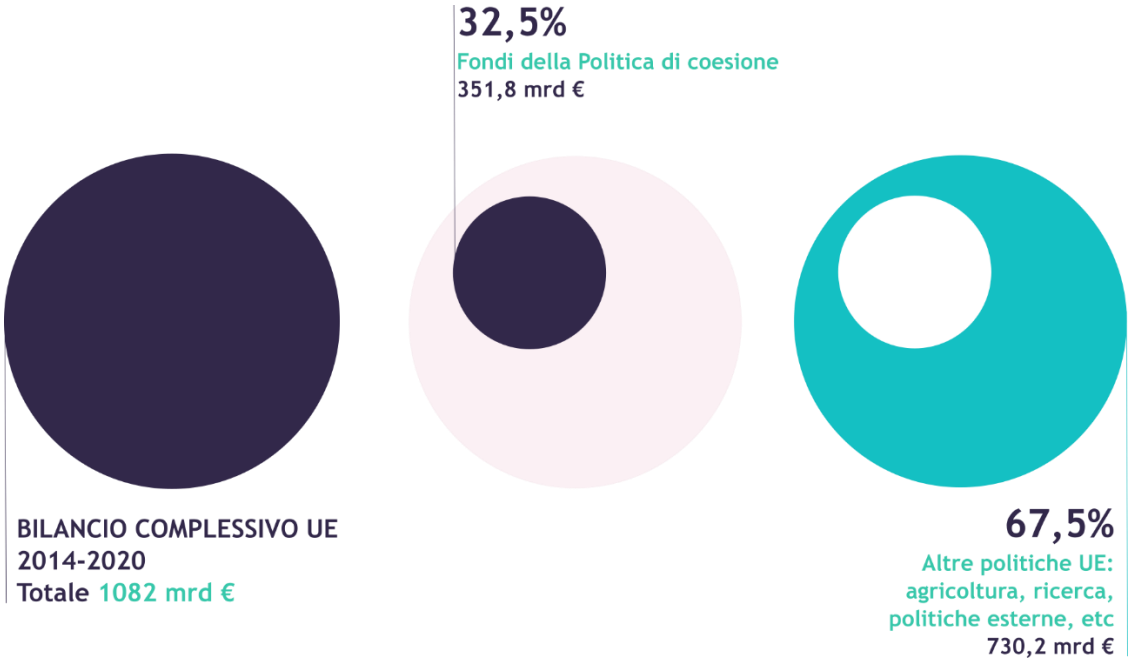


Fig. 6 – La distribuzione degli investimenti nel bilancio UE 14-20. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Gli strumenti finanziari con cui la politica di coesione viene attuata sono costituiti dai Fondi Strutturali, i quali, sviluppati nell'arco di sette anni, definiscono ciclicamente obiettivi e regolamenti attuativi, al fine di promuovere sviluppo locale e coesione economica e sociale nelle diverse Regioni degli Stati membri UE[71]. I fondi principali per l'attuazione della politica di coesione sono tre:

[71] Si riporta quanto evidenziato sul portale Calabria Europa (http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/view/page/35/index.html) relativamente al nuovo quadro normativo della politica di coesione per il 2014-2020.
«Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 347 del 20 dicembre 2013 sono stati pubblicati i Regolamenti sui Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020.
Il prossimo ciclo di programmazione è, di fatto, governato dalle seguenti nuove norme:

- *Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea*
- *Regolamento (UE) n. 1300/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio*
- *Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006*
- *Regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi*

- Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR): ha come obiettivo il consolidamento della coesione economica e sociale regionale investendo nei settori che favoriscono la crescita allo scopo di migliorare la competitività e creare occupazione; in particolare si concentrerà sui settori d'investimento collegati al contesto nel quale operano le imprese (infrastrutture, servizi alle imprese, innovazione, ICT e ricerca) ed alla fornitura di servizi ai cittadini in alcuni settori (energia, servizi online, istruzione, infrastrutture sanitarie, sociali e di ricerca, accessibilità e qualità dell'ambiente);
- Il Fondo sociale europeo (FSE): promuove l'occupazione e la mobilità professionale, investe nell'istruzione, nelle competenze e nella formazione permanente, promuove l'inclusione sociale e la lotta contra la povertà, rafforza la capacità istituzionale ed un'efficiente amministrazione pubblica;
- Il Fondo di coesione (FC) investe nella tutela dell'ambiente e nello sviluppo sostenibile e migliora la connettività transeuropea negli Stati membri con un PIL inferiore al 90% della media UE a 27.

Con il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), i fondi appena descritti costituiscono i Fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE)[72]. La politica di coesione

- *Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 , recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio*
- *Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio*
- *Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio*
- *Regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga i regolamenti (CE) n. 2328/2003, (CE) n. 861/2006, (CE) n. 1198/2006 e (CE) n. 791/2007 del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1255/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio.*»

[72] Sito web Commissione Europea, *Fondi strutturali e di investimento europei*, link: ec.europa. eu/esif

ha stabilito **11 obiettivi tematici** a sostegno della crescita per il periodo 2014-2020, come sintetizzato nell'infografica di seguito:

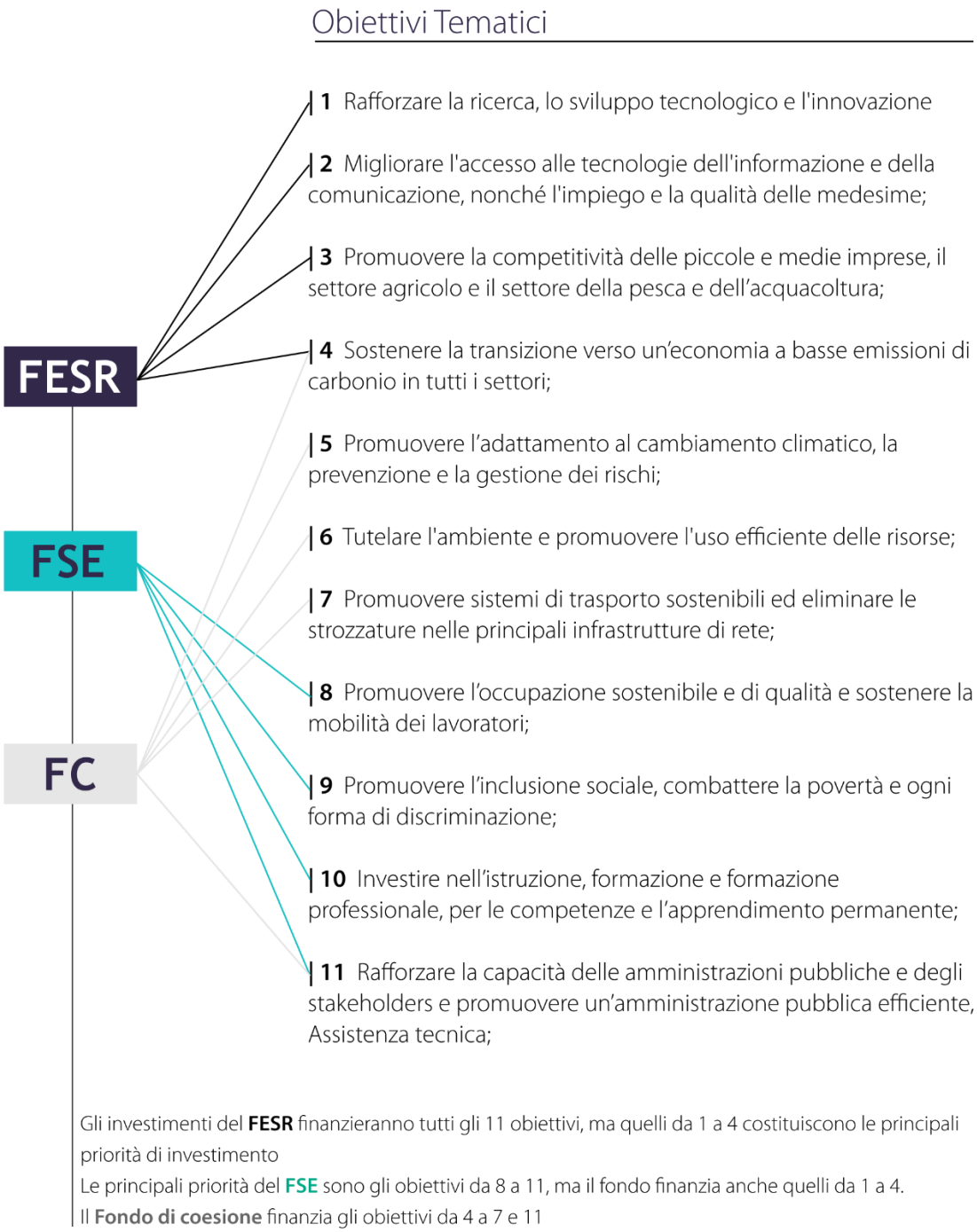


Fig. 6 – Fondi SIE e priorità di investimento sugli OT. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

La gestione dei fondi è di tipo "indiretta", ovvero i soggetti che vi possono accedere (imprese, associazioni, organizzazioni, ecc.) hanno come interlocutore

l'autorità locale (le Regioni ad esempio) che stabilisce programmi e misure con la stessa Commissione europea, nell'ambito dei quadri strategici a livello europeo e nazionale. La Strategia Europa 2020, infatti, prevede una governance multilivello definita da:

- «un *Quadro Strategico Comune* per tutti i Fondi strutturali e di investimento – Fondi ESI (Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, Fondo di coesione, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca) che tradurrà gli obiettivi di Europa 2020 in priorità di investimento;
- un *Accordo di partenariato* che, basandosi sul Quadro Strategico Comune, stabilirà per ogni Stato Membro, le priorità di investimento, l'allocazione delle risorse nazionali e dell'Unione Europea tra i settori e i programmi prioritari, e il coordinamento tra i fondi a livello nazionale;
- i *Programmi Operativi* che tradurranno i documenti strategici in concrete priorità d'investimento corredate da obiettivi chiari e misurabili.

I programmi operativi dovranno diventare strumenti più snelli, meno descrittivi, rispondenti a una politica di coesione più fortemente orientata ai risultati»[73]. La Commissione adotta il Quadro Strategico Comune, al fine di tracciare le linee guida per la definizione delle priorità di investimento per gli Stati membri e per le Regioni, nonché le modalità di attuazione della politica di coesione.

Sono due gli obiettivi principali cui la politica di coesione 2014-2020 si rivolge:

- l'obiettivo "Investimenti per la crescita e l'occupazione" che interverrà in tutto il territorio UE, con investimenti misurati a seconda che si tratti di regioni meno sviluppate, più sviluppate, o in transizione (cfr. figura 8);

[73] Agenzia per la Coesione Territoriale, Politica di Coesione 2014-2020, link: http://www.agenziacoesione.gov.it/it/politiche_e_attivita/programmazione_2014-2020/Politica_di_Coesione/Politica_di_Coesione.html

- l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" che interverrà in specifiche aree frontaliere, dislocate lungo i confini interni ed esterni dell'UE o transnazionali, che riguardano nella maggior parte dei casi i territori delle Strategie interregionali.

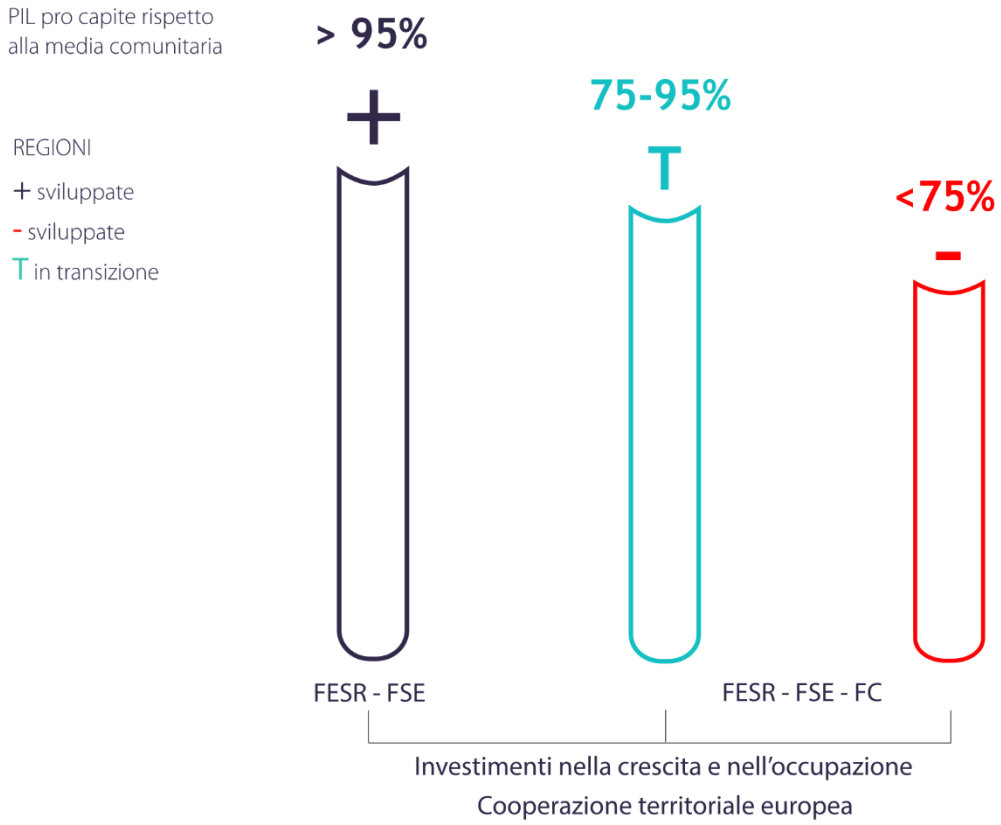


Fig. 8 – Classificazione delle regioni più e meno sviluppate e in transizione. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Anche l'Italia ha definito l'impiego dei fondi strutturali 2014-2020 mediante l'Accordo di Partenariato: tale documento (previsto dal Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni per i fondi strutturali di cui al Quadro Strategico Comune[74]) definisce la strategia, le priorità d'intervento e le modalità di impiego dei fondi attribuiti per ogni Stato membro, al fine di perseguire gli obiettivi definiti dalla Strategia Europa 2020. Esso è frutto di un lungo percorso di concertazione e discussione tra vari soggetti istituzionali in partnership: Amministrazioni centrali (Ministeri), Regioni, Partenariato

[74] Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Consiglio del 17 dicembre 2013: definisce il quadro normativo comunitario in materia di politiche di coesione per il ciclo 2014-2020, ivi compresi obiettivi e strumenti finanziari.

istituzionale (ANCI, UPI), Partenariato economico e sociale (Associazioni e organizzazioni di categoria). In Italia, l'Accordo di Partenariato prende le mosse nel dicembre del 2012 su iniziativa dell'allora Ministro della Coesione Territoriale, Fabrizio Barca, per essere poi trasmesso nella nuova versione nell'aprile 2014: il documento prevedeva l'utilizzo strategico a livello regionale dei singoli Fondi mediante i relativi Programmi operativi (POR), individuando principali obiettivi, risultati attesi e azioni da mettere in campo per raggiungerli.
In particolare, l'agenda del ciclo 2014-2020 si sviluppa sulle seguenti linee:

- un'azione sistemica a favore del Mezzogiorno, con l'obiettivo di superare i due deficit in materia di cittadinanza e di attività produttiva privata attraverso alcuni indirizzi meglio definiti rispetto a quelli del passato;
- un'agenda urbana ovvero una strategia comune di livello nazionale;
- una strategia per le aree interne che punta a sollecitare i territori periferici in declino demografico;
- la programmazione operativa per la Cooperazione territoriale che mira invece a promuovere nelle aree di confine (interregionale e internazionale) la condivisione di metodi e modelli unitari e innovativi nella gestione ottimale dei servizi e dell'azione pubblica in generale[75].

Le "Aree interne", insieme al "Mezzogiorno" ed alle "Città e Aree urbane", nell'Accordo di Partenariato 2014-2020, sono individuate come una delle linee strategiche su cui orientare i fondi strutturali. In particolare, continua Aurelio Bruzzo[76], «relativamente alle aree interne, invece, la strategia si pone l'obiettivo globale di migliorare le negative tendenze demografiche in esse prevalenti mediante la riduzione dell'emigrazione da questi territori, l'attrazione di nuovi residenti, la ripresa delle nascite, nonché la modifica della composizione per età a favore delle classi più giovani. Il relativo intervento all'inizio riguarderà

[75] Bruzzo A., *Il recepimento in italia della politica di cosione delll'Ue 2014-2020* in Agriregionieuropa anno 10 n°38, Set 2014
[76] Aurelio Bruzzo, Università di Ferrara, Dipartimento di Economia e Management

un numero limitato di aree, ma variabile per regione, potrà contare su un presidio nazionale e sarà attuato da diversi livelli di governo in forte coordinamento tra loro. Inoltre, vedrà sempre due linee di azione tra loro convergenti: una diretta a promuovere lo sviluppo attraverso progetti finanziati dai diversi fondi europei disponibili, l'altra diretta ad assicurare a queste stesse aree livelli adeguati di cittadinanza in alcuni settori di servizi essenziali (salute, istruzione e mobilità), soprattutto attraverso un ribilanciamento delle decisioni di politica ordinaria»[77].

Richiamando la figura 6 sulla priorità di finanziamento per Fondo, è possibile esaminare la distribuzione delle risorse comunitarie confrontando, su ogni Obiettivo Tematico (OT), la dotazione complessiva con quella per le Regioni meno sviluppate e per la Calabria, come segue nelle figure 9 e 10:

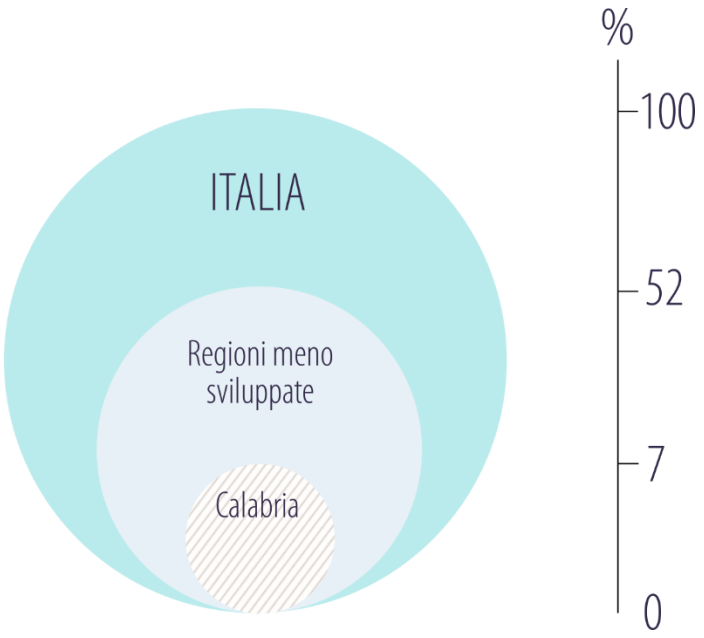


Fig. 9 – Incidenza dei Fondi Strutturali Regioni/Italia. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

[77] Bruzzo A., *op. cit.*

CONFRONTO TRA LE RISORSE PER I DIVERSI OT A DIVERSI LIVELLI [valori in mln di €]			
	Calabria	Regioni meno sviluppate	Italia
OT 1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	210,21	1.995	3.691
OT 2 Accesso alle tecnologie dell'informazione	168,91	1.413	1.953
OT 3 Competitività PMI, settore agricolo e pesca, agricoltura	186,65	3.658	9.258
OT 4 Transizione verso economia a basse emissioni	468,92	2.175	4.323
OT 5 Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione del rischio	93,88	682	3.743
OT 6 Tutela dell'ambiente	324,49	2.422	2.697,1
OT 7 Trasporto sostenibile	223,52	1.696	1.696
OT 8 Occupazione sostenibile e mobilità dei lavoratori	168,75	2.416	4.361,5
OT 9 FESR+FSE Inclusione sociale, lotta alla povertà e alle discriminazioni	216,80	2.226	3.456,7
OT 10 FESR+FSE Istruzione, formazione, apprendimento permanente	232,07	2.488	4.146,4
OT 11 Pubblica amministrazione efficiente	16.39	334	935,6
Assistenza tecnica	68,34	704	1.300
TOTALE	2.378,85	22.209	41.561,3

Fig. 10 – Confronto tra le risorse per i diversi OT a diversi livelli. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Dalla tabella è evidente che la maggiore concentrazione di Fondi è stata destinata a favore delle Regioni meno sviluppate, in coerenza con la Politica di coesione delineata nell'Accordo di Partenariato per l'Italia nel ciclo 2014-2020. Infatti, gli investimenti previsti per queste regioni costituiscono il 52% del totale degli investimenti previsti in Italia su tutti gli OT: in particolare, è stata data grande rilevanza a obiettivi strategici per la crescita, quali l'Obiettivo Tematico 3,"competitività delle PMI, settore agricolo e pesca e acquacoltura", per il rilancio delle attività produttive che mostrano segni di arretratezza rispetto al mercato italiano ed europeo accompagnandolo a ingenti investimenti nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico e innovazione (OT 1), la promozione dell'occupazione sostenibile (OT 8) per far fronte all'incremento del tasso di disoccupazione dovuto alla grave crisi economica internazionale, ma anche la valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e del turismo (OT 6). Rappresentano obiettivi nodali nella programmazione 2014-2020 anche l'"inclusione sociale, lotta alla povertà e alle discriminazioni" (OT 9) volti ad attivare percorsi di inclusione attiva e promozione di azioni che tutelino occupabilità e servizi per le categorie sociali più vulnerabili e l'"Istruzione e formazione" (OT 10) per misure che riducano e prevengano l'abbandono scolastico ma anche un servizio di istruzione efficiente e innovativo (cfr. figura 10). Dunque, anche la Regione Calabria concorre all'attuazione della Strategia Europa 2020 con il suo Programma Operativo Regionale (POR) per il periodo 2014-2020. È un programma "plurifondo" (FESR+FSE) e si compone di 14 assi[78]:

- Asse 1_ Ricerca e Innovazione
- Asse 2_ Sviluppo dell'ICT ed attuazione dell'Agenda Digitale
- Asse 3_ Competitività e attrattività del sistema produttivo
- Asse 4_ Efficienza energetica e mobilità sostenibile
- Asse 5_ Prevenzione dei rischi

[78] È possibile consultare ed approfondire la struttura del POR Calabria 14-20 al sito istituzionale http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/view/page/52/index.html

- Asse 6_ Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale
- Asse 7_ Sviluppo delle reti di mobilità sostenibile
- Asse 8_ Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità
- Asse 9-10_ Inclusione sociale
- Asse 11-12_ Istruzione e formazione
- Asse 13_ Capacità istituzionale
- Asse 14_ Assistenza tecnica

Ad ogni asse corrispondono Obiettivi Tematici finanziati da uno specifico fondo (FESR o FSE) e le Priorità di investimento per le azioni finanziabili (tramite bandi e/o avvisi) utili a perseguire gli stessi obiettivi[79].

Il nuovo ciclo di Programmazione 2014-2020 ha previsto alcune condizionalità ex-ante, ovvero prerequisiti per la programmazione e l'utilizzo delle risorse comunitarie, tra cui la messa a punto di una "Strategia di Specializzazione Intelligente" (S3 - *Smart Specialization Strategy*), uno strumento concepito a livello regionale ma adottato in tutta l'Unione Europea, che ha come scopo quello di potenziare i settori e le specializzazioni tecnologiche dei settori produttivi e imprenditoriali della regione, in termini di potenziale di innovazione e di capacità di competizione sul mercato. Come definito dal Dipartimento Programmazione POR Calabria 2014-2020, la S3 è «in sintesi […] è un'agenda di trasformazione economica di lungo periodo integrata e "place based" che:

- Incentra il sostegno della politica e gli investimenti su un numero limitato di priorità (aree strategiche di innovazione);
- Valorizza i punti di forza, i vantaggi competitivi e il potenziale di eccellenza di ogni regione;
- Supporta l'innovazione, anche quella non tecnologica o non basata sulla ricerca;
- Promuove gli investimenti in R&I nel settore privato.

[79] Per approfondire l'articolazione del POR Calabria 2014-2020, consultare il sito di FASI – Funding Aid Strategies Investments al link: https://www.fasi.biz/it/programmi/program/117-calabria-programma-operativo-regionale-por-fesr-fse-2014-2020.html

La strategia S3 della Regione Calabria individua 8 aree di innovazione legate alla valorizzazione della base produttiva e al miglioramento della qualità della vita: (Agroalimentare, Edilizia Sostenibile, Turismo e Cultura, Logistica, ICT e Terziario innovativo, Smart Manufacturing, Ambiente e Rischi naturali, Scienze della Vita)[80]. Esse individuano le "traiettorie tecnologiche o di sviluppo" tenendo conto del posizionamento della regione nelle reti internazionali.

Il PSR (*Programma di Sviluppo Rurale*) è un altro strumento di programmazione comunitaria che concorre agli obiettivi della Strategia Europa 2020 ed è basato sul FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale), che sostiene azioni per la crescita e lo sviluppo sostenibile nei territori rurali, nonché finanziamenti nel settore agricolo-forestale delle regioni. L'UE ha messo a disposizione della Regione Calabria 1.103.562.000 euro con particolare attenzione all'innovazione e alla ricerca del settore produttivo agricolo, alla salvaguardia dell'ambiente, a politiche di adattamento climatico, alla prevenzione del rischio idrogeologico, mantenimento e miglioramento della biodiversità, alle aree interne svantaggiate e ai comuni delle aree montane. Il PSR Calabria 2014-2020 è stato approvato in data 20 novembre 2015 dalla Commissione Europea, che ne ha definito l'architettura basata su priorità (e non assi) i cui obiettivi verrano perseguiti mediante 14 misure (più quella dell'Assistenza Tecnica), 38 sottomisure e 53 interventi in 18 Focus area. Gli interventi individuati dal PSR Calabria 2014-2020 fanno riferimento a 6 priorità rilevanti, sintetizzati come di seguito:

1. Trasferimento di conoscenze per promuovere l'innovazione e le competenze nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
2. Competitività per potenziare e accrescere l'agricoltura e la redditività delle aziende agricole;
3. Filiera agroalimentare per incentivare l'organizzazione e la gestione dei rischi nel settore agricolo;

[80] La S3 Calabria è frutto di un lungo di processo di confronto e di partecipazione avviato nel 2013 e approvato in via definitiva con il DGR 294/2016. È possibile approfondire al link: http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/view/page/81/index.html

4. Ecosistemi per salvaguardare la biodiversità, valorizzare la gestione delle risorse idriche e la gestione del suolo;

5. Efficienza delle risorse per incoraggiarne l'uso;

6. Inclusione sociale per sostenere la riduzione della povertà e della popolazione, promuovere lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Beneficiari del PSR, partecipando a bandi competitivi di interesse, sono le imprese private, gli enti pubblici e i GAL (Gruppi di Azione Locale)[81].

In questa fase di lettura critica degli strumenti della programmazione della politica di coesione 14-20, è importante fare riferimento anche all' *Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile,* approvata il 25 settembre 2015 dalle Nazioni Unite insieme ai relativi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals* – SDGs). L'Agenda 2030 è un grande programma d'azione che definisce 169 targets e oltre 240 indicatori riguardanti questioni fondamentali per lo sviluppo comuni a tutti i Paesi e tutti gli individui. Essa prende le mosse dalla constatazione dell'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo a scala globale dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, superando la visione che la sostenibilità riguardi solo i Paesi più sviluppati e mettendo, quindi, ogni Paese di fronte all'impegno di definire una strategia di sviluppo sostenibile che consenta il raggiungimento degli SDGs, coinvolgendo tutte le componenti della società, dal settore pubblico alle imprese, dalle università alle associazioni, dai centri di ricerca ai singoli cittadini. I 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile[82] sono illustrati nella figura 11:

---

[81] Per approfondire sul PSR Calabria 2014-2020 è possibile consultare il sito istituzionale al link http://www.calabriapsr.it

[82] Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs) sono:

- *Goal 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo*
- *Goal 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile*
- *Goal 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età*
- *Goal 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti*
- *Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze*
- *Goal 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie*
- *Goal 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni*
- *Goal 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti*



Fig. 11 – I 17 Sustainable Development Goals. Fonte: Alleanza Italiana per lo Sviluppo sostenibile

La Strategia Europa 2020 e le 10 Priorità stabilite dalla Commissione Europea diventano il contesto europeo di attuazione dell'Agenda 2030. In sintesi, appare necessario che i SDGs siano "princìpi guida" di tutte le politiche di sviluppo e iniziative dell'UE, in modo tal che queste concorrano all'attuazione dell'Agende e degli obiettivi stessi. L'Italia ha recepito i principi e gli obiettivi di Agenda 2030 a livello nazionale nella "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017-2030" (SNSvS) approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017 e pubblicata nella gazzetta ufficiale n°111 del 15.05.18. La SNSvS da l'attuazione in Italia all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e si basa sul sistema di obiettivi strategici organizzati intorno alle aree (5P, ovvero Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership).

- *Goal 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile*
- *Goal 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni*
- *Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili*
- *Goal 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo*
- *Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze*
- *Goal 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile*
- *Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica*
- *Goal 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli*
- *Goal 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.*

Fonte: http://asvis.it

La Regione Calabria, in rispondenza all'art. 34 del DLgs 3 aprile 2006, n.152 in materia di attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) prevede che le Regioni definiscano una propria Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile (SRSvS), come strumento di attuazione territoriale degli obiettivi[83].

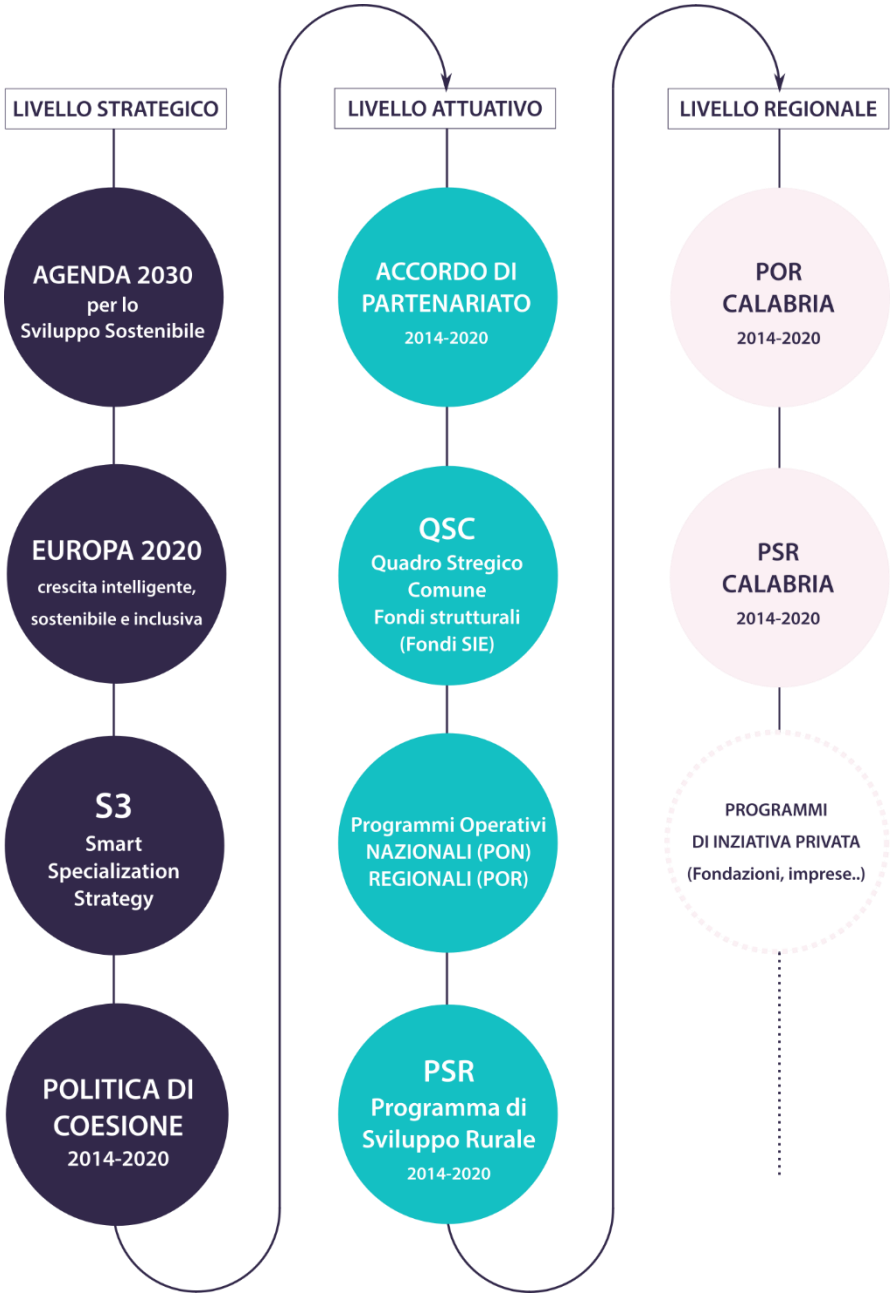


Fig. 11 – Infografica del quadro delle politiche di riferimento. Fonte: Alleanza Italiana per lo Sviluppo sostenibile

[83] Alitto G. (Settore «Sviluppo Sostenibile, Educazione E Formazione Ambientale, Certificazione» Dipartimento Ambiente E Territorio – Regione Calabria), *La Governance regionale nell'attuazione dell'Agenda 2030 e delle Strategie per lo Sviluppo Sostenibile*; lezione alla Scuola di Formazione Politica "Farò Politica". Nuovi Strumenti di sviluppo dei territori tra economia circolare e politica di coesione a Laino Borgo (CS), 3 Agosto 2018.

Il POR Calabria 2014-2020 e i Programmi Operativi Nazionali (PON) finanziano iniziative concordanti con gli obiettivi di sostenibilità come strumenti di accompagnamento alla costituzione della SRSvS. È questo, in sintesi, il quadro delle politiche entro il quale si inserisce la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), che ha adottato l'Italia nel Piano Nazionale di Riforma (PNR) per contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi di queste aree attraverso fondi ordinari della Legge di Stabilità e i fondi comunitari (cfr. figura 11).

2.3| La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI): definizione e territorializzazione delle Aree Interne

Come approfondito anche nel paragrafo 1.3 del capitolo 1, la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) prende le mosse da un "vuoto di politiche" per quei territori che negli ultimi quarant'anni hanno subito un processo graduale di abbandono e marginalizzazione con notevole calo demografico a seguito di processi di industrializzazione e globalizzazione, che hanno ridefinito gli equilibri delle economie territoriali e la presenza dei servizi primari nei centri urbani a discapito, appunto, delle aree interne.

Di fatto, la SNAI costituisce l'impegno da parte del governo, coordinato dall'Agenzia per la Coesione territoriale e dai Ministri competenti e coadiuvato dagli enti istituzionali a tutti i livelli in forma associata (Stato, Regioni e Comuni), ad invertire i trend negativi di perdita di capitale e spopolamento delle aree interne stesse, riducendo in primis le disuguaglianze territoriali in corso.

La Strategia Nazionale per le Aree Interne è stata avviata nel 2014 (il documento tecnico costituiva un allegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013), ma la sua preparazione ha visto un intenso lavoro di campo dal 2012 al 2013, incontri, seminari, laboratori territoriali promossi

dall'allora Ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca sul tema delle politiche di coesione europea.

Sebbene in passato la definizione del termine "aree interne" sia stata legata a quella di "aree rurali" e "comuni montani", oggi il suo significato tiene conto della nuova complessità dei territori provocata da processi di industrializzazione, globalizzazione e conseguente inurbamento a scala planetaria. Tuttavia, il rischio è quello di generare ancora una errata visione dicotomica del Paese, secondo la quale «l'attenzione alle aree interne sia percepita come un "di cui" della questione urbana che a sua volta è, pure lei, diventata un "di cui" di quella metropolitana».

Infatti, continuano Paolo Pileri e Rossella Moscardelli, «se esiste una questione "aree interne" è perché ne esiste una "metropolitana" dall'altra parte. E qui sta un probabile e gigantesco "errore di sistema". L'Italia è una e una sola. Un unico plurale fatto di metropoli, città medie, borghi, villaggi e infiniti paesaggi»[84].

Le Aree interne rappresentano una parte preponderante di territorio: vive in queste aree circa un quarto della popolazione italiana, in una porzione di territorio che supera il 60% di quello totale e che è organizzata in oltre quattromila comuni, per lo più di meno di 5.000 abitanti.

La Strategia Nazionale per le Aree Interne prende le mosse da una lettura policentrica del territorio, caratterizzato da una rete o aggregazioni di comuni attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale[85]. Questi centri minori non sono sempre in grado di garantire ai residenti l'accessibilità ai servizi essenziali.

Le Aree interne italiane si caratterizzano nel seguente modo:

- sono significativamente distanti dai principali centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità);

[84] Pileri P, Moscarelli R. (2018), *op. cit.,* pp.16

[85] Carlucci C., Guerrizio A., Lucatelli S. (2014), *Aree interne: identificazione e organizzazione territoriale*, in *Documento Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizioni,obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020, Roma, Italia

- dispongono di importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e risorse culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere);
- costituiscono un territorio profondamente diversificato, esito delle dinamiche dei vari e differenziati sistemi naturali e dei peculiari e secolari processi di antropizzazione[86].

La metodologia di individuazione delle aree interne si articola in due fasi principali:

- Individuazione dei Poli di attrazione – definiti "Centri d'offerta dei servizi", secondo un criterio di capacità di offerta di alcuni servizi essenziali: sono Poli quei comuni – o quelle aggregazioni di Comuni – capaci di offrire:
  - › per l'istruzione superiore, l'offerta completa di scuole secondarie superiori;
  - › per i servizi sanitari, le strutture sanitarie sedi di Dipartimento di Emergenza e Accettazione (Dea) di I livello;
  - › per i servizi di trasporto ferroviario, le stazioni ferroviarie di tipo almeno Silver, corrispondenti ad impianti medio-piccoli.
- la classificazione dei restanti comuni in quattro fasce: *aree periurbane, aree intermedie, aree periferiche e aree ultraperiferiche*, sulla base di un indicatore di accessibilità calcolato in termini di minuti di percorrenza rispetto al polo più prossimo. Le fasce sono calcolate usando i terzili della distribuzione della distanza in minuti dal polo prossimo, corrispondenti mediamente a meno di 20 minuti per le aree periurbane, tra i 20 e i 40 minuti per le aree intermedie, tra i 40 e i 75 minuti per le aree periferiche e oltre i 75 per quelle ultraperiferiche[87] come semplificato in figura 12:

[86] Barca F., Calafati A. (2014*), Aree interne, crescita e sviluppo economico* in DPS (2014) *Documento Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizioni,obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020 *Interne: definizioni,obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020, Roma, Italia

[87] Dps – Comitato Tecnico Aree Interne, nota metodologica sulla territorializzazione delle Aree Interne.

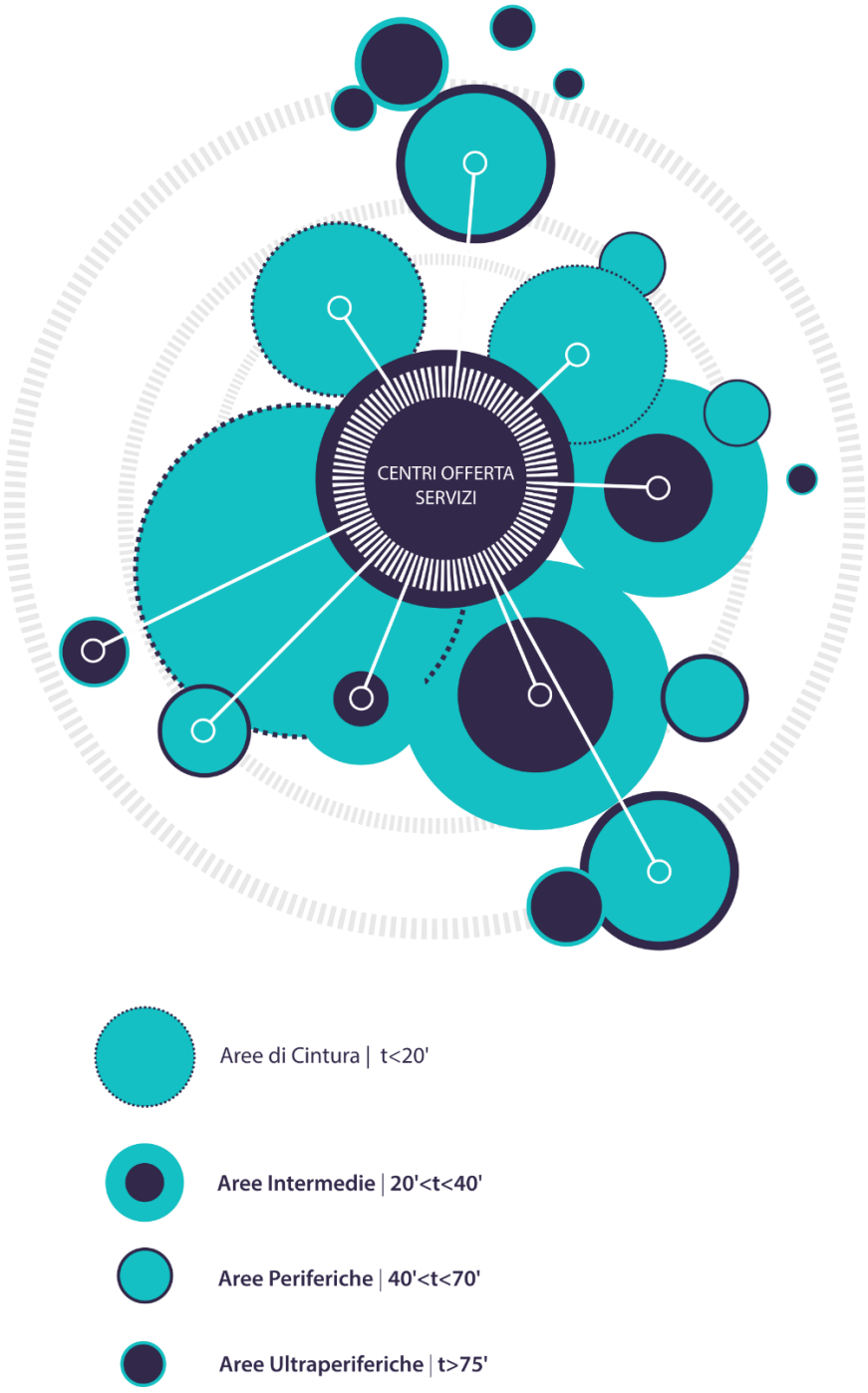


Fig. 12 – Schematizzazione dello sprawl urbano e grado di perifericità rispetto ai centri di offerta servizi
Fonte: rielaborazione grafica a cura di G. Mangano

La metodologia adottata identifica in prima istanza la natura di "area interna" in base alla lontananza dai servizi essenziali. L'accezione di area interna non è necessariamente sinonimo di area fragile o debole in quanto il suo grado di perifericità è solo uno degli aspetti che la definisce tale. Soltanto attraverso una

analisi completa della struttura demografica e socio-economica si può avere una lettura completa dei territori interni. Secondo la metodologia adottata dal DPS, le principali caratteristiche dei comuni utili alla lettura del territorio riguardano numero il di popolazione residente, la variazione di popolazione valutabile nell'arco di tempo dal 1971 al 2011, la superficie territoriale occupata (in chilometri quadrati e percentuale rispetto all'intero territorio nazionale) e l'altitudine dei comuni classificati in Polo (A), Polo intercomunale (B), Cintura (C), Intermedio (D), Periferico (E) e ultra-periferico (F) (vedi tabella 2):

CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA METODOLOGIA DEL DPS								
Classificazione	n°	%	Altitudine	Popolazione	%	Variazione % 1971-2011	Superficie (kmq)	%
A- Polo	219	2,7	145	21.223.562	35,7	-6,8	29.519	9,8
B- Polo intercomunale	104	1,3	166	2.466.455	4,1	22,7	6.251	2,1
C- Cintura	3508	43,4	215	22.203.219	37,4	35,8	81.815	27,1
D- Intermedio	2377	29,4	395	8.952.266	15,1	11,6	89.448	29,6
E- Periferico	1526	18,9	607	3.671.372	6,2	-8,1	73.256	24,3
F- Ultra-periferico	358	4,4	627	916.870	1,5	-5,3	21.784	7,2
TOTALE	8092	100,0	358	59.433.744	100,0	9,8	302.073	100,0

Fig. 13 – Principali caratteristiche dei comuni classificati secondo la metodologia proposta –
Fonte: Rielaborazione a cura di G. Mangano della tabella UVAL-UVER su dati Istat – Censimento della popolazione 1971 e 2011

Le Aree interne così individuate (cfr. figura 14), risultanti dalla somma tra aree intermedie, aree periferiche e aree ultra-periferiche, rappresentano il 53 per cento circa dei comuni italiani (4.261) cui fa capo il 23 per cento della popolazione italiana secondo l'ultimo censimento, pari a oltre 13,540 milioni di abitanti, residente in una porzione del territorio che supera il 60 per cento[88].
Il processo di selezione delle aree interne è avvenuto attraverso una procedura di istruttoria pubblica, svolta da tutte le Amministrazioni centrali raccolte nel

[88] DPS (2014), *op. cit.*, p. 29

Comitato Nazionale Aree Interne (CNAI) e dalla Regione (o Provincia autonoma) interessata[89].

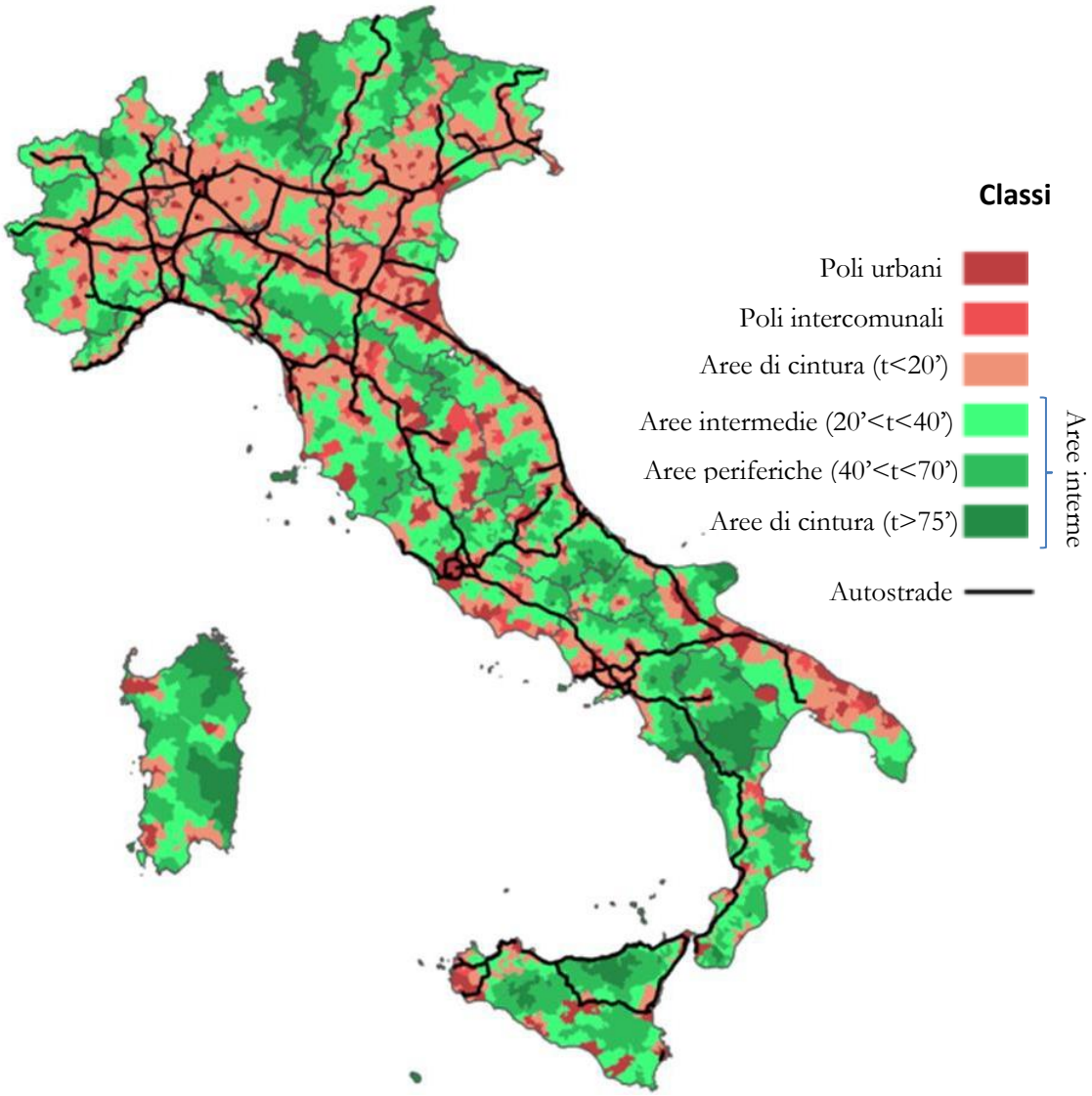


Fig. 14 – Mappa delle aree interne in Italia. Fonte: elaborazione UVAL-UVER su dati Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione e FS

Negli ultimi decenni, l'Italia ha subito profondi cambiamenti dal punto di vista socio-demografico, che di fatto hanno mutato la popolazione residente non solo nei numeri ma anche nella sua struttura per età. Prendendo a riferimento le elaborazioni ISTAT sul censimento della popolazione, è facile notare come nell'arco di tempo 1971-2011 la popolazione italiana è aumentata del 10 percento.

[89] Sito web Camera dei Deputati, link https://temi.camera.it/leg17/post/OCD25-75

Questa crescita è stata maggiore soprattutto nei Centri, mentre è molto diversificata nelle aree interne. Mentre i poli intercomunali, i comuni di cintura e anche i comuni intermedi hanno fatto registrare un aumento della popolazione con valori anche doppi rispetto alle medie nazionali[90], la popolazione è diminuita nei Poli, nei comuni periferici e ultra-periferici (queste ultime con picchi di oltre il 41 percento di saldo negativo, vedi figura 14).

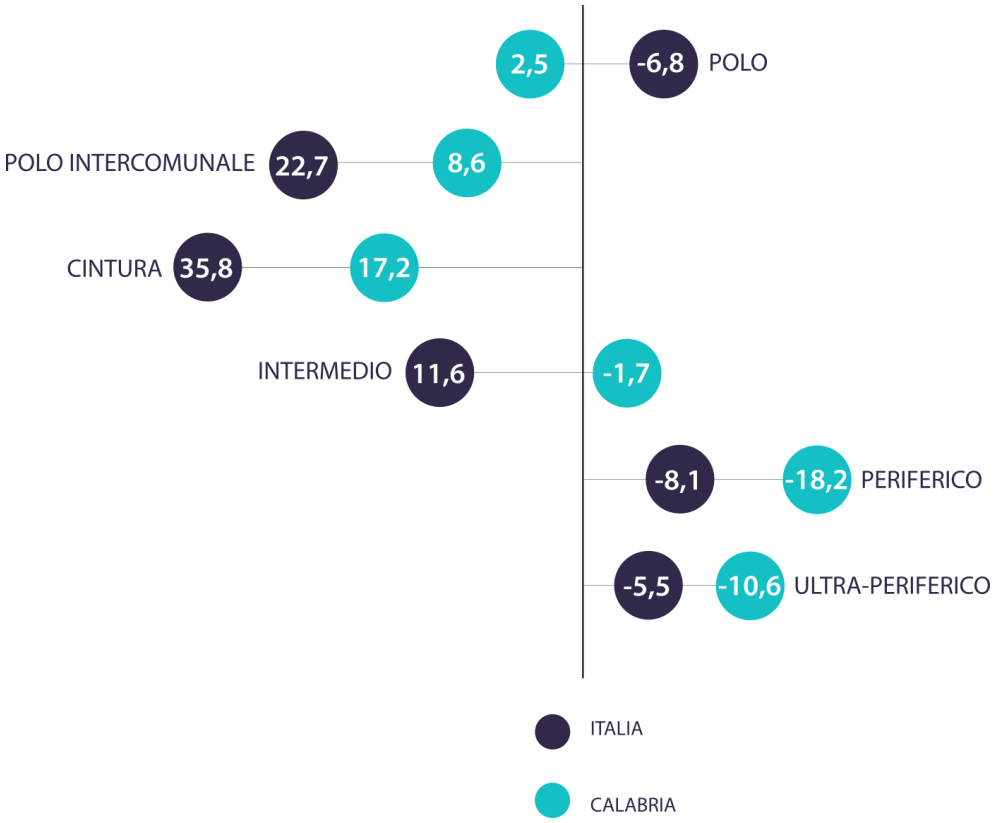


Figura 15 – Confronto della perdita di popolazione tra i centri e le aree interne in Calabria e in Italia. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano su base dati Istat

Come evidenziato nella figura 14, mentre la Calabria registra un saldo positivo di popolamento dei Poli urbani, il dato medio a livello nazionale è negativo, a dimostrazione del fatto che in questa regione parte consistente dei flussi migratori hanno riguardato lo spostamento di cittadini dalle aree interne alle città.

Allo spopolamento segue sempre un naturale aumento della quota della popolazione anziana (>65 anni) che è di fatto raddoppiata tra il 1971 e il 2011 sia

[90] Cfr Caso applicativo sui Comuni del Basso Jonio Catanzarese nel cap. 5

nei Centri che nelle Aree interne, con percentuali molto elevate nelle are periferiche ed ultra-periferiche. Le trasformazioni demografiche, in termini di quantità e di struttura, hanno determinato un allentamento del presidio della popolazione sul territorio, con perdita di tutela attiva e conseguente aumento di capitale territoriale inutilizzato. Se da una parte è diminuita la SAU (Superficie Agricola Utilizzata) dall'altra molti dei territori poco sfruttati hanno conosciuto processi di riforestazione (oltre l'80 percento del patrimonio boschivo è situato nelle aree interne). Dal punto di vista economico, le Aree interne di caratterizzano per una forte specializzazione nel settore primario (73 percento dei comuni) [91].

La metodologia proposta della Strategia Nazionale per le Aree Interne, con riferimento alla capacità di contrasto ai processi di marginalizzazione che hanno portato alla riduzione della popolazione, al non utilizzo e alla perdita di capitale territoriale, alla riduzione dell'occupazione per la scomparsa dei servizi connotanti per le aree interne e le comunità locali interessate, è quella di indagare processi, progetti e azioni per agire oltre che sul potenziale di sviluppo del capitale sociale, anche in termini di potenziale di sviluppo economico nelle aree interne del Paese.

2.3.1| I drivers della Strategia Nazionale per le Aree Interne: obiettivi e classi d'azione

Dagli approfondimenti affrontati nei capitoli precedenti, la caratteristica comune a tutte le Aree interne è il processo di marginalizzazione manifestatosi in primo luogo con fenomeni di de-antropizzazione, ovvero riduzione della popolazione al di sotto della soglia critica e invecchiamento demografico, ma anche riduzione dell'occupazione e del grado di utilizzo del capitale territoriale. La conseguenza di questi processi è stata la progressiva perdita in termini quantitativi e qualitativi dell'offerta di servizi pubblici, privati e collettivi, ovvero dei servizi essenziali che

[91] Pettenella D, Romano R, *Le foreste delle aree interne: potenzialità di sviluppo dell'economia locale e di offerta di beni pubblici*, Agriregionieuropa anno 12 n°45, Giu 2016. Fonte: https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/45/le-foreste-delle-aree-interne-potenzialita-di-sviluppo-delleconomia-locale-e

costituiscono "cittadinanza". Sebbene la Strategia si proponga come uno strumento per una visione d'insieme di questi territori, è necessario riconoscere la loro straordinaria varietà e complessità, facendo convergere "sguardo nazionale" e "sguardo locale". Con il primo si possono cogliere le potenzialità e la rilevanza delle Aree interne in termini di sviluppo per l'intero Paese. Tuttavia, questa visione globale ha bisogno di essere calata in ogni differente realtà locale, in quanto «solo la comunità locale può declinare e trasformare prima in strategia d'area e poi in progetto, la varietà e la complessità di capitale sociale e territoriale che la caratterizza, facendo leva sui soggetti innovatori che in alcuni casi già operano nelle Aree interne, spesso in isolamento dalla società e dall'economia locale, ma collegati a reti commerciali, di valori e di competenze, sovra-territoriali. Il far emergere i soggetti innovatori presenti sul territorio, è proprio una delle questioni al cuore del metodo di lavoro in corso sulle aree interne»[92].

Ne deriva che le ragioni per cui le Aree interne hanno assunto un'importanza di livello nazionale sono almeno due: da una parte i costi sociali che derivano dalla condizione in cui versano; dall'altra è il basso grado di accessibilità ai servizi di base – sanità, istruzione, mobilità a cui si aggiunge anche la connettività ad internet – per la popolazione residente.

Nel breve periodo la strategia ha come obiettivo di adeguare quantità e qualità di questi servizi attraverso due classi di azione, che nel lungo periodo hanno come obiettivo quello di invertire il trend demografico attuale delle aree interne, rallentandone lo spopolamento.

Per raggiungere questi obiettivi, la Strategia usa *due classi di azioni* congiunte, che riguardano:

- adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali. Il miglioramento dell'organizzazione e della fruizione di servizi (tra cui in particolare quelli sanitari, dell'istruzione e della formazione professionale e i

[92] Lucatelli S, *Strategia Nazionale per le Aree Interne: un punto a due anni dal lancio della Strategia,* Agriregionieuropa anno 12 n°45, Giu 2016. Fonte: https://agriregionieuropa.univpm.it/en/node/9597

servizi alla mobilità) costituisce una condizione *sine qua non (pre-condizioni)* per lo sviluppo, l'occasione per il radicamento di nuove attività economiche, e un fattore essenziale per l'effettivo successo dei progetti di sviluppo locale;

- interventi per la promozione dello sviluppo nelle Aree interne che ricadono all'interno di cinque ambiti (*drivers* di sviluppo):

  a) tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale;

  b) valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo;

  c) valorizzazione dei sistemi agro-alimentari;

  d) attivazione di filiere delle energie rinnovabili;

  e) saper fare e artigianato.

Entrambe le classi di azioni vengono messe in campo in aree-progetto costituite da associazioni di Comuni, identificate dalle Regioni, dal Comitato tecnico per le Aree interne attraverso un processo di diagnosi e *scouting* territoriale.

In tal senso l'approccio progettuale e l'attività sperimentale disegnano la metodologia che prevede la possibilità di scegliere se formulare:

- Progetti pilota veri e propri;
- Associazione a un progetto in costruzione;
- Progetti di ricerca-azione[93].

[93] La definizione di tali formulazioni progettuali è definita come segue dal DPS (2014) in *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, par. 5.4, p.63

- *Progetti Pilota veri e Propri*. Si tratta di veri e propri progetti concreti che perseguono fini di trasformazione operando, però, soluzioni nuove con l'intento di comprendere meglio obiettivi e meccanismi alla prova della costruzione e attuazione concreta. I progetti Pilota si tradurranno in un certo numero di Accordi di Programma Quadro (inizialmente uno per Regione) che possono avere ad oggetto almeno due dei segmenti tematici identificati, lavorare con i referenti e i presìdi che a livello locale, regionale e Centrale gestiscono i temi oggetto dell'intervento – e simultaneamente i temi che si riferiscono ai servizi di base (Scuola; Sanità e Mobilità). Questi progetti saranno costruiti – su iniziativa delle Regioni – attraverso strumenti negoziali quali gli APQ che – tema per tema – vedranno fortemente coinvolte le Amministrazioni più rilevanti e interessate (Ministeri; Regioni; Province; Comuni e/o Associazioni di Comuni altre), con l'intento esplicito di assicurare attorno a questi progetti il legame con le politiche ordinarie che si riferiscono ai servizi di base. I Progetti Pilota verranno selezionati in collaborazione con le Regioni e ANCI e le diverse parti interessate e competenti.
- *Associazione a un progetto in costruzione*. Si tratta di partecipare a iniziative progettuali autonome, concorrendo alla loro più compiuta definizione e attuazione, fornendo feed-back e assicurando il sostegno fino alla progettualità esecutiva. Il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione ha aperto ad un'operazione di co-progettazione con i territori. Numerosi soggetti si sono candidati

La strategia ha lo scopo di assicurare agli abitanti maggiore accessibilità ai servizi essenziali, nonché di promuovere progetti di sviluppo locale. Essa finanzia "interventi pilota" per il riequilibrio dell'offerta dei servizi di base delle aree interne del Paese, con riferimento prioritariamente ai servizi istruzione, sanità e mobilità. Il comma 17 della legge n. 147/2013 prevede che i risultati degli interventi pilota vengano annualmente (entro il 30 settembre) sottoposti al CIPE dal Ministro responsabile per la valutazione in ordine ai successivi rifinanziamenti.

Con la delibera 28 gennaio 2015, n.9 il CIPE ha approvato gli indirizzi operativi della strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese. La struttura di governance è stata individuata attraverso la costituzione di un apposito "Comitato Tecnico Aree Interne" (CTAI), coordinato dal Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri. I finanziamenti statali per gli interventi pilota sono stati assegnati dal CIPE con le due delibere 28 gennaio 2015, n. 9 e 10 agosto 2016, n. 43.

Le risorse nazionali destinate alla SNAI, autorizzate originariamente dall'articolo 1, comma 13, della legge di stabilità 2014 (legge n. 147/2013) nell'importo di 90 milioni di euro, sono state successivamente integrate dall'articolo 1, comma 674, della legge di stabilità 2015 (legge n. 190/2014) di ulteriori 90 milioni di euro per il triennio 2015-2017 e, poi, dall'articolo 1, comma 811, della legge di stabilità 2016 (legge n. 208/2015) di ulteriori 10 milioni di euro per il triennio 2016-2018. Con la legge di bilancio per il 2018 (legge n. 205/2017, art. 1, commi 895-896) la Strategia per le Aree interne è stata ulteriormente finanziata nella misura di

---

esprimendo la necessità di un supporto o solo di un confronto. Per alcuni di questi (due nel 2014) il Dipartimento in collaborazione con le Amministrazioni appartenenti al Comitato tecnico, e interessate, potrà svolgere un ruolo di "accompagnamento" per fare in modo che anche questi progetti possano presentare le caratteristiche richieste e ottenere – una volta ricevuto il consenso delle Regioni di appartenenza – di partecipare alla Federazione.

- *Progetti di Ricerca Azione*. Progetti imperniati attorno a un quesito conoscitivo, che realizzano la ricerca in contatto con gli attori reali e interessati e che insieme a questi elaborano soluzioni operative su determinati temi che – benché rilevanti – non risultano ancora sufficientemente affrontati sul piano della Ricerca; verranno impostati dei progetti di ricerca attiva, caratterizzati da: intenti cognitivi pilota; gruppi di ricerca snelli e impegnati sul campo; una forte iterazione coi differenti presidi territoriali presenti nelle aree selezionate.

complessivi 91,2 milioni, di cui 30 milioni per ciascuno degli anni 2019 e 2020 e di 31,18 milioni per il 2021[94].

Lo schema che segue riassume l'ammontare complessivo di 281,2 milioni destinati alla SNAI per il periodo 2015-2021 e la natura plurifondo della Strategia, che si riflette sulle risorse impiegate per le azioni della prima classe (adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali) che provengono dalla Legge di Stabilità 2014 (e successive modifiche) e su quelle impiegate per i progetti di sviluppo locale (seconda classe di azioni) finanziate con i fondi strutturali FESR, FSE e FEASR[95] (cfr. figura 16).

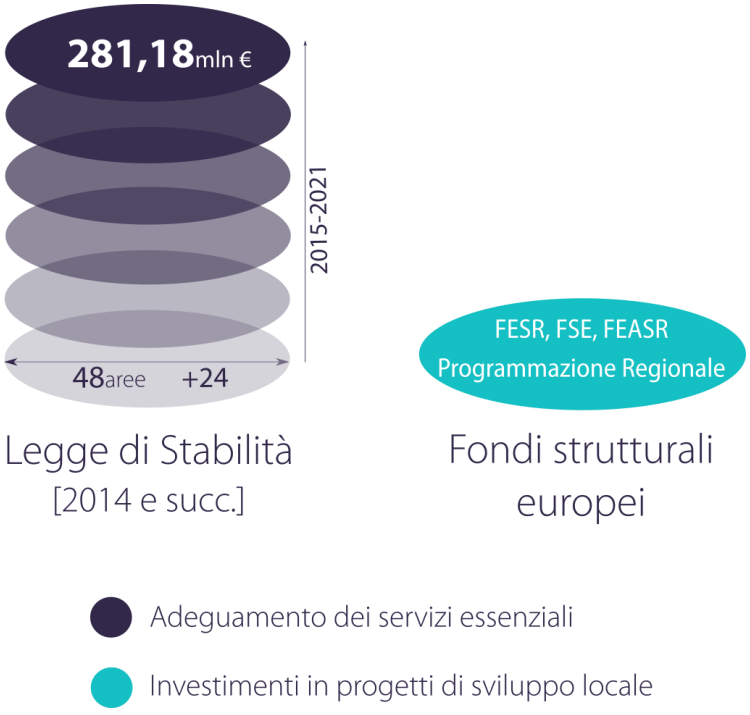


Fig. 16 – La natura plurifondo della SNAI e confronto dotazione fondi "Aiuti di Stato" e Fondi SIE per la SNAI in Calabria. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

L'importanza della prima classe di azioni, come pre-condizioni dello sviluppo locale è ribadita con forza all'interno del documento della SNAI elaborato dal DPS

[94] Sito web Camera dei Deputati, link https://temi.camera.it/leg17/post/OCD25-75

[95] Lucatelli S. (2016), *Strategia Nazionale per le Aree interne: un punto a due anni dal lancio della Strategia* in Agriregionieuropa (2016) anno 12, n.45

al capitolo 3, paragrafo 3.1: «Se una quota importante della popolazione ha difficoltà ad accedere a scuole in cui i livelli di apprendimento e la qualità degli insegnanti sia equivalente a quella garantita nei maggiori centri urbani, ad ospedali capaci di garantire i servizi sanitari essenziali (pronto-soccorso; emergenze; punti parto; trasfusioni) e ad adeguati sistemi di mobilità interna ed esterna si pone da un lato una questione di costituzionalità e di diritto alla cittadinanza piena; dall'altra si entra in un circolo vizioso di marginalità per cui all'emorragia demografica, segue un processo di continua rarefazione dei servizi stessi, precludendo l'utilità di un qualsiasi intervento di sviluppo»[96]. Per quanto riguarda le azioni della seconda classe, esse meritano un approfondimento con riferimento alle specificità di ogni area interna nei diversi ambiti di sviluppo locale, la cui elencazione non deve essere letta in maniera rigida e schematica: anche i drivers della SNAI, possiedono un forte carattere di integrazione nel perseguire gli obiettivi prefissati. Il termine di "tutela attiva del territorio" è stato usato finora in senso strettamente vincolistico e mai declinato come "cura delle risorse territoriali", dalla quale passa anche la messa in sicurezza del territorio, che deve essere promossa e supportata con azioni quotidiane e non sporadiche dalla popolazione residente.

La tutela del territorio viene ridefinita attraverso alcuni concetti chiave che le comunità locali devono far proprio:

- *Manutenzione* del capitale naturale, ossia delle risorse naturali presenti sul territorio e dei processi che le generano. Tali processi possono essere sia "naturali", sia dovuti all'azione dell'uomo (capitale sociale);
- *Prevenzione*. Prevenire il danno (idrogeologico, incendi, perdita di biodiversità). A questo proposito, l'approccio dei costi del non intervento è particolarmente efficace ad evidenziare due fenomeni: non intervenire comporta costi – ambientali, sociali, economici – ben maggiori rispetto alla prevenzione; questi costi interessano non solo la comunità locale ma anche le aree "a valle",

[96] Carlucci C., Lucatelli S., Rubino P. (2014), *Prima classe di azioni. Le precondizioni: adeguare i servizi essenziali Scuola; Sanità e Mobilità* in DPS (2014*), op. cit.,* par. 3, p. 34

evidenziando lo stretto legame tra la tutela delle Aree interne e lo sviluppo delle altre aree.

- *Resilienza*. Incrementare la funzione di resilienza delle Aree interne, soprattutto in considerazione del rapporto con le aree "non interne". La crisi, ambientale ed economica, evidenzia come le Aree interne – ricche di risorse ambientali, di saperi, di manufatti, di potenzialità di uso – siano serbatoi di resilienza che potranno essere utilizzati in futuro nell'evoluzione dei rapporti con le aree meno resilienti.
- *Adattamento*. Gestire l'adattamento e la mitigazione rispetto al mutamento globale e al rischio che ne consegue. Ci si riferisce al cambiamento climatico (ma non solo) e alla necessità di tutelare le risorse locali conservando le funzioni che derivano dal capitale naturale.
- *Servizi*. La tutela deve essere intesa in senso pieno, considerando quindi non solo il capitale naturale, ma anche i processi e le funzioni ad esso collegati, e quindi i servizi (ecosistemici) resi. È necessario valutare gli investimenti (di tutela) sul capitale in termini di servizi resi[97].

Le Aree interne del Paese sono ricche di risorse culturali e naturali, la cui valorizzazione è di fondamentale importanza quando la strategia di mantenimento e tutela del patrimonio si combina a strategie di produzione di prodotti agricoli, orientamento al mercato e creazione di occupazione. Un altro aspetto importante è quello del turismo sostenibile e naturalistico che proprio nelle Aree interne, grazie alla ricchezza di risorse naturali ha innescato nuove attività permettendo così di incidere positivamente sull'occupazione giovanile, sul recupero del patrimonio artistico ed edilizio, forme alternative di reddito, trasferimento di conoscenze su territori fino ad allora poco conosciuti. La tutela dei centri minori e borghi antichi passa anche da forme diffuse di ospitalità che coinvolgono le

[97] Cuccu O., Lucatelli S., Peta E. A., Rubino P., Tantillo F. (2014), *Seconda classe di azioni: Progetti di sviluppo locale*, in DPS (2014), *op. cit.,* par. 4.2, p. 45

comunità locali in esperienze di innovazione sociale, intervenendo sui caratteri identitari e immateriali della popolazione.

Per quanto riguarda i *sistemi dell'agro-alimentare*, grazie al legame esistente tra territorio e produzioni agricole di pregio, i prodotti alimentari diventano patrimonio identitario locale da tutelare e promuovere con nuove forme organizzative di impresa che supportano l'innovazione nelle filiere produttive. La grande disponibilità di risorse naturali e le particolari condizioni climatiche, permettono alla Strategia di intervenire sull'*attivazione di filiere delle energie rinnovabili* come opportunità di sviluppo, non solo per il soddisfacimento del fabbisogno energetico locale ma anche per l'efficientamento energetico su cui fa leva l'opportunità di riqualificazione del patrimonio edilizio, pubblico e privato e un nuovo sistema di mobilità sostenibile. Nelle Aree interne è necessario interpretare anche le nuove tendenze tecnologiche in materia di distribuzione energetica, caratterizzata sempre più da architetture gestite con reti intelligenti (*smart grids*) come soluzione di immagazzinamento decentrato di energia elettrica a basso impatto ambientale. Il beneficio di un tale intervento risiede nel poter fornire energia così sia alle comunità locali sia ai territori limitrofi anche al di fuori dei confini amministrativi (in ottica co-territoriale). Il *saper fare e l'artigianato* rivestono un ruolo fondamentale nelle Aree interne come centri dalle grandi tradizioni culturali, sia nella loro organizzazione istituzionale che nella loro traduzione in specificità produttive locali. Si tratta di quelle capacità artigianali locali che rappresentano una grande opportunità di sviluppo dei territori, in termini di crescita economia, qualità della vita e gestione sostenibile delle risorse e dei processi produttivi. D'altro lato è indubbio che proprio una produzione di beni fondati sulla cultura oggi sia all'origine del successo di molte Aree interne, nelle quali questi stessi sono espressione di una tradizione culturale radicata nella storia, e, al tempo stesso, rappresentano elementi vivi e in movimento, in grado di misurarsi con l'evoluzione della domanda e dei mercati, e infine di generare

ricchezza[98]. Il rapporto esistente tra produzione e cultura locale risignifica il concetto stesso di beni, che diventano così la traduzione dei legami esistenti tra cultura produttiva, ambiente, comunità, storia e identità locale. Promuovere progetti di sviluppo a partire dai fattori endogeni, come nel caso dei saperi locali permette di accompagnare la conservazione e valorizzazione delle attività artigianali con elementi fortemente innovativi che provengono anche da esperienza extra territoriali.

2.3.2| Caratteri innovativi della Strategia Nazionale per le Aree Interne

La Strategia Nazionale per le Aree Interne presenta alcuni caratteri che la rendono uno strumento di governance per questi territori non solo nuovo, ma anche fortemente innovativo. Innanzitutto, come evidenziato anche dallo stesso Enrico Borghi[99], la SNAI rappresenta una cesura con le politiche tradizionali che hanno caratterizzato la pianificazione, l'organizzazione e la gestione dei fondi comunitari in Italia, in quanto essa «[…] immagina un'impostazione place-based e al contempo cerca di costruire un processo di carattere generale da cui nasce un progetto al quale poi ispirare l'allocazione di tutti i fondi»[100]. L'approccio e il metodo nuovi proposti dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne possono essere sintetizzati in cinque punti fondamentali[101]:

1. La *prima innovazione* risiede nell'obiettivo di intervenire congiuntamente e contemporaneamente in favore allo sviluppo e alla cittadinanza (*upgrading* e accessibilità dei servizi). L'intervento in favore dei servizi assume un ruolo

[98] Cuccu O., Lucatelli S., Peta E. A., Rubino P., Tantillo F. (2014), *op. cit.,* par. 4.5, p. 51
[99] Cuccu O., Lucatelli S., Peta E. A., Rubino P., Tantillo F. (2014), *Seconda classe di azioni: Progetti di sviluppo locale*, in DPS (2014), *op. cit.,* par. 4.5, p. 51
[100] Enrico Borghi è stato deputato del Partito Democratico, capogruppo del PD in Commissione Ambiente nella XVII legislatura, Presidente dell'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani dal 2000 al 2018 e consigliere della Presidenza del Consiglio dei Ministri nella XVII legislatura per l'attuazione della Strategia Nazionale delle Aree interne.
[101] Lucatelli S., Luisi D. (2018), *La Strategia Nazionale Aree Interne a tre anni dall'avvio*, in Urban Tracks n.26, Bi Quattro Editrice, Trento

strategico nel ripensamento proprio dei servizi alla persona (istruzione, salute e mobilità) in termini innovativi. I cambiamenti innescati per il miglioramento dei servizi nella prima fase avranno carattere di innovatività ma in secondo luogo dovranno trasformarsi in interventi strutturati e permanenti e garantiti da sostegno finanziario di regioni e comuni;

2. la *seconda innovazione* è rappresentata dall'approccio mediante la *Strategia d'area*. Ciascuna delle aree interne è chiamata ad elaborare una visione a medio-lungo termine prima ancora di passare alla fase progettuale. Per evitare, come in passato, che ogni intervento risulti isolato all'interno di una serie di progetti discordanti e frammentati, le stesse aree-progetto scelte elaborano un documento di strategia d'area, che contiene all'interno la traiettoria che indirizza le scelte e l'individuazione di una "filiera cognitiva" trainante. All'interno del documento sono identificati i soggetti innovatori e i centri di competenza dell'area, importanti per perseguire i risultati attesi. Le strategie devono prevedere risultati attesi e misurabili, coerenti con gli obiettivi della SNAI e verificabili attraverso un metodo che rende le comunità protagoniste del cambiamento. La strategia d'area è costruita mediante un confronto aperto col territorio e prevede alcune fasi: la fase di animazione; la fase di co-progettazione degli interventi attraverso lo *scouting* dei soggetti che possono portare un contributo alle linee di azione identificate; il coinvolgimento sul territorio dei soggetti rilevanti nei cinque ambiti prioritari; l'immissione di competenze specifiche e confronto con altre esperienze;
3. la *terza innovazione* è costituita dal nuovo ruolo delle associazioni di Comuni, l'unità di base del processo di decisione politica e in forma di aggregazione di comuni contigui (sistemi locali intercomunali), sono partner privilegiati per la definizione della strategia di sviluppo d'area e per la realizzazione dei progetti di sviluppo. Nelle aree progetto, i Comuni devono realizzare forme di gestione associata delle funzioni fondamentali e dei servizi che siano utili

al raggiungimento dei risultati in coerenza con gli interventi previsti dalla strategia e tali da allineare pienamente la loro azione ordinaria con i progetti di sviluppo locale finanziati. Tali soggetti intercomunali, come detto nel capitolo precedente, superano il ruolo dei partenariati occasionali del passato (PIT, GAL, etc) per diventare soggetti permanenti sul territorio;

4. la *quarta innovazione* è quella dell'applicazione del metodo *place-based* e della concentrazione territoriale. L'efficacia della Strategia dipende dalla capacità di concentrare risorse finanziarie e umane scarse nelle aree dove si combinano elevati bisogni, opportunità e capacità di coglierle. Questa concentrazione si concretizza attraverso il processo di selezione di poche aree su cui concentrare l'intervento in ciascuna Regione. Nel 2014 e nel 2015 è stato realizzato un processo di selezione pubblico e aperto, che è partito dalle proposte dei territori e delle Regioni. In termini di governance, l'innovazione della strategia risiede in tre aspetti essenziali: riguarda inizialmente un numero limitato di aree; ha carattere nazionale e vedrà convergere tutti i livelli di governo, dei diversi fondi europei e dell'intervento ordinario dei Comuni, Regioni e Stato[102]; prevede tempi certi, il monitoraggio aperto degli esiti e il confronto con esperienze realizzate. Come anche sostenuto da Fabrizio Barca, l'approccio "place-based" è fortemente innovativo in quanto è capace di generare

[102] Il sostegno pubblico alle azioni della SNAI prevede:
- Le azioni pubbliche specifiche destinate a 'Progetti di sviluppo locale' finanziate prioritariamente dai programmi operativi regionali con i fondi comunitari 2014-2020 (ma anche per quanto si mostrerà praticabile con il Fondo di Sviluppo e Coesione) in base a un quadro strategico comune da esplicitare nell'Accordo di Partenariato.
- Interventi di politiche settoriali ordinarie (definite a più livelli di responsabilità, nazionali e regionali), finanziate primariamente con risorse nazionali addizionali (cfr. legge di stabilità 2014, Titolo II, art. 3, commi 2-4, in corso di approvazione da parte del Parlamento), per l'adeguamento dell'offerta dei servizi essenziali di istruzione, salute e mobilità.
- A queste azioni si potranno aggiungere misure nazionali, di tipo fiscale, assicurativo o di altra natura su cui da più parti sono pervenute sollecitazioni fondate e che vanno rese attuali quali strumenti operativi complementari, e forse essenziali, al successo della strategia. Si tratta di interventi al momento non finanziati. A questo proposito si ricordano opportunità interessanti per queste aree legate al regime del de minimis.

DPS (2014) *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance* in *Materiali Uval, n. 31*, Roma Italia, par. VI, p.51

cambiamento mediante la partecipazione di soggetti innovatori espressione del tessuto economico e sociale che permettono di fronteggiare situazioni differenti applicando lo stesso metodo. I soggetti innovatori sono cittadini definiti "rilevanti" rispetto agli obiettivi della strategia stessa: emergono durante le fasi di scouting territoriale (possono essere insegnanti, imprenditori, medici, studenti, artisti, esperti, ecc) e sono capaci di immettere conoscenza e capacità innovative nel costruire soluzioni a problemi radicati e a bisogni emergenti;

5. la *quinta innovazione* risiede nel metodo aperto adottato mediante il lavoro partenariale sui territori e il coinvolgimento dei diversi attori sociali dalla fase di selezione delle aree al disegno della strategia e co-progettazione. Gli interventi previsti dalla strategia, infatti, si basano non tanto sulla "vocazione" del territorio, quanto appunto sulla "vocazione delle persone", permettendo così di indirizzare la progettazione su livelli di sperimentazione dove la dimensione di intervento relativa ai servizi di cittadinanza è sempre integrata e legata a quella dei progetti di sviluppo locale, individuando in forma collettiva e condivisa problemi e soluzioni innovative.

Nonostante la SNAI si caratterizzi per l'alto tasso di innovazione sia nel suo approccio come strumento di governance, sia nella sua capacità di riattivare processi dal basso, esistono conflittualità non semplici da superare che risiedono nella presenza di sistemi di gestione conservativi delle burocrazie locali, nella mancanza di una visione strategica fondata sul capitale territoriale (sociale ed economico) e su metodi poco efficaci per la costruzione di reti collaborative. Per questo, la sperimentazione della strategia non può fare a meno, in tutte le sue fasi di attuazione, del capitale sociale costituito soprattutto da comunità emergenti di giovani cittadini che abitano in queste aree o nuovi abitanti provenienti dalle aree urbane che intendono sperimentare nuove economie locali. Alcune pratiche di innovazione in ambito sociale, culturale e abitativo che hanno interessato la

rigenerazione e ri-attivazione di spazi fisici già in atto prima dell'ideazione della strategia, hanno indirizzato gli obiettivi stessi della strategia d'area in ogni territorio. La novità della metodologia di approccio della SNAI permette alle comunità di abbracciare una nuova visione di lungo termine per lo sviluppo locale che sia aperta a contributi che vengono dall'esterno e, in primis, dal lavoro di accompagnamento che il Comitato Tecnico Aree Interne svolge con i sindaci e gli amministratori coinvolti. La Strategia Nazionale per le Aree Interne, dunque, se da una parte ha avuto il «merito di aver posto di nuovo al centro del dibattito pubblico il tema stesso delle aree interne e di aver proposto una visione di insieme, che ci invita, almeno sul piano teorico, a ragionare più per sistemi che per singole parti[…]»[103], dall'altra «[…]porta nei territori metodo, ma non ha la conoscenza né può assumersi la responsabilità di forzare scelte che non corrispondano ad un effettivo capitale locale di saper fare e di imprenditorialità. Se lo facessimo torneremmo a politiche errate del passato» [104].

2.3.3| L'applicazione della Strategia Nazionale Aree Interne: la Strategia d'Area e le aree progetto selezionate

L'applicazione della Strategia riguarda un numero limitato di aree (cosiddette *aree progetto*[105]) selezionate dalle Regioni in accordo con il Comitato tecnico per le Aree Interne e i territori interessati, con una serie di progetti prototipali a seguito della presentazione di una *Strategia d'area*, veri e propri laboratori territoriali attraverso cui avviare i progetti di sviluppo locale previsti dalla Strategia stessa. Il ruolo delle Regioni risulta fondamentale nella costruzione della strategia, dalla selezione delle aree alla decisione dell'ammontare dei fondi all'interno dei POR e PSR da destinare alla Strategia[106]. La costruzione di una Strategia d'area si articola in quattro fasi

[103] Pileri P., Moscarelli R. (2018), *op. cit.,* pp.17
[104] Carrosio G., Tantillo F. (2017), *Uscire dal vecchio mondo. Dialogo con Fabrizio Barca*, Che fare, 5 aprile
[105] Cfr. DPS (2014), *op. cit*., par. 5.2, p. 55
[106] Il ruolo dei diversi livelli istituzionali nella costruzione della Strategia d'Area è approfondito nel documento della Strategia Nazionale per le Aree interne come segue:

essenziali (cfr. figura 17), ognuna delle quali prevede la produzione di documenti specifici che, in sintesi, riguardano:

1. la *Bozza di Strategia*, che il territorio invia a Regione e Comitato Tecnico per le Aree interne per una prima proposta di ambito di intervento prioritario, ovvero l'identificazione di un'ambizione dell'area e gli interventi in coerenza con il perseguimento degli obiettivi. Il documento fornisce una prima

---

- Le Regioni gestiscono i Programmi operativi regionali e i Programmi di sviluppo rurale e, pertanto, per questa via sono i primi finanziatori delle iniziative della Strategia condivisa, e segnatamente dei progetti di sviluppo locale. In particolare le Regioni per la loro vicinanza ai territori e per il fatto di gestire materie decisive per la realizzazione della strategia (gestione dei programmi regionali, programmazione regionale e territoriale, salute), avviano la selezione e propongono le aree-progetto sulla base dei criteri condivisi. Esse inoltre decidono all'interno dei POR e dei PSR l'ammontare di risorse dei Fondi (FESR; FSE; FEASR) da destinare alla strategia stessa e indicano gli obiettivi strategici che intendono perseguire, e le risorse finanziarie stanziate (ad esempio percentuali dedicate e variabili, a valere su diversi assi, un asse dedicato, l'assegnazione attraverso ITI, ecc.) e un chiaro riferimento alla tempistica dei progetti stessi. Infine le Regioni realizzano per la salute e i trasporti, d'intesa con il Centro e a valore sulle risorse addizionali o su loro risorse, gli interventi per i servizi essenziali della salute e della mobilità (interventi che riguarderanno, ad esempio, il miglioramento dell'organizzazione territoriale dei servizi sanitari e del sistema di trasporto pubblico locale cfr. sezione 3.2 e 3.4)30. Le Regioni parteciperanno con i Progetti d'Area (progetti pilota) alla Federazione di progetti (vedi di seguito).
- I Comuni costituiscono l'unità di base del processo di decisione politica e in forma di aggregazione di comuni contigui – sistemi locali intercomunali – offrono lo spazio istituzionale per la produzione dei servizi e per la realizzazione dei progetti di sviluppo. In tale forma aggregata essi si candidano con le regioni per l'avvio della fase prototipale. Inoltre, il prevalere nelle Aree interne di Comuni di piccole dimensioni implica che un'organizzazione in forma associata (sia questa più o meno formalizzata) e/o consortile dei Comuni è fondamentale per l'organizzazione dei servizi sul territorio. I Comuni, che parteciperanno, in forma associata, alla strategia, dovranno pertanto provare di essere in grado di guardare oltre i propri confini individuali, attraverso la gestione associata di servizi essenziali di funzionalità per la strategia stessa (ovvero processi di fusione). Per alcuni servizi che richiedono una "visione di area vasta" e che sono di loro competenza – come ad esempio la mobilità – anche le Province costituiscono un interlocutore rilevante nell'ottica della governance multilivello.
- Il Centro concorda con le Regioni la scelta delle aree-progetto e il prototipo con cui in ogni Regione avvierà la strategia nel 2014, garantendo la coerenza dei criteri adottati. Definisce e realizza di intesa con le Regioni gli interventi di adeguamento dei servizi per l'istruzione di propria competenza, assicura l'intesa alle Regioni sugli interventi aggiuntivi che esse realizzeranno su salute e trasporto locale; verifica in itinere l'attuazione della strategia e promuove il confronto e l'apprendimento dalle esperienze in atto garantendo l'operatività della Federazione delle aree-progetto. Realizza una specifica (e limitata) attività progettuale di carattere sperimentale e di metodo. Centro e Regioni – assieme – garantiscono una politica ordinaria coerente nel campo dell'offerta, della gestione e della qualità dei servizi della salute, dell'istruzione e della mobilità e adottano interventi opportuni in tema di connettività.

Fonte: DPS (2014) "*Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance"* in Materiali Uval, n. 31, Roma Italia, p. 53

indicazione sulle capacità progettuali di quel territorio, rimandando ad esperienze e competenze attivabili;

2. il *Preliminare di Strategia*, il documento redatto dai Sindaci riuniti dell'area di riferimento, che illustra le "intenzioni del territorio", attraverso una prima proposta di filiera cognitiva, ovvero un percorso che connette servizi e sviluppo locale a partire dal *know how* e dalle esperienze già attivate nel territorio. Il Preliminare ha lo scopo di tradurre l'idea guida della Bozza in risultati attesi, azioni e tempistiche di intervento, nonché una prima analisi delle risorse da impiegare. Il documento Preliminare viene condiviso con Regione e Comitato Tecnico che danno avvio alla fase di co-progettazione. Può essere quindi definito come un documento di intenti dei Sindaci, redatto successivamente a un intenso lavoro di *scouting* e ascolto del territorio mediante tavoli tematici;
3. una fase animazione e co-progettazione degli interventi attraverso lo *scouting* dei possibili attori che possono contribuire alle linee di azione identificate con il coinvolgimento attivo di altri soggetti negli ambiti prioritari secondo competenze specifiche ed esperienze. È in questa fase che viene prodotto il documento definito *Strategia d'area* nel quale i contenuti del Preliminare di Strategia vengono definiti in interventi e azioni specifiche, risultati attesi e indicatori con vere e proprie schede progettuali;
4. l'*Accordo di Programma Quadro*, documento finale contenente le schede progettuali sugli ambiti di intervento scelti. L'Accordo di Programma Quadro viene sottoposto all'approvazione del Comitato Tecnico per le Aree Interne e della Regione e diventa uno degli strumenti con cui attuare la Strategia per le Aree interne[107]. Comuni e soggetti privati potranno

[107] Si riporta di seguito la definizione degli strumenti della programmazione di attuazione alla SNAI:

- APQ. Strumento negoziale che permette a regioni, enti locali e altri soggetti di concordare con le AACC settori e aree in cui effettuare interventi di sviluppo del territorio. L'APQ è dotato di un Comitato di Coordinamento (composto dai soggetti sottoscrittori); una Segreteria Tecnica (guidata dall'Amministrazione di coordinamento e con la partecipazione anche di soggetti delle Amministrazioni locali); un Team di Campo (specialisti del tema oggetto dell'intervento che

trovare utile dare base istituzionale ad alcuni progetti ricorrendo allo Sviluppo locale di tipo partecipativo (Community-Led Local Development).

lavorano anche sul campo). L'APQ deve prevedere le regole necessarie per gli adeguamenti che si rendessero necessari alla piena applicazione della Strategia nazionale Aree interne. Fondamentale sarà individuare soluzioni che permettano al Comitato di Coordinamento efficaci modalità decisionali. L'utilizzo dell'APQ non preclude la possibilità di utilizzare altri strumenti normati (ITI/CLLD) per l'attuazione dei singoli progetti. Questi dovranno però convergere all'interno dell'Accordo Quadro. I diversi APQ costruiti devono concorrere al raggiungimento degli obiettivi individuati dalla Strategia Nazionale (miglioramento dei servizi e della qualità della vita; tutela del territorio; sviluppo economico e valorizzazione delle risorse locali) – e saranno i luoghi dove rendere operativi e concreti gli impegni sul lato dei servizi. La Regione interessata– in collaborazione con l'Amministrazione Centrale di Coordinamento – avrà il compito di assicurare – tra l'altro – il rispetto delle finalità del progetto d'Area e il legame con gli obiettivi della Strategia Nazionale Aree interne.

- CLLD (Community Lead Local Development). Strumento normato dai regolamenti comunitari e specificato nell'Accordo di partenariato per perseguire finalità di sviluppo locale integrato su scala sub-regionale con il contributo prioritario delle forze locali. Questo strumento è particolarmente adatto per quelle iniziative/azioni/progetti che si basano proprio sul coinvolgimento di soggetti privati (e.g. filiere agro-alimentari; piccoli interventi di tutela/gestione nel campo della forestazione; sviluppo locale e PMI etc). Nel caso di Aree interne sarebbe importante che i CLLD fossero sempre impegnati anche nel campo del miglioramento dell'Accesso ai servizi alla persona (trasporto pubblico degli studenti, inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati) e del sostegno di azioni di innovazione sociale. I CLLD verranno selezionati per bandi, andranno quindi associati alle altre iniziative gradualmente e attraverso il loro contributo agli Accordi di Programma Quadro (APQ);
- ITI (Investimenti Territoriali Integrati). Strumento che consente l'attuazione di una strategia territoriale in una maniera integrata attingendo fondi da almeno due assi prioritari differenti nello stesso o in diversi programmi. Questo strumento consente di: fare una pre-allocazione mirata su assi e programmi differenti; può essere attuato a qualsiasi livello sub-nazionale; può essere monofondo o combinare FESR e FSE ed essere integrato da supporto finanziario del FEASR e del FEAMP. È uno strumento particolarmente interessante per interventi di tipo infrastrutturale e per realizzare opere pubbliche, come ad esempio la riqualificazione di un bacino fluviale, interventi di banda larga e reti intelligenti. Prevede la possibilità di destinare una pre-allocazione mono o pluri-fondo per un determinato territorio sub- nazionale; prevede la delega dell'attuazione (ci possono essere casi in cui la Regione possa essere interessata a delegare un ITI Aree interne ad un livello più basso – provincia; comunità montane; associazioni di Comuni; autorità di bacino); interessante per i casi di progetti interregionali e/o riguardanti un bacino fluviale. Gli ITI vanno indicati sia nell'Accordo di partenariato (se il Paese intende utilizzarli) che nei programmi. A differenza del CLLD, non prevede nessun ruolo particolare delle Comunità locali e/o meccanismi di partecipazione.

Fonte: DPS (2014) *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance* in Materiali Uval, n. 31, Roma Italia, p. 59



Fig. 17 – Le fasi di selezione delle aree progetto. Fonte: rielaborazione grafica a cura di G. Mangano

5. Le aree-progetto che divengono oggetto di Accordi di programma quadro si avvalgono dei servizi di una "Federazione nazionale dei progetti aree interne", promossa dal Centro e volta al confronto e all'apprendimento dell'esperienze in atto.

Le aree interne da selezionare devono avere le seguenti caratteristiche:

- appartenere alla classificazione delle aree interne così come definita dalla mappatura nazionale, con priorità a zone periferiche e ultra-periferiche (ovvero a zone rurali di tipo C e D per gli interventi a carico del FEASR);
- presentare valori di criticità negli indicatori demografici, economici, sociali o ambientali di riferimento. I dati testimoniano come queste aree abbiano attraversato, anche nel periodo più recente, maggiori problematiche rispetto alle altre aree regionali;
- avere promosso (o impegnarsi a promuovere) Unioni o Associazioni di servizi effettive, che comprendano un numero sufficientemente elevato di Comuni; l'Accordo di Partenariato, infatti, prevede che ogni area-progetto avvii forme di gestione associata di funzioni e servizi, come pre-condizione e requisito essenziale della strategia di sviluppo delineata;
- avere un'adeguata capacità nel campo della progettazione dello sviluppo locale e aver costituito forme di partenariato per l'attuazione di tale progettazione (attraverso la partecipazione di Comuni ed enti/istituzioni locali quali Parchi, Comunità montane, GAL, distretti, Contratti di fiume ecc.).

L'istruttoria per la scelta delle aree progetto è un processo aperto e trasparente, reso pubblico attraverso il sito internet ufficiale del DPS[108] dove è possibile consultare e scaricare tutto il materiale prodotto nelle due fasi (*desk* e di *campo*, cfr. figura 18). I criteri di selezione sono stabiliti in accordo con la Commissione Europea nell'Accordo di Partenariato sulla base di oltre ottanta indicatori riguardanti gli obiettivi della coesione territoriale (capacità di associazionismo, di progettazione e di leadership).

[108] Sito web del DPS al link: http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint/

FASE DESK

Analisi delle caratteristiche generali, degli andamenti demografici e della tenuta delle aree interne presenti sul suo territorio. Questa fase di confronto si conclude con una prima ipotesi di perimetrazione delle aree interne avanzata dalla Regione.

Identifica lo stato economico, sociale, demografico e ambientale delle aree e lo stato dell'offerta dei servizi di base attraverso l'utilizzo di indicatori appositamente selezionati.
La Diagnosi di area affianca a variabili di contesto, alcune variabili di "risultato", che misurano la qualità dei servizi di base o il successo economico di specifiche attività del territorio.



LAVORO SUL CAMPO

L'obiettivo è approfondire gli elementi raccolti nella fase di diagnosi, confrontarli con i soggetti rilevanti del territorio, constatare il grado di maturazione di una "visione" a medio lungo termine, verificare il grado di coesione dell'area, la volontà e capacità di esprimere una leadership all'interno dell'area, individuare un Sindaco Referente e le capacità progettuali dell'area stessa.

Vi partecipano i sindaci dell'area e i cittadini rilevanti rispetto agli obiettivi della strategia. L'incontro, dopo una presentazione generale delle motivazioni e ambizioni della candidatura, è suddiviso in quattro sessioni successive in ciascuna delle quali si affrontano le tematiche portanti della SNAI: sviluppo locale, mobilità, sanità e scuola. Il Comitato elabora un documento di istruttoria contenente dati, valutazioni e considerazioni sulla candidabilità delle aree. La Regione le delibera con decisione della Giunta e sceglie l'area prototipale.



SISTEMA A DUE CERCHI
In alcune aree-progetto si è rivelata l'esigenza di concentrare gli interventi in territori con particolari criticità e di allearsi o associarsi con territori meno problematici (città di piccole/medie dimensioni che costituiscono polo gravitazionale per l'area):
i comuni caratterizzati da condizioni di criticità si alleano in aree-progetto ai fini dell'obiettivo ultimo della strategia; ma si alleano in un cerchio più esteso al fine di associare servizi.



Fig. 18 – Le fasi di selezione delle aree progetto.
Fonte: rielaborazione grafica a cura di G. Mangano

La definizione della geografia delle aree interne ha visto un'intensa collaborazione tra il Comitato Tecnico Aree Interne, le Regioni e oltre mille amministrazioni comunali fin dal 2014. Ogni Regione, compresa la provincia Autonoma di Trento, ha selezionato da un minimo di due a un massimo di cinque aree per un totale di 68 aree. Nell'ultima "Relazione annuale sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne" presentata al CIPE dal Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno Claudio De Vincenti, a gennaio 2018 sono 48 le aree che hanno avuto copertura finanziaria dalle Leggi di Stabilità 2014, 2015 e 2016 e hanno approvato la "Bozza di Strategia", 35 aree il "Preliminare alla definizione della Strategia d'area", mentre in 19 aree si è chiuso il percorso di co-progettazione (un intenso lavoro di collaborazione con la regia del Sindaco del comune capofila per l'area, la Regione con gli Uffici di Coordinamento della Strategia e i diversi settori di programmazione, i Ministeri nell'ambito del Comitato Tecnico Aree Interne) con l'approvazione della "Strategia d'Area". Con la legge di Bilancio 2018 (vedi par. 2.3.1), la Strategia avrà copertura finanziaria in ulteriori 24 aree interne del Paese, portando a completare l'intervento in 72 aree (nel 2017, sono state aggiunte altre quattro aree alle 68 selezionate in precedenza, tre in Puglia e una in Abruzzo) che comprendono 1.077 Comuni per 2.072.718 abitanti (dato al 2016) e interessano un territorio di 51.362 kmq.

In particolare, come evidenziato nella sopracitata Relazione dal Ministro De Vincenti, queste aree «rappresentano:

- il 25,8% dei Comuni classificati come aree interne e il 13,4% di tutti i Comuni italiani;
- il 15,5% della popolazione residente in aree interne e il 3,4% della popolazione nazionale;
- il 28,5% del totale della superficie di tutte le aree interne italiane e il 17,0% di tutta la superficie nazionale.

Ogni area in media è composta da 29.400 abitanti e 15 Comuni; dei 1.077 Comuni il 57,7% è classificato come "periferico" e "ultra-periferico" […].

CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE DELLE AREE INTERNE SALIENTI					
	Aree Progetto	Aree Interne Periferiche (E) Ultra-periferiche (F)	Aree Interne (totali)	Aree Cintura e Poli	Italia
Popolazione	2.072.718	4.466.956	13.376.675	47.288.876	60.665.551
Densità di popolazione (popolazione per km^2)	40,4	48,7	74,3	387,7	200,8
Superficie totale (in km^2)	51.362	91.654	180.115	121.958	302.073
Variazione popolazione 2001-2011 (%)	-4,4	-1,3	2,3	4,9	4,3
Variazione popolazione 2011-2016 (%)	-2,3	-0,6	0,2	2,6	2,1
Quota di popolazione con 65 anni o più (%)	24,6	22,1	21,2	20,7	20,8
Quota di stranieri residenti 2011 (%)	4,4	3,8	5,4	7,2	6,8
Quota di stranieri residenti 2016 (%)	4,8	4,9	6,4	8,8	8,3
Distanza media dei Comuni non polo dal polo più vicino – in minuti	47,5	59,5	42,3	13,5	28,3
Variazione percentuale della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 1982 e il 2010	-22,8	-21,1	-20,9	-16,1	-18,8
Numero di imprese ogni 1.000 abitanti	107,7	105,6	102,7	101,7	101,6
Quota di imprese straniere (%)	5,6	5,4	6,4	8,8	8,2
Quota di classi con numero di alunni fino a 15 – scuola primaria (%)	51,0	44,4	35,3	14,5	19,3
Tempo che intercorre tra la chiamata e l'arrivo dell'ambulanza (minuti)	25,0	37,0	21,0	16,0	16,0
Tasso di ospedalizzazione inappropriato/evitabile	620,7	n.d.	516,5	n.d.	570,0
Numero di prestazioni specialistiche erogate x 1.000 residenti	2.168	2.577	2.469	4.731	4.345
Quota di popolazione in digital divide rete fissa e mobile (%)	26,1	20,5	19,2	8,0	13,8

Fig. 19 – Confronto dei dati delle 72 aree progetto – Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano su dati CTAI

Si tratta di aree che distano in media circa 50 minuti dal polo più vicino, distanza che raggiunge anche i 60 minuti nel caso di quelle più periferiche. La perifericità delle aree selezionate emerge con maggiore chiarezza se si considera la "connessione digitale": la quota di popolazione raggiunta da una rete fissa a banda larga compresa tra i 2 e i 20 mega è solo del 55%, a fronte di un dato medio nazionale del 75%»[109]. Come richiesto dall'Accordo di Partenariato 2014-2020, sono state privilegiate le aree con maggior perdita di popolazione e con maggiori problemi di accessibilità ai servizi essenziali (cfr. figura 19, mappa aree progetto su territorio nazionale). È facile comprendere come le aree selezionate siano tra loro molto diverse, per popolazione residente, superficie di territorio occupata e struttura socioeconomica, ma anche nella relazione che ognuna di esse ha con il centro più prossimo e con gli altri comuni nella costituzione di associazioni e unioni. Come si evince dalla figura 19, i comuni di queste aree hanno registrato un calo demografico del 4,4% nel periodo 2001-2011 (ultimo censimento), a fronte di un incremento medio di popolazione in Italia del 4,3%. Lo spopolamento è tuttavia un trend difficile da arrestare, infatti nel periodo 2011-2016 si registra nelle medesime aree una perdita di popolazione del 2,3% e una quota di popolazione anziana (over 65) elevata, pari a un quarto della popolazione complessiva dell'area. La perdita di popolazione è solo in parte compensata dai fenomeni migratori: nonostante la popolazione straniera di queste aree sia pari al 4,8% (dato inferiore alla media nazionale dell'8,3%), è importante evidenziare come questa sia in crescita soprattutto nelle aree periferiche e ultra-periferiche, dove vi è stato un aumento del 27,4% (20% nelle aree progetto) [110].

Dal punto di vista della struttura produttiva, le aree interne del Paese evidenziano numeri importanti con 102 imprese ogni 1000 abitanti, con forte incidenza del settore agro-pastorale estensivo. Nonostante ciò, quasi tutte le aree hanno subito fenomeni di abbandono della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 1980 e il

[109] De Vincenti C. (2018), *Relazione annuale sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne Presentata 2017 al Cipe dal Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno*, Cap.1, par. 1.1, p.15
[110] De Vincenti C. (2018), *op. cit.*, Cap.1, par. 1.1, p.15

2010 (-23% nelle 72 aree) dovuti all'abbandono delle proprietà e delle attività colturali. Tuttavia, la vocazione agricola di questi territori fa sì che l'indice di importanza dell'agro-alimentare sia pari al doppio della media nazionale. Assume un grande rilievo il settore turistico, per il quale è bene analizzare alcuni dati ISTAT essenziali riferiti al numero di arrivi e presenze a livello comunale. In particolare, al 2016, i comuni classificati come aree interne possiedono quasi la metà della capacità ricettiva nazionale (2,2 mln di posti letto) e registrano più di un terzo (36,1%) dei pernottamenti totali; se si considerano le sole 72 aree progetto, la capacità turistico-ricettiva è pari a 302mila posti letto (6% del dato nazionale) e un volume di presenze di 12,3 milioni (il 3% delle presenze turistiche in Italia), dati che fanno comprendere quanto sia importante lo sviluppo di questo settore per le economie locali[111]. È bene in questa fase fornire anche alcuni dati relativi ai servizi alla persona per definire alcune criticità croniche nella struttura sociale delle aree interne. Riguardo al sistema scolastico, si registra una forte presenza di piccole scuole con una percentuale di classi con meno di 15 alunni alla scuola primaria del 35,3% nelle aree interne e del 51% nelle 72 aree progetto (il dato nazionale è del 19%). A queste, si aggiungono ulteriori problematiche legate alla mobilità per i docenti e per gli studenti e agli esiti degli apprendimenti non soddisfacenti, che concorrono a cristallizzare la frammentazione dell'offerta scolastica e limitano le opportunità per gli studenti di scelta dell'offerta scolastica secondaria di secondo grado e attività formative extra. Per quanto riguarda l'ambito socio-sanitario, la non adeguata organizzazione della rete sanitaria territoriale ha portato a tassi di ospedalizzazione evitabili più elevati rispetto alle medie nazionali; di rilievo è anche il dato relativo al tempo intercorrente tra la chiamata e l'arrivo dei soccorsi in caso di emergenza medica (25 minuti nelle aree selezionate, 21 nelle aree interne e 16 nella media nazionale). Restituire e analizzare questi dati, consente di rappresentare anche la complessità e la cronicità di alcuni problemi strutturali comuni a tutte le aree interne, che di fatto hanno permesso di sviluppare un'idea "guida" di strategia

[111] Istat, Statistiche report, Movimento turistico in Italia, 2016

sia per quanto riguarda l'adeguamento dell'offerta dei servizi, sia per i progetti di sviluppo locale.

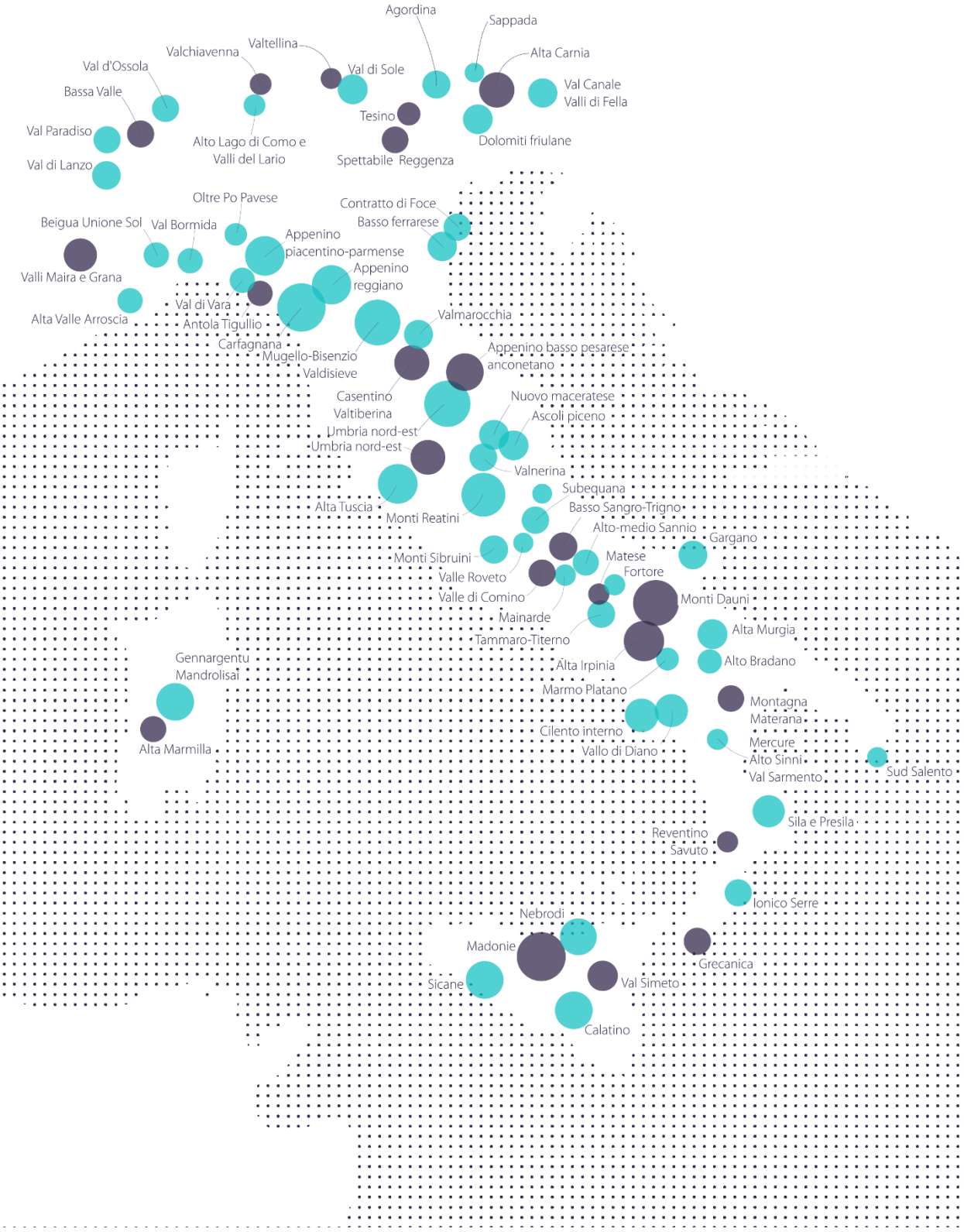


Fig. 20 – Mappatura aree progetto. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano su dati CTAI

2.3.4| Dibattito e problematiche aperte nella SNAI e suo processo di attuazione

A quattro anni dal lancio, il Governo centrale ha provveduto a favorire il processo di attuazione della SNAI anche attraverso la rimodulazione della dotazione finanziaria in seno alle Leggi di Stabilità a partire dalla legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e di bilancio per il triennio 2018-2020 (legge n. 205/2017) [112].

Al 2017, sono 19 (su 22 totali, cfr. figura 21) le prime aree finanziate dalla Legge di stabilità 2014, che hanno portato a compimento la Strategia d'Area (Valli dell'Antola e del Tigullio, Valchiavenna, Alta Valtellina, Appennino Basso Pesarese e Anconetano, Alta Marmilla, Alta Carnia, Bassa Valle, Montagna Materana, Alta Irpinia, Casentino- Valtiberina, Sud Ovest Orvietano, Basso Sangro-Trigno, Valli Maira e Grana, Matese, Madonie, Tesino, Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, Appennino Emiliano, Monti Dauni), a cui si aggiungono nel 2018 anche le restanti aree Valle del Comino, Simeto Etna e Reventino-Savuto. A maggio 2018, sono undici le aree che hanno proceduto alla firma dell'Accordo di Programma Quadro (Alta Valtellina (Lombardia), Valchiavenna, Anconetano e Basso Pesarese, Alta Irpinia, Basso Sangro Trigno, Valli dell'Antola e del Tigullio, Casentino Valtiberina, Sud Ovest Orvietano e Bassa Valle, Alta Carnia e Valli Maira e Grana) mentre altre 9 sono in procinto di firma o fase istruttoria (Madonie, Alta Marmilla, Spettabile Reggenza, Montagna Materana, Appennino Emiliano, Tesino, Matese, Gran Paradis, come seconda

[112] Le leggi di stabilità 2014 (Legge n. 147/2013), 2015 (Legge n. 190/2014) e 2016 (Legge 208/2015) hanno stanziato complessivamente 190 milioni di euro per l'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne, prevedendo la copertura finanziaria per 48 tra le aree selezionate. La legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e di bilancio pluriennale per il triennio 2018- 2020 (Legge n. 205/2017) ha incrementato di 91,18 milioni di euro le dotazioni del Fondo di rotazione destinate agli interventi a favore dello sviluppo delle aree interne per il triennio 2019-2021. Le nuove risorse consentiranno di finanziare fino a 24 ulteriori Strategie, relative alle terze e alle quarte aree. La stessa legge ha rifinanziato il programma di costruzione di scuole innovative a cura dell'INAIL, ai sensi dell'articolo 1, commi 153 e seguenti della Legge n. 107/2015, per 50 milioni di euro, da destinare alle aree interne del Paese, previa individuazione delle aree stesse da parte del Comitato Tecnico Aree Interne (CTAI), istituito con delibera del CIPE n. 9 del 28 gennaio 2015.
Fonte: De Vincenti C. (2018), *op. cit.*, Cap.1, par. 1.2, p. 24

area, e Valle di Comino. Inoltre, a partire dal 2017, in alcune terze e quarte aree è stato avviato il percorso di co-progettazione che ha portato all'approvazione della Strategia in nove aree e il Preliminare di Strategia in altre due (tra cui anche l'Area Grecanica).

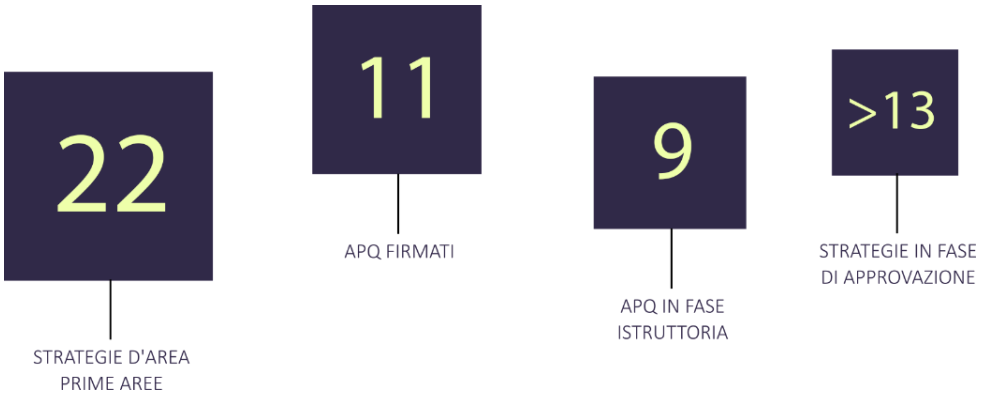


Fig. 21 – Numeri delle Strategie e APQ firmati o in fase di approvazione.
Fonte: rielaborazione grafica a cura di G. Mangano su dati CTAI

Il processo di attuazione della SNAI ha maturato un generale ritardo in quasi tutte le aree progetto rispetto ai tempi programmati a causa di diversi fattori. Il più importante è indubbiamente dovuto alla complessità di questi territori e alle difficoltà nello svolgere le fasi di co-progettazione a causa della varietà di interessi (politici, economici, territoriali, sociali) degli attori coinvolti. Nelle aree interne sono ancora presenti radicati meccanismi di conservazione che hanno creato resistenza al metodo innovativo apportato dalla SNAI. Inoltre, le aree che hanno scelto di adottare una forma organizzativa "inter-comunale" mostrano forti debolezze e ritardi nella capacità di pianificare e gestire il territorio in forma associata. È in questi contesti che il ruolo dell'affiancamento e dell'assistenza tecnica del team di progettisti ed esperti del CTAI diventa fondamentale, in quanto intende innescare una visione di cambiamento e condivisione di problematiche e soluzioni nelle classi dirigenti locali. È evidente che la creazione di tali condizioni richieda tempi molto lunghi che possono protrarsi anche oltre i tempi programmati nella stessa SNAI. Se da una parte, la Strategia Nazionale ha il merito di aver rimesso al centro del dibattito pubblico il tema delle aree interne cercando di sviluppare una visione organica di un quadro evidentemente complesso, ricco e

variegato, dall'altra è nella stessa frammentazione amministrativa che risiede la fragilità delle aree interne. A tal proposito, intervengono Paolo Pileri e Rossella Moscardelli, «i cittadini e i loro rappresentanti locali non riescono ancora a percepire i vantaggi di una visione dilatata in cui avrà senso essere un comune all'interno del sistema territoriale di comuni e non essere la lista disordinata di comuni che tra loro non si coordinano neppure per tagliare l'erba di una stessa strada che li attraversa»[113].

Dalle bozze e preliminari di strategia e dalle strategie d'area approvate finora, si evince un disegno direttore guida del territorio che tiene insieme servizi di cittadinanza e sviluppo locale. Durante le centinaia di incontri di scouting territoriale per la fase di ascolto degli attori locali, l'individuazione dei bisogni e delle soluzioni ricercate ha sempre riguardato il tema dell'offerta dei servizi essenziali: le riflessioni emerse sulla necessità di un'offerta scolastica di qualità (con didattica e indirizzi che siano aderenti alle vocazioni del territorio ma anche al pari livello con le scuole delle aree urbane) e di nuovi servizi socio-sanitari, attraverso un "welfare di comunità" che introduce figure professionali nuove come l'infermiere e l'ostetrica di comunità o l' "assistente di frazione" o l'incentivo all'apertura di farmacie come centri erogatori di servizi, sono state indicate come servizi chiave per attrarre nuovi residenti sul territorio, sia nuovi cittadini attratti dalle qualità del territorio e dei servizi, sia per nuove categorie professionali. I servizi scolastici e socio-sanitari necessitano di reti stradali efficienti e di un sensibile miglioramento del trasporto pubblico locale laddove queste aree sono già scarsamente collegate con i centri urbani circostanti. Ciò che è emerso dal dibattito pubblico tra Comitato e attori locali nelle aree progetto è certamente una visione integrata del territorio, secondo la quale i singoli servizi primari non possono essere attivati se non supportati da un'organizzazione sistemica e in rete tra gli stessi: molte aree, ad esempio, hanno creato un servizio a chiamata o "taxi sociale" per il supporto alla mobilità di persone con ridotta capacità motoria o al

[113] Pileri P, Moscarelli R. (2018), *op. cit.*, pp.17

potenziamento del Trasporto Pubblico Locale per gli studenti. L'opportunità di accompagnare lo sviluppo attraverso il rilancio dei servizi e viceversa, emerge in ambiti come quello agricolo in cui i temi del recupero delle aree abbandonate, dell'accesso alla terra per i giovani, di nuove economie fondate su filiere agricole sostenibili e tecnologie avanzate, si legano alla necessità di promuovere un'offerta scolastica adeguata ai bisogni e alle vocazioni delle specifiche aree e di attrarre nuovi residenti rurali e agricoltori (residenti a lungo termine); dall'altra, garantire la mobilità all'interno delle aree e tra le aree e i poli urbani più prossimi, potrà permettere di rendere questi territori accessibili a una nuova categoria di visitatori (residenti a breve termine) su iniziative e attività legate alle economie del turismo sostenibile o eco-turismo, che valorizzino e salvaguardino il patrimonio ambientale e culturale. Le aree selezionate come "pilota" sono quelle che hanno una maggiore esperienza di associazionismo e Sindaci in grado di poter continuare il percorso progettuale auspicato dalla Strategia Nazionale. Se si osserva il numero dei comuni di cui ciascuna area pilota è costituita, è facile rilevare che l'associazionismo dei Comuni abbia rappresentato una delle innovazioni più forti della Strategia Nazionale. I Comuni di ogni area-prototipo sono chiamati a realizzare forme appropriate di gestione associata di funzioni e servizi offerti in modo da garantire l'esistenza di un assetto permanente ed efficiente per l'erogazione di suddetti servizi, nonché un livello più appropriato di esercizio delle funzioni fondamentali. Nel giugno 2018, il Ministero dell'Interno ha pubblicato l'elenco delle regioni destinatarie delle risorse a sostegno delle gestioni associate intercomunali, al fine di favorire i processi di associazionismo tra i comuni mediante forme di premialità per le municipalità che scelgono la gestione associata di servizi e territorio[114]. Tramite tale processo, il Centro accompagna i territori nell'attuazione del processo di riforma avviatosi con la legge Delrio[115] il quale - attraverso un ridisegno dei confini e delle competenze dell'amministrazione locale – ambisce ad una semplificazione dei diversi livelli di governo e a incentivare

[114] Fonte: Sito web del Ministero dell'Interno, link dait.interno.gov.it/documenti/com180618all.pdf
[115] Legge 7 aprile 2014, n. 56, *Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni.*

maggiormente l'associazionismo dei Comuni e la qualità anche mediante lo strumento della "Federazione delle Aree interne", «un'opportunità per condividere buone pratiche, problemi comuni e soluzioni e al tempo stesso il luogo per realizzare un'azione di lobby delle aree interne anche sugli altri organismi coinvolti nella garanzia dei servizi essenziali quali sanità, istruzione e trasporti»[116]. La Federazione delle Aree interne intende essere uno strumento di coordinamento per l'attuazione della strategia da un lato, dall'altro di accompagnamento nel percorso normativo, con cui Governo, Regioni e i Sindaci delle aree pilota possono condividere esperienze e pratiche attraverso cui risolvere le criticità e sperimentare le soluzioni più adeguate. Inoltre, il Comitato Tecnico per le Aree Interne, in collaborazione con il Ministero per la Coesione Territoriale, il Formez PA[117], ogni anno si impegna a riunire la cosiddetta "Comunità SNAI" (Sindaci, amministratori di vari livelli di governo, tecnici, esperti, professionisti, imprenditori, singoli cittadini e associazioni) in un appuntamento denominato "Forum Nazionale per le Aree Interne" che come ha come obiettivo riferire sullo stato di attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne in modo aperto, condiviso e propositivo. Il Forum 2018, tenutosi a maggio ad Acceglio, comune piemontese delle aree pilota Valli Maira e Grana, ha focalizzato la propria riflessione sulle disuguaglianze (economiche, sociali, di riconoscimento) riportate nell'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile, cercando di individuare gli ambiti di intersezione tra i settori di intervento della SNAI e gli obiettivi dell'Agenda, tra cui:

---

116 Luca Della Bitta, sindaco di Chiavenna referente area interna Val Chiavenna, 18 settembre 2018, presso la presidenza del Consiglio dei Ministri alla prima riunione interlocutoria propedeutica alla creazione di una Federazione delle Aree Interne.

117 *Formez PA - Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle P.A.* è un'associazione riconosciuta con personalità giuridica di diritto privato, in house alla Presidenza del Consiglio, alle Amministrazioni centrali dello Stato e alle Amministrazioni associate (Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Lombardia, Regione Molise, Regione Puglia, Regione Autonoma della Sardegna, Regione Siciliana, Comune di Pescara, Comune di Roma, Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige, Agenzia per la Coesione Territoriale).
Fonte: http://www.formez.it

- accesso alla salute e benessere nelle aree interne, il primo passo per l'inclusione;
- la *scuola di domani*, qualità e innovazione nelle aree interne;
- associazionismo, l'unione (tra sindaci) *fa la forza*;
- manutenzione del territorio, gestione e prevenzione dei rischi;
- ricchezza comune. Pratiche di riscoperta e valorizzazione di beni collettivi e relazionali
- sostenibilità e innovazione: la forza dei sistemi agroalimentari locali;
- disuguaglianze e diversità.

Tali strumenti di cogestione per lo sviluppo locale, potranno essere di supporto ai processi di integrazione culturale e sociale delle *comunità emergenti* che si vedono protagoniste nella co-governance delle azioni messe in campo.

2.4| La Strategia Regionale per le Aree Interne: il caso Calabria

2.4.1| La Strategia Regionale per le Aree interne: approccio e ambiti di intervento

In aderenza alla Strategia Nazionale, la Regione Calabria con Delibera del 27 novembre 2015 n.490[118] ha approvato la propria Strategia Regionale per le Aree Interne (SRAI), che richiama quella mazionale nella metodologia di identificazione e selezione delle aree progetto attraverso le due fasi di analisi *desk* (su dati di base e dati elaborati riguardanti servizi di istruzione, salute e mobilità, dotazioni agro-alimentari, turistiche, culturali e naturalistiche) e gli incontri di scouting territoriale tra i partner rilevanti, la delegazione di Stato del Comitato Tecnico per le Aree interne e la Regione. Il documento prevedeva che gli interventi fossero concentrati nei comuni che il Dipartimento delle Politiche di Sviluppo (DPS) classificava come

[118] [118] La DGR n.490/2015 è disponibile in versione integrale al link www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Calabria/dgr_Calabria_n._490.pdf

"periferici" e "ultra-periferici" e che avessero registrato perdite di popolazione maggiore o uguale al 10% negli anni 1981-2011.

La particolare geografia del territorio calabrese ha fatto sì che le aree-progetto scelte fossero composte da un numero indefinito di più comuni contigui, seguendo un approccio a scala *co-territoriale* che tiene in considerazione anche i comuni cosiddetti "intermedi", che svolgono il ruolo di comune trainante nell'erogazione di servizi essenziali, difesa del suolo, gestione delle risorse naturali e snodo per la mobilità della popolazione. Con questo tipo di approccio, le aree selezionate hanno natura interprovinciale e il comune ritenuto trainante per dimensioni, potenzialità e dinamismo socio-economico assume il ruolo di soggetto promotore come punto di riferimento all'interno dell'associazionismo intercomunale, che è prerequisito per l'attuazione della SNAI.

Inoltre, il documento allegato alla DGR sopra citata, in concordanza con i princìpi e gli obiettivi della Strategia Nazionale, ne richiamava la seconda classe di azioni declinandole su quattro ambiti di intervento[119]:

- *Tutela del territorio, servizi essenziali e comunità locali*: l'obiettivo è innescare processi produttivi capaci di creare sviluppo, attraverso la realizzazione di azioni volte a riparare e a prevenire i danni idrogeologici e causati dagli incendi, a preservare la biodiversità, ad aumentare le competenze dei cittadini sui settori indicati. Si intende favorire, in particolare, la realizzazione di servizi eco-sistemici legati all'energia, alle foreste, al cibo, nonché la co-produzione di servizi in grado di riconnettere nella filiera produttiva delle aree. Si intende contribuire, inoltre, all'innalzamento dell'offerta dei servizi di base (istruzione, sanità e assistenza agli anziani, ai bambini e alla popolazione svantaggiata) e alla definizione di nuove forme di partenariato pubblico-privato per assicurare la complementarietà tra

[119] Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria della Regione Calabria (ottobre 2015), *Strategia Regionale delle Aree Interne*, Accordo di Partenariato 2014-2020, par. 3, pp. 16-17-18

produzione contestuale di beni pubblici (salute, ambiente, conoscenza) e privati (creazione di valore, scelte di consumo);

- *Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo del turismo sostenibile*: si intende contribuire alla realizzazione di nuova e qualificata occupazione, al recupero del patrimonio artistico e abitativo, alla creazione di forme alternative e integrative di reddito per la popolazione locale, alla conoscenza presso un pubblico più ampio di territori che erano del tutto fuori dai grandi circuiti turistici. Nello stesso tempo, si intende promuovere un processo di attrazione di nuovi cittadini, favorendo l'integrazione con le popolazioni immigrate e la costituzione, da parte dei giovani locali, di iniziative imprenditoriali (cooperative, start-up, etc…);
- *Mobilità sostenibile*: l'obiettivo è quello di favorire la mobilità sostenibile al fine di migliorare l'accesso ai servizi essenziali e la riduzione dell'isolamento. Si intende intervenire, prioritariamente, per rafforzare le connessioni dei nodi secondari e terziari delle aree interne con i principali assi viari e ferroviari e garantire servizi di mobilità collettiva per le persone svantaggiate;
- *Manifattura, artigianato, produzioni agricole e agro-alimentari*: il fine è valorizzare i "saperi locali" e promuovere le produzioni agro-alimentari di qualità, di filiera corta, di commercializzazione online per favorire la creazione di nuove forme di occupazione e il mantenimento di della ricca biodiversità locale che è la fonte principale di tali produzioni. In particolare, si prevedono interventi di rivitalizzazione dell'artigianato tipico e di qualità per la formazione di micro-imprese.

È possibile confrontare gli ambiti tematici previsti della SNAI e quelli della SRAI nella figura 20 di seguito:



Fig. 22 – I drivers della Strategia Nazionale e Regionale per le Aree Interne. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Con Delibera n.21 del 5 giugno 2018, la Giunta Regionale provvede ad aggiornare la Strategia Regionale per le Aree Interne sulla base delle premesse gettate con il primo documento e la maturazione dell'iter attuativo a livello nazionale.

In particolare, rispetto al documento approvato con DGR 490/2015, il Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NRVVIP) ha provveduto a una riperimetrazione territoriale più ampia «[…] giustificata dalla consapevolezza che le peculiarità del territorio calabrese non consentono di perseguire gli obiettivi generali definiti a livello nazionale, in particolare l'obiettivo di frenare le dinamiche di spopolamenti e mitigarne gli effetti, se gli interventi si limitano ai soli contesti caratterizzati da alti livelli di perifericità»[120].

[120] Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Calabria (2018), *Strategia per le Aree interne 2014-2020*, Linee di Indirizzo, Executive Summary p.4

I fenomeni di spopolamento e marginalizzazione che hanno caratterizzato le aree interne calabresi sono spesso legati a dinamiche che riguardano anche i territori meno periferici e i centri urbani, dai quali dipende l'erogazione dei servizi e delle funzioni essenziali. Infatti, queste aree costituiscono da quattro decenni il centro dell'attrazione economica, sociale, politica e abitativa, determinando così una forte connessione e interdipendenza tra centri, territori di cintura, comuni "intermedi" e comuni più periferici nelle concause di impoverimento. La Strategia Regionale per le Aree Interne, con l'ultimo aggiornamento del 5 giugno 2018, si prefigge in maniera ancora più incisiva di intervenire non solo nelle aree più svantaggiate ma anche in quelle meno periferiche, definite "intermedie" nella classificazione adottata dal DPS, con una visione di strategia di "area vasta". L'azione multilivello e integrata della Regione Calabria si riflette quindi sulla scelta di estendere l'azione in *via esclusiva* su quei territori definiti "aree interne" ma non ricompresi nelle aree pilota SNAI[121]. La Strategia per le Aree Interne in Calabria, avrà dunque due linee di azione distinte:

- La Strategia Nazionale per lo Sviluppo delle Aree Interne (SNAI):
- La Strategia Regionale per lo Sviluppo delle Aree Interne (SRAI).

Il numero complessivo dei comuni beneficiari della Strategia per le Aree Interne ammonta a 324 se si considerano 58 quelli ricadenti nelle aree pilota SNAI e 266 quelli compresi nella SRAI (tra comuni intermedi, periferici e ultra-periferici ai quali si aggiungono i comuni "montani", ovvero i comuni la cui porzione di superficie eccedente la fascia dei 600 s.l.m. è maggiore o uguale all'80% della superficie complessiva del territorio)

La SNAI, coordinata a livello nazionale dal Comitato Tecnico Aree Interne, che fa riferimento alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il Dipartimento per le Politiche di Coesione, poggia su due pilastri fondamentali, ovvero mantenere e

[121] Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Calabria (2018), *op. cit.,* Appendice 1 – Sezione B, p.29

qualificare i servizi di base (istruzione, mobilità e sanità) e promuovere progetti di sviluppo e valorizzazione delle risorse locali (cfr. paragrafi precedenti).
In particolare, gli obiettivi specifici che la Strategia Nazionale vuole perseguire sono:

a) Sostenere la nascita, lo sviluppo e il rafforzamento delle filiere produttive locali;
b) Favorire l'inclusione sociale;
c) Contrastare l'emigrazione giovanile;
d) Aumentare i livelli di sicurezza e legalità;
e) Migliorare le condizioni di sicurezza del territorio;
f) Tutelare l'ambiente e il territorio e migliorare la qualità dei servizi ambientali;
g) Tutelare e valorizzare le risorse naturali e culturali;
h) Rafforzare le infrastrutture digitali;
i) Promuovere le reti di impresa. [122]

A livello nazionale, la Strategia è coordinata dal Comitato Tecnico per le Aree Interne, mentre i Sindaci i partenariati locali promuovono le Strategie d'Area.
La Regione, insieme al Governo centrale e ai comuni, è soggetto sottoscrittore degli APQ, che sanciscono, come approfondito in precedenza, la conclusione del percorso progettuale e l'avvio degli interventi. A livello attuativo, nel caso di cofinanziamento regionale a valere sul POR FESR/FSE 2014-2020, lo strumento di attuazione delle Strategie d'Area SNAI è l'Investimento Territoriale Integrato (ITI). Con la DGR n.490/2015 è stato istituito un Comitato Tecnico Regionale[123]

[122] Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Calabria (2018), *op. cit.,* par. 2.2, p.12
[123] Il Comitato tecnico è coordinato dal Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria ed è composto da:
- Autorità di Gestione del PO Calabria 2014/2020;
- Autorità di Gestione del PO FEASR Calabria 2014/2020;
- Dirigente Generale Dipartimento Presidenza
- Dirigente Generale Dipartimento Sviluppo economico, Lavoro, Formazione e Politiche sociali

per l'*Attuazione della Strategia per le Aree Interne* con il compito di valutare le strategie delle aree pilota nella SNAI, la coerenza con la programmazione regionale, le modalità e i tempi di realizzazione degli interventi finanziati a valere sui fondi regionali, il monitoraggio della Strategia, di interagire con il Governo nazionale per la realizzazione di interventi di competenza statale finanziati con fondi nazionali e iniziative di innovazione amministrativa e istituzionale[124]. La scelta di agire su due linee d'azione diverse è scaturita dal presupposto che la SNAI, interessando un territorio costituito da sole quattro aree pilota con 58 comuni, non è sufficiente a garantire da sola l'avvio di processi di sviluppo anche per quei territori che, pur non essendo stati selezionati per la sperimentazione della Strategia Nazionale, sono classificati come "aree interne". Su 405 comuni, infatti, la Calabria ne comprende 324 classificabili come "aree interne": sono territori che nonostante la bassa densità demografica, la perifericità geografica, la fragilità economica, sociale e ambientale, la sottodotazione di servizi e infrastrutture, la bassa qualità della vita, costituiscono tuttavia un patrimonio ambientale, culturale, storico e identitario che necessita di politiche pubbliche integrate e multilivello.

Gli ambiti di intervento della Strategia Regionale, in seguito all'aggiornamento del DGR 215/2018, includono i seguenti *drivers*:

- Dirigente Generale Dipartimento Agricoltura
- Dirigente Generale Dipartimento Infrastrutture, Lavori Pubblici, Mobilità
- Dirigente Generale Dipartimento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie
- Dirigente Generale Dipartimento Turismo, Beni Culturali, Cultura e Istruzione
- Dirigente Generale Dipartimento Ambiente e Territorio
- Direttore del Nucleo Regionale di Verifica e Valutazione e degli Investimenti Pubblici - NRVVIP.

[124] In particolare, nelle aree pilota, la Regione Calabria, in sinergia con il CTAI, può sostenere iniziative riguardanti:

- Misure di qualificazione dei servizi primari, per rispondere ai fabbisogni delle aree interne;
- Azioni per la riduzione del consumo di suolo, in coerenza con la nuova legger urbanistica regionale;
- Disincentivo utilizzo del suolo in aree a rischio idrogeologico;
- Promozione della filiera del recupero edilizio, restauro, adeguamento antisismico, efficienza energetica, tecnologie sostenibili;
- Azioni di promozione delle produzioni tipiche, mercati di comunità, piccolo commercio e artigianato locale.

Fonte: Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Calabria (2018), *op. cit.,* par. 2.2, p.14

a) Offerta e accessibilità ai servizi digitali;
b) Sostenibilità ambientale;
c) Occupazione;
d) Inclusione sociale;
e) Istruzione e formazione;
f) Sostegno ai sistemi produttivi territoriali.

I comuni beneficiari della SRAI sono quindi tutti i comuni classificati come ultraperiferici, periferici, intermedi e "montani", ad esclusione dei comuni compresi nelle aree pilota SNAI. La Strategia Regionale verrà attuata mediante Avvisi Pubblici regionali o a titolarità regionale. Le risorse saranno ripartite per ogni tipologia rispetto alla popolazione residente applicando un fattore correttivo volto ad equilibrare gli investimenti a favore dei territori più svantaggiati. Il Comitato Tecnico Regionale Aree Interne avrà il compito di valutare la coerenza degli Avvisi Pubblici predisposti dall'Amministrazione con le Linee di Indirizzo approvate con DGR 215/2018 avvalendosi del supporto del NRVVIP.
Tali obiettivi saranno perseguiti mettendo in campo una strategia integrata con i progetti possibili e finanziabili dal POR Calabria 2014-2020 con sostegno sui fondi comunitari FESR, FSE e FEASR o altri progetti inseriti nella programmazione 2014-2020, secondo le diverse modalità previste dai diversi strumenti (PSR, Patto Calabria, PAC, ecc.). Il primo documento SRAI individuava gli assi prioritari e gli obiettivi tematici del POR 2014-2020 con i quali finanziare i progetti di sviluppo locale e rispetto a quali drivers della seconda classe di azioni, come riassunto dalla figura 21 di seguito:



Fig. 23 – Drivers di sviluppo locale SRAI e connessione con Obiettivi Tematici del POR Calabria 14-20 e Priorità FEASR.
Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Eventuali ulteriori risorse potranno essere individuate nell'ambito degli stanziamenti afferenti al FSC (Fondo per lo Sviluppo e la Coesione) e al PAC (Piano di Azione e Coesione) 2014-2020 (per la parte riguardante la mobilità

sostenibile). Le risorse finanziare del PO destinate alla Strategia per le Aree Interne provengono dagli Assi 02, 03, 04, 08, 09, 10 (OT 9 – FSE), 11 e 12 (OT10- FSE)[125].

RISORSE FINANZIARIE PROGRAMMATE PER LA STRATEGIA DELLE AREE INTERNE A VALERE SU POR CALABRIA FESR-FSR 2014/2020				
Asse Prioritario	Fondo	Risorse Programmate (SNAI)	Risorse Programmate (SRAI)	Totale
02 - Sviluppo dell'Agenda digitale	FESR	4.000.000	23.245.473	27.245.473
03 - Competitività dei sistemi produttivi	FESR	3.000.000	-	3.000.000
04 - Efficienza energetica e mobilità sostenibile	FESR	4.000.000	21.420.878	25.420.878
08 - Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità	FSE	3.320.000	6.880.000	10.200.000
09 - Inclusione sociale	FESR	3.500.000	21.838.655	25.338.655
10 - Inclusione sociale (OT9 – FSE)	FSE	3.000.000	1.100.000	4.100.000
11 - Istruzione e formazione	FESR	4.000.000	494.994	4.494.994
12 - Istruzione e formazione (OT10 – FSE)	FSE	5.100.000	5.100.000	10.200.000
Totale		29.920.000	80.080.000	110.000.000

Figura 24 – Risorse finanziarie programmate per la SNAI a valere sul POR Calabria 2014-2020.
Fonte: rielaborazione a cura di G. Mangano da dati Regione Calabria

2.4.2| Identificazione e selezione delle Aree Interne in Calabria

Per l'identificazione e la classificazione delle aree interne calabresi è stata applicata la metodologia elaborata dal DPS (cfr. par. 2.1.1, ora Dipartimento per le Politiche di Coesione) che restituisce una geografia del territorio calabrese caratterizzata da una elevata presenza di comuni classificabili come Aree interne, in tutto 323, corrispondenti a 78,7% del totale (mentre la media nazionale si attesta al 52%). Nelle Aree interne calabresi risiede poco più della metà della popolazione, con una forte incidenza dei comuni "periferici" e "ultra-periferici" (quasi il 40% a fronte del 22,5% dato nazionale). I restanti comuni rientrano nella categoria dei "Centri" e sono classificati come Poli, Poli intercomunali e Cintura. La metodologia

[125] Fonte: Portale web POR Calabria 2014-2020 al link http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/view/page/52/por-fesr-fse-1420.html

adottata nel primo documento SRAI restituisce una mappatura dei Comuni calabresi come in figura 25:

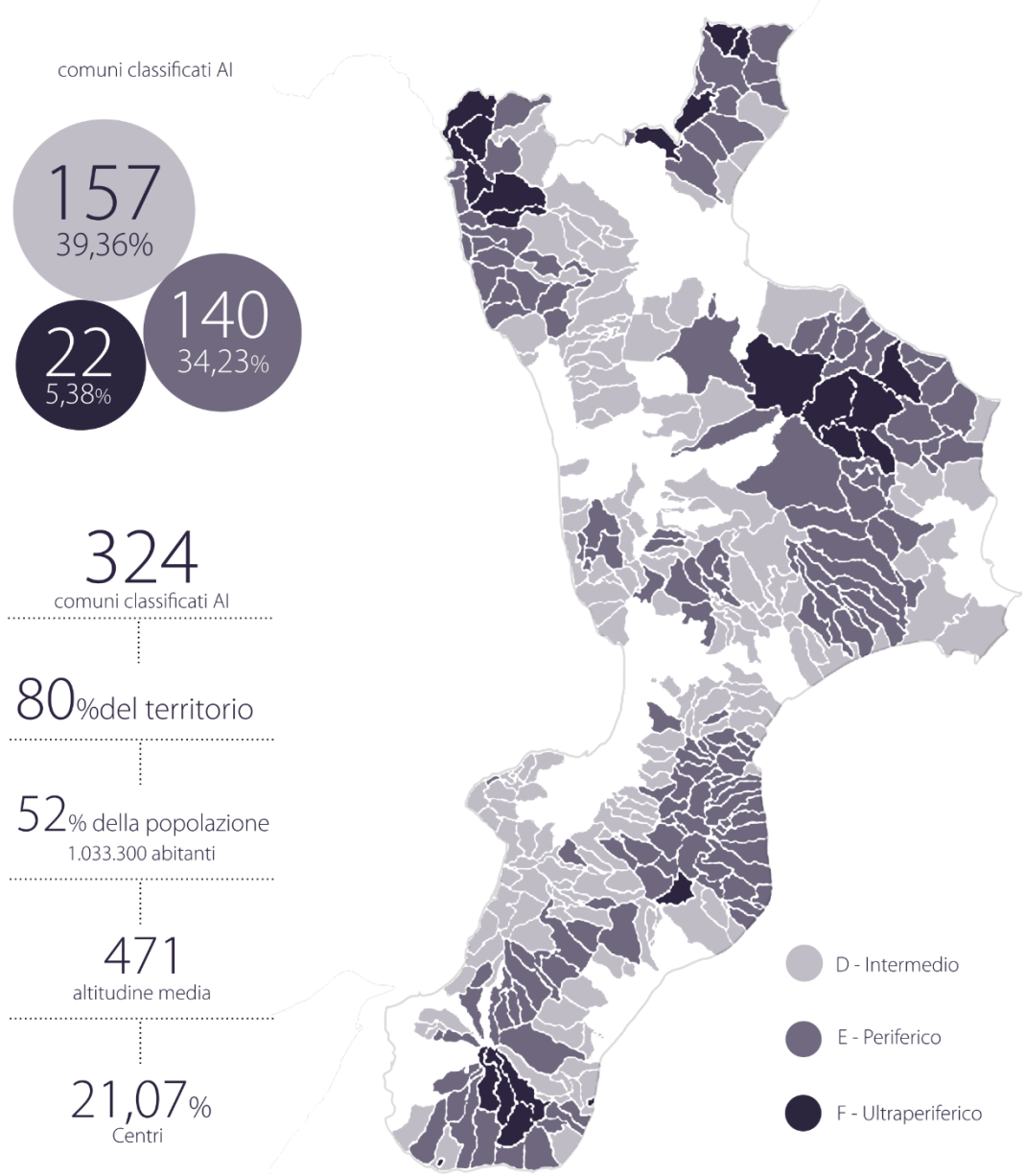


Fig. 25 – Mappa e numeri delle Aree Interne in Calabria – fonte: rielaborazione a cura di G. Mangano

È interessante notare come i comuni delle aree interne con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti costituiscano il 74% del totale con una popolazione particolarmente sparsa sul territorio. Si tratta di aree particolarmente disagiate e dal difficile accesso (aree montane del Pollino, della Sila, dell'Aspromonte, le Serre Vibonesi e Catanzaresi, il Basso e l'Alto Crotonese).

In seguito alle due fusioni di comuni operate a partire dal 2017 (Casale del Manco e Corigliano-Rossano) [126] e con l'aggiornamento del documento SRAI con DGR 215/2018, il numero totale dei comuni è sceso a 404 e quello totale delle aree interne a 319. Inoltre, è stata introdotta un'ulteriore tipologia, i comuni "montani", ovvero quelli la cui porzione di territorio oltre i 600 s.l.m. costituisce l'80% del territorio comunale stesso. Con la DGR 490/2015, la Regione aveva individuato come beneficiari della SRAI i 128 comuni calabresi che hanno subito variazioni negative della popolazione uguali o superiori al 10% nel periodo 1981-2011, su base censimento ISTAT. Tuttavia, si è reso necessario estendere le tipologie dei comuni beneficiari anche ad altri comuni, su una serie di valutazione effettuate basandosi sia sulla particolare configurazione del territorio calabrese, sia sui diversi livelli di marginalità e spopolamento di cui i comuni soffrono.

A tal fine, la classificazione include i comuni "interni", ovvero quelli che su quanto definito dall'ISTAT[127] non hanno superficie territoriale confinante con il mare e i comuni "litoranei". Inoltre, la Regione raggruppa i poli, i poli intermedi e i comuni di cintura alla voce "altri comuni", mentre i comuni "Agenda Urbana Regionale" si riferiscono alla Strategia di Sviluppo Urbano del POR Calabria 2014-2020[128].

La figura 26 restituisce quindi i dati relativi alla nuova metodologia di mappatura dei comuni calabresi secondo la nuova classificazione operata con la DGR 215/2018.

[126] Portale Calabria Europa, link http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/view/news/504/strategia-di-sviluppo-urbano-sostenibile.html

[127] Sito web ISTAT, link https://www.istat.it/it/archivio/156224

[128] Portale Calabria Europa, link http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/view/news/504/strategia-di-sviluppo-urbano-sostenibile.html

AREE INTERNE

CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI CALABRESI

Tipologie	Comuni (numero)	%	Popolazione 2011	%	Superficie (kmq)	%	Densità Demografica (ab/kmq)
Comuni intermedi	157	38,77	539.180	27,52	5.218,86	34,28	103,31
Con elevato spopolamento	85	20,99	163.904	8,37	2.546,12	16,73	64,37
Interni	73	18,02	115.585	5,90	2.088,66	13,72	55,34
Litoranei	12	2,96	48.319	2,47	457,46	3,01	105,62
Altri Intermedi	72	17,78	375.276	19,16	2.672,74	17,56	140,41
Interni	43	10,62	176.642	9,02	1.569,54	10,31	112,54
Litoranei	29	7,16	198.634	10,14	1.103,20	7,25	180,05
Comuni periferici	140	34,57	579.708	19,38	5.156,80	33,88	73,63
Con elevato spopolamento	109	26,91	230.763	11,78	3.878,84	25,48	59,49
Interni	84	20,74	167.033	8,53	2.822,96	18,54	59,17
Litoranei	25	6,17	63.730	3,25	1.055,88	6,94	60,36
Altri periferici	31	7,65	148.945	7,60	1.277,99	8,40	116,55
Interni	13	3,21	68.957	3,52	794,9	5,22	86,75
Litoranei	18	4,44	79.988	4,08	483,09	3,17	165,58
Comuni ultra-periferici	22	5,43	40.706	2,08	1.301,50	8,55	31,28
Con elevato spopolamento	19	4,69	25.001	1,28	1.165,79	7,66	21,45
Interni	18	4,44	23.860	1,22	1.098,29	7,21	21,72
Litoranei	1	0,25	1.141	0,06	67,5	0,44	16,90
Altri ultra-periferici	3	0,74	15.703	0,80	135,7	0,89	115,72
Interni	1	0,25	3.210	0,16	53,79	0,35	59,57
Litoranei	2	0,49	12.493	0,64	81,81	0,54	152,71
Comuni con elevata superficie montana (non ricompresi nelle precedenti tre tipologie DPS)	5	1,23	23.882	1,22	363,37	2,39	65,72
Altri comuni	69	17,04	327.192	16,70	1.905,20	12,52	171,54
Comuni agenda urbana regionale	12	2,96	648.384	33,10	1.276,70	8,39	507,86
TOTALE	405	100,00	1.959.052	100,00	15.222,43	100,00	128,70

Fig. 26 – Classificazione dei Comuni Calabresi secondo la metodologia adottata con DGR 215/2018.

Fonte: rielaborazione a cura di G. Mangano su dati Regione Calabria

Il confronto tra il censimento della popolazione del 1981 e 2011 evidenzia una perdita di popolazione considerevole nelle aree ultra-periferiche (-27,2 %) e in quelle periferiche (-15,08%). Se si osserva la figura 27, sia i comuni intermedi che i comuni periferici hanno perso oltre il 10% di popolazione (mediamente il 24%) in favore dei comuni litoranei (periferici e ultra-periferici). Si registrano anche lievi incrementi di popolazione nei comuni "montani (3,17%) e negli altri comuni (poli, poli intermedi, cintura, del 5,13%), mentre sembra incontrovertibile il trend di spopolamento delle aree ultra-periferiche laddove il dato di diminuzione della popolazione registra un -41%.

ANDAMENTO DEMOGRAFICO DEI COMUNI CALABRESI

AREE INTERNE

Classificazione Comuni	Var. % Pop.ne 1981-1991	Var. % Pop.ne 1991-2001	Var. % Pop.ne 2001-2011	Var. % Pop.ne 1981-2011
Comuni intermedi	1,02	- 2,68	- 2,91	- 4,55
Intermedi con elevato spopolamento	- 6,08	- 9,79	- 10,06	- 23,80
Intermedi con elevato spopolamento interni	- 4,80	-11,62	- 10,45	- 24,65
Intermedi con elevato spopolamento litoranei	- 8,90	- 5,59	- 9,22	- 21,92
Altri Intermedi	5,85	1,62	0,93	8,57
Comuni periferici	- 2,84	- 7,50	- 5,50	-15,08
Periferici con elevato spopolamento	- 6,72	- 10,82	- 9,02	- 24,31
Periferici Interni	2,80	- 2,36	- 3,15	- 2,79
Periferici litoranei	8,11	- 0,12	- 3,60	- 12,20
Altri periferici	5,47	- 1,21	0,51	4,72
Comuni ultra-periferici	-8,11	-12,07	-9,92	-27,21
Comuni ultra periferici con elevato spopolamento	-13,49	-19,22	-15,58	-41,01
Ultra-periferici litoranei	8,73	5,74	0,85	15,95
Altri ultra-periferici	8,73	5,74	0,85	15,95
Comuni con elevata superficie montana (>=80%)	3,14	1,95	-1,88	3,17
Altri comuni	5,92	-1,03	0,29	5,13
Comuni agenda urbana regionale	-0,14	-0,36	-1,57	-2,06
VALORI MEDI REGIONALI	0,34	-2,84	-2,61	-5,05

Fig. 27 – Andamento demografico della popolazione calabrese secondo la metodologia adottata con DGR 215/2018.

Fonte: rielaborazione a cura di G. Mangano su dati Regione Calabria e Istat

La natura geomorfologica e la configurazione del territorio calabrese in seguito alle trasformazioni antropiche dovute ai fenomeni di urbanizzazione, restituisce una configurazione del territorio regionale, se da un lato rappresenta un caso eccezionale al mondo per essere l'unica ad ospitare, insieme, tre parchi nazionali montani (Parco Nazionale dell'Aspromonte, Parco Nazionale del Pollino, Parco Nazionale della Sila), dall'altro presenta i più alti tassi di consumo di suolo costiero (con punte di oltre il 24% di suolo consumato). Oltre a ciò, i fenomeni migratori hanno fatto registrare un aumento della popolazione residente in aree geografiche di costa, ove si è verificato negli ultimi anni il maggior consumo di suolo, lasciando una grossa disponibilità naturale ed insediativa nelle aree più interne, oltre l'urbano.

La debolezza di queste aree è dimostrata da altri due indici demografici: l'*indice di vecchiaia* e l'*indice di dipendenza* (cfr. figura 28).

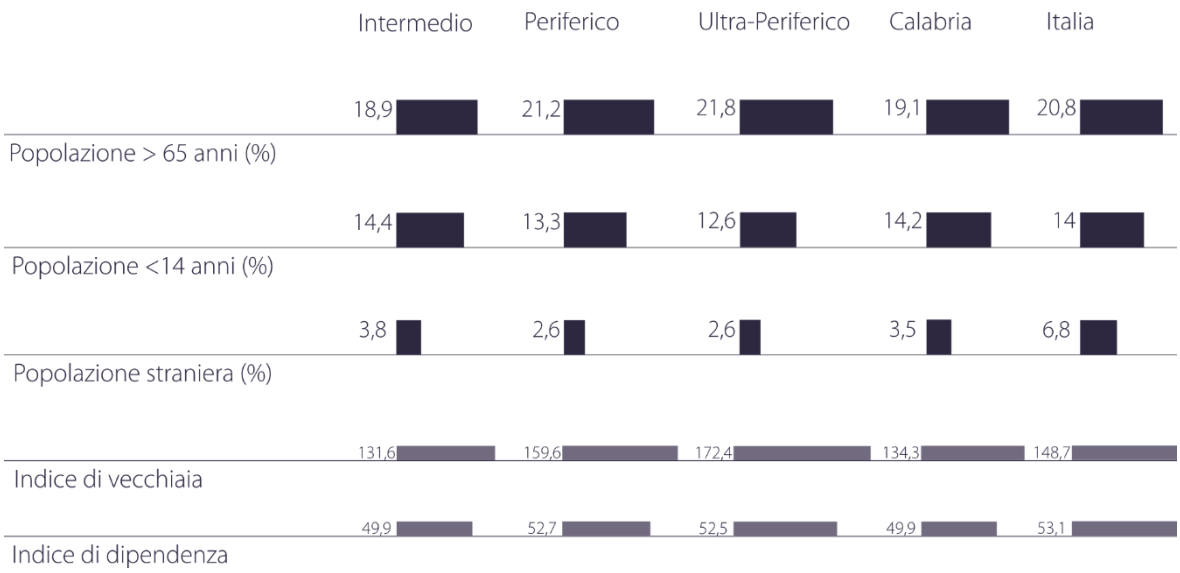


Fig. 28 – Indice di vecchiaia e dipendenza nelle aree interne calabresi e confronto con medie nazionali.
Fonte: rielaborazione a cura di G. Mangano su dati Regione Calabria e Istat

L'indice di vecchiaia è dato dal rapporto percentuale tra ultra 65enni e popolazione con meno di 15 anni ed è maggiormente concentrato nei comuni periferici (173%) ed ultraperiferici (211,40%), dato superiore alla media regionale e nazionale.

Anche per l'indice di dipendenza, che misura il peso della popolazione fragile non in età lavorativa su quella più forte in età lavorativa, registra maggiori criticità nei comuni periferici ed ultraperiferici.

Sono in queste aree più fragili che la Regione Calabria intende veicolare investimenti per gli interventi previsti dalla Strategia. In particolare, gli ambiti territoriali individuati che è da riferimento all'individuazione delle aree pilota per la sperimentazione della Strategia, sono: Pollino occidentale, Pollino orientale, Sila orientale, Valle dell'Oliva, Presila catanzarese, Reventino-Savuto, Serre calabresi, Versante Ionico-Serre, Aspromonte, Area grecanica.

Le Aree pilota selezionate in Calabria nell'ambito della SNAI sono quattro: Reventino- Savuto (14 Comuni con popolazione pari a 22.336 abitanti nel 2011), Area Grecanica (11 Comuni con 18.546 abitanti), Versante Ionico-Serre (14 Comuni con 34.384 abitanti) e la Sila e Pre-Sila crotonese e cosentina (19 Comuni con 28.809 abitanti) [129]. Tra queste, nel settembre 2016 il Reventino-Savuto è stata eletta prima area pilota per la sperimentazione SNAI e, a seguire, l'Area Grecanica come seconda area pilota nel 2017.

2.4.3|Dibattito e problematiche aperte nella SRAI e suo processo di attuazione

In questo paragrafo vengono sviluppate le questioni e le tematiche riguardanti la Strategia Regionale per le Aree Interne in termini di problematiche aperte con riferimento al suo processo di attuazione. La Strategia per le Aree Interne è nata per invertire le dinamiche di impoverimento delle aree interne e promuoverne lo sviluppo locale, dopo quattro decenni di fallimenti di politiche per i territori rurali e montani. L'attuazione della strategia è un processo lungo e complesso attivato a partire da un percorso di ascolto e confronto con i territori al fine definire,

[129] cfr Parte III – Cap.5

nell'ambito di una procedura di co-progettazione, specifici *Piani d'Azione Territoriale e Settoriale*. La definizione del Piano d'Azione si articola in cinque fasi:

- *Preparazione*: vengono predisposte le linee guida, l'attivazione degli incontri territoriali e di promozione, la creazione di una piattaforma web per lo scambio di dati e informazioni per stimolare la partecipazione dei cittadini;
- *Strategia*: viene elaborata la Strategia d'area[130] con l'assistenza tecnica di un team dedicato e messo a disposizione dalla Regione Calabria.
- *Co-Progettazione:* vengono definiti gli interventi durante fasi di co-progettazione tra la Regione Calabria e i partenariati locali. I progetti dovranno tener conto della capacità progettuale dei territori e del rispetto dei requisiti e condizionalità, relativi all'assetto istituzionale e alla qualità progettuale stessa. La Regione può attivare progetti sui servizi essenziali che interessano più aree. Questa fase si conclude con la predisposizione dei Piani di Azione Territoriale e Settoriale;
- *Attuazione:* per garantire un impiego efficace delle risorse, sono definite le misure di accompagnamento e assistenza ai territori interessati dalla Strategia. Gli interventi sono riconosciuti formalmente in appositi Accordi di Programma fra Enti locali e Regione. In particolare, si prevede di costituire un *Investimento Territoriale Integrato - ITI* Aree Interne, di valenza regionale, in cui far confluire le risorse finanziarie della Strategia. All'interno di questo ITI generale saranno predisposti gli ITI d'area.
- *Monitoraggio e valutazione:* i Piani d'Azione saranno sottoposti a una azione di monitoraggio e valutazione al fine di garantire l'analisi del rispetto di tempi e raggiungimento dei risultati attesi. I progetti di sviluppo sono affiancati anche da momenti di auto-valutazione[131].

Allo stato dell'arte, la Strategia registra un forte ritardo nel processo di attuazione in varie regioni d'Italia, ma soprattutto in Calabria.

---

130 Cfr. par. 2.2.4 su Strategia d'Area

131 Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria della Regione Calabria (ottobre 2015), *Op. cit.*, par. 3, pp.17-18

L'area pilota in stato di attuazione più avanzato della Strategia d'Area è il Reventino-Savuto, che dopo l'elezione a prima area pilota nel settembre 2016, ad aprile del 2017 il CNAI ne ha comunicato l'approvazione del preliminare alla definizione della strategia d'area. Successivamente, il 18 luglio 2017 l'Area ha inviato al CNAI la proposta definitiva della Strategia d'Area e a settembre il CNAI ha formulato le sue osservazioni. Solo a fine giugno 2018, i Sindaci dell'area pilota Reventino-Savuto hanno definitivamente approvato il documento contenente la Strategia d'Area con le schede progettuali riguardanti l'Area Interna Reventino-Savuto. Il documento sarà poi trasmesso al CTAI presso l'Agenzia della Coesione Territoriale per l'approvazione definitiva e per la predisposizione dell'Accordo di Programma Quadro (APQ). In un recente studio apparso sulla piattaforma OpenCalabria[132], il professore Francesco Aiello e il ricercatore Francesco Foglia dell'Università della Calabria mettono in luce la questione dei lunghi tempi di attuazione della Strategia Aree Interne rispetto all'obiettivo che la stessa si prefigge, ovvero fornire gli strumenti per interventi immediati in territori che soffrono processi di marginalità ormai da almeno tre decenni. Inoltre, i due ricercatori osservano che i tempi per l'attuazione della Strategia Grecanica (giunta all'approvazione del Preliminare il 12 gennaio 2018) e successivamente per le terze e quarte aree, Versante Ionico-Serre e Sila-Presila crotonese) potrebbero di molto sforare i tempi della programmazione 2014-2020, prima che vengano sottoscritti gli APQ, le linee di indirizzo e quindi emanati gli avvisi degli appositi bandi regionali. Sebbene con DGR 2/2018 l'esecutivo abbia stabilito per l'Area Reventino- Savuto e per l'Area Grecanica una compartecipazione regionale a valere sul POR Calabria 2014-2020 pari al doppio delle risorse stanziate dalle Leggi di stabilità (per ciascuna Area pari a 7.480.000 euro), garantendo un ingente impegno nell'attuazione della Strategia, Aiello F. e Foglia F. mettono in luce i problemi legati all'efficacia e ai temi del metodo SNAI, e a valle, quello SRAI,

[132] Aiello F., Foglia F. (2018), *I ritardi della strategia nazionale per le aree interne*, in OpenCalabria, 2 Lglio 2018, link http://www.opencalabria.com/i-ritardi-della-strategia-nazionale-per-le-aree-interne/

affermando come esso, allo stato attuale, sia dimostrazione «del basso successo della governance a più livelli delle politiche di sviluppo locale. Questo approccio, evidentemente, sconta difficoltà legate all'incapacità di usare in modo efficiente il tempo nelle fasi della predisposizione della politica, della concertazione, del dialogo istituzionale, del coordinamento tra centro e periferia, della condivisione delle idee di sviluppo dei territori»[133]. Oltre a ciò, lo stato di attuazione della Strategia Nazionale e Regionale per le Aree Interne in Calabria è stato oggetto di due interrogazioni ad aprile 2018, da parte dell'On. Carlo Guccione alla Giunta Regionale e dell'europarlamentare On. Laura Ferrara alla Commissione Europea. Per quest'ultima è interessante riportare la risposta del Commissario europeo per la politica regionale Corina Cretu: «La preparazione degli accordi territoriali in Italia (sotto forma di strumento dell'investimento territoriale integrato) per l'attuazione delle strategie nazionali e regionali di sviluppo delle aree interne ha registrato ritardi. In particolare in Calabria ad oggi non è stato siglato alcun accordo territoriale e, di conseguenza, non sono stati realizzati investimenti a favore delle strategie regionali e nazionali per lo sviluppo delle aree interne nell'ambito del POR Calabria a valere sul Fondo sociale europeo e sui Fondi europei di sviluppo regionale 2014-2020.

Secondo le informazioni fornite dall'autorità di gestione, il governo regionale della Calabria ha deciso di non istituire un nuovo organismo sotto forma di "agenzia dedicata". Con la deliberazione n. 541 del 16.12.2015 della giunta regionale è stata invece decisa una nuova struttura organizzativa della giunta regionale ed è stata creata un'unità operativa chiamata «Coordinamento Agenda Urbana», facente parte della sezione di programmazione nazionale e dell'UE. Facendo seguito all'assegnazione dell'appalto per l'assistenza tecnica del programma POR 2014-2020 è stato istituito un gruppo di lavoro sulle strategie territoriali, guidato dall'autorità di gestione. Durante la riunione del comitato di monitoraggio, svoltasi il 2 febbraio 2018, l'autorità di gestione ha presentato una pianificazione per il

[133] Aiello F., Foglia F. (2018), *vedi nota precedente.*

completamento della fase preparatoria degli accordi territoriali e per la futura fase attuativa. La Commissione sta seguendo attentamente la conformità a tale pianificazione e sarà in grado di verificare lo stato dell'arte durante la prossima riunione del comitato di monitoraggio, prevista per luglio 2018»[134]. Sebbene la problematica legata ai ritardi dell'attuazione risulti essere oggettivo rispetto ai tempi della programmazione per il ciclo 2014-2020, risulta necessario sottolineare che, se da un lato il metodo della concertazione del basso sia più lento rispetto ad altri sistemi decisori, dall'altro consente di applicare un principio fondamentale per lo sviluppo locale, quello della governance partecipativa che fa della responsabilità collettiva e della difesa degli interessi generali i suoi pilastri.

[134] Corina Cretu (Commissario europeo per la politica regionale), risposta all'interrogazione parlamentare E-002207-18, Sito web Parlamento europeo fonte:http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=WQ&reference=E-2018-002207&language=IT

BIBLIOGRAFIA

Aiello F., Foglia F. (2018), *I ritardi della strategia nazionale per le aree interne*, in OpenCalabria, 2 Luglio 2018, link http://www.opencalabria.com/i-ritardi-della-strategia-nazionale-per-le-aree-interne/

Alitto G. (Settore «Sviluppo Sostenibile, Educazione E Formazione Ambientale, Certificazione» Dipartimento Ambiente E Territorio – Regione Calabria), *La Governance regionale nell'attuazione dell'Agenda 2030 e delle Strategie per lo Sviluppo Sostenibile*; lezione alla Scuola di Formazione Politica "Farò Politica". Nuovi Strumenti di sviluppo dei territori tra economia circolare e politica di coesione a Laino Borgo (CS), 3 Agosto 2018.

Barca F., Calafati A. (2014), *Aree interne, crescita e sviluppo economico* in in DPS (2014), *op.cit*

Bruzzo A., *Il recepimento in Italia della politica di cosione delll'UE 2014-2020* in Agriregionieuropa anno 10 n°38, Set 2014

Carlucci C., Guerrizio A., Lucatelli S. (2014), *Aree interne: identificazione e organizzazione territoriale*, in DPS (2014), *op.cit*

Carlucci C., Lucatelli S., Rubino P. (2014), *Prima classe di azioni. Le precondizioni: adeguare i servizi essenziali Scuola; Sanità e Mobilità* in DPS (2014), *op.cit*

Carrosio G., Tantillo F. (2017), *Uscire dal vecchio mondo. Dialogo con Fabrizio Barca*, Che fare, 5 aprile, link: https://www.che-fare.com/uscire-dal-vecchio-mondo-dialogo-con-fabrizio-barca/

Corina Cretu (Commissario europeo per la politica regionale), risposta all'interrogazione parlamentare E-002207-18, Sito web Parlamento europeo fonte:http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=WQ&reference=E-2018-002207&language=IT

Cuccu O., Lucatelli S., Peta E. A., Rubino P., Tantillo F. (2014), *Seconda classe di azioni: Progetti di sviluppo locale*, in DPS (2014), op. cit., par. 4.2, p. 45

De Vincenti C. (2015), *Premessa: aree interne, un interesse nazionale* in DPS (2015), *Relazione annuale sulla Strategia Nazionale per le aree Interne*, Roma

De Vincenti C. (2018), *Relazione annuale sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne* presentata 2017 al Cipe dal Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno, Cap.1, par. 1.1, p.15

Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria della Regione Calabria (ottobre 2015), *Strategia Regionale delle Aree Interne, Accordo di Partenariato 2014-2020*

Istat, Statistiche report, *Movimento turistico in Italia*, 2016

Legge 7 aprile 2014, n. 56, *Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni.*

Lucatelli S, *Strategia Nazionale per le Aree Interne: un punto a due anni dal lancio della Strategia*, Agriregionieuropa anno 12 n°45, Giu 2016. Fonte: https://agriregionieuropa.univpm.it/en/node/9597

Lucatelli S., Luisi D. (2018), *La Strategia Nazionale Aree Interne a tre anni dall'avvio*, in Urban Tracks n.26, Bi Quattro Editrice, Trento

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Calabria (2018), *Strategia per le Aree interne 2014-2020, Linee di Indirizzo*, Executive Summary

OECD (2013), *Rural-urban partnership: an integrated approach to economic development*. Parigi, Francia in http://www.oecd.org/economy/rural-urban-partnerships-an-integrated-approach-to-economic-development.htm

Pettenella D, Romano R, *Le foreste delle aree interne: potenzialità di sviluppo dell'economia locale e di offerta di beni pubblici*, Agriregionieuropa anno 12 n°45, Giu 2016. Fonte:

https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/45/le-foreste-delle-aree-interne-potenzialita-di-sviluppo-delleconomia-locale-e

Pileri P, Moscarelli R. (2018), *Quell'area interna chiamata Italia* in Urban Tracks n.26, Bi Quattro Editrice, Trento

SITOGRAFIA

Agenzia per la Coesione Territoriale, Politica di Coesione 2014-2020, link: http://www.agenziacoesione.gov.it/it/politiche_e_attivita/programmazione_2014-2020/Politica_di_Coesione/Politica_di_Coesione.html

Formez PA - Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle P.A. link: http://www.formez.it

Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs) http://asvis.it

POR Calabria 14-20 al sito istituzionale http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/view/page/52/index.html

Portale Calabria Europa http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/view/page/35/index.html relativamente al nuovo quadro normativo della politica di coesione per il 2014-2020.

Portale Calabria Europa, link http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/view/news/504/strategia-di-sviluppo-urbano-sostenibile.html

Portale Commissione Europea, Introduzione alla politica di coesione dell' UE. Link: http://ec.europa.eu/regional_policy/it/information/publications/brochures/2014/an-introduction

Sito web Commissione Europea, Fondi strutturali e di investimento europei, link: ec.europa. eu/esif

Portale web POR Calabria 2014-2020 al link http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/view/page/52/por-fesr-fse-1420.html

PSR Calabria 2014-2020 - link http://www.calabriapsr.it

S3 Calabria - link: http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/view/page/81/index.html

Sito di FASI – Funding Aid Strategies Investments al link: https://www.fasi.biz/it/programmi/program/117-calabria-programma-operativo-regionale-por-fesr-fse-2014-2020.html

Sito web Camera dei Deputati, link https://temi.camera.it/leg17/post/OCD25-75

Sito web Commissione Europea, La Strategia Europea 2020, link: https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/economic-and-fiscal-policy-coordination/eu-economic-governance-monitoring-prevention-correction/european-semester/framework/europe-2020-strategy_it

Sito web Commissione Europea, link: http://ec.europa.eu/regional_policy/index.cfm/it/funding/available-budget/

Sito web del DPS al link: http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint/

Sito web del Ministero dell'Interno, link dait.interno.gov.it/documenti/com180618all.pdf

Sito web ISTAT, link https://www.istat.it/it/archivio/156224

FONTI ICONOGRAFICHE

Fig. 6 – La distribuzione degli investimenti nel bilancio UE 14-20. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 7 – Fondi SIE e priorità di investimento sugli OT. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 8 – Classificazione delle regioni più e meno sviluppate e in transizione. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 9 – Incidenza dei Fondi Strutturali Regioni/Italia. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 10 – Confronto tra le risorse per i diversi OT a diversi livelli. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 11a – I 17 Sustainable Development Goals. Fonte: Alleanza Italiana per lo Sviluppo sostenibile

Fig. 11b – Infografica del quadro delle politiche di riferimento. Fonte: Alleanza Italiana per lo Sviluppo sostenibile

Fig. 12 – Schematizzazione dello sprawl urbano e grado di perifericità rispetto ai centri di offerta servizi. Fonte: rielaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 13 – Principali caratteristiche dei comuni classificati secondo la metodologia proposta. Fonte: rielaborazione a cura di G. Mangano della tabella UVAL-UVER su dati Istat – Censimento della popolazione 1971 e 2011

Fig. 14 – Mappa delle aree interne in Italia. Fonte: elaborazione UVAL-UVER su dati Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione e FS

Figura 15 – Confronto della perdita di popolazione tra i centri e le aree interne in Calabria e in Italia. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano su base dati Istat

Fig. 16 – La natura plurifondo della SNAI. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

Fig. 17 – Le fasi di selezione delle aree progetto. Fonte: rielaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 18 – Le fasi di selezione delle aree progetto.

Fonte: rielaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 19 – Confronto dei dati delle 72 aree progetto. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano su dati CTAI

Fig. 20 – Mappatura aree progetto. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano su dati CTAI

Fig. 21 – Numeri delle Strategie e APQ firmati o in fase di approvazione. Fonte: rielaborazione grafica a cura di G. Mangano su dati CTAI

Fig. 22 – I drivers della Strategia Nazionale e Regionale per le Aree Interne. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 23 – Drivers di sviluppo locale SRAI e connessione con Obiettivi Tematici del POR Calabria 14-20 e Priorità FEASR. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Figura 24 – Risorse finanziarie programmate per la SNAI a valere sul POR Calabria 2014-2020. Fonte: rielaborazione a cura di G. Mangano

Fig. 25 – Mappa e numeri delle Aree Interne in Calabria. Fonte: rielaborazione a cura di G. Mangano

Fig. 26 – Classificazione dei Comuni Calabresi secondo la metodologia adottata con DGR 215/2018. Fonte: rielaborazione a cura di G. Mangano su dati Regione Calabria

Fig. 27 – Andamento demografico della popolazione calabrese secondo la metodologia adottata con DGR 215/2018. Fonte: rielaborazione a cura di G. Mangano su dati Regione Calabria e Istat

Fig. 28 – Indice di vecchiaia e dipendenza nelle aree interne calabresi e confronto con medie nazionali. Fonte: rielaborazione a cura di G. Mangano su dati Regione Calabria e Istat

PARTE II

APPARATO CONOSCITIVO PER **SPERIMENTAZIONI INNOVATIVE** E DEFINIZIONE **NUOVI PARADIGMI OPERATIVI**

Sintesi dei temi della Parte II

Le tematiche affrontate nello stato dell'arte, partendo dalle politiche comunitarie di sviluppo locale dagli anni '70 ad oggi ed agli strumenti di governance mediante un quadro delle Politiche di Coesione Comunitarie con focus specifico sulla Strategia Nazionale e Regionale per le Aree Interne, conducono alla costruzione di apparato conoscitivo delle sperimentazioni innovative in ambito nazionale e internazionale effettuate sui casi studio di progetti di sviluppo, riconoscendo le aree interne come dei veri e propri "laboratori di innovazione".

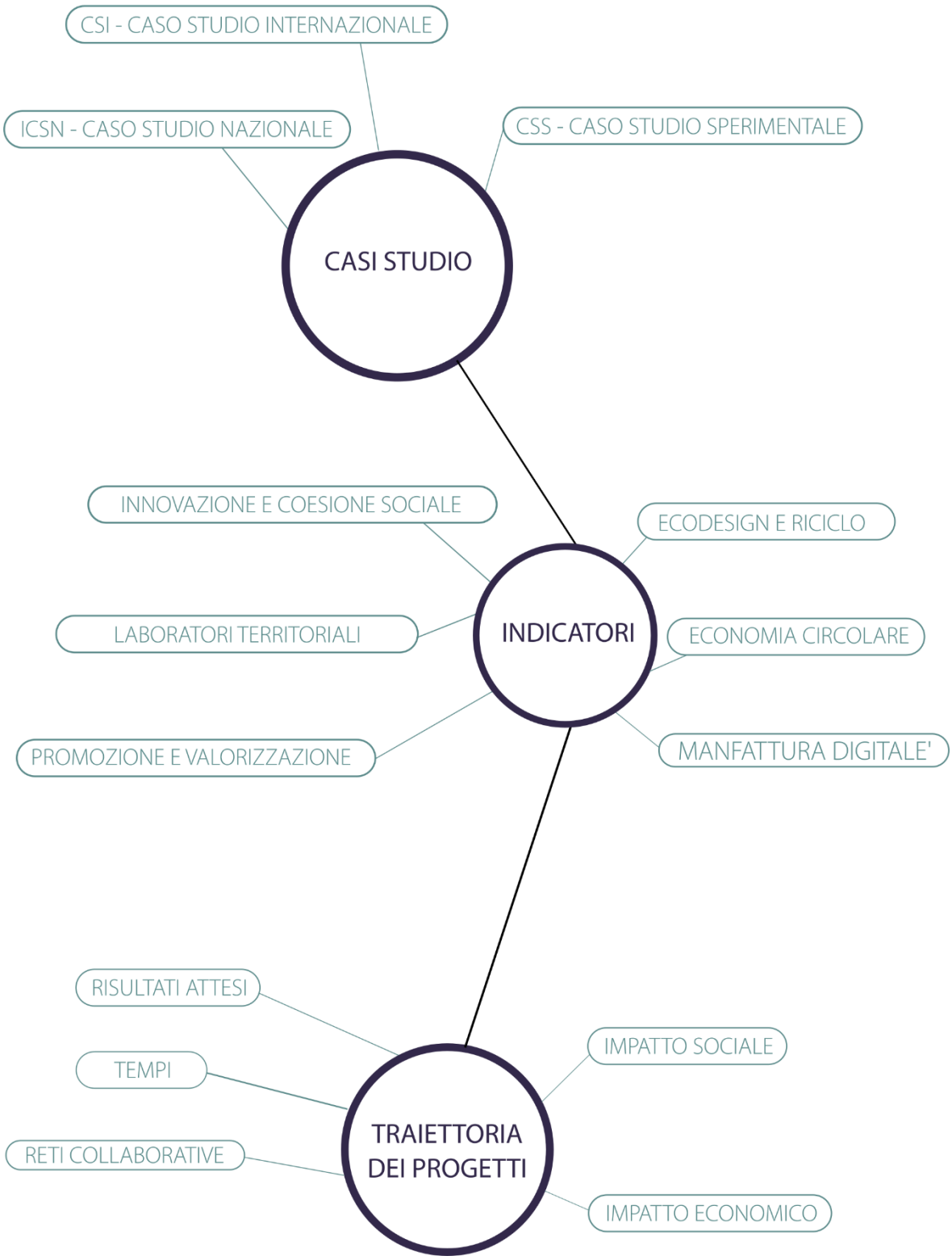
Perciò una schedatura innovativa di progetti, esperienze e buone pratiche di promozione di iniziative di "sviluppo locale, ha l'obbiettivo di catalogare informazioni chiave legate sia alla geografia e demografia dei luoghi in esame che alla tipologia di strumenti di governance attuati.

La tesi di ricerca è fondata su un sistema di conoscenze basato su un impianto teorico e sperimentale, ovvero sulla definizione di nuovi "paradigmi" («[…] modello di riferimento, termine di paragone. […] una forma specifica di vedere la realtà o le limitazioni di proposte per l'investigazione futura. […] paradigma è un modo di operare nuovo che ha grandi effetti sugli spazi di vita.» Mosè Ricci in Recycled Theory: Dizionario illustrato) di due tipi: teorico e applicativo.

Quest' ultimi sono rispettivamente il commuting design process e il Rural Making Lab.

Il campo di applicazione della Strategia Nazionale e Regionale delle Aree Interne è rappresentato da i "servizi essenziali" e i drivers per lo "sviluppo locale" nelle aree interne, che attraverso la sperimentazione, rendono i Laboratori territoriali nei territori scelti quei "laboratori permanenti" (rural making) che attraverso lo scambio di risorse ed economie (sharing community e sharing economy) innescano progetti partecipati e di tutela, di valorizzazione delle risorse naturali e culturali, di innovazione nei settori dei sistemi agro-alimentari, di filiere locali di energia rinnovabile e di un nuovo settore artigianale connesso alle tecnologie abilitanti ed alla competitività extranazionale, come riferito dalla Strategia Nazionale e Regionale per le Aree Interne

I due campi di sperimentazione sono: le azioni di Rural Making Lab, il laboratorio di innovazione sociale, culturale, produttiva ed ambientale per lo sviluppo sostenibile dei territori e delle comunità emergenti delle aree interne, promosso dall'associazione Pensando Meridiano; gli studi e la ricerca sul campo sui nuovi strumenti innovativi della pianificazione integrata e sostenibile, a scala locale, regionale e comunitaria (la Strategia Regionale per le Aree Interne, i Contratti di Fiume, Lago e Costa, il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico-QTRP, la Programmazione operativa regionale – POR Calabria 14-20).



Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

3.1 | Premessa

Alla luce delle tematiche affrontate nello stato dell'arte, nel quale sono stati approfonditi gli argomenti e l'evoluzione dello scenario culturale di riferimento per le aree interne e per le comunità emergenti con un excursus sulle politiche comunitarie di sviluppo locale dagli '70 ad oggi e gli strumenti innovativi di governance mediante un quadro delle Politiche di Coesione Comunitarie con focus specifico sulla Strategia Nazionale e Regionale per le Aree Interne, in questo capitolo si restituisce l'attività di ricerca effettuata su casi studio di progetti di sviluppo per le aree interne al fine di costruire un apparato conoscitivo delle sperimentazioni innovative in ambito nazionale e internazionale.

Come rileva Giovanni Carrosio, le aree interne rappresentano «un luogo di osservazione privilegiato per comprendere dal punto di vista analitico le crisi più urgenti che stiamo attraversando, che sono quella ambientale, quella fiscale dello stato e quella migratoria, permettendo anche di individuare alcune pratiche di innovazione che cercano di dare risposta a queste crisi in termini di adattamento o di superamento»[135]. Partendo da questo punto di vista, le aree interne sono dei veri e propri "laboratori di innovazione" e dunque si propone una schedatura innovativa di progetti, esperienze e buone pratiche di promozione di iniziative di "sviluppo locale" per territori e comunità interni con l'obiettivo di definire una catalogazione strutturata su informazioni chiave legate sia alla geografia e demografia dei luoghi in esame che alla tipologia di strumenti di governance attuati.

[135] Giovanni Carrosio, sociologo dell'ambiente e del territorio, è uno dei coordinatori del team di supporto al Comitato Tecnico Aree Interne.

3.2 | Individuazione delle categorie di lettura della schedatura

3.2.1 | Struttura e finalità delle informazioni

L'apparato "Schede casi studio" ha come obiettivo costruire un quadro critico di buone pratiche e politiche territoriali efficaci sugli ambiti di applicazione e della sperimentazione attivata con la tesi di ricerca sul tema "aree interne" e "processi innovativi per le comunità emergenti".

La struttura delle schede è costituita da tre sezioni fondamentali:

- Sezione identificativa;
- Sezione descrittiva;
- Sezione critica.

La "Sezione identificativa" approfondisce il caso studio identificandolo per tipologia di:

› *Strumento innovativo*: si tratta di individuare quale strumento di governance e/o di politiche attive sia stato utilizzato o sia sotteso al progetto. A tal fine, la sezione tiene conto dei seguenti strumenti: *laboratori territoriali, eventi, bandi su programma competitivi, call per manifestazione d'interesse, azioni di making, comunicazione & marketing territoriale, attività di formazione e informazione, progetti di rigenerazione e coesione sociale*;

› *Comunità emergenti*: questa sezione indica il tipo di comunità beneficiaria e/o attivata con il progetto o di cui è destinataria, identificandolo tra i *Residenti a medio e lungo termine, i Residenti a breve termine, i lavatori pendolari (commuters), i turisti, gli immigrati e le categorie protette* (anziani, disabili, minori in età non lavorativa, ecc.)

› *Aree Interne*: ogni progetto viene localizzato e mappato identificando i dati geografici (*nome località/comune, Regione/Area territoriale di appartenenza*) e la corrispondente *classificazione* secondo la metodologia del Dipartimento di

Politiche per lo Sviluppo (DPS, adesso Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica) ed eventuale inclusione in aree pilota SNAI;

› *Targets SNAI/SRAI*: si tratta di indicare quali drivers di sviluppo locale (*Tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale, Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo, Valorizzazione dei sistemi agroalimentari, Attivazione di filiere delle energie rinnovabili, Saper fare e artigianato*), come riferito dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne nella "seconda classe di azioni"[136] sono perseguiti o rintracciabili nel progetto, sebbene progetti non promossi direttamente dalla SNAI o SRAI.

La "Sezione descrittiva" comprende una descrizione sintetica del caso studio, fornendo tutte le informazioni necessarie ad illustrare e raccontare il progetto e le sue fasi (obiettivi generali e specifici, risultati attesi, tempi, reti collaborative, azioni e progetti realizzati, risultati conseguiti e stato di attuazione, impatto sociale ed economico, ecc.). Questa sezione è corredata di immagini e riprese fotografiche e di *Fonti e informazioni di riferimento* che costituiscono la bibliografia, la sitografia e l'elenco completo delle fonti.

La "Sezione critica" completa la struttura della scheda indagando i valori del progetto con riferimento ai drivers di sviluppo locale riferiti nella stessa SNAI e ai temi dell'innovazione e della sostenibilità. Questi ultimi costituiranno poi gli indicatori (tematiche, scenari e comunità) entro i quali misurare l'impatto e l'efficacia delle attività di sperimentazione previste nell'ambito della ricerca e sono di seguito elencati: *innovazione e coesione sociale, laboratori territoriali, promozione e valorizzazione delle risorse culturali e naturali, manifattura digitale, ecodesign e riciclo, economia circolare, riattivazione di processi di comunità, nuova attrattività per le aree interne, capacità extra-territoriali, attivazione di micro-economie, residenti a medio/lungo termine (comunità locali e migranti), residenti a breve/medio termine (innovatori e turisti/visitatori).*

[136] Cfr. par. 2.3.1

L'intero apparato di schede sarà implementato in una "mappatura dei casi studio" di riferimento costruita nell'ambito della ricerca, come quadro "geografico" di progetti e politiche per lo sviluppo locale delle aree interne prese in esame.

3.3 | Catalogazione di casi nazionali e internazionali

La catalogazione delle schede include 20 casi studio a livello nazionale e 6 casi studio a livello internazionale e presenta una struttura grafica originale per "disegnare" una architettura omogenea delle informazioni.

La maggior parte dei casi studio presi in esame non è riferibile a progetti promossi direttamente dalla Strategia per le Aree Interne: l'obiettivo è, da un lato, rintracciare esperienze in Italia e in Europa che rappresentino best practices di sviluppo locale e rurale, dall'altro comprendere il livello di aderenza della Strategia per le Aree Interne alle necessità e ai bisogni delle comunità anche in territori che hanno avviato loro progetti al di fuori della Strategia stessa. In alcuni casi, sono state prese in esame aree non ricadenti nella categoria di "interne" come previsto dalla classificazione proposta dal DPS nella SNAI[137], in quanto, quella delle aree interne è una problematica che riguarda da vicino anche le città e i poli urbani. Infatti, come afferma Filippo Tantillo in una recente intervista esse «sono il retroterra culturale delle città italiane. Sono spazi di sperimentazione più liberi. Questa (la Strategia Nazionale per le Aree interne, ndr) è un'operazione che punta a rinsaldare i rapporti fra territorio e città»[138]. Le dinamiche di marginalizzazione e spopolamento che attraversano i territori interni sono comuni alla quasi totalità delle regioni rurali d'Europa e annullano le differenze che esistono tra aree urbane e interne contigue, accomunando invece territori interni tra loro molto distanti per geografia, cultura e storia e che invece presentano problematiche similari e quindi

[137] Cfr. scheda CSN_19 su Favara Farm Cultural Park

[138] Tantillo F. (2017), *Aree interne, il futuro dell'Italia passa di qui: Politica e cultura, si può fare*, intervista su Today.it del 1 aprile 2017

affrontabili con una metodologia condivisa e, a tal proposito, è illuminante l'affermazione di Fabrizio Barca secondo cui viviamo in un Paese «[…]dove la distinzione tra Nord e Sud evapora. Palermo e Torino sono città difficilmente paragonabili, ma le Madonìe e la Val Maira hanno problemi molto simili» [139]. La scelta dei casi studio ha tenuto conto di queste premesse culturali e dei temi riferibili ai drivers di sviluppo locale rintracciati nei casi studio nazionali, internazionali e poi come drivers d'attuazione dei progetti nei casi studio "sperimentali" che costituiranno gli allegati del Capitolo 7 sulle esperienze di Rural Making Lab. Le schede sono state catalogate con un codice numerico progressivo e raggruppate per tipologia (nazionali, internazionali e sperimentali). A tal fine, esse recano tre diverse sigle (CSN= Caso Studio Nazionale, CSI=Caso Studio Internazionale e CSS=Caso Studio Sperimentale) seguito dal codice numerico.

Le schede sono indicate con relativo codice su una mappatura info-grafica (figura 29) che rimanda tramite dispositivo qr-code a una mappa web "Google MyMaps" con i casi studio geolocalizzati sui luoghi. I casi studio sono elencati come segue:

- CASI STUDIO NAZIONALI (CSN):
  - CSN 01_ "Piccolo Festival delle Radici" a Monte Santa Maria Tiberina (AR) – Toscana
  - CSN 02_ "Albo dei Manutentori del Paesaggio" a Arcevia (AN) – Marche
  - CSN 03_ "Valorizzazione dei Prodotti Goym" a Colline del Flora, Pitigliano (GR) – Toscana
  - CSN 04_ "Museo Archeologico Cicolano" a Corvaro di Borgorose (RI) – Lazio
  - CSN 05_ "Tre Interventi a Castel del Giudice" a castel del Giudice (IS) – Molise

[139] Barca F. (2017), *intervento al Forum Nazionale per le Aree Interne ad Aliano,* 29-30 maggio 2017

- CSN 06_ "Progetto il Borgo del Gusto" a Pietramontecorvino (FG) – Puglia
- CSN 07_ "Jazzi Cilento" a Camerota (SA) – Campania
- CSN 08_ "Cooperativa di Comunità Borgo di Fiume" a Fiumefreddo Bruzio (CS) – Calabria
- CSN 09_ "Progetto Gedeone" a Carlopoli (CZ) – Calabria
- CSN 10_ "Progetto Onda in Onda" a Ligonchio (RE) – Emilia Romagna
- CSN 11_ "Progetto Cerrete Alpi" a Collana, Cerreto (RE) – Emilia Romagna
- CSN 12_ "Festival Bio-Logical" a Varese Ligure (SP) – Liguria
- CSN 13_ "Progetto il Gesto e la Parola" a Brallo di Pregola e Varzi (PV) – Lombardia
- CSN 14_ "Accoglienza Solidale" a Riace (Città Metropolitana di RC) – Calabria
- CSN 15_ "Progetto di Territorio" a Castello dell'Acqua (SO) – Lombardia
- CSN 16_ "Progetto Algudnei" a Dosoledo di Comelico Superiore (BL) – Veneto
- CSN 17_ "Progetto ABC" a Tolmezzo (UD) – Friuli Venezia Giulia
- CSN 18_ "Festival Borgate Dal Vivo" a 47 Comuni – Piemonte, Liguria, Valle D'Aosta, Lombardia, Veneto, Umbria, Friuli Venezia Giulia
- CSN 19_ "Farm Cultural Park" a Favara (AG) – Sicilia
- CSN 20_ "IAI – Infanzia Aree Interne" a Territorio Regione Sardegna

- CASI STUDIO NAZIONALI (CSN):
  - CSI 01_ "Carbon Smart Forestry" a Vipana Valley (Vipacco) – Slovenia/Italia
  - CSI 02_ "My Community Make Yourself at Home" a Kempten Oberallgäu (Circondario dell'Alta Algovia) e a Baviera, Svezia (Germania)
  - CSI 03_ "Progetto Usages" a Renage (Dipartimento dell'Isère della Regione dell'Alvernia-Rodano-Alpi) – Francia
  - CSI 04_ "Integra Todos Costurizate" a Sierra del Segura (Albacete) – Spagna
  - CSI 05_ "Vlkolinec Patrimonio Unesco" a Vlkolinec e a Ružomberok District, (Zilina Region) – Slovacchia
  - CSI 06_ "Heat Smart Orkney" a Orkney (Scotland) – Regno Unito

- CASI STUDIO SPERIMENTALI (CSS):
  - CSS 01_ Open School ErgoSud III edizione: Rural Making Lab a Belmonte Calabro (CS)
  - Opera Collettiva di paesaggio: Rural Making Lab ai Giardini delle Esperidi Festival a Zagarise (CZ), ed. 2016
  - CSS 02_ Opera Collettiva di paesaggio: Rural Making Lab ai Giardini delle Esperidi Festival a Zagarise (CZ), ed. 2016
  - CSS 03_ Videostorytelling a Border, Festival di Comunità di Ex Convento a Belmonte Calabro (CS)
  - CSS 04_Landscape Peels: paesaggi produttivi della Sila ai Giardini delle Esperidi Festival a Zagarise (CZ), ed. 2017
  - CSS 05_Rural Making Lab a Gallicianò: Azioni rigenerative per le comunità dell'Amendolea a Condofuri (RC)

Le schede casi studio impaginate sono inserite tra gli allegati al capitolo

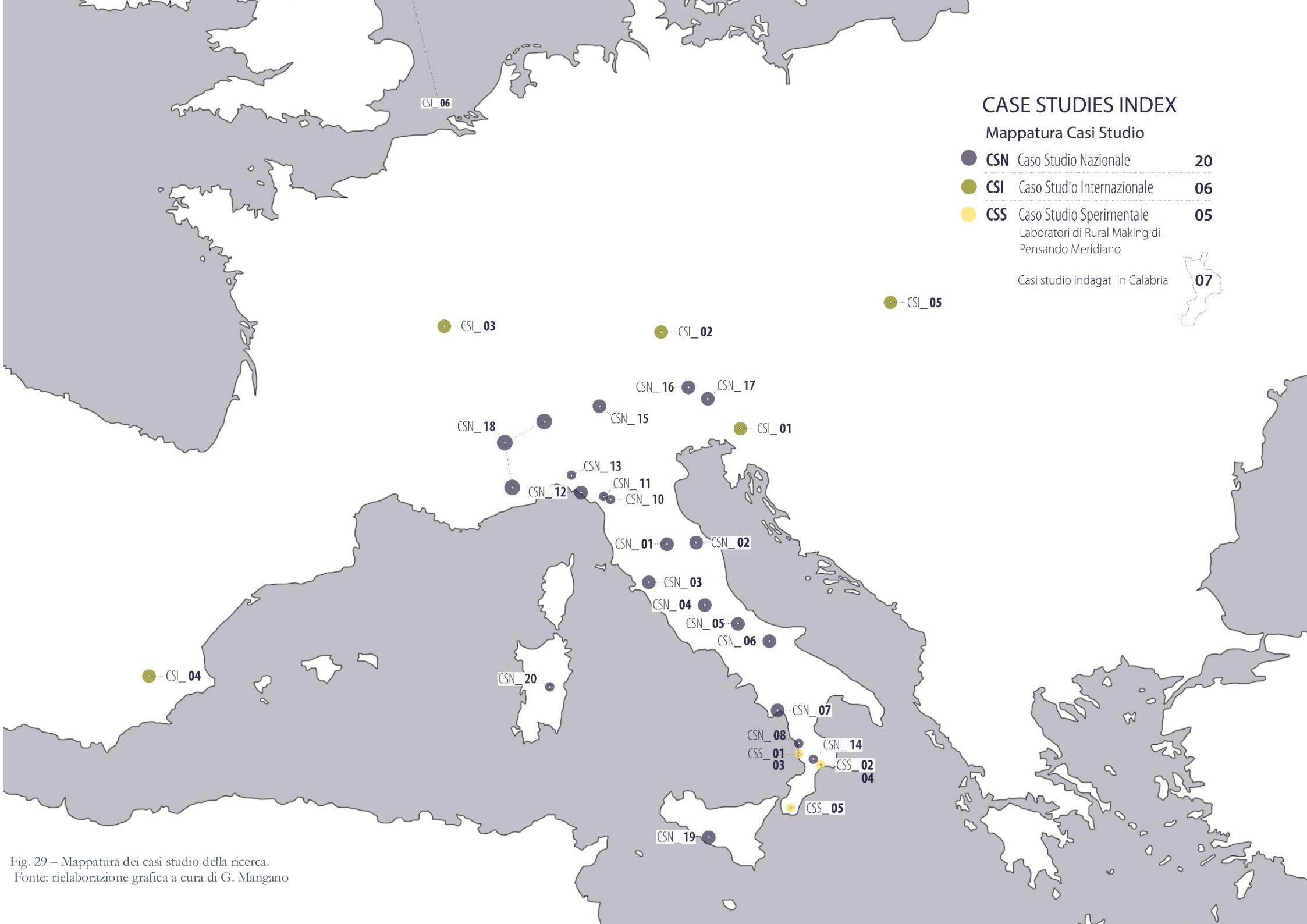


Fig. 29 – Mappatura dei casi studio della ricerca.
Fonte: rielaborazione grafica a cura di G. Mangano

Rilettura critica dell'apparato informativo dei casi studio

Dai casi studio esaminati emergono indicazioni significative su quali strumenti innovativi e tipi di comunità emergenti i progetti di sviluppo locale sostengono maggiormente. Volendo analizzare i dati in percentuale della tipologia di strumenti e comunità emergenti rispetto alla totalità dei casi analizzati (vedi figura 29) , si evince che oltre il 70% dei progetti incentra lo sviluppo su strumenti quali i laboratori territoriali e le attività di formazione e informazione (rispettivamente il 73% e il 76,9%) e che ben l'84,6% agisce sulle comunità locali o nuovo residenti a medio/lungo termine, dato che dimostra quanto la problematica dello spopolamento sia di primaria importanza nelle aree rurali. Oltre un quinto dei progetti è finanziato con risorse comunitarie da bandi su programmi competitivi (26,9%) mentre solo l'11,5% su call per manifestazione d'interesse: questi dati riflettono le scarse capacità progettuali dei piccoli comuni, i quali spesso non hanno team e/o risorse umane strutturate in maniera sufficiente ad intercettare le opportunità provenienti dalla programmazione comunitaria, regionale, ecc. Una buona percentuale dei progetti riguarda progetti che sfruttano azioni informali dal basso ("making", il 29,9%) e utilizza efficaci tattiche di comunicazione e marketing territoriale per la promozione e valorizzazione del capitale naturale e culturale dei luoghi (il 53,8%): quest'ultimo dato è quasi coincidente con quello corrispondente alla capacità di attrarre turisti e visitatori come nuove comunità emergenti (il 61,5%). Infine, è importante sottolineare come l'aspetto rigenerativo dei luoghi e dei territori con impatto sociale sulle comunità è il più presente nei progetti presi in esame: infatti, nell'80,7% dei casi, lo strumento utilizzato è quello di progetti di rigenerazione e coesione sociale.

I temi selezionati per la costruzione dell'apparato delle schede casi studio costituiscono la traiettoria entro la quale si inserisce anche la costruzione di nuovi paradigmi operativi per la fase di applicazione.

ALLEGATI

PICCOLO FESTIVAL "DELLE RADICI"

Le case con gli occhi

Sezione identificativa

TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Laboratori territoriali
- Comunicazione & marketing territoriale
- Eventi

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a medio/lungo termine
- Residenti a breve termine
- Turisti

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Monte Santa Maria Tiberina (AR)
- Toscana

CLASSIFICAZIONE DPS

- E-Periferico

TARGET SNAI/SRAI

- Tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale (SNAI)
- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo (SNAI)
- Valorizzazione dei sistemi agroalimentari/attivazione di filiere produttive (SRAI)

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA



PICCOLO FESTIVAL DELLE RADICI. LE CASE CON GLI OCCHI: tradizioni, magia, racconti. Nel Settembre 2017 si è svolta a Monte Santa Maria Tiberina, piccolo comune nella provincia di Perugia, la prima edizione del "Piccolo Festival delle radici". Svoltasi in contemporanea ad Aliano (MT) in Basilicata. I due comuni fanno parte della rete Borghi Autentici d'Italia ed insieme condividono gli stessi obiettivi di Tutela e Valorizzazione della loro identità.

Un'iniziativa proposta dall'Associazione di promozione sociale "Club Amici dei Borghi Autentici" e dall'Associazione "Borghi Autentici d'Italia". L'obiettivo principale del Festival, è stato quello di far conoscere comunità ospitali ricche di storia, biodiversità e produzioni di eccellenza; il borgo, ha ospitato due giornate ricche di proposte: conferenze, spettacoli, cibo e musica all'interno di un viaggio alla scoperta delle tradizioni culinarie del territorio a cura del Centro di Documentazione sulla cucina popolare, con una piena immersione nelle antiche sapienze in materia di agricoltura, cibo, artigianato e cultura locale.

Sezione descrittiva





Un' esperienza unica per raccontare come la scoperta delle proprie radici offra divertimento, cultura e convivialità.
L'evento si apre con la narrazione delle storie di vit a di otto tra gli abitanti più anziani del territorio, una suggestiva visione dell'autenticità di luoghi e racconti condivisi, fuori dalle solite abitudini del turismo di massa. Un'esperienza per emozionare il visitatore attraverso la ricchezza delle tradizioni particolari che si celano dietro ogni sistema paese.
E' stato un viaggio attraverso il quale è stato possibile far conoscere Comunità Ospitali ricche di storia, biodiversità e produzioni di eccellenza, definiti in questo senso, "Borghi Autentici". La riletture delle proprie radici rappresenta anche un impegno concreto per una "Italia migliore, inclusiva e sostenibile". Un fare delle diversità un punto di partenza sostenibile e di crescita vera.

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

- https://www.lalunaeicalanchi.it/2017/09/18/piccolo-festival-delle-radici/
-http://www.ansa.it/canale_viaggiart/it/regione/basilicata/2017/09/20/al-via-il-piccolo-festival-delle-radici_5bddd8bb-d950-454c-98ea-78717d61dca0.html

Sezione critica

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Innovazione e coesione sociale
- Promozione e valorizzazione delle risorse culturali e naturali
- Residenti a breve/medio termine (innovatori e turisti/visitatori)

SOSTENIBILITA'

- Laboratori territoriali
- Riattivazione di processi di comunità
- Nuova attrattività per le aree interne

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 13 aprile 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

ALBO DEI MANUTENTORI DEL PAESAGGIO

INTERREG IVC HISTCAPE

Sezione identificativa

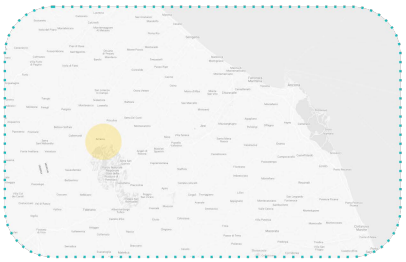
TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Eventi
- Attività di formazione e informazione
- Progetti di rigenerazione e coesione sociale
- Comunicazione & marketing territoriale
- Bandi su programma competitivi

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a medio/lungo termine
- Residenti a breve/medio termine
- Turisti

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Arcevia (prov. Ancona)
- Marche

CLASSIFICAZIONE DPS

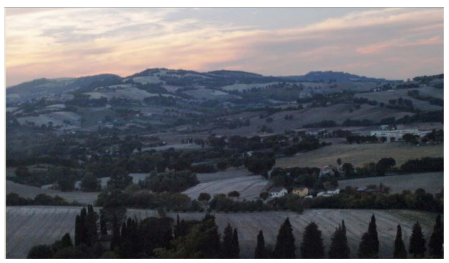
- D-Intermedio

TARGET SNAI/SRAI

- Tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale (SNAI)
- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo del turismo sostenibile (SRAI)
- Valorizzazione dei sistemi agro-alimentari (SRAI)

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA





La Regione Marche nel 2013-2014, ha sviluppato un'azione pilota ad Arcevia, piccolo Comune italiano di 4.518 abitanti ca. nella provincia di Ancona, nell'ambito del progetto Interreg IVC Histcape. L'obiettivo del progetto si è concentrato, oltre che sulla tutela attiva del territorio e del paesaggio culturale (appartenenza ai luoghi e cura dell'identità), sulle attività produttive ed i processi di sviluppo economici nel campo dell'agricoltura, del turismo e nei servizi rivolti alla popolazione.
Il progetto Histcape, si è sviluppato in due fasi distinte.
La prima fase è stata dedicata alla conoscenza del paesaggio e degli elementi Culturali che lo caratterizzano. Attraverso un metodo di osservazione del paesaggio e di ascolto delle voci locali è stato possibile ricostruire l'identità etnografica del luogo, gli usi legati al suolo e le trasformazioni territoriali avvenute negli ultimi cinquant'anni che ne hanno modificato, parzialmente, i caratteri fondamentali. Nella seconda parte, gli elementi emersi nella fase di "studio" hanno permesso di procedere con una fase di progettazione e prima sperimentazione di azioni. Sono stati sviluppati alcuni percorsi ricercando il contributo degli attori locali interessati al tema della tutela attiva del paesaggio, non solo come forma di

Sezione descrittiva



eredità del passato ma, come risorsa di molteplici iniziative.
Si sono formati dei gruppi di lavoro, ognuno dei quali ha messo in evidenza possibili azioni innovative sul territorio :
"Itinerari dei castelli": l'azione ha interessato le frazioni di Loretello, Montale e Castiglioni ed ha visto coinvolti gli studenti del corso di Sociologia dell'Università Politecnica delle Marche con il supporto del Comitato Castelli. L'osservazione dei castelli e l'ascolto di storie di vita, hanno permesso agli studenti di redigere un "Diario etnografico" del luogo;
"Sentiero delle rogazioni": l'azione, ha interessato la frazione di Loretello. Gli anziani del luogo sono stati ascoltati sul tema delle rogazioni, riti religiosi contro la grandine e altre minacce ai raccolti. Le testimonianze hanno fatto emergere il significati degli elementi storici che caratterizzano il paesaggio rurale: edicole votive, croci, simboli lungo le strade campestri. Questo ha permesso di ricostruire il mondo sociale che li ha generati.
"Albo dei manutentori del paesaggio": l'azione ha interessato l'intero territorio del comune di Arcevia. Il gruppo di ricerca di Histcape, assieme ad alcune associazioni locali, ha identificato una serie di elementi del paesaggio tradizionale che sono oggetto di cura spontanea da parte della popolazione: mulini, lavatoi, edicole sacre, croci, filari, canneti, alberi secolari, piante da frutto di particolari e antiche varietà locali.
Obiettivi raggiunti :
Le idee generate dal progetto sono state apprezzate e messe in pratica dal Comune. Il meccanismo istituzionale dell'Albo, immaginato per durare nel tempo, si è effettivamente innescato. Un gruppo di cittadini, appassionati ed esperti, si è volontariamente attivato per realizzare l'idea dell'Albo ed è in grado di mantenerlo e svilupparlo, usandolo per vari scopi; anche come riflettore per illuminare elementi del paesaggio locale che meritano attenzione perché minacciati, o perché poco conosciuti e trattati con indifferenza.

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

- http://community-pon.dps.gov.it/areeinterne/progetti/albo-dei-manutentori-del-paesaggio/

Sezione critica

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Promozione e valorizzazione delle risorse culturali e naturali
- Residenti a breve/medio termine (innovatori e turisti/visitatori)
- Valorizzazione dei sistemi agroalimentari (cfr SNAI)

SOSTENIBILITA'

- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo del turismo sostenibile (cfr SRAI)
- Economia circolare
- Riattivazione di processi di comunità

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI GOYM

Area del Tufo

Sezione identificativa

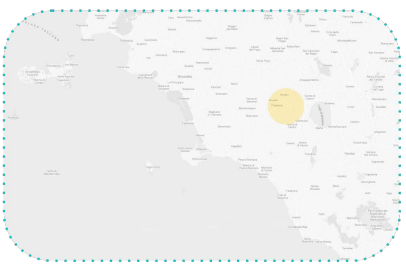
TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Eventi
- Comunicazione & marketing territoriale
- Attività di formazione e informazione
- Progetti di rigenerazione e coesione sociale

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a medio/lungo termine
- Turisti
- Residenti a breve/medio termine

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Colline del Fiora (Pitigliano, Sorano) (prov. Grosseto)
- Toscana

CLASSIFICAZIONE DPS

- E-Periferico

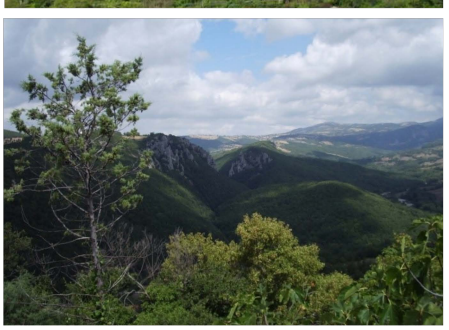
TARGET SNAI/SRAI

- Tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale (SNAI)
- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo del turismo sostenibile (SRAI)
- Valorizzazione dei sistemi agro-alimentari (SRAI)

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA





La Provincia di Grosseto ha ottenuto il riconoscimento dell'intero territorio come Distretto Rurale ai sensi della legge regionale toscana 21/2004, con l'obiettivo di realizzare il "Sistema Territoriale di Qualità Maremma" favorendo l'integrazione tra agricoltura e gli altri settori economici del territorio: turismo, artigianato, cultura, ambiente nel rispetto della sostenibilità, tutela delle biodiversità e recupero della identità territoriale. Una delle aree più significative per la presenza di prodotti alimentari tradizionali è rappresentata dalle Colline del Fiora con i comuni di Pitigliano e Sorano dove ritroviamo prodotti riconducibili alla cultura ebraica (prodotti Goym) di cui quello più rappresentativo è sicuramente lo "Sfratto di Pitigliano", dolce dalla sfoglia sottile e leggera, che racchiude uno squisito ripieno di noci, miele, scorza di arancia e noce moscata. Il progetto oltre al recupero dei prodotti Goym ha previsto delle specifiche azioni per la valorizzazione posizionamento sui mercati in particolare favorendone la conoscenza tra gli operatori commerciali e consumatori.

La Provincia di Grosseto ha adottato una strategia diversificata per la valorizzazione delle produzioni tradizionali e tipiche compreso lo Sfratto di Pitigliano ed in particolare si è costituito il paniere dei prodotti di qualità o di eccellenza di cui si riporta sinteticamente una descrizione. Lo scopo è quello di attrarre il turista ed il consumatore sul territorio alla ricerca dei

Sezione descrittiva



prodotti tradizionali consolidando anche gli itinerari enogastronomici che coinvolgono gli operatori (produttori, strutture ricettive ecc.) nella logica della filiera corta per favorire processi di rilocalizzazione dei circuiti di produzione e di consumo su cui convergono obiettivi ed interessi di soggetti sociali diversi.
La Provincia di Grosseto per valorizzare i prodotti ha organizzato dei corsi formativi e workshop rivolti agli operatori locali (ristoratori e punti vendita alimentari) sui prodotti tradizionali tra cui i prodotti Goym.
RISULTATI OTTENUTI:
-Costituzione del presidio Slow Food per i prodotti Goym
-Recupero della produzione per i prodotti Goym
RISULTATI INDIRETTI:
-Iniziative filiera corta
-Gruppi di Acquisto Solidale (GAS)
-Percorsi enogastronomici della provincia di Grosseto
-Educazione al consumo
-Promozione dei prodotti attraverso l'uso degli strumenti multimediali
-Organizzazione di eventi e manifestazioni

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

- http://community-pon.dps.gov.it/areeinterne/progetti/valorizzazione-dei-prodotti-goym-dellarea-del-tufo/

Sezione critica

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Promozione e valorizzazione delle risorse culturali e naturali
- Attivazione di micro-economie
- Residenti a breve/medio termine (innovatori e turisti/visitatori)
- Valorizzazione dei sistemi agroalimentari (cfr SNAI)

SOSTENIBILITA'

- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo del turismo sostenibile (cfr SRAI)
- Economia circolare
- Riattivazione di processi di comunità

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

MUSEO ARCHEOLOGICO CICOLANO

Borgorose

Sezione identificativa

TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

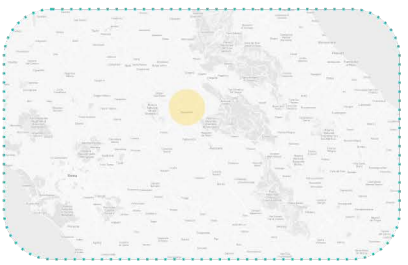
Progetti di rigenerazione e coesione sociale

COMUNITA' EMERGENTI

Residenti a breve/medio termine

Turisti

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Corvaro di Borgorose - Valle del Salto, al confine tra le province di Rieti e L'Aquila
- Lazio/ Abruzzo

CLASSIFICAZIONE DPS

- D-Intermedio

TARGET SNAI/SRAI

Valorizzazione del capitale naturale e culturale e del turismo (SNAI)

Tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale (SNAI)

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA





La sede museale, gestita dalla Comunità montana Salto Cicolano in collaborazione con il comune di Borgorose, ha permesso una nuova collocazione nel luogo di origine dei numerosi materiali provenienti dai siti scavati negli ultimi 30 anni dalla ex Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, oggi Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti. Numerose sono le presenze archeologiche disseminate nella valle del Salto o Cicolano, che testimoniano l'attraversamento del territorio fin dall'età più antica. Lì vivevano infatti gli Equicoli: con questo appellativo gli autori latini indicavano i discendenti dell'antico popolo degli Equi che, sconfitti dai Romani nel 304 a.C., vennero confinati sulle montagne di questo ristretto e impervio territorio.

Sono presenti inoltre materiali rinvenuti nell'antico centro abitato di Nersae (Pescorocchiano) e nel complesso termale di Cliternia, odierna Capradosso (Petrella Salto), reperti provenienti dalla villa rustica di Torano (Borgorose) il cui scavo, da parte dell'Università di Rochester (New York, Usa), è ancora in corso.

Fulcro dell'allestimento è il grande ambiente centrale, dedicato al tumulo sito nella piana di Corvaro di Borgorose, che ha restituito 368 tombe di età preromana e romana evidenziando quindi diverse fasi cronologiche. Questa sala, grazie all'imponente quantità dei materiali rinvenuti e alla ricchezza dei numerosi oggetti che accompagnavano i defunti nel mondo dei morti, testimonia gli usi ed i costumi funerari degli antichi Equicoli. Oltre al tumulo di Corvaro è esposta una selezione di materiali provenienti da altre

Sezione descrittiva





necropoli di tombe a tumulo di dimensioni minori. I reperti provenienti dai luoghi di culto e dai centri abitati documentano, infine, l'occupazione del territorio anche dopo la conquista da parte dei Romani.
Il museo, il cui percorso espositivo si snoda in 10 sale disposte su due piani, è in una infrastruttura completamente rinnovata recuperata da un complesso scolastico dismesso.

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

-http://news-town.it/cultura-e-societa/14876-aree-interne-che-funzionano-tra-le-province-di-rieti-e-l-aquila-ecco-il-museo-archeologico-cicolano-mac.html
-http://www.museoarcheologicocicolano.it/storia/

Sezione critica

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Promozione e valorizzazione delle risorse culturali e naturali
- Nuova attrattività per le aree interne
- Ecodesign e riciclo
- Residenti a breve/medio termine (turisti/visitatori)

SOSTENIBILITA'

- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo del turismo sostenibile (cfr SRAI)
- Riattivazione di processi di comunità
- Economia circolare

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

TRE INTERVENTI A CASTEL DEL GIUDICE

Residenze per anziani - meleto biologico - albergo diffuso

Sezione identificativa

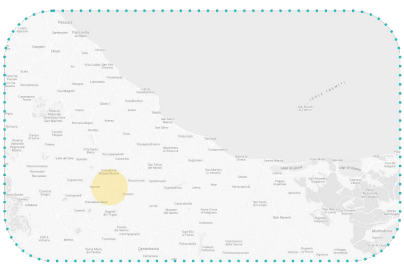
TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Laboratori territoriali
- Comunicazione & marketing territoriale
- Call per manifestazione d'interesse
- Progetti di rigenerazione e coesione sociale

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a medio/lungo termine
- Turisti
- Residenti a breve/medio termine
- Categorie protette
- Lavoratori pendolari (commuters)

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Castel del Giudice (prov. Isernia)
- Molise

CLASSIFICAZIONE DPS

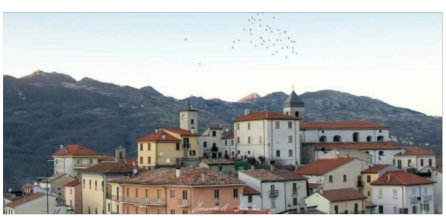
- E-Periferico

TARGET SNAI/SRAI

- Tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale (SNAI)
- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo (SNAI)
- Valorizzazione dei sistemi agro-alimentari (SRAI)

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA





Castel del Giudice è un piccolo Comune (350 abitanti, in buona parte anziani) in provincia d'Isernia, nell'alto Molise, ai confini con la provincia di L'Aquila. Un Comune che ha dato vita ad un micro-modello di sviluppo locale basato su una governance consapevole e partecipativa. Tre gli interventi trainanti, realizzati o in fase di completamento:

1.Le residenze per anziani

Il primo è quello delle residenze per anziani: partendo dalle necessità assistenziali della popolazione, in maggioranza in età senile, il Comune ha promosso la costituzione di una società fra i cittadini, che hanno investito i loro averi per il recupero degli edifici scolastici ormai inutilizzati al fine di realizzare una residenza assistita per anziani autosufficienti e una residenza sanitaria assistenziale per anziani non autosufficienti, bisognosi di costanti cure mediche.

2.Il meleto biologico

Anche nel caso del secondo intervento, il Comune si è fatto promotore del recupero di terreni agricoli abbandonati e rimasti incolti per moltissimi anni, costituendo la Melise srl, una società che ha messo a coltura 48 ettari di





mele biologiche, dando lavoro stabile a quattro dipendenti, oltre ad una ventina di avventizi per le lavorazioni stagionali. L'intervento ha ricevuto il supporto tecnico dell'Università di Ancona e di quella del Molise. Il prodotto viene poi immesso sul mercato per la vendita o, nel caso del prodotto di seconda scelta, venduto ad aziende estere.

3.L'albergo diffuso

Il terzo intervento, ancor più strategico per il futuro della piccola comunità di Castel del Giudice, è quello ancora in corso per realizzare a Borgo Tufi, nel cuore antico del paese, un albergo diffuso, ovvero un modello di struttura ricettiva ampio ed elastico, definibile come "paese albergo", particolarmente adatto per i piccoli centri storici o gli insediamenti rurali e montani. Anche in questo caso sono stati riutilizzati edifici non più in uso (residenze, stalle, fienili, magazzini) a causa dello spopolamento del paese. Lo strumento operativo per realizzare un'impresa così complessa e ambiziosa è stata la Società di Trasformazione Urbana (STU) che ha facilitato le procedure burocratiche e ha rilevato la proprietà degli immobili a un prezzo concordato con i proprietari; il suo capitale è per il 20% in mano al Comune e per l'80% a privati, che sono stati selezionati con un bando pubblico. Tutti i fabbricati sono stati recuperati con la volumetria originaria e utilizzando pregiati materiali della zona, adottando tecnologie d'avanguardia per la sicurezza antisismica, nel pieno rispetto della tipologia costruttiva locale. Una sezione dell'albergo diffuso ha iniziato ad operare già dalla fine dell'anno 2015 con i primi 70 posti letto, il centro benessere e il ristorante. La struttura mira ad attrarre un turismo consapevole, che può far leva sulle bellezze paesaggistiche incontaminate delle zone limitrofe, sfruttando anche la vicinanza con località più note come Pietrabbondante, Agnone o Roccaraso.

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

- http://community-pon.dps.gov.it/areeinterne/progetti/il-sistema-castel-del-giudice/
- https://www.borghiautenticiditalia.it/borgo/castel-del-giudice
- info&Media: https://www.youtube.com/watch?v=1629xjMjcjo&sns=fb

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Promozione e valorizzazione delle risorse culturali e naturali
- Nuova attrattività per le aree interne
- Residenti a breve/medio/lungo termine (innovatori e turisti/visitatori e nuovi residenti)
- Attivazione di micro-economie
- Capacità extra-territoriali
- Riattivazione di processi di comunità

SOSTENIBILITA'

- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo del turismo sostenibile (cfr SRAI)
- Tutela del territorio, servizi essenziali e comunità locali (cfr SRAI)
- Manifattura, artigianato, produzioni agricole e agro-alimentari (cfr SRAI)
- Economia circolare
- Ecodesign e riciclo

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

PROGETTO
"IL BORGO DEL GUSTO"

Formazione per le comunità

Sezione identificativa

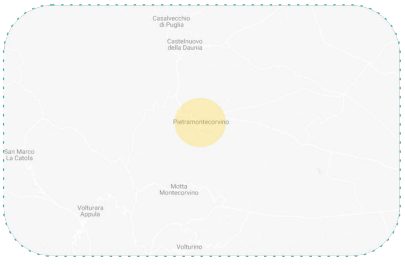
TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Attività di formazione e informazione
- Comunicazione & marketing territoriale
- Progetti di rigenerazione e coesione sociale

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a medio/lungo termine
- Residenti a breve termine

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Pietramontecorvino (FG)
- Puglia

CLASSIFICAZIONE DPS

- D-Intermedio

TARGET SNAI/SRAI

- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo (SNAI)
- Valorizzazione dei sistemi agroalimentari/attivazione di filiere produttive (SRAI)

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA



Pietramontecorvino è un comune italiano di 2.698 abitanti, situato a nord-ovest di Lucera, della provincia di Foggia, in Puglia.
L'Ente I.R.F.I.P. (Istituto Religioso di Formazione ed Istruzione Professionale) , ha promosso il progetto "Il Borgo Del Gusto" , una mission che consiste nel sostegno in campo sociale e civico, delle istanze dei giovani, delle famiglie, dei soggetti svantaggiati e delle donne, in modo da contribuire alla loro elevazione sociale, attraverso l'attuazione di iniziative varie nel campo formativo, educativo, istruttivo ed in quello ricreativo. In particolare l'Ente persegue il proprio scopo sociale cercando di offrire, attraverso la formazione professionale, uno sbocco occupazionale ai giovani, offrendo loro maggiori opportunità occupazionali e nello stesso tempo cercando di alleviare il fenomeno dello spopolamento, infatti, le attività formative, sono rivolte soprattutto ai soggetti svantaggiati (giovani e adulti non occupati) e riguardano quelle figure professionali compatibili con lo sviluppo del territorio. Tra i corsi di formazione attivati dal 2005, risultano:

Sezione descrittiva





-Operatore socio-sanitario per anziani e creazione di una cooperativa sociale di servizi alla persona;
-Cuoco in alberghi e ristoranti – Cuoco della gastronomia tipica;
-Tecnico Superiore per la ristorazione e la valorizzazione dei prodotti territoriali e delle produzioni tipiche;
-Improving customer satisfaction
–Interventi di promozione di piani formativi aziendali, settoriali e/o territoriali di ormazione continua.
-Promoter Turistico: Il Turismo Rurale Sostenibile per l'Occupazione Femminile ;
-Promozione della Partecipazione Femminile al Mercato del Lavoro;
-Pasticciere;
-Ri.eS.Co. Ristorazione sociale e Sviluppo Cooperativo;
-Percorsi di orientamento, formazione e accompagnamento nella progettazione e creazione di impresa singola o associata;
- Operatore della Ristorazione;
Obiettivo generale: Sperimentare un modello di rigenerazione territoriale finalizzato allo sviluppo sostenibile delle aree interne imperniato s u un processo di recupero e di valorizzazione degli Antichi Mestieri e dei prodotti e delle produzioni tipiche dei territori rurali con l'obiettivo di promuovere l'inclusione socio-lavorativa di soggetti inesclusione sociale, con particolare riferimento al i giovani e alle donne, nei servizi turistico
-ricettivi e nel settore dell'artigianato/commercio di prossimità.
Promuovere la rigenerazione dei Borghi/Centri storici delle aree interne attraverso la implementazione delle filiere del turismo sostenibile.

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

- http://community-pon.dps.gov.it/areeinterne/progetti/il-borgo-del-gusto/

Sezione critica

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Innovazione e coesione sociale
- Attivazione di nuove figure e competenze professionai
- Comunità emergenti [pendolarismo medio/lungo termine - nuova imprenditoria]
- Marketing territoriale
- Inclusione lavorativa di soggetti di fasce deboli

SOSTENIBILITA'

- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo (cfr SNAI)
- Promozione del capitale sociale, economico e paesaggistico del territorio
- Turismo sostenibile [cfr. SNAI]
- Tutela attiva dei territori [cfr. SNAI]
- Attivazione di filiere produttive
- Rigenerazione di beni esistenti

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 03 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

JAZZI
CILENTO
Progetto di ricerca

Sezione identificativa

TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Laboratori territoriali
- Attività di formazione e informazione
- Eventi
- Progetti di rigenerazione e coesione sociale
- Azioni di making
- Comunicazione & marketing territoriale

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a medio/lungo termine
- Turisti
- Residenti a breve/medio termine

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Camerota (prov. Salerno)
- Campania

CLASSIFICAZIONE DPS

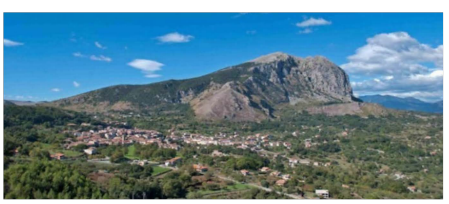
- F-Ultraperiferico

TARGET SNAI/SRAI

- Tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale (SNAI)
- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo (SNAI)
- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo del turismo sostenibile (SNAI)
- Saper fare e artigianato (SNAI)

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA





Jazzi è un progetto di ricerca triennale che intende favorire un nuovo modo di abitare la natura attraverso un programma di valorizzazione e narrazione del patrimonio ambientale, materiale e immateriale dell'area di Licusati (Camerota) a ovest del Monte Bulgheria, all'interno del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano (Salerno), mediante la realizzazione di azioni e progetti focalizzati sull'idea di un nuovo modo di abitare la relazione con la natura: la natura è casa. Il programma prevede il recupero dei percorsi lenti e dei sentieri, la rigenerazione degli jazzi e il soggiorno notturno attraverso il loro riuso. Il progetto promuoverà le attitudini del territorio, del paesaggio e del capitale sociale locale, stimolerà investimenti, in particolare sulle potenzialità inespresse del territorio.

1_Percorsi lenti

A partire dalla rete attuale dei sentieri, il lavoro si svilupperà attraverso il disvelamento, la classificazione e la valorizzazione dei luoghi di interesse naturale/storico/antropologico. Le direttive dei sentieri saranno le connessioni tra questi luoghi. Il progetto prevede l'individuazione di differenti tipologie e significati di percorso: il percorso come azione del camminare, favorendo la congiunzione tra le dimensioni che contraddistinguono il Cilento, il mare e le montagne; l'atto dell'attraversamento, nel tempo lento che viene da lontano e

Sezione descrittiva











Jazzi è un progetto di ricerca triennale che intende favorire un nuovo modo di abitare la natura attraverso un programma di valorizzazione e narrazione del patrimonio ambientale, materiale e immateriale dell'area di Licusati (Camerota) a ovest del Monte Bulgheria, all'interno del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano (Salerno), mediante la realizzazione di azioni e progetti focalizzati sull'idea di un nuovo modo di abitare la relazione con la natura: la natura è casa. Il programma prevede il recupero dei percorsi lenti e dei sentieri, la rigenerazione degli jazzi e il soggiorno notturno attraverso il loro riuso. Il progetto promuoverà le attitudini del territorio, del paesaggio e del capitale sociale locale, stimolerà investimenti, in particolare sulle potenzialità inespresse del territorio.

1_Percorsi lenti

A partire dalla rete attuale dei sentieri, il lavoro si svilupperà attraverso il disvelamento, la classificazione e la valorizzazione dei luoghi di interesse naturale/storico/antropologico. Le direttive dei sentieri saranno le connessioni tra questi luoghi. Il progetto prevede l'individuazione di differenti tipologie e significati di percorso: il percorso come azione del camminare, favorendo la congiunzione tra le dimensioni che contraddistinguono il Cilento, il mare e le montagne; l'atto dell'attraversamento, nel tempo lento che viene da lontano e che accosta il camminatore a chi in precedenza ha intrapreso quei sentieri, pastori, monaci, carbonari e briganti; nel tentativo di proporre una riscrittura dello spazio – naturale, culturale e interiore - che nasce dalla soggettività del cammino.

2_Abitare la notte

Il cammino nella natura prevede che anche la sosta sia parte del percorso, prendersi il tempo e vivere per intero i cicli della giornata, del dì e della notte, osservare le stelle e le albe. Dimora originariamente significava il luogo dell'indugio, il luogo della sosta, il giaciglio (Jazzo/iacere). Obiettivo del progetto è la valorizzazione delle strutture e dei manufatti prodotti nei secoli dall'uomo che ha attraversato il Cilento: ripari, stalle, cantine, jazzi. Il soggiorno notturno propone un modello alternativo di fruizione del territorio, un buen ritiro dalla caotica costa, un'esperienza unica e completa, il rifugio che richiama più i percorsi nomadici che l'alloggio stanziale.

3_Rigenerare gli jazzi

Un'ulteriore sfida del progetto è quella operativa, produrre innovazione tangibile, attraverso il riciclo e il recupero delle strutture che costeggiano i sentieri del Parco. Le dimore per il soggiorno notturno saranno realizzate con materiali di recupero e riuso provenienti dal territorio stesso. Ogni spazio sarà unico, originale, determinato dal contesto e rappresentativo per il luogo. Gli jazzi che verranno fatti rivivere diventeranno luoghi d'accoglienza per i nuovi viaggiatori. L'esperienza diretta della convivialità e ospitalità cilentana potrà creare un laboratorio che risponda al bisogno di incontro e scambio per scoprire un nuovo modo di abitare la natura e il territorio.

4_Network

Verranno rafforzate le realtà locali presenti mettendole in rete e creando un network fatto di collaborazione e confronto. Le prime ricognizioni nel territorio hanno messo in luce realtà esistenti con grande potenziale. Fuori dal contesto locale, si favorirà il dialogo con altre pratiche di percorsi nella natura, di potenziamento e valorizzazione di aree 'residuali' e di ricettività non convenzionale come gli alberghi diffusi, e partenariati con festival e iniziative.

5_Eventi e residenze

Promozione di attività ed eventi: tra le attività possibili, a titolo esemplificativo, l'adozione degli ulivi millenari, un festival delle bande locali, i concerti in vetta, una segnaletica "molteplice". Verranno invitati artisti che, attraverso residenze, incontri, laboratori, interventi nella notte e nella natura, offriranno un nuovo modo di guardare e interagire con il paesaggio, le persone e le storie locali. Questo consentirà al progetto di diventare laboratorio, atelier, spazio di ricerca, incontro e creazione i cui protagonisti saranno gli artisti con la partecipazione attiva delle associazioni e degli abitanti del luogo.

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

- http://www.jazzi.it/progetto-jazzi/
-http://napoli.repubblica.it/cronaca/2016/11/17/news/cilento_la_seconda_vita_degli_jazzi_cosi_si_trasformano_i_giacigli_dei_pastori-152176119/?refresh_ce
- https://www.youtube.com/watch?v=b-43p602Oe0

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Laboratori territoriali
- Innovazione e coesione sociale
- Ecodesign e riciclo
- Attivazione di micro-economie
- Residenti a medio/lungo termine (comunità locali e migranti), residenti a breve/medio termine (innovatori e turisti/visitatori)
- Riattivazione di processi di comunità

SOSTENIBILITA'

- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo del turismo sostenibile (cfr SRAI)
- Tutela del territorio, servizi essenziali e comunità locali (cfr SRAI)
- Manifattura, artigianato, produzioni agricole e agro-alimentari (cfr SRAI)
- Economia circolare
- Ecodesign e riciclo

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

COOPERATIVA DI COMUNITA'
"BORGO DI FIUME"
Progetto Albergo diffuso

Sezione identificativa

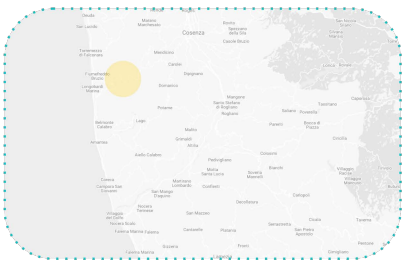
TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Azioni di making
- Attività di formazione e informazione
- Eventi
- Progetti di rigenerazione e coesione sociale
- Comunicazione & marketing territoriale

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a medio/lungo termine
- Turisti
- Residenti a breve/medio termine

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Fiumefreddo Bruzio (prov. Cosenza)
- Calabria

CLASSIFICAZIONE DPS

- E-Periferico

TARGET SNAI/SRAI

- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo (SNAI)
- Manifattura, artigianato, produzioni agricole e agro-alimentari (SRAI)

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA





Borgodifiume è l'avvio di un progetto di albergo diffuso denominato Borgoslow a Fiumefreddo Bruzio, uno dei Borghi più belli d'Italia.
L'albergo diffuso è un albergo orizzontale e si differenzia dai "non-luoghi" per il suo essere fortemente radicato nel territorio e nella sua cultura. La sua formula gestionale, si caratterizza per una marcata coerenza con i temi dell'autenticità, dell'esperienza, della relazionalità e dello sviluppo locale. Borgodifiume grazie alla particolarità della proposta e alla offerta turistica integrata riesce a proporre più che un soggiorno, uno stile di vita, in cui sentirsi non turisti ma "residenti" seppure "temporanei".
Il Borgo viene inteso come "luogo del tempo" e dello "spirito" e provate per recuperare il rapporto con il paesaggio collinare, costiero e con i valori enogastronomici del territorio.
Borgoslow propone il borgo come modello di vita sostenibile e solidale in cui si vuole mantenere un rapporto armonico tra uomini e luoghi, tra equilibrio naturale e territorio, tra "consumo" della terra e riconciliazione ecologica con l'ambiente: il borgo come modello di vita sostenibile e solidale che coltiva la terra con un agricoltura sana.

Sezione descrittiva






FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

- http://www.borgodifiume.it/
- http://borghipiubelliditalia.it/project/fiumefreddo-bruzio/

Sezione critica

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Promozione e valorizzazione delle risorse culturali e naturali
- Nuova attrattività per le aree interne
- Residenti a breve/medio termine (innovatori e turisti/visitatori)
- Attivazione di micro-economie

SOSTENIBILITA'

- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo del turismo sostenibile (cfr SRAI)
- Manifattura, artigianato, produzioni agricole e agro-alimentari (cfr SRAI)

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

PROGETTO "GEDEONE"

Impresa sociale di comunità

Sezione identificativa

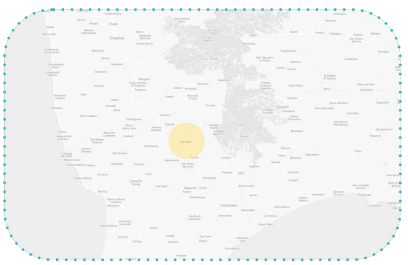
TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Azioni di making
- Attività di formazione e informazione
- Call per manifestazione d'interesse
- Progetti di rigenerazione e coesione sociale
- Comunicazione & marketing territoriale

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a medio/lungo termine
- Turisti
- Residenti a breve/medio termine
- Categorie protette

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Carlopoli (prov. Catanzaro)
- Calabria

CLASSIFICAZIONE DPS

- E-Periferico

TARGET SNAI/SRAI

- Tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale (SNAI)
- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo (SNAI)
- Valorizzazione dei sistemi agro-alimentari (SRAI)

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA





Nel settembre del 2013 il Comune di Carlopoli, ha affidato in comodato d'uso gratuito decennale al "Progetto Gedeone" – promosso dal Comune stesso insieme a due Associazioni della zona, la "Comunità S.S. Pietro e Paolo" e la "New Day Onlus" – 8 ettari di terreno comprensivi dei ruderi dell'Abbazia di Santa Maria di Corazzo.
Per realizzare il Progetto è stata costituita un'impresa sociale, impegnata prevalentemente nel settore dell'agricoltura: il terreno incolto circostante l'Abbazia è stato recuperato, con l'impianto di un orto che vede la coltivazione di origano ed erbe officinali (e la realizzazione di percorsi didattici, attraverso i "sentieri degli odori") e nel quale è stata sperimentata, con successo, la piantumazione dello zafferano, che necessita di un microclima particolare. All'attività agricola si è subito affiancata quella legata al turismo sociale e alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali, allo scopo di creare posti di lavoro che sposino modelli di vita sostenibile e che tengano conto delle diverse abilità lavorative.

Sezione descrittiva





A tal fine, i "nuovi monaci", persone con storie di disagio sociale o problemi fisici e psichici, lavorano gomito a gomito con volontari e gente del posto. Tra gli interventi, realizzati o in corso, l'allestimento di un'area ristoro e il recupero di un edificio da destinare a punto di accoglienza e piccola foresteria, la creazione di un sistema di passerelle per permettere l'accesso ai disabili con difficoltà motorie, l'individuazione e realizzazione di percorsi naturalistici nei pressi dell'Abbazia, secondo una forma di turismo sociale che si ispiri a principi di sobrietà, equità, sostenibilità, partecipazione e solidarietà.

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

-http://community-pon.dps.gov.it/areeinterne/progetti/progetto-gedeone/
-https://www.youtube.com/watch?v=5bQRpXcr028
- http://progettogedeone.it/

Sezione critica

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Promozione e valorizzazione delle risorse culturali e naturali
- Nuova attrattività per le aree interne
- Residenti a breve/medio termine (innovatori e turisti/visitatori)
- Attivazione di micro-economie

SOSTENIBILITA'

- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo del turismo sostenibile (cfr SRAI)
- Tutela del territorio, servizi essenziali e comunità locali (cfr SRAI)
- Manifattura, artigianato, produzioni agricole e agro-alimentari (cfr SRAI)
- Economia circolare

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

PROGETTO
"ONDA IN ONDA"
Atelier delle acque e delle energie

Sezione identificativa

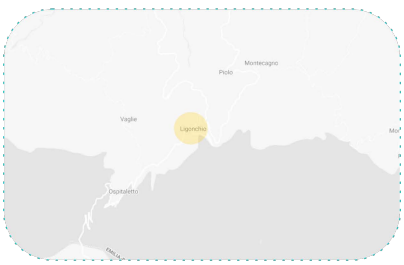
TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Laboratori territoriali
- Attività di formazione e informazione
- Comunicazione & marketing territoriale
- Progetti di rigenerazione e coesione sociale

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a medio/lungo termine
- Turisti
- Residenti a breve termine

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Ligonchio (RE)
- Emilia Romagna

CLASSIFICAZIONE DPS

- F-Ultraperiferico

TARGET SNAI/SRAI

- Tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale (SNAI)
- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo (SNAI)

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA





Nel cuore dell'Appennino reggiano, nella Centrale Idroelettrica di Ligonchio, un luogo simbolo dell'intelligenza e operosità dell'uomo, il Parco ha realizzato, con la collaborazione di Enel e l'ideazione originale di Reggio Children, un centro di alta qualificazione per l'educazione all'ambiente e alla scienza; un luogo offerto a bambini e ragazzi per incuriosirsi, porsi domande, fare ipotesi e verificarle.
Un unico grande atelier diffuso nel territorio, dove esplorazioni e sperimentazioni esterne e interne si possono intrecciare e alimentare tra di loro, generando una sensibilità più ampia sui temi della scienza e dell'ecologia da cui far emergere l'idea che l'uomo e il suo habitat sono in costante interazione e modificazione reciproca.
Un Atelier dove osservare la natura, esplorare e riflettere sulle sue potenzialità. In questo senso la specificità territoriale del Parco, il valore delle sue essenze autoctone, le specie animali viventi, i suoi corsi d'acqua possono diventare luoghi di incontro e di indagine fortemente intrecciati al sistema della Centrale idroelettrica di Ligonchio.

Sezione descrittiva





L'atelier "Di Onda in Onda" si compone di più luoghi di sperimentazione, definiti "campi", situati nel territorio del Parco. "Campo" come campo elettromagnetico, punto di partenza e nel contempo di arrivo, "campo" come tappa di un percorso o di una scalata verso la conoscenza.
Oggi sono attivi il Campo base, situato all'interno della storica centrale idroelettrica Enel, che propone delle lenti d'ingrandimento sui fenomeni alla base del funzionamento della Centrale stessa e su quelli naturali, incontrati nei diversi luoghi dell'atelier diffuso, permettendo nuove e più focalizzate sperimentazioni, e il Campo 1, situato all'interno della Sede del Parco Nazionale, spazio dedicato all'accoglienza, alla ricerca, alla documentazione.
Nei Campi esterni, invece, i bambini, i ragazzi e gli adulti avranno l'occasione di esplorare i fenomeni naturali attraverso un'immersione ambientale e stagionale, percettiva ed emotiva, che rende la sperimentazione agita in orme differenti.
Le proposte didattiche dell'Atelier sono rivolte a diversi target:
Scuole: Tutte le scuole di ogni ordine e grado possono prenotare una visi ta all'Atelier. Gli insegnanti sono invitati alla condivisione delle proposte e dei temi d'interesse sulla base del curriculum scolastico, preparazione dei ragazzi agli incontri, partecipazione al lavoro in Atelier e ai successivi sviluppi a scuola.
Insegnanti: Gli insegnanti possono sperimentare le diverse offerte dell'Atelier, affinché le esperienze vissute possano suggerire progetti futuri da sviluppare a scuola, oppure diventare occasione di ulteriori ricerche e approfondimenti in Atelier.
Adulti: Gli adulti possono partecipare a workshop e percorsi di approfondimento sui temi proposti dall'Atelier come opportunità di formazione attraverso gruppi di lavoro, in centrale e nell'ambiente naturale, per esplorare un particolare fenomeno, documentare la ricerca svolta e condividere l'esperienza.
L'intento dell'iniziativa è quello di valorizzare le energie e le risorse locali in chiave innovativa e creativa, con uno sguardo inedito e originale; propone infatti un approccio alla scienza che invita i bambini, i ragazzi, gli adulti a guardare i fenomeni scientifici, fisici e naturali in modo inconsueto. L' Atelier dove osservare la natura e riflettere sulle sue potenzialità, dove esplorazioni e sperimentazioni esterne e interne si possono alimentare tra di loro, generando una sensibilità più ampia sui temi della scienza e dell'ecologia.

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

- http://www.diondainonda.com/
- http://community-pon.dps.gov.it/areeinterne/progetti/di-onda-in-onda-atelier-delle-acque-e-delle-energie/

Sezione critica

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Innovazione e coesione sociale

SOSTENIBILITA'

- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo (cfr SNAI)
- Promozione del capitale sociale, economico e paesaggistico del territorio
- Turismo sostenibile [cfr. SNAI]
- Tutela attiva dei territori [cfr. SNAI]

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

PROGETTO
"CERRETE ALPI"
Da borgo antico a centro turistico culturale

Sezione identificativa

TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Laboratori territoriali
- Attività di formazione e informazione
- Comunicazione & marketing territoriale
- Progetti di rigenerazione e coesione sociale

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a medio/lungo termine
- Turisti
- Residenti a breve termine

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Collana, comune di Carreto (RE)
- Emilia Romagna

CLASSIFICAZIONE DPS

- F-Ultraperiferico

TARGET SNAI/SRAI

- Tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale (SNAI)
- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo (SNAI)
- Valorizzazione dei sistemi agroalimentari/attivazione di filiere produttive (SRAI)
- Saper fare e Artigianato (DNAI)

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA



Cerreto Alpi, antica comunità di pastori transumanti, è il borgo più antico del Comune di Collagna, la cui prima testimonianza risale ad un documento dell' 835. Come molti paesi di montagna, anche Cerreto Alpi è stato colpito nella seconda metà del '900 dai processi di abbandono e spopolamento, che ha portato, alla fine degli anni '80, alla chiusura dell'ultimo locale pubblico rimasto, il bar-alimentari. Negli anni '90 i pochi giovani rimasti nel paese decidono di provare ad invertire la tendenza all'abbandono del territorio cercando di rivitalizzarne la vita sociale ed economica, attraverso il coinvolgimento diretto di tutta la comunità.
Nel giungo 2003 nasce la cooperativa I briganti del Cerreto, che si occupa di molte attività, tutte legate alla promozione del territorio, all'agricoltura e alla manutenzione dell'ambiente. Le prime azioni messe in atto per avviare il progetto

Sezione descrittiva







hanno riguardato il recupero delle case abbandonate e l'uso delle seconde case per ospitalità turistica, la rivitalizzazione dei vecchi mestieri e tradizioni (es. raccolta di castagne e produzione della farina rossa, tipica della zona; produzione di pecorino), il recupero delle antiche feste. (Transumanza, Festa del mulino; Notte Oscura; Festa dei Borghi del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco- Emiliano).

Il lavoro è così arrivato non solo per i Briganti, ma anche per gli altri abitanti del paese, grazie alla ripresa e allo sviluppo di altre attività legate, direttamente o indirettamente, a quelle della cooperativa. Il negozio di alimentari, il bar e il distributore di carburante hanno riaperto, l'ex asilo è diventato un ostello. Oggi funzionano 3 ristoranti e altre strutture ricettive, anche grazie alla ristrutturazione, in chiave eco-sostenibile, di abitazioni abbandonate che hanno in questo modo, riacquistato valore.

Successivamente è costruito un rifugio in legno fuori dal paese che funge da punto di riferimento o punto tappa per l'escursionismo estivo ed invernale dell' Alta Valle del Secchia e come punto di, ristoro; è stato avviato il recupero del metato, uno dei percorsi tematici organizzati e proposti dalla cooperativa che lo ha utilizzato per scopi didattici e turistici e per la produzione di farina di castagne. Anche l'antico mulino ad acqua, situato sulle sponde del Secchia, che serviva le frazioni di Valbona, Collagna e Cerreto Alpi macinando i cereali e le castagne essiccate nei metati del territorio, è stato ristrutturato e trasformato in alloggio rurale per il tu rismo di comunità di Cerreto Alpi. Il mulino, dismesso dal 1963, è stato oggetto di un primo intervento di recupero, eseguito dal Parco del Gigante, che ha mantenuto le caratteristiche originarie dell'edificio, conservando l'antico mulino così com'era all'origine, compreso l'impianto macinante a pale orizzontali.

Il turista che arriva a Cerreto vive un'esperienza autentica, basata sull'incontro e la conoscenza dei residenti: partecipa alle feste religiose di Cerreto, visita il metato, il tradizionale essiccatoio appenninico per le castagne dove può ascoltare le storie degli anziani del paese, pesca la trota, si avventura nei boschi insieme agli abitanti del posto per raccogliere i funghi, assaggia la cucina locale a base di prodotti del luogo. Una formula che sta avendo molto successo, come dimostrano i 1000 pernottamenti registrati ogni anno, che sono un grande risultato per una piccola realtà come questa frazione.

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

- http://www.ilbrigantedicarreto.com/chi/
- http://community-pon.dps.gov.it/areeinterne/progetti/i-briganti-di-cerreto-una-cooperativa-paese-per-la-rinascita-della-comunità/

Sezione critica

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Innovazione e coesione sociale
- Laboratorio territoriale

SOSTENIBILITA'

- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo (cfr SNAI)
- Promozione del capitale sociale, economico e paesaggistico del territorio
- Turismo sostenibile [cfr. SNAI]
- Tutela attiva dei territori [cfr. SNAI]
- Attivazione di filiere produttive
- Rigenerazione di beni esistenti

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

FESTIVAL "BIO-LOGICAL"

Valorizzazione green del territorio

Sezione identificativa

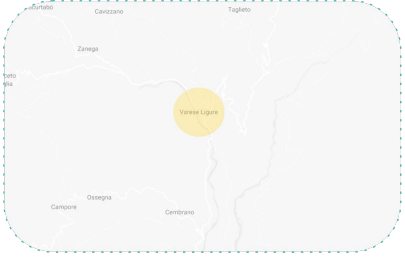
TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Laboratori territoriali
- Eventi
- Comunicazione & marketing territoriale
- Attività di formazione e informazione

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a medio/lungo termine
- Turisti
- Residenti a breve termine

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Varese Ligure (SP)
- Liguria

CLASSIFICAZIONE DPS

- E-Periferico

TARGET SNAI/SRAI

- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo (SNAI)
- Valorizzazione dei sistemi agroalimentari/attivazione di filiere produttive (SRAI)
- Saper fare e artigianato (SNAI)

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA



A Varese Ligure, capoluogo dell'Alta Val di Vara, da qualche anno si svolge "Biological" il festival del buon vivere. Una manifestazione realizzata grazie alla collaborazione di diverse Associazioni come l' A.i.a.b. (Ass.ne Italiana per 'Agricoltura Biologica) , l'Ass.ne culturale Biological e il locale Comune.
L' obiettivo principale dell'evento mira a concepire il Festival come un contenitore dento il quale sia possibile valorizzare il territorio mediante l'agricoltura Biologica, l'artigianato locale, la diffusione della cultura e delle tradizioni locali e, di fondamentale importanza, la tutela dell'ambiente.
Tutto questo attraverso la messa in campo di spettacoli ed iniziative creative collettive con l'opportunità di scoprire un nuovo modo di approcciarsi al cibo e alla qualità della vita, passando anche attraverso
dimostrazioni sul campo. Puntualmente, ad ogni evento, viene allestito uno spazio in cui le antiche macchine per lavorare la terra, riprendono vita dimostrando con esempio pratico e "sul campo" le potenzialità ancora valide dell'uomo, del cavallo e l'aratro, proprio come accadeva un tempo.

Sezione descrittiva





Si tratta prevalentemente di una "mostra mercato" dedicata ai produttori biologici della Valle e delle aree limitrofe.
L'evento raccoglie pubblico di tutte le fasce di età, in particolare giovani e bambini attratti dalla programmazione musicale, culturale che vanta partecipazioni di artisti nazionali e internazionali.
Il borgo di Varese Ligure viene inoltre animato da mercatini di prodotti agricoli e artigianali, laboratori partecipati didattici, conferenze e semina ri dedicati alla cultura rurale.

RISULTATI:
Il pubblico ha registrato un aumento costante fino a raggiungere nell'ultima edizione (Settembre 2014) le 3000 unità. Tale evento rappresenta un indotto economico rilevante per Varese Ligure e per la valle. In particolare, produttori agricoli , ristoratori e albergatori oltre a giovare del Festival, si trovano sponsorizzati e possono godere di alta visibilità, che viene poi garantita durante tutto l'anno grazie alla diffusione sui principali social network dei video, foto e attivita' promozionali dell'associazione culturale.
La partecipazione di aziende agricole, artigiani, artisti, è cresciuta costantemente di edizione in edizione

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

- http://community-pon.dps.gov.it/areeinterne/progetti/festival-biological/

Sezione critica

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Innovazione e coesione sociale
- Comunità emergenti [pendolarismo breve/medio termine]

SOSTENIBILITA'

- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo (cfr SNAI)
- Promozione del capitale sociale, economico e paesaggistico del territorio
- Turismo sostenibile [cfr. SNAI]
- Tutela attiva dei territori [cfr. SNAI]
- Saper fare e artigianato

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 21 marzo 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

PROGETTO
"IL GESTO E LA PAROLA"

Segni magici e medicina popolare in oltrepo pavese

Sezione identificativa

TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Laboratori territoriali
- Eventi
- Comunicazione & marketing territoriale
- Attività di formazione e informazione

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a medio/lungo termine
- Immigrati
- Residenti a breve termine

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Brallo di Pregola e Varzi (PV)
- Lombardia

CLASSIFICAZIONE DPS

- da D-Intermedio a E-Periferico

TARGET SNAI/SRAI

- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo (SNAI)

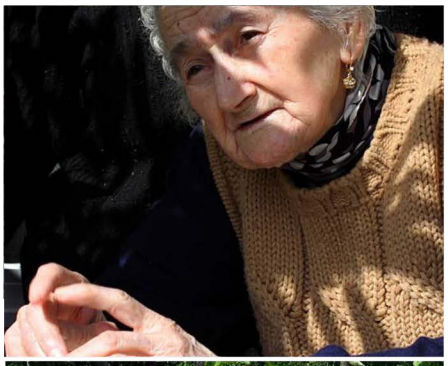
Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA





L' Associazione culturale Barabàn promuove il progetto "Il gesto e la parola. Segni magici e medicina popolare in Oltrepo Pavese", un intervento di ricerca, documentazione e comunicazione dei risultati, nel campo della medicina popolare e in quell'universo fatto di pratiche terapeutiche, tradizioni e rituali magici presente nell'area delle "Quattro province", ad oggi mai indagati e documentati scientificamente, e in via di rapida estinzione.
Il territorio interessato allo sviluppo del progetto costituisce l'area montana dell'Oltrepo Pavese, zona di crinale che, da sempre, per la sua posizione del tutto peculiare fra quattro Province e quattro Regioni, costituisce un crocevia di genti, tradizioni, cultura, luogo di contaminazione fra realtà amministrative diverse eppur così omogenee.
In passato questo territorio era contraddistinto da numerosi scambi economici, commerciali e dalla presenza di un ricco tessuto socio-economico: negli anni Cinquanta, vivevano qui oltre 22.000 persone. Le immagini di repertorio raccontano un territorio vivace e dinamico, abitato da persone che si prendono cura del territorio, trasformandolo e mantenendone viva la cultura. Un patrimonio di cultura immateriale di grande interesse costituito da rimedi naturali e tecniche di guarigione attuate sia in famiglia che ricorrendo alle medicone che talvolta impiegano sostanze naturali ed erbe (da ricordare la diffusa presenza in Oltrepo di erbe officinali, alcune delle quali usate a scopo terapeutico),





alla figura (spesso maschile) del conciaossi, e in qualche caso a figure dotate di poteri soprannaturali capaci di malie e stregonerie. Allo scopo di coinvolgere la popolazione locale e soprattutto le giovani generazioni in un progetto condiviso, diffuso e partecipato, l'Associazione culturale Barabàn ha costituito un significativo Gruppo di progetto che riunisce alcuni tra i più attivi e dinamici enti pubblici e privati, e istituzioni scolastiche dell'Oltrepo Pavese, con alcuni dei quali si sono già registrate in passato positive esperienze di progettazione, realizzazione di ricerche e iniziative, pubblicazione di materiali sonori, video e cartacei, su temi a carattere etnografico. All'interno del progetto, sono stati coinvolti studenti delle scuole partner i quali hanno partecipato a specifiche attività didatticheseminariali e di ricerca mirate a favorire l'apprendimento del sapere locale, a sviluppare il senso di identità e, in modo tangenziale, suscitare interesse nei confronti della cultura della salute. La ricerca è stata estesa anche a famiglie di studenti immigrati, che li ha incoraggiati, inoltre, alla conoscenza e al rispetto delle diversità culturali, in un' ottica di scambio e confronto.

OBIETTIVI:

a) indagare e documentare le pratiche mediche popolari ancora in uso, o di cui vi è memoria, e la complessità, anche simbolica, della magia terapeutica, raccogliendo nel contempo testimonianze sui racconti magici, nell'Oltrepo Pavese e aree limitrofe;

b) contribuire a dare dignità culturale alle tematiche legate alla medicina popolare e alle terapie tradizionali;

c) individuare le tipologie delle malattie trattate, le terapie, le pratiche e i rimedi usati – anche nei confronti di animali - la loro efficacia, gli effetti secondari, i prodotti naturali e erbe usate, le formule, promuovendone sul territorio l'assunzione a ruolo di beni culturali immateriali;

d) ricostruire biografie di guaritrici, definendo il loro "modus operandi", la loro formazione e iniziazione, la trasmissione del sapere e delle formule magiche;

e) educare alla cultura della salute i cittadini e in particolare le giovani generazioni, anche favorendo la conoscenza delle terapie tradizionali, l'accrescimento della consapevolezza verso le risorse culturali locali, e promuovendo la pratica di una diversa qualità della vita, fatta del rispetto dei saperi e tempi naturali, dell'ambiente in cui vivono e delle culture "altre".

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

- http://www.gal-oltrepo.it/wp-content/uploads/2012/04/Progetto_Il-gesto-e-la-parola_low-ris.pdf
- http://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2014/09/11/news/medgon-e-guaritori-un-viaggio-nellamedicina-popolare-del-territorio-1.9907716

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Innovazione e coesione sociale
- Tecniche narrative e informative

SOSTENIBILITA'

- Valorizzazione del capitale naturale e culturale immateriale
- Promozione del capitale sociale, economico e paesaggistico del territorio
- Tutela attiva dei territori [cfr. SNAI]

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

ACCOGLIENZA SOLIDALE
Modello Riace

Sezione identificativa

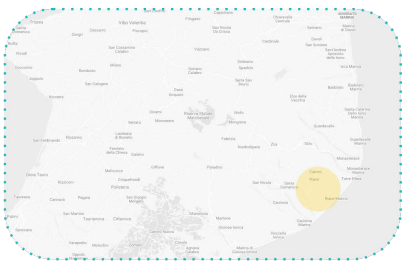
TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Progetti di rigenerazione e coesione sociale
- Attività di formazione e informazione
- Laboratori territoriali
- Azioni di making

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a medio/lungo termine
- Turisti
- Immigrati
- Categorie protette

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Riace (Città Metropolitana di RC)
- Calabria

CLASSIFICAZIONE DPS

- E-Periferico

TARGET SNAI/SRAI

- Tutela del territorio, servizi essenziali e comunità locali (SRAI)
- Manifattura, artigianato, produzioni agricole e agro-alimentari (SRAI)
- Valorizzazione del capitale naturale e culturale e del turismo (SNAI)

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA





A Riace il Sindaco Domenico Lucano, oggi personaggio incluso dalla rivista Fortune tra i 50 leader più importanti del pianeta, con la sua politica di accoglienza "funzionale" dei migranti ha creato un modello ammirato e studiato in tutta Europa.
L'inserimento di nuove popolazioni come quelle migranti si presenta come un processo complesso e problematico, che si configura in maniera diversa soprattutto in rapporto a specifiche dinamiche sociali e caratteristiche strutturali dei contesti locali, pure presentando indubbi elementi di innovazione e di rilevanza strategica per la sostenibilità dei servizi locali, dei sistemi produttivi e ambientali. Il caso della Calabria può dirsi da questo punto di vista emblematico, poiché assunto come modello di riferimento a livello nazionale ma anche per le fragilità di fondo che esso evidenzia.
Oggi più di 6mila i rifugiati sono stati accolti negli anni nel paesino dell'alta Locride, 400 quelli presenti in pianta stabile nel centro storico. Sono il 50% della popolazione locale. Il flusso è continuo: i progetti di solidarietà di Riace sono legati al Sistema di protezione dei richiedenti asilo del ministero degli Interni. Sempre connessi alla rinascita del paese. Ed è boom di turismo solidale: i visitatori della costa ionica possono soggiornare nelle case recuperate del borgo, condividendo parte delle proprie giornate con gli abitanti del luogo, compresi quelli di 20 etnie diverse.

Sezione descrittiva





Monetizzazione interna
Oltre all'assistenza giuridica e sanitaria i migranti ricevono beni di primissima necessità ma, per fare sì che il denaro non venga disperso e per sopperire al ritardo dei contributi comunitari , non vengono consegnati ai migranti soldi in contanti ma buoni spendibili solo nel paese che li ospita. In questo modo, anche l'economia locale ne giova e – lentamente – anche qui sta ricominciando a girare.

Il "modello Riace" è andato oltre la prima assistenza e sebbene sia un luogo di passaggio che la maggior parte dei migranti ospitati decide di abbandonare per raggiungere il Nord Europa o le altre mete obiettivo del proprio viaggio, alcuni decidono di restare. A Riace sono stati attivati dei programmi di inserimento lavorativo grazie all'insegnamento dei mestieri.
Oggi nel centro del paese sono attivi quattro laboratori artigianali: legno, ceramica, vetro, ricamo e sta per aprire una bottega dedicata alla lavorazione del cioccolato, ma anche bar e panetterie per arrivare alla raccolta differenziata porta a porta, garantita da due ragazzi extracomunitari e trasportata attraverso l'utilizzo di asini.
L'integrazione dei migranti è assicurata da circa settanta mediatori culturali assunti dal comune e facenti parte del sistema Sprar (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati), nato proprio per proporre, oltre le misure di assistenza e di protezione ai singoli beneficiari, il processo di integrazione sociale ed economica di cui Riace si fa promotrice.

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

- http://www.comune.riace.rc.it/
- https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/45/i-migranti-nelle-aree-interne-il-caso-della-calabria
- http://www.opencalabria.com/aree-interne-accoglienza-dei-rifugiati/
- http://www.riaceborgo.it/riace_solidale.htm
- http://www.italiachecambia.org/2016/05/migranti-riace-utopia-normalita/#

Sezione critica

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Innovazione e coesione sociale
- Nuova attrattività per le aree interne
- Riattivazione di processi di comunità
- Capacità extra-territoriali
- Residenti a medio/lungo termine (comunità locali e migranti)

SOSTENIBILITA'

- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo del turismo sostenibile (cfr SRAI)
- Economia circolare
- Attivazione di micro-economia

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

PROGETTO "DI TERRITORIO"

Contrastare l'abbandono

Sezione identificativa

TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Laboratori territoriali
- Eventi
- Comunicazione & marketing territoriale
- Progetti di rigenerazione e coesione sociale

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a medio/lungo termine
- Turisti
- Residenti a breve termine

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Castello dell'Acqua (SO)
- Lombardia

CLASSIFICAZIONE DPS

- D-Intermedio

TARGET SNAI/SRAI

- Tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale (SNAI)
- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo (SNAI)
- Valorizzazione dei sistemi agroalimentari/attivazione di filiere produttive (SRAI)

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA



Castello dell'Acqua è un comune italiano di 633 abitanti della provincia di Sondrio, in Lombardia, situato a sud-est del capoluogo. Insieme ad altri 25 borghi e piccole comunità appartenenti alla Valtellina, rischia di sparire definitivamente dalla Storia per via delle dinamiche demografiche. L'età media degli abitanti è più di 50 anni e, si tratta di cittadini che hanno avuto l'oppotunità di lavorare fuori per poi rientrare una volta in pensione. Il "Progetto di territorio" nasce dalla volontà dell'Amministrazione Comunale con il supporto dei cittadini , per contrastare l'abbandono e lo spopolamento di questo meraviglioso luogo. Sostanzialmente si sofferma sul concetto di "Valorizzazione dell'esistente". Il punto di partenza, è stato il Sentiero Valtellina il quale è stato concepito come percorso da "unire" alle valli laterali. Un altro aspetto fondamentale del progetto, riguarda la parte etnografica, ovvero, la valorizzazione dei mulini, della pila e della fucina. Tutti elementi già soggetti ad investimenti ma che necessitavano di urgente manutenzione, facilitazione dell'accessibilità

Sezione descrittiva





attraverso la pulizia della vegetazione. Tutto questo per poter inserire quest'area nella sentieristica e, renderla un elemento su cui poter offrire grandi opportunità.
Grazie all'aiuto di esperti, sono state definite dellemappature nella quale si evidenziano una serie di percorsi dedicati agli amanti della mountain bike.
Sono molteplici le idee che si ancorano al progetto, come ad esempio quella di "ripristinare" una filiera della castagna (il territorio conta dalle 8 alle 10 varietà) e di creare un percorso dedicato a questo frutto che porti fino al mulino. Castello dell'Acqua, negli anni passati, è stato location di Ambria Jazz, con un suggestivo Concerto in Cammino, lungo un sentiero reso nuovamente percorribile e, inoltre, è stato inserito nel circuito Estat'Arte curato dalla Comunità Montata di Sondrio.
Tutte queste idee hanno portato alcuni dei pochissimi giovani ad investire in questo territorio che sembra quasi essere dimenticato, qualcuno ha ripreso l'attività di allevamento delle capre, altri, hanno proseguito l'attività di famiglia con l'allevamento di mucche.

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

- https://www.youtube.com/whatch?v=yfm N29s2s
- https://www.puntoponte.wordpress.com/2017/11/11un-progetto-di-sviluppo-del-territorio-in-valtellina-per-contrastare-l'abbandono-e-lo-spopolamento

Sezione critica

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Progetti di rigenerazione e coesione sociale
- Riattivazione di filiere produttive

SOSTENIBILITA'

- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo (cfr SNAI)
- Promozione del capitale sociale, economico e paesaggistico del territorio
- Turismo sostenibile [cfr. SNAI]
- Tutela attiva dei territori e sostenibilità ambientale [cfr. SNAI]

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

PROGETTO
ALGUDNEI
Valorizzazione delle risorse culturali a Comelico

Sezione identificativa

TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Laboratori territoriali
- Attività di formazione e informazione
- Eventi
- Progetti di rigenerazione e coesione sociale
- Azioni di making

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a breve/medio termine
- Turisti
- Lavoratori pendolari (commuters)

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Dosoledo di Comelico Superiore (prov. di Belluno)
- Veneto

CLASSIFICAZIONE DPS

- E-Periferico

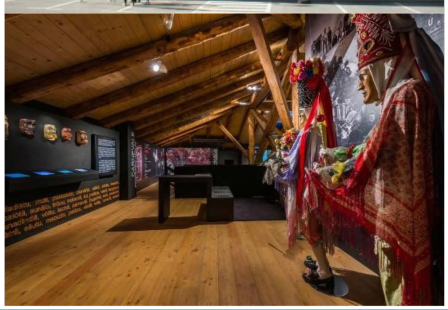
TARGET SNAI/SRAI

- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo
- Saper fare e artigianato

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA





Algudnei è un progetto di conoscenza e valorizzazione delle risorse culturali del territorio del Comelico sul modello di un ecomuseo promosso dal Gruppo di Ricerche Culturali di Comelico Superiore, una associazione attiva in Comelico fin dal 1984. L'edificio, costruito nel 1663 , subì un incendio nel 1874. Successivamente fu ricostruito e sottoposto diverse ristrutturazioni degli spazi interni. Nel 2011, diventa sede del Museo Algudnei - spazi per la cultura ladina in Comelico.
Algudnei, è formato da un' articolazione di spazi volti alla conoscenza, allo scambio e all'interno dei quali vengono svolte diverse attività:
– un centro di documentazione, che conserva ricerche documentali di ogni natura riguardante la cultura locale, in particolare relative al patrimonio documentale e archivistico della valle (una piccola biblioteca specializzata, fotografie, filmati d'epoca, oggetti della tradizione, ecc.);
– una sala conferenze dove si organizzano gli eventi culturali di Algudnei; la sala è a disposizione anche per incontri di terzi (gruppi, associazioni, istituzioni) che abbiano per oggetto la valorizzazione e lo sviluppo del Comelico;
– uno spazio espositivo dove vengono divulgati i risultati delle ricerche che il Gruppo e altri studiosi svolgono sul territorio e sulla cultura ladina del Comelico. Le sezioni espositive toccano alcuni argomenti importanti per la valle: la storia e il ruolo delle Regole, le comunioni famigliari che conservano le proprietà collettive degli antichi originari; le vicende che

Sezione descrittiva





hanno trasformato, in passato, il paesaggio del Comelico (il Rifabbrico, la Grande Guerra); le feste e i mestieri della tradizione (il Carnevale ladino, il mestiere dei clonpar); la lingua ladina che si parla in valle.
OBIETTIVI:
- studiare e documentare il territorio e la cultura locale;
- divulgare i risultati di ricerche relative al Comelico;
- sostenere l'offerta culturale in un centro minore;
- promuovere il patrimonio culturale della valle tra gli abitanti e tra i visitatori;
- collegare il passato e le tradizioni della valle con i progetti per il futuro;
RISULTATI:
Dalla sua inaugurazione nel 2011 Algudnei è diventato rapidamente un punto di riferimento per la vita della valle. In questi anni lo spazio espositivo è stato visitato da migliaia di visitatori, tra cui alunni della scuola dell'obbligo. Algudnei ha organizzato finora più 146 eventi culturali, seguiti complessivamente da oltre 7000 persone.
Divulgazione della conoscenza del territorio.

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

- http://community-pon.dps.gov.it/areeinterne/progetti/algudnei/
- https://www.facebook.com/MuseoAlgudnei/
- http://www.algudnei.it/
- https://www.nuovocadore.it/2015/02/27/algudnei-spazi-per-la-cultura-ladina-in-comelico/

Sezione critica

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Promozione e valorizzazione delle risorse culturali e naturali
- Nuova attrattività per le aree interne
- Laboratori territoriali

SOSTENIBILITA'

- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo del turismo sostenibile (cfr SRAI)
- Riattivazione di processi di comunità
- Residenti a breve/medio termine (innovatori/turisti e visitatori)

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

PROGETTO
"ABC"
Anziani benessere comunità

Sezione identificativa

TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Laboratori territoriali
- Attività di formazione e informazione
- Progetti di rigenerazione e coesione sociale

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a medio/lungo termine
- Residenti a breve termine
- Lavoratori pendolari (commuters)
- Categorie protette

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Tolmezzo (UD)
- Friuli Venezia Giulia

CLASSIFICAZIONE DPS

- D-Intermedio

TARGET SNAI/SRAI

- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo (SNAI)
- Tutela del territorio/servizi essenziali/comunità locali

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA



"ABC: Anziani Benessere e Comunità" è un progetto che coinvolge 28 Comuni della Carnia, territorio della Regione storico-geografica del Friuli-Venezia Giulia. L'obiettivo principale del progetto mira ad una animazione, intesa come un' insieme di attività e tecniche che mirano allo sviluppo della vita relazionale, sociale e culturale delle persone anziane che vivono all'interno delle case di riposo, nei centri diurni e nei centri di aggregazione presenti sul territorio.
L'aspetto innovativo è rappresentato dal coinvolgimento di volontari e operatori che appartengono a enti e strutture diverse, con ruoli e percorsi formativi differenti, tutti impegnati a offrire un'animazione di qualità agli anziani, indipendentemente dalla loro collocazione, in una struttura o casa. Al momento dell'avvio del progetto erano attivi e già in collegamento tra loro 7 centri di aggregazione e 2 centri diurni, rispettivamente nei comuni di Amaro, Cavazzo Carnico, Cercivento, Lauco, Preone, Arta Terme, Forni di Sopra, Tolmezzo e Forni di Sotto, nati da una precedente progetto europeo. Erano invece scollegate le 5 strutture per anziani del territorio con storie diverse soprattutto nel

Sezione descrittiva







campo dell'animazione (in alcune realtà presenti e formalizzate, in altre legate a sporadiche attività). Si è pertanto deciso di avviare un percorso per la messa in rete e condivisione delle diverse risorse e delle esperienze di tutti i centri, articolato in tre ambiti d'intervento strettamente interconnessi tra loro: Comunità, Domiciliarità e Residenzialità.

Si è pertanto deciso di avviare un percorso per la messa in rete e condivisione delle diverse risorse e delle esperienze di tutti i centri, articolato in tre ambiti d'intervento strettamente in terconnessi tra loro: Comunità, Domiciliarità e Residenzialità. Tale percorso si è inserito nel progetto "Promuoviamo l'ABC: promuoviamo l'Anziano sviluppando il suo Benessere attraverso la Comunità".

Nell'ambito della Comunità sono stati organizzati, fin dall'inizio dell'attività, incontri tra animatori e/o referenti delle programmare un calendario di iniziative comuni dedicate all'animazione anziani. Sono stati organizzati dei convegni nei quali è stato possibile programmare le attività e di monitorare i risultati delle azioni svolte.

Nell'ambito della Domiciliarità si è scelto di concentrare l'attività su pochi Comuni alla volta, privilegiando quelli più decentrati e conseguentemente più poveri o privi di momenti e luoghi di socializzazione. Per promuovere e definire le attività più rispondenti ai bisogni, sono state realizzate 216 interviste con anziani, individuati dagli amministratori locali, che presentavano caratteristiche di solitudine e di isolamento geografico.

Tali interviste hanno confermato che i trasporti per visite mediche e l'aiuto a domicilio vengono garantiti in qualche modo da familiari, parenti e vicini di casa, e hanno evidenziato la necessità di sviluppare :

interventi di socializzazione, da effettuarsi in luoghi e spazi condivisi con altri anziani/persone; un sistema di trasporto per attività di socializzazione e/o per accompagnamento ai luoghi di culto;

Nell'ambito della Residenzialità, a seguito di un'analisi del territorio e delle realtà presenti, si è deciso di investire la maggior parte delle risorse nell'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona (Asp) di Paluzza, dove l'animazione era assente. A tal fine è stata garantita la presenza di un'animatrice per 38 ore a settimana e fornita a tutto il personale della struttura una specifica formazione, suddivisa in quattro moduli: aspetti clinici della demenza; lo spazio come protesi per le persone con demenza.

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

- http://community-pon.dps.gov.it/areeinterne/progetti/abc-anziani-benessere-comunità/

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

Sezione critica

INNOVAZIONE

- Innovazione e coesione sociale
- Attivazione di nuove figure e competenze professionali

SOSTENIBILITA'

- Valorizzazione del capitale naturale/sociale (cfr SNAI)

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

FESTIVAL "BORGATE DAL VIVO"

varie edizioni

Sezione identificativa

TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Laboratori territoriali
- Attività di formazione e informazione
- Eventi
- Progetti di rigenerazione e coesione sociale
- Comunicazione & marketing territoriale

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a medio/lungo termine
- Turisti
- Residenti a breve/medio termine

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- 47 Comuni tra Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Umbria, Friuli Venezia Giulia

CLASSIFICAZIONE DPS

-- varie (D-Intermedio, E-Periferico, F-Ultraperiferico)

TARGET SNAI/SRAI

- Tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale
- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA





Borgate dal vivo è un progetto di rinascita per le borgate alpine e il riscatto culturale di un vasto territorio che sta vivendo un fortissimo ritorno, demografico ed economico, attraverso eventi culturali. Più precisamente attraverso un festival letterario, che attraverserà tutto l'arco alpino occidentale, dal mare di Cervo alle vette del Cervino e che porterà il mondo nelle borgate e che aprirà le borgate verso il mondo. Borgate dal vivo è il primo festival delle borgate alpine. Lo scopo di questo progetto è favorire la riscoperta, la valorizzazione e il recupero di questi luoghi attraverso attività ed eventi culturali. Spesso, negli ultimi, anni le borgate hanno attirato su di sé un nuovo grande interesse e una preziosa riqualificazione urbana. Borgate dal Vivo mira a contribuire alla loro riqualificazione culturale, affinché questa possa diventare il traino per un nuovo benessere in questi luoghi. Borgate dal vivo risponde al bisogno di un territorio vasto, ricco di risorse e di bellezze, che sta vincendo la sua lotta contro lo spopolamento. Gli eventi sono rivolti nello specifico sia agli abitanti delle borgate alpine, sia a un pubblico più vasto, con un duplice vantaggio: mettere in contatto le realtà esistenti nel territorio; permettere a questi luoghi meravigliosi di essere riscoperti.

Sezione descrittiva





Tutte le tappe sono concertate insieme ai comuni e alle associazioni del territorio, in modo che vengano messe in rete con eventi e realtà già esistenti, cosi da valorizzare entrambe. La rete creata è stata molto importante.
Dai partner istituzionali, ai 47 comuni, ma soprattutto le associazioni, le biblioteche, le Pro Loco, senza contare gli altri partner del progetto, almeno 60 enti coinvolti, che lavoreranno dal mare fino ai 2.000 metri di altitudine, con un solo scopo: valorizzare le borgate alpine, incentivare la lettura e utilizzare la cultura come motore di un benessere sociale e anche economico.

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

- http://www.borgatedalvivo.it/
- http://www.csipiemonte.it/web/it/magazine/news/1277-tra-rinascita-e-sviluppo-quando-la-montagna-chiede-innovazione

Sezione critica

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Innovazione e coesione sociale
- Riattivazione di processi di comunità
- Nuova attrattività per le aree interne
- Residenti a breve/medio termine (innovatori e turisti/visitatori)
- Capacità extra-territoriali

SOSTENIBILITA'

- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo (cfr SNAI)
- Saper fare e artigianato (cfr SNAI)

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

FARM
CULTURAL PARK
Favara

Sezione identificativa

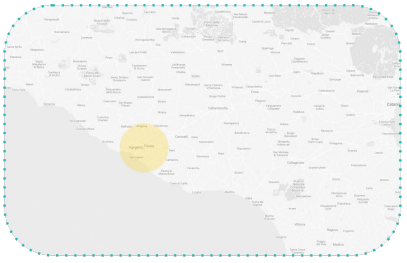
TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Progetti di rigenerazione e coesione sociale
- Attività di formazione e informazione
- Azioni di making
- Eventi
- Laboratori territoriali
- Comunicazione & marketing territoriale

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a breve/medio termine
- Turisti
- Residenti a medio/lungo termine
- Lavoratori pendolari (commuters)

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Favara (prov. di Agrigento)
- Sicilia

CLASSIFICAZIONE DPS

- C-Cintura

TARGET SNAI/SRAI

- Tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale
- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo
- Saper fare e artigianato

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA





Il Farm Cultural Park è il primo centro culturale e turistico contemporaneo. Ideato da un iniziativa privata che ha riqualificato un area del centro storico e richiamato a se artisti, architetti, designer ma non solo il centro ogni 4 mesi ospita mostre all'interno della gallerie d'arte contemporanea, installazioni permanenti e temporanee, performance d'artisti, concept store, questo luogo di ampio respiro culturale è distribuito in sette cortili del centro storico di Favara. Farm Cultural Park è stato fondato nel giugno del 2010 dal notaio Andrea Bartoli e dalla moglie avvocato Florinda Saieva. Vi sono residenze per artisti, sono ospitati incubatori di imprese sociali e lo scopo principale dell'idea è il recupero di tutto il centro storico di Favara , è trasformare il paese nella seconda attrazione turistica della provincia di Agrigento dopo la Valle dei Templi. Dopo l'inserimento del Farm Cultural Park nella famosa guida Lonely Planet, il mercato immobiliare è cresciuto, si aprono attività, è sbocciata una certa creatività nelle iniziative. La nascita di questo centro è stata ispirata da il Palais de Tokyo di Parigi, sede della cultura contemporanea ed anche luogo di intrattenimento; Marrakech, piazza principale del Marocco, luogo alquanto suggestivo e ricco di intrattenimento e ristoro; il mercato di Camden Town, dove comprare oggetti di qualsiasi tipo e mangiare cibo di qualsiasi parte del mondo. Tra i riconoscimenti nel 2011 il museo ha vinto il premio cultura di gestione di

Sezione descrittiva





federculture e nel 2012 è stata invitata alla XXIII Mostra Internazionale di architettura di Venezia. Nel 2013 il blog brittanico, Purple Travel ha collocato il Farm Cultural Park e Favara al sesto posto al mondo come meta turistica dell'arte contemporanea preceduta da Firenze, Parigi, Bilbao, le isole della Grecia e New York.
Il complesso si avvale dei seguenti progetti:
3 Gallerie d'arte e 2 spazi espositivi temporanei e permanenti Farm-young-art, Fondazione Bartoli-Felter, Artegiovane Sicilia, Terry Richardson Fan Club e Uwe Jaentsch Museum.
1 centro di architettura contemporanea: Sicily Foundation.
1 complesso di residenza per artisti, designer, architetti e curatori.
1 scuola di specializzazione in Hotellerie d'avanguardia.
1 centro di grafica e web design.
Librerie d'arte, architettura e cultura contemporanea.
Alberghi d'avanguardia e 1 day suite spa: Hotel Belmonte Farm Hotels.
Ed altri spazi per congressi, feste, eventi, ludoteca linguistica e dipartimenti educativi per adulti e bambini, spazi di ristoro innovativi, store di design e di food esclusivo e noleggio bici.

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

- https://www.farmculturalpark.com/
- https://www.lasicilia.it/news/agrigento/90405/cosi-il-farm-cultural-park-ha-cambiato-favara.html
- https://it.wikipedia.org/wiki/Farm_Cultural_Park

Sezione critica

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Innovazione e coesione sociale
- Riattivazione di processi di comunità
- Valorizzazione delle risorse culturali e naturali
- Capacità extra-territoriali

SOSTENIBILITA'

- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo del turismo sostenibile (cfr SRAI)
- Ecodesign e riciclo
- Manifattura digitale
- Economia circolare
- Residenti a breve/medio termine (innovatori/turisti e visitatori)

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 07 febbraio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

IAI - INFANZIA AREE INTERNE

Bando per Progetti a sostegno dello sviluppo di interventi innovativi per l'infanzia nelle aree interne della Sardegna

Sezione identificativa

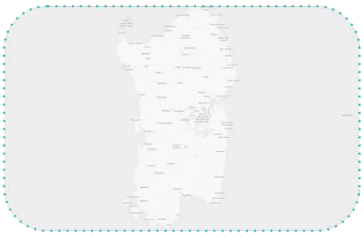
TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Progetti di rigenerazione e coesione sociale
- Attività di formazione e informazione
- Bandi su programma competitivi
- Laboratori territoriali

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a medio/lungo termine
- Lavoratori pendolari (commuters)

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- territorio Regione Sardegna

CLASSIFICAZIONE DPS

- Aree Interne della Regione Sardegna

TARGET SNAI/SRAI

- Tutela del territorio, servizi essenziali e comunità locali (SRAI)

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA

Il progetto è un avviso Pubblicato dalla Direzione generale delle Politiche sociali dal titolo "IAI – Infanzia Aree Interne"," Progetti a sostegno dello sviluppo di interventi innovativi per l'infanzia nelle aree interne della Sardegna".
Finalità dell'avviso è quella di potenziare e diversificare l'offerta e la diffusione di servizi per la prima infanzia, attraverso il finanziamento di investimenti, finanziati con il Por Fesr 2014-2020, destinati a ampliare l'offerta e favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno. L'obiettivo è quello di sperimentare nelle aree interne azioni innovative in grado di affrontare le sfide della flessibilità e dell'adattabilità alle esigenze delle famiglie, attraverso lo sviluppo e il potenziamento di servizi innovativi o alternativi che possano integrare l'offerta degli asili nido con servizi più flessibili per fasce orarie e per integrazione casa-asilo, non rinunciando alla qualità delle prestazioni professionali e all'attuazione di specifici progetti educativi.
Le risorse finanziarie per il presente avviso ammontano complessivamente a 3.000.000 di euro.
Beneficiari dell'avviso sono le micro, piccole e medie imprese (Mpmi): cooperative sociali e loro consorzi, imprese che esercitano in via principale e stabile una attività economica di produzione o di scambio di beni o di servizi di utilità sociale o che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato.

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

- http://www.regione.sardegna.it/j/v/2568?s=369070&v=2&c=3&t=1

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Innovazione e coesione sociale
- Laboratori territoriali

SOSTENIBILITA'

- Riattivazione di processi di comunità
- Residenti a medio/lungo termine

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. P. Cannavò; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

CARBON SMART FORESTRY

Cooperative nella Valle del Vipacco

Sezione identificativa

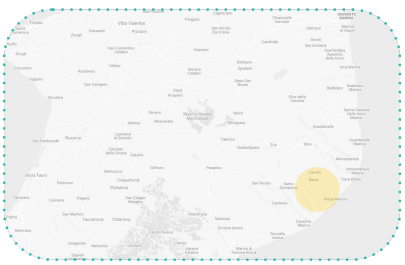
TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Progetti di rigenerazione e coesione sociale
- Laboratori territoriali

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a medio/lungo termine

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Vipava valley (Vipacco)
- Slovenia/Italia

CLASSIFICAZIONE

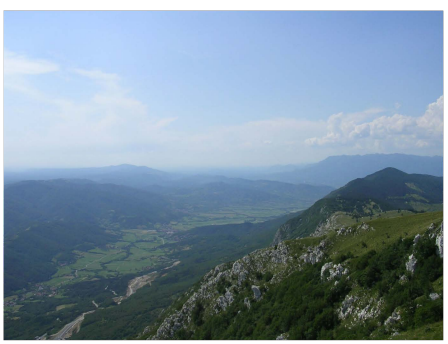
- Prevalentemente Area Rurale (80% montuoso)

TARGET SNAI/SRAI

- Tutela del territorio, servizi essenziali e comunità locali (SRAI)
- Valorizzazione del capitale naturale e culturale e del turismo (SNAI)

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA





Il progetto riguarda la gestione sostenibile e condivisa in forma cooperativa delle foreste della Valle del Vipacco (Slovenia/Italia). E' un esempio di gestione condivisa virtuosa delle risorse forestali intese come bene comune, in cui i cittadini si sono opposti alla privatizzazione della proprietà.

Nel 2016, i cittadini in cooperativa hanno usato la loro esperienza per fare pressione per cambiare il regolamento sui beni comuni. Inoltre, il comune si trova nella zona in cui sono presenti venti molto forti (Bora) e la foresta rappresenta effettivamente una sorta di parabrezza locale a protezione.

I risultati della produzione forestale nel loro comune mostrano che con la gestione adottata stanno seguendo le linee guida EUSTAFOR per la mitigazione del cambiamento climatico più efficaci come altri sistemi di gestione forestale.

L'impatto ambientale è stato che la foresta, che al tempo del regime socialista era considerata meno interessante per l'industria forestale e quindi non manutenuta, oggi rappresenta un bene comune fondamentale per la sostenibilità ambientale del luogo. E' un esempio di come la gestione collettiva delle risorse naturali sia efficacie sia in

Sezione descrittiva

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

-http://www.simra-h2020.eu/index.php/description/?id=118

Sezione critica

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Innovazione e coesione sociale
- Riattivazione di processi di comunità
- Residenti a medio/lungo termine (comunità locali e migranti)
- Residenti a breve/medio termine (innovatori e turisti/visitatori

SOSTENIBILITA'

-Riattivazione di processi di comunità
-Promozione e valorizzazione delle risorse culturali e naturali

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

"MY COMMUNITY MAKE YOURSELF AT HOME"

Inclusione sociale e sviluppo locale

Sezione identificativa

TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Progetti di rigenerazione e coesione sociale
- Bandi su programma competitivi
- Laboratori territoriali
- Attività di formazione e informazione

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a medio/lungo termine
- Categorie protette
- Immigrati

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Kempten Oberallgäu (Circondario dell'Alta Algovia)
- Baviera, Svevia (Germania)

CLASSIFICAZIONE

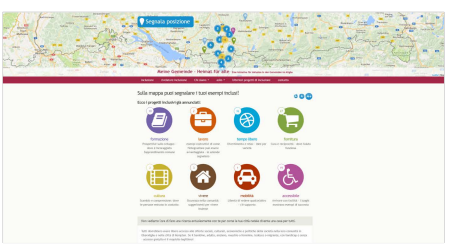
- Distretto Rurale

TARGET SNAI/SRAI

- Tutela del territorio, servizi essenziali e comunità locali (SRAI)
- Manifattura, artigianato, produzioni agricole e agro-alimentari (SRAI)

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA





'Meine Gemeinde – Heimat für alle' ('My Community – make yourself at home') è un progetto ha riunito stakeholders locali in gruppi di lavoro inclusivi che utilizzano il sostegno di LEADER per sviluppare una serie di attività che promuovono l'integrazione dei migranti in aree rurali. E' finanziato con l' European Agricultural Fund for Rural Development (EAFRD, FEASR in Italia). Il Regional Action Group (GAL) LEADER "Regionalentwicklung Oberallgäu e.V." è stato avviato nel 2013 dalla Caritas Kempten-Oberallgäu per cercare una possibile cooperativa di comunità come risposta alla complessa questione dell'inclusione sociale in concomitanza con gli arrivi di immigrati rifugiati nell'area di Kempten-Oberallgäu. La partecipazione dei cittadini sia alla decisione del GAL che ai livelli di attuazione incoraggia le persone ad assumersi la responsabilità della propria comunità, ma anche a un maggiore impegno politico e sociale in progetti come "Meine Gemeinde" che ha mobilitato più di 1000 volontari a Oberallgäu e 400 a Kempten per aiutare nelle attività di inclusione.
E' stata realizzata una piattaforma online ("Inklusionsmelder" - rilevatore di inclusione) - per comunicare servizi esistenti ed esempi di buone pratiche. La piattaforma offre informazioni e dettagli sui vantaggi dell'inclusione, nonché attività specifiche, offerte di lavoro e formazione e persone di contatto. Una caratteristica degna di nota è il numero di iniziative incentrate sui giovani, come corsi di lingua e volontari che aiutano i bambini migranti a fare i compiti.

Sezione descrittiva

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

- Sitoweb "The European Network for Rural Development (ENRD)" https://enrd.ec.europa.eu/projects-practice/%E2%80%98my-community-%E2%80%93-make-yourself-home%E2%80%99_en

Sezione critica

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Innovazione e coesione sociale
- Riattivazione di processi di comunità
- Residenti a medio/lungo termine (comunità locali e migranti)

SOSTENIBILITA'

-Tutela del territorio, servizi essenziali e comunità locali (cfr. SNAI)
- Saper fare e artigianato (cfr. SNAI)
- Laboratori territoriali
- Attivazione di micro-economie

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

PROGETTO
USAGES
I saperi dei contadini per i beni comuni

Sezione identificativa

TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Progetti di rigenerazione e coesione sociale
- Bandi su programma competitivi
- Azioni di making
- Attività di formazione e informazione

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a medio/lungo termine
- Categorie protette

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Renage (dipartimento dell'Isère della regione dell'Alvernia-Rodano-Alpi)
- Francia

CLASSIFICAZIONE

- Area Montana

TARGET SNAI/SRAI

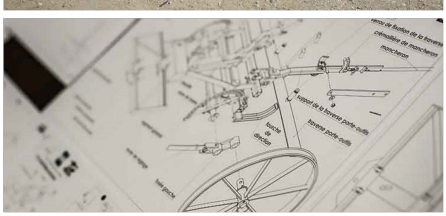
- Tutela del territorio, servizi essenziali e comunità locali (SRAI)
- Manifattura, artigianato, produzioni agricole e agro-alimentari (SRAI)

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA







Un piccolo gruppo di giovani agricoltori ha avviato un'iniziativa di raccolta e condivisione di tecnologie low-tech su soluzioni agricole, che si sono poi evolute in una piattaforma digitale aperta per la diffusione di innovazioni.
Sintesi del progetto:
L'utilizzo di strumenti di lavoro adeguati e l'assistenza per i progetti "fai da te" sono approcci tecnici ed economici che sono raramente esplorati dallo sviluppo agricolo convenzionale. Tuttavia, questi approcci possono avere un impatto decisivo per la costituzione di un agricoltore, la conversione delle pratiche agricole esistenti in agricoltura biologica o la produzione di innovazione agronomica nel campo dell'agroecologia.
Il sostegno del FEASR ha contribuito a realizzare questa base di conoscenze dei contadini che riguarda la ricerca e lo sviluppo collaborativo. È apertamente accessibile online sotto forma di articoli dettagliati e tutorial tecnici, raccoglie oltre 250 pagine e oltre 50 piani per pratiche agricole agro-ecologiche a bassa tecnologia. L'idea è che la conoscenza dei contadini sia un "bene comune", da distribuire e modificare liberamente.
Risultati del progetto:
Il progetto USAGES ha aiutato a realizzare un'enciclopedia libera e aperta di soluzioni open low-tech per l'agricoltura.
Entro il 2017, 17 piani tecnici e tutorial sono stati testati e approvati collettivamente e 23 progetti tecnici erano in fase di prototipazione.
È stata sviluppata una sezione sulle norme e i regolamenti relativi agli edifici e alle macchine agricole, fornendo tutte le informazioni amministrative e di base sul rischio, sulla sicurezza, sulla certificazione, ecc.

Sezione descrittiva

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

- Sitoweb "The European Network for Rural Development (ENRD)" https://enrd.ec.europa.eu/projects-practice/usages-peasants-knowledge-base-commons_en
- https://www.latelierpaysan.org/English

Sezione critica

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Promozione e valorizzazione delle risorse culturali e naturali
- Manifattura digitale
- Ecodesign e riciclo
- Attivazione micro-economie

SOSTENIBILITA'

- Laboratori territoriali
- Capacità extra-territoriali
- Economia circolare

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 marzo 2018.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

INTEGRA TODOS COSTURIZATE

Sviluppo locale per Sierra del Segura

Sezione identificativa

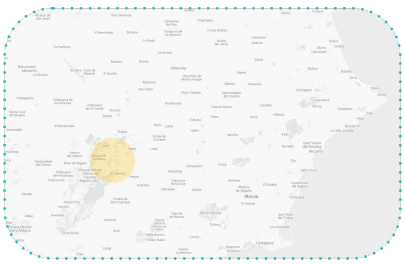
TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Attività di formazione e informazione
- Bandi su programma competitivi
- Laboratori territoriali
- Progetti di rigenerazione e coesione sociale

COMUNITA' EMERGENTI

- Categorie protette
- Residenti a medio/lungo termine

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Sierra del Segura, Albacete
- Spagna

CLASSIFICAZIONE (Simra H2020)

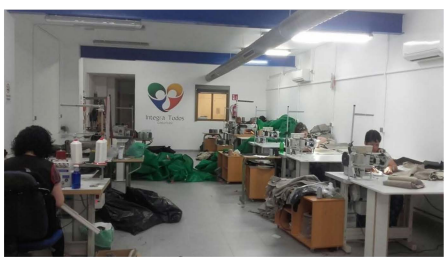
- Intermediate Rural Area: 56.4% mountainous and 96.5% aridity; ratio of all roads length to region area, 2.1; 22.3% of people at risk of poverty or social exclusion, 67% of people with access to the internet.

TARGET SNAI/SRAI

- Tutela del territorio, servizi essenziali e comunità locali (SRAI)
- Manifattura, artigianato, produzioni agricole e agro-alimentari (SRAI)

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA





"Integra Todos" è un'azienda creata da un'associazione locale che promuove lo sviluppo locale. La società si occupa di avviare attività produttive e forma persone a rischio di esclusione sociale per sviluppare competenze sociali e lavorative.
"Costurizate" è il primo progetto produttivo avviato ed è orientato a formare le donne in abilità di sartoria.
Il progetto è stato progettato e realizzato da un'associazione locale con consulenza e collaborazione di altri attori dell'area (associazioni, imprese, NGOS, gruppo GAL) ed è stato selezionato da un programma di riconoscimenti nazionali concesso da una delle più grandi banche in il Paese.

- La società ha già creato 6 posti di lavoro per le persone a rischio di esclusione sociale
- Ci sono state 2 edizioni del corso Costurizate con la partecipazione di 38 donne (17 nella prima edizione, 21 nella seconda).

Sezione descrittiva

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

- Sitoweb SIMRA http://www.simra-h2020.eu/index.php/description/?id=29
- http://asociacionentretodos.org/

Sezione critica

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Innovazione e coesione sociale
- Attivazione di micro-economie
- Capacità extra-territoriali

SOSTENIBILITA'

-Tutela del territorio, servizi essenziali e comunità locali (cfr. SNAI)
- Saper fare e artigianato (cfr. SNAI)
- Laboratori territoriali
- Residenti a medio/lungo termine
- Economia circolare

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

VLKOLINEC
PATRIMONIO UNESCO
Attrattività per il sito naturale

Sezione identificativa

TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Bandi su programma competitivi
- Attività di formazione e informazione
- Laboratori territoriali
- Progetti di rigenerazione e coesione sociale

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a breve/medio termine
- Turisti
- Residenti a medio/lungo termine

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Vlkolínec
- Ružomberok District, Zilina Region (Slovacchia)

CLASSIFICAZIONE (Simra H2020)

- Rural Area

TARGET SNAI/SRAI

- Tutela attiva del territorio/ Sostenibilità ambientale (SNAI
- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo del turismo sostenibile (SRAI)
- Manifattura, artigianato, produzioni agricole e agro-alimentari (SRAI)

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA





La località UNESCO Vlkolinec, dal 1977, ha un alto livello di conservazione del suo patrimonio culturale e naturale. Ricostruzione delle caratteristiche paesaggistiche e delle strutture storiche del paesaggio nella zona cuscinetto, attraverso la rinascita dei mezzi agricoli tradizionali nel paesaggio può creare le condizioni per nuovi green jobs, migliorare l'economia locale e la qualità della vita per gli abitanti locali avviando l'approvazione delle misure di incentivazione per agricoltori e imprenditori locali. La zona tampone del sito di Vlkolinec, con le sue strutture paesaggistiche preservate, ha un grande e inespresso potenziale per i visitatori del sito, per l'espansione delle attività agro-ecoturistiche. Inoltre, potrebbe anche diventare un cosiddetto "laboratorio" per gli alunni delle scuole elementari e secondarie della regione di Liptov e per gli studenti dell'Università Cattolica di Ruzomberok (così come altre università), e un luogo di seminari regolari, orientati praticamente, scuole estive e attività educative esperienziali.

Sezione descrittiva

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

- Sito web SIMRA http://www.simra-h2020.eu/index.php/simra-case-studies/revitalising-plans-for-vlkolinec-slovakia/
- Sito web UNESCO http://whc.unesco.org/en/list/622/

Sezione critica

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Innovazione e coesione sociale
- Capacità extra-territoriali
- Attivazione di micro-economie
- Residenti breve termine (visitatori/turisti)

SOSTENIBILITA'

-Tutela del territorio, servizi essenziali e comunità locali (cfr. SNAI)
- Saper fare e artigianato (cfr. SNAI)
- Laboratori territoriali
- Residenti a medio/lungo termine

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

HEAT SMART ORKNEY

Sviluppo mediante energia rinnovabile

Sezione identificativa

TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

Call per manifestazione d'interesse

Progetti di rigenerazione e coesione sociale

COMUNITA' EMERGENTI

Residenti a medio/lungo termine

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Orkney, Scotland
- Regno Unito

CLASSIFICAZIONE (Simra H2020)

- Predominantly Rural Area; 1.3% mountainous with islands with no bridge or tunnel link; ratio of all roads length to region area, 2.3; 22.7% of people at risk of poverty or social exclusion, 88% of people with access

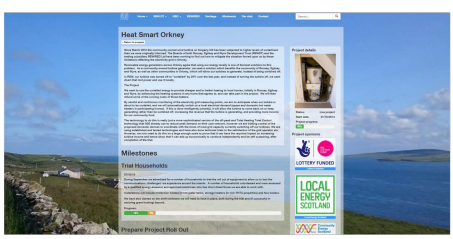
TARGET SNAI/SRAI

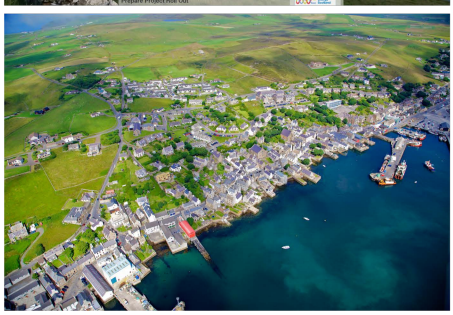
Tutela attiva del territorio/ Sostenibilità ambientale (SNAI)

Attivazione di filiere delle energie rinnovabili (SNAI)

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA





Questo progetto affronta una questione comune nelle zone rurali della Scozia: la limitata capacità delle reti locali di assorbire la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili durante i periodi di alta generazione e / o bassa domanda. Il problema è affrontato in modo innovativo, integrando scaldabagno elettrico e accumulatore termico di acqua calda nelle case delle isole nelle Orkney con una turbina collaborante. Quando vi è rischio di perdita di accumulo di energia, un sistema ICT (information-community-technology) attiva riscaldatori elettrici per accumulo per le famiglie inserite nella rete. In termini di risultati, questo progetto affronta la povertà energetica (tra i più alti in Scozia nelle Orkney) riducendo le bollette energetiche e fornendo servizi energetici; inoltre consente alle infrastrutture rinnovabili di comunità di generare maggiori entrate, che a loro volta vengono reinvestite localmente attraverso una varietà di iniziative e percorsi.

- La gestione lato domanda consente alle turbine partecipanti di continuare a generare durante il periodo di riduzione marginale.
- Sono stati creati posti di lavoro sull'isola di Rousay.
- Maggiore indipendenza da un sistema energetico centralizzato.
- Controllo sul futuro energetico e sicurezza energetica.

Sezione descrittiva

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

- Sito web SIMRA http://www.simra-h2020.eu/index.php/simra-case-studies/revitalising-plans-for-vlkolinec-slovakia/
- Sito web UNESCO http://www.rewdt.org/

Sezione critica

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Promozione e valorizzazione delle risorse culturali e naturali
- Ecodesign e riciclo
- Attivazione di micro-economie

SOSTENIBILITA'

-Tutela del territorio, servizi essenziali e comunità locali (cfr. SNAI)
- Economia circolare
- Residenti a medio/lungo termine

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

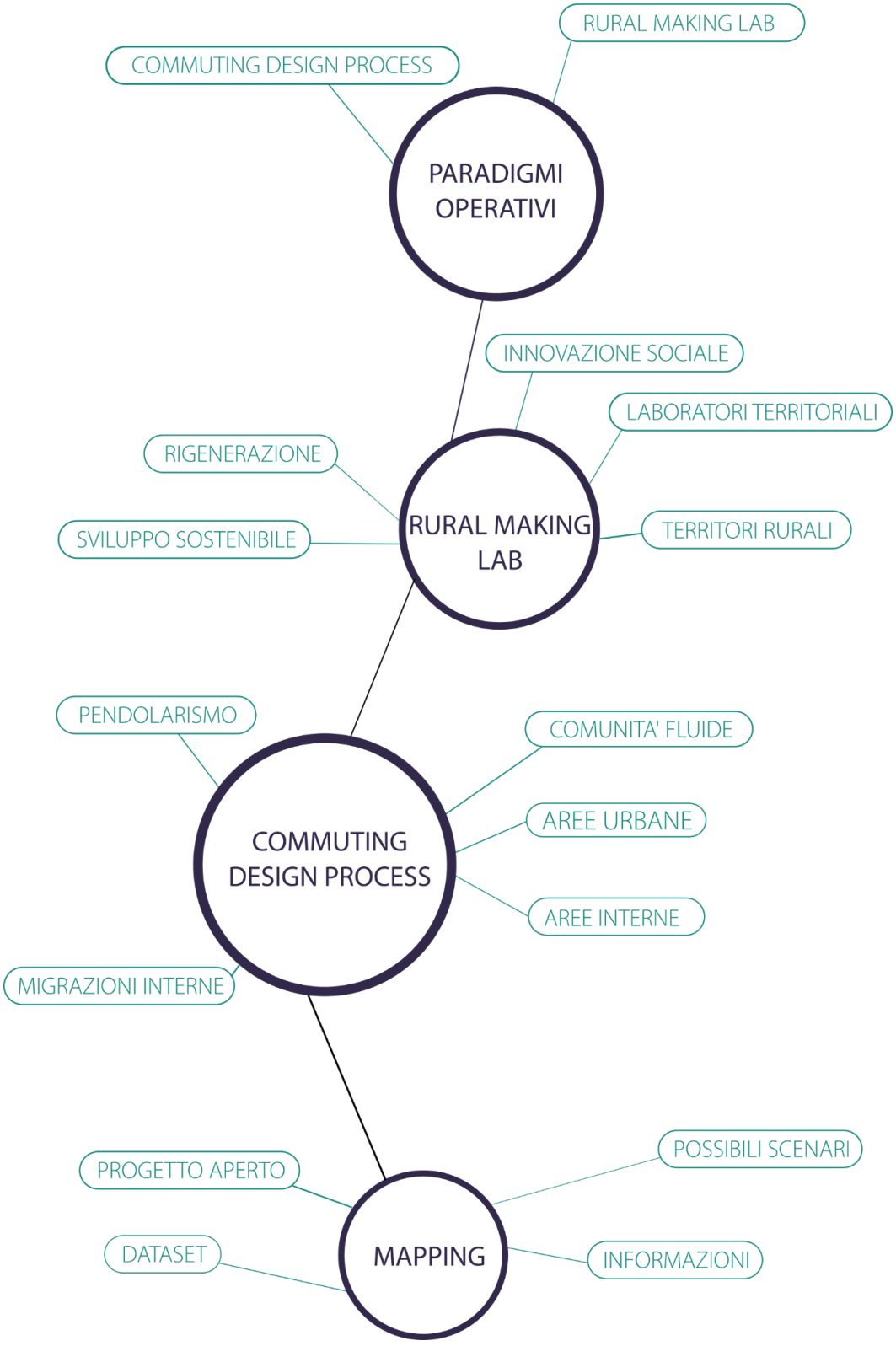
BIBLIOGRAFIA

Tantillo F. (2017), *Aree interne, il futuro dell'Italia passa di qui: Politica e cultura, si può fare*, intervista su Today.it del 1 aprile 2017

Barca F. (2017), intervento al Forum Nazionale per le Aree Interne ad Aliano, 29-30 maggio 2017

FONTI ICONOGRAFICHE

Fig. 29 – Mappatura dei casi studio della ricerca. Fonte: rielaborazione grafica a cura di G. Mangano



Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

4.1|Premessa

L'impianto teorico e sperimentale della tesi di ricerca è fondato su un sistema di conoscenze basato sulla definizione di nuovi paradigmi teorici e applicativi e di riferimenti estratti dalle esperienze dirette di scouting territoriale nelle aree pilota selezionate per la sperimentazione, del Forum Nazionale delle Aree Interne di Aliano 2017, dalle interviste agli esperti del Comitato Tecnico Aree Interne e a studiosi sui temi della marginalizzazione delle aree interne e dello sviluppo locale. La scelta di fondare nuovi paradigmi per la ricerca è motivata nella definizione del concetto stesso di "paradigma" richiamato da Mosè Ricci in *Recycled Theory: Dizionario illustrato*[140]: «Nel linguaggio comune un paradigma è un modello di riferimento, un termine di paragone. La parola deriva dal greco antico *parádeigma* che significa esemplare, esempio. In filosofia della scienza un paradigma è la matrice disciplinare di una comunità scientifica […]. Il paradigma costituisce e delimita il campo, logica e prassi della ricerca stessa […] è all'interno della logica paradigmatica che la ricerca scientifica individua il suo oggetto di studio, i problemi più cogenti, la tecnica migliore per affrontarli […]. Un paradigma è la congiunzione di esperimenti, basati su modelli, che possono essere copiati o emulati. Il paradigma prevalente rappresenta, spesso, una forma specifica di vedere la realtà o le limitazioni di proposte per l'investigazione futura […]». E ancora, continua Ricci «nel mondo dell'urbanistica, dell'architettura e del paesaggio, un nuovo paradigma è un modo di operare nuovo che ha grandi effetti sugli spazi di vita. Un nuovo paradigma fa riferimento a un'idea della scienza per la quale le tecnologie o le nuove scoperte possono completamente cambiare il modo in cui

[140] Ricci M. (2016), *Paradigma*, in Marini S., Corbellini G. (2016), *Recycled theory: Dizionario illustrato/illustrated dictionary*, Quodlibet, Macerata, p.398

la gente pensa o agisce. Per le discipline del progetto vale la stessa idea. Un nuovo paradigma è un modo completamente diverso di guardare agli spazi dell'abitare e al loro cambiamento».

La tesi di ricerca assume due paradigmi sui quali si fonda l'intero impianto metodologico:

- un nuovo paradigma teorico, il *commuting design process*, che indaga una nuova dimensione di "pendolarismo" e di scambio di valori delle comunità fluide tra le aree urbane e le aree interne;
- un nuovo paradigma applicativo, il *Rural Making Lab*, laboratori territoriali per progetti di innovazione sociale, culturale, produttiva ed ambientale per la rigenerazione e lo sviluppo sostenibile dei territori rurali.

Gli obiettivi perseguiti e la metodologia adottata fanno riferimento a un doppio sistema della conoscenza in cui il paradigma cardine è il "commuting" (vedi figura 31).

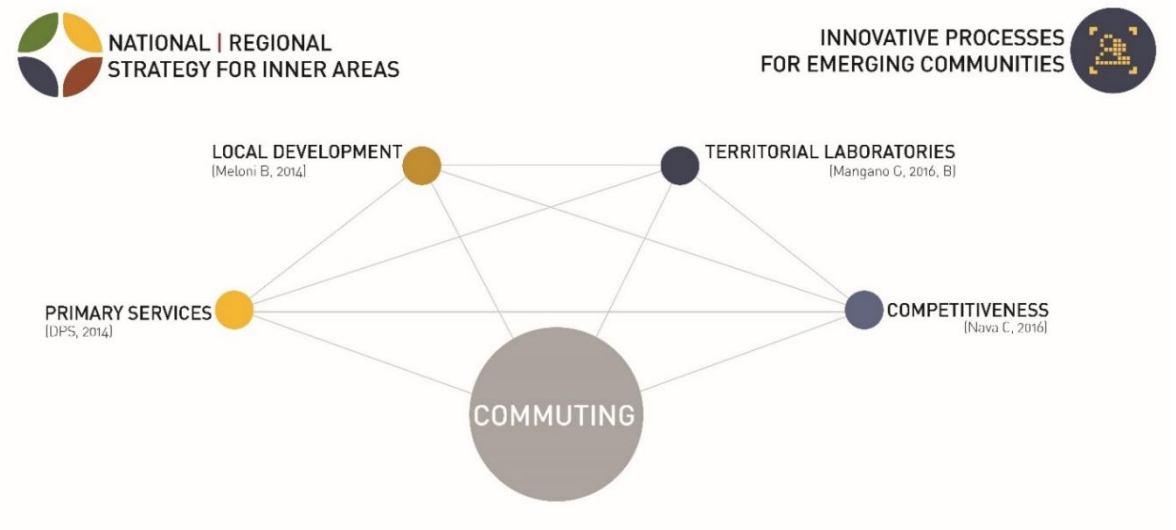


Fig. 31 – Sistema delle conoscenze e paradigmi della ricerca – fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

I temi già indagati nello stato dell'arte, ovvero i "servizi essenziali" e i drivers per lo "sviluppo locale" nelle aree interne, diventano così il campo di applicazione della Strategia Nazionale e Regionale delle Aree Interne, attraverso la sperimentazione di Laboratori territoriali per i territori scelti, al fine di innescare

progetti partecipati e orientati al coinvolgimento dei cittadini, allo sviluppo e alla creazione di un'imprenditorialità e di nuovi servizi per una nuova economia rurale nelle aree interne, ma strettamente connessa allo sviluppo delle aree urbane che gravitano nel territorio di interesse, per rendere gli stessi territori "un laboratorio permanente" (*rural making*) muovendo e scambiando risorse ed economie (*sharing community* e *sharing economy*). Il fine è anche quello di attivare processi di tutela, valorizzazione delle risorse naturali e culturali, innovazione nei settori dei sistemi agro-alimentari, filiere locali di energia rinnovabile ed un nuovo settore artigianale connesso alle tecnologie abilitanti ed alla competitività extranazionale, come riferito dalla Strategia Nazionale e Regionale per le Aree Interne. Processi, attività e prodotti sono condotti su due campi di sperimentazione ed esperienze dirette tra loro fortemente integrate: da un lato, le azioni di Rural Making Lab, il laboratorio di innovazione sociale, culturale, produttiva ed ambientale per lo sviluppo sostenibile dei territori e delle comunità emergenti delle aree interne, promosso dall'associazione Pensando Meridiano; dall'altro, gli studi e la ricerca sul campo anche in seno ad iniziative e programmi promossi dall'Università della Calabria e dalla Regione Calabria sui nuovi strumenti innovativi della pianificazione integrata e sostenibile, a scala locale, regionale e comunitaria (la Strategia Regionale per le Aree Interne, i Contratti di Fiume, Lago e Costa, il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico-QTRP, la Programmazione operativa regionale – POR Calabria 14-20).

4.2|Nuovo paradigma teorico: *Commuting Design Process*

Secondo la definizione fornita dal Dizionario ufficiale di Cambridge, il termine commuting indica "l'attività di spostarsi regolarmente dalla residenza al luogo di lavoro"[141] e proviene dal verbo "to commute" la cui traduzione più corretta è "fare il pendolare". È interessante notare che alla traduzione più comune di

[141] Fonte: Cambridge Dictionary, link
https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/commuting

"pendolarismo" si affianca anche quella di "migrazioni interne" aprendo quindi il significato della parola stessa a più scenari riferibili alle comunità che si spostano all'interno dei territori. Il tema del mutamento degli scenari di migrazioni è entrato rapidamente in tutti i programmi di lavoro dei governi ed è al centro del dibattito istituzionale a più livelli (locale, nazionale e comunitario) per intraprendere efficaci politiche europee di cooperazione allo sviluppo, non più solo in termini di accoglienza e assistenza per far fronte alle emergenze dei rifugiati di guerra (l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, Unhcr, afferma che nei primi nove mesi del 2015 oltre 411mila migranti abbiano attraversato il Mediterraneo per raggiungere le cose del continente europeo) o dei *climate refugees* (sempre le Nazioni Unite stimano che a causa dei cambiamenti climatici avremo circa 50 milioni di rifugiati entro il 2035), ma anche in ottica di una nuova dimensione politica economica e un nuovo *welfare* per garantire la crescita di settori del lavoro e la riattivazione di contesti fragili (come ad esempio le aree interne in spopolamento su tutto il territorio nazionale italiano). Infatti «il fenomeno migratorio contemporaneo contempla quasi ogni motivo espellente o attirante, volontario o coattivo: mercato del lavoro, lingua, urbanizzazione, ricchezza, povertà, fame, sete, malattia, guerra, persecuzione, deprivazione, degrado, inquinamenti, disastri»[142]. Inoltre, la struttura demografica dei Paesi Occidentali rende necessario l'innesto di nuove comunità emergenti attraverso i flussi migratori: in Italia, ad esempio, nei prossimi vent'anni, per mantenere costante la fascia di popolazione tra i 20 e i 64 anni in età lavorativa è necessario che ogni anno arrivino circa 325mila potenziali lavoratori per saldare la perdita di forza lavoro (e di giovani) nei vari settori dell'economia e del lavoro. I territori maggiormente colpiti da fenomeni di spopolamento in Italia sono costituiti dai

[142] Calzolaio V., Pievani T. (2016), Libertà di migrare. Perché ci spostiamo da sempre ed è bene così, Giulio Einaudi Editore, p.97

comuni delle aree interne che hanno perso in media oltre il 65% della popolazione residente negli ultimi 20 anni[143].

«La tesi che si vuole dimostrare in maniera originale riguarda la condizione contestuale di un nuovo g-localismo dei territori, possa innescare processi di progettualità e strategie sostenibili, capaci di modificare i riferimenti stessi relativi alla dimensione del pendolarismo di comunità fluide tra territori urbani e territori più interni, ma anche 'commutare' i rapporti di perifericità tra aree urbane, interessate da fenomeni di sprawl, e le aree interne situate ai margini dei centri con maggiore attrattività. Ciò significa risignificare in termini contemporanei la parola "commuting", assegnandogli una dimensione efficace del pendolarismo "andata e ritorno" in questa nuova geografia co-territoriale, ed includere lo scambio tra valori, contesti e comunità. Una relazione su più livelli, che riesce a "convertire" e "commutare", le condizioni di periferia di territori interni e di dispersione di aree urbane in un assetto "rigenerativo" di tipo sociale, economico e ambientale degli scenari naturali ed antropizzati. Una gestione conveniente della distanza fisica, demografica ed economica, capace di rispondere in maniera resiliente alle particolari condizioni geografiche dei luoghi interessati, tanto alla questione più globale degli effetti di governo locale dei cambiamenti climatici e del consumo di suolo, quanto ai processi di co-governance per una nuova demografia degli abitanti, che interessa differenti comunità e che diventa risorsa utile per attivare processi di coesione territoriale e nuove economie»[144].

L'applicazione del nuovo paradigma teorico del "commuting design processes" si inserisce come contributo trasversale alla costruzione di mappature ad alto tasso di informazioni aperte implementabili dalle comunità stesse (secondo l'approccio *digital humanities*) sui valori fisici ed immateriali per definire strategie e tattiche

[143] Fonte: dati ISTAT

[144] Nava C., Mangano G. (2016), *Commuting Design Processes For Resilient Co-Territories Sustainability and Innovation in Calabria (South Italy),* in Schroder, Carta M., Ferretti M., Lino B. (2016), *op. cit.*

sostenibili con cui agire sui territori. In particolare, come evidenziato da Consuelo Nava[145] nel lavoro di ricerca *Commuting Design Processes For Resilient Co-Territories Sustainability and Innovation in Calabria (South Italy)* già citato, risulta fondamentale la ricerca di scenari di riferimento grazie ai quali il nuovo paradigma può innescarsi:

- il primo, riferibile ai benefici procurati da una 'strategia integrata dell'adattamento climatico a scala co-territoriale con la strategia sul consumo di suolo" (territori metropolitani e agropolitani), innescando azioni sostenibili sui targets di impatto per l'adattamento, quali *adaptation strategies and plans*, *urban resilience*, *agriculture*, *forests*, *water*, *coastal*, *biodiversity*[146];
- il secondo, riferibile alle sfide connesse alle pratiche di 'innovazione sociale', che per una open knowledge society, affrontano i temi dei sistemi di valore e di co-design, ponendosi il problema delle 'nuove connessioni', 'delle questioni differenti', 'della conoscenza aperta', 'delle nuove vie della partecipazione' (cfr. figura 5, cap.1).

Per la sperimentazione sui casi pilota si adotta la metodologia del Commuting Design Process basata su "modelli rigenerativi e tecnologie abilitanti".
«Lo scopo della misurazione dell'impatto e del trasferimento delle informazioni in mappature specializzate e ad alto contenuto collaborativo, assolve a tre specifiche domande del processo fornendo un supporto esperto per decidere, per apprendere, per informare le comunità ed i territori. Le stesse tecnologie trasferiscono all'informazione grafica delle mappature, il valore tecnico-conoscitivo di metodo e modello nelle loro definizioni specifiche. Quindi il "mapping" per i sistemi rigenerativi «diviene fondamentale:

---

146 Commissione UE (2015), *LIFE and climate change adaptation*, Publications Office of the European Union, Lussemburgo

- per decidere la traiettoria che deve assumere un programma o un progetto, per prefigurare gli scenari possibili e sostenibili, per fornire le informazioni d'ingresso che rendono fattibili gli interventi proposti;
- per decidere se rendere un progetto "aperto", con possibili altri scenari o visioni;
- per apprendere se esportare e "scalare" un progetto pilota;
- per apprendere come adattare un programma o un progetto di successo ad altri contesti;
- per informare i fruitori delle informazioni e dei servizi individuati con gli scenari costruiti, delle traiettorie configurate;
- per informare sui livelli di sostenibilità ed innovazione del progetto applicabili con le tecnologie abilitanti ed i dispositivi compatibili agli scenari prefigurati;
- per informare i potenziali beneficiari e comunità degli effetti positivi della trasformazione che ha come obiettivo il cambiamento, nel tempo stabilito e con le motivazioni a supporto della valutazione degli impatti sui contesti di riferimento»[147].

In particolare, le tecnologie utilizzate per l'applicazione del Commuting Design Processes fanno riferimento a strumenti e dati aperti già disponibili in rete, quali:

- piattaforme per l'open mapping;
- webgis data;
- ISTAT data analysis;
- progetti di ricerca.

Il fine è quello di comprendere quali siano le condizioni 'strutturali e tendenziali' per poter innestare e innescare strategie sostenibili per la promozione di processi partecipativi che riattivino la competitività e l'attrattività delle aree interne a partire dalla capacità delle comunità di spostarsi all'interno dei territori stessi.

[147] Nava C., Mangano G. (2016), *op.cit., par. 1.2| Key enabling technologies and innovation design driven negli approcci rigenerativi.*

4.3|Nuovo paradigma applicativo: *Rural Making Lab*

Il Rural Making Lab è il paradigma applicativo della ricerca per la sperimentazione con la quale si intende innescare e innestare tattiche di innovazione sociale come buone ed efficaci pratiche provenienti dal basso (approccio bottom-up) che "accolgano" valori e bisogni specifici delle comunità, immettendo nuovo "saper fare" e nuove conoscenze. Come richiamato al capitolo 1, paragrafo 1.4, negli ultimi anni, le aree interne in Italia e in Europa mostrano una tendenza a sperimentare pratiche nuove che rappresentano una rottura con le tradizionali collaborazioni tra pubblico e privato. A margine del Forum Nazionale per le aree interne 2017 ad Aliano (MT), Fabrizio Barca ha sottolineato il valore dei processi di partecipazione delle comunità alla costruzione di politiche di sviluppo locale come unico strumento vero per la rinascita dei territori interni stessi. Una riflessione complementare a quella di Sabrina Lucatelli, la quale richiama il concetto di "comunità creative" per rendere di nuovo attrattivi i territori interni e favorire condizioni di sviluppo e benessere attraverso progetti innovativi e partecipati[148], richiamando anche la Strategia Nazionale per le Aree interne, che nel promuovere azioni che agiscono sia sui servizi essenziali alla persona per l'aumento della qualità della vita, sia progetti che aumentano l'attrattività dei territori, risulta essere uno strumento importante per le comunità locali ed extraterritoriali che promuovono innovazione. Questo è il contesto di riferimento entro il quale si inserisce il Rural Making Lab, tattica progettuale e operativa dell'associazione Pensando Meridiano[149] per progetti di innovazione sociale, culturale, produttiva ed ambientale per le aree interne della Calabria, selezionate come luoghi della sperimentazione di Laboratori territoriali con l'obiettivo di innescare processi di inclusione e coesione per "comunità emergenti" (giovani innovatori, visitatori, imprenditori promotori di sviluppo locale, cittadini di ritorno, migranti) e di attivare micro-economie locali e della conoscenza attraverso

[148] Cfr. paragrafo successivo
[149] Cfr la tattica al link www.pensandomeridiano.com/rural-making

reti collaborative (con approccio bottom-up) per rispondere ai fenomeni di marginalizzazione di questi stessi territori. Con riferimento ai drivers proposti dalla Strategia regionale per le aree interne, la ricerca intende sperimentare strategie e tattiche di innovazione sociale attraverso la creazione di laboratori permanenti per l'inclusione sociale e occupazionale di "nuovi residenti" che costituiranno le comunità emergenti (giovani, migranti e nuovi imprenditori) nelle aree interne del caso mappato.

Le possibili azioni da mettere in campo per i differenti scenari di contesto mediante il Rural Making Lab possono essere:

- la formazione di reti collaborative pubblico-private per attivare nuove competitività territoriali (co-governance su ambiti di co-territori agropolitani, urbani-rurali);
- promozione di un turismo sostenibile attraverso la rigenerazione e il riciclo di spazi e manufatti abbandonati o degradati (cantiere evento e laboratori recycle);
- la riattivazione di filiere produttive sostenibili attraverso la co-produzione di beni e servizi di fabbricazione artigianale in senso tecnico-produttivo (rural fablab) e di trasferimento di conoscenze sui temi (rural capacity-building);
- l'uso di strumenti innovativi, quali piattaforme web, per favorire l'attivazione di filiere corte ed il sostegno alla microeconomia con capacità competitive e contribuire alle politiche di gestione, permeabilità e sicurezza dei suoli e di adattamento climatico;
- la comunicazione e promozione delle risorse e delle potenzialità del territorio attraverso azioni di marketing territoriale partecipato e in rete.

Il Rural Making Lab è attivato mediante quattro laboratori di innovazione sostenibile, sociale, culturale e tecnologica che possiedono propri "tematismi", "obiettivi", "prodotti" e "strumenti/strategie di inclusione" e sono capaci di trovare efficacia all'interno delle azioni messe in campo e dei drivers di sviluppo

locale definiti dalla Strategia Nazionale Aree Interne e recepiti anche da quella regionale. I quattro laboratori sono strutturati come segue:

a) Il Laboratorio Territoriale, che ha come obiettivo innescare e coordinare tutte le azioni innovative previste sui temi "aree interne, sviluppo locale sostenibile, innovazione e comunità emergenti". Il laboratorio definisce e coordina la traiettoria tematica dell'intera azione progettuale e fuge da raccordo tra i soggetti della rete collaborativa e le comunità locali, come vera e propria cabina di regia su approccio place-based. Inoltre, il laboratorio ha come obiettivo l'attivazione di processi e progetti innovativi sui drivers di sviluppo della SNAI/SRAI/Strategia d'Area mediante la costruzione di reti territoriali collaborative e utilizza come strategia di diffusione e partecipazione i seminari per la conoscenza aperta (open knowledge) e l'avvio di laboratori di co-progettazione con le comunità locali (cittadini, associazioni, gruppi informali, istituzioni, cooperative e imprenditori). A tal proposito, il laboratorio si propone di costruire un apparato informativo integrato (dossier e smart mapping sui temi della SNAI/SRAI o Strategia d'Area) come strumento di lavoro per l'analisi di scenari sostenibili attivabili sui territori;
b) Il Laboratorio di Storytelling, che sviluppa strategie di comunicazione multimediale con l'obiettivo di valorizzare e promuovere i beni culturali, ambientali, paesaggistici e architettonici dei territori interessati dalle azioni del Rural Making Lab. Il tema cardine di questo laboratorio è la narrazione (*storytelling*) in forma innovativa e creativa di comunità, luoghi e culture ma anche delle attività in corso. Lo "storytelling" è una azione orizzontale prevista in molte Strategie d'Area e SNAI, come strumento attraverso il quale è possibile promuovere valori e contesti territoriali attraverso nuove forme narrative e multimediali;
c) Il Laboratorio di Eco-Design e Tecnologie Abilitanti, che opera sui temi dei processi avanzati di manufacturing e dell'innovazione tecnologica open-

source per innescare azioni rigenerative di spazi e luoghi con tecnologie sostenibili in autocostruzione-recycle. Obiettivo di questo laboratorio è rigenerare e "risarcire" luoghi collocati in contesti fragili (spazi marginali o abbandonati) o da riattivare in quanto collettivi e identitari per le comunità attraverso progetti realizzati con processi ibridati che utilizzano tecnologie recycle, strumentazioni per l'additive manufacturing (fabbricazione digitale e stampa 3D) e tecnologie open source Arduino per il monitoraggio ambientale con sensori auto-costruiti;

d) Il Laboratorio Progetti Culturali Creativi, che si pone l'obiettivo di promuovere la conoscenza aperta di luoghi e paesaggi attraverso dispositivi di comunicazione innovativa integrata mediante l'uso di dispostivi "analogici" (mappature su totem) e "digitali" (mappature su piattaforme aperte, es. Google My maps, media, qr-code, ecc). Inoltre, questo laboratorio intende rendere accessibili e integrate le informazioni sui luoghi, territori, e paesaggi sviluppando dispositivi ad alto contenuto di informazioni integrate. Le tecnologie abilitanti utilizzate fanno altresì riferimento ai processi di conoscenza aperta dei valori di contesto presi in esame.

Il Rural Making Lab è una strategia sostenibile che adotta tecnologie abilitanti «per il controllo delle trasformazioni dell'ambiente costruito, implementando modelli di "impact regenerative design", definendo con più coerenza la natura del termine "impatto ambientale" verso quel suo significato strettamente connesso "all'impatto sociale"» [150] . E ancora, sul tema *Key enabling technologies and innovation design driven negli approcci rigenerativi* dell'opera citata, Consuelo Nava mette in relazione misura dell'impatto e sistemi rigenerativi di innovazione sociale e sostenibile come fattori che «intercettano ed innescano aspetti di processo (*process design*) ed aspetti di prodotto (*product design*), in entrata *(in)* ed uscita *(output)* rispetto agli ecosistemi delle risorse, agli scenari producibili, all'operatività delle reti. Questi

[150] Nava C., Mangano G. (2016), *op.cit.*

tre domini di riferimento si nutrono e gestiscono valori connessi ai dati disponibili, alle prestazioni rilevate, alle risorse riattivate, ai funzionamenti dei dispositivi, alla configurazione di modelli geografici differenti, agli assetti variabili e flessibili dei territori e dei contesti (co-territori)».

Le azioni del Rural Making Lab trovano efficacia nella costruzione di reti collaborative "co-territoriali" che attivano partenariati pubblico-privati quale nuova dimensione partecipativa delle comunità emergenti per lo sviluppo locale delle aree interne. In particolare, per queste forme innovative di co-progettazione e di collaborazione a progetti orientati all'innovazione sociale, culturale e produttiva delle aree interne, è possibile definire diversi livelli di partecipazione e di soggetti attivi. Per la costruzione di reti co-territoriali collaborative si fa riferimento a:

- Partenariato pubblico-privato, costituito da Enti, Istituzioni, Associazioni, Centri di ricerca scientifica e imprese, i quali, ognuno per il proprio settore e ruolo designato, concorrono alla progettazione, pianificazione e programmazione delle azioni condividendo finalità e obiettivi;
- le Comunità, intese come capitale sociale territoriale ed extra-territoriale, costituito dalle nuove comunità emergenti (cfr. cap. 1, par. 1.4), dagli innovatori sociali, nuovi imprenditori, residenti ma anche turisti e visitatori che propongono progettualità nuove o intercettano quelle esistenti con l'obiettivo unico di rispondere in maniera efficace alla domanda e ai bisogni delle comunità locali;
- i Makers, tradotto letteralmente "coloro che fanno", ovvero coloro che progettano, proiettano visioni, delineano scenari aperti e sostenibili per lo sviluppo territoriale e sono rappresentati dai Soci under35 dell'associazione Pensando Meridiano, ma possono essere anche studenti, giovani delle comunità locali e cittadini attivi, come primi promotori e realizzatori di azioni condivise.

Il Rural Making Lab ha quindi come obiettivo quello di innescare un effetto moltiplicatore "rigenerativo" promuovendo le azioni realizzate per la conoscenza aperta, sia fisica che in rete, affidando infine la cura dei luoghi e dei progetti alle comunità e alle associazioni locali, impegnandosi a tenere attiva la rete collaborativa generatasi in iniziative di valorizzazione, promozione, tutela e rigenerazione oltre il tempo dell'azione stessa.

Si propone una schedatura grafica di sintesi dei Laboratori di Rural Making e della costruzione delle reti collaborative attivate con i processi di partecipazione alle azioni di sperimentazione, elencati come segue:

- Lab. 01 – Laboratorio territoriale
- Lab. 02 – Laboratorio storytelling
- Lab. 03 – Laboratorio Eco-design
- Lab. 04 – Laboratorio Progetti Culturali Creativi
- Costruzione di reti collaborative co-territoriali

LAB_01

RURAL MAKING LAB

social innovation

LABORATORIO territoriale

TEMI

Aree interne
Sviluppo locale sostenibile
Innovazione
Comunità emergenti

OBIETTIVI

Attivazione processi e progetti innovativi sui drivers di sviluppo SNAI/ SRAI
Costruzione di reti territoriali collaborative
Coordinamento del processo/ azione

STRUMENTI/ TECNOLOGIE ABILITANTI

Seminari "open knowledge" e laboratori per la partecipazione e co-progettazione con le comunità locali (cittadini, associazioni, gruppi informali, istituzioni, cooperative, imprenditori)

Costruzione di apparato informativo integrato (smart mapping e dossier sui temi SNAI/SRAI)



LAB_02

RURAL MAKING LAB

LABORATORIO storytelling

TEMI

Storytelling di comunità, luoghi e culture
Produzione media, audio-video
Comunicazione innovativa integrata

OBIETTIVI

Sviluppare progetti di comunicazione innovativa integrata per la valorizzazione dei beni ambientali, paesaggistici e delle comunità "interne"

STRUMENTI/ TECNOLOGIE ABILITANTI

Strumentazione audio-video (camera, camera a 360°, drone, smartphones) per la realizzazione di prodotti multimediali innovativi.

Piattaforme web-social per la narrazione delle attività

Integrazione di dispositivi informativi (qr-codes, chip



LAB_03

RURAL MAKING LAB

LABORATORIO eco-design

TEMI

Processi avanzati di eco-design
Innovazione tecnologica
Autocostruzione & Recycle
Open Source Technology

OBIETTIVI

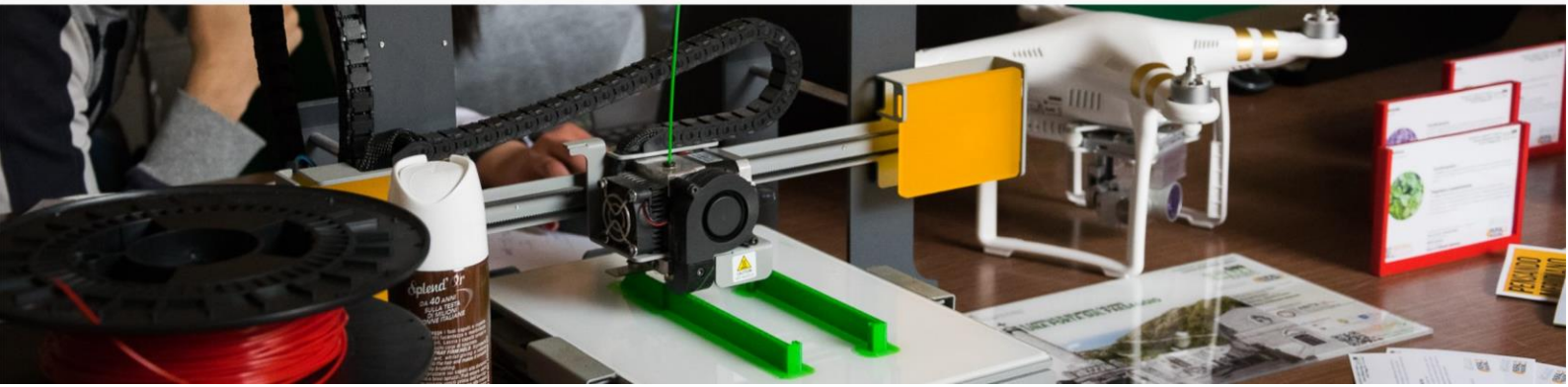
Rigenerare e "risarcire" spazi e luoghi con progetti a basso impatto ambientale

Ibridare processi di trasformazione dello spazio in forma sostenibile e innovativa

Sviluppare tecnologie sostenibili per soluzioni rigenerative su luoghi e spazi

STRUMENTI/ TECNOLOGIE ABILITANTI

Digital Fabrication e Stampa 3D
Additive Manufacturing
Tecnologie Open Source Arduino



LAB_04

RURAL MAKING LAB

LABORATORIO
progetti culturali creativi

TEMI

Conoscenza di luoghi e comunità
Comunicazione integrata

OBIETTIVI

Rendere accessibili e integrate le informazioni su luoghi, territori e paesaggi

Sviluppare dispositivi ad alto contenuto di informazioni integrate per la promozione del territorio, identità e culture

STRUMENTI/ TECNOLOGIE ABILITANTI

Piattaforme cloud per il mapping

Mappature informative integrate con stampa 3D



COSTRUZIONE DI RETI COLLABORATIVE CO-TERRITORIALI







4.4 | Esperienze di scouting territoriale nelle Aree Pilota selezionate per la sperimentazione

Come approfondito al capitolo 2 ai paragrafi 2.3.1 e 2.3.2, lo scouting territoriale è un metodo di incontri aperto utilizzato per la fase di ascolto, di partecipazione e di coinvolgimento degli stakeholders nella co-progettazione degli interventi che faranno parte della Strategia d'Area. Come si è detto, in Calabria le prime due aree pilota selezionate per la sperimentazione SNAI sono il Reventino-Savuto e l'Area Grecanica, i cui Comuni sono stati luoghi di oltre dieci incontri tematici e scouting territoriale tra il Comitato Tecnico Aree Interne, gli amministratori dei Comuni appartenenti alle aree pilota, i GAL, le associazioni, gli imprenditori, i singoli cittadini direttamente interessati nella co-progettazione della strategia dell'area con riferimento ai temi dei servizi essenziali per il cittadino (sanità, mobilità, istruzione) e ai drivers di sviluppo locale. L'attività di partecipazione alle esperienze di scouting territoriale prevista nella ricerca ha contributo a costruire i nuovi paradigmi per l'apparato teorico e sperimentale della tesi, ma anche i paradigmi riferibili al contesto culturale e delle politiche di riferimento. In particolare, questa attività ha riguardato gli incontri previsti nelle due aree pilota calabresi sopracitate tra il 2016 e il 2018 e gli incontri per la definizione e/o stipula dei Contratti di Fiume previsti dalla delibera n. 301 del 28 Luglio 2016 dalla Giunta Regionale della Calabria. Per quanto riguarda la definizione della Strategia Nazionale e Regionale per le Aree Interne, gli incontri di scouting a cui si è preso parte sono stati i seguenti:

- per l'Area pilota Reventino-Savuto [codice ST-RV]:
    - "Scouting territoriale sull'area Reventino e del Savuto" del 9 settembre 2016 presso la ex sede della comunità montana di Soveria Mannelli (CZ)

  - "Confronto su sanità e istruzione per la definizione della strategia di area" del 7 e 8 novembre 2016 presso la ex sede della comunità montana di Soveria Mannelli (CZ)
  - "Scouting nel Reventino-Savuto sulla mobilità" del 23 dicembre 2016 presso la ex sede della comunità montana di Soveria Mannelli (CZ)
- Per l'Area pilota Grecanica [codice ST-AG]:
  - "Presentazione Strategia Aree Interne" del 7 ottobre 2016 presso l'Istituto Regionale Superiore di Studi Elleno-Calabri di Bova Marina (RC)
  - "Scouting territoriale sui temi Agricoltura e Turismo" del 28 aprile 2017 prezzo Palazzo Pannuti a Bagaladi (RC)
  - "Scouting territoriale sul tema Sanità" del 12 maggio 2017 presso la Chiesa Bizantina di Bova (RC)
  - "Scouting territoriale sul tema Istruzione" del 23 maggio 2017 presso Palazzo Cordova a Staiti (RC)
  - "Scouting territoriale sui temi Trasporti e Mobilità" del 20 giugno 2017 presso la sede del Comune di San Lorenzo (RC)
  - "II secondo Forum della Strategia delle Aree interne per la definizione del preliminare di Strategia area grecanica" del 30 ottobre 2017 presso lo Spazio Cultura di Bova (RC)
  - Convocazione delle Assemblee di Partenariato del Gal Area Grecanica per la definizione e approvazione del PAL 2014-2020 Area Grecanica[151].
- Per i Contratti di Fiume, Lago e Costa[152] [codice ST-CdF]:

[151] L'associazione Pensando Meridiano è partner del GAL Area Grecanica per il Piano di Azione Locale 14-20 dal settembre 2016 (http://www.galareagrecanica.it/)

[152] L'attività di scouting sui Contratti di Fiume, Lago e Costa è stata condotta in seno alle iniziative promosse dall'Assessore alla Pianificazione e Urbanistica della Regione Calabria e Responsabile dell'UDLab Unical, Prof. Franco Rossi

- "Verso il Contratto di costa dell'Alto Ionio cosentino. Una tattica per i territori costieri resilienti" del 22 novembre 2016 presso la sede del Comune di Trebisacce (CS)
- "I Contratti di fiume. Strumenti volontari per una gestione integrata e partecipata della risorsa idrica" del 22 dicembre 2016 presso il T-Hotel di Lamezia Terme (CZ)
- "Verso il Contratto di Fiume Amato – Turning Tables Calabria" del 19 maggio 2017 presso la Cittadella Regionale della Calabria a Germaneto (CZ).

Per quanto riguarda le esperienze di scouting sulla Strategia per le Aree Interne sopra elencate, si riportano i contenuti mediante schedatura critica dei temi di riferimento per i paradigmi in costruzione.

Per quanto riguarda invece le iniziative relative ai Contratti di Fiume, Lago e Costa, si allegano i Reports prodotti nell'ambito delle Attività di approfondimento ed esperienza diretta sui temi della ricerca.

4.5 | Esperienze di confronto e dibattito con esperti e studiosi sul tema delle aree interne

4.5.1 | Dossier interviste

Il dossier interviste è costituito dalle schede di intervista agli esperti del Comitato Tecnico per le Aree Interne e ai referenti politici della Strategia Nazionale per le Aree Interne. Le schede sono ordinate per numerazione progressiva, illustrano i contenuti dell'intervista in forma sintetica, le parole chiave estratte dall'argomentazione e una "short-bio" di presentazione. Le interviste sono state effettuate nel periodo maggio 2017-luglio 2018 e hanno interessato:

1. Fabrizio Barca – ideatore e promotore della Strategia Nazionale per le Aree Interne nel 2014 in qualità di allora Ministra per la Coesione Territoriale;
2. Gerardo Cardillo – progettista SNAI, referente per la Calabria;
3. Sabrina Lucatelli – coordinatrice del Comitato Tecnico Aree Interne;
4. Filippo Tantillo – territorialista, esperto del Comitato Tecnico Aree Interne;
5. Franco Arminio – paesologo, poeta, esperto consulente per il CTAI;
6. Enrico Borghi – Deputato alla Camera, Coordinatore per la Strategia Nazionale delle Aree Interne;
7. Giovanni Soda – Responsabile Nucleo Valutazione Verifica Investimenti Pubblici Regione Calabria;
8. Vito Teti - professore ordinario di Antropologia Culturale presso presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Unical;

4.6|Nuovi paradigmi estratti dalle esperienze ai paragrafi 4.4 e 4.5

Oltre ai nuovi paradigmi in costruzione definiti ai paragrafi 4.2 e 4.3, è possibile estrarre altri paradigmi relativi ai temi del percorso di ricerca affrontato. Le schede relative alle esperienze di confronto e dibattito con gli esperti e gli studiosi sul tema delle aree interne riportano le "parole chiave" più utilizzate durante l'intervista che definiscono i nuovi paradigmi teorici e applicativi per la ricerca, come riassunto nel word-cloud seguente:



Fig. 31- nuovi paradigmi estratti dalle esperienze di confronto e dibattito. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

ALLEGATI

Intervista **#01**

FABRIZIO BARCA

Ex Ministro per la Coesione Territoriale
Promotore della Strategia Nazionale per le Aree Interne

Intervista effettuata in occasione del Forum Nazionale Aree Interne di Aliano (MT)
29-30 maggio 2017

TOPICS

INTERVISTA

"Concepire la partecipazione come uno strumento vero, il luogo dove la conoscenza di tutti, anche quelli che non stanno nel giro, marginali, hanno la chance di uscire fuori. Non in tutte le aree interne sta avvenendo questo ma avviene se persone come voi (PM), organizzazioni cittadine collaborino con l'università, con la ricerca e quindi state in partita, in Calabria come nel resto di Italia.
Si è capito oggi che questa partita ha assunto un valore nazionale e internazionale."

ALTRI ARGOMENTI ESTRATTI DALL'INIZIATIVA

"In tutto l'Occidente i cittadini delle aree rurali soffrono e avvertono profonde minacce economiche e sociali, al lavoro e ai propri diritti e servizi fondamentali, ma anche 'minacce normative' profonde.
Le cause di quelle minacce avrebbero però a che fare con il modo in cui la cultura e la politica hanno affrontato questi fenomeni esterni. Sulla faglia città-campagna, hanno pesato gli atteggiamenti culturali dei ceti favoriti dalla globalizzazione, la mitizzazione della concentrazione nelle città, la supponenza verso le aree rurali, trattate magari come "luogo di intrattenimento". Da ciò derival'importanza di politiche per lo sviluppo locale realizzate a partire da un approccio "rivolto alle persone nei luoghi" o place-based, che sulla carta l'Unione Europea ha fatto suo nella riforma del 2013."

KEYWORDS

- PARTECIPAZIONE
- CONOSCENZA
- AREE RURALI
- SVILUPPO LOCALE
- RICERCA
- CULTURA
- LUOGHI
- VALORE



SHORT BIO

Fabrizio Barca (Torino, 8 marzo 1954) è un economista e politico italiano. Presidente del Comitato per le politiche territoriali dell'OCSE dal 1999 al 2006, ha ricoperto la carica di Ministro per la coesione territoriale del governo Monti, dal 16 novembre 2011 al 28 aprile 2013.
Nel 2013 diede l'impulso per la costruzione di una strategia nazionale, robusta, partecipata e continuativa nel tempo, la Strategia Nazionale per le Aree Interne.

CREDITS

Intervista a cura di
Arch. Giuseppe Mangano (phD student UniCal - Presidente di Pensando Meridiano) _Arch. Dario De Simone (membro Lab. di Pensando Meridiano)

Intervista **#02**

GERARDO CARDILLO

Referente Comitato Tecnico per le Aree Interne

Intervista effettuata in occasione del Forum Nazionale Aree Interne di Aliano (MT)
29-30 maggio 2017

TOPICS

INTERVISTA

"L'Italia delle Aree Interne è un'italia dove la distinzione da Nord a Sud evapora. Palermo e Torino sono città difficilmente paragonabili. Ma le Madonié e la val Msira hanno problemi simili.
Io vi porto la mia esperienza di progettista di due aree, una al nord nelle Marche, l'area del basso Pesarese e al sud in Campania, Basilicata e Calabria e questo è assolutamente vero.
Si riscontra sempre di più come esiste un'Italia delle Aree Interne che ha problemi molto simili, da nord a sud.
Quello che cambia molto invece è la capacità di organizzarsi del territorio, infatti al nord c'è un supporto istituzionale più capace mentre al sud dove spesso ci sono bellissime esperienze, anzi a volte anche più creative, è il singolo che deve migliorare il contesto e quindi in molti casi la perdita di un buon insegnante, un buon dirigente scolastico, di un buon Sindaco corre il rischio di far fare passi indietro a quel territorio che faticosamente ha guadagnato posizioni.
Questo perchè non è migliorato l'intero sistema istituzionale, quindi chi ci lavora diventa determinante.
Per questo motivo secondo me l'unico modo per poter migliorare il contesto in cui viviamo è attraverso piccoli ma importanti interventi innovativi che facciano da traino per rendere l'innovazione di tipo strutturale."

KEYWORDS

- INNOVAZIONE
- TERRITORIO
- SPERIMENTAZIONE
- ORGANIZZAZIONE
- CREATIVITA'
- INTERVENTI STRUTTURALI
- GOVERNANCE
- AREE INTERNE
- STRATEGIA GLOBALE



SHORT BIO

Gerardo Cardillo (Torino, 8 marzo 1954) Si è occupato di sviluppo locale e patti territoriali come consulente di sviluppo Italia, Formez. Dal 2008 al 2010 è stato dirigente della Regione Campania occupandosi di programmazione dei fondi europei 2007/13, patti territoriali, piano di azione obiettivi di servizio, accordi di reciprocità.

CREDITS

Intervista a cura di
Arch. Giuseppe Mangano (phD student UniCal - Presidente di Pensando Meridiano) _Arch. Dario De Simone (membro del Lab. Pensando Meridiano)

Intervista **#03**

SABRINA LUCATELLI

Coordinatore della Strategia Nazionale per le Aree Interne

Intervista effettuata in occasione del Forum Nazionale Aree Interne di Aliano (MT)
29-30 maggio 2017

TOPICS

INTERVISTA

"Credo che la priorità della strategia assicurare che le comunità creative trovino uno spazio in questi luoghi e che questi luoghi diventino capaci di attrarre anche le comunità creative che vengono da fuori, ma non solo, quindi che siano capaci di valorizzare le comunità innovative già presenti che purtroppo oggi non hanno gli spazi in cui stare."

ALTRI ARGOMENTI ESTRATTI DALL'INIZIATIVA

"Il nostro impegno deve essere quello di tradurre tutte le opportunità in mercato, perchè dobbiamo creare lavoro su queste aree, per fare questo salto non ci viene posta la sfida e ne la stiamo raccogliendo come dovremmo e questo lo sento come un tema in cui bisogna fare di più e bene.
Infatti bisogna creare nuovo imprese e lavorare molto sull'innovazione e so che solo poche aree lo stanno facendo."

KEYWORDS

- COMUNITA' LOCALI
- INNOVAZIONE
- VALORIZZAZIONE
- ATTRATTIVITA'
- CREATIVITA'
- NUOVE IMPRESE
- CURA DEI LUOGHI
- CURA DELL'AMBIENTE



SHORT BIO

Sabrina Lucatelli (1968) Dirigente alle Aree Interne al Dipartimento per le Politiche di Coesione e Coordinatore del Comitato Tecnico Aree Interne. È stata in precedenza all'OCSE come economista per la Direzione per l'agricoltura e la pesca dell'alimentazione e il dipartimento di economia, e alla Commissione europea, lavorando sia nella direzione della politica regionale che nell'agenzia di sviluppo, a Bruxelles.

CREDITS

Intervista a cura di
Arch. Giuseppe Mangano (phD student UniCal - Presidente di Pensando Meridiano) _Arch. Dario De Simone (membro del Lab. Pensando Meridiano)

Intervista **#04**

FILIPPO TANTILLO

Coordinatore Scientifico team di supporto al Comitato Tecnico Nazionale per le

Intervista effettuata in occasione del Forum Nazionale Aree Interne di Aliano (MT)
29-30 maggio 2017

TOPICS

INTERVISTA

"Il mio lavoro è in parte nato in Calabria, dove ho imparato una lezione amara, lì dove i bisogni sono più alti è più difficile che si riescano ed esprimere, c'è meno capacità sindacale di rivendicare i diritti dei cittadini. La strategia delle aree interne nasce anche per questo, per rafforzare la capacità dei cittadini di porre i propri bisogni in maniera rivendicativa."

ALTRI ARGOMENTI ESTRATTI DALL'INIZIATIVA

"Politiche che danno centralità alle persone, ownership di comunità, spazi per l'autorganizzazione giovanile, più informazioni per ripensare gli spazi vuoti, e poter dar loro nuovi valori d'uso, di questo pensano di aver bisogno gran parte delle esperienze presenti al Forum ad Aliano. E concordano che è nella frammentarietà che nasce la loro debolezza.
La riflessione su questo tema, e su cosa è stato fatto fin'ora, su cosa è andato bene e cosa no, su come si può correggere il tiro, è stata discussa in varie sessioni plenarie, con gli interlocutori politici nazionali e locali. Qui è stata lanciata una nuova fase della strategia, l'avvio del processo di costituzione di una federazione delle aree interne, la base di una collaborazione più stretta tra questi territori, con l'obiettivo di ridurre le diseguaglianze territoriali e di sperimentare come le amministrazioni possono più e meglio lavorare insieme.."

KEYWORDS

- COMUNITA'
- GLOBALIZZAZIONE
- SPERIMENTAZIONE
- LUOGHI
- SPAZI VUOTI
- NUOVI VALORI
- DISUGUAGLIANZE
- CONOSCENZA DEL TERRITORIO
- SPOPOLAMENTO



SHORT BIO

Filippo Tantillo è ricercatore territorialista, esperto di politiche del lavoro e dello sviluppo, lavora da più di 15 anni con Istituti di ricerca e università italiane ed europee alla messa a punto di nuovi strumenti di ascolto del territorio e dei fenomeni sociali. E' molto attivo negli ambienti che lavorano affinché la Pubblica Amministrazione sia più vicina e attenta ai bisogni dei cittadini. E' coordinatore scientifico del team di supporto al Comitato Nazionale per le Aree Interne.

CREDITS

Intervista a cura di
Arch. Giuseppe Mangano (phD student UniCal - Presidente di Pensando Meridiano) _Arch. Dario De Simone (membro del Lab. Pensando Meridiano)

Intervista **#05**

FRANCO ARMINIO

Paesologo - Ispiratore della Strategia Nazionale per le Aree Interne

Intervista effettuata in occasione del Forum Nazionale Aree Interne di Aliano (MT)
29-30 maggio 2017

TOPICS

INTERVISTA

"Bisogna aprirci all'impensato, non possiamo permetterci di fare in questi posti le soliti cose.
Questa è una situazione difficile che non si può affrontare con azioni che abbiano solo una caratura tecnica ma ci vuole un soffio di poesia e gioia. Creare lavoro è creare fiducia e passione, bisogna creare e garantire uno spazio di innovatori per farsi spazio nel già visto e già detto.
Abbiamo bisogno di comunità creative."

ALTRI ARGOMENTI ESTRATTI DALL'INIZIATIVA

"Capisco che ci sono esigenze impellenti, capisco che i ragazzi in quelle terre hanno poche prospettive, ma non bisogna darsi l'aria di avere una soluzione o di pensare che i bei momenti che forse costruiremo possono risolvere qualcosa. Forse bisogna proprio uscire dall'ottica della risoluzione. Il modello economico capitalista è entrato in un imbuto irreversibile proprio perché battuto da troppe aspirazioni, proprio perché si è applicato nella frenesia di un affarismo di massa. Dobbiamo mettercelo bene in testa: la vita non è un affare e se è un affare è un affare mortale."

KEYWORDS

- COMUNITA' CREATIVE
- INNOVAZIONE SOCIALE
- RIGENERAZIONE
- NUOVE VISIONI
- RIPENSARE IL TERRITORIO
- RI-ABITARE LE AREE INTERNE



SHORT BIO

Arminio è nato e vive a Bisaccia, in provincia di Avellino. Collabora con "il manifesto", e "Il Fatto Quotidiano" ed è animatore del blog "Comunità Provvisorie".
È documentarista e animatore di battaglie civili: si è battuto, ad esempio, contro l'installazione delle discariche in Alta Irpinia e contro la chiusura dell'ospedale di Bisaccia.
"Esercizi di paesologia" ha vinto il premio Napoli.

CREDITS

Intervista a cura di
Arch. Giuseppe Mangano (phD student UniCal - Presidente di Pensando Meridiano) _Arch. Dario De Simone (membro del Lab. Pensando Meridiano)

Intervista **#06**

ENRICO BORGHI

Consigliere Speciale della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne

Intervista effettuata presso la Camera dei Deputati 08 novembre 2017

TOPICS

INTERVISTA

"La strategia Nazionaledelle Aree Interne può essere uno strumento per la costruzione degli antidoti in conseguenza del fatto che noi in italia abbiamo questra straordinaria risorsa che non viene sufficientemente compresa, che è il territorio e le comunità che vivono sul territorio e quindi una delle peculiarità che le comunità hanno è quella di essere per loro natura inclusive.

Nel corso i questi anni, senza una reale politica di gestione del governo del fenomeno noi abbiamo assistito a delle comunità locali che attorno al tema dell'immigrazione hanno sviluppato delle capacità di resilienza, di adattento integrando i migranti anche all'interno di alcuni cicli produttivi che oggi però per vari motivi non vedono più gli italiani disponibili a fare determinate attività.
Questo a mio avviso costituisce un pezzo fondamentale che rappresenta un'attitudine mentale e un approccio culturale per poi conseguentemente immaginare che quello che oggi viene vissuto come un problema possa diventare una risorsa in una logica di inclusione e coesione.

KEYWORDS

- COMUNITA'
- RESILIENZA
- INTEGRAZIONE
- GESTIONE RISORSE
- APPROCCIO TERRITORIALE
- COESIONE SOCIALE
- IMMIGRAZIONE
- APPROCCIO CULTURALE



SHORT BIO

Enrico Borghi (1967) a Premosello-Chiovenda, in provincia del Verbano-Cusio-Ossola. Nel 2008 è stato classificato tra i 50 top manager italiani di public management dalla "PA executive conference – FORUM PA" di Roma. Nel luglio 2016 è stato nominato Consigliere Speciale della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'attuazione della Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI).

CREDITS

Intervista a cura di
Arch. Giuseppe Mangano (phD student UniCal - Presidente di Pensando Meridiano) _Arch. Dario De Simone (membro del Lab. Pensando Meridiano

Intervista **#07**

GIOVANNI SODA

Dirigente del Nucleo degli Investimenti Pubblici Regionale

Intervista effettuata in occasione del Forum Nazionale Aree Interne di Aliano (MT)
29-30 maggio 2017

TOPICS

INTERVISTA

"In Italia tra il 2008 e il 2013 il suolo consumato ogni giorno è stato di 55 ettari, tra i 6 e i 7 metri quadrati al secondo. Persi per sempre.
La superficie nazionale urbanizzata è circa l'11 % (oltre 21.000 chilometri quadrati nel 2014), ma l'impatto ecologico e quello paesistico pesano molto di più: il 55% del nostro Paese è già compromesso.
Le aree interne sono un dato simbolico del paese, si sono spopolate e perdendo abitanti hanno allargato i fronti di rischio delle aree che non sono interne.
Quello che succede nelle Aree Interne ha un riverbero e un impatto evidente ecco perchè le aree interne non sono una questione che riguarda solo posti come questo (Aliano) o altri piccoli comuni calabresi.
Ma riguardano tutta l'italia quindi solo una politica integrata a più livelli, nazionale, regionale e locale può sperare di poter affrontare una drammatica evidenza come questa.
Spopolandosi le aree interne perdono mondi vitali, storie, economie che alla fine si riverberano su tutto il sistema economico, sociale e culturale di questi territori.
Una perdita grave per il paese dei borghi che hanno insegnato anche la bellezza di questi luoghi."

KEYWORDS

- SPOPOLAMENTO
- ECONOMIA DEL TERRITORIO
- POLITICA INTEGRATA
- CAMBIAMENTI CLIMATICI
- IMPATTO AMBIENTALE
- RISCHI AMBIENTALI
- VALORI TERRITORIALI
- PAESAGGIO E BELLEZZA



SHORT BIO

Giovanni Soda è ingegnere e dottore di ricerca in public policies. Lavora da anni nel campo della programmazione comunitaria, dove ha diretto numerosi progetti di sviluppo. Attualmente è Direttore del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Calabria ed è Responsabile Unico del Patto per lo Sviluppo della Calabria, nel quadro del Master Plan per il Sud del Governo.

CREDITS

Intervista a cura di
Arch. Giuseppe Mangano (phD student UniCal - Presidente di Pensando Meridiano) _Arch. Dario De Simone (membro del Lab. Pensando Meridiano)

Intervista **#08**

VITO TETI

Ex Ministro per la Coesione Territoriale
Promotore della Strategia Nazionale per le Aree Interne

Intervista effettuata in occasione del Forum Nazionale Aree Interne di Aliano (MT)
29-30 maggio 2017

TOPICS

INTERVISTA

"Se è vero che le ragioni dello spopolamento sono di natura storica, economica, sociale, culturale, è vero che possibili risposte in controtendenza non possono che avvenire grazie a diversi modelli di sviluppo e un differente legame con il territorio dell'interno, con la montagna.
Se è, però, vero che la crisi di queste aree è legata anche a ragioni ideologiche, a forma di percezione e rappresentazione della montagna e della collina, la risposta deve nascere a livello culturale.
Nel periodo della globalizzazione, del crollo dei miti del fordismo e della fabbrica, dell'illusione operaistica, le indicazioni di Olindo Malagodi di fare proprio un altro <<punto di vista>>, spaziale e mentale, assumono una grande attualità.
Appare urgente adoperare nuove categorie per condiderare termini come interno ed esterno, alto e basso, vicinanza e lontananza, centro e periferie.
Una metafora di un rapporto tra montagna, collina e mare, dell'integrazione di economie e di prodotti grazie al loro confluire in un unico centro.
La bellezza del paesaggio e dei luoghi, visti più nella loro fragilità, e nelle loro rovine, viene evocata con esotismo vacanziero."

KEYWORDS

- SPOPOLAMENTO
- CULTURA
- BELLEZZA
- SVILUPPO LOCALE
- GLOBALIZZAZIONE
- ROVINE E MEMORIA
- VALORIZZAZIONE DEL LOCALE
- CONOSCENZA DEL TERRITORIO
- FRAGILITA' E BELLEZZA



SHORT BIO

Vito Teti è professore ordinario di Antropologia culturale dell'Unical, dove ha fondato e dirige il Centro di iniziative e ricerche «Antropologie e Letterature del Mediterraneo». È Direttore del Centro Demo-Antropologico "Raffaele Lombardi Satriani" presso lo stesso Dipartimento. È componente di numerosi organismi scientifici, italiani e stranieri, e membro di Comitati Scientifici di riviste italiane e straniere.

CREDITS

Intervista a cura di
Arch. Giuseppe Mangano (phD student UniCal - Presidente di Pensando Meridiano)

Scouting Territoriale

AREA GRECANICA

Seconda Area Pilota SNAI Calabria

11 Comuni dell'Area Progetto: Bagaladi, Bova, Bruzzano Zeffirio, Cardeto, Ferruzzano, Montebello Ionico, Palizzi, Roccaforte del Greco, Roghudi, San Lorenzo, Staiti.
L'Area Strategia, per un totale di 15 comuni, include i comuni di Melito Porto Salvo, Condofuri, Bova Marina e Brancaleone.

CRONOLOGIA

Presentazione Strategia Aree Interne
presso l'Istituto Regionale Superiore di Studi Elleno-Calabri di Bova Marina (RC

Scouting territoriale sui temi Agricoltura e Turismo prezzo Palazzo Pannuti a Bagaladi (RC)

"couting territoriale sul tema Sanità
presso la Chiesa Bizantina di Bova (RC)

7 OTT 2016 → 28 APR 2017 → 12 MAG 2017

TOPICS

Obiettivo del confronto: predisporre il piano di interventi previsti dal Programma Operativo Regionale alla luce dello stanziamento di circa 3,5 milioni di euro di risorse nazionali. La vera novità di questa strategia sarà quella di assumere una visione di vasta scala evitando interventi parziali e frammentati. Occorre stabilire obiettivi comuni su cui investire ed utilizzare le risorse e predisporre un piano integrato dei servizi, mettendo al centro della nostra azione il tema delle competenze e dell'innovazione, delle esperienze di qualità che caratterizzano l'area grecanica.

L'adeguata valorizzazione dei settori agricoltura e turismo quale fattore imprescindibile per dare una concreta opportunità di crescita, contro lo spopolamento, alle aree interne calabresi ed in particolare a quella Grecanica.
Sono state esposte visioni e soluzioni per favorire il miglioramento delle prestazioni delle realtà che operano nel settore agricolo e nel comparto turistico, salvaguardando gli elementi distintivi che rendono attrattiva l'area.
La riuscita di qualunque intervento dovrà essere frutto di un lavoro realmente partecipato per massimizzare gli obiettivi e gli effetti.

L'ambito tematico di approfondimento dell'evento è stato la Sanità.
Gli esperti del Comitato Nazionale Aree Interne, i referenti del Ministero della Salute ed i rappresentanti della Regione Calabria si sono confrontati con i sindaci dell'Area e gli innovatori territoriali (tra i quali anche gli operatori socio-assistenziali-sanitari ed i professionisti sanitari) per individuare soluzioni "condivise" per il potenziamento e il miglioramento dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari.

PARADIGMI

- Promozione di interventi e soluzioni innovative
- Valorizzazione culturale, paesaggistica e ambientale
- Sviluppo basato su approccio multiscala
- Sostenibilità degli interventi sui servizi primari
- Scuole di primo e secondo grado innovative
- Sviluppo di poli di attività manifatturiere, artigianali e filiere terziarie
- Produzione e promozione dei prodotti agricoli:
- Promozione dello sviluppo territoriale e del turismo
- Rilancio dei servizi essenziali in modo partecipato
- Qualità della vita è sanità come priorità
- Potenziamento e il miglioramento dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari
- Avvio e sperimentazione di Servizi di Medicina di Iniziativa
- Aumento degli standard di vivibilità
- Sviluppo locale

Scouting Territoriale

AREA GRECANICA

Seconda Area Pilota SNAI Calabria

11 Comuni dell'Area Progetto: Bagaladi, Bova, Bruzzano Zeffirio, Cardeto, Ferruzzano, Montebello Ionico, Palizzi, Roccaforte del Greco, Roghudi, San Lorenzo, Staiti.
L'Area Strategia, per un totale di 15 comuni, include i comuni di Melito Porto Salvo, Condofuri, Bova Marina e Brancaleone.

CRONOLOGIA

Scouting territoriale sul tema Istruzione presso Palazzo Cordova a Staiti (RC)

23 MAG 2017

Scouting territoriale sui temi Trasporti e Mobilità presso la sede del Comune di San Lorenzo (RC)

20 GIU 2017

"Il secondo Forum della Strategia delle Aree interne per la definizione del preliminare di Strategia area grecanica" presso lo Spazio Cultura di Bova (RC))

30 OTT 2017

TOPICS

Il comitato tecnico delle aree interne ha colto l'importanza di potenziare i servizi su istruzione che nel corso degli anni hanno subito i processi di marginalizzazione come tutte le aree interne. Bisogna ripartire dalla qualità minima delle reti e delle infrastrutture. Troppi centri e troppi territori soffrono non la lontananza, bensì la scarsa qualità di strade e offerta di mobilità. Gli obiettivi per lo sviluppo locale sostenibile devono avere il carattere di durata e permanenza nel tempo.

La pianificazione dei trasporti e i servizi di mobilità saranno al centro del quarto scouting territoriale dell'Area grecanica. L'obiettivo del quarto scouting territoriale dell'Area grecanica, dopo quelli dedicati al turismo, all'agricoltura, alla sanità e all'istruzione, è concentrare le proposte e i contributi degli stakeholder per adottare una strategia condivisa sulla mobilità alla luce degli elementi acquisiti durante la discussione. La strategia dovrà intervenire per progettare e realizzare un moderno e sostenibile sistema di mobilità per i cittadini e i visitatori del territorio dell'Area Progetto.

L'occasione è importante, parte il Forum per discutere il corposo documento prodotto dal territorio, un preliminare di strategia articolato su tre direttrici: Sviluppo, Istruzione e Salute. Tre assi il cui potenziamento è inteso come strada maestra per la rinascita dell'area, rimedio per arrestare lo spopolamento del territorio. Il tema che più emerge è quello della rinascita del territorio attraverso la comunità, con un richiamo alla responsabilità degli amministrator. Tra l'altro questo documento ci ha regalato una dettagliata analisi sulla comunità immigrata.

PARADIGMI

- Promuovere e realizzare azioni di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità
- Garantire l'apertura pomeridiana delle scuole per diminuire il rischio dispersione scolastica
- Sviluppo locale sostenibile
- Sperimentare modelli innovativi di scuola multietnica
- Scuole di primo e secondo grado innovative
- Migliorare la programmazione e la pianificazione del Servizio di Mobilità Integrato
- Migliorare la gestione del Servizio di Mobilità Integrato
- Promozione dello sviluppo territoriale e del turismo
- Progettare e sperimentare, con la partecipazione degli utenti, un servizio di mobilità sostenibile a domanda
- -Puntare a arrestare e invertire il processo di riduzione della popolazione residente
- Rigenerare il territorio, le comunità e le istituzioni
- Migliorare la dotazione e la qualità dei Servizi per l'Istruzione, Sanità e Mobilità
- Sviluppare le filiere agroalimentari
- Sviluppare il turismo sostenibile

Adesione al Gruppo di Azione Locale

AREA GRECANICA

Seconda Area Pilota SNAI Calabria
11 Comuni dell'Area Progetto: Bagaladi, Bova, Bruzzano Zeffirio, Cardeto, Ferruzzano, Montebello Ionico, Palizzi, Roccaforte del Greco, Roghudi, San Lorenzo, Staiti.
+ 4 comuni dell'Area Strategica: Melito Porto Salvo, Condofuri, Bova Marina e Brancaleone.

CRONOLOGIA

Convocazione delle Assemblee di Partenariato del Gal Area Grecanica per la definizione e approvazione del PAL 2014-2020 Area Grecanica presso Centro "P. Valerio Rempicci", Condofuri Marina.

NON DIMENTICARE DI INSERIRE LA QUESTIONE DELL'ADESIONE AL GAL DA PARTE DI PM

26 OTT 2016 — IN CORSO

TOPICS

Il GAL (Gruppo di Azione Locale) Area Grecanica è una società consortile a responsabilità limitata, costituita nel 1997 oggi rappresenta l'Agenzia di Sviluppo Locale della Calabria Greca, territorio dell'estremo sud della Calabria che declina dalle pendici dell'Aspromonte al mare Jonio e che, per una buona parte, ricade all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Una terra bellissima, dove natura e cultura raccontano di una civiltà antica che si è tramandata nei secoli di famiglia in famiglia e nei cui borghi interni si parla ancora ilgrecanico, la lingua dei Greci di Calabria.
Il GAL Area Grecanica lavora all'interno del proprio territorio per costruire occasioni di condivisione, una visione comune di sviluppo per istituzioni, cittadini ed imprese, che intendono mettersi in discussione e ricercare insieme possibili vie percorribili per la rinascita della cultura grecanica.
Attraverso il PAL vuole attuare un'innovazione di processo e non di prodotto. Il livello di maturità del territorio dell'Area Grecanica rilanciano l'ottimismo rispetto alla disponibilità di nuovi strumenti quali contratti di fiume, o progettualità, come le green ways, che fanno registrare anche una buona partecipazione delle diverse componenti del territorio che compongono la stessa filiera di conoscenza del territorio stesso. E' bene allora livellare le responsabilità di ogni soggetto appartenente a questa rete, condividendo obiettivi e metodologie di azione.

PARADIGMI

- Turismo sostenibile
Con il PAL Area Grecanica 2014 – 2020 si continuerà a promuovere, utilizzando gli strumenti già realizzati, l'offerta di turismo sostenibile della Calabria Greca. In particolare si concentreranno le risorse per realizzare interventi, da parte degli Enti Locali, per il recupero di beni materiali ed immateriali da inserire all'interno degli Itinerari Turistici già definiti e attivati con il PSL 2007 – 2013.

- Accesso ai servizi pubblici essenziali
Avviare la Strategia per le Aree Interne, anticipando gli interventi che saranno finanziati con la Strategia Nazionale Aree Interne (l'Area Grecanica è Area Pilota) e con la Strategia Regionale Aree Interne. In particolare si è data priorità all'avvio immediato del percorso di elaborazione partecipata della strategia e alla sperimentazione di alcuni Progetti prioritari nei settori della salute, della mobilità e dell'agenda digitale.

Scouting Territoriale

REVENTINO-SAVUTO

Prima Area Pilota SNAI Calabria

14 Comuni: Carlopoli – Cicala – Conflenti – Decollatura – Motta Santa Lucia – Serrastretta – Soveria Mannelli – Panettieri – Bianchi – Colosimi – Scigliano – Pedivigliano – Parenti – Carpanzano.

CRONOLOGIA

Scouting territoriale sull'area Reventino e del Savuto c/o la ex sede della comunità montana di Soveria Mannelli (CZ)

9 SET 2016

Confronto su sanità e istruzione per la definizione della strategia di area c/o la ex sede della comunità montana di Soveria Mannelli (CZ)

7-8 NOV 2016

Scouting nel Reventino-Savuto sulla mobilità c/o la ex sede della comunità montana di Soveria Mannelli (CZ)

23 DIC 2016

TOPICS

Per il primo incontro di scouting, tutti i soggetti del territorio sono chiamati a contribuire alla strategia per lo sviluppo locale facilitando il dialogo tra gli attori e i protagonisti territoriali, la progettazione partecipata multilivello, la manifestazione delle vocazioni territoriali, il senso di appartenenza, lo sviluppo delle competenze d'area e la crescita del tessuto imprenditoriale. In particolare, al Reventino Savuto sono riconosciute qualità del "tessuto imprenditoriale", lo "spirito associativo" manifestato dai Comuni e "l'offerta formativa innovativa" delle scuole che vi operano.

Sanità e istruzione al centro dello scouting territoriale nel Reventino Savuto. Gli incontri organizzati con l'intento di elaborare il "preliminare di strategia d'area", nella quale si esplicita un vero e proprio modello di sviluppo locale volto a migliorare i servizi essenziali e innalzare la qualità della vita degli individui. I riflettori sono stati puntati sulla dinamica partecipativa e di condivisione al fine di focalizzare ancora una volta l'attenzione sulle reali esigenze e le soluzioni necessarie. Il vero banco di prova consiste nella capacità di essere protagonista dei processi di sviluppo territoriale

Si è parlato di mobilità e di infrastrutture viarie nel terzo scouting territoriale nel Reventino Savuto.
L'attenzione è stata focalizzata sul miglioramento e il potenziamento dell'offerta di mobilità, asset cruciale per impedire la marginalità e garantire l'accesso anche ad altri servizi essenziali quali scuola, sanità e lavoro. Le reti di mobilità sono funzionali ai progetti di sviluppo territoriale relativi sia alla promozione del turismo che per quanto riguarda lo sviluppo di poli di attività manifatturiere, artigianali e su filiere terziarie.

PARADIGMI

- Manifattura & Conoscenza
- Valorizzazione culturale, paesaggistica e ambientale
- Sviluppo rurale innovativo
- Sostenibilità degli interventi sui servizi primari
- Promozione dell'industria manifatturiera e del turismo
- Scuole di primo e secondo grado innovative
- Aumento degli standard di vivibilità
- Sviluppo locale
- Rilancio dei servizi essenziali
- Qualità della vita è sanità come priorità
- Scuole di primo e secondo grado innovative
- Miglioramento dei servizi di mobilità
- Sostegno alla mobilità sostenibile
- Promozione dello sviluppo territoriale e del turismo
- Consolidamento dei sistemi produttivi territoriali
- sviluppo di poli di attività manifatturiere, artigianali e filiere terziarie.

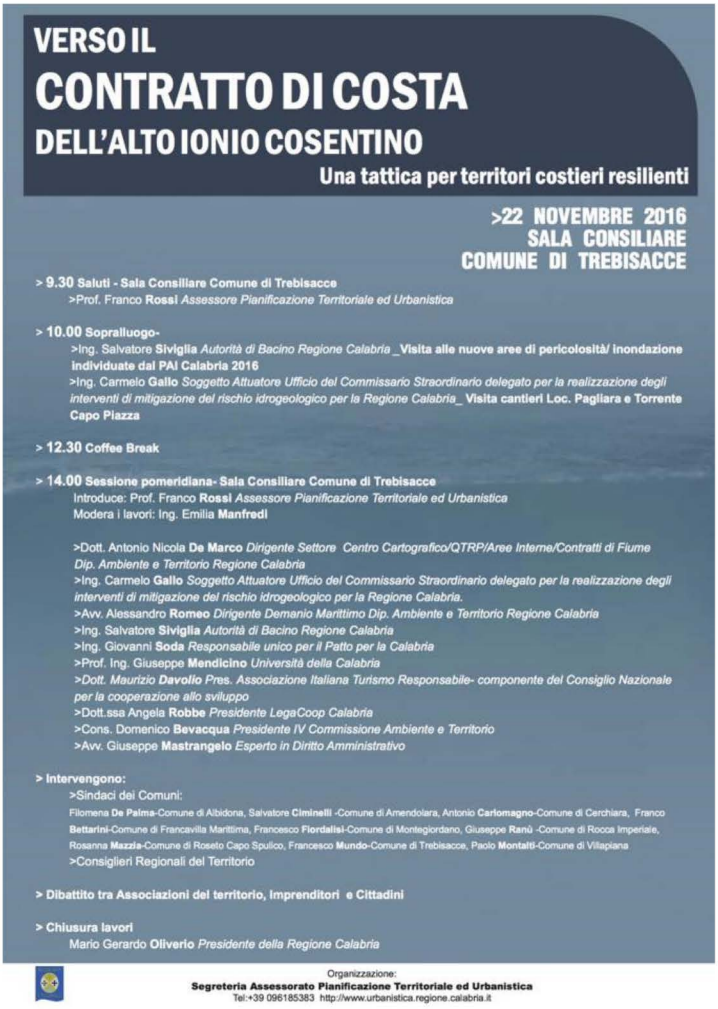
VERSO IL CONTRATTO DI COSTA DELL'ALTO IONIO COSENTINO. UNA TATTICA PER I TERRITORI COSTIERI RESILIENTI



22 NOVEMBRE 2016

SALA CONSILIARE, COMUNE DI TREBISACCE (CS)

Programma evento



Organizzazione lavori

Introduce i lavori il Prof. Franco Rossi, Assessore Pianificazione Territoriale ed Urbanistica. Modera i lavori l'Ing. Emilia Manfredi. Intervengono il Dott. Antonio Nicola De Marco, Dirigente Settore Centro Cartografico/QTRP/Aree Interne/Contratti di Fiume Dip. Ambiente e Territorio Regione Calabria; l'Ing. Carmelo Gallo, Soggetto Attuatore Ufficio del Commissario Straordinario delegato per la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico per la Regione Calabria; l'Avv. Alessandro Romeo, Dirigente Demanio Marittimo Dip. Ambiente e Territorio Regione Calabria, l'Ing. Salvatore Siviglia, Autorità di Bacino Regione Calabria, il Prof. Ing. Giuseppe Mendicino , Università della Calabria, il Dott. Maurizio Davo, Pres. Associazione Italiana Turismo Responsabile-componente del Consiglio Nazionale per la cooperazione allo sviluppo, la Dott.ssa Angela Robbe, Presidente LegaCoop Calabria, il Cons. Domenico Bevacqua, Presidente IV Commissione Ambiente e Territorio e l'Avv. Giuseppe Mastrangelo Esperto in Diritto Amministrativo.

Introduzione

Durante i saluti introduttivi il Prof. F. Rossi ha illustrato in breve il contenuto dei Contratti di fiume **[1]**, che si configurano come uno "strumento volontario per innescare processi di sviluppo del territorio a partire dalle unità di paesaggio facenti riferimento ai bacini idrografici, quali fiumi, laghi e coste". Gli obiettivi della nuova legge urbanistica della Regione Calabria rientrano nei Contratti di fiume, come quelli già avviati per il Fiume Neto (prov. KR, ndr). Il prof. Rossi ribadisce la necessità di portare avanti politiche per la messa in sicurezza del territorio con cui mettere a sistema gli obiettivi della pianificazione con le necessità del territorio stesso.

.



L'ing. Manfredi, moderando gli interventi, ricorda che il "Contratto di costa è un patto territoriale, uno strumento di pianificazione negoziata pubblico/privata con stakeholders del territorio facenti parte di una più grande porzione di territorio riferita a un bacino idrografico"

Interventi

Interviene, quindi, il Dott. De Marco che informa i presenti e l'uditorio che il primo Contratto di costa sottoscritto su alto Jonio cosentino è in fase di elaborazione. Entrando negli aspetti tecnici, egli afferma che i "Contratti di fiume e di costa sono uno strumento innovativo introdotto dalla Regione Calabria in una fase di responsabilità (in tal senso nuova Legge urbanistica, il nuovo QTRP **[2]**, ndr)". All'interno di questo quadro, si è collocato anche lo strumento di innovazione dei Contratti di fiume e di costa che hanno come punto di riferimento la programmazione a livello regionale e comunitario e si inseriscono come un 'Documento di indirizzo' all'interno della Legge urbanistica regionale (Art. 40, comma 5, legge regionale 16 aprile 2002, n.19).
È ovviamente necessario il coinvolgimento del territorio per spiegare che i Contratti di fiume e costa non sono nuovi strumenti di pianificazione e non hanno una dotazione finanziaria, essi sono piuttosto strumenti condivisi e partecipati che hanno una evidente ricaduta giuridica nell'ambito dei piani che interessano i territori di riferimento.

Sono, inoltre, volontari perché aperti a chi li vuole avviare e negoziati al fine di perseguire la tutela e la corretta gestione delle risorse idriche, il corretto uso di fiumi e coste e la salvaguardia da rischio idraulico e geologico. La giunta regionale con delibera n.372 del 29/09/2015 aveva già aderito alla Carta Nazionale dei Contratti di fiume. Lo stesso strumento è perfettamente allineato alle direttive della Comunità Europea in materia di gestione del rischio di alluvioni, protezione delle acque e ambienti acquatici, conservazione degli habitat naturali di flora e fauna specifici (si vedano le direttive 2007/60/CE, 2000/60/CE 92/43CEE, 2009/147/CE).

Inoltre, continua il Dott. De Marco, la delibera regionale di approvazione dei Contratti di fiume e di costa n.301 del 28/07/2016 prevede processi di accompagnamento ai comuni, stakeholders, associazioni, imprese, GAL, al fine di consentire di mettere a regime i Contratti nei territori di riferimento.
Essa contiene gli strumenti di partecipazione e pianificazione integrata per i temi: valorizzazione, sviluppo delle aree industriali, delle aree turistiche e dell'imprenditoria giovanile, determinando veri e propri accordi di programma come previsto dalla Legge Regionale urbanistica.
L'obiettivo è anche quello di perseguire anche una semplificazione procedurale degli strumenti di pianificazione, che passa attraverso nuove modalità di rilascio di autorizzazioni, sperimentando, ad esempio, nuovi modelli di SUAP (Sportello Unico Attività Produttive, ndr). La procedura di attivazione da parte dei Comuni di questi Contratti diventa vantaggiosa, in quanto si tratta di una pianificazione integrata, un accordo di programma. I contratti di costa, quindi, contengono alcune specificità e novità: innanzitutto una maggiore attenzione ai temi della pianificazione integrata per lo sviluppo locale dei comuni; la valorizzazione del territorio costiero con recupero ambientale e sviluppo socio economico per le attività della costa stessa; un sistema delle coste in Calabria che da problema emergenziale diventa opportunità di sviluppo. Per quanto attiene alle risorse finanziarie, questi contratti non hanno dotazione finanziaria. Sono un protocollo giuridico per la rigenerazione paesaggistica, ambientale e socio economica per perseguire gli obiettivi suddetti. I Contratti di Fiume e Costa sono integrati anche ad altri strumenti della pianificazione, come ad esempio la Strategia Regionale per le Aree Interne **[3]** individuando nei Gruppi di Azione Locale (GAL) gli attori principali per l'attuazione delle iniziative.
Dovranno raccordarsi necessariamente siano essi Contratti di fiumi, di costa o di laghi alla Strategia delle Aree Interne per fornire uno strumento più agevole ai comuni interni e agli interventi specifici dei Patti per la Calabria che prevedono integrazione del POR 2014-2020 **[4]** con ulteriori 237 mln di euro previsti dal Governo. A questi vanno aggiunte anche le opportunità provenienti dalla programmazione comunitaria (FESR, FSE, Horizon 2020, etc.).

Prende la parola l'Ing. Siviglia, che sottolinea come trattare i Contratti di fiume e costa in un contesto così piegato da problematiche ambientale sia un tema dovuto. Infatti, continua l'ingegnere, "non si può pianificare in aree a potenziale rischio e qui entra in gioco anche il buon senso di ordini professionali e amministrazioni". Fornisce, poi, un ulteriore approfondimento sull'erosione costiera ritenendo necessaria la costruzione di opere di difesa per quei tratti costieri che subiscono questi fenomeni.
Ma i problemi di erosione non possono essere risolti con interventi puntuali, per cui è necessario suddividere il territorio in 21 aree per criticità e necessità per risolvere problemi più sistematici e strutturati che puntuali e dispendiosi. Un'ulteriore necessità individuata dall'Ing. Siviglia è quella di snellire i tempi della programmazione e realizzazione delle opere. Quindi bisogna intervenire immediatamente sulla base di conoscenze puntuali e precise del territorio.

Successivamente è l'Ing. Gallo che ribadisce che questi contratti non hanno una dotazione finanziaria propria ma che sono comunque previsti 15 interventi per un totale di 21 mln di euro di opere in corso d'opera solo sulla costa di riferimento al tratto dell'alto Ionio Cosentino.

Interviene il Prof. Mendicino (DIATIC, Università della Calabria) affrontando il ruolo dei Contratti di fiume soffermandosi sulle motivazioni per la redazione di questo strumento fortemente innovativo e peculiare. Il passo logico dalla pianificazione e programmazione, passando per la progettazione e la conoscenza. Bisogna fare una sintesi tra tutti questi temi. A suo avviso è necessario portare avanti un approccio multiscalare: globale, regionale, locale del governo del territorio e, quindi, modulare in maniera indistinta in senso spaziale e temporale. L'approccio globale riguarda i fenomeni dei cambiamenti climatici che a livello mondiale (aumento di temperature, riscaldamento globale, piogge meno frequenti e più concentrate in determinati periodi dell'anno) hanno un forte impatto sulle risorse idriche e su ecosistema naturale. Il regime idrologico diventerà ancora più intenso e frequente nei prossimi anni mutando gli equilibri tra i forzanti marini e meteomarini. A questo però si deve anche aggiungere la pressione antropica, attraverso l'azione dell'uomo sui sistemi ambientali. Tutti questi fattori incidono fortemente sullo stato di salute del nostro ambiente e risulta necessario, quindi, stabilire nuovi termini e nuovi obiettivi per la pianificazione del nostro territorio.

TEMATIC BOX

KEYWORDS

Contratti di fiume e di costa
Strumenti volontari di pianificazione
Pianificazione integrata
Legge urbanistica regionale
Sviluppo locale
Sostenibilità ambientale
Programmazione operativa regionale POR 2014-2020
Programmazione Comunitaria
Direttive CE
Strategia Regionale Aree Interne
Gruppi Azione Locale (GAL)
Cambiamenti climatici
Risorse ambientali

NODI CRITICI (questioni aperte)

- Assetto idrogeologico del sistema costiero
- Gestione sostenibile delle risorse naturali
- Approccio integrato e multiscalare degli strumenti di pianificazione
- Integrazione su più livelli delle risorse previste dalla programmazione regionale e comunitaria
- Snellimento delle procedure di monitoraggio e intervento per le opere ambientali

I CONTRATTI DI FIUME – STRUMENTI VOLONTARI PER UNA GESTIONE INTEGRATAE PARTECIPATA DELLARISORSA IDRICA



22 DICEMBRE 2016

T. HOTEL, COMUNE DI LAMEZIA TERME (CZ)

Programma evento



Organizzazione lavori

Il convegno si apre con i saluti istituzionali del Presidente ASSOGAL Calabria, del Presidente della Provincia di Catanzaro, del Sindaco di Feroleto Antico Enzo Bruno e del Sindaco di Lamezia Terme Paolo Mascaro. Introduce i lavori il prof. Franco Rossi, Assessore alla Pianificazione territoriale e all'urbanistica della Regione Calabria, seguito da Mauro D'Acri, Consigliere con delegaall'Agricoltura per la Regione Calabria eFabiana Baffo per il Ministero dell'Ambiente edella Tutela del Territorio e del Mare. Per leRelazioni e gli Approfondimenti tematici sultema dei Contratti di Fiume, previsti dallagiornata di lavori, vedasi la locandina nellapagina precedente del presente report.

Prende la parola l'Ing. Andrea Bianco, per l'ISPRA, che interviene sul tema della mancanza di efficaci strategie di governance nei nostri territori, che versano in situazioni di degrado che sono la causa principale dei disastri nei bacini idrografici. A rischio, afferma l'ing. Bianco, è la resilienza dei bacini e dei sistemi ecosistemici. Sussiste oggi un'ipertrofia degli strumenti di programmazione e pianificazione che spesso sono poco integrati tra loro. Non v'è quindi bisogno di nuovi strumenti ma di capacità decisionali più efficaci. Il quadro di riferimento è lo strumento dei contratti di fiume che seppur volontario stabilisce degli obblighi. L'ing. Bianco cita i riferimenti per i Contratti di Fiume in Italia (Carta Nazionale Contratti di Fiume 2010 – art 68 bis dlgs 152/0 – linee guida sui criteri e l'Art. 68bis - Contratti di Fiume) L'ingegnere prosegue riportando il caso del distretto idrografico dell'appenino meridionale: un'ampia porzione di territorio che per ricadute e decisioni da prendere deve avere una reale partecipazione dal basso (associazioni, organizzazioni, etc) attraverso l'uso di strumenti quali il Piano di Gestione Acque e il Piano alluvioni.



Ribadisce la natura dei CdF (Contratti di Fiume, ndr) come "Strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela e la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali". Il primo obiettivo è la salvaguardia da rischio idraulico. Non si tratta quindi di nuovi livelli di pianificazione e non sono strumenti di sviluppo locale in senso stretto. I CdF sono strumenti di democrazia intermedia come strumenti attuativi della pianificazione distrettuale per coinvolgere con piena assunzione di responsabilità i livelli locali di governo.

I CdF sono strutturatiattraverso:

- Definizioni e requisiti qualitativi di base dei CdF- Requisiti di finalità e coerenza (Direttive CE)
- Requisiti di impostazione che riguardano le fasi ritenute essenziali per i CdF Articolazione:

> documento di intenti: da parte dei soggetti aderenti interessati all'attivazione

> l'analisi conoscitiva preliminare integrata

> la definizione di un doc strategico come scenario di medio e lungo periodo per la pianificazione di distretto

> programma d'azione (PA) (durata 3 anni) che indica gli attori interessati, irispettivi obblighi e impegni, i tempi e le modalità attuative, le risorse umane economiche, una descrizione sintetica

> processi partecipativi aperti e inclusivi: non mero atto burocratico

> atto di impegno formale> sistema di controllo e monitoraggio periodico> informazione al pubblico

L'ing. Bianco conclude con alcuni spunti sul lavoro del ministero dell'ambiente Ispra e Tavolo Nazionale sui CdF e delle Regioni, di fondamentale importanza se è uno sforzo definito per politiche di tutela del territorio. I contratti di fiume sono uno strumento straordinario in quanto si riferisce come misura esclusivamente al miglioramento della qualità dei fiumi e dei loro territori di riferimento.
Interviene successivamente la Dott.ssa Fabiana Baffo, sul tema 'Azioni per l'adattamento ai cambiamenti climatici'. Nella sua premessa, la dott.ssa afferma che Riscaldamento globale è un processo in atto e quindi le azioni per la mitigazione e adattamento sono complementari. Importante è il ruolo dell'Europa per l'adattamento ai cambiamenti climatici: la commissione ha istituito la piattaforma al sito http://climate-adapt.eea.europa.eu.
A livello nazionale, le fasi per la formulazione della strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici ha riguardato l'istituzione di un tavolo tecnico, l'analisi.

dello stato delle conoscenze scientifiche su impatti, vulnerabilità. In questo senso, il Decreto direttoriale n. 86 del 16 giugno 2015 (SNAC) ha stabilito che il Progetto: "rafforzamento delle autorità ambientali" – linea di intervento/attività 4 deve attuare:
> Recepimento degli indirizzi contenuti nella SNACC attraverso individuazione di azioni e misure di adattamento negli strumenti regionali di programmazione
> Confronto con le azioni contenute nella strategia nazionale
> Identificazione di possibili modelli di governance
> Il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNAC)
> Indicatori considerati nel PNAC
> Zone di riferimento e cluster di anomalie climatiche
> Aree geografiche omogenee e mappa con anomalie
> Risorse idriche: assetto, impatti e vulnerabilità, etc.

Successivamente è l'Ing. Gallo che ribadisce che questi contratti non hanno una dotazione finanziaria propria ma che sono comunque previsti 15 interventi per un totale di 21 mln di euro di opere in corso d'opera solo sulla costa di riferimento al tratto dell'alto Ionio Cosentino.
All'interno del PNAC sono citati espressamente i CdF. I CdF partono dal basso ma la loro forza è che hanno una regolamentazione centrale e normata. Sono strumenti operativi che siano coerenti con i Piani e le norme dei comuni che sono già vigenti a livello territoriale.

Apre questa fase l'arch. Orsola Reillo, Dirigente generale Dipartimento di Urbanistica e Governo del Territorio Regione Calabria, con una relazione dal titolo 'I contratti di Fiume nell'esperienza calabrese. Presupposti normativi e di programmazione'.
L'architetto sottolinea le potenzialità dei CdF. Essi rappresentano finalmente la modalità con cui mettere insieme competenze e attori pubblici e privati per orientare gli strumenti di pianificazione. Questo strumento entra a pieno titolo con l'art. 40 bis nella pianificazione regionale e mette insieme le istanze del territorio a livello di dissesto ma anche le istanze per lo sviluppo locale. Con delibera 10/Luglio 2016 la Regione ha attuato il regolamento che definisce i passaggi operativi per pervenire ai CdF. Questo strumento non è un contenitore di finanziamenti ulteriori rispetto a quelli già previsti dalla programmazione. Tutte le azioni e le risorse previste per le singole azioni (rischi, dissesti, etc) trovano nei CdF lo strumento migliore. Interviene quindi il Dott. A. De Marco, Dirigente del Settore 13 Centro Cartografico e Contratti di Fiume Regione Calabria, sul ruolo del Governo Regionale nella redazione dei CdF. De Marco sottolinea che i CdF rappresentano davvero un momento innovativo degli strumenti dipianificazione della regione Calabria, a partire dalla legge urbanistica e dall'approvazione del QTRP.

I CdF sono quindi uno strumento di pianificazione partecipata e integrata che coinvolgono tutti gli stakeholders per la salvaguardia del territorio. I beneficiari sono i comuni stessi nei territori di riferimento (associazioni, GAL , i gapc). Le fasi procedurali per la sottoscrizione di un CdF sono il Documento preliminare di intenti e la Sottoscrizione di accordo di programma. L'obiettivo è la semplificazione amministrativa e procedurale.
Si può ricorrere a una Conferenza dei servizi laddove serva prima di procedere alla pubblicazione su bollettino ufficiale. Essendo un contratto volontario comporta assunzione di impegni per i comuni che insistono su un bacino fluviale insieme a tutti gli attori e che quindi hanno ricaduta anche sulla pianificazione del territorio di riferimento.
Non avendo dotazione finanziaria diretta, i CdF determinano indirizzi di intervento e finanziamento su agenda urbana, aree interne, psr, etc in quando orientano lo sviluppo territoriale.
L'approccio metodologico è stato poi esteso ai contratti di lago, costa e fiumara e torrente. Importanti sono i contratti di costa nella particolare natura delle coste calabresi e dei loro fenomeno erosivi e di degrado. 12 ambiti territoriali (bacini Mesima, Lao, val di Neto, fiume Amato, Simeri, locride, sottobacini Oliva, Laverde, alto jonio cosentino, Costa degli dei, e Tirreno cosentino). Due hanno già sottoscritto la dichiarazione di intenti e coinvolto quasi 160 comuni calabresi (quasi il 50% dei comuni).

Gli strumenti della programmazione a cui i CdF possono rifarsi sono le ITI Por 2014-2020, POR FESR 14-20 [3], PSR, opzionando le opportunità offerte da Horizon 2020, euranet, call ambiente Life natura etc, i progetti interreg Med, patrimonio naturale, marittimo sostenibile, biodiversità ed ecosistemi naturali. Integrazione con strategia Aree Interne e Por 2014-2020. Il finanziamento delle azioni previste dai CdF si colloca all'interno della SNAI e della strategia regionale aree interne [4] (prossima approvazione). Interessi produttivi, qualità spazi, efficienza energetica, rischi naturali con messa in sicurezza dei territori, fondo sociale europeo di politica attiva, inclusione sociale con strutture e infrastrutture. Gli interventi potranno essere approvati direttamente con Programmazione Regionale oppure con interventi specifici previsti dalla SRAI. Sarà importante ottenere l'integrazione del POR con i Patti della Calabria (che hanno una dotazione di 237 mln di euro) e con la Programmazione negoziata per le aree interne.
In pillole, l'ing. Gallo fornisce i numeri rispetto alle opere sui bacini idrografici
dei comuni del cosentino (san Basile, comune di Paola, comune di Rende)Sono stati. 185 interventi per 220 milioni di euro. Sono stati investiti circa 47mln di euro dal 2011 e al 2016. Realizzazioni in progress di opere che impiegano 400 mln sulla difesa del suolo.

Approfondimenti

Questa fase del convegno è stata concepita, come ricorda la moderatrice Ing. E. Manfredi, come un momento per esperti per andare più a fondo rispetto ad alcuni temi inerenti i CdF. Si apre con la relazione di approfondimento del dott. Piero Pelizzaro, esperto di resilienza e di politiche di adattamento ai cambiamenti climatici, sulla definizione di Strategia Regionale di adattamento ai cambiamenti climatici. Essa dovrebbe dare un quadro di come possano essere integrati gli strumenti di pianificazione per le risorse del territorio. Secondo Pelizzaro, oggi siamo di fronte a un mutamento della questione sui cambiamenti climatici e rischiamo di non riuscire a soddisfare le esigenze dei territori rispetto ai temi climatici (precipitazioni, scarsità di acqua). Riportando i temi e l'esperienza della scuola di resilienza, egli afferma che i cambiamenti climatici hanno effetti immediati sui settori produttivi, turismo etc. generando una emergenza legata all'acqua anche in contesti come quello calabrese. Quando valutiamo gli interventi come quella dei CdF parliamo di pratiche che superano i confini dei piccoli singoli comuni. Le analisi del rischio climatico vanno nella direzione delle direttive europee sul rischio climatico (valutazione rischio climatico). Non quanto le opere impattano sul clima ma quanto il clima ha effetto sulle opere. Dare il quadro diverso del territorio legato ai problemi del passato ma che siano inclusivi sui bisogni futuri. Nuovi strumenti necessitano di nuove visioni di strumenti e comunità resilienti che sono beneficiari e ancheutilizzatori diretti.

Esiste ancora uno scollamento tra i voti nelle aree urbane e nelle aree rurali. Sarebbe bene quindi seguire l'esempio delle amministrazioni in Usa: attraverso pratiche locali possiamo dare risposta a sfide globali.
CdF e Strategia Nazionale per le aree interne sono in stretta correlazione nel coordinare le azioni da intraprendere su questi territori ed attorno ai bacini.
idrografici. Lo afferma nel suo approfondimenti, l'ing. Giovanni Soda, Responsabile unico per il Patto per la Calabria. La Strategia Regionale per le Aree Interne è di prossima approvazione con il suo documento strategico (entro prima metà di gennaio).

La Calabria è l'unica regione che prende spunto dalla SNAI e decide di elaborare una strategia a tutto tondo tenendo conto di piu aree rispetto alle sole due aree scelte per la sperimentazione. Le aree interne rappresentano un contesto territoriale che in Italia concentra un quarto della popolazione, circa il 60 percento del paese. Ma questi numeri in Calabria risultano essere più grandi: circa 80% del territorio calabrese e circa la metà della popolazione. Queste aree, in particolare i 128 comuni classificati DPS periferici e ultra periferici, hanno perso circa un quarto della popolazione negli ultimi decenni. Fenomeni di marginalizzazione dovuto a spostamento di centri diofferta dei servizi, uno svuotamento demografico che ha provocato unfortissimo invecchiamento della popolazione. Questo è un fenomeno epocaleche apre a una sfida decisiva in quanto le aree interne non sono solo unproblema. Esse hanno anche problematiche relative a marginalità sociale,tuttavia essere possiedono caratteri forti di potenziale sviluppo. Sono due lequestioni rispetto al tema aree interne: aree interne come aree problematiche earee interne come aree di potenziale sviluppo locale. Questo tema ha assuntouna maggiore forza non solo per la giovane età del documento SNAI di F.Barca, ma perché costituendo la maggior parte del territorio esse rappresentanolo stato di salute dei territori stessi. 323 comuni, diversi per natura, biodiversità,patrimonio ambientale, risorse.



Primo obiettivo della Strategia è superare l'inadeguatezza della sola programmazione (bandi) nel tracciare lo sviluppo delle aree interne. I CdF ci permettono di pensare traiettorie di sviluppo riferite alle aree interne correlate alle comunità. Di tutti i comuni classificati come aree interne, non tutti avranno strumenti, risorse e forza necessaria per poter rigenerarsi e svilupparsi allo stesso modo. Proviamo ad attuare una strategia senza pensare alle sole risorse economiche a disposizione, conclude l'ing. Soda.

Un'esperienza nazionale dei CdF è riportata dalla Dott.ssa G. Betta, Responsabile Ufficio Pianificazione e Controllo Servizio Risorse Idriche della Città Metropolitana di Torino. I CdF nel territorio della provincia di Torino. Sono 3 contratti di fiume e 2 contratti di lago.

Difficoltà riscontrate: è stato difficile far comprendere che non era una nuova pianificazione; convincere i territori ad ampliare i tavoli ad altri soggetti; far comprendere la complessità della risorsa idrica; mancanza di professionalità specifiche per gestire i processi; difficoltà a coinvolgere i privati; risorse finanziarie. Il coinvolgimento del territorio è in primo piano: per predisporre i piani, attuarli e comunicarli attraverso Workshop di progettazione partecipata.

Sul tema adattamento ai cambiamenti climatici, prosegue la sezione approfondimenti il Dott. Luca Cetara, EURAC Reasearcher e Delegazione Italiana in Convenzione delle Alpi, Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Cetara afferma che i CdF sono strumenti che permettono di fare politiche climatiche anche quando non sono considerati gli sforzi fatti da reti di città, imprese, etc. Quindi queste azioni non rientrano nei risultati rispetto alla riduzione delle emissioni.

I CdF come strumento volontario possono svolgere realmente un ruolo strategico nell'attuazione del piano nazionale di adattamenti ai cambiamenti climatici: politiche di ridistribuzione geografica del rischio alluvioni per minimizzare i danni sociali complessivi che generano un aumento del rischio per residenti e imprenditori.

Quello dei CdF è uno strumento innovativo e presuppone un coinvolgimento strutturale di attori non-statali (NSA) e privati necessario a causa della crisi generale di finanza pubblica. Sono NSA 1: imprese e adattamento; NSA 2 il settore finanziario; NSA 3: Reti di Città. In Italia l'opportunità è rappresentata dal Nuovo Patto dei Sindaci – Cities for Climate – altri network (Rete dei Comuni).

I CdF dovrebbero favorire incentivi di natura comportamentale e di politiche e non di natura finanziaria. I CdF promuovono coinvolgimento dei diversi attori locali e orientano il mercato.



Sulla scia delle esperienze nazionali, la prof.ssa Paola Cannavò, docente UNICAL del Dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente e del Territorio e Ingegneria Chimica (DIATIC), presente l'esperienza innovativa di Agenda Tevere. Nasce sul modello della Central Park Conservancy.

Negli anni 80 i cittadini newyorkesi hanno deciso di creare una fondazione per coadiuvare l'amministrazione nella salvaguardia e cura delle aree urbane di central park.

Agenda Tevere è una rete di professionisti, come associazione Onlus, nata per risolvere alcuni problemi legati alla riqualificazione del Tevere diventato un non-luogo nel cuore di Roma. In un sistema di responsabilità pubblica frammentata e di mancanza di pianificazione e intervento organici, le associazioni hanno occasione, con Agenda Tevere, di mettere in campo visioni e azioni che uniscono le competenze che siano da stimolo e supportino il cambiamento attraverso un coordinamento tra le associazioni di cittadini attivi: "ex pluribus unum".
Si propone quindi la costituzione di un ufficio a cui far riferimento che coordini all' interno della stessa istituzione le azioni da mettere in campo. Agenda Tevere si costituirà a gennaio 2017 e già avuto molte adesioni di soggetti provenienti dal mondo dell'associazionismo. Il ruolo di AT è quello di promuovere:
- Circolo virtuoso
- Credibilità e promozione
- Sviluppo e finanziamento
- Controllo qualità

La forma collaborativa del territorio è il modo migliore con cui attivare politiche di sviluppo sul territorio cercando anche di mettere d'accordo i vada 'decisioni makers'.
Con la TIBox la collaborazione diventa strumento di rigenerazione territoriale. Il metodo è quello di innescare un cambiamento a piccola scala per sperimentare un modello esportabile e funzionante. Agenda Tevere mette a disposizione competenze per processi di recupero e bonifica delle sponde. I temi degli interventi sul fiume riguardano gli spazi comuni nel loro uso collettivo, siano essi le sponde del fiume o le aree archeologiche nei pressi del Tevere (piste ciclabili, parco, etc).



Conclude i lavori di 'approfondimento' la relazione della dott.ssa G. Chiodo, per l'ABR Calabria, sulla relazione che i Contratti di fiume hanno con strumenti come il PAI e il PGRA 2016. Il PAI 2016 nasce per la necessità di conoscere il territorio in relazione ai rischi idrogeologici aumentati dovuti alla sua eccessiva antropizzazione (riferimenti a quadro normativo dei CdF). Gli strumenti che sono in relazione e fanno riferimento ai CdF sono:
- Piano di gestione del rischio di alluvioni (pgra)
- Piani di protezione civile
- Piano per l'assetto idrogeologico (PAI)
- Piano Stralcio di Erosione Costiera

L'aggiornamento del PAI inizia nel 2011 con Azioni di carattere conoscitivo – azioni di pianificazione degli interventi e della loro esecuzione – azioni di programmazione. PSEC, Piano Stralcio di Erosione Costiera, ha diviso le coste) calabresi in diversi settori per pericolosità di erosione costiera, indicando classi diverse. Tutto ciò serve a programmare gli interventi nel seguente modo:
Prima fase_ interventi di difesa del suolo
Seconda fase_ interventi di difesa del suolo
Terza fase_ POR FESR 2014-2020, Masterplan del Mezzogiorno

Il PAI produce norme di attuazione e misure di salvaguardia Art. 36 su contratti di fiume e art. 37 su corridoi ecologici. È in questi articoli che si rivela fondamentale la relazione con i CdF.
Conclude la giornata di lavori il Prof. F. Rossi, ringraziando tutti per essere stati presenti al convegno, che sia un punto di partenza di una stagione di responsabilità sul nostro territorio. Lancia, infine, due proposte: la candidatura della Regione Calabria a ospitare un evento sui CdF a livello Nazionale e l'iniziativa umanitaria per la sottoscrizione e l'adozione del fiume Ojik, in Siria, ad Aleppo.

TEMATIC BOX

KEYWORDS

Contratti di fiume e di costa
Strumenti volontari di pianificazione
Pianificazione integrata
Legge urbanistica regionale
Sostenibilità ambientale
Programmazione operativa regionale POR 2014-2020
Programmazione Comunitaria
Direttive CE
Strategia Regionale Aree Interne
Gruppi Azione Locale (GAL)
Cambiamenti climatici
Risorse ambientali
Piano Assesto Idrogeologico
Masterplan regionale

NODI CRITICI (questioni aperte)

- Assetto idrogeologico dei territori e fiumi
- Gestione sostenibile delle risorse idriche
- Approccio integrato e multiscalare degli strumenti di pianificazione
- Integrazione su più livelli delle risorse previste dalla programmazione regionale e comunitaria
- Integrazione con i Piani di adattamenti ai cambiamenti climatici

NOTE

[1] Per ASSOGAL e Gal due mari
www.galdeiduemari.it/.

[2] Il "Documento d'indirizzo per l'attuazione dei contratti di fiume e per il relativo programma per la promozione e il monitoraggio" è stato approvati con delibera n. 301 del 28/07/2016
http://www.regione.calabria.it/allegati/dgr_n.301_2016.pdf

[3] Per i POR Calabria 2014-2020 si faccia riferimento al portale del "Dipartimento di Programmazione Nazionale e Comunitaria – Regione Calabria"
http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/

[4] Per la Strategia Regionale per le Aree Interne – Regione Calabria, si faccia riferimento al doc. in progress (Ottobre 2015)
http://www.regione.calabria.it/calabriaeuropa/calabriaeuropa/images/Strategia%20Aree%20interne%20revPP%2019%2010%2015.pdf

[5] Sul tema adattamenti ai cambiamenti climatici e resilienza
hppt://www.climalia.eu/

[6] Per il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI 2016) Regione Calabria
www.regione.calabria.it/abr/index.php?option=com_content&task=view&id=504&Itemid=330

BIBLIOGRAFIA

Dps (2014), Accordo di partenariato 2014-2020. Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Roma, Italia.

Barca F., Casavola P., Lucatelli S. (2014) Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance in Materiali Uval, n. 31, Roma Italia

Regione Calabria (2016), Legge regionale 5 agosto 2016, n.28 - Ulteriori modifiche ed integrazioni alla legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 (Norme per la tutela, governo ed uso del territorio – Legge urbanistica della Regione Calabria)

Meloni B. (a cura di, 2015), Aree Interne e progetti d'area, Rosenberg&Sellier, Torino

Commissione UE (2015), LIFE and climate change adaptation, Publications Office of the European Union, Lussemburgo

Credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.

Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato conoscitivo delle sperimentazioni innovative" per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

TURNING TABLES – IL CONTRATTO DI FIUME AMATO



10 MAGGIO 2017

CITTADELLA REGIONALE, COMUNE DI CATANZARO (CZ)

Programma evento

turningtables

REPORTING FROM CALABRIA 2017

IL CONTRATTO DI FIUME AMATO

LABORATORIO COLLABORATIVO | 10 MAGGIO 2017 | ORE 14:30 | CITTADELLA REGIONALE

PROGRAMMA

14.30 Apertura lavori
Francesco Rossi | Regione Calabria
Assessore alla Pianificazione Territoriale ed Urbanistica

14.45 Saluti
Orsola Reillo | Regione Calabria
Dirigente Generale Dipartimento Ambiente e Territorio

Antonio de Marco | Dirigente Settore n. 13
Centro Cartografico Regionale, QTRP, Aree Interne, Contratti di Fiume

Francesco Esposito | Presidente AssoGal Calabria

15.00 Introduzione al "Collaboratorio"
Paola Cannavò | UDLAb, Università della Calabria
Christian Iaione | LabGov, Luiss

15.15 Il "Collaboratorio" crea la mappa del territorio

I PARTECIPANTI costruiscono la mappa degli attori locali
coordina: Ing. **Emilia Manfredi** | Regione Calabria

I PARTECIPANTI "disegnano" la mappa del territorio attraverso tre temi chiave:
- **acqua come risorsa;**
- **acqua come habitat;**
- **acqua come rischio.**

coordina: Ing. **Massimo Zupi** | UDLAb, Università della Calabria

I PARTECIPANTI evidenziano le criticità del territorio ed esprimono le principali esigenze di sviluppo.
coordina: Arch. **Pierfrancesco Celani**, Ing. **Roberta Falcone** | UDLAb, Università della Calabria

17.45 Conclusioni
Francesco Rossi | Regione Calabria
Assessore alla Pianificazione Territoriale ed Urbanistica

REGIONE CALABRIA · UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA · UDlab laboratorio PASTEM · LABGOV · SPONSOR: ETT · laCosa

Organizzazione lavori

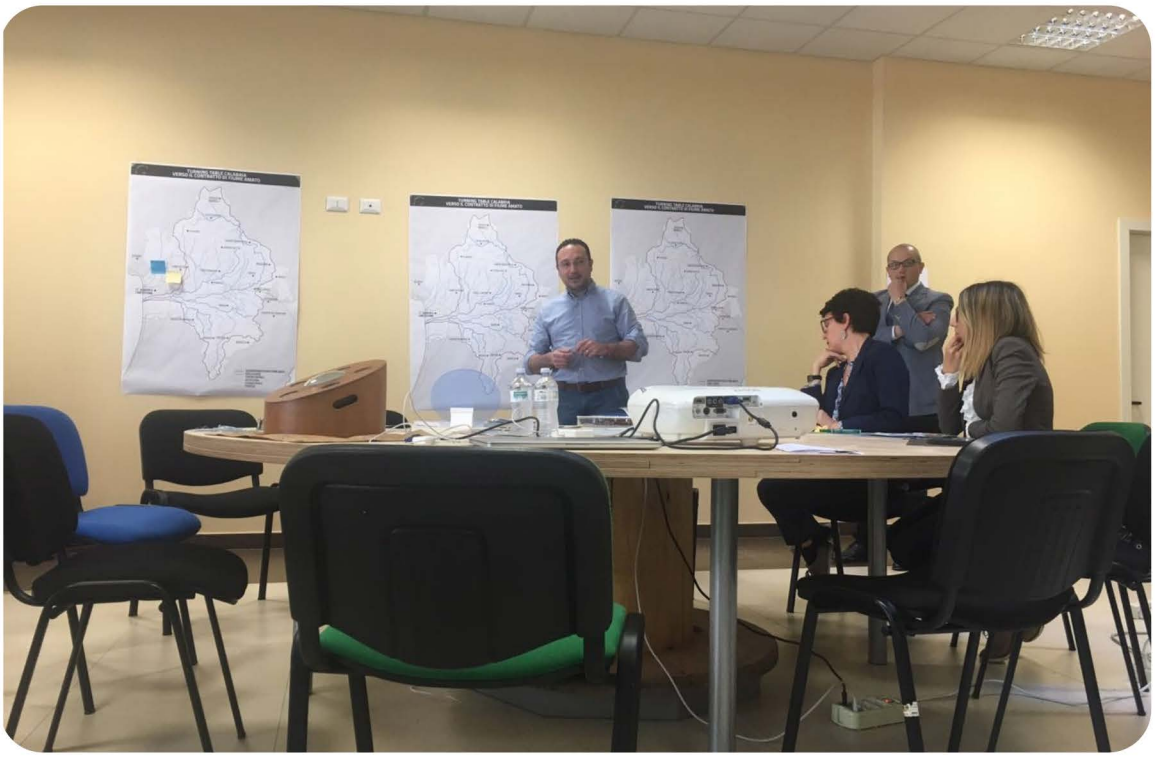
I lavori della giornata sono stati introdotti dal Prof. Franco Rossi, Assessore alla Pianificazione Territoriale ed Urbanistica della Regione Calabria. Sono intervenuti: Tonino De Marco, Dirigente regionale, Francesco Esposito, Presidente del GAL Dei Due Mari, Raffaele Conte della Cooperativa "Malgrado tutto" di Lamezia Terme, gli assessori Cardamone e Gullo del Comune di Lamezia Terme, Felice Maria Molinaro, Sindaco di Serrastretta, Cesare Mancuso dell'Istituto Superiore di Decollatura, Emilio Salvatore Leo, titolare e direttore creativo del Lanificio Leo, Florindo Rubettino della "Rubbettino Editore", Flavio Talarico del Consorzio di Bonifica Tirreno catanzarese, Aldo Perrotta di LegaAmbiente Catanzaro, Pietro Sirianni della Coldiretti Calabria, Antonio Gigliotti della Discovering Reventino, Angela Robbe Presidente della Lega Coop Calabria, Franco Belmonte della Confederazione Italiana Agricoltori, Alberto Statti delle Cantine Statti di Lamezia Terme e Presidente Confagricoltura, Luigi Paletta della Proloco di Serrastretta, Filippo Giovanni De Stefano del Comune di Girifalco, Pietro Guzzi Sindaco di Miglierina.

I lavori della giornata sono stati introdotti dal Prof. Franco Rossi, Assessore alla Pianificazione Territoriale ed Urbanistica della Regione Calabria, che ribadisce come la sinergia tra istituzioni, associazioni, imprese e attori locali sia l'unico metodo possibile per innescare politiche di governance innovative sul territorio su cui anche l'amministrazione regionale sta concentrando tutti gli sforzi.
In tal senso, i Contratti di Fiume, unitamente ai Contratti di Costa e di Lago, hanno innovato il corpus degli strumenti della pianificazione territoriale.

Il tema è ripreso nell'intervento del dott. Antonino De Marco, Dirigente del settore n.13, centro Cartografico Regionale, QTRP, Aree Interne e Contratti di Fiume, il quale evidenzia come i CdF rappresentino una metodologia nuova di pianificazione con approccio bottom-up per lo sviluppo locale dei comuni e delle associazioni di comuni che fanno riferimento a un preciso ambito di costa, fiume o lago individuato.

In quanto strumento volontario, alla stesura dei contenuti di un CdF intervengono tutti i soggetti portatori di interesse secondo la logica partenariale prevista dalla programmazione regionale e comunitaria e dalla Strategia per le aree interne (consorzi di bonifica, associazioni ambientaliste, cooperative, ecc).

Infatti, i Comuni sono chiamati a sottoscrivere un documento di intenti (con capofila un soggetto istituzionale, un GAL, ecc) che condivide strategie di intervento su un ambito di fiume, lago o costa con i soggetti partners.
Il CdF è uno strumento che ha natura di scrittura di diritto privato. A questa fase, segue poi la sottoscrizione di un Accordo di programma nel quale vengono riferite le strategie e le azioni sui vari ambiti tematici.



Secondo il presidente dell'ASSOGAL Francesco Esposito, i GAL sono soggetti strategici che hanno il compito di facilitare i processi di avvio e attivazione delle azioni che i vari attori locali possono riversare sul territorio, per costruire reti collaborative e indirizzare strategie di intervento sui fondi della programmazione UE.
Il ruolo dell'AssoGAL è proprio quello di sperimentare un metodo innovativo della partecipazione per mettere a sistema tutte le opportunità esistenti, dai Piani di Azione Locale (PAL) ai fondi diretti UE, per lo sviluppo del territorio calabrese e, in quest'ottica, l'area pilota del Reventino-Savuto si candida a fare da traino a questo processo.
Il ruolo di Turning Tables, come ribadito dalla Prof. Paola Cannavò, è la sua vocazione di spazio di partecipazione e innovazione sui temi della pianificazione e dello sviluppo locale ("collaboratorio"), permette di costruire un link importante nel mondo della ricerca dentro e fuori l'università, con l'obiettivo di facilitare la costruzione di reti di gruppi di ricerca universitaria a livello internazionale (cfr. rete UDLab).

Uno dei principali partner di Turning Tables è il LabGov, Laboratorio per la Governance dei beni comuni istituito alla Luiss Guido Carli di Roma per il quale è presente il prof. Christian Iaione. Labgov, come laboratorio di giuristi, economisti, politologi, che applicano metodologie comuni che coinvolgono diversi attori vede nei CdF strumenti che danno un segnale di cambiamento sebbene l'idea di contratto fa riferimento ad interessi privati mentre il termine e lo spirito di questi strumenti è invece quello dei "patti" come afferma l'art. 40 bis sulla natura di strumenti volontari, come responsabilità condivisa e generale.
Il mondo dell'economia e della politica sono entrati nell'ottica che non esistono più i raggruppamenti politici e di stakeholders tout-court, ma le amministrazioni devono mettere insieme soggetti portatori di interesse per la comunità e i beni comuni e accompagnare questi come un attore "nascosto dietro le quinte" con il solo compito di realizzare una piattaforma dove i processi di innovazione e cambiamento sono abilitati e possibili.

La seconda fase della giornata ha costruito la mappa del territorio attraverso la partecipazione degli attori locali, i cui interventi sono stati coordinati dall'ing. Emilia Manfredi.

L'ing. Massimo Zupi dell'UDLab - UniCal ha tracciato così il disegno della mappatura su tre temi chiave: l'acqua come "risorsa", "habitat" e "rischio".

Le questioni emerse in termini di criticità e bisogni del territorio, ma anche gli scenari di sviluppo possibile sono stati individuati e "localizzati" sulla mappa con il coordinamento dell'ing. Roberta Falcone.

Gli stakeholders provenienti da tutti i comuni del territorio facente riferimento al bacino del fiume Amato hanno portato la loro esperienza ed espresso la propria vision fornendo un quadro molto variegato del territorio calabrese.
Uno dei temi fondamentali per la salute del sistema ambientale fluviale è la pulizia delle aste fluviali, di cui si occupa da anni la Coop. MalgradoTutto di Lamezia Terme, che, come afferma Raffaele Conte, attua politiche di inclusione con i giovani del centro d'accoglienza di Lamezia, intervendo così sul ripristino e sulla rigenerazione di tratti del fiume dal punto di vista paesaggistico, ambientale e non ultimo, dinamico.
L'importanza di garantire e intervenire sullo stato di "salute" dell'ambiente rappresenta lo sforzo che ilComune di Lamezia sta mettendo in campo attraverso l'operato dell'Assessore ai Lavori Pubblici e FondiComunitari, Michelangelo Cardamone.

Il sindaco di Serrastretta, Felice Molinaro, manifesta la volontà del suo comune di aderire al CdF con la sottoscrizione di un documento di intenti attraverso l'analisi conoscitiva del territorio che parte dall'ascolto dei soggetti per la formulazione di una strategia comune.
L'attività di conoscenza del territorio è portata avanti attraverso iniziative come quelle di alternanza scuolalavoro condotte all'Istituto d'Istruzione Superiore dal prof. Cesare Mancuso, insegnante di scienze, il quale, con la sua attività, istruisce i ragazzi sulle questioni ambientali, paesaggistiche ma anche sulle potenzialità del fiume Amato nel settore agricolo e produttivo.
All'incontro hanno partecipato anche le maggiori realtà imprenditoriali di Soveria Mannelli (CZ), Emilio Leo di Lanificio Leo e Florindo Rubbettino, di Rubbettino Editore. Entrambi protagonisti in un territorio vivace dal punto di vista economico, quasi in controtendenza al resto del territorio calabrese, hanno portato la loro esperienza al laboratorio collaborativo condividendo la visione di una politica che "piattaforma" per lo sviluppo locale, in un momento storico politico come quello attuale dove gli strumenti a disposizione sono di gran lunga maggiori degli attori locali pronti a utilizzarli.
Francesco Fazio (vivaista forestale) mette in luce come integrità, pulizia e salubrità sono in stretta relazione con la proprietà privata e gli interessi dei privati.

Le problematiche ambientali di tali ambiti sono all'attenzione di organizzazioni come il Consorzio di Bonifica Tirreno-Catanzarese: le aste fluviali, se da una parte sono una ricchissima risorsa, dall'altra soffrono della siccità estiva. È necessario quindi intervenire sui corsi d'acqua minori con interventi di difesa idrogeologica alla fonte. Quindi, più che di un CdF, è bene stabilire un patto di comunità di fiume, coinvolgendo tutti i soggetti consorziati per l'attività di bonifica sul bacino. Sulla scia di quest'ultimo intervento, Aldo Perrotta, Presidente di Legambiente Catanzaro, condivide con il tavolo l'attività di monitoraggio che legambiente sta effettuando sulla pulizia dei fiumi, che in ambito urbano risultano molto inquinati non essendo presenti seri controlli sui versamenti e sulle produzioni di fanghi.



Il Vicedirettore di Coldiretti Calabria, Pietro Sirianni, sottolinea la valenza strategica del bacino dell'Amato, con riferimento sia alla Strategia delle Aree Interne, sia alle questioni di salvaguardia dell'ambiente. Il datodi Coldiretti rileva la nascita di numerose imprese su queste aree e che rientreranno nella programmazioneregionale e comunitaria grazie allo sviluppato settore agricolo.

Interventi

Tra le associazioni presenti, la realtà che maggiormente conuiga conoscenza, territorio, paesaggi, è Discovering Reventino, associazione che attraverso l'escursionismo e il trekking costruisce un nuovo rapportocon i luoghi mediante strumenti open source quali mappe, gps, ecc. l'associazione ha sviluppatoun'applicazione per dispositivi mobili che si implementa con il contributo dei partecipanti alle attività ditrekking in modo gratuito e sostenibile.
Il trekking è un modo quindi pulito, gratuito, sostenibile perconoscere ambiente, paesaggi, territori, conclude Angelo Gigliotti.
Alberto Statti, Presidente di ConfAgricoltura Calabria sostiene che i CdF non sono deputati solo a risolvere i problemi idrici, ma devono ambire a una nuova qualità ambientale per aumentare l'attrattività del territorio dove è presente la più grande infrastruttura regionale (l'aeroporto di Lamezia Terme). È necessario quindi superare questo tempo di incuria, scarsa attenzione e poca responsabilità nei confronti dell'ambiente e del territorio.

Luigi Paletta, Presidente della Pro Loco di Serrastretta, pone l'accento sul patrimonio presente sul territorio del fiume Amato per il quale è importante legare la memoria e i saperi alle azioni sul territorio. Le attività eseguite lungo i fiumi venivano associate soprattutto a quella dei mulini.
Sul fiume amato è presente una delle strutture più antiche azionate ad acqua per la lavorazione della lana ma anche una importante centraleidroelettrica.La tutela del territorio dal dissesto idrogeologico e la promozione delle filiere agricole sono i due obiettivi cheil comune di Girifalco si propone nell'interesse della comunità e della salute ambientale del bacinodell'Amato, come affermato dall'Ing. De Stefani, delegato ai lavori pubblici e membro del GAL Serre Calabresi.Tra i soggetti istituzionali invitati è presente anche il Sindaco di Miglierina, che ha attivato l'esperienzadell'albergo diffuso ristrutturando 13 edifici per 42 posti letto totali nel borgo. Il confine del Comune èsegnato proprio dal fiume Amato che è luogo di numerose iniziative ambientali da parte del comune.
Il paesealbergo è gestito da una delle cooperative di comunità di legacoop.
Conclude la fase degli interventi dei soggetti locali, Maria Antonietta Mascaro delal Coop Monti Reventino,mettendo in risalto la biodiversità del bacino del fiume Amato, dall'ambiente alle colture agricole specificheattraverso quali attivare e promuovere filiere produttive esistenti.

Conclusioni

Conclude la giornata del "collaboratorio" il Prof. Franco Rossi, felice del risultato della giornata in termini di partecipazione di soggetti per una "buona Calabria".
Il prof. Christian Iaione conclude ribadendo la necessità di ripensare la governance territoriale attraverso processi di innovazione sociale, nuove figure all'interno delle coop, associazioni, attori locali, gruppi informali, tutti portatori di interesse che possono portare una domanda alle amministrazioni in termini di bisogni, ma anche proposte.

NOTE

[1] Per TURNING-TABLES
http://www.turning-tables.it/

[2] Per i POR Calabria 2014-2020 si faccia riferimento al portale del "Dipartimento di Programmazione Nazionale e Comunitaria – Regione Calabria"
http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/

[3] Per la Strategia Regionale per le Aree Interne – Regione Calabria, si faccia riferimento al doc. in progress (Ottobre 2015)
http://www.regione.calabria.it/calabriaeuropa/calabriaeuropa/images/Strategia%20Aree%20interne%20revPP%2019%2010%2015.pdf

[4] Sul tema adattamenti ai cambiamenti climatici e resilienza
hppt://www.climalia.eu/

[5] Per il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI 2016) Regione Calabria
www.regione.calabria.it/abr/index.php?option=com_content&task=view&id=504&Itemid=330

BIBLIOGRAFIA

Dps (2014), Accordo di partenariato 2014-2020. Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Roma, Italia.

Barca F., Casavola P., Lucatelli S. (2014) Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance in Materiali Uval, n. 31, Roma Italia

Regione Calabria (2016), Legge regionale 5 agosto 2016, n.28 - Ulteriori modifiche ed integrazioni alla legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 (Norme per la tutela, governo ed uso del territorio – Legge urbanistica della Regione Calabria)

Meloni B. (a cura di, 2015), Aree Interne e progetti d'area, Rosenberg&Sellier, Torino

Commissione UE (2015), LIFE and climate change adaptation, Publications Office of the European Union, Lussemburgo

Credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.

Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato conoscitivo delle sperimentazioni innovative" per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

BIBLIOGRAFIA

Calzolaio V., Pievani T. (2016), *Libertà di migrare. Perché ci spostiamo da sempre ed è bene così*, Giulio Einaudi Editore

Nava C., Mangano G. (2016), *Commuting Design Processes For Resilient Co-Territories Sustainability and Innovation in Calabria (South Italy)*, in Schroder J., Carta M., Ferretti M., Lino B. (2016), *Territories. Rural-Urban Strategies*, Jovis, Hannover

Ricci M. (2016), *Paradigma*, in Marini S., Corbellini G. (2016), *Recycled theory: Dizionario illustrato/illustrated dictionary*, Quodlibet, Macerata

SITOGRAFIA

Cambridge Dictionary, link
https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/commuting

GAL Area Grecanica per il Piano di Azione Locale 14-20
http://www.galareagrecanica.it/

Tattica Rural Making Lab di Pensando Meridiano al link
www.pensandomeridiano.com/rural-making

FONTI ICONOGRAFICHE

Fig. 30 – Sistema delle conoscenze e paradigmi della ricerca. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

Fig. 31- nuovi paradigmi estratti dalle esperienze di confronto e dibattito. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

PARTE III

APPLICAZIONE DEL MODELLO DI **RURAL MAKING LAB** AGLI ITI SPERIMENTALI DELLA CALABRIA

Sintesi dei temi della Parte III

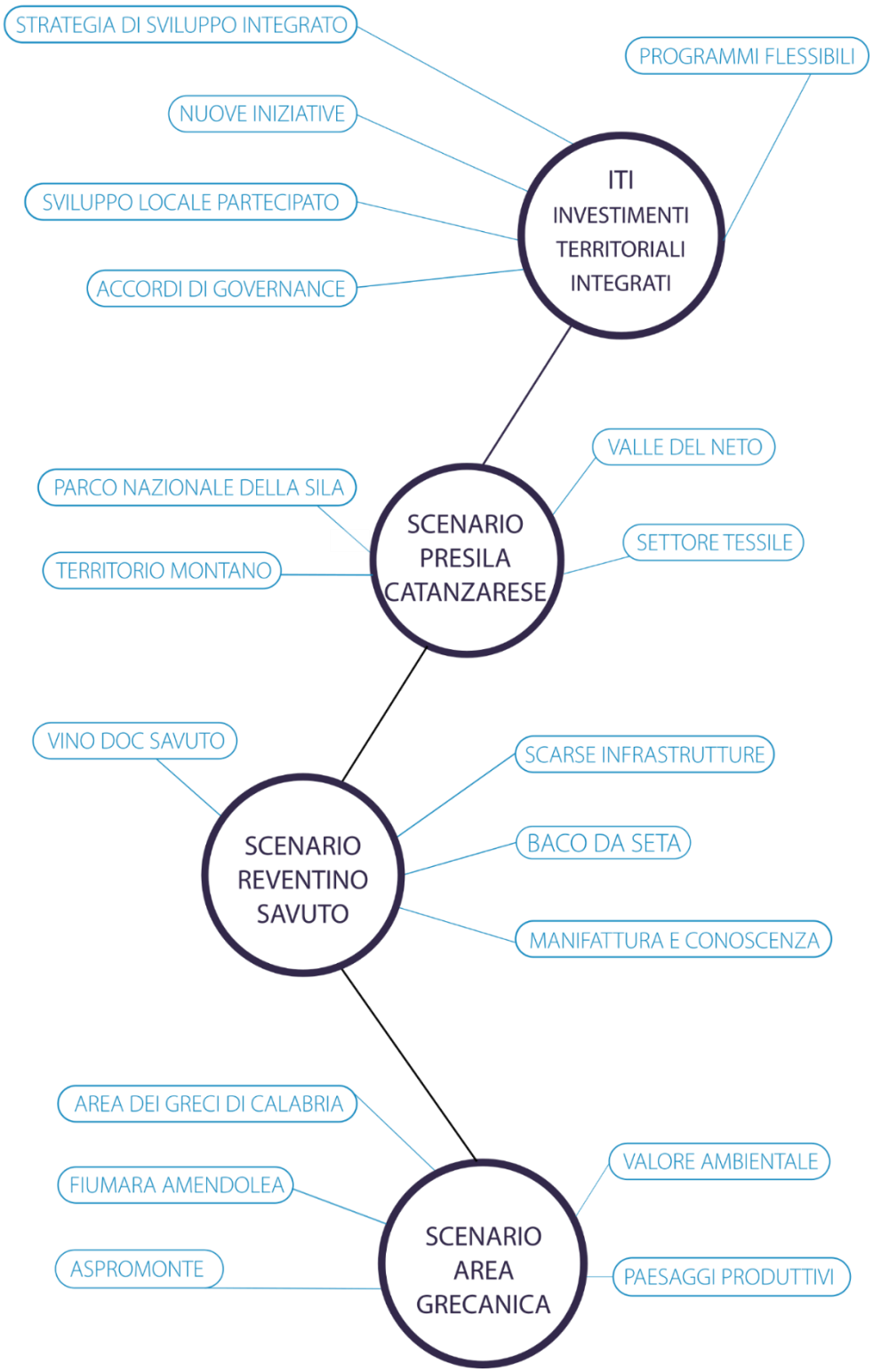
In questa terza parte si illustrano gli scenari di applicazione all'ITI (l'Investimento Territoriale Integrato), ossia il nuovo strumento attuativo che consente di riunire le risorse di più assi prioritari e di uno o più programmi operativi per la realizzazione di interventi multi-dimensionali e intersettoriali, il cui regime di gestione ed attuazione è integrato, selezionati per la sperimentazione del modello di ricerca del Rural Making Lab. Tale strumento (ITI) viene definito, nell'Accordo di Partenariato 2014-2020, come "privilegiato" per l'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne in quanto capace di fornire sostegno, non solo mediante sovvenzioni, ma anche attraverso strumenti finanziari definiti nella strategia di sviluppo di un determinato territorio per uno sviluppo locale di tipo partecipativo.

È da sottolineare che lo sviluppo partecipativo richiede uno sviluppo dall'alto verso il basso e che l'ITI non definisce le modalità con cui vengono stabilite azioni e investimenti, e che è possibile finanziare iniziative in accordo agli assi prioritari dei relativi programmi operativi che non rientrano in ITI, oltre agli investimenti per lo sviluppo locale mediante ITI. Il vantaggio di questo strumento risulta essere il suo approccio allo sviluppo locale legato alle potenzialità del territorio ancora inespresse e sfruttate a livello regionale e comunitario.
Si approfondiranno le questioni legate ai tre "scenari" di riferimento per la ricerca: #1 - Scenario Presila catanzarese; #2 - Scenario Reventino-Savuto; #3 - Scenario Area-Grecanica. La descrizione dei suddetti scenari sarà accompagnata da una schedatura con informazioni strutturate come segue: Sezione identificativa, di approfondimento e degli scenari; i quali costituiscono la base conoscitiva per la costruzione dei Dossier per una lettura filtrata attraverso i due nuovi paradigmi (teorico e applicativo) della ricerca: il commuting e il Rural Making Lab.

Elemento centrale dei dossier è la costruzione di mappature innovative ad alto tasso di informazioni e dati sui co-territori scelti come strumento progettuale preliminare critico, a partire dalla lettura del territorio degli ITI presi in esame secondo la metodologia fornita dal DPS per la Strategia Nazionale per le Aree Interne e dall'indagine sui flussi di pendolarismo delle comunità fluide. I risultati in uscita dall'applicazione di tali strumenti avrà il duplice obiettivo di: comprendere quali sono le dinamiche di trasformazione riferibili alle comunità emergenti e fornire una lettura critica delle stesse aree per comprendere quali scenari di Sostenibilità e Innovazione sono attivabili attraverso la sperimentazione.
Le mappature elaborate forniscono informazioni su: distribuzione insediativa dei centri urbani e delle aree interne; flussi di pendolarismo di andata e ritorno tra le aree urbane e le aree interne. Mentre i dossier realizzati sono 3: D1 - Dossier Presila catanzarese; D2 - Dossier Reventino Savuto; D3- Dossier Area Grecanica.

l Rural Making Lab si inserisce nel contesto delle pratiche informali con approccio "bottom-up" e le sue azioni sperimentali negli ITI scelti per la fase sperimentale della ricerca, sono state valutate adottando il concetto di "impatto sociale" la cui misurazione nella ricerca è fondata su tre scenari. L'architettura delle informazioni e dei dati impiegata tiene conto di tre macro-settori di indicatori: 1. Sostenibilità, Innovazione e Tecnologie Abilitanti; 2. Processi rigenerativi; 3. Comunità Emergenti.
Questi costituiscono anche gli ambiti entro i quali analizzare i processi di cambiamento nel breve-medio periodo (outcome) sulla base degli output dell'intervento, ovvero le azioni e i progetti per i quali sono state immesse (input) risorse di diversa natura (formazione, nuove competenze, individui, tecnologie, denaro, ecc.

Uno degli obiettivi specifici della valutazione delle esperienze applicative della ricerca è comprendere come i flussi di "pendolarismo fluido" generati dagli spostamenti di "andata e ritorno" di comunità emergenti, rappresentate dai giovani innovatori di Pensando Meridiano nella fase sperimentale, contribuiscano a immettere le risorse (input) in termini di conoscenza, capitale umano, capacità extra-territoriali, co-progettazione e co-produzione, micro-economie e nuova attrattività nelle azioni del Rural Making Lab (output). I flussi di "commuting" per la Mappa Regionale del Rural Making tengono conto degli spostamenti effettuati dai progettisti dell'associazione Pensando Meridiano dai loro comuni di provenienza e residenza verso le aree interne luogo dei laboratori di sperimentazione. Lo scopo è anche quello di definire la tattica di Rural Making come una politica di sviluppo locale sostenibile attivabile ed esportabile in altri contesti, legandone le modalità operative a quanto riferito dalla Strategia Regionale per le Aree Interne per la seconda classe di azioni (drivers per programmi e progetti di sviluppo locale



Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

5.1 | Premessa

Il capitolo 5 costituisce una premessa all'intera Parte III della tesi con lo scopo di descrivere gli scenari di applicazione all'ITI selezionati per la sperimentazione del modello di ricerca del Rural Making Lab. A tal proposito, si ritiene opportuno approfondire la definizione degli Investimenti Territoriali Integrati (ITI) per comprendere come i nuovi paradigmi in costruzione e quelli definiti dalle esperienze dirette di studio al capitolo 4, possano trovare attuazione sui territori scelti attraverso la sperimentazione del Rural Making Lab.

Infatti, come richiamato dalla Commissione Europea, l'Investimento Territoriale Integrato (ITI) «è un nuovo strumento attuativo che consente di riunire le risorse di più assi prioritari di uno o più programmi operativi per la realizzazione di interventi multi-dimensionali e intersettoriali e si caratterizza per la previsione di un regime di gestione ed attuazione integrato. L'ITI può rappresentare uno strumento ideale per sostenere azioni integrate nelle aree urbane perché permette di coniugare finanziamenti connessi a obiettivi tematici differenti, prevedendo anche la possibilità di combinare fondi di assi prioritari e programmi operativi supportati dal FESR, dall'FSE e dal Fondo di coesione. Un ITI può anche essere integrato da aiuti finanziari erogati attraverso il FEASR o il FEAMP»[153].

Inoltre, tale strumento viene definito nell'Accordo di Partenariato 2014-2020 come "privilegiato" per l'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne, in quanto permette di implementare strategie territoriali integrate, consentendo agli Stati membri di attingere a fondi provenienti da diversi assi prioritari di uno o più programmi operativi per attuare una strategia su un ambito territoriale specifico. La Commissione Europea definisce l'ITI uno strumento utile agli Stati membri per costruire programmi operativi flessibili, essendo caratterizzato da tre elementi chiave:

[153] Fonte: Art. 36 del Regolamento (UE) 1303/2013 recante Disposizioni comuni sui Fondi SIE; Fact sheet della Commissione "Sviluppo Urbano sostenibile integrato – Politica di Coesione 2014-2020"

- Territorio designato e strategia di sviluppo territoriale integrata;
- Pacchetto di iniziative da implementare;
- Accordi di governance per gestire l'ITI[154].

L'ITI si rivolge ad aree geografiche con caratteristiche territoriali particolari, soprattutto in quei territori urbano-rurali con molteplici condizioni sfavorevoli allo sviluppo non definiti come unità amministrative, e privilegia quindi azioni transfrontaliere o interregionali. La capacità dell'ITI di esser efficace nell'attuazione della SNAI risiede anche nella possibilità di fornire sostegno non solo mediante sovvenzioni ma anche attraverso strumenti finanziari definiti nella strategia di sviluppo di un determinato territorio. Per tale motivo, un elemento utile all'implementazione di un ITI è l'approccio allo sviluppo locale di tipo partecipativo. Esistono tuttavia sostanziali differenze tra i due concetti:

- Lo sviluppo locale di tipo partecipativo richiede un approccio dal basso verso l'alto, secondo cui i gruppi di azione locale e gli stakeholders del territorio definiscono il contenuto della strategia stessa e le operazioni soggette a finanziamento;
- L'ITI non definisce le modalità con cui vengono stabilite azioni e investimenti, in quanto l'approccio può essere dall'alto verso l'alto, dall'alto verso il basso o dal basso verso l'alto o una combinazione di questi.

Inoltre, per una medesima area, è possibile finanziare iniziative in accordo agli assi prioritari dei relativi programmi operativi che non rientrano in ITI, oltre agli investimenti per lo sviluppo locale mediante ITI. Risulta evidente che la tendenza della Politica di Coesione UE 2014-2020 sia quella di integrare gli investimenti settoriali di una determinata area in accordo con le strategie territoriali di sviluppo locale. A tal proposito, nonostante sia di competenza delle Autorità di Gestione (AdG) del programma operativo gestire e implementare le operazioni di un ITI,

[154] Commissione Europea (2014), *Scheda informativa Investimento Territoriale Integrato*, Politica di Coesione 2014-2020, Bruxelles

vengono designate autorità intermedie (autorità locali, organismi di sviluppo regionale, OnG, ecc.)[155]. Le modalità di attuazione dell'ITI sono illustrate nella figura 32 seguente:

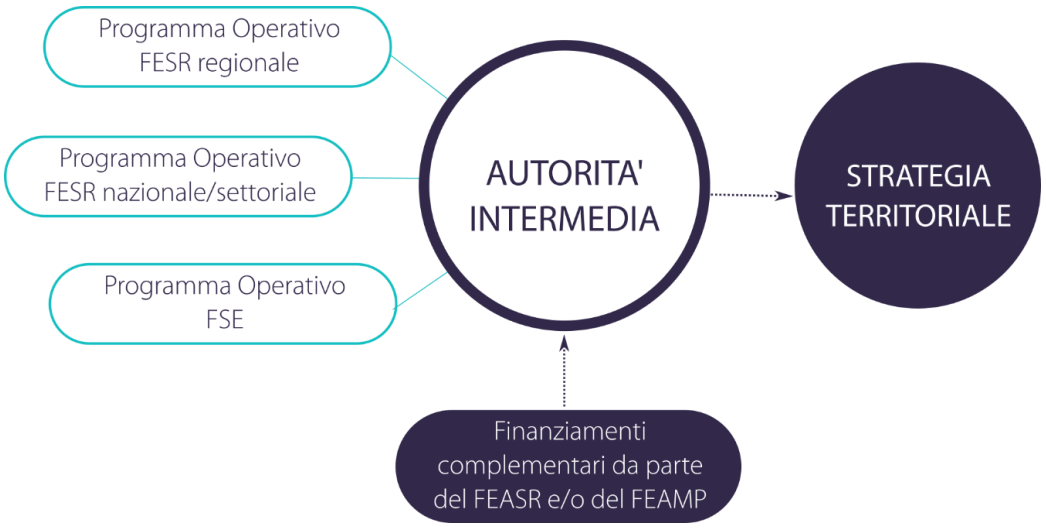


Fig. 32 – Schema di modalità di attuazione degli ITI – fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

Il vantaggio di questo strumento risulta essere il suo approccio allo sviluppo locale legato alle potenzialità del territorio ancora inespresse e sfruttate a livello regionale e comunitario. La Strategia Regionale per le Aree Interne ha individuato l'ITI "d'area" di valenza regionale quale strumento in cui far confluire le risorse finanziare previste dalla Strategia secondo le modalità previste dal documento del POR Calabria 14-20[156]. Obiettivo in questa fase della ricerca è dunque fornire un quadro descrittivo delle aree selezionate (Presila catanzarese, Reventino-Savuto e

[155] Commissione Europea (2014), *op. cit.*

[156] «Lo strumento degli Investimenti Territoriali Integrati rappresenta una rilevante modalità attuativa del Programma che si prevede di utilizzare per la realizzazione delle tre Strategie di sviluppo territoriale integrato:

- Strategia di Sviluppo urbano sostenibile per i principali poli urbani della regione (numero ITI: 3; Aree: Cosenza-Rende, Catanzaro e Reggio Calabria);
- Strategia di sviluppo delle aree urbane di dimensione inferiore (città portuali e hub dei servizi regionali) (numero ITI: 5; Aree: Crotone, Vibo Valentia, Lamezia Terme, Corigliano-Rossano, "Città di Gioia Tauro");
- Strategia per le Aree Interne (1 ITI Aree Interne di valenza regionale all'interno del quale saranno predisposti 11 ITI d'Area: Pollino occidentale, Pollino orientale, Sila orientale, Valle dell'Oliva, Presila catanzarese, Reventino-Savuto, Serre calabresi, Versante Ionico-Serre, Aspromonte, Area grecanica)».

Fonte: Regione Calabria (2015), *Programma Operativo Regionale 2014-2020 – FESR-FSE,* par. 4.3 p.272

Area Grecanica) come scenari di applicazione del modello del Rural Making Lab servendosi delle conoscenze e degli studi provenienti da:

a) L'illustrazione delle suddette aree pilota nella Strategia Regionale per le Aree Interne della Calabria, dal punto di vista territoriale, demografico, socio-economico e amministrativo attraverso la rielaborazione dei dati provenienti dagli studi del Dipartimento Programmazione della Regione Calabria e dal Comitato Tecnico per le Aree Interne;
b) La definizione di alcuni filtri per gli scenari di applicazione stessi, riferibili ai concetti di "sostenibilità, innovazione e comunità emergenti", già richiamati al capitolo 3, par. 3.2.1[157].

È evidente che la metodologia descrittiva applicata a questa fase fa riferimento a un duplice approccio alla costruzione degli scenari "Presila catanzarese", "Reventino-Savuto" e "Area Grecanica", che se da una parte è legato agli studi e alle indagini compiute dal Dipartimento Programmazione della Regione Calabria e dal Comitato Tecnico per le Aree Interne in termini di governace e politiche di sviluppo, dall'altro ne vuole fornire una traduzione critica con riferimento ai concetti di sostenibilità e innovazione per l'innesto e innesco di pratiche rigenerative dal basso, di possibile inserimento nella Strategia territoriale dell'ITI (cfr. figura 32). Si approfondiranno quindi le questioni legate ai tre "scenari" di riferimento per la ricerca:

- #1 - Scenario *Presila catanzarese*
- #2 - Scenario *Reventino-Savuto*
- #3 - Scenario *Area-Grecanica*

[157] Cfr. Capitolo 3, par. 3.2.1. Gli indicatori di sostenibilità, innovazione e comunità emergenti riferibili agli scenari di sperimentazione sono: *innovazione e coesione sociale, laboratori territoriali, promozione e valorizzazione delle risorse culturali e naturali, manifattura digitale, ecodesign e riciclo, economia circolare, riattivazione di processi di comunità, nuova attrattività per le aree interne, capacità extra-territoriali, attivazione di micro-economie, residenti a medio/lungo termine (comunità locali e migranti), residenti a breve/medio termine (innovatori e turisti/visitatori).*

In particolare, la fase applicativa della ricerca prenderà in considerazione i comuni di Zagarise (CZ), Belmonte Calabro (CS) e Condofuri (RC) come territori di riferimento rispettivamente per la Presila catanzarese, il Reventino-Savuto e l'Area grecanica e come luoghi dell'applicazione del modello del Rural Making Lab nella fase sperimentale della tesi di ricerca. La descrizione dei suddetti scenari sarà accompagnata da una schedatura con informazioni strutturate come segue:

- *Sezione identificativa,* contenente mappatura con delimitazione del territorio di riferimento e dati essenziali descrittivi riferiti all'area presa in considerazione (n. dei comuni compresi, province interessate, totale popolazione, densità abitativa, superficie totale e altitudine media);
- *Sezione di approfondimento*, riguardante i caratteri riferibili al paesaggio, al tessuto socioeconomico e all'inserimento in strumenti di pianificazione e governance territoriale (QTRP, SNAI, SRAI, ecc.);
- *Sezione degli scenari*, riferiti ai termini di sostenibilità e innovazione quali drivers per l'innesco di azioni orientate alla rigenerazione di processi di nuova attrattività e comunità emergenti per le aree interne secondo una scala di priorità media, medio-alta, alta e molto alta.

5.2| Scenario *Presila catanzarese*

La *Presila catanzarese* è uno dei dieci ambiti territoriali individuati dalla Programmazione Operativa Regionale – POR Calabria 14-20 sui quali attuare lo strumento degli Investimenti Territoriali Integrati nell'ambito della Strategia Regionale per le Aree Interne[158].

La definizione di questo scenario riguarda i comuni della provincia di Catanzaro inclusi in una porzione di territorio piuttosto estesa che a livello regionale è identificata come "Fascia Presilana" nel Tomo 3 – "Atlante degli aptr" del Quadro

[158] Cfr. nota n.149

Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTRP) della Regione Calabria[159], secondo cui il territorio definito "presila catanzarese" «occupa la parte centrale della fascia presilana. I centri abitati sono collocati lungo le pendici meridionali, percorse da profonde valli coperte da boschi ed aggrappati in panoramiche posizioni su ripidi picchi di roccia»[160].

I comuni facenti parte di questo ambito sono quarantaquattro e, se consideriamo la sola fascia ricadente nella provincia di Catanzaro, sono otto e nella quasi totalità centri di medie e piccole dimensioni (comuni E-periferici e F-ultraperiferici) che si contraddistinguono per importanti valori di natura paesaggistica, storica e culturale. Secondo la classificazione del QTRP Regione Calabria per l'APTR 13 – Fascia presilana, la Presila catanzarese, identificata come UPTR (Unità Paesaggistica Territoriale Regionale) 13.b, è costituita dai comuni di Taverna, Sorbo San Basile, Albi, Magisano, Petronà, Sersale, Cerva e, appunto, Zagarise[161].

È di grande rilevanza la presenza del Parco Nazionale della Sila, uno dei tre parchi nazionali presenti nella regione che si estende per oltre settantamila ettari distribuiti sul territorio di ben due province oltre Catanzaro (Crotone e Cosenza), attraversando la Calabria trasversalmente dalla valle del Neto al basso tirreno cosentino. Il territorio è a carattere prevalentemente rurale e montano, dove le produzioni agropastorali risultano essere le attività economiche maggiori, sebbene con forti differenze tra i diversi sotto-ambiti territoriali[162]: la presila catanzarese, infatti, non presenta un avanzato sviluppo industriale per la commercializzazione dei prodotti agricoli e alimenti primari, nonostante la grande disponibilità di terra, mentre risulta vivace il settore tessile. Inoltre, questi territori presentano

[159] Il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP) promosso dall'Assessorato all'Urbanistica e Governo del Territorio, adottato con delibera del Consiglio Regionale n. 300 del 22 aprile 2013, è stato approvato dal Consiglio della Regione Calabria con deliberazione n. 134 nella seduta del 01 agosto 2016

[160] Regione Calabria, Assessorato all'Urbanistica e Governo del Territorio (2013), Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP), Tomo 3, Atpr- La fascia presilana, p.513

[161] Regione Calabria, Assessorato all'Urbanistica e Governo del Territorio (2013), *op. cit.*, Tomo 3, Atpr- L'istmo catanzarese, p.517

[162] Il QTRP della Regione Calabria, inserisce nell'ambito "Fascia presilana" anche la Valle del Savuto, il Reventino e la presila crotonese.

condizioni climatiche diversificate e mutevoli in quanto collocati in posizione intermedia tra le alture silane e la costa del basso ionio catanzarese.

Come anticipato in premessa, volendo porre l'attenzione sui comuni dove ha avuto luogo la sperimentazione del Rural Making Lab per gli scenari scelti, nella schedatura dell'ITI Presila catanzarese è data evidenza al Comune di Zagarise, che è in parte ricompreso dal QTRP anche nell'ambito territoriale dell'Istmo catanzarese[163]. Il Comune di Zagarise si colloca in piena fascia presilana e si contraddistingue per la sua posizione arroccata su uno sperone roccioso circondato da boschi e terre coltivate. Fa parte dei diciannove comuni e dei sei in provincia di Catanzaro (insieme ad Albi, Magisano, Petronà, Sersale e Taverna) che ricadono all'interno del Parco Nazionale della Sila, uno dei parchi di maggior interesse naturalistico, ambientale e culturale a livello nazionale, costituito dagli altipiani della Sila Grande, Sila Greca e Sila Piccola per un totale di 73.695 ettari.

Il Parco Nazionale della Sila venne istituito nel 1997 con l'art.4 della legge 344/1997 e DPR del 14 novembre del 2002 andando a comprendere i territori già ricadenti all'interno dello storico Parco Nazionale della Calabria (1968). Esso si contraddistingue per le sue peculiari caratteristiche geomorfologiche e per la grande ricchezza di legname. Gran parte del Parco è coperta infatti da boschi e antiche foreste, ospita tre laghi artificiali per la produzione di energia elettrica e fornitura di acqua potabile e a uso irriguo ed è facilmente percorribile grazie ai numerosi sentieri di ecoturismo presenti. La cima più alta del Parco è il monte Botte Donato (1928 m) nella Sila grande e il monte Gariglione (1764 m) nella Sila piccola. Le attività di tutela del territorio e sviluppo economico del Parco sono legate al turismo sostenibile e ad attività sportive quali il trekking, lo sci, il canottaggio, il mountain bike e l'equitazione. I centri storici della presila catanzarese sono di grande interesse storico, archeologico, artistico ed etnologico

[163] Regione Calabria, Assessorato all'Urbanistica e Governo del Territorio (2013), *op. cit.*, Tomo 3, Atpr-L'istmo catanzarese, p.567

essendo qui le comunità le ultime depositarie delle tradizioni e delle culture locali per l'agricoltura, i paesaggi produttivi e l'enogastronomia, nonché i culti religiosi e le produzioni tipiche[164]. Dalla scheda "ITI – Scenario #1" si evince che il territorio preso in considerazione è costituito perlopiù da comuni interni e montani, classificati dal DPS come aree interne D-Intermedie e E-periferiche. Il trend medio di spopolamento, calcolato nella variazione di popolazione tra i censimenti ISTAT 1981-2011 è di oltre il 10% con picchi del 24,75% per comuni come Sorbo San Basile che ad oggi conta circa 820 abitanti. Infatti, in generale l'area si contraddistingue per la sua bassa densità demografica e abitato sparso, se si pensa che ben undici comuni contano in totale di poco più di 27mila abitanti, tutti collocati nella fascia "bassa" intermedia più prossima ai poli urbani e alla costa. I processi che caratterizzano l'organizzazione, i flussi, le attività e le trasformazioni nella provincia di Catanzaro necessitano di essere letti in ottica di "co-territorio": per questo motivo, la schedatura tiene conto dell'intero territorio provinciale, riletto nel rapporto tra il suo sistema urbanizzato e quello ambientale, il consumo di suolo e la disponibilità di infrastrutture tra la costa e le aree interne. Le mappature della pagina 2 e 3 della scheda, costruite rielaborando dati webgis e Ispra riferisce su come oltre il 60% della popolazione vive oggi sui territori costieri, registrando una percentuale di consumo di suolo di oltre l'8,5%, con punte del 24% nel comune di Soverato, oltre il quadruplo della media nazionale. Di contro, la media di consumo di suolo nei territori delle aree interne è minore del 3%, mentre la rete stradale che le mette in connessione è per l'80% di tipo locale, divenendo così un'opportunità in ottica di mobilità sostenibile. I risultati a questo step di ricerca permettono di dimostrare come nei territori più interni vi siano condizioni climatiche, ambientali e strutturali favorevoli a un nuovo tipo di residenzialità e di pendolarismo di andata e ritorno che ne favoriscano il

[164] Cfr. sitoweb del Parco Nazionale della Sila al link www.parcosila.it

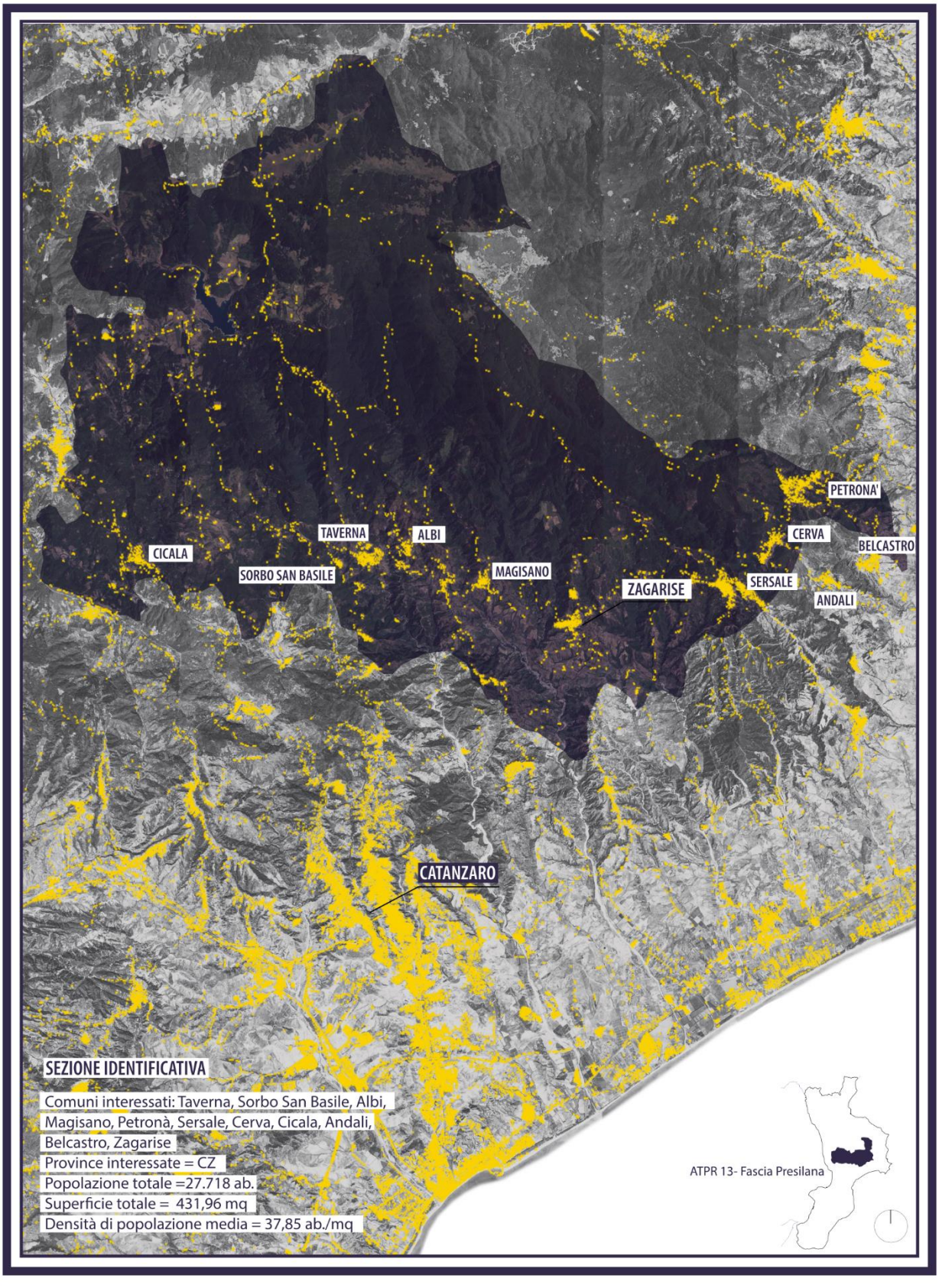
ripopolamento[165] e costituiscono la premessa per la costruzione del "dossier" in cui la territorializzazione operata dalla Strategia per le Aree Interne e l'applicazione del concetto di *commuting* definiscono i "driver" su cui il Rural Making Lab può agire come proposta di ricerca sperimentale.

Si allega di seguito la schedatura relativa alla descrizione dell' ITI – Scenario #1.

[165] Mangano G., Rossi F. (2016), *Strategie sostenibili e tattiche innovative di Rural Making. Proposte per le aree interne in via di spopolamento e per le comunità emergenti in Calabria,* Miglior Paper under40 per il workshop 'Economia circolare e nuove forme produttive', XIX Conferenza SIU, Catania 2016

PRESILA CATANZARESE

ITI - Scenario #1



Sezione di approfondimento

area of natural systems
in calabria

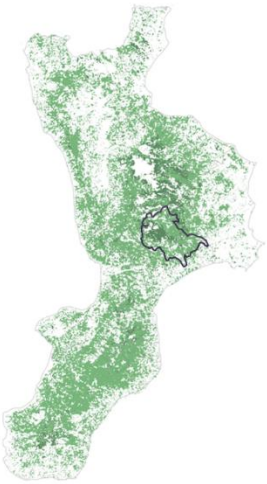
>> mountains 41.8 %
630.823 ha

>> plain 9.0 %
135.374 ha

>> hills 49.2 %
741.858 ha

>> total 100 %
1.508.055 ha

241.773 ha are occupied by three National Parks (Pollino, Aspromonte, Sila)



climatic zones
in calabria

>> zone "a"
until 600 degrees/day

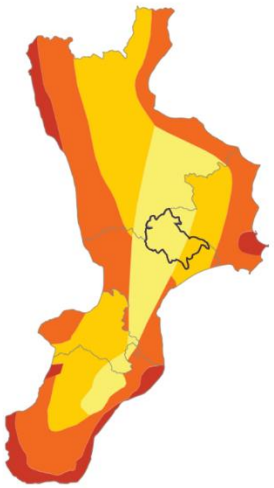
>> zone "b"
600/900 degrees/day

>> zone "c"
900/1400 degrees/day

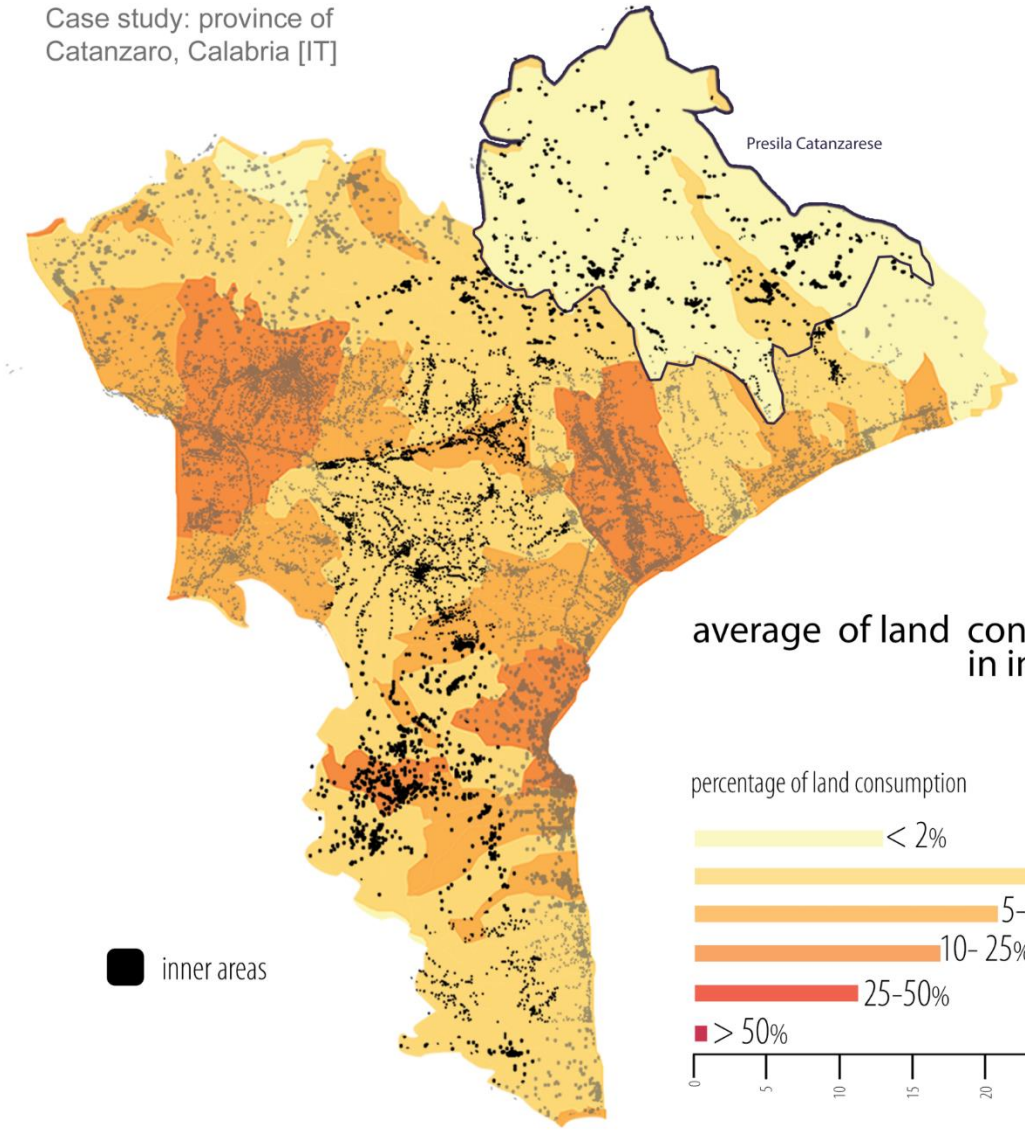
>> zone "d"
1400/2100 degrees/day

>> zone "e"
2100/3000 degrees/day

>> zone "f"
more than 3000 degrees/day



Case study: province of
Catanzaro, Calabria [IT]

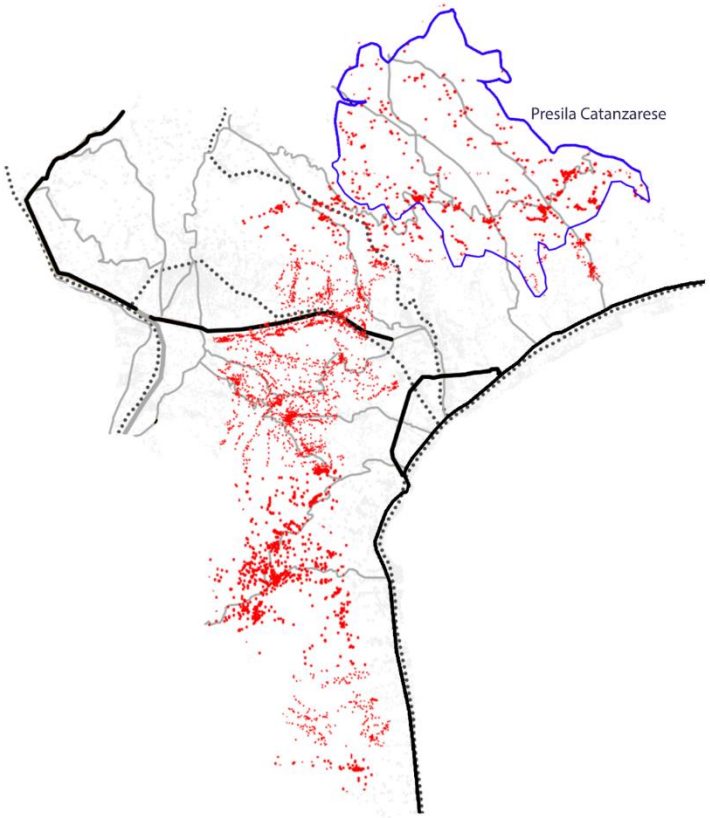


average of land consumption
in inner areas
< 3%

percentage of land consumption

Fonte: elaborazioni grafiche a cura di G. Mangano su dati webgis contenute in Nava C., Mangano G. (2016), Commuting Design Processes For Resilient Co-Territories Sustainability and Innovation in Calabria (South Italy), in Schroder, Carta M., Ferretti M., Lino B. (2016), Territories, Rural-Urban Strategies, Jovis, Hannover

Sezione di approfondimento



about 80%
of roads connecting
inlner areas are of
local type
[sustainable mobility]

infrastructures system
highway
provincial roads
railway

inner areas

CARATTERI IN EVIDENZA [da QTRP Calabria - Tomo 3]

Territorio caratterizzato da profondi vallate | Centri abitati situati su picchi montuosi | Prevalenza di superficie boscata | Insediamenti sparsi (alto sprawl) | Alto interesse paesaggistico/storico e culturale | Attività produttive di lavorazione dei prodotti tipici

CLASSIFICAZIONE DPS DEI COMUNI PER L'ITI SCELTO

Comune	Popolazione 1981	Popolazione 2011	Variazione % 1981-2011	Superificie kmq	Densità pop/kmq	Indice vecchiaia 2011	Tasso disocc. 2011	Classific. DPS	Tipologia comune (da SRAI)
Albi	1326	1010	-23,83	29,64	4,08	198,33	17,89	D-Intermedio	Intermedi con elevato spopolamento interni e montani
Cerva	1373	1269	-7,57	21,37	59,38	137,24	25,39	E-Periferico	Periferici interni
Cicala	1125	1008	-10,40	9,28	108,57	195,16	10,21	E-Periferico	SNAI - Periferici con elevato spopolamento e montani
Magisano	1467	1272	-13,29	31,94	39,82	145,50	15,13	D-Intermedio	Intermedi con elevato spopolamento interni
Petronà	3221	2685	-16,64	45,79	58,64	144,66	14,06	E-Periferico	Periferici con elevato spopolamento interni
Sersale	5197	4767	-8,27	53,30	89,44	139,37	18,28	E-Periferico	Periferici interni
Sorbo San Basile	1099	827	-24,75	59,28	13,95	142,98	18,43	D-Intermedio	Intermedi con elevato spop. interni e montani
Taverna	2739	2705	-1,24	132,31	20,44	127,27	18,40	D-Intermedio	Intermedi interni e montani
Zagarise	1953	1733	-11,26	49,33	35,13	127,27	18,40	E-Periferico	Periferici con elevato spopolamento interni

SOSTENIBILITA', INNOVAZIONE E TECNOLOGIE ABILITANTI

- INNOVAZIONE E COESIONE SOCIALE
- LABORATORI TERRITORIALI
- VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI [driver SNAI]
- ECODESIGN, RICICLO E RISORSE CULTURALI E DIGITALI
- ECONOMIA CIRCOLARE

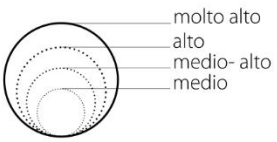
PROCESSI RIGENERATIVI

- PROCESSI DI RIATTIVAZIONE DI COMUNITA'
- NUOVA ATTRATTIVITA' PER LE AREE INTERNE
- CAPACITA' EXTRATERRITORIALI
- ATTIVAZIONE DI MICROECONOMIE

COMUNITA' EMERGENTI

- MEDIO/LUNGO TERMINE COMUNITA' LOCALI
- MEDIO/LUNGO TERMINE MIGRANTI
- BREVE/MEDIO TERMINE GIOVANI INNOVATORI
- BREVE/MEDIO TERMINE TURISTI/VISITATORI

Livello di priorità e peso dello scenario



5.2| Scenario *Reventino-Savuto*

Il *Reventino-Savuto*, oltre ad essere individuato come uno degli Investimenti Territoriali Integrati nella programmazione regionale 2014-2020, con Decreto Giunta Regionale n.490 del 2015 viene eletto prima area pilota della Calabria per l'attuazione della SNAI. Come richiamato del documento della Strategia Regionale per le Aree Interne, l'Area del Reventino-Savuto è situata tra le province di Cosenza e Catanzaro e comprende 14 comuni, di cui 10 sono classificati come periferici (Bianchi, Carpanzano, Panettieri, Scigliano, Carlopoli, Cicala, Conflenti, Decollatura, Serrastretta) e ai quali si aggiungono quattro comuni classificati "intermedi" (Colosimi, Parenti, Pedivigliano, Motta Santa Lucia) e un ulteriore periferico (Soveria Mannelli) per dare contiguità territoriale sebbene questi abbiano un trend di spopolamento inferiore alla soglia utilizzata per classificare le aree interne in Calabria[166]. L'area è situata alle pendici della Sila, nella zona centro-settentrionale della Calabria: a nord confina con l'area metropolitana di Cosenza, a sud con il catanzarese e ad ovest con la costa tirrenica in zona Amantea.

Dal punto di vista produttivo, l'area del Reventino-Savuto è la più vivace della Calabria, in particolare per quanto riguarda il settore manifatturiero ed editoria. Inoltre, diversi comuni hanno avviato progetti di protezione per richiedenti asilo e rifiugiati (SPRAR) ottenendo importanti risorse per finanziare i piani di accoglienza. Il Tomo 3 del QTRP della Regione Calabria definisce quali due dei sotto-ambiti della "Fascia presilana" la "valle del Savuto" e il "Reventino", comprendenti un territorio più vasto rispetto alla classificazione operata nel documento della SRAI. In particolare, la valle del Savuto è un territorio che prende il nome dall'omonimo fiume, caratterizzato da bellezze paesaggistiche e importanti testimonianze storiche e culturali; presenta una bassa densità abitativa ed i centri abitati sono quasi tutti borghi caratterizzati da architetture storiche e collocati in

[166] La Regione Calabria ha deciso di concentrare gli interventi della Strategia Nazionale e Regionale per le Aree Interne in quei comuni classificati "periferici" e "ultra-periferici" che presentano trend di spopolamento maggiore e/o uguale al 10% nell'intervallo di tempo tra i censimenti 1981 e 2011.

posizione strategica, un tempo di difesa, su rocce scoscese. Inoltre, la valle del Savuto è nota per i vigneti di pregio dai quali viene prodotto il noto vino DOC Savuto. L'area del Reventino, il cui nome è dovuto alla montagna più nota della zona, si colloca sul versante tirrenico e confina a nord con la valle del Savuto e a sud con l'istmo catanzarese. I centri appartenenti a questo ambito sono tutti di piccole dimensioni e quasi tutti di origine medievale: tra quelli compresi nell'area pilota SNAI, vi sono Soveria Mannelli (noto per l'allevamento del baco da seta e la lavorazione del lino), Decollatura, Carlopoli, Conflenti e Motta Santa Lucia. Se la parte centro-orientale del Reventino-Savuto risulta scarsamente infrastrutturata di strade a scorrimento veloce a causa della sua morfologia prevalentemente a carattere montuoso, il versante occidentale invece è maggiormente accessibile grazie alla presenza dell'Autostrada del Mediterraneo A2 e alla Strada Statale 18[167]. Come già riportato nel capitolo 2, il Reventino-Savuto è la prima area pilota in Calabria ad aver proceduto alla firma della Strategia d'Area[168], documento contenente le schede progettuali che attende quindi di essere approvato in via definitiva dal Comitato Tecnico per le Aree Interne prima della predisposizione dell'Accordo di Programma Quadro (APQ).

Al pari delle altre aree interne calabresi, anche il Reventino-Savuto ha subito importanti fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione residente, a gennaio 2016 circa 21.535 abitanti in 354 kmq di territorio. I comuni appartenenti all'area costituiscono il 2,2% della popolazione delle aree interne calabresi e circa l'1,1% del totale dei residenti in Calabria. La densità demografica registrata è di 61 abitanti per kmq, dato al di sotto del valore regionale (129 ab/kmq) e nazionale (201 ab/kmq). I comuni più popolosi sono Serrastretta con 3.176 abitanti, Decollatura con 3.159 e Soveria Mannelli con 3.076, ma vi sono anche comuni al di sotto della soglia limite come Panettieri (351) e Carpanzano

[167] Regione Calabria, Assessorato all'Urbanistica e Governo del Territorio (2013), *op. cit.*, Tomo 3, Atpr-La fascia presilana, p.542-554

[168] Regione Calabria, Comitato Tecnico Aree Interne (2017), *Area prototipo Reventino – Savuto. Preliminare di Strategia*

(255). Tutti i comuni hanno ridotta estensione territoriale (Cicala è il più piccolo con soli 9 kmq di superficie). Ma il dato più preoccupante è quello demografico, che registra un processo di spopolamento rilevante (-26,3% residenti tra il 1971 e il 2011, e -9,1% nell'intervallo intercensuario 2001-2011). Ne deriva che la popolazione anziana rappresenta il 23% del totale, dato superiore rispetto alla media regionale (19,8%) e nazionale (21,2%). In questo contesto, risulta evidente che la dispersione territoriale e la bassa densità abitativa, unita all'elevato numero di centri abitati (91 tra centri e nuclei abitati) siano fattori incisivi nella scarsa copertura territoriale ed efficacia dei servizi nonostante la relativa vicinanza ai poli urbani più prossimi, Cosenza, Catanzaro e Lamezia Terme. Il dato sullo spopolamento è ancora più rilevante se si considera il numero medio di abitanti per centro abitanti (428) rispetto alla media regionale (1768 ab.) e nazionale (2498 ab.) e il numero di immobili rapportato alla popolazione locale: 1 edificio ogni 2 abitanti, anche questo dato superiore a quello regionale (1 edificio ogni 3 abitanti) e a quello nazionale (1 edificio ogni 5 abitanti). La Strategia d'Area "Reventino-Savuto" si basa su due concetti chiave che seguono la vocazione produttiva di questo territorio: manifattura e conoscenza, ovvero l'integrazione di due settori, quello della produzione e quello della formazione che attengono sia ai drivers di sviluppo locale sia ai servizi essenziali al cittadino. In particolare, l'obiettivo della strategia è mettere il sistema manifatturiero al centro di un piano integrato di interventi che attivino clusters rurali innovativi, attirino nuove competenze, rendano il mercato appetibile e valorizzino il patrimonio culturale esistente. Il percorso per il miglioramento dei servizi essenziali al cittadino a partire dal miglioramento del sistema produttivo: per questo programma di interventi, il Reventino-Savuto può contare su una dotazione di 11 milioni di euro (1 terzo da finanziamento nazionale e 2 terzi da cofinanziamento regionale) per l'attuazione dei progetti previsti. Il secondo obiettivo generale della strategia del Reventino-Savuto è il potenziamento del sistema di istruzione per l'incremento delle competenze degli studenti e il raccordo dell'offerta formativa con le vocazioni del

territorio. Come anche evidenziato durante gli incontri di scouting territoriale, si rende necessario potenziare il sistema scolastico nel Reventino e creare una "scuola d'Area" che includa gli istituti di primo e secondo grado con l'obiettivo di migliorare il livello dell'offerta formativa in coerenza con i fabbisogni professionali e delle imprese attive nel territorio. Inoltre, la Strategia d'Area mira a sostenere la creazione di nuovi ambienti di innovazione aperta mediante la realizzazione di un "Centro territoriale per l'occupabilità e lo spirito di iniziativa" del Reventino e una "Cantina didattica" per la promozione del settore dell'enologia nel Savuto. Per quanto riguarda lo sviluppo locale, la Strategia d'area punta a:

a. consolidare, modernizzare e diversificare il sistema produttivo territoriale;
b. stimolare la nascita e il consolidamento di nuove imprese nei settori dell'artigianato di qualità, dell'economia civile e del terziario innovativo;
c. migliorare le condizioni di offerta e di fruizione del patrimonio culturale;
d. riposizionare competitivamente le destinazioni turistiche;
e. ridurre il rischio idrogeologico;
f. ridurre i consumi energetici e promuovere la transizione verso una gestione eco-sostenibile dei rifiuti[169].

È importante precisare nel comune di Belmonte Calabro (provincia di Cosenza) ha avuto luogo per la seconda attività di sperimentazione del Rural Making Lab, sebbene questo faccia parte dell'ambito territoriale del "Tirreno cosentino" e non del Reventino-Savuto. Il metodo con cui è stata operata questa scelta risiede essenzialmente in tre motivi:

- Il comune di Belmonte Calabro è ricompreso nel Tirreno cosentino, che confinando a ovest con il Reventino-Savuto e andando oltre i confini definiti per i diversi ambiti territoriali, segue la logica "co-territoriale" di contiguità perseguita nella tesi;

[169] Regione Calabria, Comitato Tecnico Aree Interne (2017), *op.cit.*,

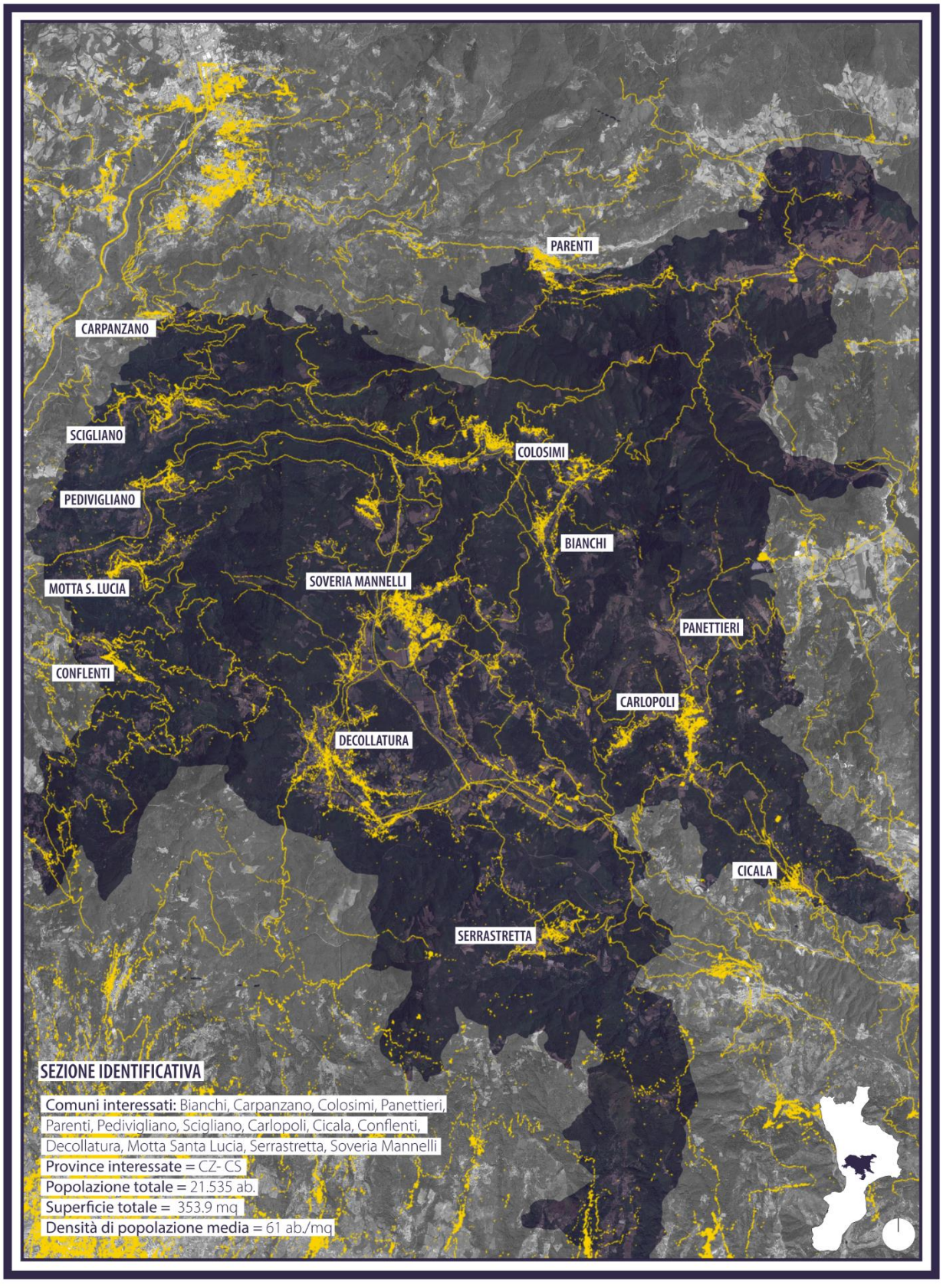
- La direzione impressa dallo stesso Fabrizio Barca[170] nei diversi incontri di scouting territoriale è stata quella di cercare di operare anche in quei territori sensibili al di fuori delle aree selezionate come pilota dalla SNAI, affinchè queste possano beneficiare di interventi di sviluppo al pari delle aree prototipo, evitando così gap tra territori in realtà tra loro confinanti e analoghi per morfologia e fabbisogni;
- Sebbene abbia una sua area abitata e infrastrutturata sulla costa, Belmonte Calabro (1.986 abitanti al 2016), classificato come comune D-Intermedio, presenta caratteristiche analoghe ai borghi del Reventino-Savuto, sia dal punto di vista storico, culturale e ambientale, sia dal punto di vista della dimensione territoriale, della morfologia e degli andamenti demografici.

Si allega di seguito la schedatura relativa alla descrizione dell' ITI – Scenario #2.

[170] Fabrizio Barca è promotore della Strategia Nazionale per le Aree Interne dal 2014, al tempo Ministro della Coesione Territoriale.

REVENTINO SAVUTO

ITI - Scenario #2



Sezione di approfondimento

area of natural systems
in calabria

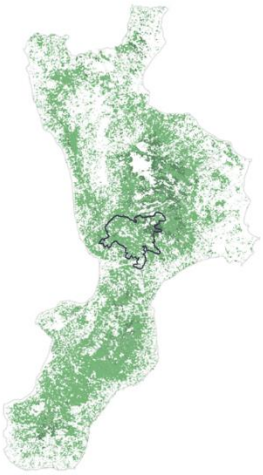
>> mountains 41.8 %
630.823 ha

>> plain 9.0 %
135.374 ha

>> hills 49.2 %
741.858 ha

>> total 100 %
1.508.055 ha

241.773 ha are occupied by three National Parks (Pollino, Aspromonte, Sila)



climatic zones
in calabria

>> zone "a"
until 600 degrees/day

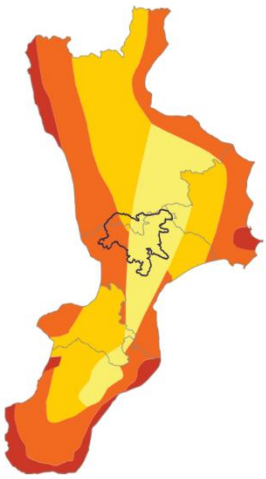
>> zone "b"
600/900 degrees/day

>> zone "c"
900/1400 degrees/day

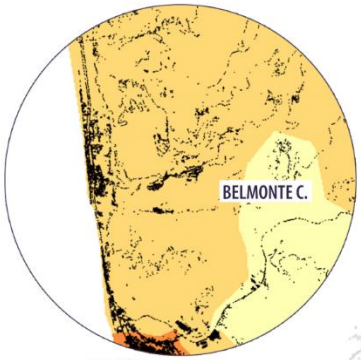
>> zone "d"
1400/2100 degrees/day

>> zone "e"
2100/3000 degrees/day

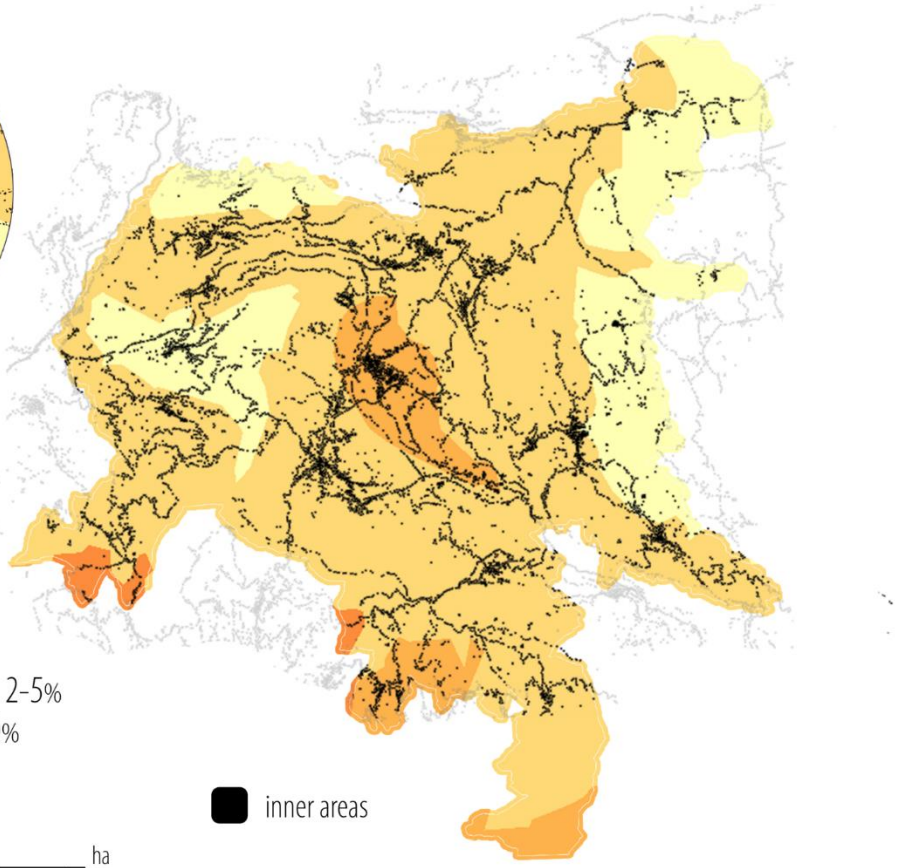
>> zone "f"
more than 3000 degrees/day



Case study: Reventino Savuto



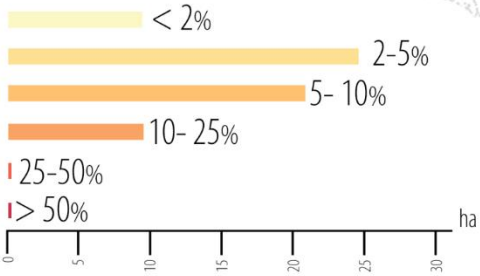
AMANTEA



average of land
consumption
in inner areas

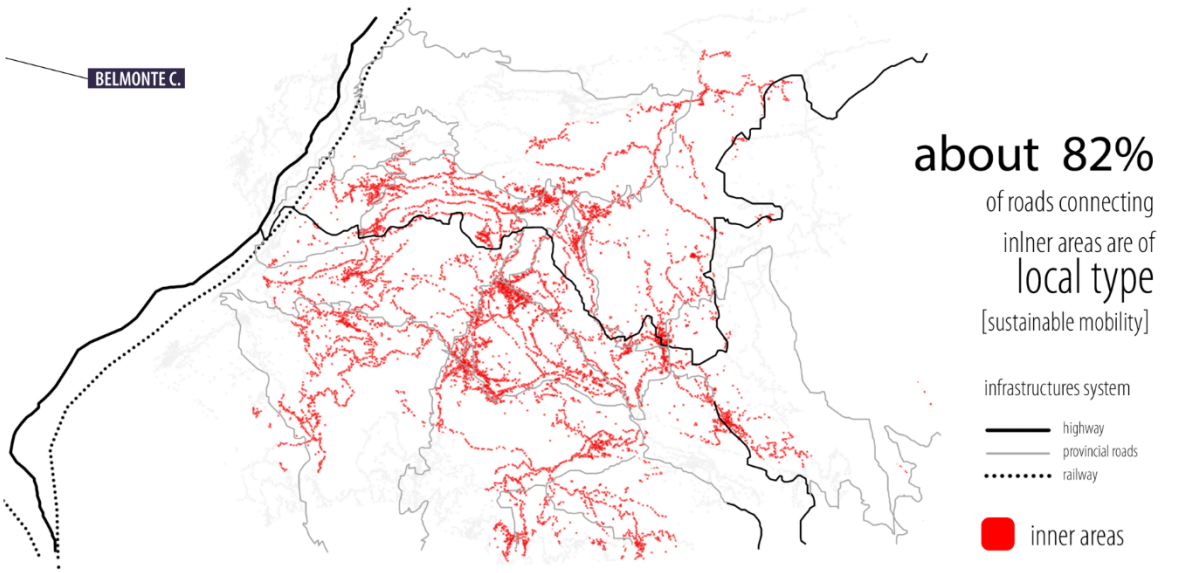
< 5%

percentage of land consumption



Fonte: elaborazioni grafiche a cura di G. Mangano su dati webgis e mappature dalla piattaforma www.postmetropolis.it

Sezione di approfondimento



VALORI IN EVIDENZA [dal Preliminare di Strategia d'Area]

Manifattura&Conoscenza | Mobilità | Ambiente | Cultura | Turismo | Inclusione sociale | Istruzione | Salute | Valorizzazione del territorio | Sviluppo locale e innovazione rurale | Sostenibilità e innovazione delle politiche pubbliche | Miglioramenti dei servizi essenziali a partire da economia manifatturiera | Filiere agroindustriali e manifatturiere di pregio

CLASSIFICAZIONE DPS/SRAI DEI COMUNI PER L'ITI SCELTO

Comune	Popolazione 1981	Popolazione 2011	Variazione % 1981-2011	Superificie kmq	Densità pop/kmq	Indice vecchiaia 2011	Tasso disocc. 2011	Classific. DPS	Tipologia comune (da SRAI)
Bianchi	1693	1367	-19,27	33,32	41,0	227,46	29,55	E-Periferico	SNAI - Periferici con elevato spopolamento interni e montani
Carpanzano	645	300	-53,49	14,27	21,02	857,14	15,12	E-Periferico	SNAI - Periferici con elevato spopolamento interni
Colosimi	1519	1313	-13,56	25,58	51,33	162,58	19,50	E-Periferico	SNAI - Periferici con elevato spopolamento interni e montani
Panettieri	461	345	-25,16	14,67	23,52	238,71	12,40	E-Periferico	SNAI - Periferici con elevato spopolamento interni e montani
Parenti	2265	2249	-0,71	37,62	59,78	133,13	15,02	D-Intermedio	SNAI - Intermedi interni e montani
Pedivigliano	1126	878	-22,02	16,65	52,72	201,89	10,57	D-Intermedio	SNAI - Intermedi con elevato spopolamento interni
Scigliano	2014	1308	-35,05	17,46	74,90	258,74	27,14	E-Periferico	SNAI - Periferici con elevato spopolamento interni
Carlopoli	1958	1622	-17,16	16,41	98,83	231,84	21,67	E-Periferico	SNAI - Periferici con elevato spopolamento interni e montani
Cicala	1125	1008	-10,40	9,28	108,57	195,16	10,21	E-Periferico	SNAI - Periferici con elevato spopolamento e montani
Conflenti	2151	1437	-33,19	29,34	48,98	224,12	19,09	E-Periferico	SNAI - Periferici con elevato spopolamento interni e montani
Decollatura	4082	3252	-20,33	50,83	63,98	218,49	20,82	E-Periferico	SNAI - Periferici con elevato spopolamento interni e montani
Motta S.Lucia	1016	871	-14,27	26,30	33,12	141,13	29,23	D-Intermedio	Intermedi con elevato spopolamento interni
Serrastretta	3921	3249	-17,14	41,65	78,01	223,86	18,83	E-Periferico	SNAI - Periferici con elevato spopolamento interni
Soveria Mannelli	3285	3137	-4,51	20,50	153,05	183,33	15,49	E-Periferico	SNAI - Periferici interni e montani
Belmonte Calabro	3123	2007	-35,73	23,98	83,70	252,79	16,67	D-Intermedio	Intermedi con elevato spopolamento litoranei

SOSTENIBILITA', INNOVAZIONE E TECNOLOGIE ABILITANTI

- INNOVAZIONE E COESIONE SOCIALE
- LABORATORI TERRITORIALI
- VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI [driver SNAI]
- ECODESIGN, RICICLO E RISORSE CULTURALI E DIGITALI
- ECONOMIA CIRCOLARE

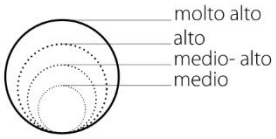
PROCESSI RIGENERATIVI

- PROCESSI DI RIATTIVAZIONE DI COMUNITA'
- NUOVA ATTRATTIVITA' PER LE AREE INTERNE
- CAPACITA' EXTRATERRITORIALI
- ATTIVAZIONE DI MICROECONOMIE

COMUNITA' EMERGENTI

- MEDIO/LUNGO TERMINE COMUNITA' LOCALI
- MEDIO/LUNGO TERMINE MIGRANTI
- BREVE/MEDIO TERMINE GIOVANI INNOVATORI
- BREVE/MEDIO TERMINE TURISTI/VISITATORI

Livello di priorità e peso dello scenario



5.3| Scenario *Area Grecanica*

L'*Area Grecanica* è la seconda area pilota individuata in Calabria dal Governo nazionale per l'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne. Essa costituisce un ambito territoriale molto vasto nella parte orientale Città Metropolitana di Reggio Calabria e comprende undici comuni nell'Area Progetto (Bagaladi, Bova, Bruzzano Zeffirio, Cardeto, Ferruzzano, Montebello Ionico, Palizzi, Roccaforte del Greco, Roghudi, San Lorenzo e Staiti) ai quali si aggiungono ulteriori quattro comuni per l'Area di Strategia (Melito Porto Salvo, Condofuri, Bova Marina e Brancaleone).

Il territorio che comprende i Comuni dell'Area Progetto e dell'Area Strategica «si estende a forma triangolare, dalla costa del Mare Jonio, per circa 60 km, alle montagne dell'Aspromonte fino a circa 1.900 metri sul livello del mare. Complessivamente l'Area Progetto ha una superficie di 434,8 kmq e una popolazione residente al 1.1.2016 di 18.281 abitanti, con una densità media di 42,0 ab/kmq con un minimo di 9,6 ab/kmq per Bova e con un massimo di 110,9 ab/kmq per Montebello Ionico. Su una superficie totale di 434,8 kmq, il Comune con maggiore estensione è San Lorenzo (64,5 kmq), mentre il Comune più piccolo è Staiti (16,3 kmq). Il Comune con il maggiore numero di abitanti è Montebello Ionico con 6.259 abitanti, quello con minor numero è Staiti con 256 abitanti Tutti i Comuni dell'Area Progetto sono classificati come periferici, tranne i Comuni di Bova, Roccaforte del Greco e Roghudi che sono classificati come ultra-periferici. Il 36,91% del territorio dell'Area Progetto, per una superficie totale di circa kmq 160,43, ricade all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte (istituito il 14/01/1994)»[171]. L'Area Grecanica possiede importanti qualità che risiedono nei suoi caratteri paesaggistici e storico-culturali unici. Il QTRP Calabria rintraccia gli elementi che contraddistinguono l'APTR-UPTR "Area dei greci di Calabria" nella grande complessità morfologica dei rilievi collinari e montuosi, caratterizzati da

[171] Regione Calabria, Comitato Tecnico Aree Interne, Gal Area Grecanica (2017), *SNAI Grecanica – Preliminare di Strategia,* par.1.1, p.4

forti erosioni che nelle aree argillose determinano la formazione di calanchi, da una linea di costa bassa e sabbiosa, ma soprattutto da un bacino idrografico contraddistinto da numerosi corsi d'acqua perpendicolari alla costa, come la fiumara dell'Amendolea, la cui importanza va oltre il carattere ambientale e riguarda la bellezza paesistica di una vasta porzione di territorio che, dall'interno, sfocia poi sulle coste di Condofuri Marina. L'alto valore ambientale e paesaggistico dovuto alla presenza di ben quattro aree SIC, di geositi, di vegetazione e specie arboree di pregio ha fatto sì che alcune aree siano soggetto a "Vincolo 5.a" [172] . Inoltre, l'area comprende alcuni borghi di particolare interesse storico, paesaggistico e culturale che la strategia ha suddiviso in «cinque diverse tipologie:

- *centri e borghi storici interni arroccati* che hanno conservato l'impianto urbano originario e buona parte del patrimonio storico-costruito (Cardeto, Montebello Jonico, San Lorenzo, Roccaforte del Greco, Gallicianò, Bova, Pietrapennata, Staiti, Ferruzzano);
- *centri e borghi storici interni di fondovalle* che hanno conservato l'impianto urbano originario e in alcuni casi parte del patrimonio storico-costruito (Fossato, Bagaladi, Chorio di San Lorenzo, Condofuri, Palizzi, Bruzzano Zeffirio);
- *centri e borghi storici della memoria*, cioè i centri e i borghi che sono stati abbandonati, per lo più tra il 1951 e il 1973 a causa delle alluvioni e/o del dissesto idrogeologico, e che risultano tuttora non abitati e in alcuni casi in condizione di rudere (Amendolea, Roghudi, Brancaleone, Pentedattilo, Bruzzano Vecchio);
- *centri costieri con importanti funzioni amministrative per l'intera area*, come Melito Porto Salvo e centri costieri prevalentemente costruiti come proiezione sulla costa dei centri interni montani dopo la creazione della ferrovia, le cosiddette Marine, (Marina di San Lorenzo, Condofuri Marina, Bova Marina, Palizzi Marina, Brancaleone Marina, Saline Joniche);

[172] Regione Calabria, Assessorato all'Urbanistica e Governo del Territorio (2013), *op. cit.*, Tomo 3, Atpr-L'area dei greci di Calabria, Uptr 5a- Area dei greci di Calabria, p.209-215

- *centri di nuova fondazione*, ricostruiti in seguito agli eventi alluvionali in sito distanti da quelli originari (Roghudi Nuovo)»[173].

Questo sistema di centri e borghi storici in via di spopolamento costituisce, insieme all'insieme delle fiumare che nascono dall'Aspromonte e sfociano nel mar Jonio, il prezioso paesaggio dell'area Grecanica, che se da una parte fornisce testimonianze insediative storiche di grande rilevanza dall'altra è impreziosito dalla vasta eterogeneità di vegetazione e specie arboree (macchia mediterranea, canneti, spiagge dunali) che caratterizzano anche il "paesaggio produttivo" del territorio, ricco di terrazzamenti e campi destinati alla coltivazione del bergamotto e di prodotti agricoli locali. Le economie provenienti da attività di turismo sostenibile sono legate al Patrimonio naturalistico e Culturale dell'intera area: sono diverse le aree inserite nella Rete Natura 2000; è stato istituito nel 2008 il Parco Marino Regionale "Costa dei Gelsomini" che ospita le spiagge dove nidifica la tartaruga caretta-caretta; il reticolo idrografico comprende le fiumare dell'Amendolea e del Tuccio (oggetto del Contratto di Fiume dell'Area Grecanica, sottoscritto a novembre 2017), Palizzi e San Lorenzo, le cascate del Maesano e i pantani salini di Saline Joniche. Inoltre, parte della fascia costiera e bassa collina, in particolare quella compresa tra i comuni di Palizzi e San Lorenzo, è tutelata come Bene Paesaggistico ai sensi dell'art.136 del D.Lgs. n.4272004. I borghi di Bagaladi, Montebello Jonico, San Lorenzo, Bova, Bruzzano Zeffirio, Gallicianò, Amendolea, Ferruzzano, Palizzi, Pietrapennata, Roghudi Vecchio, Staiti) inseriti nell'elenco *dei Centri Storici e Insediamenti Storici Minori Suscettibili di Tutela e Valorizzazione* della Regione Calabria, in attuazione dell'art. 48 della L.R. n.19/2002. Tutta l'area presenta un patrimonio di grande interesse storico e archeologico (il Parco di Archeoderi a Bova Marina, i castelli dell'Amendolea a Condofuri, Rocca Armenia a Bruzzano, Palizzi, Bova e Pentedattilo), fortificazioni, grotte e chiese rupestri ma anche palazzi storici, edifici religiosi e

[173] Regione Calabria, Comitato Tecnico Aree Interne, Gal Area Grecanica (2017), *op. cit.,* par.1.1, p.5

produttivi. È importante ricordare che l'identità che connota l'area e ne conferisce anche la denominazione è legata alla cultura e alla lingua grecanica tuttora parlata, per la quale il territorio è riconosciuto come sede di *Minoranza Storico-Linguistica dei Greci di Calabria* (Legge n. 482/1999) e successivamente ambito territoriale e culturale da tutelare e valorizzare con tutte le sue componenti della cultura materiale e sociale (Legge Regionale n. 15/2003) [174]. Dal punto di vista dell'accessibilità e della mobilità, la Strata Statale 106 e la linea ferroviaria da Reggio Calabria costituiscono i due principali di sistemi di collegamento che risultano tuttavia insufficienti a garantire un servizio efficiente ai cittadini, unito all'inadeguatezza del Trasporto Pubblico Locale e a collegamenti verso l'interno obbligati su strade provinciali o locali scadente dal punto di vista dimensionale e scarsamente manutenute. La domanda di mobilità presente nell'area è riferibile a circa il 50% della popolazione residente di età inferiore ai 64 anni che si sposta ogni giorno all'interno e all'esterno dell'area stessa. In particolare, la mobilità per studio relativa agli studenti che frequentano le scuole di Melito P.S., Bova Marina, Condofuri Marina e Reggio Calabria è gestita quasi totalmente con mezzi privati su gomma (auto e bus). Tuttavia, la Strategia intende agire soprattutto su quella "domanda di mobilità ancora non espressa" che è quella tra i centri e i borghi interni dell'area progetto. La scarsa efficienza dei sistemi di mobilità ha una grave incidenza anche sui servizi ospedalieri, essendo necessari per quasi tutti i centri dell'area progetto oltre 45 minuti per raggiungere gli ospedali o le stazioni ferroviarie metropolitane. A questo dato si accompagna anche la bassa capacità di erogazione di servizi da parte degli ambulatori specialistici pubblici e privati accreditati nell'Area, andando così ad aumentare il tasso di ospedalizzazione evitabile. Ne risulta che il diritto alle cure e alla salute non è garantito soprattutto per i cittadini delle fasce deboli limitati nella mobilità (anziani e disabili) e sono obbligate a trasferirsi nei poli più prossimi per fruire delle cure, venendo incontro a tempi di percorrenza molto lunghi (da 45 a 90 minuti). Per quanto riguarda i

[174] Regione Calabria, Comitato Tecnico Aree Interne, Gal Area Grecanica (2017), *op. cit.,* par.2.5, p.19

drivers di sviluppo locale, i dati confermano l'importanza dell'agricoltura e dell'agroalimentare per l'economia dell'intera area: il solo settore agricolo, infatti, incide per il 35% sul totale dell'occupazione. Da questo punto di vista, l'area si contraddistingue per le colture destinate a vite (coltivazioni legnose agrarie, produzione di olive e olio, agrumi come il bergamotto, che storicamente, è prodotto in larga parte in questo territorio) e il settore zootecnico (allevamenti di ovini, caprini e bovini)[175]. Questi fattori costituiscono le precondizioni per l'attuazione della Strategia d'Area Grecanica e necessitano di un disegno condiviso per il riassetto istituzionale dell'Area attraverso la forma associata di servizi e funzioni dei comuni[176]: la presenza di centri abitati in larga parte spopolati (la popolazione reale totale all'interno dei borghi non supera il numero di 10.000) e l'analogia della domanda che questi esprimono a livello territoriale in relazione ai centri di costa e ai poli urbani più prossimi come Reggio Calabria e, non ultima, la necessità di diminuire i costi per la fornitura di servizi pubblici, rende necessario implementare azioni e servizi stessi in forma associata e a scala intercomunale. La Strategia d'Area Grecanica, in linea con gli obiettivi della SNAI, intende arrestare e invertire il processo di spopolamento nei centri e nei borghi interni dell'Area progetto, fissando la soglia minima di abitanti a 9000 e incrementare il numero della popolazione residente del 17,8% nel decennio 2018-2028. In particolare, la Strategia Grecanica definisce sei obiettivi specifici ai quali corrispondono i relativi ambiti di intervento:

A. Rigenerare il territorio, le comunità e le istituzioni dell'Area Progetto.
B. Migliorare la dotazione e la qualità dei Servizi per l'Istruzione nell'Area Progetto.

[175] Regione Calabria, Comitato Tecnico Aree Interne, Gal Area Grecanica (2017), *op. cit.,* par.2.5, p.17-18

[176] I Comuni dell'Area Progetto sono tutti, ad eccezione del Comune di Montebello Ionico, obbligati ad associarsi entro il 31 dicembre 2017 per la gestione in forma associata delle funzioni previste dalla normativa vigente in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali (decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che attua la legge 3 agosto 1999, n. 265)

C. Migliorare la dotazione e la qualità dei Servizi per la Salute nell'Area Progetto.
D. Migliorare la dotazione e la qualità dei Servizi per la Mobilità nell'Area Progetto.
E. Sviluppare le filiere agroalimentari dell'Area Progetto per incrementare l'occupazione e il reddito prodotto e salvaguardare il territorio.
F. Sviluppare il turismo sostenibile nell'Area Progetto, attraverso la valorizzazione del patrimonio naturalistico e culturale, per incrementare l'occupazione e il reddito prodotto[177].

Le Azioni Orizzontali previste nella Strategia Grecanica delineano uno scenario innovativo per l'Area Progetto e si inseriscono nel contesto delle politiche attive di sostenibilità per il territorio previste dalla SNAI, definendo un nuovo assetto istituzionale per l'associazionismo intercomunale, per la valorizzazione e rigenerazione dei luoghi e la gestione condivisa dei beni comuni e del patrimonio storico, culturale, ambientale e paesaggistico. Gli scenari previsti fanno altresì riferimento a una nuova narrazione dei valori identitari del territorio, alla riattivazione di processi di comunità nei centri spopolati mediante la rigenerazione di spazi collettivi e la promozione di pratiche di innovazione sociale e attraverso la sopracitata aggregazione delle Istituzioni locali nelle forme previste dalla normativa vigente al fine di superare i limiti dimensionali e costruire un nuovo assetto organizzativo del territorio per una migliore erogazione dei servizi essenziali al cittadino[178].

---

177 Regione Calabria, Comitato Tecnico Aree Interne, Gal Area Grecanica (2017), *op. cit.,* par.4, p.24

178 Le linee di azione per gli scenari previsti sono sintetizzate nella Strategia come segue:
«A. Realizzare una nuova narrazione del territorio e dare nuovi sensi ai luoghi, luoghi che chiamano, che attraggono e che attirano giovani e anziani, chi è rimasto e chi vuole tornare, vecchi e nuovi abitanti.
- Ascoltare, interpretare, condividere e narrare la Calabria Greca (cultura, identità, storie, persone).
- Svelare, osservare, ricostruire e tutelare il Paesaggio Grecanico.

B. Ricostruire le comunità dei cittadini dei Centri e dei Borghi dell'Area Progetto attraverso la rigenerazione degli spazi di vita quotidiana e la promozione di nuove e inedite forme di cittadinanza.
- Rigenerare gli spazi di vita quotidiana dei Centri e dei Borghi dell'Area Progetto con l'impegno diretto, concreto, continuo e costante degli abitanti, veri custodi e innovatori del proprio

Lo scenario sopra descritto e il documento della Strategia d'Area costituiscono le premesse e le precondizioni conoscitive per le attività di sperimentazione della tesi con il Rural Making Lab a Gallicianò (Comune di Condofuri, RC), le cui attività hanno focalizzato sul tema delle "Azioni rigenerative per le comunità dell'Amendolea" e i cui esiti verranno illustrati e approfonditi nei capitoli successivi.

Si allega di seguito la schedatura relativa alla descrizione dell' ITI – Scenario #3.

territorio, che si prendono cura (take care), dei luoghi di vita del quotidiano e sperimentano una nuova formula di abitare i luoghi, fondata sui valori della inclusione sociale, della sostenibilità ambientale, della qualità della vita, della bellezza del paesaggio.

- Promuovere nuovi e alternativi modelli di vita per le nuove generazioni nei Centri e nei Borghi dell'Area Progetto.
- Immaginare e costruire nuove e inedite forme di cittadinanza nei Centri e nei Borghi dell'Area Progetto (cittadini temporanei, cittadini culturali, nomadi digitali, creativi/artisti, etc.).

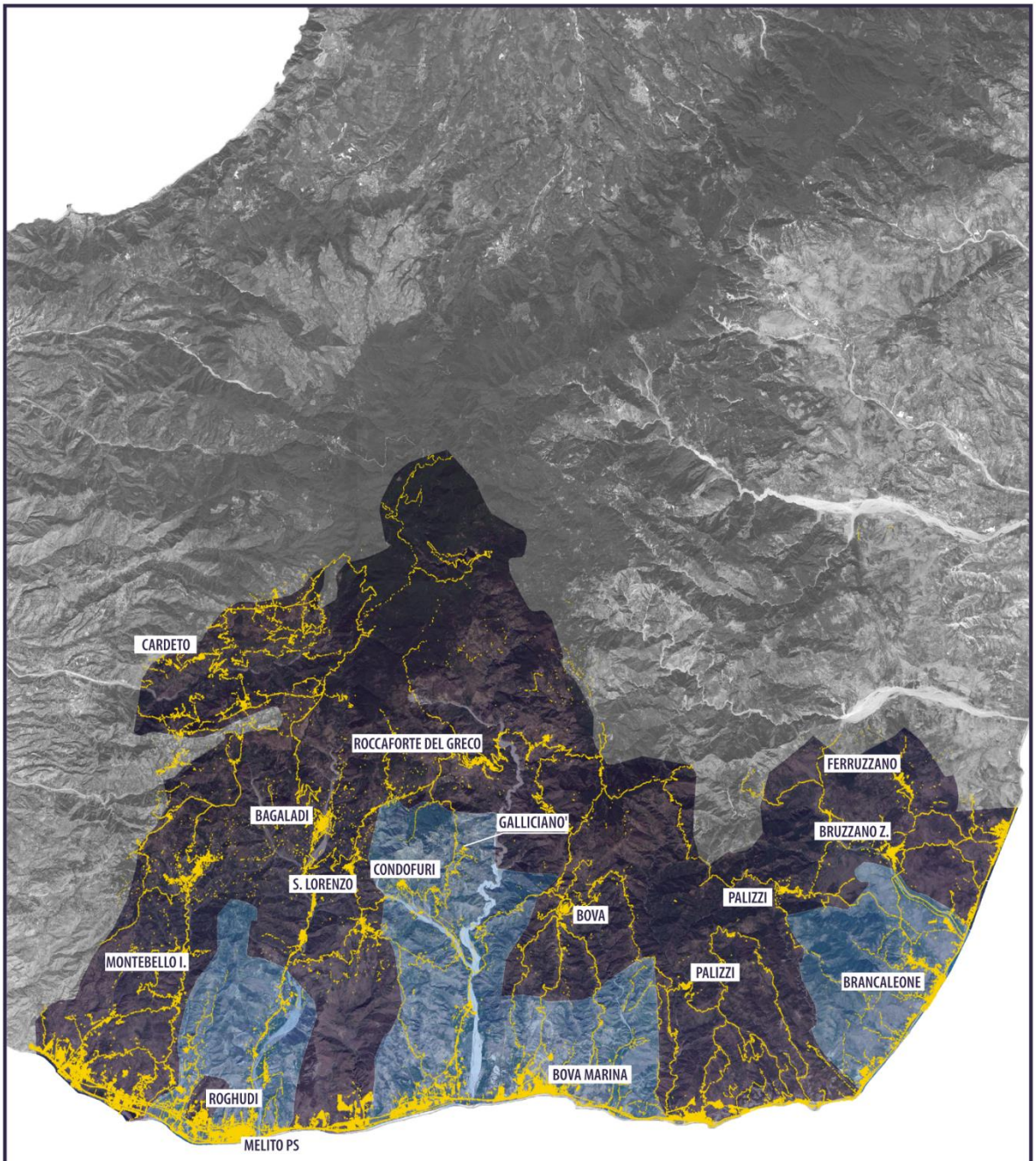
C. Cambiare permanentemente il contesto socio-istituzionale dell'Area Progetto attraverso l'aggregazione delle Istituzioni locali, nelle forme previste dalla normativa vigente, per superare gli attuali limiti dimensionali e costruire insieme nuovi modelli e unità organizzative con adeguate competenze professionali da sviluppare e aggiornare attraverso la formazione continua.

- Promuovere e costituire forme associative (convenzioni, unioni, fusioni), nelle forme previste dalla normativa vigente, tra le Istituzioni dell'Area Progetto.
- Promuovere e realizzare reti interistituzionali permanenti in grado di mettere al centro della loro azione la qualità, l'efficacia e l'efficienza dei servizi ai cittadini e alle imprese.
- Promuovere e costituire, nelle forme previste dalla normativa vigente, nuove unità organizzative a livello intercomunale, con adeguate risorse professionali, per gestire in maniera associata le funzioni assegnate alle Istituzioni locali ed in particolare i servizi essenziali ai cittadini e al territorio.
- Velocizzare e rendere trasparenti i processi amministrativi delle Amministrazioni Comunali dell'Area Progetto ed incrementare il numero e la qualità dei servizi di e-government offerti».

Fonte: Regione Calabria, Comitato Tecnico Aree Interne, Gal Area Grecanica (2017), *op. cit.,* par.4.1, p.25

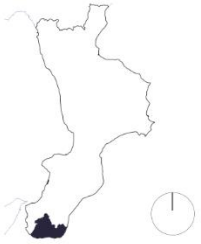
AREA GRECANICA

ITI - Scenario #3



SEZIONE IDENTIFICATIVA

Comuni interessati: Bagaladi, Bova, Bruzzano Zeffirio, Cardeto, Ferruzzano, Montebello Ionico, Palizzi, Roccaforte del Greco, Roghudi, San Lorenzo, Staiti (Area progetto), Bova Marina, Brancaleone, Condofuri, Melito Porto Salvo (Area strategia)
Province interessate = Città Metropolitana di Reggio Calabria
Popolazione totale = 18.546 ab. (Area progetto); 42.882 ab. (Area Strategia)
Superficie totale = 434,8 kmq (Area progetto); 596,3 kmq (Area Strategia)
Densità di popolazione media = 42,7 ab./kmq (Area progetto); 102,80 ab./kmq (Area Strategia)



Sezione di approfondimento

area of natural systems in calabria

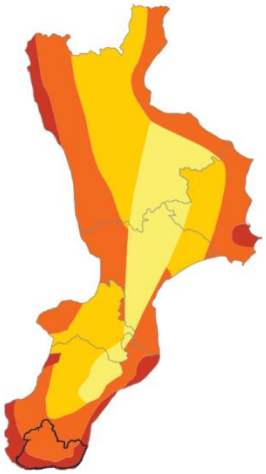
>> mountains	41.8 %	630.823 ha
>> plain	9.0 %	135.374 ha
>> hills	49.2 %	741.858 ha
>> total	100 %	1.508.055 ha

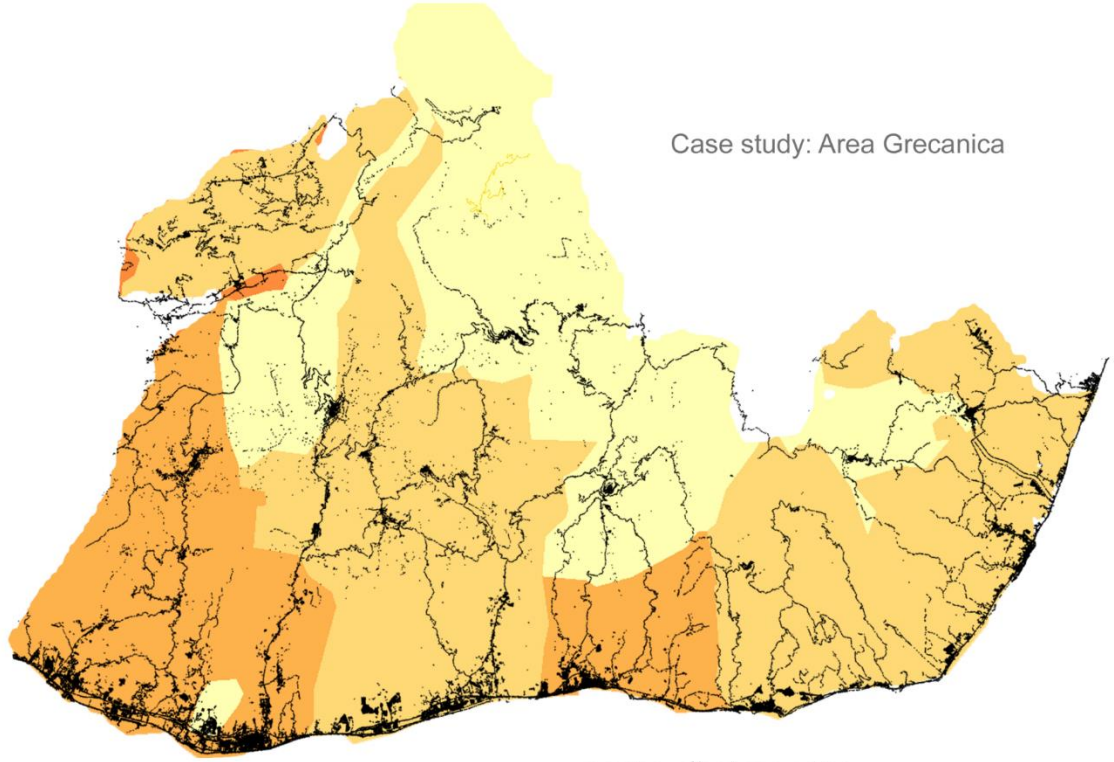
241.773 ha are occupied by three National Parks (Pollino, Aspromonte, Sila)



climatic zones in calabria

- >> zone "a" — until 600 degrees/day
- >> zone "b" — 600/900 degrees/day
- >> zone "c" — 900/1400 degrees/day
- >> zone "d" — 1400/2100 degrees/day
- >> zone "e" — 2100/3000 degrees/day
- >> zone "f" — more than 3000 degrees/day





average of land consumption in inner areas

< 5%

inner areas

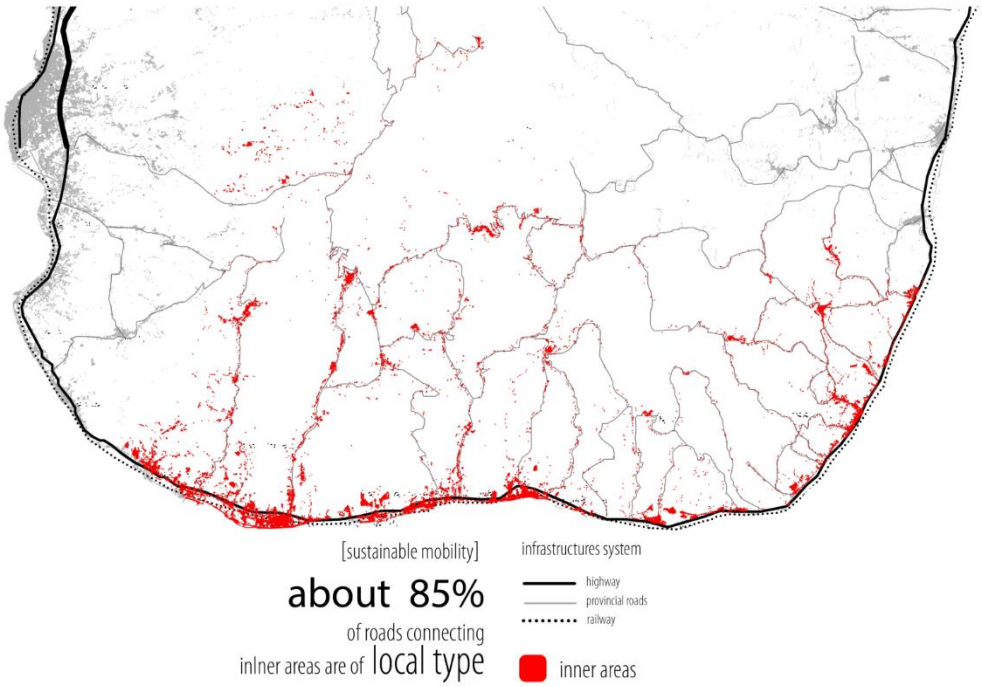
percentage of land consumption

- < 2%
- 2-5%
- 5- 10%
- 10- 25%
- 25-50%
- > 50%

0 5 10 15 20 25 30 35 ha

Fonte: elaborazioni grafiche a cura di G. Mangano su dati webgis e mappature dalla piattaforma www.postmetropolis.it

Sezione di approfondimento



VALORI IN EVIDENZA [dal Preliminare di Strategia d'Area]

Alta vulnerabilità idrogeologica | Borghi storici spopolati | Ricchezza di risorse naturali e culturali | Identità grecanica | Alta valenza paesaggistica | Settore agroalimentare sviluppato (bergamotto), vite e olivo | Artigianato artistico | Aree naturali protette

CLASSIFICAZIONE DPS/SRAI DEI COMUNI PER L'ITI SCELTO

Comune	Popolazione 1981	Popolazione 2011	Variazione % 1981-2011	Superificie kmq	Densità pop/kmq	Indice vecchiaia 2011	Tasso disocc. 2011	Classific. DPS	Tipologia comune (da SRAI)
Bagaladi	1523	1082	-28,92	30,02	36,04	219,66	20,56	E-Periferico	SNAI - Periferici con elevato spopolamento interni e montani
Bova	1175	461	-60,77	46,94	9,82	321,43	18,23	F-Ultraperif.	SNAI - Ultraperiferici con elevato spopolamento interni
Bruzzano Zeffirio	1950	1211	-37,90	20,74	58,38	362,50	4,78	E-Periferico	SNAI - Periferici con elevato spopolamento litoranei
Cardeto	3220	1822	-43,42	37,27	48,89	277,66	21,42	E-Periferico	SNAI - Periferici con elevato spopolamento interni e montani
Ferruzzano	954	745	-21,92	19,11	38,99	252,44	14,23	D-Intermedio	SNAI - Periferici con elevato spopolamento litoranei
Montebello Ionico	7567	6242	-17,51	56,45	110,57	170,99	23,64	E-Periferico	SNAI - Periferici con elevato spopolamento litoranei
Palizzi	3047	2297	-24,61	52,62	43,65	283,18	17,45	E-Periferico	SNAI - Periferici con elevato spopolamento litoranei
Roccaforte del Gr.	1186	550	-53,63	43,86	12,54	375,00	33,33	F-Ultraperif.	SNAI - Ultraperiferici con elevato spopolamento interni e montani
Roghudi	1868	1172	-37,26	46,92	24,98	143,37	7,45	F-Ultraperif.	SNAI - Periferici con elevato spopolamento e montani
San Lorenzo	4299	2685	-37,54	64,52	41,61	217,14	18,92	E-Periferico	SNAI - Periferici con elevato spopolamento litoranei
Staiti	742	279	-62,40	16,31	17,11	514,29	16,67	E-Periferico	SNAI - Periferici con elevato spopolamento interni
Bova Marina	3786	4523	19,47	29,50	153,32	188,73	16,01	E-Periferico	Periferici litoranei
Brancaleone	3921	3249	-17,14	41,65	78,01	223,86	18,83	E-Periferico	SNAI - Periferici con elevato spopolamento interni
Condofuri	5316	5074	-4,55	60,30	84,15	163,69	19,08	E-Periferico	Periferici litoranei
Melito PS	9237	11115	-35,73	23,98	313,90	122,85	20,94	D-Intermedio	Intermedi litoranei

SOSTENIBILITA', INNOVAZIONE E TECNOLOGIE ABILITANTI

- INNOVAZIONE E COESIONE SOCIALE
- LABORATORI TERRITORIALI
- VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI [driver SNAI]
- ECODESIGN, RICICLO E RISORSE CULTURALI E DIGITALI
- ECONOMIA CIRCOLARE

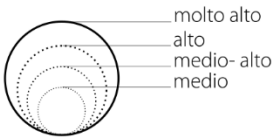
PROCESSI RIGENERATIVI

- PROCESSI DI RIATTIVAZIONE DI COMUNITA'
- NUOVA ATTRATTIVITA' PER LE AREE INTERNE
- CAPACITA' EXTRATERRITORIALI
- ATTIVAZIONE DI MICROECONOMIE

COMUNITA' EMERGENTI

- MEDIO/LUNGO TERMINE COMUNITA' LOCALI
- MEDIO/LUNGO TERMINE MIGRANTI
- BREVE/MEDIO TERMINE GIOVANI INNOVATORI
- BREVE/MEDIO TERMINE TURISTI/VISITATORI

Livello di priorità e peso dello scenario



BIBLIOGRAFIA

Commissione Europea (2014), *Scheda informativa Investimento Territoriale Integrato,* Politica di Coesione 2014-2020, Bruxelles

Commissione UE (2015), *LIFE and climate change adaptation*, Publications Office of the European Union, Lussemburgo

Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che attua la legge 3 agosto 1999, n. 265

Mangano G., Rossi F. (2016), *Strategie sostenibili e tattiche innovative di Rural Making. Proposte per le aree interne in via di spopolamento e per le comunità emergenti in Calabria*, Miglior Paper under40 per il workshop 'Economia circolare e nuove forme produttive', XIX Conferenza SIU, Catania 2016

Regione Calabria (2015), *Programma Operativo Regionale 2014-2020 – FESR-FSE. Strategia di Sviluppo urbano sostenibile per i principali poli urbani della Regione Calabria*

Regione Calabria, Assessorato all'Urbanistica e Governo del Territorio (2013), *Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP)*, Tomo 3, Atpr- La fascia presilana

Regione Calabria, Comitato Tecnico Aree Interne (2017), Area prototipo Reventino – Savuto. Preliminare di Strategia

Regione Calabria, Comitato Tecnico Aree Interne, Gal Area Grecanica (2017), SNAI Grecanica – Preliminare di Strategia

Regolamento (UE) 1303/2013 recante Disposizioni comuni sui Fondi SIE; Fact sheet della Commissione "Sviluppo Urbano sostenibile integrato – Politica di Coesione 2014-2020"

SITOGRAFIA

Sito web del Parco Nazionale della Sila al link www.parcosila.it

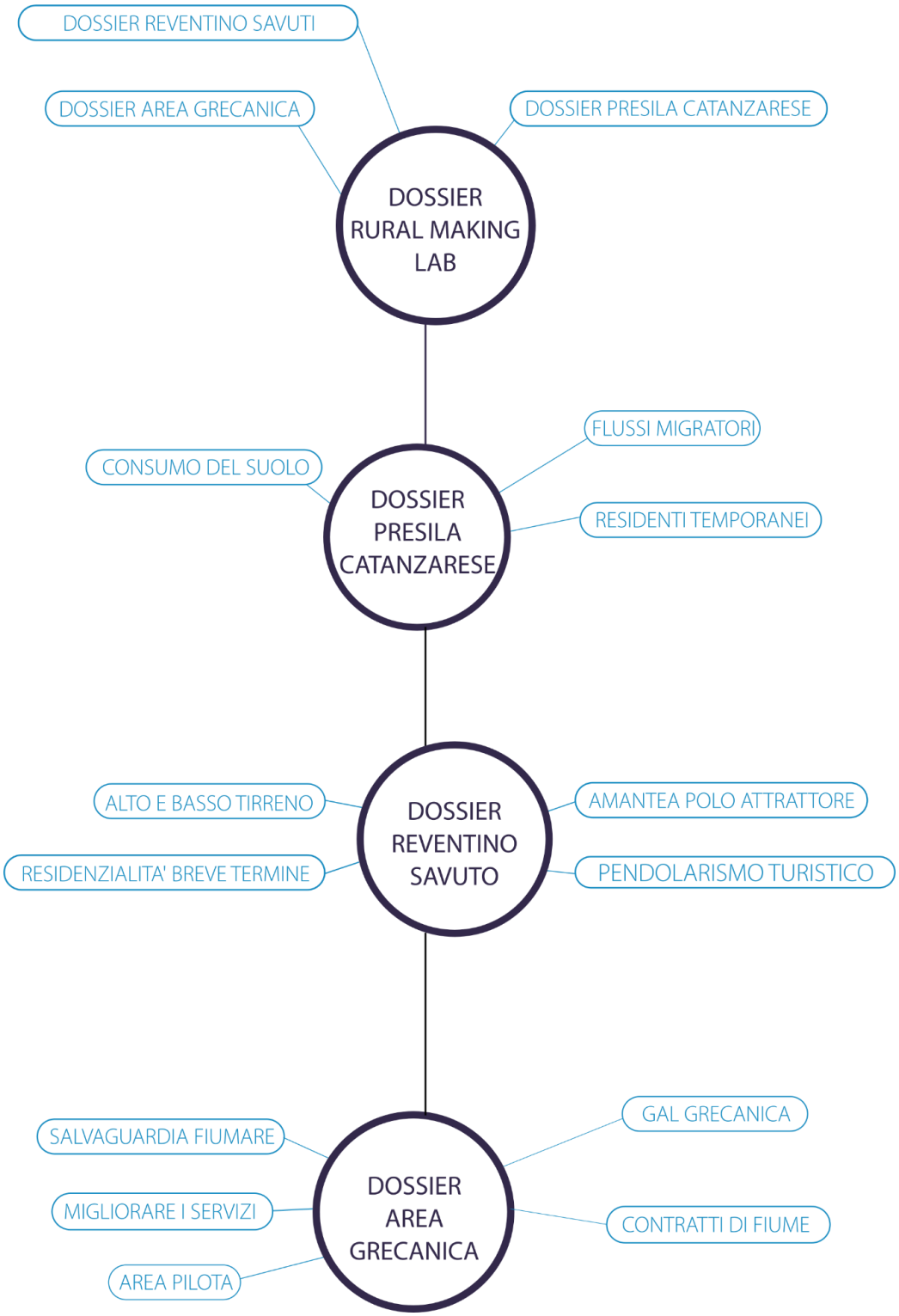
FONTI ICONOGRAFICHE

Fig. 32 – Schema di modalità di attuazione degli ITI – fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

Approfondimento Scenario PreSila Catanzarese: elaborazioni grafiche a cura di G. Mnagano su dati webgis contenute in Nava C., Mnagano G. (2016) *Commuting Design Processes For Resilient Co-Territories Sustainability and Innovation in Calabria (South Italy)*, in Schroder J., Carta M., Ferretti M., Lino B. (2016), Jovis, Hannover

Approfondimento Scenario Reventino Savuto: elaborazioni grafiche a cura di G. Mnagano su dati webgis e mappature dalla piattaforma www.postmetropolis.it

Approfondimento Scenario Area Grecanica: elaborazioni grafiche a cura di G. Mnagano su dati webgis e mappature dalla piattaforma www.postmetropolis.i t



Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

6.1|Premessa

La descrizione degli scenari di applicazione agli Investimenti Territoriali Integrati fornisce la base conoscitiva per la costruzione dei Dossier per la sperimentazione del Rural Making Lab, quale nuovo paradigma applicativo della ricerca[179]. La struttura e i contenuti dei dossier non costituiscono una mera raccolta di dati e informazioni relative alle aree pilota selezionate per la sperimentazione, bensì intendono tradurre il percorso di studio intrapreso e illustrato nelle precedenti fasi di ricerca e in ultima analisi nella descrizione degli scenari, costruendone una lettura filtrata attraverso i due nuovi paradigmi (teorico e applicativo) della ricerca: il *commuting* e il *Rural Making Lab*.

Elemento centrale dei dossier proposti è la costruzione di mappature innovative ad alto tasso di informazioni e dati sui co-territori scelti come strumento progettuale preliminare critico, a partire dalla lettura del territorio degli ITI presi in esame secondo la metodologia fornita dal DPS per la Strategia Nazionale per le Aree Interne (classificazione dei comuni, distanze poli-centri interni, demografia, ecc.) e dall'indagine sui flussi di pendolarismo delle comunità fluide che si spostano all'interno dei co-territori e oltre. I risultati in uscita dall'applicazione di tali strumenti avrà il duplice obiettivo di:

- comprendere quali sono le dinamiche di trasformazione riferibili alle comunità emergenti di tali co-territori in termini di capitale territoriale;
- fornire una lettura critica delle stesse aree per comprendere quali scenari di Sostenibilità e Innovazione sono attivabili attraverso la sperimentazione.

Le mappature elaborate per i dossier restituiscono una lettura dei co-territori negli ITI selezionati fornendo informazioni su:

- distribuzione insediativa dei centri urbani e delle aree interne, suddivisi per: dimensione (< 2000, tra 2000 e 5000, tra 5000 e 20.000 e > 20.000 abitanti);

[179] Cfr. Capitolo 4, par. 4.3

posizione geografica (se interni o interni con esposizione al mare); collocazione rispetto alle infrastrutture viarie principali e distanza in km dai principali poli erogatori di servizi, classificazione secondo la metodologia del DPS e/o se inseriti in aree pilota SNAI/SRAI; fattori di spopolamento o ripopolamento e densità abitativa. I dati elaborati provengono dai censimenti ISTAT nell'intervallo 1981-2011 e dalla rielaborazione delle immagini fornite da piattaforme di *open mapping*[180]*;*

- flussi di pendolarismo di andata e ritorno tra le aree urbane e le aree interne per differenti tipi di comunità, per le quali si intende innescare processi di riattivazione e progetti di sviluppo locale sugli scenari indagati e desiderabili[181] su territori che si estendono oltre i confini amministrativi dei singoli comuni ma anche oltre la loro definizione stabilita dagli strumenti di pianificazione e governace fin qui adottati (QTRP per gli Aptr e Uptr e SNAI e SRAI per le aree pilota). Queste mappature adottano la metodologia del Commuting Design Process, già definita come nuovo paradigma teorico della ricerca[182].

I dossier realizzati sono elencati con codice e numero progressivo come segue:

- D1 - Dossier *Presila catanzarese*
- D2 - Dossier *Reventino Savuto*
- D3 – Dossier *Area Grecanica*

[180] Le piattaforme web di open mapping utilizzate sono Google Maps, Snazzy Maps, Wikimap
[181] Cfr. indicatori per gli scenari al Capitolo 3, par. 3.2.1
[182] Cfr. Capitolo 4, par. 4.2

6.2|Dossier *Presila catanzarese*

Per il Dossier *Presila catanzarese*, si rende necessario estendere il territorio preso a riferimento nella descrizione del relativo scenario[183], identificato con quello ricompreso per l'Aptr 13b del QTRP Calabria, anche ai comuni del basso ionio catanzarese. La presenza del polo urbano principale e capoluogo regionale Catanzaro, nonchè di comuni costieri che sebbene non classificati come poli assumono una certa rilevanza nell'erogazione di servizi primari (come ad esempio Soverato), ridisegnano la geografia territoriale di questo ampio territorio che si estende su tutta la fascia ionica della provincia, da Guardavalle a sud a Botricello a nord e comprendendo anche la fascia intermedia dei comuni a ovest. Il co-territorio "Presila catanzarese/Basso ionio" è caratterizzato dalla presenza di numerosi comuni classificabili come aree interne, alcuni ricadenti nell'area candidata alla sperimentazione SNAI "Area versante Ionico-Serre" (come Guardavalle, S. Caterina sullo Ionio, Badolato, Isca sullo Ionio e S. Andrea Apostolo sullo Ionio), altri oggetto di intervento della SNAI (come Gasperina, S. Sostene, Petrizzi, Belcastro) e i restanti inseriti nell'elenco stilato dal DPS come comuni intermedi e periferici. La costa, la cui lunghezza è pari a ben 70,44 chilometri, assume una certa rilevanza per la presenza dell'infrastruttura viaria principale, ovvero la Strada Statale Ionica 106 (senza considerare il raccordo E90 che unisce Catanzaro e Lamezia all'autostrada A2 del Mediterraneo) e la ferrovia. Dal punto di vista insediativo, come già evidenziato nello scenario relativo alla Presila catanzarese, sulla costa si registra un consumo di suolo con valori oltre il doppio rispetto alla fascia collinare e interna: infatti, negli ultimi trent'anni, i flussi migratori di questi territori hanno riguardato il trasferimento di popolazione dalle zone interne a quelle litoranee (in molti casi all'interno degli stessi comuni), maggiormente accessibili dal punto di vista della mobilità e dei servizi, più attrattive dal punto di vista climatico, economico e, non ultimo, turistico. La tabella a destra della mappatura D1-a allegata mette in risalto l'effettiva distanza fisica dei

[183] Cfr. Scenario Presila catanzarese al Capitolo 5, par. 5.2

centri classificati E-Periferici rispetto al polo di Catanzaro (tra i comuni ricompresi nell'area pilota "Versante ionico-Serre", Guardavalle è il più lontano con 65,4 chilometri di distanza), mentre tra i comuni entro l'ITI Presila catanzarese il più distante è Petronà (47,9 chilometri). L'estensione del co-territorio ai comuni del basso ionio suggerisce l'analisi della distanza anche dal Comune di Soverato, che rappresenta un caso eccezionale nel panorama delle municipalità classificate come intermedie, che di fatto hanno subito nel trentennio 1981-2011 un decremento consistente di popolazione (-1134 abitanti) e, di contro, un forte incremento della densità abitativa (1135,55 ab./kmq) con picchi di consumo di suolo fino al 24%: questi dati permettono di comprendere le dinamiche dei flussi migratori e l'uso del suolo in relazione a una nuova vocazione acquisita da parte di questi comuni nel tempo, di divenire sede privilegiata di seconde e terze case ad uso temporaneo nella stagione turistica estiva. A tal proposito, il trasferimento della popolazione verso le aree di costa è maggiormente evidente in comuni a vocazione "costiera" che hanno visto incrementare la loro popolazione residente, sempre nel trentennio 1981-2011: è il caso di Sellia Marina (+2175), Borgia (+1481), Davoli (+1386). Allo stesso modo, è importante rilevare che per tale co-territorio, oltre che per l'omonima "piana", anche il comune di Lamezia Terme ricopre il ruolo di polo, sia per la sua estensione (oltre 70mila abitanti) sia per la presenza di tutti i servizi essenziali oltre che dell'unico aeroporto internazionale della Regione. Infatti, gran parte dei comuni inclusi nell'ITI non distano più di 20 chilometri e, per questo, considerando anche l'area di influenza sull'area del versante tirrenico, è possibile guardare a questo territorio in ottica "metropolitana" o, includendo le aree rurali, "agropolitana". È possibile rileggere il co-territorio attraverso gli indicatori di consumo suddividendolo in tre fasce: costa, aree intermedie e aree interne. Come evidenziato sulla mappa D1-b solo l'1,2 % dei comuni è ricompreso sulla fascia costiera, mentre la fascia intermedia collinare comprende ben il 70% dei centri. La fascia costiera è quella che presenta maggior consumo di suolo (valore medio di 8,5%) mentre nella fascia collinare e interne il valore è minore del 5%.

Queste tre fasce presentano anche situazioni climatiche molto diverse tra loro: se le fasce collinari e montuose sono attraversate soprattutto da zona climatica D ed E, la fascia costiera è prevalentemente zona climatica D[184]. La mappa D1-c mostra quali sono i flussi di pendolarismo prevalenti nel co-territorio in esame, i quali sono dovuti prevalentemente a motivi di studio e lavoro, attività che rientrano nella categoria dell' "economia residenziale a medio e lungo termine". Prendendo in esame gli spostamenti giornalieri di andata e ritorno di 10 unità di pendolari che si spostano da e verso Catanzaro per motivi di lavoro e studio, è possibile costruire una mappatura per le comunità fluide e restituire il dato su tali "residenti temporanei" in entrata e uscita: in particolare, basandosi su dati Istati del 2011, gli individui che si recano ogni giorno a Catanzaro per motivi di lavoro sono 5.487, mentre sono 1.973 quelli per motivi di studio. Quasi la metà di questi proviene dalle altre province calabresi e da città extraregionali, mentre la restante metà da aree interne calabresi. L'analisi e la quantificazione dei flussi permettono di comprendere quale siano l'effettiva capacità attrattiva del polo Catanzaro per quanto riguarda i servizi primari come l'istruzione e la capacità di ospitare le infrastrutture economiche e del lavoro con un bacino di influenza estendibile oltre il co-territorio. Questi risultati, unitamente alle considerazioni sulle qualità insediative co-territoriali analizzate mediante lo studio sugli aspetti demografici e sul consumo di suolo tra aree interne e aree costiere urbanizzate, consentono di definire in fase preliminare i drivers di sviluppo locale da perseguire con progetti di ricerca-azione e nella fattispecie, con le attività sperimentali del Rural Making Lab. Sebbene il co-territorio Presila catanzarese/basso ionio presenti un capitale territoriale molto ricco dal punto di vista ambientale, paesaggistico e culturale, esiste comunque un divario in termini di attrattività tra interno e costa: i progetti potranno dunque agire sui drivers della Strategia Nazionale e Regionale per le Aree interne secondo lo schema grafico proposto in basso (figura 33).

[184] Cfr. Scenario Presila catanzarese al Capitolo 5, par. 5.2



Fig. 33 – Drivers SNAI e SRAI su cui intervenire per il co-territorio Presila catanzarese/basso ionio.
Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

Per il co-territorio Presila catanzarese sono state applicate due sperimentazioni di Rural Making per la riattivazione di processi di comunità e progetti di rigenerazione urbana e rurale a Zagarise (CZ) nell'ambito di due edizioni dei Giardini delle Esperidi Festival (2016 e 2017).

6.3|Dossier *Reventino-Savuto*

L'area del Reventino-Savuto, identificata con l'insieme dei comuni compresi nell'area pilota SNAI[185], intercetta i territori della fascia tirrenica e interna di due province, Catanzaro e Cosenza, i cui capoluoghi, rispettivamente insieme a Lamezia Terme e Rende, costituiscono due aree metropolitane importanti (sebbene non formalmente riconosciute) e fungono da poli attrattori per tutti i centri inclusi nell'area. Al fine di garantire contiguità territoriale, è possibile estendere l'area del co-territorio del Reventino-Savuto anche ai comuni della fascia del basso-tirreno confinante a occidente tra Longobardi più a nord e Gizzeria più a sud. Ad ovest, tra l'interno e la costa, la città di Amantea funge da polo attrattore, sebbene sia classificata comune intermedio. Amantea è un'importante meta turistica estiva che nell'intervallo censuario 1981-2011 ha subito un incremento della popolazione del 22,83% e conta, ad oggi, 13.754 abitanti. Possiede una stazione ferroviaria di tipo *silver* e ospita scuole secondarie di secondo grado. Come per il caso della Presila catanzarese, anche questo co-territorio è costituito, oltre che dai comuni inseriti nell'area pilota Reventino-Savuto, da una serie di centri con popolazione compresa tra 1500 e 5000 abitanti, con insediamento storico situato all'interno ma con esposizione sul mar Tirreno. I borghi situati nell'area del basso tirreno sono di importante valenza storica e architettonica e presentano un ricchissimo patrimonio artistico e paesaggistico. È il caso di Fiumefreddo Bruzio (2.994 abitanti), inserito tra i "Borghi più belli d'Italia" e di Belmonte Calabro (2003 abitanti), sede del "VAB" (Villaggio Albergo Belmonte), ma anche dei centri storici di Amantea, Longobardi (2.312 abitanti), Cleto (1.301 abitanti) per la fascia tirrenica, mentre nell'area pilota si segnalano i borghi di Carlopoli (1.516 abitanti, noto per i ruderi dell'Abbazia di Corazzo), Soveria Mannelli (3.706 abitanti, importante centro economico per la presenza del Lanificio Leo e dell'editore Rubbettino) e Conflenti (1.437 abitanti, sede del Festival culturale "Felici e Conflenti" che annualmente costituisce un importante indotto per l'economia del

[185] Cfr. Strategia Regionale per le Aree interne, DGR 490/2015

borgo). I centri compresi nell'area pilota SNAI presentano un'importante distanza fisica dai poli di riferimento: i comuni più distanti dal polo Cosenza risultano essere Cicala (69,7 km), Serrastretta (69,3 km), Carlopoli (65 km) e Panettieri (64,5 km); i comuni di Colosimi, Parenti, e Belmonte Calabro distano in maniera equidistante (circa 50 km) sia da Lamezia Terme sia da Cosenza.

I flussi di pendolarismo riconducibili al sistema del turistico della fascia basso tirrenica e montana (arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi nell'arco di un anno) forniscono importanti indicazioni sui processi di trasformazione e urbanizzazione del co-territorio in esame. Come si evidenzia sulla mappa D2-b, rielaborando i dati forniti dal XIV Rapporto sul Turismo in Calabria 2015, sulla costa tirrenica si sono registrati oltre 690mila arrivi e ben 85mila in zone di montagna (rispettivamente 83,4mila e 13,5mila solo nella provincia di Cosenza). Questi dati sono fondamentali per comprendere le dinamiche di trasformazione e urbanizzazione dei territori costieri che, di fatto, raddoppiano la loro popolazione nei mesi di maggior afflusso turistico, generando un impatto non positivo sul funzionamento delle reti di servizi e sull'uso razionale del suolo dei centri costieri con dimensioni ridotte. In particolare, Amantea registra una percentuale di suolo consumata del 12.30% e, in generale, i comuni costieri limitrofi hanno consumato tra il 5 e il 10% di suolo[186]. Questi dati risultano ancora più importanti per la ricerca se accompagnati al numero delle imprese attive nel settore della ricettività (alberghi, hotel, pensioni, ostelli, rifugi, campeggi e altri alloggi per brevi soggiorni) che nella sola provincia di Cosenza sono ben 520, di cui ben 337 nella fascia tirrenica per un numero totale di 35.597 posti letto. È bene anche evidenziare che il carico intensivo e periodico causato da una presenza turistica superiore alla capacità delle reti di sottoservizi (fogne ad esempio) sono la causa di inquinamento marino su tutto il versante tirrenico, lungo il quale si generano correnti da nord a sud e viceversa. Il territorio interessa potenzialmente circa 12 comuni su oltre 40 chilometri di costa. L'applicazione del *commuting design*

[186] Dati estratti dalla piattaforma PostMetropoli – www.postmetropoli.it

process al caso del co-territorio Reventino-Savuto mira quindi a individuare su quali flussi di pendolarismo si possa intervenire al fine di innescare azioni rigenerative per la valorizzazione dei borghi interni e recuperare la loro capacità attrattiva in termini di residenzialità a breve termine. La sperimentazione del Rural Making Lab su questo co-territorio ha avuto luogo a Belmonte Calabro nel maggio 2017[187] e ha riguardato i temi del trasferimento di conoscenze e innovazione per la valorizzazione e rigenerazione del patrimonio culturale e paesaggistico del borgo attraverso la programmazione di una "scuola residenziale" di tre giorni per giovani under35. Quindi, il campo di applicazione su Belmonte C. ha interessato non solo i drivers della Strategia Nazionale e Regionale per le Aree interne, ma anche il tema dell'istruzione, come contributo allo sviluppo di servizi essenziali per le comunità locali. Lo schema grafico in basso sintetizza quindi i temi SNAI e SRAI interessata dalla sperimentazione su Belmonte Calabro (figura 34).



Fig. 34 – Drivers SNAI e SRAI su cui intervenire per il co-territorio Presila catanzarese/basso ionio.
Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

6.4 | Dossier *Area Grecanica*

L'Area Grecanica è la seconda area pilota individuata dal Governo nazionale per l'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne in Calabria. Ad oggi, la Strategia d'Area Pilota Grecanica è in fase di elaborazione dopo la sottoscrizione, da parte dei Sindaci, del Comitato Tecnico Aree Interne e dei rappresentanti della

[187] Cfr. Capitolo 7, par. 7.3 per approfondimento sul caso sperimentale di Belmonte Calabro

Regione Calabria, del Preliminare di Strategia presentato a Bova (RC) al 2° Forum Territoriale del 30 ottobre 2017. Il documento conterrà le azioni da realizzare nei prossimi anni per arrestare e invertire lo spopolamento dei centri e dei Borghi dell'Area Pilota Grecanica. Tali azioni verranno finanziate dalla Legge di Stabilità e dalla programmazione operativa regionale POR attraverso i fondi SIE e nazionali per le politiche di coesione a seguito della stipula di un Accordo di Programma Quadro tra Governo Nazionale, Regione Calabria e Istituzioni Locali[188]. Come approfondito nella descrizione dello Scenario #3 al capitolo 5, l'Area Grecanica comprende un vasto territorio nella parte orientale Città Metropolitana di Reggio Calabria e include undici comuni nell'*Area Progetto* (Bagaladi, Bova, Bruzzano Zeffirio, Cardeto, Ferruzzano, Montebello Ionico, Palizzi, Roccaforte del Greco, Roghudi, San Lorenzo e Staiti) ai quali si aggiungono ulteriori quattro comuni per l'*Area di Strategia* (Melito Porto Salvo, Condofuri, Bova Marina e Brancaleone). L'area presa in esame ospita 18.821 abitanti sui 551.380 totali della Città Metropolitana di Reggio Calabria. I comuni dell'Area Progetto sono classificati tutti come Periferici e Ultra-periferici[189] ed evidenziano un importante trend di spopolamento negli ultimi 40 anni: Roccaforte del Greco (-31,1%), Staiti (-29,7%), Cardeto (-21,6%) e San Lorenzo (-20,3%) sono quelli che hanno registrato una maggiore perdita di popolazione nel periodo 1981-2018[190]. È possibile esaminare i dati nello specifico nella mappatura con focus sullo "Spopolamento delle aree interne e variazione di popolazione" D03-b[191]. Il Preliminare di Strategia approvato definisce in cinque allegati il territorio interessato, l'associazionismo dei comuni, gli obiettivi e i risultati attesi con gli interventi previsti, gli stakeholders rilevanti, le istituzioni, le imprese, il GAL e le organizzazioni sociali impegnate

[188] Cfr. Capitolo 1, par. 1.3
[189] Cfr. mappatura D03-a
[190] Elaborazioni dei dati ISTAT, dei dati sulla popolazione dalla piattaforma www.comuni-italiani.it e dati in Allegato A del Preliminare di Strategia dell'Area Grecanica (tabella 8- variazione della popolazione residente) a cura di D. De Simone e G. Mangano
[191] La mappatura è un estratto della tesi di D. De Simone (Unirc, relatrice prof.ssa C. Nava, correlatore Arch. G. Mangano)

nella costruzione della Strategia d'Area[192]. È utile richiamare i sei ambiti di intervento in cui si articola la Strategia d'Area Grecanica, schematizzati come in figura 35:



Fig. 35 – Ambiti di intervento della Strategia d'Area Grecanica. Fonte: elaborazione a cura di D. De Simone e G. Mangano

Al raggiungimento di tali obiettivi concorre anche l'importante strumento volontario di governance territoriale del Contratto di Fiume. A tal proposito, con Delibera di G.C. n. 103 del 31.10.17, il Comune di Condofuri (RC) ha approvato il Documento d'Intenti per l'attivazione del *Contratto di Fiume del Distretto Idrografico dell'Area Grecanica* per i tre più importanti corsi d'acqua che caratterizzano il territorio grecanico, ovvero le fiumare dell'Amendolea, di Melito e di Palizzi (cfr. figura 36). Obiettivo generale del Contratto di Fiume è quello di attivare una programmazione strategica negoziata per la tutela, la valorizzazione, la gestione e la salvaguardia delle risorse idriche e dei territori in prossimità delle aste fluviali. I comuni che hanno aderito al Contratto di Fiume dell'Area Grecanica sono: Condofuri (capofila), Roccaforte del Greco, Roghudi e San Lorenzo ai quali si

[192] Regione Calabria, Comitato Tecnico Aree Interne, Gal Area Grecanica (2017), *SNAI Grecanica – Preliminare di Strategia.* Il Preliminare di Strategia Grecanica è costituito da sei allegati totali:

- Allegato A - Territorio interessato e associazionismo dei comuni
- Allegato B - Associazionismo dei comuni
- Allegato C - Obiettivi, risultati attesi e interventi
- Allegato D - Attori rilevanti
- Allegato E – Istituzioni, imprese e Gruppi Locali in movimento

sono aggregati anche Bova Marina, Montebello Ionico, Melito Porto Salvo, Palizzi e Staiti.

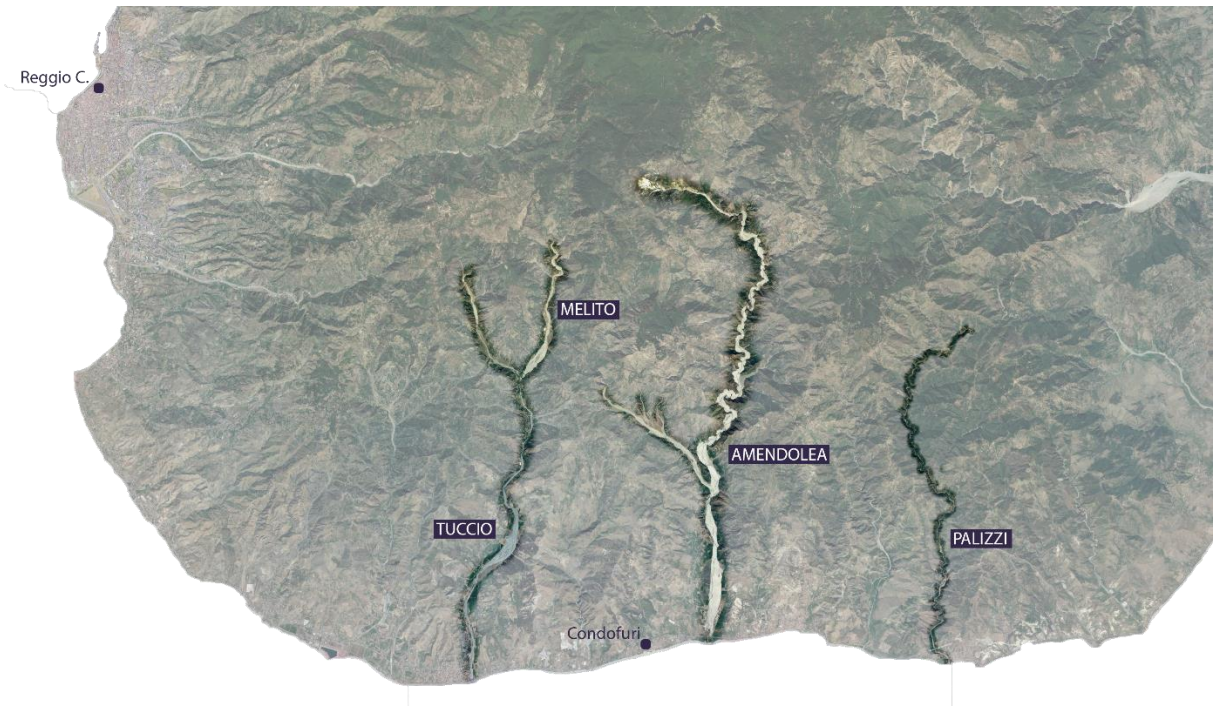


Fig. 36 – Aerofotogrammetria con i corsi interessati dal CdF Area Grecanica.
Fonte: elaborazione a cura di D. De Simone e G. Mangano

Gli obiettivi specifici del CdF "Area Grecanica" sono sintetizzati nella figura 37 seguente:



Fig. 37 – Azioni previste dal CdF "Area Grecanica". Fonte: elaborazione a cura di D. De Simone e G. Mangano

Lo strumento del Contratto di Fiume può rivelarsi di importanza strategica proprio a causa delle caratteristiche morfologiche, insediative e paesaggistiche del

distretto idrografico grecanico. Infatti, il documento sottoscritto il 31 ottobre 2017 pone l'accento su alcuni elementi chiave[193] di questo ambito territoriale, quali:

- l'interesse storico, culturale e ambientale dei corsi d'acqua "grecanici" quali elementi identitari;
- il rapporto tra il paesaggio naturale e quello antropico, che presenta condizioni di fragilità;
- la morfologia urbana a "pettine", secondo la quale gli insediamenti urbani sorgono a ridosso dei bacini idrografici e lungo le strade di comunicazione che uniscono la costa alle zone interne;
- la relazione tra gli insediamenti e i corsi d'acqua che li separano, ma allo stesso tempo li collegano alla costa, che nel corso degli anni si è sviluppata maggiormente dal punto di vista delle infrastrutture e dei servizi causando l'impoverimento delle aree interne, anche dal punto di vista agricolo;
- la presenza della matrice "ellenofona" costituita dai centri della Valle dell'Amendolea (tra cui Gallicianò di Condofuri) che può diventare l'innesco di progetti di sviluppo locale (iniziative del Parco dell'Aspromonte, Progetti Leader, ecc.) che abbiano l'ambizione di invertire il trend di spopolamento delle aree interne in favore della costa, dove comunque l'unico centro a carattere "polarizzante" risulta essere solo Melito Porto Salvo.

Partendo da queste precondizioni descritte anche nel Contratto di Fiume, ad ogni ambito di intervento la Strategia d'Area associa azioni orizzontali e azioni

[193] Cfr. Deliberazione Giunta Comunale del Comune di Condofuri – Città Metropolitana di Reggio Calabria n. 103 del 31.10.2017, recante in oggetto *"Processo partecipativo finalizzato alla sottoscrizione del "Contratto di Fiume del Distretto Idrografico dell'Area Grecanica" tra il Comune di Condofuri (Ente proponente), il Comune di Bova, il Comune di Roghudi, il Comune di Bagaladi, il Comune di Bova Marina, il Comune di Brancaleone, il Comune di Melito Porto Salvo, il Comune di Montebello Jonico, il Comune di Palizzi, il Comune di Roccaforte del Greco, il Comune di San Lorenzo, ed il Comune di Staiti. Approvazione documento d'intenti.",* pp. 8-9

specifiche sui tre servizi essenziali al cittadino (istruzione, sanità, mobilità) e sullo sviluppo locale nei settori agro-alimentare, culturale e del turismo sostenibile[194].

In particolare, per quanto riguarda l'istruzione, a fronte dei processi di spopolamento e di frammentazione delle infrastrutture scolastiche e della relativa scarsa accessibilità, si rileva la necessità di creare una scuola come un vero e proprio "laboratorio del territorio", che formi nuove generazioni sull'importanza «dei loro borghi, del patrimonio naturalistico e culturale, della storia di una comunità ricca di saperi e di valori» e «le nuove comunità di cittadini dell'Area Progetto nel rispetto delle culture di origine, nel confronto, nello scambio, nell'integrazione e nell'arricchimento reciproco»[195]. Forti criticità risiedono anche nel sistema sanitario e sul diritto alla salute che in larga parte di fatto non è garantito. La strategia prevede alcune misure per interventi di primo soccorso e necessità con il potenziamento delle guardie mediche e l'attivazione di un taxi sociale, ma soprattutto l'istituzione della figura dell'"infermiere di comunità" (che avrebbe il compito di prendere in carico i soggetti più a rischio) e della "stazione sanitaria mobile" per eseguire le principali analisi e diagnosi, nonché distribuire i farmaci di prima necessità ("farmacia di base")[196].

L'applicazione del *commuting design process* consente di leggere i dati relativi alla struttura insediativa del co-territorio "area grecanica" e ai flussi di pendolarismo e mobilità per studio, lavoro e assistenza sanitaria come le "traiettorie" su cui agire

---

[194] Le azioni orizzontali previste possono essere elencate sinteticamente come segue:

A. «Realizzare una nuova narrazione del territorio e dare nuovi sensi ai luoghi, luoghi che chiamano, che attraggono e che attirano giovani e anziani, chi è rimasto e chi vuole tornare, vecchi e nuovi abitanti.
B. Ricostruire le comunità dei cittadini dei Centri e dei Borghi dell'Area Progetto attraverso la rigenerazione degli spazi di vita quotidiana e la promozione di nuove e inedite forme di cittadinanza.
C. Cambiare permanentemente il contesto socio-istituzionale dell'Area Progetto attraverso l'aggregazione delle Istituzioni locali, nelle forme previste dalla normativa vigente, per superare gli attuali limiti dimensionali e costruire insieme nuovi modelli e unità organizzative con adeguate competenze professionali da sviluppare e aggiornare attraverso la formazione continua.»

Fonte: GAL Area Grecanica, Comitato Tecnico per le Aree Interne (2017), *Preliminare di Strategia Area Pilota Grecanica,* p.25

[195] GAL Area Grecanica, Comitato Tecnico per le Aree Interne (2017), *Preliminare di Strategia Area Pilota Grecanica,* p.26

[196] GAL Area Grecanica, Comitato Tecnico per le Aree Interne (2017), *op. cit.,* p.28-29

per innescare progetti di sviluppo locale nell'area strategica e nei comuni limitrofi all'area stessa.

Attraverso la mappatura del Commuting D03-c, è possibile evidenziare i dati relativi al tempo medio che intercorre tra la chiamata e l'arrivo dell'ambulanza in minuti, ben 43 minuti in Area Grecanica (28 minuti nelle aree interne e 21 nel territorio nazionale), che pesano gravemente sulla qualità e tempestività degli interventi sanitari a danno della popolazione residente. Inoltre, la distanza dei centri dall'unico polo urbano rappresentato da Reggio Calabria si riflette soprattutto in termini di tempo occorrente per l'accessibilità ai servizi più che alla distanza fisica stessa: la lontananza in chilometri dei comuni classificati interni e inseriti all'interno dell'area progetto oscilla tra i 20 chilometri di Cardeto e i 75,6 chilometri di Staiti, con un tempo di percorrenza rispettivamente di 34 e 104 minuti circa (valori oltre la media regionale e nazionale nel rapporto distanza-tempo). Ne consegue che la distanza media dei servizi erogati dal polo di riferimento per l'Area Grecanica è di oltre 60 minuti (44,4 nelle aree interne calabresi e 42,3 nelle aree interne sul territorio nazionale). La distanza fisica e temporale dei centri interni dell'area rispetto a Reggio Calabria sono i parametri su cui la Strategia d'Area intende intervenire per migliorare l'erogazione dei servizi essenziali alla popolazione, considerando che sono oltre 33mila le persone (fino a 64 anni) che ogni giorno si spostano da e verso Reggio C. per motivi di studio e lavoro (nei comuni classificati aree interne nell'area progetto in media oltre il 50% della popolazione, di cui in media oltre il 54% con mezzo privato e solo il 20% in media con trasporto pubblico)[197].

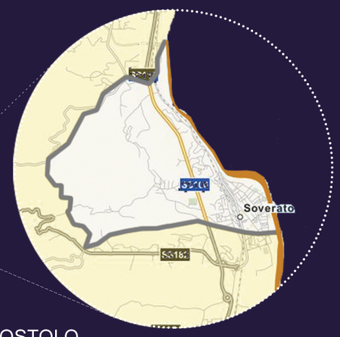
Le attività di sperimentazione della ricerca per l'Area Grecanica hanno avuto luogo nel borgo di Gallicianò a Condofuri, all'interno della vallata dell'Amendolea. Condofuri è un comune classificato come "E-periferico", con una popolazione di 5096 abitanti (dati ISTAT al 2016) e una superficie territoriale di 60,30 kmq

[197] Cfr. Mappa D03-b "Commuting_Flussi di pendolarismo pubblici e privati per studio e lavoro"

(densità di popolazione pari a 84,2 ab./kmq). Esso si caratterizza per l'insediamento costiero piuttosto sviluppato dal punto di vista urbano, diventato negli anni il centro di riferimento per tutto il territorio comunale, e per una serie di insediamenti perlopiù in via di spopolamento ma di grande valenza paesaggistica e culturale, compreso lo storico Condofuri, collocati lungo il corso dell'Amendolea verso l'interno.



PETRONA' [2.685 ab.]
TAVERNA [2.705 ab.]
ALBI [1010 ab.]
CERVA [1.269 ab.]
CICALA [1008 ab.]
BELCASTRO [1.372 ab.]
MAGISANO [1.272 ab.]
SERSALE [4.767 ab.]
SORBO S. BASILE [827 ab.]
ZAGARISE [1.733 ab.]
CROPANI [4.306 ab.]
SIMERI CRICHI [4.475 ab.]
BOTRICELLO [6.987 ab.]
SOVERIA SIMERI [1.643 ab.]
CATANZARO [89.364 ab.]
SELLIA MARINA [6.987 ab.]
SAN FLORO [700 ab.]
BORGIA [7.418 ab.]
SQUILLACE [3.400 ab.]
STALETTI' [2.443 ab.]
MONTAURO [1.583 ab.]
GASPERINA [2.160 ab.]
MONTEPAONE [4.681 ab.]
PETRIZZI [1.167 ab.]
SATRIANO [3.314 ab.]
S. SOSTENE [1.311 ab.]
DAVOLI [5.407 ab.]
S.ANDREA APOSTOLO DELLO IONIO [2.072 ab.]
ISCA SULLO IONIO [1.614 ab.]
BADOLATO [3.183 ab.]
S. CATERINA DELLO IONIO [2.142 ab.]
GUARDAVALLE [4.752 ab.]
SS 106
Corace
Simeri
Crocchio
Fiumarella
Alli
Grizzo
Fiumara Galliapari
Assi
lunghezza costa 70,44 km



SOVERATO
D- Intermedio
popolazione:
8.841 ab.(2011)
densità:
1134,55 ab/Km²
lunghezza costa:
4,55 Km

Fonte: elaborazione grafica dati ISTAT su censimenti 1981 e 2011
e Google Maps a cura di G. Mangano

CO-TERRITORIO
PRESILA CATANZARESE/BASSO IONIO CATANZARESE

Comuni entro la S.N.A.I. (E - Periferici)	distanza (km) da SOVERATO	distanza (km) da CATANZARO
BADOLATO	20,1	53,1
GASPERINA	12,4	36,4
GUARDAVALLE	32,6	65,4
ISCA SULLO IONIO	14,3	47,2
PETRIZZI	10,2	39,2
SAN SOSTENE	12,9	45,8
SAN VITO SULLO IONIO	19,1	52,1
S. CATERINA DELLO IONIO	25,3	56,3
S. ANDREA APOST. DELLO IONIO	13,1	47,9

Comuni entro l' ITI Presila catanzarese	distanza (km) da LAMEZIA T.	distanza (km) da CATANZARO
ALBI	61,9	27,3
CERVA	80,8	46,6
CICALA	49,9	34,7
MAGISANO	58,0	23,4
PETRONÀ	82,1	47,9
SERSALE	74,5	44,9
SORBO SAN BASILE	58,4	18,8
TAVERNA	61,7	20,3
ZAGARISE	67,4	25,9

INFOBOX

- < 2000 ab.
- 2000 - 5000 ab.
- 5000 - 20000 ab.
- > 20000 ab.
- comuni della Presila catanzarese
- comuni SNAI
- comuni in aree pilota
- strade provinciali
- strade statali
- E848 / E90
- ferrovia
- affaccio a mare

COMUNI con maggior spopolamento (1981-2011)

SOVERATO.....-1135
S. ANDREA APOSTOLO DELLO IONIO.....-1013
GUARDAVALLE.....-960

COMUNI con fattori di ripopolamento (1981-2011)

SELLIA MARINA... +2175
BORGIA..... +1481
DAVOLI..... +1386

COMUNI con maggior densità abitativa (ab./ km²)

SOVERATO..... 1134.55
GASPERINA.....318.50
BOTRICELLO..... 316.96

CO-TERRITORIO

PRESILA CATANZARESE/BASSO IONIO CATANZARESE

RILETTURA ATTRAVERSO GLI INDICATORI DI CONSUMO DI SUOLO

CATANZARO

SOVERATO

INNER AREAS
classified by SNAI

INNER
MUNICIPALITIES

POLE
CATANZARO

INTERMEDIATE
MUNICIPALITY
SOVERATO

RAILWAY

ROADS

HIGHWAY

230 ab/km²
COAST POPUL. DENSITY

87.6 km
COAST HIGHWAY LENGHT

68.9 km
COAST RAILWAY LENGHT

PERCENTAGE OF MUNICIPALITIES
BY ALTITUDE

MOUNTAIN	HILL	COAST
28,8%	70,0%	1,2%

LOWEST SOIL CONSUMPTION
SELLIA - 1.3%

CLIMATIC ZONES
15% ZONE C
20% ZONE D
65% ZONE E

CLIMATIC ZONES
25% ZONE C
35% ZONE D
40% ZONE E

CLIMATIC ZONES
60% ZONE C
40% ZONE D

SOIL CONSUMPTION
(average)

SOVERATO - 24.0%
HIGHEST SOIL
CONSUMPTION

Inner areas 3.7%

Intermediate areas 4.6%

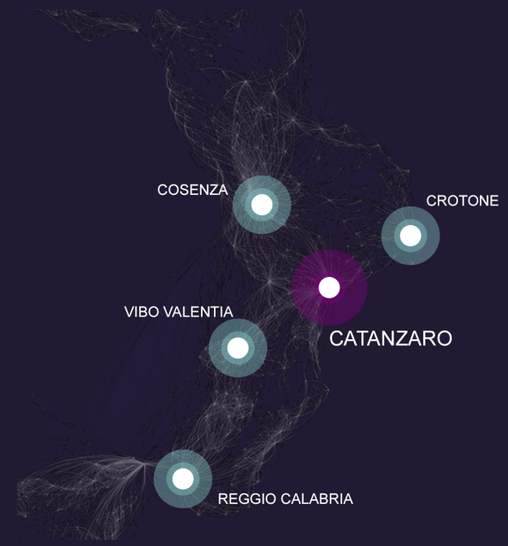
Coast 8.5%

CATANZARO

SOVERATO

DAILY TRIPS OF
10 COMMUTERS

CO-TERRITORIO
PRESILA CATANZARESE/BASSO IONIO CATANZARESE
COMMUTING E FLUSSI DI PENDOLARISMO



COMMUTING DATA - Residential economy in medium and long term

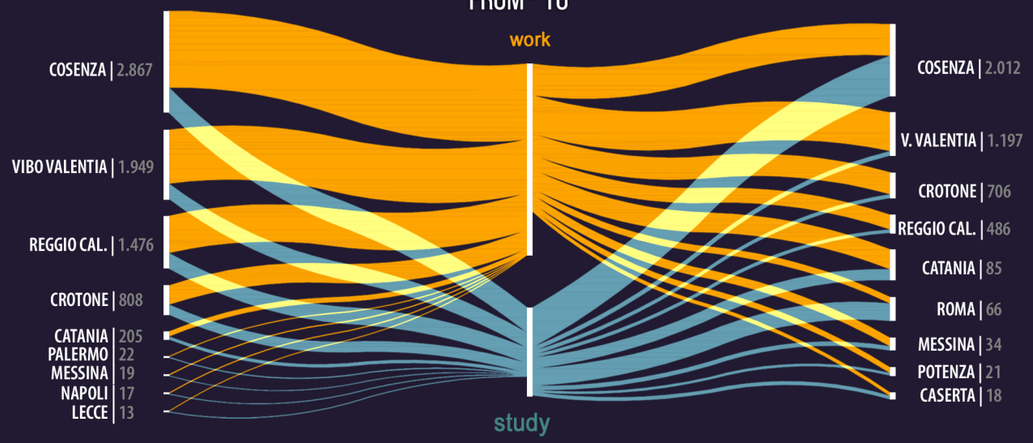
TO CATANZARO CITY

TOTAL.....7.460
WORK.....5.487
STUDY.....1.973

FROM CATANZARO CITY

TOTAL.....4.740
WORK.....3.123
STUDY.....1.617

FROM - TO



data processing: ISTAT commuting flows 2011 - www.postmetropoli.it

CO-TERRITORIO
REVENTINO-SAVUTO E BASSO TIRRENO

INFOBOX

- < 2000 ab.
- 2000 - 5000 ab.
- 5000 - 20000 ab.
- > 20000 ab.
- comuni classificati interni SRAI
- comuni classificati interni dal DPS
- comuni in aree pilota
- strade provinciali
- strade statali
- E848 / E90
- ferrovia
- affaccio a mare

BELMONTE C.
D- Intermedio
popolazione:
2.003 ab.(2016)
stranieri:
84 (4,2%)
+0,38% dal 2014
densità:
93,87 ab/Km²
lunghezza costa:
3,55 Km



COMUNI con maggior spopolamento (1981-2011)

CARPANZANO..... -50,49%
SERRA D'AIELLO... -40,20%
SCIGLIANO..... -35,05%
CONFLENTI..... -33,19%

COMUNI con fattori di ripopolamento (1981-2011)

RENDE..... +32,73%
DIPIGNANO..... +32,66%
AMANTEA ..... +22,83%

COMUNI con maggior densità abitativa (ab./ km²)

S. MANNELLI..... 153,05
SERRA D'AIELLO.. 121,68
CICALA..... 108,57
CARLOPOLI..... 98,83

Comuni entro l'area pilota SNAI	distanza (km) da LAMEZIA T.	distanza (km) da COSENZA
BIANCHI	32,4	53,1
CARPANZANO	41,0	33,3
COLOSIMI	62,2	48,8
PANETTIERI	31,7	64,5
PARENTI	49,7	49,0
PEDIVIGLIANO	53,1	40,3
SCIGLIANO	52,2	40,4
CARLOPOLI	32,2	65,0
CICALA	36,8	69,7
CONFLENTI	22,1	45,8
DECOLLATURA	17,5	52,4
MOTTA S.LUCIA	50,2	38,9
SERRASTRETTA	23,2	69,3
SOVERIA MANNELLI	22,9	53,4
BELMONTE CALABRO	47,0	59,5

Fonte: elaborazione grafica dati ISTAT su censimenti 1981 e 2011
e Google Maps a cura di G. Mangano

RENDE [35.338 ab.]
COSENZA [70.081 ab.]
FALCONARA ALBANESE [1.427 ab.]
DIPIGNANO [4.376 ab.]
FIUMEFREDDO BRUZIO [2.994 ab.]
LONGOBARDI [2.312 ab.]
A2 "MEDITERRANEO"
LAGO [2.624ab.]
MARZI [989 ab.]
BELMONTE C. [2.003 ab.]
CARPANZANO [300 ab.]
PARENTI [2.188 ab.]
GRIMALDI [1.680ab.]
AIELLO CALABRO [1.729 ab.]
SCIGLIANO [1308 ab.]
COLOSIMI [1.313 ab.]
AMANTEA [13.754 ab.]
Savuto
PEDIVIGLIANO [878 ab.]
BIANCHI [1.367 ab.]
S. PIETRO IN AMANTEA [534 ab.]
SERRA D'AIELLO [458 ab.]
MOTTA S. LUCIA [870 ab.]
SOVERIA MANNELLI [3.076ab.]
S.MANGO D'AQUINO [1.564 ab.]
PANETTIERI [345 ab.]
CLETO [1.301 ab.]
CONFLENTI [1437 ab.]
MARTIRANO [884 ab.]
DECOLLATURA [3.252 ab.]
CARLOPOLI [1.516 ab.]
NOCERA TERINESE [4.731 ab.]
CARLOPOLI [1.516 ab.]
PLATANIA [2.172 ab.]
CICALA [968ab.]
FALERNA [4.028 ab.]
SERRASTRETTA [3.176 ab.]
GIZZERIA [4.982 ab.]
LAMEZIA TERME [70336 ab.]
Amato
MAIDA [4.566 ab.]
S. PIETRO A MAIDA [4.200 ab.]
JACURSO [626 ab.]
GIRIFALCO [5.945 ab.]
CURINGA [6.779 ab.]

CO-TERRITORIO

REVENTINO-SAVUTO E BASSO TIRRENO

PROCESSI DI TRASFORMAZIONE E COMMUTING

TEMATIC BOX



DATI AMBIENTALI superficie forestale

COMUNI

- BELMONTE CALABRO..... 1,03 Ha
- CLETO..... 0,26 Ha
- LAGO..... 0,42 Ha
- AMANTEA..... 0,02 Ha



DATI ANTROPICI consumo del suolo

- COSENZA..... 21,30%
- LAMEZIA TERME..... 13,70 %
- AMANTEA..... 12,30%
- BELMONTE CALABRO..... 4,30%
- MOTTA SANTA LUCIA..... 1,70%
- SOVERIA MANNELLI..... 5,80%
- CARLOPOLI..... 3,80%

DATI PRODUTTIVITA' IMPRESE ATTIVE NELLA PROVINCIA DI COSENZA

TOTALE..... 41680

Alberghi, hotel, pensioni, ostelli, rifugi di montagna, campeggi ed altri alloggi per brevi soggiorni 520

Fonte: elaborazione grafica dati ISTAT e Rapporto Confcommercio sulle attività commerciali della provincia di Cosenza

ARRIVI, PRESENZE E PERMANENZA MEDIA NEGLI ESERCIZI RICETTIVI. **CALABRIA 2014**
(valori in migliaia)

	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	arrivi	partenze	P.M.	arrivi	partenze	P.M.	arrivi	partenze	P.M.
TIRRENO	517,1	2.669,2	5,16	175,1	1.228,0	7,01	692,2	3.897,1	5,63
MONTAGNA	79,1	191,2	2,42	5,9	24,9	4,25	85,0	216,0	2,54

ARRIVI, PRESENZE E PERMANENZA MEDIA NEGLI ESERCIZI RICETTIVI. **COSENZA 2014**
(valori in migliaia)

	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	arrivi	partenze	P.M.	arrivi	partenze	P.M.	arrivi	partenze	P.M.
TIRRENO	54,4	171,8	3,16	29,0	201,7	6,95	83,4	373,5	4,48
MONTAGNA	12,9	27,4	2,12	0,6	2,4	4,16	13,5	29,8	2,21

IL SISTEMA RICETTIVO PER AREA TERRITORIALE. PROVINCIA DI **COSENZA. ANNO 2014**

	VALORI ASSOLUTI		DISTR. % NELL PROVINCE	
	esercizi	posti letto	esercizi	posti letto
TIRRENO	337	35.597	37,1	12,6
MONTAGNA	445	10.780	100	100

fonte: XIV rapporto sul Turismo, Regione Calabria, 2015

COSENZA

BELMONTE C.

LAMEZIA T.

COSTA_ l = 41.62 km

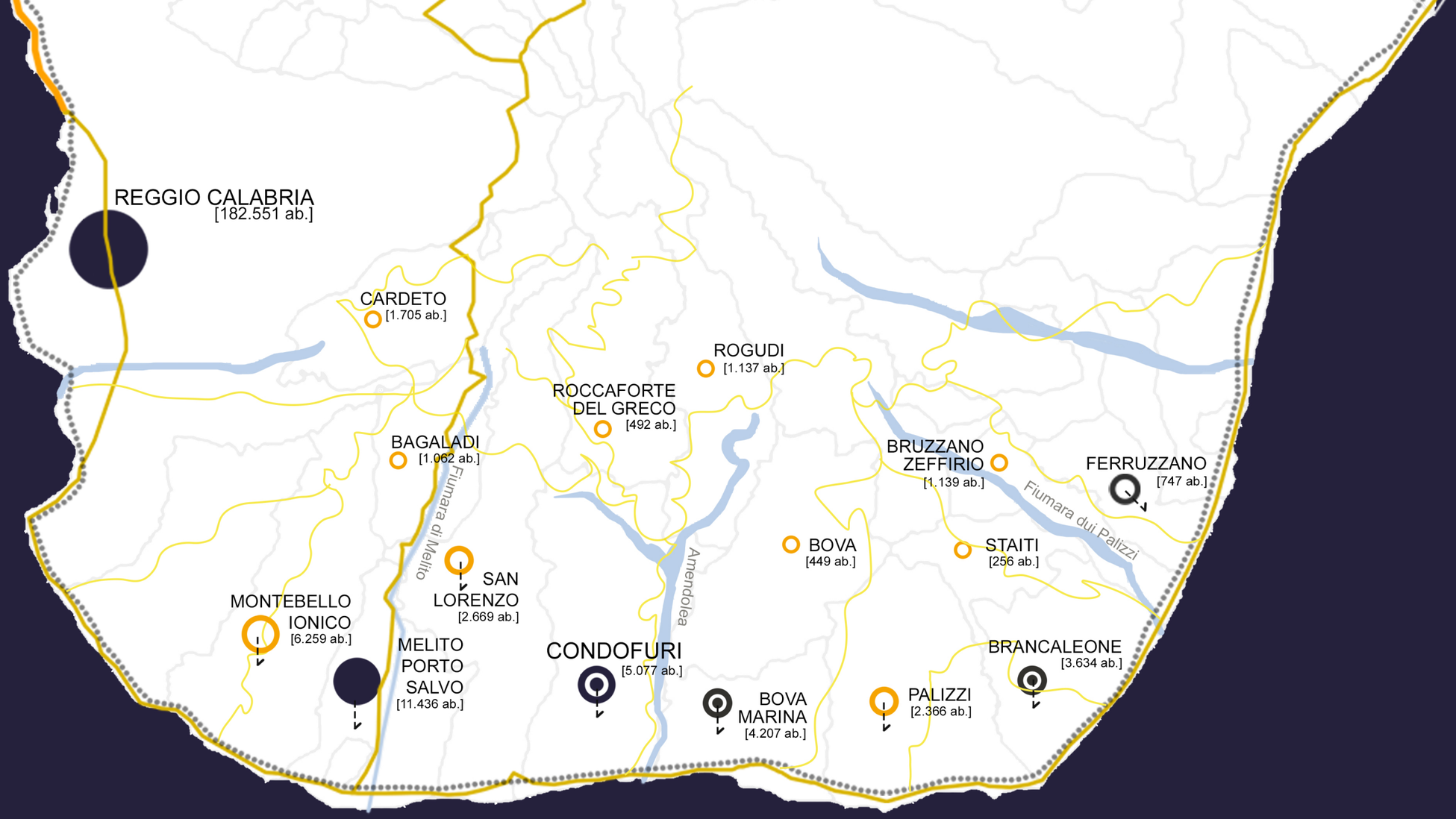
SISTEMA INSEDIATIVO

FLUSSI DI PENDOLARISMO
[5 unità per tratta]

CORRENTI MARINE SUPERFICIALI
[correnti mediterranee dominanti]

CORRENTI MARINE DA NORD

Fonte: elaborazione dati ISTAT e flussi di pendolarismo 2011 - www.postmetropoli.it



lunghezza costa
60 km

CO-TERRITORIO
AREA PROGETTO GRECANICA

Comuni entro l' ITI Area Grecanica	Classificazione DPS	distanza (km) da REGGIO CALABRIA
BAGALADI	Periferico - E	47,6
BOVA	Ultraperiferico - F	60,3
BRUZZANO ZEFFIRIO	Periferico - E	70,7
CARDETO	Periferico - E	19,5
FERRUZZANO	Periferico - E	37,8
MONTEBELO IONICO	Periferico - E	35,8
PALIZZI	Periferico - E	60,1
ROCCAFORTE DEL GRECO	Ultraperiferico - F	60,9
ROGHUDI	Ultraperiferico - F	69,5
SAN LORENZO	Periferico - E	49,2
STAITI	Periferico - E	75,6



CONDOFURI
GALLICIANO'
D- Intermedio
popolazione:
8.841 ab.(2011)
densità:
1134,55 ab/Km²
lunghezza costa:
4,55 Km

Comuni entro la S.N.A.I.	Classificazione DPS	distanza (km) da REGGIO CALABRIA
BOVA MARINA	Periferico - E	44,7
BRANCALEONE	Periferico - E	63,8
CONDOFURI	Periferico - E	75,6
MELITO DI PORTO SALVO	Periferico - E	53,5

INFOBOX

- < 2000 ab.
- 2000 - 5000 ab.
- 5000 - 20000 ab.
- > 20000 ab.
- comuni dell'area Grecanica
- comuni SNAI
- comuni in aree pilota
- strade provinciali
- strade statali
- E848 / E90
- ferrovia
- affaccio a mare

COMUNI con maggior spopolamento (1981-2011)

MONTEBELLO IONICO.....-1342
ROCCAFORTE DEL GRECO.....-756
CARDETO.....-739

COMUNI con fattori di ripopolamento (1981-2011)

MELITO DI PORTO SALVO.....+542
BOVA MARINA.....+247

COMUNI con maggior densità abitativa (ab./ km²)

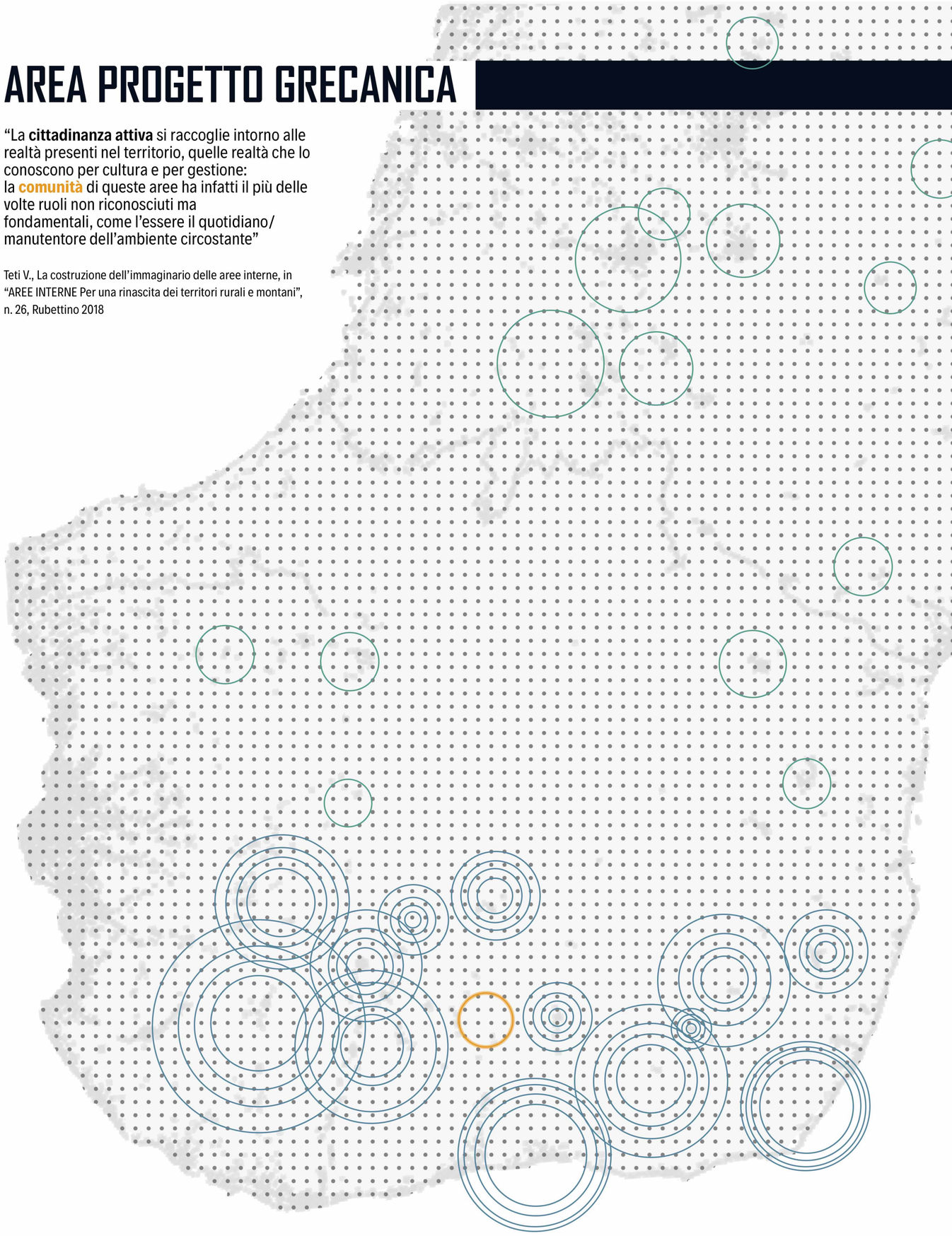
MELITO DI PORTO SALVO..... 323.10
BOVA MARINA.....142.60
MONTEBELO IONICO.....110.90

AREA PROGETTO GRECANICA

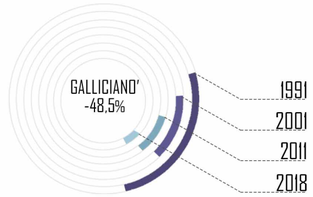
LO SPOPOLAMENTO NELLE AREE INTERNE

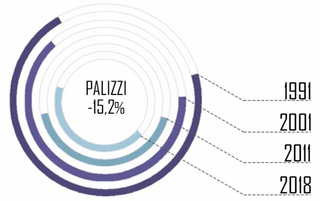
"La **cittadinanza attiva** si raccoglie intorno alle realtà presenti nel territorio, quelle realtà che lo conoscono per cultura e per gestione: la **comunità** di queste aree ha infatti il più delle volte ruoli non riconosciuti ma fondamentali, come l'essere il quotidiano/ manutentore dell'ambiente circostante"

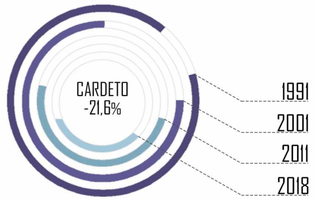
Teti V., La costruzione dell'immaginario delle aree interne, in "AREE INTERNE Per una rinascita dei territori rurali e montani", n. 26, Rubettino 2018

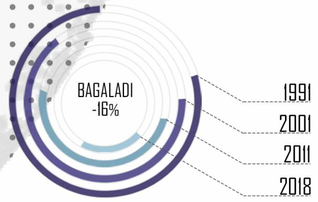


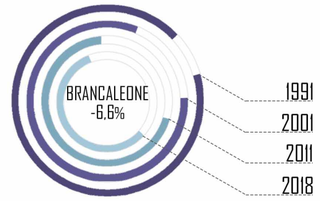
VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

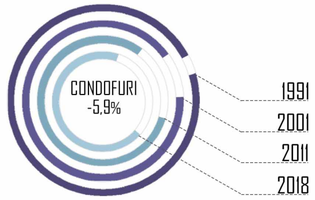


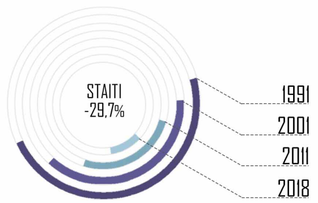


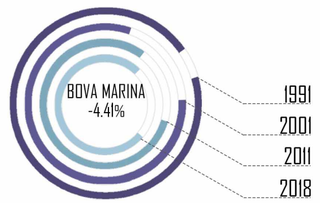


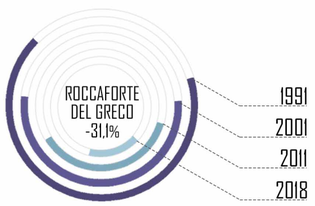


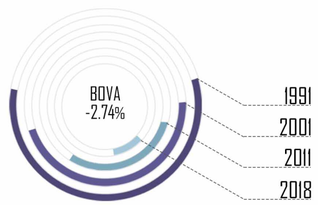


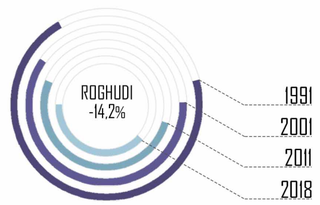


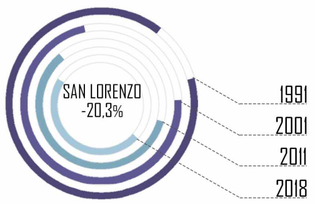


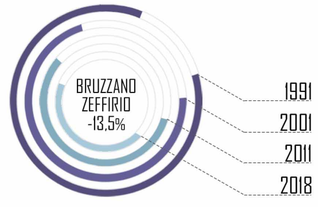


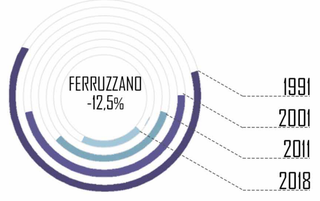


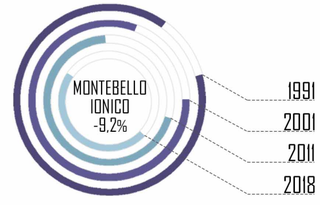




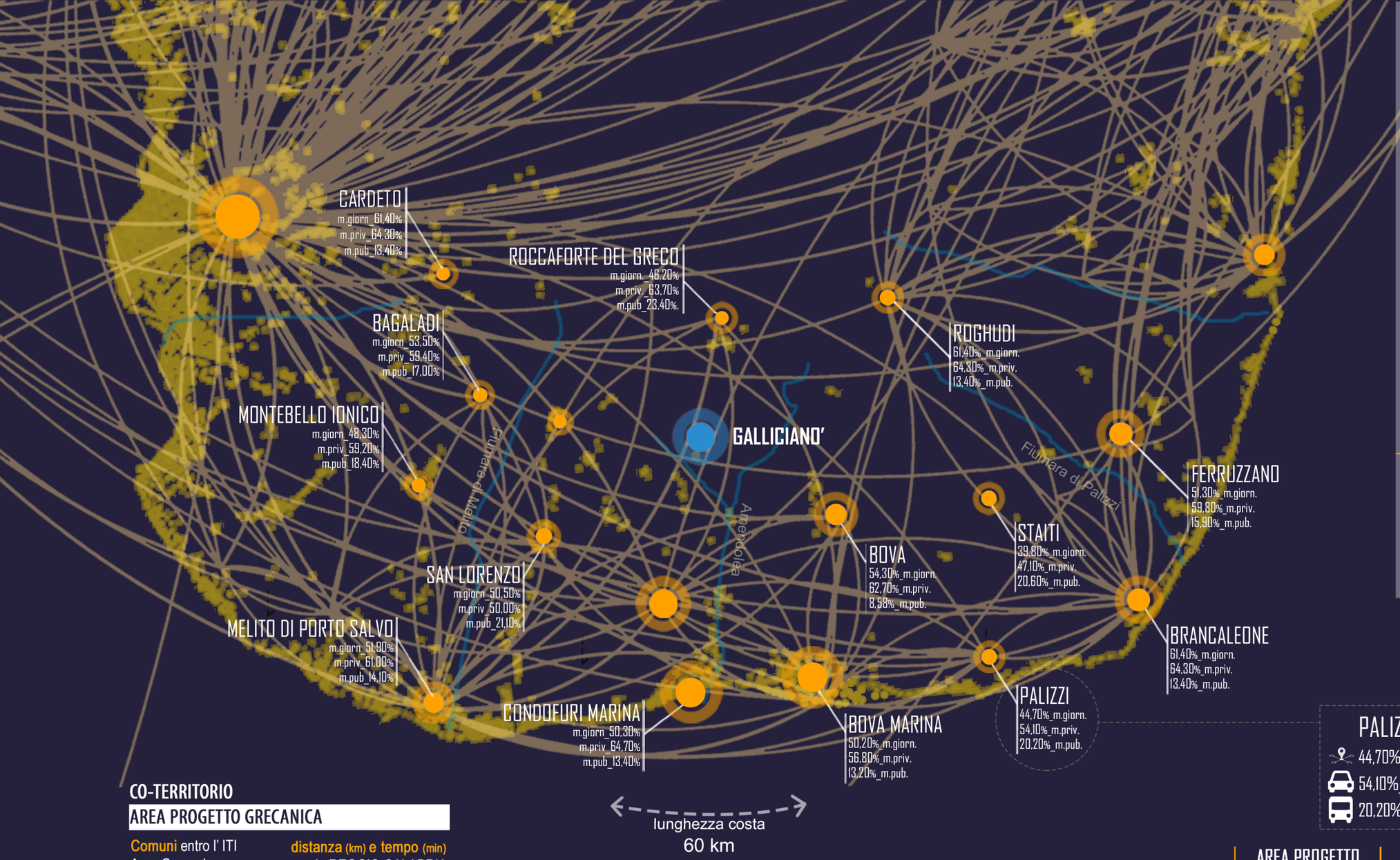








_Elaborazioni personali su dati online, info: www.comuni-italiani.it, (consultato: 25/06/2018); http://www.istat.it/, (consultato: 25/06/2018);
_Allegato A, Preliminare di Strategia dell'Area Progetto Grecanica, Tabella 8 – Variazione della Popolazione Residente



INFOBOX

- < 2000 ab.
- 2000 - 5000 ab.
- 5000 - 20000 ab.
- > 20000 ab.
- percorsi fluviali
- flussi pendolari

COMUNI con maggior distanza da Reggio Calabria (km)

BRUZZANO ZEFFIRIO	70,7
CONDOFURI	75,6
STAITI	77.4

PALIZZI

- 44,70%_Mobilità giornaliera per studio o lavoro
- 54,10%_Mobilità con Mezzo Privato
- 20,20%_Mobilità con Mezzo Pubblico

CO-TERRITORIO

AREA PROGETTO GRECANICA

Comuni entro l' ITI Area Grecanica	distanza (km) e tempo (min) da REGGIO CALABRIA	
BAGALADI	47,6	69
BOVA	60,3	88
BRUZZANO ZEFFIRIO	70,7	97
CARDETO	19,5	34
FERRUZZANO	37,8	106
MONTEBELO IONICO	35,8	49
PALIZZI	60,1	82
ROCCAFORTE DEL GRECO	60,9	88
ROGHUDI	69,5	99
SAN LORENZO	49,2	70
STAITI	77,4	104

Comuni entro la S.N.A.I.	distanza (km) e tempo (min) da REGGIO CALABRIA	
BOVA MARINA	44,7	62
BRANCALEONE	63,8	88
CONDOFURI	75,6	74
MELITO DI PORTO SALVO	53,5	46

	AREA PROGETTO GRECANICA	AREE INTERNE CALABRIA	AREA INTERNE ITALIA
Distanza media dei servizi (in minuti)	60,2	44,4	42,3
Tempo medio che intercorre tra la chiamata e l'arrivo dell'ambulanza (in minuti)	43	28	21

	RESIDENTI FINO AI 64 ANNI	STUDENTI FUORI COMUNE	LAVORATORI FUORI COMUNE
Mobilità per Lavoro e Studio (totale persone)	33.276	2.756	3.969

BIBLIOGRAFIA

Deliberazione Giunta Comunale del Comune di Condofuri – Città Metropolitana di Reggio Calabria n. 103 del 31.10.2017, recante in oggetto *"Processo partecipativo finalizzato alla sottoscrizione del "Contratto di Fiume del Distretto Idrografico dell'Area Grecanica" tra il Comune di Condofuri (Ente proponente), il Comune di Bova, il Comune di Roghudi, il Comune di Bagaladi, il Comune di Bova Marina, il Comune di Brancaleone, il Comune di Melito Porto Salvo, il Comune di Montebello Jonico, il Comune di Palizzi, il Comune di Roccaforte del Greco, il Comune di San Lorenzo, ed il Comune di Staiti. Approvazione documento d'intenti."*

GAL Area Grecanica, Comitato Tecnico per le Aree Interne (2017), *Preliminare di Strategia Area Pilota Grecanica*

Regione Calabria, Comitato Tecnico Aree Interne, Gal Area Grecanica (2017), *SNAI Grecanica – Preliminare di Strategia.*

FONTI ICONOGRAFICHE

Fig. 33 – Drivers SNAI e SRAI su cui intervenire per il co-territorio Presila catanzarese/basso ionio. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

Fig. 34 – Drivers SNAI e SRAI su cui intervenire per il co-territorio Presila catanzarese/basso ionio. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

Fig. 35 – Ambiti di intervento della Strategia d'Area Grecanica. Fonte: elaborazione a cura di D. De Simone e G. Mangano

Fig. 36 – Aerofotogrammetria con i corsi interessati dal CdF Area Grecanica. Fonte: elaborazione a cura di D. De Simone e G. Mangano

Fig. 37 – Azioni previste dal CdF "Area Grecanica". Fonte: elaborazione a cura di D. De Simone e G. Mangano

ELABORAZIONI A PROPRIA CURA

Mappe Dossier Presila Catanzarese:

-D01.a – Mappa insediativa del co-territorio

-D01.b – Rilettura del co-territorio su indicatori uso di suolo

-D01.c – *Commuting flows* per il co-territorio

Mappe Dossier Reventino-Savuto:

-D02.a - Mappa insediativa del co-territorio

-D02.b - *Commuting flows* per il co-territorio

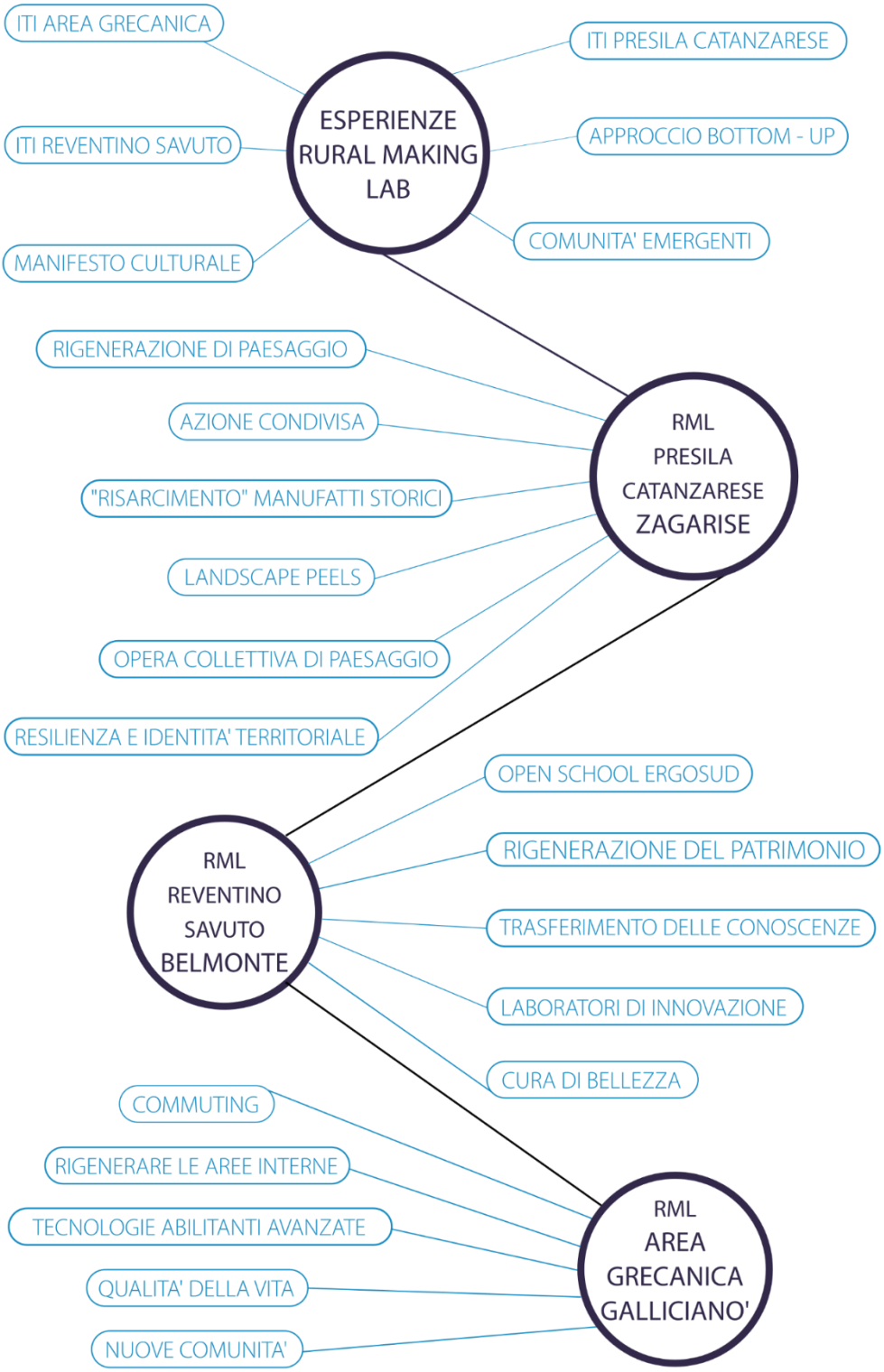
Mappe Dossier Area Grecanica:

-D03.a - Mappa insediativa del co-territorio

-D03.b – Mappa dello spopolamento e var. popolazione residente (a cura di D. De Simone)

-D03.c - *Commuting flows* per il co-territorio

CAPITOLO 7 | ESPERIENZE DI RURAL MAKING LAB SUGLI ITI PRESILA CATANZARESE, REVENTINO-SAVUTO, AREA GRECANICA



Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

7.1|Premessa

Le esperienze di Rural Making Lab condotte negli ITI Presila Catanzarese, Reventino-Savuto e Area Grecanica rappresentano, come già argomentato nei capitoli precedenti, la fase sperimentale e applicativa della ricerca. Il Rural Making Lab si inserisce nel contesto delle pratiche informali con approccio "bottom-up" auspicate dagli stessi fautori della Strategia Nazionale per le Aree Interne come contributo di «comunità emergenti e collaborative alla costruzione di politiche di sviluppo locale, che recepiscono gli strumenti di governance in termini di obiettivi e metodo, ma lo applicano al territorio con modalità operative innovative e immediatamente misurabili nel breve periodo»[198].

Al fine di illustrare le esperienze condotte in fase sperimentale di ricerca, risulta utile riportare la definizione di Rural Making Lab della prof.ssa Consuelo Nava[199]:

> *Tattica progettuale e operativa dell'associazione Pensando Meridiano per progetti di innovazione sociale, culturale, produttiva ed ambientale per le aree interne della Calabria, selezionate come luoghi della sperimentazione di Laboratori Territoriali con l'obiettivo di innescare processi di inclusione e coesione per "comunità emergenti" (giovani innovatori, visitatori, imprenditori promotori di sviluppo locale, cittadini di ritorno, migranti) e di attivare micro-economie locali e della conoscenza attraverso reti collaborative (con approccio bottom-up) per rispondere ai fenomeni di marginalizzazione di questi stessi territori.*

L'illustrazione delle esperienze sperimentali della ricerca si fonda su un apparato costituito da contributi scientifici, informazioni ed elaborati progettuali grafici, al fine di poter restituire il processo di costruzione dei laboratori dal loro impianto

198 Barca F (2016), intervento al Forum Nazionale per le Aree Interne ad Aliano (2016)

199 Il responsabile scientifico delle strategie e tattiche dell'ass.ne Pensando Meridiano (cfr. www.pensandomeridiano.com) e del Rural Making Lab è la Prof.ssa Arch. Consuelo Nava (docente UniRC, co-tutor della ricerca)

scientifico/metodologico alla loro realizzazione sugli ITI selezionati. La struttura delle informazioni tiene conto di:

> INFORMAZIONI E DATI SUL LUOGO/AREA INTERNA IN ESAME
> POSIZIONE SCIENTIFICA E CULTURALE DEL PROGETTO
> SCHEDA CASO STUDIO SPERIMENTALE DI SINTESI PROGETTUALE
> SCHEDE DEI PROGETTI E PRODOTTI DEI LABORATORI DI RURAL MAKING

In particolare, da settembre 2016 a giugno 2018 sono stati attivati 5 laboratori territoriali, due a Belmonte Calabro (CS), due a Zagarise (CZ), uno a Gallicianò, Condofuri (RC) (vedi figura 38):



Fig. 38 – Timeline dei laboratori di Rural Making di Pensando Meridiano. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano estratta dal Poster presentato alla 2° Forum Internazionale IFAU 2018, 8-9-10 novembre 2018, Pescara

Le attività del Rural Making Lab sono promosse dall'associazione Pensando Meridiano e, da novembre 2017 si avvalgono anche di PMopenlab srls, la start-up innovativa nata dall'esperienza dell'associazione che svolge servizi innovativi ad alto valore tecnologico, attività di Ricerca&Sviluppo per soggetti pubblici o privati, integrazione di conoscenze e tecnologie multimediali per piani, progetti e servizi

nuovi o migliorati[200]. Dei casi sperimentali che fanno parte dell'apparato casi studio alla categoria "Casi Studio Sperimentali – CSS" [201], si approfondiranno le esperienze relative a:

- *Opera Collettiva di paesaggio: Rural Making Lab ai Giardini delle Esperidi Festival a Zagarise (CZ), ed. 2016* per la Presila catanzarese;
- *Open School ErgoSud III edizione: Rural Making Lab a Belmonte Calabro (CS)* per il Reventino-Savuto;
- *Rural Making Lab a Gallicianò: Azioni rigenerative per le comunità dell'Amendolea a Condofuri (RC)* per l'Area Grecanica.

[200] Cfr. www.pmopenlab.com. La realizzazione di progetti di innovazione in seno a realtà imprenditoriali di start-up e/o spin-off è prevista nel programma di ricerca della scuola di dottorato SIACE.

[201] Cfr. Apparato Schede casi studio al cap.3, par. 3.3. I casi studio sperimentali sono così elencati:

- CSS 01_Opera Collettiva di paesaggio: Rural Making Lab ai Giardini delle Esperidi Festival a Zagarise (CZ), ed. 2016
- CSS 02_Videostorytelling a Border, Festival di Comunità di Ex Convento a Belmonte Calabro (CS)
- CSS 03_Open School ErgoSud III edizione: Rural Making Lab a Belmonte Calabro (CS)
- CSS 04_Landscape Peels: paesaggi produttivi della Sila ai Giardini delle Esperidi Festival a Zagarise (CZ), ed. 2017
- CSS 05_Rural Making Lab a Gallicianò: Azioni rigenerative per le comunità dell'Amendolea a Condofuri (RC)

7.2|Rural Making Lab_Sila Orientale: attivazione di processi di comunità emergenti attraverso progetti di rigenerazione urbana e rurale a Zagarise (CZ)

Contesto territoriale, storico e culturale

Zagarise è uno degli ottanta comuni della provincia di Catanzaro. La popolazione residente al 2015 è di 1647 abitanti[202], su una superficie territoriale di 49,33 kmq e con densità abitativa di 33,39 ab./kmq. Situato nell'area della Presila catanzarese, la sua distanza dal polo Catanzaro oscilla tra i 40 e i 70 minuti, fattore per il quale il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) ha classificato Zagarise come "E-Periferico".

La fondazione dell'abitato risale intorno all'anno 1000. Si succedettero molte dominazioni a partire dal XII secolo, epoca in cui Zagarise fu feudo del signore normanno Ugo Falloch. Nel 1600, lo scrittore Gabriele Barrio scrive nella sua *De Antiquitate et situ Calabriae: «*A sinistra della Silia si trova la città di Zagarise, in un luogo piuttosto elevato, nei pressi dei boschi della Sila; il suo nome significa cosa utile. Nei suoi campi sono prodotti: fichi d'india, reopontico (pianta simile al rabarbaro di origine asiatica) e marmo frigio»[203] attestando per la prima volta l'etimologia del nome attuale. Sempre databili intorno ai primi anni del '600, sono le notizie riferite dal Padre predicatore Giovanni Fiore da Cropani nella sua opera *Della Calabria illustrata*, secondo il quale, al tempo della peste che colpì il vicino borgo di Barbaro nel 1413, la popolazione si rifugiò nei vicini Zagarise e Cropani. Le ultime notizie in età contemporanea, attestano che il territorio passò dalla signoria dei Le Piane a quella dei De Dominicis. L'importanza del patrimonio storico, artistico e culturale di Zagarise è ricoperta da architetture religiose come la Chiesa di Santa Maria Assunta (1425), con portone e rosone in stile romanico e l'altare in marmo colorato risalente al XVIII secolo, che ospita anche un ricchissimo *Museo d'arte sacra* con trentasei opere realizzate tra il XVII e il XIX

[202] Dati Istat su Popolazione residente al 31 dicembre 2015

[203] Regione Calabria, Portale del Turismo, www.turiscalabria.it/website/?lang=it&categoria=/dove-andare/valli-cupe/&view_type=s&id=200&title=zagarise.html

secolo raffiguranti soggetti sacri (tra cui la caratteristica "Madonna Divina Pastora"). Il periodo storico normanno è attestato dalla presenza della Torre militare, databile tra il XIII e il XIV secolo sotto il regno di Roberto il Guiscardo: si tratta di una torre cilindrica massiccia, probabilmente una vedetta di un castello a difesa del territorio, che oggi ospita un osservatorio astronomico. La vocazione produttiva di Zagarise è quella olivicola: il Comune è infatti membro dell'*Associazione Nazionale Città dell'Olio,* che ha come fine quello di tutelare, valorizzare e promuovere l'olio extravergine e i paesaggi produttivi destinati alla coltivazione dell'ulivo. A tal proposito, è stato fondato un *Museo dell'Olio e della Civiltà contadina* recuperando un vecchio frantoio riconvertito ad Eco-museo del Parco Nazionale della Sila. Il Museo è utilizzato come vero e proprio centro civico, sede di molte iniziative di promozione e valorizzazione turistica e culturale del territorio, tra cui i *Giardini delle Esperidi Festival*[204], un evento culturale di promozione delle attrattività naturali, culturali, artistiche ed enogastronomiche del territorio presilano e dei suoi paesaggi, in ottica di turismo ecosostenibile, giunto alla sua quarta edizione nel 2018 e svoltosi interessando nelle varie edizioni i comuni di Zagarise, Albi, Magisano, Sersale, Soveria Mannelli e Taverna.

Segue una breve documentazione fotografica di Zagarise, dei luoghi e degli edifici di maggiore interesse

[204] Il Festival Giardini delle Esperidi è un'iniziativa finanziata POR Calabria Fesr 2007/2013 con direttrice artistica la dott.ssa Maria Faragò. Per maggiori info è possibile consultare il sito https://giardinidelleesperidi.wordpress.com/



LEGENDA FOTOGRAFIE[205]

1) Chiesa di Santa Maria Assunta
2) Piazza del centro storico
3) Chiesa del Rosario
4) Paesaggio verso il Golfo di Squillace
5) Torre normanna
6) Interni del Museo dell'Olio
7) Fontanile novecentesco di "acque e' fohre"
8) Percorso del fontanile "acque e' fohre"
9) Ruderi degli antichi lavatoi
10) Ingresso al percorso dal borgo

[205] Gli autori delle foto sono: 1. Danilo Emo; 2. Giuseppe Mangano; 3. Giuseppe Mangano; 4. Danilo emo; 5. Giuseppe Mangano; 6. Foto da web; 7. Giuseppe Mangano; 8. Giuseppe Mangano; 9. Giuseppe Mangano; 10. Giuseppe Mangano


1


2


3


4


5


6

L'*Opera Collettiva di paesaggio: Rural Making Lab ai Giardini delle Esperidi Festival ed. 2016* a Zagarise (CZ) ha riguardato la rigenerazione del percorso paesaggistico che porta ai resti del fontanile novecentesco denominato dalla popolazione locale "acque e' fohre", ovvero "acque al di fuori (del paese, ndr). Il percorso, lungo circa 150 metri, ha inizio nei pressi del Museo dell'Olio in direzione nord-est e copre una differenza di quota, dal livello stradale al fontanile, di circa 25 metri. Questo manufatto è di grande rilevanza architettonica (presenta un ingresso segnato da un arco in mattoni e l'interno è scavato nella roccia e ospita canali naturali per il corso dell'acqua) ma anche storica e culturale, essendo luogo di miti popolari (oltre ad essere un lavatoio per la popolazione locale, si dice fosse custodito da streghe leggendarie). Il percorso del fontanile è a sua volta costeggiato da un corso d'acqua che sfocia a ovest che costituisce, insieme alla vegetazione locale e ai resti dei lavatoi lungo il costone del rilievo, un paesaggio "rurale-urbano" di grande interesse, che la direzione artistica dei Giardini delle Esperidi Festival dell'edizione tenutasi dal 19 al 23 ottobre 2016 (figura 39) ha voluto valorizzare affidandone la rigenerazione al Rural Making Lab di Pensando Meridiano.

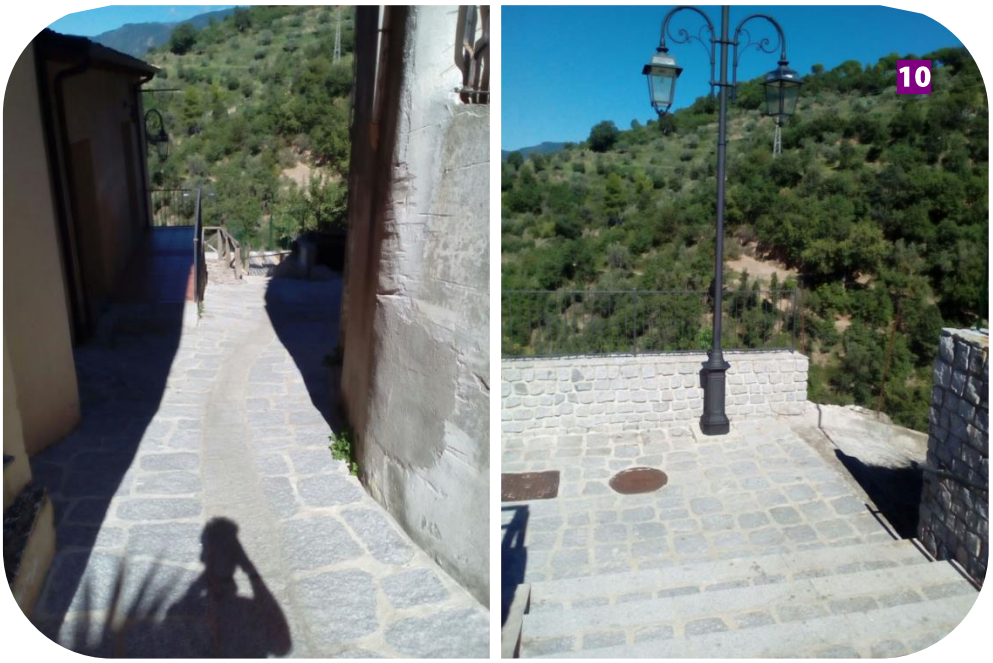


Fig. 39 – Comunicazione di avvio del progetto. Fonte: elaborazione a cura di A. Procopio (Pensando Meridiano)


7


8


9



MANIFESTO CULTURALE_ *Sharing Landscape and Communities*

L'Opera Collettiva di Paesaggio è un'azione condivisa che si inserisce nella tattica Rural Making Lab che l'associazione conduce come strategia innovativa di sviluppo sostenibile per le comunità delle aree interne della Calabria. A Zagarise Sharing Landscape and Communities propone di ripristinare i luoghi del percorso denominato dal Festival I Giardini delle Esperidi "Acque 'e Fhore", attraverso azioni di scambio dell'esperienza tra il racconto del paesaggio, per come naturalmente si presenta, la narrazione di chi lo attraversa per conoscerlo e scoprirlo, l'azione di chi lo vuole rappresentare come palinsesto di una nuova natura creativa e accogliente, capace di esprimere nelle differenti forme del making, del trekking, dell'arte, della musica, della conversazione, della condivisione un nuovo linguaggio collettivo: tutte le possibili storie scambiate tra paesaggio e comunità in transizione. La narrazione del paesaggio diventa una richiesta di "risarcimento" degli ambienti naturali, con i loro sistemi di risorse e memoria, a cui le azioni del Laboratorio rispondono, recuperandone "valore e conoscenza". Un richiamo che viene restituito alla comunità che può tornare a visitare quei luoghi, così ripristinati, scoprendone una nuova narrazione.[206]

Consuelo Nava, 15/10/2016

[206] Estratto dal testo a cura di Consuelo Nava dal titolo *Opera Collettiva di paesaggio ai Giardini delle Esperidi Festival 2016* del *Manifesto Culturale del Rural Making Lab* allegato al capitolo.

Attuando la metodologia innovativa di co-progettazione adottata dal laboratorio dell'associazione, il progetto dell'"Opera Collettiva di Paesaggio" è stato sviluppato e realizzato in due momenti diversi, ovvero:

- la fase di *Work Education* (12-13-14 ottobre 2016, presso le aule dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria), un workshop pre-festival per la formazione, l'in-formazione di 23 giovani "makers" under35 (che hanno aderito al progetto su call aperta dell'associazione) sui temi dei processi innovativi per le aree interne, del co-design sostenibile e del visioning per la trasformazione dei luoghi e la costruzione di una mappatura informativa con l'individuazione degli spazi interessati dall'installazione di paesaggio;
- la fase di *Work Project* (durante le giornate del Festival, 19-23 ottobre 2016), durante la quale il progetto è stato realizzato in loco in "auto-costruzione" mediante l'attivazione dei quattro laboratori operativi del Rural Making Lab[207] (Laboratorio Territoriale, Laboratorio di Storytelling, Laboratorio di Eco-design e Tecnologie abilitanti e Laboratorio Progetti Culturali Creativi).



Fig. 40 – Le fasi di Work Education per il RML "Opera collettiva di Paesaggio" presso l'Università Mediterranea di RC.
Fonte: immagini di G. Mangano

[207] Cfr. cap. 4, par. 4.3

I valori del progetto indagati fin dalle fasi iniziali del work education hanno riguardato la capacità dell'azione da mettere in campo, di produrre un effetto rigenerativo per il paesaggio e la comunità di Zagarise in termini di nuovi processi di innovazione e coesione sociale per residenti a breve e medio termine, visitatori, turisti e innovatori (comunità emergenti).

A tal proposito, l'azione su un sistema rurale-urbano come quello del percorso del fontanile ha suggerito l'uso di tecnologie sostenibili a basso impatto (impiego di materiali da riciclo e recupero delle risorse) combinato agli strumenti di fabbricazione digitale avanzati per la trasformazione e la rigenerazione di spazi e manufatti. Tali tematiche sono state i drivers di progetto perseguiti nei quattro laboratori di innovazione del Rural Making Lab per la rigenerazione del percorso di "Acque e' fohre" attraverso progetti ad alto tasso di innovazione e sostenibilità che adottano le tecnologie avanzate a basso impatto (additive manufacturing mediante modellazione digitale e stampa 3D).

Le schede dei Laboratori di innovazione della tattica di Rural Making in fase di progetto tengono conto di:

- *Temi*, sui quali si fonda il processo-azione del laboratorio;
- *Obiettivi*, ovvero le finalità perseguite dal laboratorio in termini di rigenerazione sostenibile e innovazione;
- *Progetti/prodotti e Tecnologie abilitanti,* ovvero gli esiti in termini produttivi e quali dispositivi tecnologici sono impiegati per la realizzazione;
- *Strategie di inclusione,* riguardanti le modalità con cui il laboratorio ha coinvolto altri soggetti attivi nella realizzazione del laboratorio stesso.



LABORATORIO territoriale

TEMI

Aree interne
Rigenerazione di paesaggio
Innovazione
Comunità emergenti

OBIETTIVI

Bonificare e rigenerare il percoso di "Acque e' fohre"
Individuare punti di interesse storico e culturale
Attivare processi di conoscenza della comunità locale

PROGETTI/PRODOTTI

Dossier di presentazione del progetto nella fase pre-evento
Mappatura informativa del percorso di "Acque e' fohre"

TECNOLOGIE ABILITANTI

Mappature Open-Source

STRATEGIE DI INCLUSIONE

Call aperta per i soci dell'ass.ne Pensando Meridiano
Confronto e sopralluoghi con la direzione artistica del Festival
Conoscenza della comunità locale mediante talk, passeggiate, fotografie, partecipazione agli eventi

Durata: 7 giorni totali **Luogo:** UniRC-Zagarise **N. makers:** 4

Tali considerazioni sono state i drivers di progetto che hanno permesso ai progettisti del Lab.1- Laboratorio Territoriale di individuare le modalità di produzione e azione più efficaci e localizzare gli interventi considerando i valori storici e culturali di contesto legandole a quanto riferito dalla Strategia Nazionale e Regionale per le Aree Interne per quanto riguarda i progetti di sviluppo locale sulle azioni di "seconda classe" di "Tutela attiva del territorio", "Valorizzazione del capitale naturale e culturale", "Turismo sostenibile".



Fig. 41 – Drivers di sviluppo locale SNAI/SRAI di riferimento al progetto Opera Collettiva di Paesaggio.
Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano



Fig. 42-43 – Fasi del Laboratorio Territoriale presso UniRC e ad "Acque e' fohore" per l'Opera Collettiva di Paesaggio.
Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano



Fig. 44 – Rural Making Lab. Zagarise_Map. Localizzazione degli interventi di progetto. Fonte: elaborazione grafica a cura di D. Borruto

Nella mappatura in figura 45 è rappresentato l'intervento di progetto, configurato come una sorta di «installazione diffusa, che prevede:

- stazioni localizzate in piazze di sosta e di osservatorio privilegiato del percorso, in cui è possibile scambiare informazioni e registrare la propria narrazione nello sguardo differente di chi lo attraversa o lo ha già attraversato.

Le installazioni comprendono:

- una piccola piazza lungo il percorso che presenta "il bosco artificiale" delle informazioni del progetto, sul paesaggio di Zagarise e sul Festival "I Giardini delle Esperidi";
- "una stanza nel paesaggio" (exibit) che apre verso la piccola galleria del fontanile dell'acqua, la scopre, ma offre uno spazio di sosta creativo per performances e racconti;
- le vasche che vengono ripristinate, diventano "uno spazio vivaio" per far crescere piccole piante di melo (Giardini delle Esperidi) e la struttura di innesto dei nuovi oggetti per sedute davanti alla stanza del paesaggio;
- "il muro di pietra", risarcito e ripulito, che segna il percorso dall'ingresso dell'opera collettiva fino al fontanile accoglie le informazioni con riferimenti multimediali ma anche di racconto fotografico, per installazioni temporanee per narrare, paesaggi, comunità, azioni.

I progetti e le opere, nel design e nei materiali, realizzano l'integrazione tra la fabbricazione artigianale e quella digitale, per realizzare spazi flessibili non solo nell'aspetto e nella fruibilità, ma anche nella comunicazione e nello scambio per chi li vuole vivere. Tutta l'azione di cantiere evento e di autocostruzione nelle sue fasi viene raccontata dal video e fotostorytelling e inaugurata durante i Giardini delle Esperidi con un progetto fotografico su "comunità e paesaggio" che attraverso le immagini raccontano il primo livello di scambio, tra comunità e luoghi del paesaggio nelle giornate del Festival, ma illustrano anche il racconto di "persone della comunità", testimoni della loro memoria ed esperienza». [208]

[208] Estratto dal testo a cura di Consuelo Nava dal titolo *Opera Collettiva di paesaggio ai Giardini delle Esperidi Festival 2016* del *Manifesto Culturale del Rural Making Lab* allegato al capitolo.



LABORATORIO storytelling

TEMI

Storytelling di comunità, luoghi e culture
Produzione media, audio-video
Comunicazione innovativa integrata

OBIETTIVI

Sviluppare progetti di comunicazione innovativa integrata per la valorizzazione del patrimonio artistico, paesaggistico e delle comunità locali

Narrare le attività e le azioni del laboratorio durante il loro svolgimento

PROGETTI/PRODOTTI

Fotostorytelling delle attività per i social media
Mostra di foto di comunità presso l'area del fontanile
Videospot di comunicazione sociale del progetto

TECNOLOGIE ABILITANTI

Attrezzatura foto&video del Lab. High Digital Definition di PM

STRATEGIE DI INCLUSIONE

Coinvolgimento dei makers nella comunicazione sociale
Ascolto informale della comunità locale in spazi privati e/o collettivi

Durata: 5 giorni totali **Luogo:** Zagarise **N. makers:** 5









Fig. 44b-45-46-47 – Makers impegnati nello storytelling a Zagarise.
Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, D.Emo, M. Cannizzaro

Il Laboratorio di Storytelling ha avuto come obiettivo l'ideazione di un progetto di comunicazione integrata come forma innovativa di narrazione del patrimonio materiale e immateriale di Zagarise (ambiente, paesaggio, manufatti storici e artistici, comunità locale e residenti temporanei) con lo scopo di promuoverlo e divulgarlo attraverso le piattaforme social. Le attrezzature utilizzate dai makers impiegati in questo laboratorio fanno parte della strumentazione ad "alta definizione digitale" (DHD) di cui l'associazione si è dotata per la comunicazione delle sue azioni sul territorio. Il laboratorio ha realizzato:

- un fotoracconto delle attività nei tre giorni del Festival, dalle attività di cantiere di auto-costruzione recycle alle iniziative di coesione e cultura locale offerte dall'organizzazione dei Giardini delle Esperidi stessa;
- un videostorytelling diffuso a margine dell'inaugurazione dell'Opera Collettiva di Paesaggio, realizzato utilizzando anche dispositivi avanzati quali un drone e una fotocamera a 360°.

I prodotti del laboratorio sono disponibili sui canali ufficiali dell'Associazione (sitoweb, Facebook e Youtube)[209] e sulla Piattaforma nazionale "Cittadini nelle Aree interne" [210], realizzata dal Dipartimento per lo Sviluppo e Coesione Economica al fine di rendere consultabili in open-data tutte le esperienze territoriali che recepiscono la Strategia per le Aree Interne e attuano progetti di sviluppo locale nelle aree interne.



Fig. 48 – QRcode e screenshot del videostorytelling Opera Collettiva di Paesaggio. Fonte: www.the-qrcode-generator.com

[209] L'associazione Pensando Meridiano utilizza le piattaforme social per la diffusione e divulgazione aperta delle sue iniziative e di contenuti di interesse in linea con la sua mission.
[210] La Piattaforma "Cittadini nelle Aree Interne" è disponibile al link http://community-pon.dps.gov.it/areeinterne/



LABORATORIO eco-design

TEMI

Processi avanzati di eco-design
Innovazione tecnologica
Autocostruzione & Recycle
Open Source Technology

OBIETTIVI

Rigenerare e "risarcire" spazi e manufatti di "Acque e' fohre" con tecnologie a basso impatto ambientale
Sviluppare progetti di eco-design ibridando i processi di produzione di oggetti e dispositivi innovativi con il digital manufacturing

PROGETTI/PRODOTTI

N. 4 totem informativi e installazione del bosco artificiale di n.9 totem sui valori identitari di Zagarise e Visions di progetto;
"Stanza di paesaggio" con telaio in legno rivestito di pannelli di osb, come spazio flessibile per ospitare eventi, proiezioni e usi temporanei;
Recupero di 2 vasche, ricostruite nelle parti mancanti e adibite a giardino di meli;
Inserimento di elementi per il camminamento in osb dentro il fontanile e per nuove sedute;
Fabbricazione digitale mediante stampa3D di oggetti in pla, quali i sostegni del tubo del fontanile, gli appoggi delle sedute a L in legno obs, la struttura per l'alloggio e le "tasche" porta flyers dei pannelli dei totem.

TECNOLOGIE ABILITANTI

Digital Fabrication e Stampa 3D, Additive manufacturing

STRATEGIE DI INCLUSIONE

Coinvolgimento dei visitatori al co-design di elementi e arredi recycle

Durata: 15 giorni totali **Luogo:** Unirc - Zagarise **N. makers:** 11

Durante la fase di work-education pre-festival, i giovani progettisti selezionati con call aperta dal Laboratorio permanente dell'associazione Pensando Meridiano hanno sviluppato progetti innovativi di eco-design per il trasferimento delle conoscenze dei caratteri identitari del luogo (totem informativi e mappature) mediante lo strumento del *visioning*, illustrando su tali dispositivi gli interventi da realizzare poi in loco in autocostruzione.

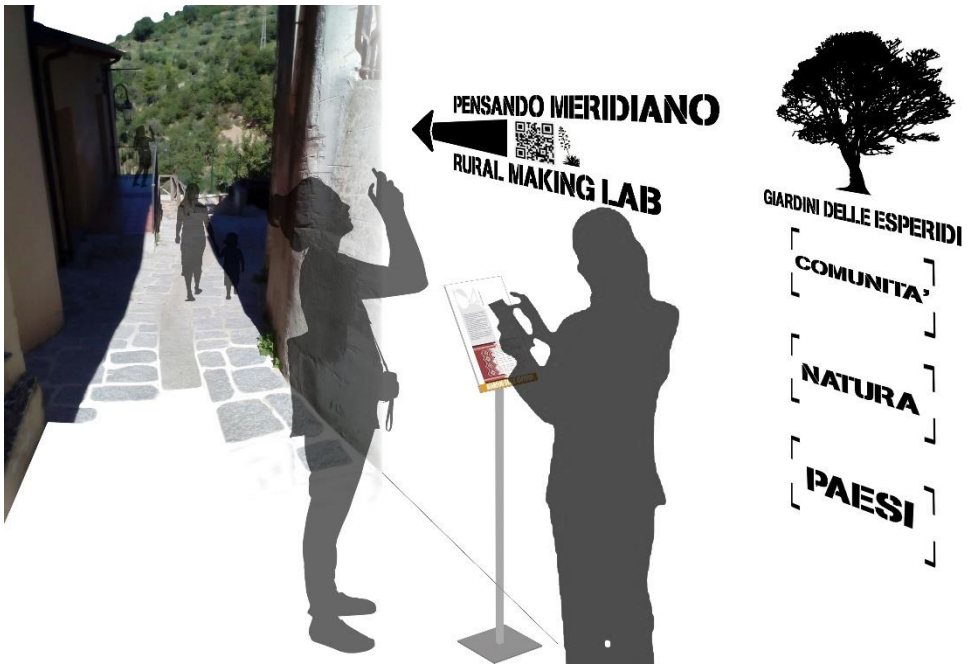






Fig. 49-50-51 – Visions di progetto per la rigenerazione del percorso di "Acque e' fohre" realizzate durante la fase di work-education pre-festival. Fonte: elaborazione grafica a dura di A. Caruso, A. Flotta, D. Cosco, D. De Simone (PM)

A tale scopo, successivamente agli interventi di pulizia, il laboratorio ha realizzato n. 4 totem informativi e un'installazione di n.9 totem sui caratteri identitari del borgo e visions di progetto lungo il percorso dal Museo dell'Olio al fontanile.
I totem narrativi narrano alcuni dei caratteri identitari del luogo (la storia, la cultura e la tradizione produttiva, la cultura popolare, il paesaggio e l'ambiente) e abilitano il processo di trasferimento e "scambio" di conoscenza mediante tasche porta flyers illustrativi del pannello realizzati mediante modellazione digitale e stampa 3D. In particolare, i totem narrativi, posizionati e numerati in ordine crescente verso il fontanile, riguardano: la Cultura dell'Olio (totem 01); visioni di paesaggio (totem 02), la Divina Pastora (totem 03), l'arte della seta (totem 04), i briganti (totem 05), la storia di Acque e' fohre (totem 06), il mito di Orlando (totem 07), Cecilia Faragò (totem 08) [211].

[211] Per approfondire i contenuti dei totem, è possibile consultare le immagini dei pannelli dei totem allegate al capitolo.

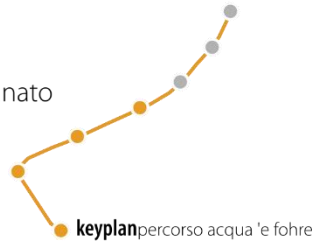


Fig. 52-53-54 – Dall'alto verso il basso: attività di pulizia dei muri, riattivazione acqua del fontanile e pulizia delle vasche del percorso di "Acque e' fohre". Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, D.Emo, M. Cannizzaro

LAB_03

eco-design e additive manufacturing

processo: ibridazione tecnologica di modellazione digitale, stampa 3d, artigianato

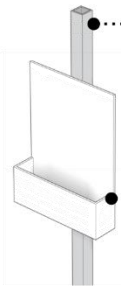




pannello informativo sui valori identitari
dimensioni: 20 x 30 cm
materiale: forex 5 mm

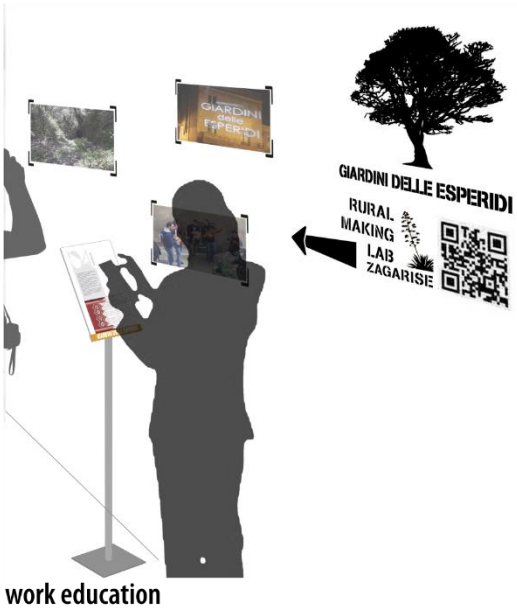


supporto pannello stampato in 3D
dimensioni: 20 x 14 x 19 cm (l, L, h)
materiale: PLA

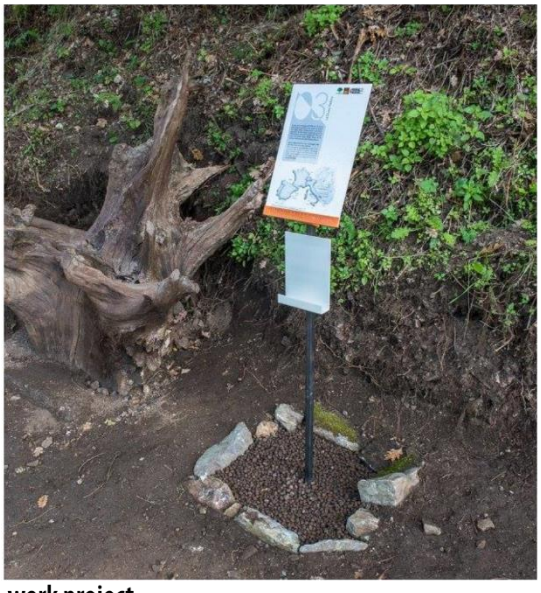


struttura
dimensioni: h 90 cm; base 4 x 4 cm
materiale: scatolare in ferro

porta riduzioni A5 stampato in 3d
dimensioni: 15 x 7 x 20 cm (l, L, h)
materiale: PLA



work education



work project

Elaborato tecnico del progetto dei totem informativi, tecnologie per il digital e additive manufacturing e realizzazione in autocostruzione. Fonte: elaborazione a cura di A. Procopio (PMopenlab srls)







Fig. 55-56-57 – Dall'alto verso il basso: preparazione sottofondo e totem lungo il percorso di "Acque e' fohre".
Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, D.Emo, M. Cannizzaro







Fig. 58-59-60 – Dall'alto verso il basso: il percorso rigenerato e totem informativi.
Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, D.Emo, M. Cannizzaro

LAB_03

eco-design

processo: ibridazione tecnologica di modellazione digitale e artigianato









Elaborato tecnico del progetto del "bosco artificiale", tecnologie per il digital e additive manufacturing e realizzazione in autocostruzione. Fonte: elaborazione a cura di A. Procopio (PMopenlab srls)

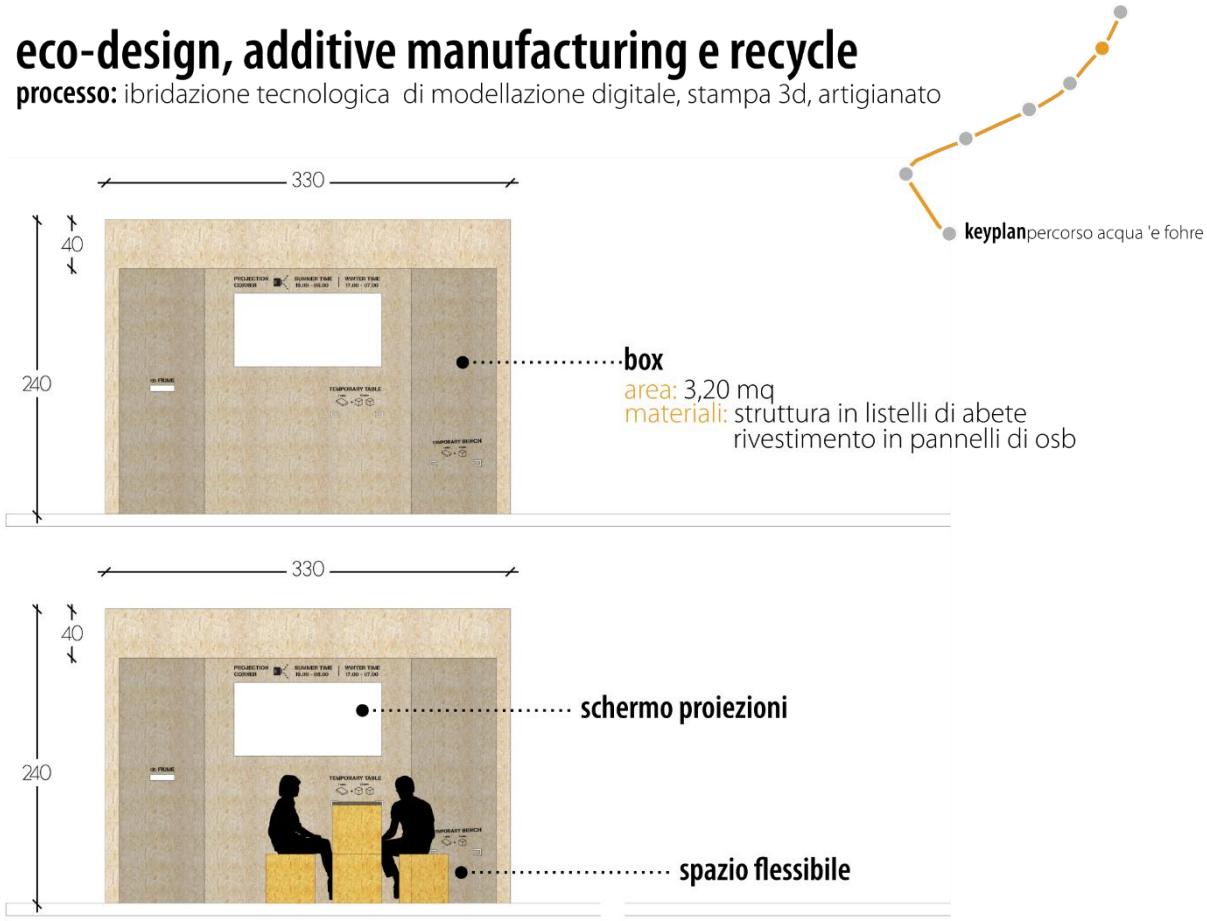


Fig. 61-62-63 – Dall'alto verso il basso: montaggio e modellazione elementi del bosco di totem artificiale e i makers del Rural Making Lab. Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, D.Emo, M. Cannizzaro

LAB_03

eco-design, additive manufacturing e recycle

processo: ibridazione tecnologica di modellazione digitale, stampa 3d, artigianato







Elaborato tecnico del progetto "Exibit room, schemi di uso dello spazio, vision e inaugurazione dell'opera.
Fonte: elaborazione a cura di A. Procopio (PMopenlab srls)







Fig. 64-65-66 – Dall'alto verso il basso: foto delle fasi di realizzazione e inaugurazione della "Exibit room" di "Acque e' fohre". Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, D.Emo, M. Cannizzaro

È stata riciclata una vecchia fontana dismessa e convertita a vivaio di meli risarcendo le parti mancanti con cemento bianco; è stata inoltre realizzata una "Stanza di Paesaggio" con telaio in legno di abete rivestito di pannelli di osb come spazio flessibile per ospitare eventi, proiezioni e usi temporanei, con la possibilità di trasformarne l'uso mutando la disposizione di arredi e oggetti grazie agli elementi a incastro prodotti mediante modellazione digitale e stampa 3D.

Sono state recuperate 2 vasche dismesse risarcendo parti mancanti e riattivando il corso dell'acqua a partire dal fontanile che è stato interamente ripulito e riqualificato con il ripristino di una seduta interna e una esterna e l'inserimento di una pedana realizzata con scarti di pannelli di osb. I processi di eco-design e ibridazione della produzione degli elementi sono stati attivati dal Laboratorio Digitale ad Alta Definizione-DHD[212] che ha realizzato mediante fabbricazione digitale e stampa3D di oggetti in PLA, quali i sostegni del tubo del fontanile, gli appoggi delle sedute a L in legno obs, la struttura per l'alloggio e le "tasche" porta flyers dei pannelli dei totem.



Fig. 67- 68 – Da sinistra a destra: riciclo e risarcimento di una vasca in giardino di meli.
Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, M. Cannizzaro

[212] Il responsabile del Laboratorio ad Alta Definizione Digitale-DHD dell'associazione Pensando Meridiano è l'arch. Andrea Procopio, Amministratore unico della start-up PMopenlab srls (cfr. www.pmopenlab.com)







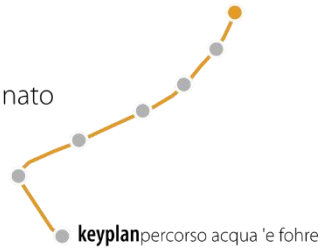
Fig. 69-70-71 – Dall'alto verso il basso: pulizia e riattivazione del corso d'acqua delle vasche.
Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, M. Cannizzaro

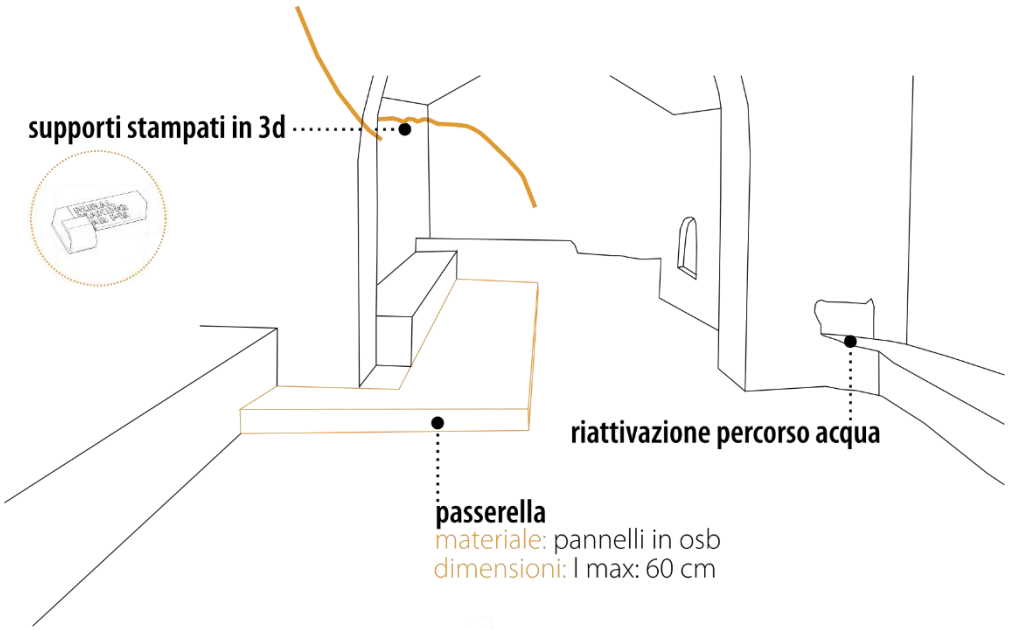
#OperaCollettiva di Paesaggio a Zagarise - Fontanile

LAB_03

eco-design, additive manufacturing e recycle

processo: ibridazione tecnologica di modellazione digitale, stampa 3d, artigianato









Elaborato tecnico del progetto della riqualificazione del fontanile di "Acque e' fohre", sopralluogo per gli interventi e inserimento elementi di fruizione dello spazio. Fonte: elaborazione a cura di A. Procopio (PMopenlab srls)



Fig. 72-73-74 – Dall'alto verso il basso: foto del fontanile riqualificato e dettagli degli elementi stampati in 3D per il fontanile di "Acque e' fohre". Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, D.Emo, M. Cannizzaro

Durante le giornate del Festival, il laboratorio di Storytelling ha curato una mostra fotografica di ritratti di "comunità" e ha narrato le attività di trekking paesaggistico e archeologico previste all'interno dell'iniziativa "Giardini delle Esperidi".





Fig. 75-76-77 – Dall'alto verso il basso: Fasi dell'inaugurazione dell' "Opera Collettiva di Paesaggio", mostra fotografica di comunità e visitatori. Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, D.Emo, M. Cannizzaro

L' Opera Collettiva è stata inaugurata il 23 Ottobre 2016 con l'iniziativa di Cantiere Evento promossa dall'associazione Pensando Meridiano e ha visto un'ampia partecipazione della comunità del borgo di Zagarise, degli ospiti del festival, di giovani e degli studenti del Liceo B. Telesio di Cosenza per un totale di oltre 600 presenti nelle tre giornate.



LABORATORIO
progetti culturali creativi

TEMI

Storia, cultura, tradizioni, valori di luoghi e comunità
Comunicazione integrata

OBIETTIVI

Ricostruire la narrazione di Zagarise a partire dal patrimonio culturale e paesaggistico
Trasferire la conoscenza dei luoghi e di "Acque e' fohre" su dispositivi tecnologici e diretta ai visitatori

PROGETTI/PRODOTTI

Ricerca storica e dei valori identitari di Zagarise
Mappature informative su beni materiali e immateriali del borgo
Azioni per la condivisione delle attività del Festival "Giardini delle Esperidi"

TECNOLOGIE ABILITANTI

Comunicazione sociale diretta e in rete
Open Mapping e Web

STRATEGIE DI INCLUSIONE

Narrazione dei caratteri identitari di Zagarise ai visitatori del percorso
Partecipazione alle attività programmate dal Festival "Giardini delle Esperidi"
Coinvolgimento della comunità in attività previste dal progetto Opera collettiva

Durata: 15 giorni totali **Luogo:** Zagarise **N. makers:** 3

L' "Opera Collettiva di Paesaggio" ha coinvolto soggetti partners, innovatori e comunità con ruoli diversificati ma integrati nei vari momenti dell'iniziativa, che ha costituito la rete collaborativa co-territoriale di partecipazione al progetto (figura 49) che ha incluso:

- un Partenariato formato da soggetti promotori diretti, ovvero il Comitato Organizzatore del Festival "Giardini delle Esperidi" coordinato dal Direttore Artistico Dott. Maria Faragò e l'associazione Pensando Meridiano con il Rural Making Lab, e soggetti promotori indiretti, ovvero le Istituzioni promotrici (Regione Calabria e i Comuni di Zagarise, Albi e Magisano su finanziamento POR-FESR 2007-2013) e alcuni operatori economici della Città Metropolitana di Reggio Calabria nei settori della lavorazione artigianale del ferro e della stampa tipografica;
- i promotori di Innovazione sociale e di azioni "dal basso" come soggetti pro-attivi alla costruzione del progetto (i "makers" di Pensando Meridiano in qualità di progettisti e autori delle opere del cantiere di autocostruzione recycle) e gli operatori volontari dello staff del Festival "Giardini delle Esperidi" per le operazioni preliminari di bonifica e pulizia del luogo, e i soggetti che hanno beneficiato ma anche collaborato alle attività, tra cui gli studenti delle scuole secondarie di Catanzaro e i residenti del comune di Zagarise stesso;
- le Comunità "Emergenti" interessate dalle attività, ovvero i visitatori e i turisti in qualità di residenti a breve termine che hanno partecipato alle iniziative all'interno della programmazione del Festival insieme ad esperti di sviluppo locale, rappresentanti istituzionali invitati, artisti e personalità culturali del territorio nonché i laureandi e giovani ricercatori del laboratorio permanente di Pensando Meridiano.



Fig. 78 – Rete collaborativa per il progetto Opera Collettiva di Paesaggio. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano







Fig. 79-80-81 – Dall'alto verso il basso: partecipazione della comunità, fasi dell'inaugurazione e visita al percorso di "Acque e' fohre". Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, G. Terranova, M. Cannizzaro

LANDSCAPE PEELS – RURAL MAKING LAB AI "GIARDINI DELLE ESPERIDI" FESTIVAL 2017

Un anno più tardi, all'edizione 2017 del Festival "Giardini delle Esperidi", il Rural Making Lab si inserisce nella programmazione con l'azione denominata "Lanscape Peels" (Bucce di Paesaggio) ad integrazione alle attività di "Bello per Forza" di Doris Manninger e al progetto del Kids Festival sui temi della cultura materiale e produttiva delle comunità delle aree interne che hanno subito processi di impoverimento anche identitario.

MANIFESTO CULTURALE_ *Landscape Peels*

> *Il tema dell'azione denominata "Landscape Peels" (bucce di paesaggio) si inserisce nella tattica #ruralMaking, il progetto che il Laboratorio PM ha dedicato alla valorizzazione, sviluppo sostenibile e coesione con comunità e territori delle aree interne della Calabria e che ha visto lo stesso laboratorio già impegnato nel Festival delle Esperidi 2016, l'Opera Collettiva di paesaggio "acqua 'e fhore".*
>
> *Per la nuova edizione del festival si pensa ad un'azione riferita alla "resistenza protettiva" (buccia) dei territori e delle comunità che vivono nelle aree interne a difesa e resilienza delle loro tradizioni, terre, produzioni, cultura e paesaggi (l'amido) e quindi della cultura ambientale e sociale della Calabria. Una resilienza "forte ed identitaria" come la buccia di patata della Sila, patata della montagna di versante cosentino e catanzarese, per questo riconosciuta come capace di rendere più buona e dura la sua pasta interna, particolarmente ricca di amido da proprietà importanti e che la rendono unica e riconosciuta (IGP)..*[213]
>
> Consuelo Nava, 25/05/2017

Le attività, i progetti e prodotti e le strategie di inclusione attivate con "Landscape Peels" sono illustrate nella Scheda Caso Sperimentale – 04 di seguito:

[213] Estratto dal testo a cura di Consuelo Nava dal titolo *Landscape Peels (Bucce di Paesaggio)* del *Manifesto Culturale del Rural Making Lab* allegato al capitolo.

LANDSCAPE PEELS
BUCCE DI PAESAGGIO

Rural Making Lab ai Giardini delle Esperidi Festival

Sezione identificativa

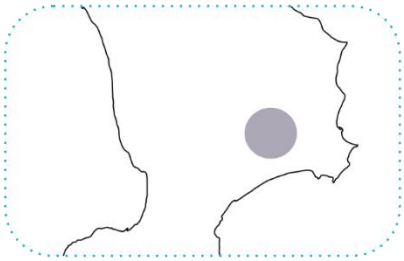
TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Laboratori territoriali
- Azioni di making
- Eventi
- Comunicazione & marketing territoriale

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a breve/medio termine
- Turisti

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Zagarise (CZ)
- Presila catanzarese

CLASSIFICAZIONE DPS

E- Periferico

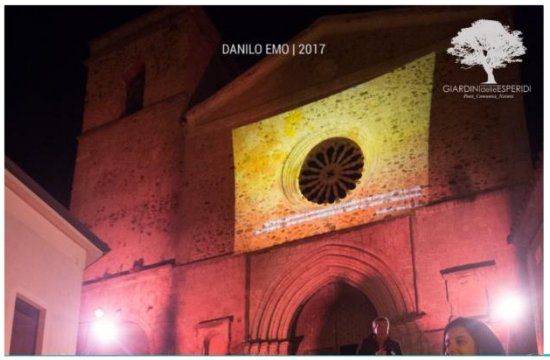
TARGET SNAI/SRAI

- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo
- Saper fare e artigianato

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA





L'azione di making di Pensando Meridiano, già partner del Festival delle Esperidi 2016, si integra a quanto in programma per la realizzazione del Festival nell'edizione 2017, con i riferimenti alle attività "Bello per forza" di Doris Manninger e la partecipazione al progetto Kids Festival Italia con l'obiettivo di amplificare e narrare alcuni aspetti innovativi e di coesione sociale connessi ai temi dei paesaggi umani delle aree interne della Calabria e delle culture materiali e produttive delle comunità, identitarie, resistenti, trasformate e/o andate perdute. Il tema del'alzione denominata "Landscape Peels" (bucce di paesaggi), si inserisce nella tattica #ruralMaking, il progetto che il Laboratorio PM ha dedicato alla valorizzazione, sviluppo sostenibile e coesione con comunità e territori delle aree interne della Calabria e che ha visto lo stesso laboratorio già impegnato nel Festival delle Esperidi 2016, l'Opera Collettiva di paesaggio "acqua 'e fhore".

Per la nuova edizione del festival si pensa ad un'azione riferita alla "resistenza protettiva" (buccia) dei territori e delle comunità che vivono nelle aree interne a difesa e resilienza delle loro tradizioni, terre, produzioni, cultura e paesaggi (l'amido) e quindi della cultura ambientale e sociale della Calabria.











Una resilienza "forte ed identitaria" come la buccia di patata della Sila, patata della montagna di versante cosentino e catanzarese, per questo riconosciuta come capace di rendere più buona e dura la sua pasta interna, particolarmente ricca di amido da proprietà importanti e che la rendono unica e riconosciuta (IGP).
In particolare, con riferimento alle attività del festival sopra riferite, il laboratorio dell'Associazione Pensando Meridiano ha progettato e realizzato:

1. un Laboratorio di Innovazione e Coesione per la realizzazione di n. 2 pannelli realizzati con "tessere" tra loro giuntate, ideate in versione originale per il festival, con struttura stampata in 3D e inserti di stoffa, che attraverso dei simboli, narrano la storia della coltivazione della patata della sila, la sua produzione geografica, la sua cultura produttiva e del lavoro, connessa a territori e comunità. Il Laboratorio ha come finalità il trasferimento di conoscenza delle tecniche di stampa 3D e la valorizzazione delle risorse antropiche, materiali, naturali e produttive dei luoghi della coltivazione della patata della Sila. Una delle tessere sarà il riferimento QRCode del'azioni e del progetto su cui è possibile avere riferimenti su piattaforma in rete; in questo laboratorio si produrranno anche prodot-video per la narrazione del progetto;

2. Il progetto Lights Experiences per la realizzazione di un'installazione luminosa che narra il paesaggio in cui
si attua l'azione e la titolazione del Festival e di un paradigma scelto sul tema della "bellezza dei paesaggi produttivi" e della "cura delle sue comunita'". Tale prodotto è stato realizzato su soggetto del laboratorio PM con la collaborazione per le strumentazioni/ proiettori della GOBOService;

3. Un progetto di EcoDesign con l'ideazione e realizzazione di un timbro - un prodotto di ecodesign ibrido (legno e plastica 3D), in n.3 formati quale sistema ergonomico di presa e sostegno per la parte tampone).realizzata con la patata della Sila;

4. il Laboratorio di Storytelling per la realizzazione ed installazione di un totem informativo con unamappatura sui paesaggi produttivi della Sila per la coltivazione della patata, con link su cultura materiale,attività del lavoro con riferimento alla memoria storica ma anche alla sua contemporanea produzione, conpiccoli prodotti audio-video sul laboratorio e riferimento implementabili su tutto il progetto del Festival.
Taletotem è anche uno scambiatore di paesaggi e narrazione, con la disponibilità di cartoline informative sui temi."

.
Consuelo Nava, 25/05/2017

FONTI ED INFO DI RIFERIMENTO

- su Rural Making Lab, cfr.www.pensandomeridiano.com
- su Giardini delle Esperidi Festival, cfr. https://giardinidelleesperidi.wordpress.com/
- foto-album www.facebook.com/media/set/?set=a.1244006399079390&type=1&l=61f5dd401372

Album foto completo

Sezione critica

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Rural Making Lab
- Innovazione e coesione sociale
- Comunità emergenti [pendolarismo breve/medio termine – giovani innovatori – nuova imprenditoria]
- Nuovo artigianato/ fabbricazione digitale

SOSTENIBILITA'

- Impiego di materiali da riciclo e recupero delle risorse
- Tutela attiva del territorio [cfr. SNAI]
- Valorizzazione del Capitale naturale e culturale [cfr. SNAI]
- Turismo sostenibile [cfr. SNAI]

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

7.3| Rural Making Lab_ Reventino-Savuto: trasferimento di conoscenze e innovazione per la valorizzazione e rigenerazione del patrimonio culturale e paesaggistico di Belmonte Calabro (CS)

Contesto territoriale, storico e culturale

Belmonte Calabro, conosciuta semplicemente come Belmonte, (*Bellimontum* in latino, *Bellimunti* in dialetto belmontese) è un comune italiano di 1.986 abitanti, della provincia di Cosenza, in Calabria ed è classificato dal DPS come comune "D-Intermedio". Il paese è situato a circa quattro chilometri nell'entroterra, in posizione panoramica su una collina che domina un vasto tratto di Mar Tirreno, a 262 m.s.l.m. Il centro storico di Belmonte Calabro è un piccolo gioiello architettonico incastonato sul dorso di una collina rocciosa, a schiena d'asino ed ha la forma di nave con la prora protesa verso il mar Tirreno. Sorto attorno al castello, le antiche abitazioni, in gran parte rimaste immutate nel tempo, ed i tortuosi e stretti vicoletti a gradini, incassati tra esse, fanno di questo centro storico un testimone autentico, muto ed eloquente nello stesso tempo dei secoli passati. Il paese presenta una struttura tipicamente medievale, con le abitazioni addossate le une alle altre che costeggiano vicoli stretti e tortuosi, residenze signorili che si aprono su piccole piazzette, caratteristici archi medievali, giardini pensili e ripide scalinate. La scelta di collocare il centro insediato in altura risiede in precise ragioni storiche: l'Alto Medioevo segnò la fine di molte città di origine greca e romana, dislocate lungo la costa del Basso Tirreno Cosentino, esposte a continui saccheggi da parte di truppe germaniche prima e corsari saraceni poi, scarsamente protette dai continui cambi di poter, nelle continue lotte tra Longobardi e Saraceni. Questi episodi, portarono i profughi delle città costiere ad abbandonare il territorio e a costruire i loro villaggi nelle alture, ovvero, nel territorio dell'attuale Belmonte Calabro. Ma, per trovare una struttura stabile nel territorio, bisognerà attendere fino al 1270 quando, il maresciallo del Regno Dragone de Beaumont, fece costruire il castello intorno al quale si sviluppò l'interno villaggio denominato allora San

Bonaventura, in onore del suo protettore. Nel tempo, all'originario nome di San Bonaventura fu sostituito quello di Belmonte, che inizialmente indicava solo il castello. L'attributo Calabro venne aggiunto con delibera del Consiglio Comunale del 1 novembre 1862, per la necessità di distinguere i comuni con uguale denominazione. Per quanto riguarda gli aspetti produttivi ed economici di Belmonte Calabro, è da segnalare la sua vocazione agricola, dovuta a un territorio molto fertile: infatti, il suolo produce soprattutto ortaggi, agrumi, frutta d'ogni genere fra cui spicca il fico, materia prima di una rinomata lavorazione artigianale locale che lo ha esaltato di sapori nuovi rendendolo tipicità raffinata, presente sulle tavole italiane ed estere. Poi, formaggi, olio e vini generosi, frutta secca e dolci. Un altro ruolo importante è ricoperto dalle attività di pesca, pastorizia, allevamento dei suini, caprini e bovini e produzione del miele. Nei tempi opportuni, vediamo ancora molti contadini prestarsi alla raccolta della legna, dell'uva, delle olive, delle castagne, dei funghi e alla preparazione delle più svariate conserve. Ma, il vero fiore all'occhiello del piccolo Comune è "il Pomodoro di Belmonte", un ortaggio protetto da un marchio De,CO. e si distingue per alcune caratteristiche fisiche quali la grandezza (il suo peso mediamente varia dai 700 ai 1000 grammi), il colore e la forma e per le sue note proprietà[214]. Belmonte Calabro possiede uno straordinario patrimonio rurale, un insieme delle usanze e delle tradizioni delle popolazioni contadine, ancora profondamente radicate nel territorio, che offrono una importante varietà di prodotti dell'artigianato e della gastronomia locali.

Dal punto di vista della morfologia dell'insediato, il borgo presenta una struttura tipicamente medievale che regala angoli particolarmente suggestivi, con case addossate le une alle altre che costeggiano stradine, palazzi gentilizi, archi medievali, giardini pensili e ripide scalinate che si susseguono in un affascinante gioco architettonico. Il centro storico conserva, in parte, le antiche mura di cinta che un tempo avevano tre porte: la Porta di Mare, che era affiancata da una torre; la Porta di Terra, posta ai piedi del castello; la Porta Laterale, ancora visibile, che

[214] Cfr. portale web della Pro Loco di Belmonte www.prolocobelmonte.it/il-pomodoro

si apre a nord verso il Vallone della Porta. Tra gli edifici religiosi più importanti sicuramente vi è la Chiesa Madre dedicata alla Madonna Assunta, edificio sacro del 1500 dove sono custodite due pregevoli tele di scuola napoletana del XVIII secolo: L'Assunta di Francesco Basile del 1795 e l'Ultima Cena di Nicola Menzele datata 1777. Tra le altre Chiese si segnalano: la Chiesa ed ex-convento della Madonna del Carmine, in cui sono stati sepolti molti dei principi di Belmonte; la Chiesa ed ex-convento dei Cappuccini, fondato dai padri Cappuccini nel 1608; e la Chiesa dell'Immacolata Concezione, al cui interno si trovano resti di affreschi di scuola Napoletana del Settecento. Di enorme interesse sono le architetture militari e civili i resti dell'antico Castello angioino edificato nel 1271 circa, dove al suo interno, oggi, si trova la Biblioteca Comunale e il Museo della cultura contadina; Palazzo Pignatelli, con splendidi affreschi ad opera del pittore settecentesco Baldassare Buontempo; Palazzo Barone - Del Giudice, costruito nel Settecento come residenza della famiglia Barone ed in seguito residenza della famiglia Del Giudice; e Palazzo Ravaschieri detto della Torre, risalente al XVII secolo[215].

Tale ricchezza di patrimonio storico, artistico e culturale ha indirizzato le scelte sulle possibili progettualità da innescare al fine di rigenerare spazi e luoghi marginali e/o degradati e di attivare trasferimento di conoscenza dei beni architettonici e paesaggistici di pregio presenti.

[215] La ricerca storiografica su Belmonte Calabro è stata curata da Rossella De Simone (Restauratrice, Pensando Meridiano) nell'ambito del Laboratorio Territoriale di Rural Making – OpenSchool Ergosud III edizione a Belmonte Calabro. Sitografia di riferimento per le ricerche:

> https://www.artribune.com/progettazione/architettura/2018/07/crossing-belmonte-calabria-workshop/

>https://www.edilportale.com/news/2015/09/ristrutturazione/belmonte-calabro-da-borgo-spopolato-ad-albergo-diffuso_47565_21.html

> http://www.lametino.it/Ultimora/a-belmonte-calabro-parte-progetto-ex-convento-per-integrazione-tra-italiani-e-immigrati.html

> http://community-pon.dps.gov.it/areeinterne/progetti/openschool_ergosud-rural-making-lab/



LEGENDA FOTOGRAFIE[216]

1) Porta di mare
2) Porta del vallone
3) Porta del muraglio
4) Porta di terra
5) Vista verso monte Cucuzzo
6) Chiesa del Carmine (1562)
7) Monumento a Michele Bianchi
8) Chiesa S. Maria Assunta (XVI sec.)
9) Biblioteca Comunale
10) Cascate del torrente Veri

[216] Gli autori delle foto: per le foto 1, 2, 3, 5 A. R. Palermiti; per le foto 4, 7, 8 Danilo Emo; per le foto 6, 9 Cristina Zappalà (PM); per la foto 10 V. Canturi (Belmonte in Rete)


1

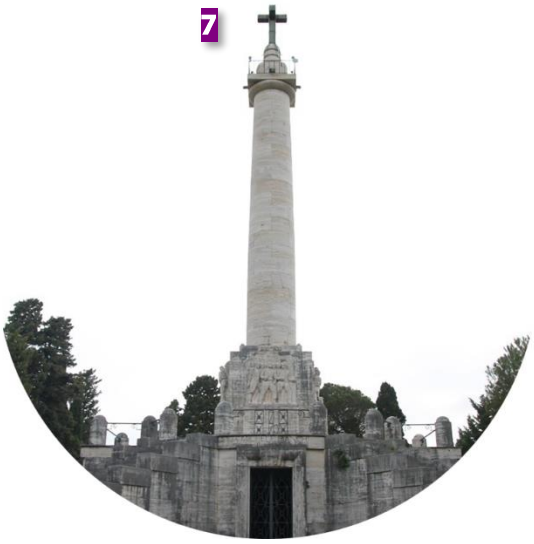

2


3


4


5


6


7


8


9


10

L'occasione presentatasi per mettere in campo un'azione di rigenerazione e al contempo di formazione e informazione continua sui temi dell'innovazione sociale e sostenibile per il co-territorio di Belmonte Calabro è stata quella di *ErgoSud* [217], il progetto culturale per i giovani a sud ideato dalla professoressa Consuelo Nava nel 2013, data di fondazione dell'Associazione Pensando Meridiano, per il trasferimento delle conoscenze sull'innovazione e la sostenibilità dei territori del Mezzogiorno, che ha sempre riscosso un grandissimo successo di partecipazione di giovani, relatori, rappresentanti enti locali, istituzioni, con una qualità alta di proposta per i temi individuati e i risultati sull'agenda dell'edizione e che viene proposto con cadenza biennale. La terza edizione di ErgoSud ha avuto gli importanti patrocini di ABITALab (Centro Interuniversitario Architettura Bioecologica e Innovazione Tecnologica per l'Ambiente, sede dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria), il Consiglio Regionale della Calabria, il MIBACT, Segretariato Regionale – Regione Calabria e il Comune di Belmonte Calabro[218] e ha previsto un tempo dedicato alla formazione e al trasferimento di competenze all'interno dei Laboratori di Officine Sostenibili[219] a Reggio Calabria (Work-education), diretti dai coordinatori dell'associazione Pensando Meridiano per i 40 "makers" iscritti alla scuola durante la prima metà del mese di maggio 2017 per poi condurre le attività a Belmonte Calabro nei giorni 19-20-21 maggio per il Rural Making Lab in forma "residenziale" con un progetto di rigenerazione ambientale e di narrazione culturale dei paesaggi e dei Giardini del Castello "Galeazzo di Tarsia" (Work-project).

---

[217] Cfr. la Strategia di ErgoSud al link https://www.pensandomeridiano.com/ergosud
ErgoSud si è svolto a partire dal 2013 in tre edizioni con cadenza biennale: dopo la prima edizione di ErgoSud, svolta a Reggio Calabria con tre giorni di riflessione sulle politiche territoriali al Sud, e la seconda nel 2015 all'università Mediterranea di Reggio Calabria, sui temi della città metropolitana, nel maggio 2017 si è svolta l'OpenSchool: Rural Making Lab a Belmonte Calabro, sui temi delle politiche e azioni di innovazione sociale e sostenibile per le aree interne.

[218] L'iniziativa è stata presentata il 5 maggio 2017 presso l'Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria all'interno di un seminario aperto sui temi del "making", della rigenerazione urbana sostenibile e dell'innovazione tecnologica all'interno del Workshop "Sustainable Advanced Design" del corso universitario di "Sostenibilità e Innovazione del Progetto" a cura della Prof.ssa Consuelo Nava (UniRc).

[219] Cfr. Officine Sostenibili al link https://www.pensandomeridiano.com/officine-sostenibili



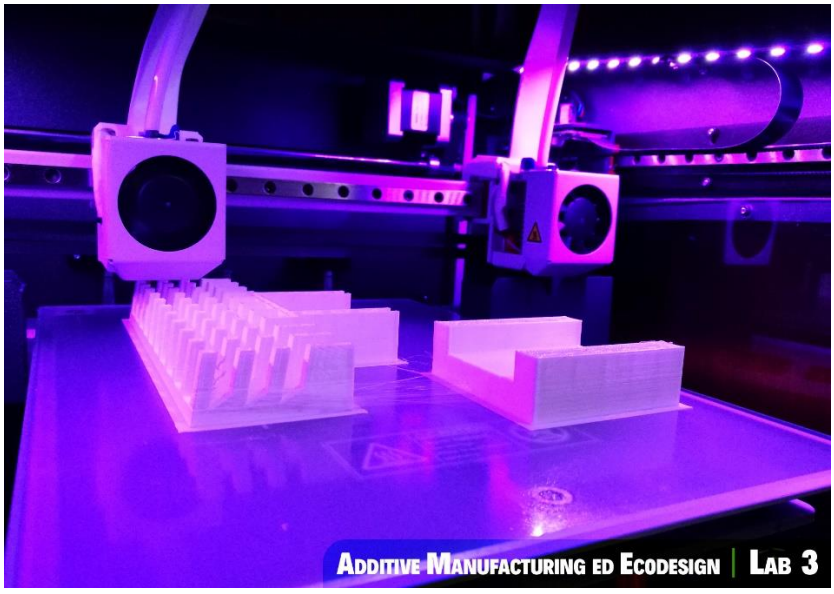




Fig. 82-83-84 – Dall'alto verso il basso: fasi dei Laboratori Officine Sostenibili pre-evento.
Fonte: foto a cura di: G. Mangano, A. Procopio, A.R. Palermiti

Il progetto ha coinvolto inoltre esperti di innovazione e di politiche di sviluppo locale e rappresentanti istituzionali, oltre che sponsor locali per la ricettività e l'accoglienza degli iscritti alla scuola e importanti aziende per la realizzazione di di alcuni prodotti dei laboratori. L'intera iniziativa ha previsto[220]:

- un seminario di apertura "La direzione dell'innovazione e il fare del cambiamento a Sud", diretto dalla Prof.ssa Consuelo Nava sui temi delle politiche territoriali e di sviluppo locale per le aree interne del mezzogiorno presso la Biblioteca Comunale di Belmonte C. ;
- l'azione di making condotta dai quattro Laboratori di innovazione di Rural Making (Laboratorio territoriale, Laboratorio di Storytelling, Laboratorio di Eco-Design e Additive Manufacturing e il Laboratorio Progetti Culturali Creativi);
- un incontro pubblico di chiusura insieme alle istituzioni e agli esperti dal titolo "Lo sviluppo sostenibile e l'innovazione per le aree interne della Calabria: la nostra cura di bellezza!" presso la Biblioteca comunale e i Giardini del Castello di Belmonte C.



Fig. 85 – Programma per la disseminazione dell'Open School – Ergosud 3 edizione sfogliabile codificando il Qr-Code in evidenza. Fonte: elaborazione a cura di Cristian Mazzei (Pensando Meridiano)

[220] Cfr. Programma OpenSchool ErgoSud https://issuu.com/pensandomeridiano/docs/brochure_sfogliabile

MANIFESTO CULTURALE_ *OpenSchool ErgoSud 3° edizione a Belmonte Calabro (CS)*

> *Il manifesto della 2° esperienza nei territori interni della Calabria vuole tracciare una traiettoria di valore e con un differente punto di vista per un borgo, che vive già la sua dimensione di valorizzazione nella definizione di "albergo diffuso". La proposta che tenta una tesi in linea con la missione del rural making Lab spinge verso i temi "dell'innovazione e del fare cambiamento al Sud" (seminario di apertura del Laboratorio) e concretamente dichiarare che le aree interne della Calabria, anche le più caratterizzate per paesaggio naturale e produttivo, abbiano bisogno "di una cura di bellezza". La proposta è che se ne prendano cura tutte le comunità che le abitano, ma anche coloro che le attraversano. Da qui l'idea di riqualificare tutta l'area del Castello di Belmonte, con azioni di pulizia, ripristino e nuova fruibilità. Un nuovo percorso tracciato anche con strumenti interrativi e multimediali in grado di raccontare a chi ne visita i luoghi, nel tempo, l'esperienza del paesaggio, del borgo e della sua storia. Un percorso segnalato e riconosciuto già con spazi informativi collocati in aree del paese. "Il modo" diventa quello di rintracciare in alcuni spazi del bellissimo belvedere e percorso che giunge al castello, differenti punti di vista verso il paesaggio e poterne narrare i suoi beni culturali ed ambientali, con un racconto innovativo, condiviso e aperto a tutti. Inoltre, si aggiunge la visione di un borgo, punto di incontro e scambio per i comuni del territorio, fornendo gli strumenti per un modello di uno spazio della conoscenza e dello scambio per tutti gli attori del territorio che da anni lavorano su un nuovo "brand", che riesca a nutrire una economia connessa alle risorse dei luoghi intorno a Belmonte e un nuovo modello di competitività fondato sulla coesione e la gestione collaborativa di servizi e beni. La tattica per le aree interne di questo versante calabrese, si connota così nella capacità di mettere in campo azioni innovative capaci di spingere oltre quanto già presente e di promuovere pratiche più condivise ma anche più continue e collaborative con le comunità residenti e quelle in visita con gli attori che sul territorio hanno già investito risorse e ne promuovono con i propri strumenti la loro fruibilità e valorizzazione.*[221]
>
> Consuelo Nava, 12/05/2017

L'obiettivo dei quattro laboratori coordinati dall'associazione Pensando Meridiano è stato quello di realizzare progetti e prodotti innovativi per la riattivazione di spazi di forte valenza storica, culturale e paesaggistica per restituirli alla sua comunità anche in ottica di possibili azioni attivabili in futuro.

[221] Estratto dal testo a cura di Consuelo Nava dal titolo *OpenSchool ErgoSud 3° edizione a Belmonte Calabro* del *Manifesto Culturale del Rural Making Lab* allegato al capitolo.

La scelta del luogo per tale sperimentazione è ricaduta sui Giardini "Galeazzo di Tarsia" nell'area dei ruderi del castello di Belmonte C. che, allo stato di fatto del sopralluogo effettuato a fine aprile 2017, versava in condizioni di abbandono e degrado generale (pali della luce divelti, staccionata disarcionata dal terreno, scarsa manutenzione del verde). Inoltre, veniva segnalata la presenza di una grotta ricavata all'interno di un complesso roccioso naturale, utilizzata dallo stesso ente comunale come discarica di materiali e apparecchiature informatiche dismesse.
Di seguito, alcune riprese fotografiche dell'area oggetto di intervento:



Fig. 86-87-88-89 – Riprese fotografiche. Da sinistra a destra in senso orario: ingresso ai giardini, uno dei terrazzamenti, interni della grotta e i rifiuti informatici. Fonte: foto a cura di A.R. Palermiti (PM)



LABORATORIO territoriale

TEMI

Aree interne
Processi innovativi
Sviluppo locale sostenibile
Comunità emergenti

OBIETTIVI

Attivazione di processi innovativi per progetti e azioni di valorizzazione del capitale naturale e culturale e del turismo negli spazi del Giardino del Castello di Belmonte Calabro

PROGETTI/PRODOTTI

Dossier di presentazione dell'OpenSchool Ergosud 3° ed.
Laboratorio territoriale con associazioni e soggetti attivi nel co-territorio
Documento Strategico per azioni di valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico del co-territorio

TECNOLOGIE ABILITANTI

Mappature insediative e del Commuting

STRATEGIE DI INCLUSIONE

Coinvolgimento di associazioni, organizzazioni, comunità attive, singoli cittadini, imprenditori e altri soggetti locali per l'ascolto e l'immissione di competenze specifiche sulle linee di azione possibili nel Laboratorio Territoriale

Durata: 2 giorni **Luogo:** Biblioteca comunale di Belmonte C. **N. makers:** 8

Il Laboratorio Territoriale dell'OpenSchool ErgoSud 3° edizione è stato coordinato da tre membri del laboratorio permanente dell'associazione Pensando Meridiano (gli architetti G. Mangano e D. De Simone e l'avv. Anna Cara) e ha avuto luogo nei giorni 19 e 20 maggio 2017 presso la Biblioteca Comunale di Belmonte Calabro. Le attività del Lab. Territoriale hanno riguardato, oltre alle proprie progettualità programmate per il Rural Making[222], anche il coordinamento dell'intera iniziativa, dall'organizzazione e costruzione della rete collaborativa co-territoriale ai rapporti con gli enti e le istituzioni per il loro coinvolgimento nel progetto. In particolare, il Laboratorio Territoriale ha coinvolto 10 associazioni del co-territorio (con sede a Belmonte Calabro e nei comuni limitrofi) che si occupano di innovazione, sviluppo locale, ecoturismo e ricettività in due fasi:

1. un seminario di informazione sui temi delle aree interne, del territorio di Belmonte C. e sulle tattiche di rural Making;
2. attività di co-progettazione di una strategia condivisa per l'innovazione sociale, culturale, produttiva e ambientale del co-territorio di Belmonte Calabro.

I soggetti coinvolti nel Lab. Territoriale[223] hanno formulato una proposta dal titolo "To Be…lmonte" [224], un progetto di ri-attivazione di comunità, rigenerazione di beni comuni attraverso pratiche innovative informali "dal basso" la cui innovatività era l'adozione del laboratorio territoriale come forma di partecipazione, coinvolgimento e formulazione di strategie sostenibili e inclusive per l'attivazione di nuove economie a scala co-territoriale. Il progetto inoltre verteva su una nuova offerta culturale con esperienze creative, artistiche, turistiche esperienziali, di marketing & comunicazione, di partecipazione e di piattaforme creative, di laboratori di formazione e informazione dei giovani sui temi

[222] Cfr. Scheda Lab. 01 – OpenSchool ErgoSud 3° ed. a Belmonte C.
[223] Al Laboratorio Territoriale dell'OpenSchool di Belmonte C. hanno preso parte: "Ex-Convento, "Interazioni Creative", "Core Calabro", "Isca Hotels", "L'Isola che non c'è Travels", "Riviera dei borghi", "Belmonte in Rete", il Centro Giovani "Giuseppe Arlia" e il Centro Fitness Power
[224] Le immagini relative al progetto "To Be…lmonte" formulato dal Laboratorio Territoriale sono allegate al capitolo 7.

dell'innovazione e dello sviluppo locale delle aree interne mediante azioni che da un lato rigenerano luoghi, spazi e paesaggi con attività di "cantieri della bellezza" e dall'altro promuovono iniziative culturali che comportano un uso non convenzionale di beni comuni inutilizzati, dismessi o abbandonati. Il progetto "To Be…lmonte" ha affrontato il tema dell'inclusione sociale e lavorativa attraverso un modello di attività basato su:

1- la rigenerazione e riqualificazione degli spazi;
2- nuove interazioni culturali;
3- la riattivazione di filiere produttive culturali

Gli esiti del Laboratorio Territoriale sono stati poi presentati al Seminario "Lo sviluppo sostenibile e l'innovazione per le aree interne della Calabria: la nostra cura di bellezza!" presso la Biblioteca comunale del 21 maggio.





Fig. 90-91 – Dall'alto verso il basso: fasi del Laboratorio Territoriale.
Fonte: foto a cura di: G. Mangano, A. Procopio, A.R. Palermiti

Il Laboratorio di Storytelling (coordinato dai membri del laboratorio permanente di Pensando Meridiano, gli architetti A. R. Palermiti, D. Emo e la laureanda in architettura M. Cannizzaro) ha sviluppato un progetto di comunicazione sociale con l'obiettivo di promuovere le attività di Rural Making per l'OpenSchool ErgoSud in forma:

- *diretta,* ovvero presso la comunità locale, prima e durante le attività della scuola, coinvolgendo i residenti e altri soggetti attivi e interessati;
- *in rete,* mediante prodotti media innovativi (progetto fotografico, video-spot, video-doc, audio-doc) da integrare sia sui dispositivi realizzati per la rigenerazione del percorso dei giardini (vedi Scheda Lab.03 Eco-Design) sia sulle piattaforme social.

I lavori del laboratorio di Storytelling si sono svolti in momenti e luoghi diversi. In particolare, i "makers" dello storytelling hanno esplorato comunità e luoghi in due giornate precedenti all'avvio dell'OpenSchool tra Belmonte C. e la Marina e hanno utilizzato la biblioteca comunale come base operativa per il trasferimento di conoscenze sulle tecniche fotografiche, audio e video e l'elaborazione stessa dei prodotti multimediali.



Fig. 92 – Conoscenza e storytelling di comunità. Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti



LABORATORIO storytelling

TEMI

Storytelling di paesaggi, luoghi e comunità
Produzione media, foto, audio e video
Comunicazione innovativa integrata

OBIETTIVI

Promuovere lo sviluppo di nuove strategie di comunicazione per la valorizzazione dei beni culturali, ambientali e sociali del territorio di Belmonte C.

Promuovere le azioni e iniziative della scuola con comunicazione fisica e in rete

PROGETTI/PRODOTTI

Realizzazione di prodotti multimediali innovativi (progetto fotografico, video-spot, video-doc, audio-doc) per il racconto audio visivo della comunità e del paesaggio, attraverso il making sul territorio.

TECNOLOGIE ABILITANTI

Attrezzatura foto&video del Lab. High Digital Definition di PM

STRATEGIE DI INCLUSIONE

Coinvolgimento di comunità attive, singoli cittadini ed altri soggetti locali per il racconto dell'identità dei luoghi, del paesaggio e della memoria di Belmonte C. attraverso il loro punto di vista e la loro voce.

Durata: 5 giorni totali **Luogo:** Belmonte C. e Marina di Belmonte C. **N. makers:** 10









Fig. 93-94-95-96 – Dall'alto verso il basso: fasi di lavoro del laboratorio di storytelling; racconto delle attività di autocostruzione recycle, attività di rigenerazione del verde con i ragazzi dell'IC di Belmonte-Fiumefreddo-Longobardi, inaugurazione del progetto con la comunità invitata. Fonte: foto a cura di: M. Cannizzaro (PM)

Attuando una strategia di inclusione e partecipazione della comunità nelle attività di racconto e narrazione del patrimonio storico e culturale del co-territorio, il laboratorio ha coinvolto gli studenti dell'Istituto Comprensivo di Belmonte Calabro partecipanti al progetto "Cicerone" nella produzione di clip-audio da integrare nei Qr-Code dei pannelli dei totem lungo il percorso riqualificato dei giardini[225]. I dieci "makers" del laboratorio hanno realizzato un progetto fotografico pubblicato in rete e un video-doc elaborando le riprese realizzate nelle tre giornate di svolgimento dei seminari pubblici e delle azioni di rigenerazione in "autocostruzione recycle", disponibile sul canale ufficiale Youtube dell'Associazione Pensando Meridiano[226] o scansionando il qr-code in basso.



Fig. 97 – Schermata del video-doc e qr-code per visione su youtube . Fonte: elaborazione a cura di Pensando Meridiano

Il progetto di eco-design per la rigenerazione delle terrazze dei giardini e la realizzazione di dispositivi ad alta ibridazione produttiva e tecnologica per il trasferimento e scambio di conoscenze sui luoghi è stato al centro dell'attività condotta dal Laboratorio di Eco-Design, coordinato dagli architetti A. Procopio, Guglielmo Minervino e da V. Bruzzaniti (laureanda in architettura).

[225] Cfr. Scheda Lab. 03 - #OpenSchool ErgoSud 3° edizione – rural making lab a Belmonte C.
[226] Video-doc OpenSchool ErgoSud 3 edizione. Link: https://youtu.be/ucy-XXJDgIM



LABORATORIO
eco-design

TEMI

Processi avanzati di eco-design
Innovazione tecnologica
Autocostruzione & Recycle
Open Source Technology

OBIETTIVI

Riattivare le terrazze e gli spazi del belvedere del Castello di Belmonte Calabro mediante azioni making e l'installazione di dispositivi che abilitano la conoscenza dei caratteri dei luoghi.

PROGETTI/PRODOTTI

Totem Informativi sul paesaggio e sui beni culturali di Belmonte Calabro
Allestimento dell'antica grotta come spazio permanente per eventi, mostre, proiezioni
Dispositivi di comunicazione integrata per gli spazi verdi rigenerati del belvedere

TECNOLOGIE ABILITANTI

Digital Fabrication e Stampa 3D, Additive manufacturing

STRATEGIE DI INCLUSIONE

Coinvolgimento dei makers iscritti alla scuola
Coinvolgimento di collaboratori, quali:
Nadia Lucisano e della Scuola elementare di Belmonte Calabro in un'azione di making sugli spazi verdi da riattivare.
Giuseppe Zema [artigiano recycle] nella realizzazione di dispositivi che integrino la fabbricazione artigianale a quella digtale.

Durata: 6 giorni totali **Luogo:** Lab. artigianale di G. Zema - Belmonte C. **N. makers:** 14

Il Laboratorio di Eco-Design ha coinvolto 14 "makers" selezionati in fase di call aperta dell'OpenSchool e realizzato gli elementi per l'allestimento "recycle" delle terrazze e i totem informativi in due periodi diversi: il primo, presso il laboratorio artigianale di G. Zema (esperto artigiano membro dell'associazione Pensando Meridiano, collaboratore al progetto) a Reggio Calabria; il secondo, riusando uno spazio dismesso presso i giardini del castello a Belmonte Calabro. I makers del laboratorio 03 hanno progettato e costruito:

- *5 totem informativi*, costituiti da un pannello informativo in plexiglass riportante l'itinerario dei giardini riqualificato su un supporto stampato in 3D (mappatura analogica) e dispositivi qr-cde per la fruizione in rete (open mapping) e i media audio-video[227], fissato a sua volta su un palo in legno di abete su cui alloggia un porta riduzioni del pannello informativo (*sharing landscape knowledge*). I punti in cui sono collocati i totem si riferiscono alle Porte del territorio di Belmonte C. (Porta di Mare, Porta del Vallone, Porta del Muraglio e Porta di Terra) e l'ingresso in basso, lato ovest;
- *Elementi di allestimento per la Stanza di paesaggio,* tra cui una struttura di totem espositivi costituiti da piani di appoggio in plexi fissati mediante incastri stampati in 3D su elementi verticali e base in legno di abete; un telaio ligneo con portafoto stampati in 3D per esposizioni fotografiche e un fondale costruito con materiali riciclati per proiezioni temporanee;
- *Totem informativi delle essenze e piantumazioni,* per l'azione collettiva di rigenerazione delle vasche dei giardini e piantumazione "consapevole" (*sharing knowledge*) condivisa con i giovani dell'IC Belmonte C., costituiti da un pannello riportante informazioni sulle essenze stampato in 3D e fissato su supporto ligneo; *arredi con materiale da riciclo vari,* quali la panchina recycle costituita da pallet e pietrame di scarto.

[227] Cfr. Scheda Lab. 02 - #OpenSchool ErgoSud 3° edizione – rural making lab a Belmonte C.

eco-design e additive manufacturing

processo: ibridazione tecnologica di modellazione digitale, stampa 3d, artigianato



Elaborato tecnico del progetto dei totem con mappatura integrata, tecnologie per il digital e additive manufacturing e realizzazione in autocostruzione. Fonte: elaborazione a cura di A. Procopio (PMopenlab srls)







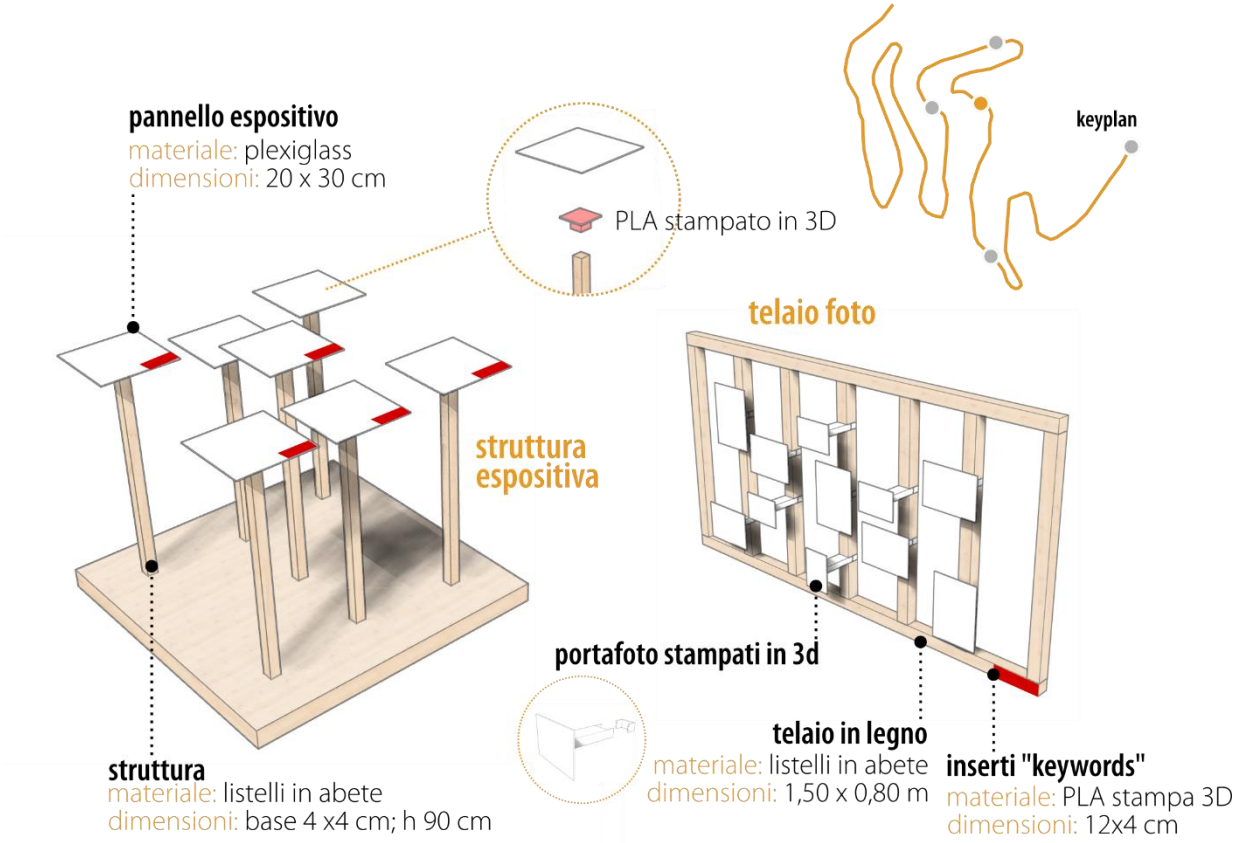
Fig. 98-99-100 – Dall'alto verso il basso: fasi di montaggio dei totem, il totem Porta di Mare e il totem presso l'ingresso ai giardini. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro e A.R. Palermiti



Fig. 101 – Totem presso la Porta del Muraglio. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro

eco-design e additive manufacturing

processo: ibridazione tecnologica di modellazione digitale, stampa 3d, artigianato







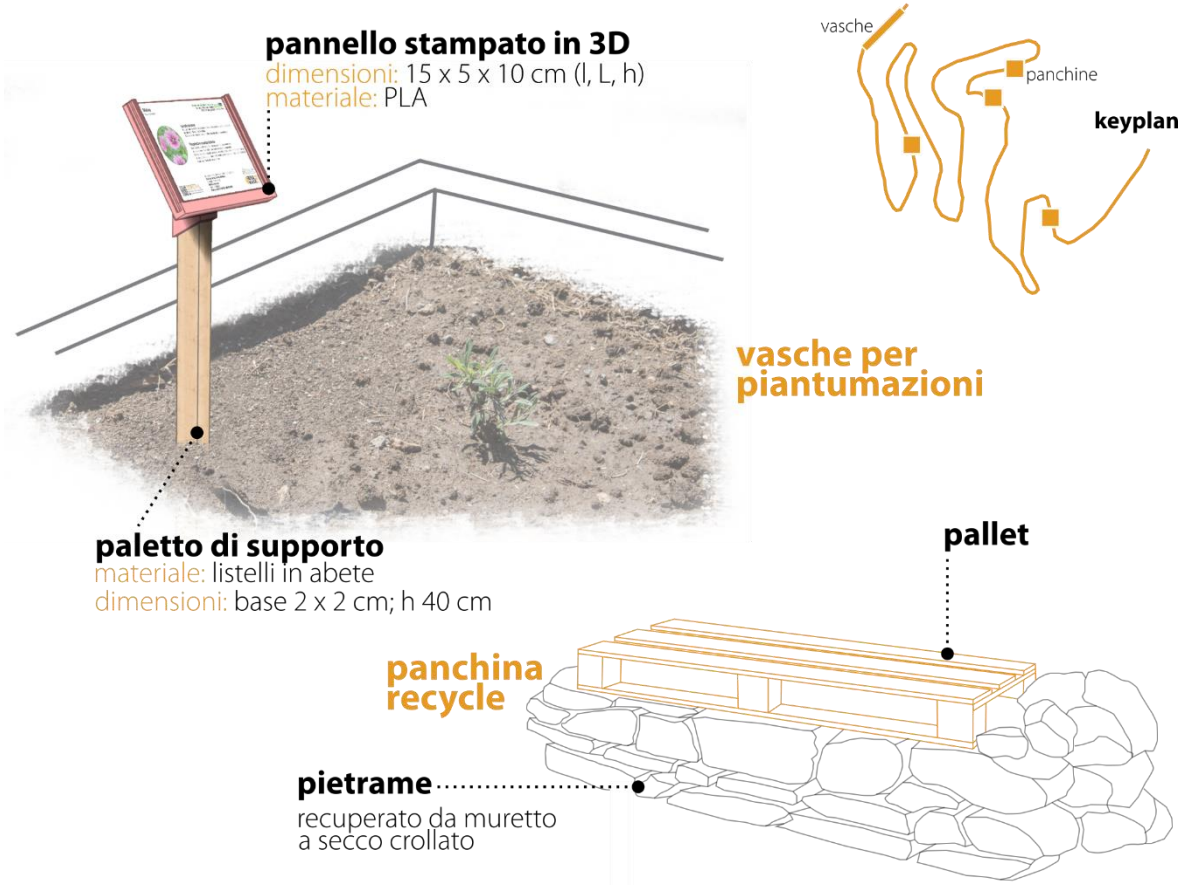
Elaborato tecnico del progetto della grotta espositiva, tecnologie per il digital e additive manufacturing e realizzazione in autocostruzione. Fonte: elaborazione a cura di A. Procopio (PMopenlab srls)



Fig. 102-103-104 – Dall'alto verso il basso: fasi di pulizia e rigenerazione della grotta, vista dei lavori finiti e particolare di additive manufacturing. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro e A.R. Palermiti

eco-design e additive manufacturing

processo: ibridazione tecnologica di modellazione digitale, stampa 3d, artigianato







Elaborato tecnico dei progetti di rigenerazione del belvedere, tecnologie per il digital e additive manufacturing e realizzazione in autocostruzione. Fonte: elaborazione a cura di A. Procopio (PMopenlab srls)







Fig. 105-106-107 – Dall'alto verso il basso: laboratorio di eco-design allestito alla biblioteca comunale, riuso del pietrame per la costruzione della panchina recycle. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro e A.R. Palermiti



Fig. 107b – Dall'alto verso il basso: laboratorio di eco-design allestito alla biblioteca comunale, riuso del pietrame per la costruzione della panchina recycle. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro e A.R. Palermiti



LABORATORIO
progetti culturali creativi

TEMI

Studio/Conoscenza dei beni culturali
Comunicazione innovativa delle info turistiche
Trasferimento delle conoscenze

OBIETTIVI

Costruire una narrazione integrata del patrimonio culturale e paesaggistico di Belmonte Calabro
Trasferire conoscenza del territorio in forma innovativa

PROGETTI/PRODOTTI

Ricerca storica sui beni culturali di Belmonte C.
Totem informativi con mappature integrate

TECNOLOGIE ABILITANTI

Comunicazione sociale diretta e in rete
Open Mapping e Web

STRATEGIE DI INCLUSIONE

Coinvolgimento dei makers e della comunità nella ricerca delle informazioni
Modalità di integrazione delle informazioni con gli altri laboratori

Durata: 8 giorni totali **Luogo:** Reggio C. - Belmonte C. **N. makers:** 6

Il Laboratorio di Progetti Culturali Creativi ha ricoperto un ruolo fondamentale nella costruzione delle informazioni da integrare sui dispositivi analogici (mappature dei totem) e in rete (piattaforme social media). In particolare, le attività dei 6 makers coordinati dal dott. D. Guarda e l'Ing. V. Canturi (membro di Pensando Meridiano e residente di Belmonte C.) hanno riguardato:

- individuazione dei punti di "stazione" salienti per la collocazione dei dispositivi (totem, ecc);
- ricerche e informazioni sulla storia, sui beni culturali, sui paesaggi e sulle tradizioni di Belmonte Calabro;
- descrizione dei luoghi, delle architetture e degli spazi terrazzati dei giardini del castello;
- ideazione di un layout originale per l'integrazione delle informazioni mappate sui pannelli dei cinque totem[228].



Fig. 108 – Mappatura informativa integrata della Porta del Muraglio: il pannello presenta in lato i qr-code per il video con drone girato dal lab. storytelling e l'audio-racconto. Fonte: elaborazione a cura di D. Cosco

[228] Le immagini delle mappature integrate sono allegate al capitolo 7



Fig. 109-110 – Mappatura informativa integrata all'ingresso dei giardini del castello e pannello storiografico sulle origini del castello di Belmonte C. Fonte: elaborazione a cura di D. Cosco e D. Guarna

L'OpenSchool ErgoSud 3° edizione ha rafforzato la rete collaborativa attuando una forma di partecipazione al progetto pubblico-privata e integrando più tattiche dell'associazione per l'immissione di saperi e know-how su temi e competenze specifiche. La rete territoriale del Rural Making Lab a Belmonte C. si è infatti strutturata in:

- Partenariato Istituzionale, costituito dal Comune ospitante di Belmonte Calabro, dal Consiglio Regionale della Calabria e dal Segretariato Regione Calabria del MIBACT;
- Partenariato Scientifico, costituito dal Centro ABITALab (Centro Interuniversitario Architettura Bioecologica e Innovazione Tecnologica per l'Ambiente, sede dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria);
- Partenariato associativo, coinvolgendo le associazioni, i gruppi di cittadini attivi e imprese del co-territorio[229];
- Collaborazioni tra i laboratori di Pensando Meridiano, ovvero Officine Sostenibili e Rural Making Lab per il progetto ErgoSud[230];
- Collaborazioni di professionisti ed esperti sui temi dell'innovazione, della fotografia di paesaggio, dell'artigianato recycle e l'azienda Goboservice srl per la fornitura di servizi quali le proiezioni luminose sulle pareti esterne della biblioteca;
- Comunità emergenti, rappresentate dagli studenti dell'OpenSchool (41), dagli studenti dell'IC "Belmonte C." che hanno collaborato alla piantumazione collettiva, dai visitatori ed emigrati di rientro che hanno partecipato alla inaugurazione collettiva del progetto.

Dopo il Seminario pubblico tenutosi presso la Biblioteca comunale il 21 maggio 2017, i "makers" hanno percorso l'itinerario di paesaggio dei giardini del castello presentando i prodotti realizzati in autocostruzione e proiettato il video-doc dell'iniziativa all'interno della grotta insieme a oltre 200 visitatori.

[229] Cfr. Scheda Lab. Territoriale – 01 *OpenSchool ErgoSud 3° edizione*
[230] Cfr. Strategie e tattiche al sito www.pensandomeridiano.com

RETI COLLABORATIVE CO-TERRITORIALI PER L'OPEN SCHOOL ERGOSUD 3° ED.

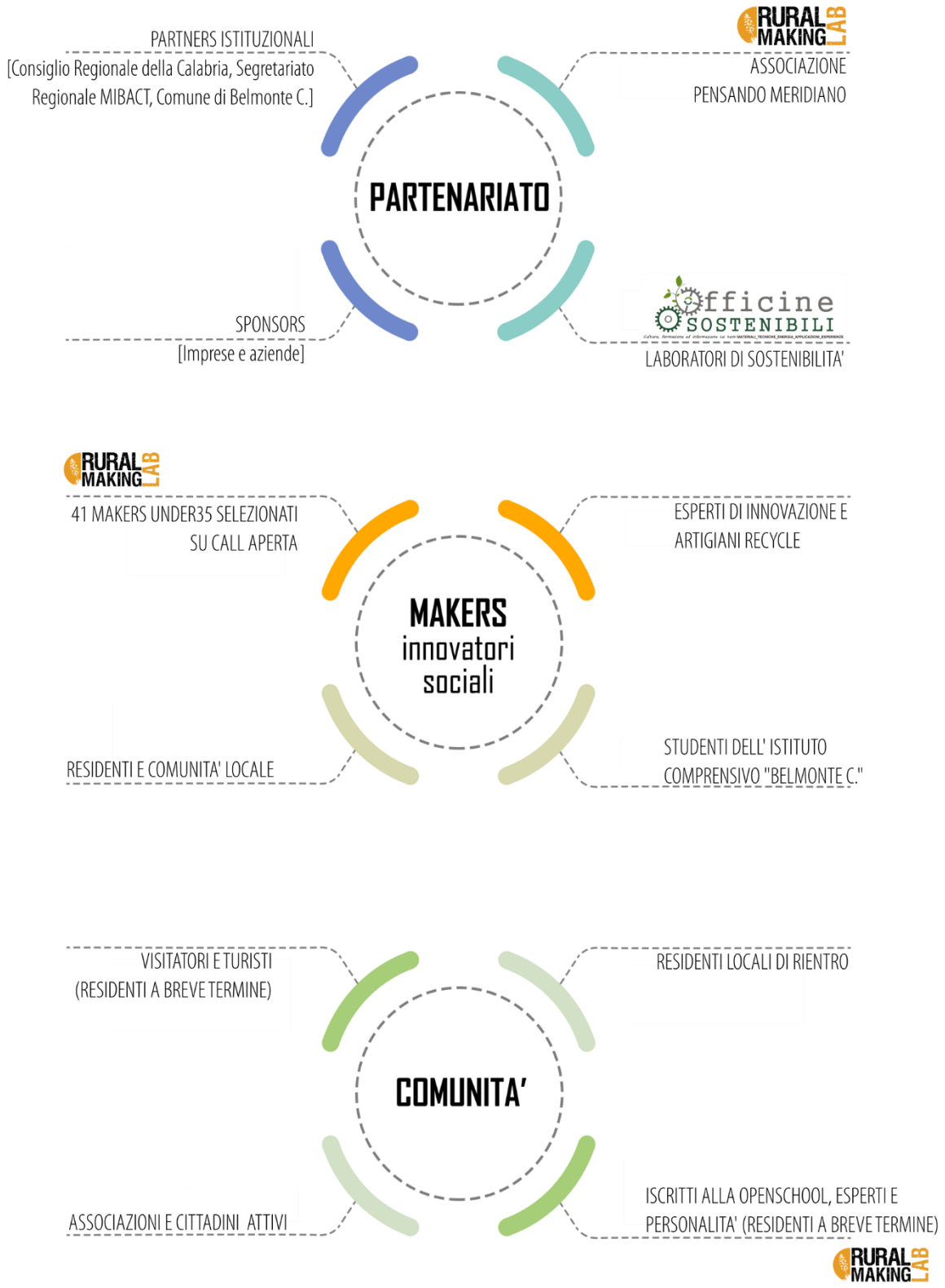








Fig. 111a, 111b, 111c – Dall'alto verso il basso: seminario pubblico e inaugurazione dell'itinerario dei giardini del castello. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro e A.R. Palermiti



Fig. 112 – Residente locale in visita ai Giardini del castello. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro

7.4| Rural Making Lab_ Area Grecanica: modelli di sviluppo rigenerativi connessi alla qualità dell'ambiente e al valore di paesaggio per Gallicianò (Condofuri, RC)

Contesto territoriale, storico e culturale

L'Area Grecanica è la seconda area pilota per l'attuazione della Strategia Nazionale delle Aree Interne in Calabria (dopo quella del Reventino-Savuto, ndr) e comprende ben undici comuni nell'Area Progetto (Bagaladi, Bova, Bruzzano Zeffirio, Cardeto, Ferruzzano, Montebello Ionico, Palizzi, Roccaforte del Greco, Roghudi, San Lorenzo e Staiti). L'attuazione della SNAI in Area Grecanica è attualmente nella fase di Preliminare di Strategia, presentato il 30 ottobre 2017 dal Comitato Tecnico Aree Interne a Bova (RC) [231].

Negli ultimi quattro decenni questo territorio ha sofferto fenomeni di spopolamento e marginalizzazione che in alcuni casi hanno causato il quasi totale abbandono di interi centri interni, interessati sia da eventi di dissesto idrogeologico che hanno portato all'edificazione di un nuovo abitato lontano dai luoghi di "storica fondazione" (vedi il caso di Roghudi), sia dalla carenza di adeguati collegamenti con l'area metropolitana di Reggio Calabria e con i centri costieri, dove vengono erogati i servizi essenziali di sanità e istruzione. Nell'Area Grecanica tuttavia sussistono migliori condizioni per l'inserimento lavorativo dei giovani, alla ricerca di nuovi modelli di sviluppo a fronte dell'impoverimento dei modelli produttivi tradizionali, avvenuto negli ultimi anni nonostante le politiche pubbliche di sostegno.

Sebbene presenti forti criticità, l'Area Grecanica conserva inoltre un patrimonio ambientale, paesaggistico e architettonico di straordinaria qualità, ma anche una forte identità culturale che deriva dal parlato della lingua "grecanica" che ha permesso al territorio di essere riconosciuto sede di "Minoranza Storico-Linguistica dei Greci di Calabria (L. n.482/1999).

[231] Cfr. Capitolo 2, par. 2.4

Di seguito, in sintesi, il contesto territoriale di riferimento entro il quale il Rural Making Lab di Pensando Meridiano intende innescare e innestare tattiche di innovazione sociale come buone ed efficaci pratiche provenienti dal basso (approccio bottom-up) che "accolgano" valori e bisogni specifici delle comunità, immettendo nuovo "saper fare" e nuove conoscenze in Area Grecanica, con azioni localizzate nel piccolo borgo di Gallicianò, l'unico borgo interno interamente ellenofono del Comune di Condofuri con circa trenta abitanti oggi residenti. Gallicianò è un piccolo borgo dell'area grecanica, appartenente al Comune di Condofuri (da cui dista circa 3 km), nella provincia di Reggio Calabria e conta 60 abitanti. Il borgo, al quale si accede attraverso un sentiero composto da curve e strapiombi, si sviluppa intorno ad una piazza centrale dove è collocata la Settecentesca Chiesa di San Giovanni Battista, la principale del paesino. Gallicianò, che si sviluppa su uno sperone roccioso (monte Scafi) del versante destro della fiumara dell'Amendolea che nasce presso Montalto (m. 1956), attraversando i territori di Roccaforte, Roghudi e Condofuri per poi sfociare nel Mar Jonio, è anche definito "L' Acropoli della Magna Grecia in Calabria", per essere l'unico territorio calabrese ancora attivo, ad aver conservato, in ogni sua sfumatura, materiale e immateriale, l'aspetto di borgo ellenofono. Infatti, la tradizionale lingua greca vive ancora tra gli abitanti del paesino e si tramanda di generazione in generazione. Gallicianò già sede municipale verso la fine del 700, è situato a 620 m.s.l.m.. Il documento più antico sul paese risale all'anno 1060, tuttavia è la lingua a fornire elementi cronologici più antichi, infatti, per la terminologia è necessario risalire all'VIII sec. a.C. Si pensa che Gallicianò sia stato fondato dagli abitanti di Amendolea, desiderosi di spostarsi verso l'interno per migliorare le loro condizioni di vita e per sfuggire alle incursioni dei turchi, che presentavano una vera e propria minaccia per i villaggi costieri e collinari. Nel 1783 fu gravemente danneggiato dal terremoto ma riuscì a mantenere la sua prima struttura paesistica. Le alluvioni del 1951 e del 1957 costrinsero molti abitanti di Gallicianò ad abbandonare il paese. Oltre al terremoto e alle alluvioni, si susseguirono epidemie ed incendi, che

determinarono il progressivo abbandono delle attività agricole e pastorali, con conseguenti perdite demografiche.

Un tempo a Gallicianò era fiorente l'allevamento del baco da seta ed era diffusa la coltura dei cereali. Il borgo era ricco di frantoi, oggi ridotti allo stato di rudere e di vecchi mulini lungo l'Amendolea. Per via della complicata accessibilità al sito, gli abitanti di Gallicianò da sempre hanno dovuto contare sull'auto-sostentamento basato su un'economia agricolo-pastorale. Oggi sono presenti aziende agricole e allevamenti di piccole dimensioni e nei dintorni del centro, oliveti e vigneti.

Per quanto riguarda l'artigianato, ancora oggi si segnala la presenza nel centro degli intagliatori del legno ed una bottega d'arte, mestieri e arti tradizionali che rischiano di scomparire a causa dei processi di spopolamento. Di grande importanza per il patrimonio storico-culturale è stata l'apertura al culto della piccola Chiesa Ortodossa di Panaghìa tis Elladas (Madonna dei Greci-1999). La chiesetta Bizantina è stata edificata ristrutturando una casa in pietra nella parte alta del borgo e rappresenta la testimonianza, in un rinnovato clima ecumenico, di un ritorno da pellegrini degli ortodossi in siti di culto greco. Accanto alla piccola chiesa è stato costruito anche un anfiteatro che si affaccia sulla valle dell'Amendolea. Pochi anni fa vi si è ristabilita dopo secoli una piccola comunità di monaci greco-ortodossi. Nel borgo è visitabile anche un Museo Etnografico dedicato ad Angela Bogasari Merianoù, la filosofa greca giunta a Gallicianò negli anni '70 alla scoperta di questa piccola comunità con cui condivideva le origini. Al suo interno sono custoditi tutti gli strumenti della tradizione contadina, gli abiti tradizionali, i corredi rigorosamente lavorati a mano con la tecnica dell'intreccio degli steli di ginestra. La struttura museale è stata realizzata con materiali donati dagli stessi paesani, convinti che fosse l'unico modo per mantenere viva la memoria di un borgo che piano piano sta scomparendo. La Biblioteca Grecofona è una realtà che risale all'inizio degli anni '90. È provvista di una sala lettura, possiede libri antichi e testi realizzati negli ultimi anni a cura dei rappresentanti della cultura e della linguistica locale, nonché numerosi testi in greco moderno. La Fontana dell'amore (cànnalo

tis agàpi) è l'antichissima fonte del paese, dove si recavano le donne del borgo per attingere all'acqua con le tradizionali brocche. Per i giovani del paese, era un luogo dove incontrare più facilmente che altrove le donne, con la scusa di bere dalla fonte. È tradizione che gli sposi, alla fine del rito del matrimonio, escano dalla Chiesa si rechino alla fonte per una nuova promessa di fedeltà.

Come tutti i borghi dell'Area Grecanica, anche Gallicianò è in un territorio a forte rischio idrogeologico: infatti, negli anni '50 e '70 del Novecento, due possenti alluvioni costrinsero parte degli abitanti ad abbandonare il centro, stabilendosi nella città di Reggio Calabria. Tuttavia, il vero motivo dello spopolamento del centro è stato il progressivo abbandono delle attività legate all'agricoltura, alla pastorizia e all'accentramento delle funzioni e servizi nei centri costieri.

Gallicianò è oggi meta di attività di ecoturismo sostenibile, escursioni e trekking proprio grazie all'attrattività del suo patrimonio storico, culturale e ambientale[232].

Segue una breve galleria fotografica con dei luoghi e manufatti più rilevanti del borgo.

[232] La ricerca storiografica su Gallicianò è stata curata da Rossella De Simone (Restauratrice, Pensando Meridiano) Sitografia di riferimento per le ricerche:
> https://italiagustus.it/attrattore/1153/galliciano
> http://calabriagreca.it/blog/LOCALITA/condofuri/galliciano/
> https://www.alzam.eu/calabria_grecanica_condofuri_galliciano_amendolea-r9689



LEGENDA FOTOGRAFIE[233]

1) Vista sulla Fiumara di Amendolea
2) Piazza Alimos
3) Chiesa di San Giovanni Battista
4) Chiesa di Madonna dei Greci
5) Fontana dell'amore
6) Anfiteatro
7) Piazza "Platone"
8) Vecchi frantoi
9) Museo Etnografico
10) Vista da Piazza Alimos

[233] Gli autori delle foto: per le foto 1, 2, 3, 5 A. R. Palermiti; per le foto 4, 7, 8 Danilo Emo; per le foto 6, 9 Cristina Zappalà (PM); per la foto 10 V. Canturi (Belmonte in Rete)


1


2


3


4


5


6


7


8


9


10

Se vogliamo produrre azioni innovative per i comuni delle aree interne nel territorio grecanico, dobbiamo uscire dall'idea tutta scomposta e anche insufficiente quanto nostalgica e isolata, (come è evidente da ciò che si ripropone da anni senza troppi successi), che l'identità culturale di una minoranza linguistica con la storia del suo territorio (capitale umano) e la capacità stessa di questo territorio di produrre per quanto riesce a dare la sua terra (capitale produttivo), così come la connotazione dell'ambiente naturale e il grande fiume, siano condizioni sufficienti per offrire un modello di sviluppo utile a riconoscere le comunità (quelle perse e quelle insediabili) tanto quanto i suoi paesaggi.

Una nuova identità dell'area grecanica occorrerebbe trovarla proprio nella diversità tra comuni costieri, comuni di fondovalle (ingresso dei comuni interni) e aree interne, che in maniera differente "si chiamano" – Bova, S. Lorenzo, Condofuri, Melito, Roghudi, Ferruzzano etc … per quanto anche nel rapporto con la loro orografia ed il rapporto con le infrastrutture sono del tutto differenti. Le prime strutture insediative – di costa e di fondovalle - sono quelle che resistono, rispetto alle aree dei comuni interni in via di spopolamento (come Gallicianò), aldilà delle vicende naturali (sarebbe meglio chiamarle civili), e comunque tutti nei differenti comuni per differenti condizioni.

Occorrerebbe quindi rinunciare (in tutti i sensi) a credere che l'area grecanica dovrebbe ritrovare "un'unica identità nella condivisione di un percorso unico di sviluppo" e anzi fare delle differenze (proprio come generate dai differenti paesaggi) la visione futura per i suoi territori. Contemporaneamente abdicare all'idea che l' ìdentità del territorio venga fuori solo dalla sua capacità di trattenere comunità insediate stanzialmente e per esempio non temporanee, oppure da quanto si può contare sulla resistenza di certi valori culturali e non sulla loro capacità di produrne altri, per esempio. Ma un valore che certamente non può invece mutare e deve trattenere la temporaneità di altri è il capitale naturale, quale capacità di questo territorio di produrre "valore del paesaggio" e "qualità ambientale" per le comunità che lo possono abitare.

Uscire dall'innamoramento della vista verso mare e valle, dai monti, così come dell'attraversamento di sentieri e grande fiumara è uno strappo necessario a chi ne vuole conservare la qualità di ogni ambiente. Dal suolo, al clima (fiumi e mare), all'acqua, alla roccia, alla vegetazione, al bosco, alla campagna, ai manufatti storici, tutto è paesaggio, se lo può riconoscere aldilà dello sguardo fotografico e del tramonto sullo jonio.

Occorre produrre scenari capaci di ricostruire ambienti stabili in cui vivere e produrre dipende direttamente dalla possibilità di preservare, conservare e tutelare. Non solo il valore della terra, ma l'ambizione del territorio di mostrarsi "sano e resiliente", aldilà delle passeggiate, del

> *trekking, delle visite, degli attraversamenti, delle resistenze di un popolo arroccato e interno quanto le case di chi magari si è trasferito altrove, anche più giù nel fondovalle o in marina. Il territorio che ambisce ad un'alta qualità ambientale, prima che a una bella vista di paesaggio, cerca modelli di sviluppo capaci di innalzare le capacità della resilienza e rifondare sistemi insediativi che evitano lo spopolamento tra modalità stanziali e modalità temporanee, chiedendo ai luoghi ed alle comunità una differente e più cosciente "ospitalità". L'ospitalità che è capace di mettere alla prova la stessa resistenza dell'ambiente, offrendo il valore del paesaggio come icona identitaria, ancora in maniera più spinta come "rivelatore e controllore della qualità dei siti", le comunità divengono i custodi di tale differente "produttività" del territorio.*[234]
>
> *Consuelo Nava, 20/05/2018*

Gallicianò è stato il luogo dell'ultima sperimentazione di Rural Making Lab dell'Associazione Pensando Meridiano nei giorni 1, 2, 3 giugno 2018.

L'ambizione del laboratorio è stata quella di offrire un modello di sviluppo "rigenerativo" per il borgo a partire dalla ricerca di una nuova identità "grecanica" fondata sulle diversità tra l'insediamento costiero (Condofuri Marina), le frazioni di fondovalle e l'area più interna risalendo la fiumara dell'Amendolea fino a raggiungere Gallicianò. Il Rural Making Lab a Gallicianò ha visto la partecipazione di oltre 20 "makers" (i giovani innovatori "che fanno-progettano-operano") di Pensando Meridiano, capofila di una importante rete collaborativa che include soggetti istituzionali (la Regione Calabria, il Consiglio Regionale della Calabria, la Città Metropolitana di Reggio Calabria, l'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte), il Gruppo di Azione Locale (GAL) dell'Area Grecanica, associazioni del territorio come "Gallicianò - Centro Studi Grecofono", "Giardino di Morgana", "International Society of BioUrbanism", il "Laboratorio Civico - Impegno per Condofuri", reti di cittadini attivi che hanno già collaborato a precedenti azioni come "Belmonte in Rete" e le giovani del Servizio Civile Nazionale.

[234] Estratto dal testo a cura di Consuelo Nava dal titolo *Rural Making Lab A Galliciano'_ Azioni Rigenerative Per Le Comunita' Dell'amendolea* allegato al capitolo.



Fig. 113 – Locandina dell'iniziativa e loghi dei partners. Fonte: elaborazione a cura di D. Emo e G. Arena

Il Rural Making Lab a Gallicianò "Azioni rigenerative per la comunità dell'Amendolea" ha attivato quattro laboratori di innovazione (il Laboratorio Territoriale, il Laboratorio Storytelling, il Laboratorio di Eco-Design e Tecnologie abilitanti, il Laboratorio Progetti Culturali Creativi) con propri tematismi, obiettivi, prodotti e strategie di inclusione per l'attuazione e riferibili ai drivers di sviluppo

locale come riportato nella Strategia Nazionale Aree Interne e nella Strategia dell'Area Grecanica[235].

Il Laboratorio Territoriale, coordinato dagli architetti G. Mangano e D. De Simone, ha avuto come obiettivo innescare e coordinare tutte le azioni innovative previste, focalizzando sul tema "valore del paesaggio connesso alla qualità dell'ambiente" come capitale identitario per le comunità insediate (spopolamento) e quelle insediabili ("emergenti"). Il laboratorio ha prodotto un "Dossier di Scenari di Sviluppo Locale" comprendente:

- mappature ad alto tasso di informazioni;
- lettura critica degli strumenti di programmazione, azioni di programma e progetto di scenari su temporalità a breve, medio e lungo termine[236];
- un *seminario pubblico* "Le differenze in area grecanica: ambizione del Territorio, Valore del Paesaggio e Qualità dell'Ambiente" presso la Chiesa di San Giovanni Battista che ha definito la traiettoria tematica dell'intera iniziativa come momento di raccordo tra i soggetti della rete collaborativa e le comunità locali, una vera e propria cabina di regia dell'intero progetto per un approccio "place-based".

Al seminario, coordinato dal Presidente di Pensando Meridiano e il laboratorio permanente, hanno preso parte il Dott. Filippo Paino (Presidente GAL Area Grecanica), la Prof.ssa Arch. Consuelo Nava (Ricercatrice Unirc, responsabile scientifica progetti di Pensando Meridiano), il Dott. Raffaele Perelli (Assessore allo Sviluppo Turistico e Marketing territoriale del Comune di Palmi), il Prof. Arch. Vincenzo Gioffrè (docente Università "Mediterranea"), Dario De Simone (dottore in Architettura Unirc) e l'arch. Rosy Rodà (Presidente di "Gallicianò Centro Studi Grecofono") e i rappresentanti delle associazioni partner dell'iniziativa.

[235] Cfr. Dossier Area Grecanica al capitolo 6, par. 6.3

[236] La ricerca e la produzione degli elaborati per l'azione su Gallicianò rientra nelle attività di ricerca per la tesi in Architettura (Unirc) di Dario De Simone (Relatrice prof.ssa arch. C. Nava e correlatore Arch. G. Mangano)

social innovation

LABORATORIO territoriale

TEMI

Strategia Aree Interne
Strategia Scenari di sviluppo locale sostenibile
Qualità ambientale e patrimonio ambientale
Comunità fluide

OBIETTIVI

Innescare azioni innovative per l'Area Grecanica sui temi del paesaggioe delle qualità ambientali del territorio come capitale identitario per le comunità insediate (spopolamento) e quelle insediabili ("emergenti")

PROGETTI/PRODOTTI

"Dossier di Scenari di Sviluppo Locale" (mappature ad alto tasso di informazioni, lettura critica degli strumenti di programmazione, azioni di programma e progetto di scenari su temporalità a breve, medio e lungo termine)

TECNOLOGIE ABILITANTI

Mappature insediative e del Commuting

STRATEGIE DI INCLUSIONE

Organizzazione del Seminario «Le differenze in area grecanica: ambizione del Territorio, Valore del Paesaggio e Qualità dell'Ambiente» con il coinvolgimento di rappresentanti istituzionali, associazioni, organizzazioni, comunità attive, singoli cittadini e imprenditori.

Durata: 3 giorni **Luogo:** PMopenlab srls - Gallicianò **N. makers:** 6

Il Laboratorio territoriale a Gallicianò ha programmato le attività proprie e degli altri laboratori di rural making con riferimento ai drivers della Strategia Nazionale e Regionale per le Aree Interne e della Strategia d'Area Grecanica approvato in ottobre 2017, come schematizzati di seguito:

Drivers SNAI – Drivers Area Grecanica



Fig. 113 – Drivers della Strategia Nazionale Aree Interne e d'Area Grecanica. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano









Fig. 114-115-116 – Locandina dell'iniziativa e loghi dei partners.
Fonte: foto a cura di A. Leuzzo, M. Cannizzaro, D. Emo

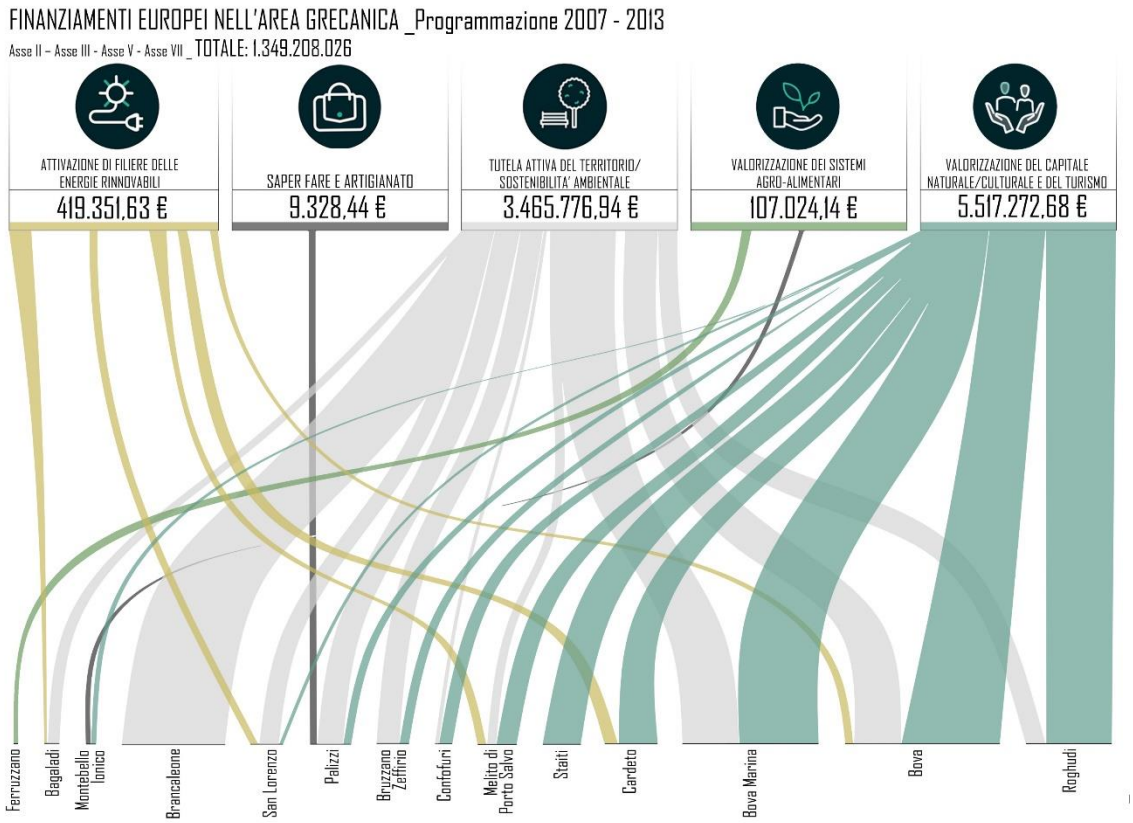


Fig. 117 – Risorse finanziate dal POR FESR 2007-2013 per l'Area Grecanica.
Fonte: elaborazione grafica a cura di D. De Simone

Gli studi condotti nell'ambito della sperimentazione della tesi di laurea del dott. D. De Simone e per il laboratorio territoriale a Gallicianò hanno approfondito i temi della programmazione comunitaria e regionale POR della Regione Calabria per il periodo 2007-2013 sugli assi prioritari (I, III, V e VII) previsti per il finanziamento di progetti di sviluppo, suddivisi per drivers SNAI e Comuni ricadenti in Area Grecanica (vedi figura 117), con l'obiettivo di fornire uno strumento critico di misura degli impatti e dell'efficacia delle risorse stanziate, anche in considerazione alle progettualità attivabili attraverso gli strumenti della Politica di Coesione 2014-2020 in corso e della futura programmazione 2021-2027. In relazione a questi studi, sono state elaborate tre proposte progettuali su scenari a breve, medio e lungo termine (2020, 2030 e 2050) per programmi di sviluppo e ripopolamento del borgo con la previsione di:

- azioni rigenerative per lo scenario attuale (2018), caratterizzate dalle azioni di "rural making" degli innovatori sociali e progettisti di Pensando

Meridiano per la rigenerazione e la creazione di un sistema informativo integrato per un nuovo itinerario culturale del borgo, insieme ai soggetti coinvolti nella rete collaborativa, assunti come comunità emergente a breve termine[237];

- la realizzazione di un Borgo Scientifico per lo scenario a medio termine (2030), con la previsione di sfruttare i Fondi di Coesione destinati alla ricerca Scientifica e ai progetti Interrail per la mobilità europea dei giovani, al fine di dotare l'insediamento di strutture fisiche per la ricerca stessa e reti di servizi per lo *smart working*[238] (comunità emergenti a medio termine);
- la riconversione e ripopolamento del borgo per lo scenario a lungo termine (2050), approfondendo il tema dei *climate refugees*, ovvero la popolazione che, in concomitanza con possibili cambiamenti climatici in ambito costiero (erosione della costa con conseguente perdita di suolo utile, perdita di potenziale delle infrastrutture di mobilità, sanità e istruzione) dove è collocato l'insediamento maggiore di Condofuri, ritrova nelle aree interne condizioni di vita e di abitabilità migliori, dove poter innestare nuove residenze, riciclando e riusando anche quelle dismesse e dotandole delle necessarie reti di servizi secondo standard di qualità ad alto profilo performante e nuove realtà imprenditoriali per l'economia del territorio. Il macro-obiettivo di questo scenario è la previsione di un programma di sviluppo a lungo termine per il ripopolamento di centri ormai in stato di abbandono[239] (comunità emergenti a lungo termine).

---

[237] Lo scenario a breve termine (2018) rappresenta il contesto culturale di riferimento per l'azione di Rural Making Lab a Gallicianò

[238] Lo scenario a medio termine (2030) mira a politiche di sviluppo per Condofuri e il suo co-territorio a partire dalla capacità di intercettare sfide globali e opportunità locali con approccio interdisciplinare con riferimento alla possibilità di insediare una comunità scientifica all'interno del borgo, dotandolo degli opportuni servizi. (Fonte: tesi di D. De Simone – Relatrice: prof.ssa Arch. C. Nava e correlatore arch. G. Mangano)

[239] Lo scenario a lungo termine (2050) si basa sullo studio dei dati del rapporto del 2016 sullo "Stato di Salute dei litorali italiani" secondo cui la Calabria possiede il maggior numero di litorali pari al 20% della superficie dei litorali italiani e con un tasso di erosione costiera pari al 43%. Lo scenario inoltre tiene conto del fenomeno dei cambiamenti climatici come scenario entro qui prevedere "strategie di

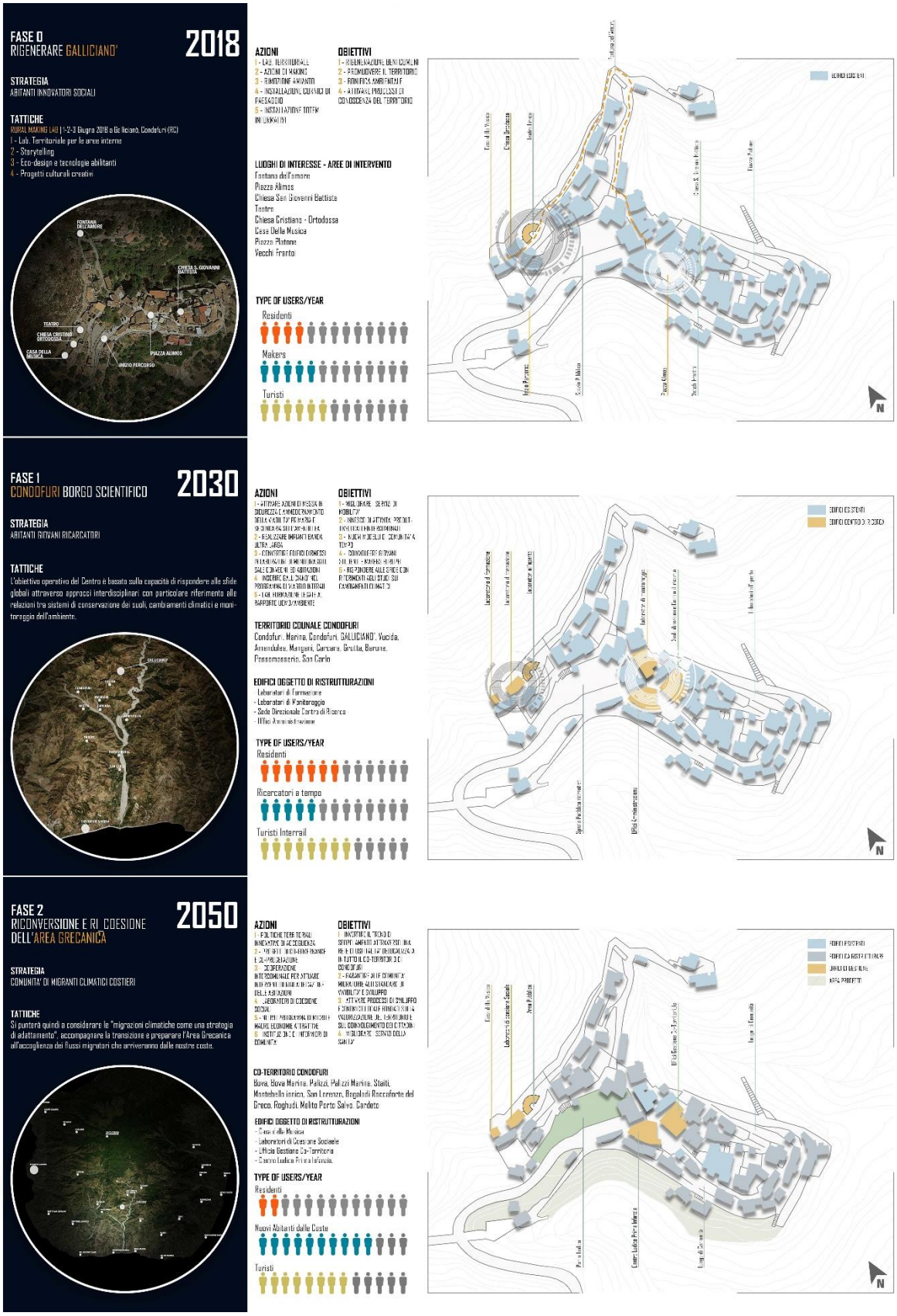


Fig. 118 – Scenari di sviluppo per il borgo di Gallicianò.
Fonte: elaborazione grafica estratta dalla tesi di laurea a cura di D. De Simone

adattamento" e predisporre territori spopolati come quello dell'Area Grecanica ad accogliere flussi di migranti "climatici" provenienti dalle coste (Fonte: tesi di D. De Simone – Relatrice: prof.ssa Arch. C. Nava e correlatore arch. G. Mangano)



LABORATORIO storytelling

TEMI

Storytelling di paesaggi, luoghi e comunità
Produzione media, foto, audio e video
Comunicazione innovativa integrata e sociale

OBIETTIVI

Sviluppare e promuovere strategie innovative di comunicazione per valorizzare beni ambientali, comunità e paesaggi del borgo di Gallicianò e dell'Amendolea

PROGETTI/PRODOTTI

Realizzazione di prodotti multimediali innovativi (progetto fotografico, video-doc, video con drone)
Comunicazione sociale per il racconto fotografico di paesaggio mediante il progetto «paesaggi condivisi» (vedi lab. Ecodesign)

TECNOLOGIE ABILITANTI

Attrezzatura foto&video del Lab. High Digital Definition di PM

STRATEGIE DI INCLUSIONE

Coinvolgimento di visitatori, residenti temporanei, etc alla comunicazione sociale «virale» dei paesaggi "condivisi"
Progetto fotografico del borgo e dei suoi residenti

Durata: 5 giorni totali **Luogo:** Gallicianò e Condofuri Marina **N. makers:** 5

Il Laboratorio Storytelling ha sviluppato strategie di comunicazione innovativa con l'obiettivo di valorizzare e promuovere i beni ambientali e culturali, le comunità e i paesaggi di Gallicianò e dell'Amendolea.

I makers del laboratorio hanno realizzato prodotti multimediali innovativi (progetto fotografico, video-doc, video drone) per la narrazione delle attività e coadiuvato il laboratorio di eco-design nella realizzazione del progetto di fotografia di paesaggio "Paesaggi Condivisi" [240].

Lo Storytelling è un'"azione orizzontale" prevista dalla Strategia Area Grecanica per lo sviluppo del turismo sostenibile e, per il rural making lab, prevede il coinvolgimento di soggetti locali, visitatori, residenti temporanei mediante i dispositivi progettati e costruiti dai makers (vedi figura 119 sui drivers SNAI/Area Grecanica)



Fig. 119 – Drivers di sviluppo locale nella Strategia Nazionale Aree Interne e Strategia d'Area Grecanica perseguiti dal lab 02. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano e D. De Simone



Fig. 120 – Screenshot e Qr-code del videostorytelling del Rural Making Lab a Gallicianò.
Fonte: videodoc a cura del Lab.02 coordinati da A.R. Palermiti

[240] Cfr. Scheda Lab.03 – Ecodesign







Fig. 121-122-123 – Screenshot e Qr-code del videostorytelling del Rural Making Lab a Gallicianò.
Fonte: videodoc a cura del Lab.02 coordinati da A.R. Palermiti

Il Laboratorio di Eco-design e Tecnologie abilitanti opera sui temi dei processi avanzati di manufacturing e dell'innovazione tecnologica open-source per innescare azioni rigenerative basate su scenari prevedibili attraverso la lettura dei dati ambientali e fisici che riconoscono le qualità ambientali dell'Area Grecanica e la rigenerazione di spazi e luoghi con tecnologie sostenibili in autocostruzione-recycle. Il laboratorio ha progettato e realizzato:

- *n.2 stazioni di sensoring* per il monitoraggio della qualità dell'aria con il rilevamento del monodossido di carbonio mediante sensori collegati a schede autoprogrammate Arduino[241], con involucro stampato in 3D e ha fornito supporto tecnologico per la costruzione di mappature informative integrate aperte. Le stazioni sono state collocate nella piazza principale del borgo (in area interna) e sulla SS 106 a Condofuri Marina (in area urbana), per dimostrare come nei territori interni vi siano condizioni più favorevoli ma anche come eventi fuori scala rispetto al piccolo abitato (ad esempio il motoraduno di sabato 2 giugno che ha portato i valori di CO-monossido di carbonio a oltre 330 ppm) rappresentino un pericolo per la salubrità dell'aria e per il patrimonio architettonico stesso.



[241] Arduino è una piattaforma elettronica open-source costruita con schede in grado di leggere gli "input" attraverso sensori e trasformali in "output" per attivare comandi e azioni su dispositivi di uso diverso. Il linguaggio di programmazione utilizzato è il Wiring e il software Arduino (IDE). Fonte: studi di ricerca per la tesi di D. De Simone (relatrice prof.ssa Arch. C. Nava e correlatore Arch. G. Mangano)



Fig. 124, 125 – Mappatura dei luoghi di rilevamento del monossido di carbonio e testo su tecnologie abilitanti a cura della Prof.ssa C. Nava schema degli agenti inquinanti nella brochure informativa del progetto.
Fonte: elaborazione a cura di D. Emo e D. Lucanto (Pensando Meridiano)

- *azioni di rigenerazione e cantiere recycle* a supporto dell'associazione "Gallicianò-Centro Studi Grecofono" e le ragazze del Servizio Civile per la rigenerazione di Piazza Platone, uno spazio di 345 mq che negli anni è divenuto un "non luogo", oggi restituito alla collettività come spazio collettivo, bonificato e allestito con arredi con materiali da riciclo;
- dispositivi per la valorizzazione di luoghi panoramici, ovvero *n.4 cornici* per il progetto "Paesaggi condivisi" ibridando materiali da riciclo (plexiglass) e giunti modellati digitalmente e stampati in 3D, morsetti ed elementi per il fissaggio delle mappature dei totem informativi (in totale sette disseminati per il borgo) con design sostenibile e adattivo agli spazi e, infine, targhe per il *wayfinding* di luoghi di interesse del borgo.

Le azioni del laboratorio sono state comunicate in rete e in forma diretta alla comunità tra Reggio Calabria e Condofuri attraverso una serie di prodotti di comunicazione grafica (pieghevoli, brochures, mappature tascabili) per fornire informazioni sull'iniziativa ma anche conoscenze sulle tecnologie adottate.

I progetti realizzati nella tre giorni a Gallicianò dal Laboratorio di eco-design e tecnologie abilitanti[242] (i totem, le mappature, le cornici di paesaggio) si configurano come dispositivi innovativi per valorizzare i luoghi del borgo a impatto zero, generando al contrario un effetto moltiplicatore "rigenerativo" tra la loro messa in opera e la conoscenza aperta che promuovono, fisica e in rete.
I drivers di sviluppo locale perseguiti dal laboratorio di eco-design a Gallicianò, con riferimento alla Strategia Nazionale per le Aree Interne e alla Strategia d'Area Grecanica includono anche un nuovo "Saper fare e artigianato" che ibrida l'eco-design mediante il *digital manufacturing* e la stampa 3D per intervenire in contesti di consolidata tradizione anche nei processi artigianali.



Fig. 126, 127 – Drivers di sviluppo locale nella Strategia Nazionale Aree Interne e Strategia d'Area Grecanica perseguiti dal lab 03. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano e D. De Simone

Le seguenti schede, illustrano i processi innovativi per i progetti del Laboratorio di Eco-design e Tecnologie abilitanti del Rural Making Lab a Gallicianò.

[242] Il laboratorio di eco-design e tecnologie abilitanti a Gallicianò è stato coordinato dall'Arch. A. Procopio (PMopenlab srls), Arch. D. Lucanto, Ing. Al. Cara e dalla laureanda in architettura V. Bruzzaniti



LABORATORIO
eco-design

TEMI

Processi avanzati di eco-design
Innovazione tecnologica
Autocostruzione & Recycle
Open Source Technology

OBIETTIVI

Innescare azioni rigenerative per i territori interni mediante scenari prevedibili attraverso la lettura dei dati ambientali e fisici che riconoscono le qualità dell'Area Grecanica

PROGETTI/PRODOTTI

Stazioni di sensoring con Arduino e stampa 3D
Totem informativi con mappatura itinerario turistico
Elementi di eco-design per il montaggio dei totem e mappature

TECNOLOGIE ABILITANTI

Digital Fabrication e Stampa 3D, Additive manufacturing

STRATEGIE DI INCLUSIONE

Coinvolgimento di soggetti locali e associazioni (vedi ass. partner Gallicianò Centro Studi Grecofono e Servizio Civile) per la captazione di informazioni e inclusione di progettualità esistenti (giornate ecologiche, valorizzazione itinerari turistici, etc)

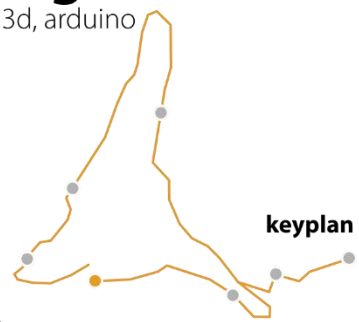
Durata: 6 giorni totali **Luogo:** PMopenlab srls (RC) - Gallicianò **N. makers:** 11

additive manufacturing e tecnologie abilitanti

processo: ibridazione tecnologica di modellazione digitale, stampa 3d, arduino

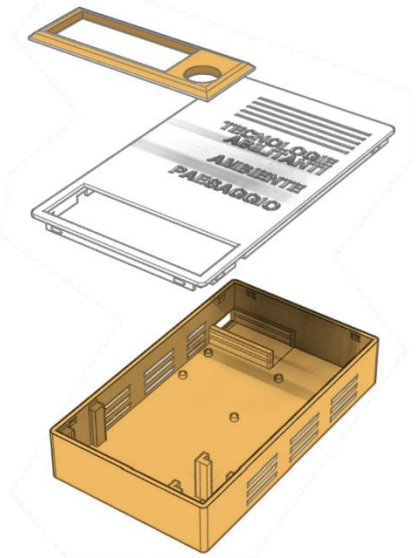
monitoring sensoring arduino





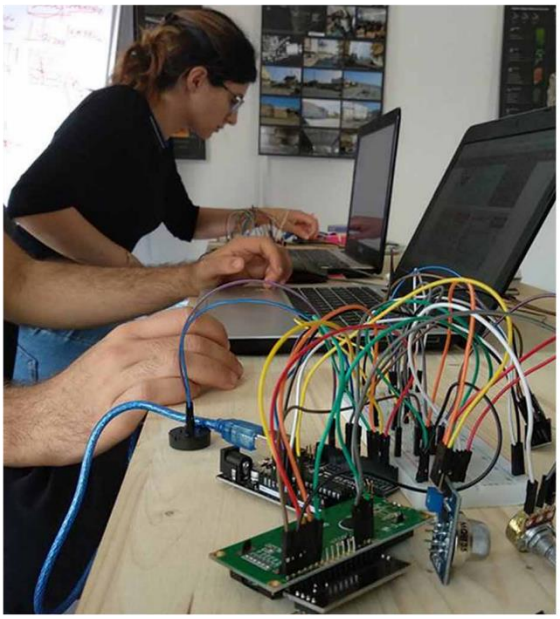
arduino box

materiale: PLA
dimensioni: 3,5 x 12 x 19 cm (l, L, h)



Arduino è una **piattaforma elettronica open source** basata su hardware e software di facile utilizzo.

Le schede arduino sono in grado di **leggere gli unput e trasformarli in output**. Per fare ciò si utilizza il linguaggio di programmazione Arduino (basato sul wiring) e il software arduino (IDE), basato sull'elaborazione.





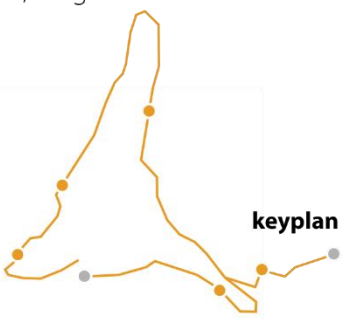
Elaborato tecnico del progetto dei totem di monitoraggio della CO, tecnologie per il digital e additive manufacturing e realizzazione in autocostruzione. Fonte: elaborazione a cura di A. Procopio (PMopenlab srls)

eco-design e additive manufacturing

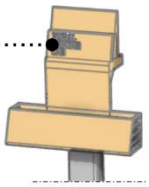
processo: ibridazione tecnologica di modellazione digitale, stampa 3d, artigianato

pannello informativo
dimensioni: 20 x 30 cm
materiale: dibond 3 mm



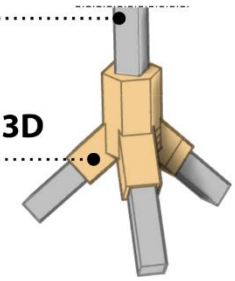


supporto pannello stampato in 3D
dimensioni: 30 x 14 x 25 cm (l, L, h)
materiale: PLA





struttura
dimensioni: h 90 cm; base 4 x 4 cm
materiale: scatolare in ferro



supporto pannello stampato in 3D
materiale: PLA

supporto struttura stampato in 3D
dimensioni: 16 x 16 x 16 cm (l, L, h)
materiale: PLA

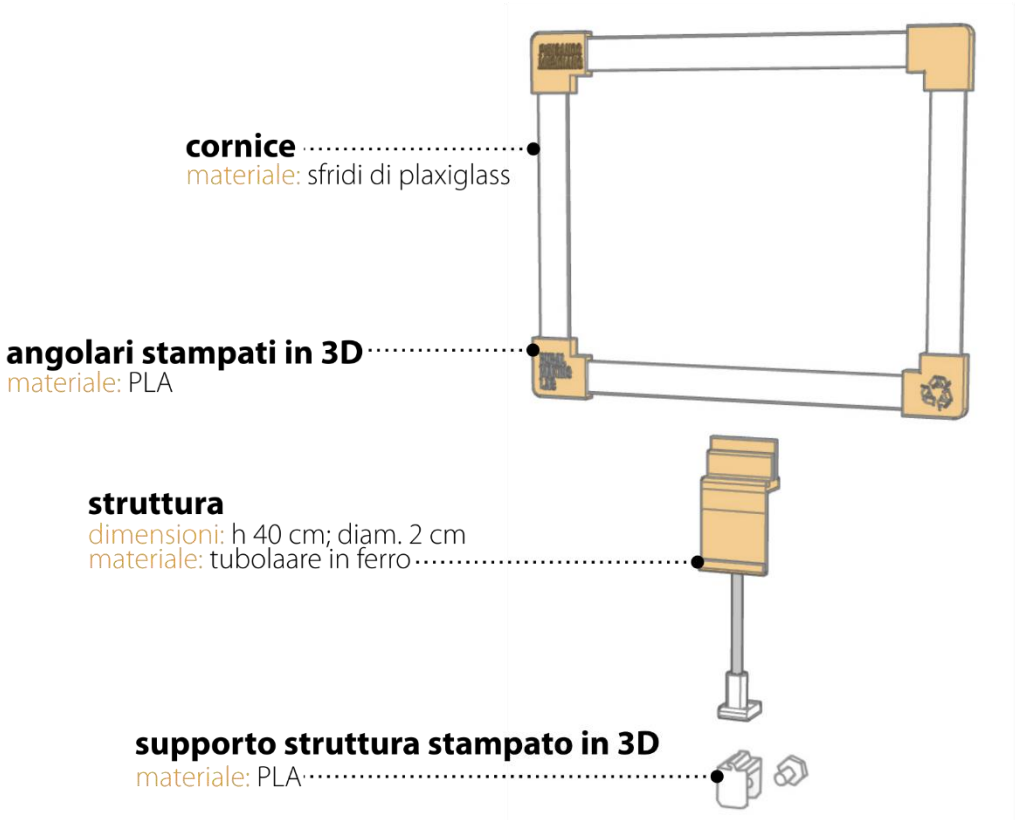




Elaborato tecnico dei progetti dei totem informativi, tecnologie per il digital e additive manufacturing e realizzazione in autocostruzione. Fonte: elaborazione a cura di A. Procopio (PMopenlab srls)

eco-design e additive manufacturing

processo: ibridazione tecnologica di modellazione digitale, stampa 3d, artigianato







Elaborato tecnico del progetto delle "cornici di paesaggio", tecnologie per il digital e additive manufacturing e realizzazione in autocostruzione. Fonte: elaborazione a cura di A. Procopio (PMopenlab srls)

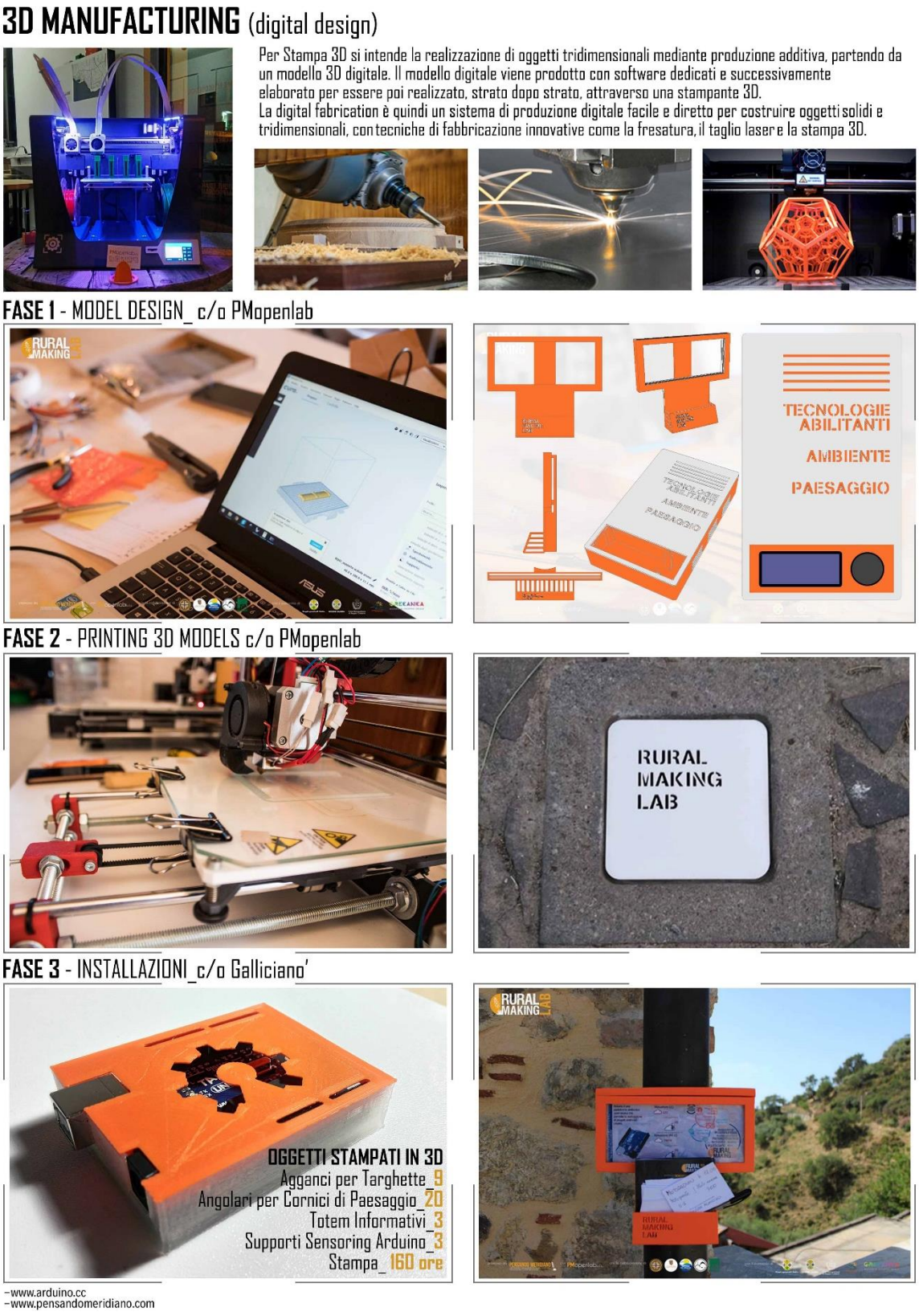


Fig. 128 – Processi di 3D manufacturing per le installazioni del Rural Making Lab a Gallicianò.
Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano e D. De Simone

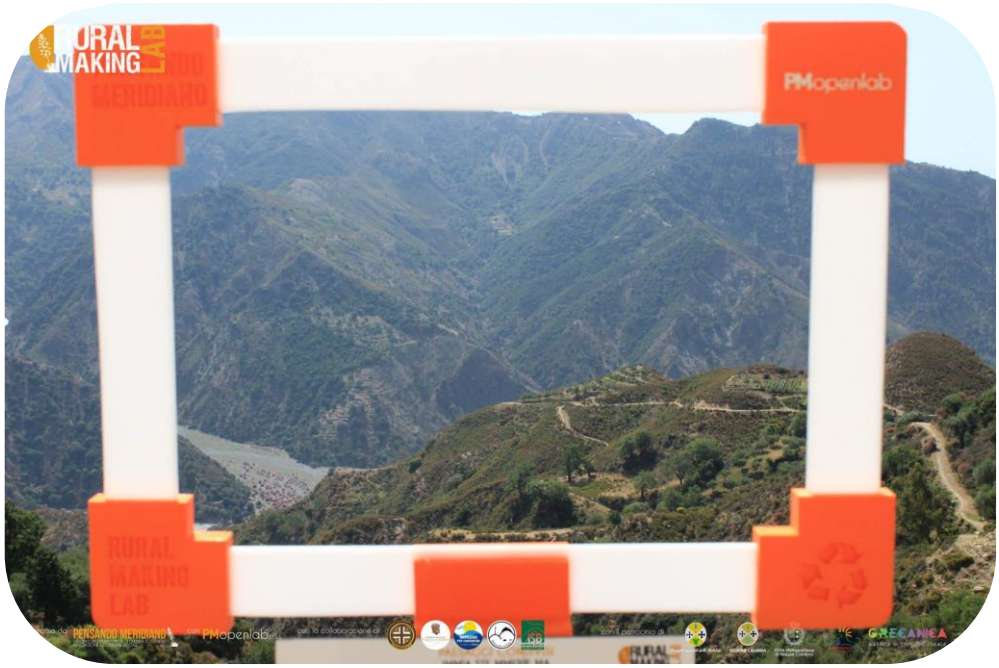






Fig. 129-130-131 – Cornici di paesaggio, wayfinding stampato in 3D e integrato.
Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro e G. Arena



Fig. 132-133-134 – Fasi della rigenerazione e autocostruzione recycle di Piazza Platone (progetto dell'Associazione Gallicianò "Centro Grecofono". Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro e G. Arena



LABORATORIO
progetti culturali creativi

TEMI

Studio/Conoscenza dei beni culturali e del paesaggio
Comunicazione innovativa delle info turistiche
Trasferimento delle conoscenze

OBIETTIVI

Diffondere e promuovere la conoscenza aperta del territorio e dei paesaggi dell'Amendolea e delle sue comunità con riferimento alle linee orizzontali per lo sviluppo locale della Strategia d'Area Grecanica.

PROGETTI/PRODOTTI

Dispositivi ad alto contenuto di informazioni integrate (mappature, qrcode, media); mappature su piattaforme aperte (cfr myMaps)

TECNOLOGIE ABILITANTI

Comunicazione sociale diretta e in rete
Open Mapping e Web

STRATEGIE DI INCLUSIONE

Collaborazione a progettualità esistenti (vedi collaborazione con Gallicianò Centro Studi Grecofono e Servizio Civile) e coinvolgimento di soggetti locali depositari di conoscenze sui luoghi

Durata: 8 giorni totali **Luogo:** PMopenlab srls (RC) - Gallicianò **N. makers:** 4

Il Laboratorio Progetti Culturali Creativi si è posto l'obiettivo di promuovere la conoscenza aperta di luoghi e paesaggi attraverso dispositivi di comunicazione innovativa integrata (mappature, qr-code, media) mediante l'uso di dispostivi "analogici" (mappature su totem) e "digitali" (mappature su piattaforme aperte, es. Google My maps). Sono state realizzate, in collaborazione con il laboratorio di eco-design, targhe di toponomastica su luoghi di interesse turistico direttamente riferibili a un percorso tracciato e documentato anche su piattaforma My Maps. Infine, questo laboratorio, ha intercettato progettualità esistenti (vedi attività del Servizio Civile) e coinvolto soggetti locali depositari di conoscenze sui luoghi.



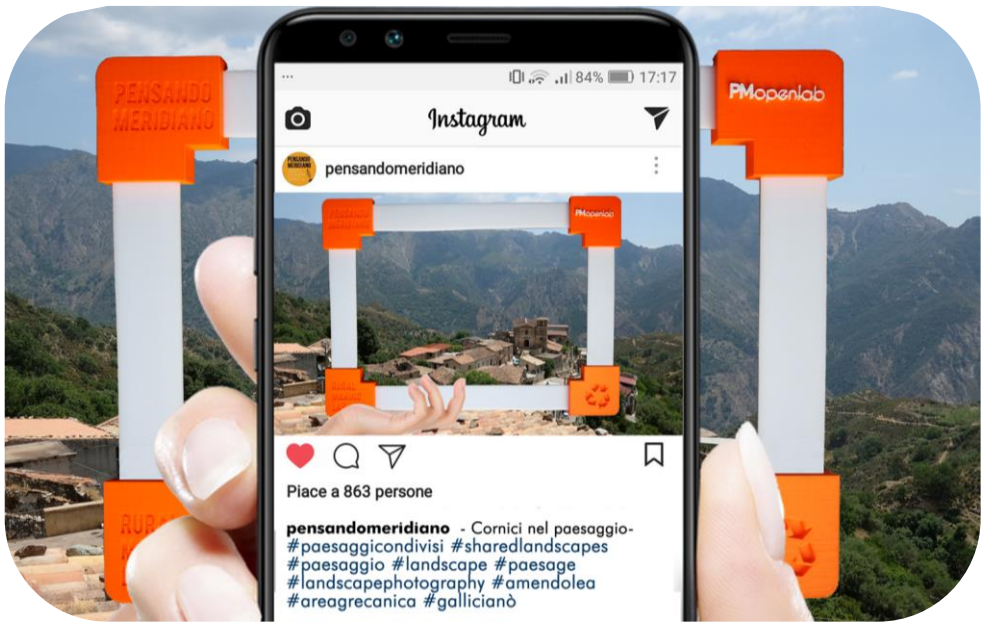


Fig. 135-136 – Totem informativi di Piazza Alimos e progetto di comunicazione sociale per i "paesaggi condivisi".
Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro ed elaborazione a cura di A. Leuzzo

Fig. 137- Mappatura informativa integrata per l'itinerario di conoscenza del borgo. Fonte: elaborazione a cura di F. Autelitano e D. Guarna (PM) su contenuti dell'Arch. S. Demetrio (Servizio Civile Condofuri)

La rete collaborativa per il Rural Making Lab a Gallicianò si è costituita prevalentemente attorno a soggetti attivi sul co-territorio grecanico, includendo sia enti istituzionali di rilievo a livello metropolitano e regionale (la città Metropolitana di Reggio Calabria e il Consiglio Regionale della Calabria, l'Ente Parco dell'Aspromonte e il GAL Area Grecanica, partner di Pensando Meridiano da ottobre 2016), sia associazioni e organizzazioni di promozione del territorio già in rete con Pensando Meridiano (Ass.ne Giardini di Morgana, Belmonte in Rete, la Società di Biourbanism e il Laboratorio Civico "Impegno Per Condofuri") e centri culturali e associazioni del luogo (vedi l'Associazione Gallicianò "Centro Studi Grecofono") che ricoprono un ruolo sociale importante per il borgo grazie alla attività continua di cura e promozione che svolgono sul territorio.

Il percorso e i progetti realizzati dal Laboratorio di Rural Making all'interno della Biblioteca Grecofona messa a disposizione dalla comunità locale sono stati inaugurati e presentati a una "passeggiata partecipata" con la comunità e i visitatori del borgo nella giornata del 3 giugno 2018 (100 presenze circa). A conclusione dell'iniziativa, il Rural Making Lab ha affidato la cura dei luoghi e dei progetti alla comunità e alle associazioni locali, impegnandosi a promuovere successive iniziative per la valorizzazione e la tutela del borgo e del suo territorio circostante sulla scia del percorso innovativo attivato proprio durante le tre giornate.









Fig. 138-139-140-141 – Passeggiata inaugurale con i visitatori e la comunità.
Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro, A. Leuzzo, A.R. Palermiti, G. Arena, P. Nucera (Pensando Meridiano)



Fig. 142 – Passeggiata inaugurale con i visitatori e la comunità presso gli antichi frantoi.
Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro

7.5| Ipotesi di implementazione nella piattaforma nazionale dell'Agenzia per la Coesione Territoriale

L'Agenzia per la Coesione Territoriale ha predisposto nell'ultimo triennio una piattaforma con l'obiettivo di condividere la narrazione di *best practices* nazionali sui temi della politica di coesione territoriale in Italia. La Piattaforma, che prende il nome di "Community PON", disponibile all'indirizzo http://community-pon.dps.gov.it, contiene due spazi dove raccontare progetti e interventi di sviluppo locale aprendo al dialogo tra Istituzioni, operatori e organizzazioni di cittadini sulel esperienze in corso:

- "Agire POR", che promuove la cooperazione tra le PA per la diffusione e la condivisione di esperienze di innovazione realizzate nella Pubblica Amministrazione;
- "Cittadini nelle Aree Interne", la piattaforma, che ospita esperienze, discussioni, informazioni e progetti attualmente in corso per lo sviluppo sostenibile nelle aree interne. I progetti sono catalogati attorno alle tre categorie di servizi primari (istruzione, sanità e mobilità) ed a sei temi di intervento – Tutela attiva del territorio, Natura Cultura e Turismo, Agro-alimentare, Energia, Saper fare e artigianato, Welfare e immigrazione. La piattaforma è consultabile al link http://community-pon.dps.gov.it/areeinterne/

Attualmente, l'Associazione Pensando ha implementato la piattaforma inserendo i progetti dell'*Opera Collettiva di Paesaggio ai "Giardini delle Esperidi" Festival a Zagarise ed. 2016* e *OpenSchool ErgoSud 3 ed. – Rural Making Lab a Belmonte Calabro* del maggio 2017[243]. L'obiettivo è candidare all'inserimento in piattaforma tutte le restanti esperienze condotte dal Rural Making Lab negli ITI sperimentali della ricerca.

[243] Links dei progetti di Rural Making Lab presenti nella Piattaforma "Cittadini nelle Aree Interne":
http://community-pon.dps.gov.it/areeinterne/progetti/operacollettiva-di-paesaggio-ruralmaking-lab/
http://community-pon.dps.gov.it/areeinterne/progetti/openschool_ergosud-rural-making-lab/

ALLEGATI

OPEN SCHOOL
ERGOSUD

Rural Making Lab alla 3° Edizione dell'Open School Ergosud

Sezione identificativa

TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Laboratori territoriali
- Azioni di making
- Attività di formazione e informazione
- Comunicazione & marketing territoriale
- Progetti di rigenerazione e coesione sociale

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a breve/medio termine
- Turisti
- Lavoratori pendolari (commuters)

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Belmonte Calabro (CS)
- Basso Tirreno

CLASSIFICAZIONE DPS

D Intermedio

TARGET SNAI/SRAI

- Tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale
- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo
- Saper fare e artigianato

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA



ErgoSud, è un progetto culturale per i giovani a SUD, ideato dalla prof.ssa Consuelo Nava, nella sua prima edizione del 2013, data di fondazione dell'Associazione pensando Meridiano, per il trasferimento delle conoscenze sull'innovazione e la sostenibilità dei territori del Mezzogiorno. Ha sempre riscosso un grandissimo successo di partecipazione di giovani, relatori, rappresentanti enti locali, istituzioni, con una qualità alta di proposta per il tema individuato e i risultati sull'agenda dell'edizione e viene proposto con cadenza biennale. Questa terza edizione di ErgoSud prevede un tempo residenziale c/o il territorio che ospita la tattica sostenibile ed innovativa di #ruralMaking che l'Associazione conduce sulla strategia della Aree Interne della Calabria, con azioni volte alla rigenerazione dei paesaggi e dei territori ed alla pro-attività della comunità incontrate. Dopo una prima fase di trasferimento delle competenze all'interno dei Laboratori Officine Sostenibili, a Reggio Calabria, l'azione si è spostata su Belmonte Calabro, borgo del Cosentino, albergo diffuso, con un progetto di rigenerazione ambientale e di narrazione culturale dell'area del suo castello. Questa edizione del Rural Making Lab ha visto il coinvolgimento dei Laboratori per le tecnologie a basso impatto di Officine Sostenibili.











La finalità dei quattro Laboratori è quella di realizzare progetti e prodotti innovativi per la promozione e valorizzazione del Comune di Belmonte Calabro, la coesione della sua comunità e le possibili azioni di innovazione sul suo territorio.
Il Laboratorio Permanente di Pensando Meridiano, insieme ai Coordinatori:
Lab. 1 – RuralMaking (coordinatori G. Mangano, D. De Simone e A. Cara) che ha diretto un laboratorio territoriale con oltre dieci associazioni del co-territorio su visioni di sviluppo locale condivise;
Lab. 2 – Video e Photo storytelling Comunità e Territorio (coord. A. R. Palermiti, D. Emo, M. Cannizzaro) che ha raccontato tutte le attività dell'iniziativa utilizzando strumenti della comunicazione innovativa (camere, drone, fotocamera 360) e ha realizzato prodotti multimediale di promozione e narrazione del territorio da disseminare in rete;
Lab. 3 - Additive Manufacturing ed ecoDesign per il paesaggio (coordinatori A. Procopio, V. Bruzzaniti, G. Minervino) che ha realizzato i progetti di rigenerazione e valorizzazione dell'area (i 5 totem informativi lungo il percorso, le targhe sulle piantumazioni "condivise" e il design degli elementi per l'allestimento della "Stanza di paesaggio" per eventi e mostre temporanee) mediante la modellazione digitale, la stampa 3D e l'ibridazione con i processi artigianali.
Lab. 4 - Progetti Culturali Creativi (coordinatori D. Guarna e V. Canturi) che ha avuto l'obiettivo di ricostruire le informazioni e le conoscenze sui luoghi, comunità e paesaggi, da implementare nelle mappature dei totem informativi mediante mappatura analogica e narrazione media con qr-code e link interattivi.

L'intero progetto è stato poi inaugurato nella giornata finale con un seminario a cui hanno partecipato esperti di innovazione e sviluppo locale e rappresentanti istituzionali: Nadia Lucisano (fotografa), Giuseppe Zema (artigiano recycle), Dott. Francesco Bruno (Sindaco di Belmonte Calabro) Nicola Irto (presidente del Consiglio Regionale della Calabria), Dott. Salvatore Patamia (Segretario Generale Mibact Calabria), Dott.ssa Tonino De Marco (Programmazione UE – Agenda urbana ed Aree Interne- Regione Calabria), Dott.Gennaro Cosentino (Presidente Centro Rinascimento) Angelo Marra (giovani imprenditori RC, Presidente Reboot), Dott.Agr. Maurizio Agostino (Associazione ABC), Prof. Arch.Daniele Colistra (DArTe, Università Mediterranea di Reggio Calabria) oltre che gli iscritti alla scuola (giovani under 35, soci PM e studenti). Associazioni, Enti e Comitati, Scuole dell'area territoriale di Belmonte Calabro.
.

FONTI ED INFO
DI RIFERIMENTO

- su Ergosud al link www.pensandomeridiano.com/ergosud
- Facebook album: www.facebook.com/pg/PensandoMeridiano/photos/?tab=album&album_id=1142801162533248
- info&Media: www.youtube.com/watch?v=ucy-XXJDgIM&feature=youtu.be

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO
AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Rural Making Lab
- Innovazione e coesione sociale
- Comunità emergenti [pendolarismo breve/medio termine – giovani innovatori – nuova imprenditoria]
- Nuovo artigianato/ fabbricazione digitale

SOSTENIBILITA'

- Impiego di materiali da riciclo e recupero delle risorse
- Tutela attiva del territorio [cfr. SNAI]
- Valorizzazione del Capitale naturale e culturale [cfr. SNAI]
- Turismo sostenibile [cfr. SNAI]

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

OPERA COLLETTIVA DI PAESAGGIO

Rural Making Lab ai Giardini delle Esperidi Festival

Sezione identificativa

TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Laboratori territoriali
- Azioni di making
- Eventi
- Comunicazione & marketing territoriale
- Bandi su programma competitivi
- Progetti di rigenerazione e coesione sociale

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a medio/lungo termine
- Turisti
- Residenti a breve/medio termine

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Zagarise (CZ)
- Presila catanzarese

CLASSIFICAZIONE DPS

E- Periferico

TARGET SNAI/SRAI

- Tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale
- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo
- Saper fare e artigianato

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA



#OperaCollettiva di paesaggio è un progetto realizzato dal Rural Making Lab dell'associazione Pensando Meridiano in occasione del Festival Giardini delle Esperidi tenutosi a Zagarise, Albi e Magisano (prov. di Catanzaro) dal 19 al 23 Ottobre 2016. Il Rural Making Lab è il laboratorio territoriale permanente promosso da Pensando Meridiano per progetti e azioni di innovazione sociale, culturale, produttiva ed ambientale per lo sviluppo sostenibile delle aree interne. L' #OperaCollettiva è stata realizzata in diverse fasi, attraverso l'attivazione di:

- un workshop pre-festival per la formazione, l'in-formazione di 23 giovani makers under35 (che hanno aderito al progetto su call aperta dell'associazione) sui temi dei processi innovativi per le aree interne e il co-design l'installazione di paesaggio.
- un cantiere di autocostruzione Recycle in loco, per la realizzazione di oggetti, elementi e installazioni utili alla riattivazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale di Zagarise e alla fruizione del percorso paesaggistico del vecchio fontanile di acque e' fohre. A tale scopo, successivamente agli interventi di pulizia, il laboratorio



A tale scopo, successivamente agli interventi di pulizia, il laboratorio ha realizzato n. 4 totem informativi e un'installazione di n.9 totem sui caratteri identitari del borgo e visions di progetto lungo il percorso dal Museo dell'Olio al fontanile. È stata riciclata una vecchia fontana dismessa e convertita a vivaio di meli. È stata realizzata una "stanza di paesaggio" con telaio in legno rivestiti di pannelli di obs come spazio flessibile per ospitare eventi, proiezioni e usi temporanei. Sono state recuperate n.2 vasche risarcendo parti mancanti e riattivando il corso dell'acqua a partire dal fontanile che è stato interamente ripulito e riqualificato con il ripristino di una seduta interna e una esterna e l'inserimento di una pedana realizzata con scarti di pannelli di obs.

- un Laboratorio Digitale ad Alta Definizione DHD (a cura dell'arch. A. Procopio, PM) con la fabbricazione digitale mediante stampa3D di oggetti in pla, quali i sostegni del tubo del fontanile, gli appoggi delle sedute a L in legno obs, la struttura per l'alloggio e le "tasche" porta flyers dei pannelli dei totem, ibridando così i processi di produzione e di progetto delle opere.
- un Laboratorio di Comunità, con l'esplorazione del "capitale umano" di Zagarise attraverso una mostra di ritratti fotografici a cura di D. Borruto (PM) inaugurata in occasione del Cantiere Evento del 23 Ottobre 2016.
- un Laboratorio di Trekking Culturale attraverso le passeggiate archeologiche e paesaggistiche condotte da D. Guarna (PM) in concomitanza con gli eventi del Festival.

L' #OperaCollettiva è stata inaugurata il 23 Ottobre 2016 con l'iniziativa di Cantiere Evento promossa dall'associazione Pensando Meridiano e ha visto un'ampia partecipazione della comunità del borgo di Zagarise, degli ospiti del festival, di giovani e degli studenti del Liceo B. Telesio di Cosenza per un totale di circa 250 presenti. Le attività del Rural Making Lab sono state riprese e montate in un videospot a cura di A. Palermiti (PM) proiettato durante il Cantiere Evento.

L'intero progetto è stato coordinato da C. Nava (ricercatrice UniRC, resp. scientifica dei progetti di innovazione dell'ass.ne Pensando Meridiano), G. Mangano (architetto e dottorando UniCal, resp. tecnico e Presidente di PM), A. Procopio (architetto, resp. del LabDHD e Vicepresidente di PM) e G. Minervino (pianificatore, membro del Lab Permanente di PM).

FONTI ED INFO
DI RIFERIMENTO

- su Rural Making Lab, cfr.www.pensandomeridiano.com
- su Giardini delle Esperidi Festival, cfr. https://giardinidelleesperidi.wordpress.com/
- info&Media: videospot https://youtu.be/FeRlV6Se-Rc;
- foto-album www.facebook.com/media/set/?set=a.980167128796653.1073741873.285029644977075&type=1&l=cbcc78f972

Sezione critica

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO
AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Rural Making Lab
- Innovazione e coesione sociale
- Comunità emergenti [pendolarismo breve/medio termine – giovani innovatori – nuova imprenditoria]
- Nuovo artigianato/ fabbricazione digitale

SOSTENIBILITA'

- Impiego di materiali da riciclo e recupero delle risorse
- Tutela attiva del territorio [cfr. SNAI]
- Valorizzazione del Capitale naturale e culturale [cfr. SNAI]
- Turismo sostenibile [cfr. SNAI]

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

RIFUGI D'ARIA "BORDER"
EX CONVENTO

Rural Making Lab Workshop Videostorytelling

Sezione identificativa

TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Attività di formazione e informazione
- Azioni di making
- Comunicazione & marketing territoriale
- Eventi

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a breve/medio termine
- Residenti a medio/lungo termine

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Belmonte Calabro (CS)
- Basso Tirreno

CLASSIFICAZIONE DPS

D Intermedio

TARGET SNAI/SRAI

- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA



Il Lab Workshop di Videostorytelling a Belmonte Calabro (CS) è un'azione diretta dal Rural Making Lab dell'associazione Pensando Meridiano in occasione di Border – Rifugi d'aria (21-23 Ottobre 2016), la 'Festa di Comunità' promossa da Ex Convento sui temi della marginalità delle aree interne e sulla necessità di avviare processi di rigenerazione di questi territori attraverso innovativi approcci della conoscenza.
Il Rural Making Lab è il laboratorio territoriale permanente promosso da Pensando Meridiano per progetti e azioni di innovazione sociale, culturale, produttiva ed ambientale per lo sviluppo sostenibile delle aree interne.
Il Lab Workshop di Videostorytelling ha come obiettivo valorizzare il capitale naturale, sociale e umano di Belmonte Calabro narrandone luoghi e comunità mediante il videomaking. Il workshop è stato strutturato in diverse fasi:
- un evento di formazione e informazione di 20 partecipanti sulle tecniche narrative delvideostorytelling sfruttando le strumentazioni diripresa e montaggio foto-video (21 Ottobre);- Il talk Nuova











di ripresa e montaggio foto-video (21 Ottobre);
- Il talk Nuova marginalità su processi, progetti e azioni innovative per le aree interne della Calabria;
- riprese video sul territorio e produzione di un videospot di 2 min. per una proiezione 'collettiva' nella giornata di 22 Ottobre.

L'Ideazione, la direzione e la realizzazione del Lab sono a cura di Pensando Meridiano con la collaborazione di Belmonte in Rete.
La per direzione e narrazione VideoStorytelling è a cura di Alessia R.Palermiti (videomaker, vicepresidente PM), Danilo Emo (videomaker, membro lab permanente PM), Valentino Canturi (socio connettore per Belmonte Calabro, membro lab permanente PM). Il talk sulle aree interne della calabria è a cura di Consuelo Nava (ricercatrice UniRC, resp. scientifica dei progetti di innovazione dell'ass.ne Pensando Meridiano) e Giuseppe Mangano (architetto e dottorando UniCal, resp. tecnico e Presidente di PM).
.

FONTI ED INFO
DI RIFERIMENTO

- su Rural Making Lab, cfr.2TUwww.pensandomeridiano.com
- su Border- Rifugi d'Aria , cfr. 2Twww.exconvento.it/rifugi-daria-border2T
- info&Media: https://youtu.be/mUBha6xNypM

Sezione critica

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO
AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Rural Making Lab
- Innovazione e coesione sociale
- Comunità emergenti [pendolarismo breve/medio termine – giovani innovatori – nuova imprenditoria]
- Nuovo artigianato/ fabbricazione digitale

SOSTENIBILITA'

- Impiego di materiali da riciclo e recupero delle risorse
- Tutela attiva del territorio [cfr. SNAI]
- Valorizzazione del Capitale naturale e culturale [cfr. SNAI]
- Turismo sostenibile [cfr. SNAI]

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

AZIONI RIGENERATIVE PER LE COMUNITA' DELL'AMENDOLEA

Rural Making Lab a Gallicianò

Sezione identificativa

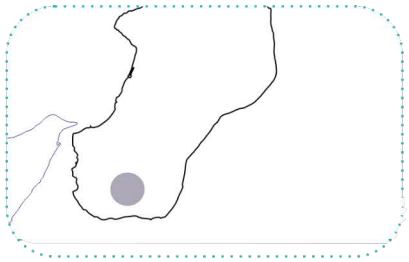
TIPOLOGIA STRUMENTO INNOVATIVO

- Laboratori territoriali
- Azioni di making
- Attività di formazione e informazione
- Comunicazione & marketing territoriale
- Progetti di rigenerazione e coesione sociale
- Eventi

COMUNITA' EMERGENTI

- Residenti a breve/medio termine
- Turisti
- Lavoratori pendolari (commuters)
- Immigrati

AREE INTERNE



LOCALIZZAZIONE

- Gallicianò, frazione di Condofuri (Città metropolitana di Reggio Calabria)
- Area Pilota Grecanica

CLASSIFICAZIONE DPS

E Periferico

TARGET SNAI/SRAI

- Tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale
- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo
- Saper fare e artigianato

Sezione descrittiva

DESCRIZIONE SINTETICA

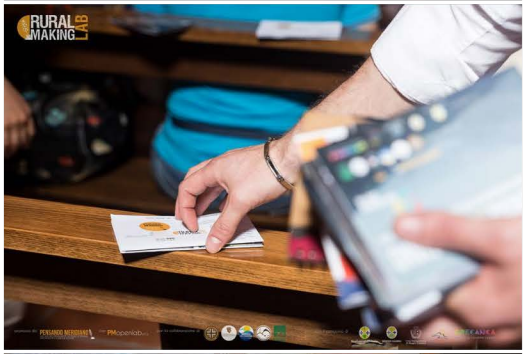


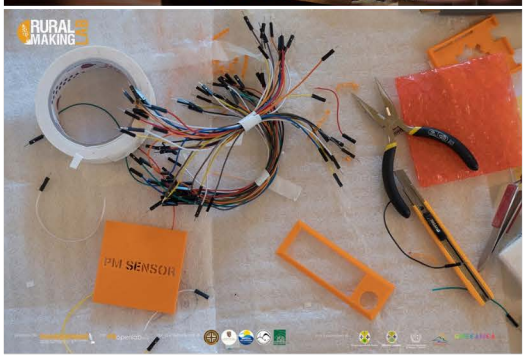
Gallicianò, l'unico borgo interno interamente ellenofono del Comune di Condofuri con circa trenta abitanti oggi residenti, è stato il luogo di sperimentazione dell'ultimo Rural Making Lab dell'Associazione Pensando Meridiano[5] nei primi giorni dello scorso giugno. L'ambizione del laboratorio è stata quella di offrire un modello di sviluppo "rigenerativo" per il borgo a partire dalla ricerca di una nuova identità "grecanica" fondata sulle diversità tra l'insediamento costiero (Condofuri Marina), le frazioni di fondovalle e l'area più interna risalendo la fiumara dell'Amendolea fino a raggiungere Gallicianò.

Il Rural Making Lab a Gallicianò ha visto la partecipazione di oltre 20 "makers" (i giovani innovatori "che fanno-progettano-operano") di Pensando Meridiano, capofila di una importante rete collaborativa che include soggetti istituzionali (la Regione Calabria, il Consiglio Regionale della Calabria, la Città Metropolitana di Reggio Calabria, l'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte), il Gruppo di Azione Locale (GAL) dell'Area Grecanica, associazioni del territorio come "Gallicianò- Centro Studi Grecofono", "Giardino di Morgana", .









"International Society of BioUrbanism", il "Laboratorio Civico – Impegno per Condofuri", reti di cittadini attivi che hanno già collaborato a precedenti azioni come "Belmonte in Rete" e le giovani del Servizio Civile Nazionale. Sono stati attivati quattro laboratori di innovazione (il Laboratorio Territoriale, il Laboratorio Storytelling, il Laboratorio di Eco-Design e Tecnologie abilitanti, il Laboratorio Progetti Culturali Creativi) con propri tematismi, obiettivi, prodotti e strategie di inclusione per l'attuazione e riferibili ai drivers di sviluppo locale come riportato nella Strategia Nazionale Aree Interne e nella Strategia dell'Area Grecanica.

Il Laboratorio Territoriale ha come obiettivo innescare e coordinare tutte le azioni innovative previste, focalizzando sul tema "valore del paesaggio connesso alla qualità dell'ambiente" come capitale identitario per le comunità insediate (spopolamento) e quelle insediabili ("emergenti"); il laboratorio ha prodotto un «Dossier di Scenari di Sviluppo Locale» (mappature ad alto tasso di informazioni, lettura critica degli strumenti di programmazione, azioni di programma e progetto di scenari su temporalità a breve, medio e lungo termine) che definisce la traiettoria tematica dell'intera iniziativa e serve come momento di raccordo tra i soggetti della rete collaborativa e le comunità locali, come vera e propria cabina di regia su approccio place-based.

Il Laboratorio Storytelling sviluppa strategie di comunicazione innovativa con l'obiettivo di valorizzare e promuovere i beni ambientali e culturali, le comunità e i paesaggi di Gallicianò e dell'Amendolea. I makers del laboratorio hanno realizzato prodotti multimediali innovativi (progetto fotografico, video-doc, video drone) per la narrazione delle attività e coadiuvato il laboratorio di eco-design nella realizzazione del progetto di fotografia di paesaggio "Paesaggi Condivisi". Lo Storytelling è un'"azione orizzontale" prevista dalla Strategia Area Grecanica per lo sviluppo del turismo sostenibile e, per il rural making lab, prevede il coinvolgimento di soggetti locali, visitatori, residenti temporanei mediante i dispositivi progettati e costruiti dai makers.

Il Laboratorio di Eco-design e Tecnologie abilitanti opera sui temi dei processi avanzati di manufacturing e dell'innovazione tecnologica open-source per innescare azioni rigenerative basate su scenari prevedibili attraverso la lettura dei dati ambientali e fisici che riconoscono le qualità ambientali dell'Area Grecanica e la rigenerazione di spazi e luoghi con tecnologie sostenibili in autocostruzione-recycle. Il laboratorio ha progettato e realizzato due stazioni di sensoring per il monitoraggio della qualità dell'aria con il rilevamento del monodossido di carbonio mediante sensori collegati a schede autoprogrammate Arduino, con involucro stampato in 3D e ha fornito supporto tecnologico per la costruzione di mappature informative integrate aperte.
Le stazioni sono state collocate nella piazza principale del borgo (in area interna) e sulla SS 106 a Condofuri Marina (in area urbana), per dimostrare come nei territori interni vi siano condizioni più favorevoli ma anche come eventi fuori scala rispetto al piccolo abitato (ad esempio il motoraduno di sabato 2 giugno che ha portato i valori di CO-monossido di carbonio a oltre 330 ppm) rappresentino un pericolo per la salubrità dell'aria e per il patrimonio architettonico stesso; il laboratorio ha inoltre supportato l'associazione "Gallicianò-Centro Studi Grecofono" e le ragazze del Servizio Civile per la rigenerazione di Piazza Platone, uno spazio di







345 mq che negli anni è divenuto un "non luogo", oggi restituito alla collettività come spazio collettivo, bonificato e allestito con arredi con materiali da riciclo. Il laboratorio ha inoltre prodotto quattro cornici per il progetto "Paesaggi condivisi" ibridando materiali da riciclo (plexiglass) e giunti stampati in 3D e ha fornito supporto progettuale per la realizzazione dei totem informativi (in totale sette disseminati per il borgo) con design sostenibile e adattivo agli spazi.

Il Laboratorio Progetti Culturali Creativi si pone l'obiettivo di promuovere la conoscenza aperta di luoghi e paesaggi attraverso dispositivi di comunicazione innovativa integrata (mappature, qr-code, media) mediante l'uso di dispostivi "analogici" (mappature su totem) e "digitali" (mappature su piattaforme aperte, es. Google My maps). Sono state realizzate, in collaborazione con il laboratorio di eco-design, targhe di toponomastica su luoghi di interesse turistico direttamente riferibili a un percorso tracciato e documentato anche su piattaforma My Maps. Infine, questo laboratorio, ha intercettato progettualità esistenti (vedi attività del Servizio Civile) e coinvolto soggetti locali depositari di conoscenze sui luoghi.
I progetti realizzati nella tre giorni a Gallicianò (i totem, le mappature, le cornici di paesaggio) si configurano come dispositivi innovativi per valorizzare i luoghi del borgo a impatto zero, generando al contrario un effetto moltiplicatore "rigenerativo" tra la loro messa in opera e la conoscenza aperta che promuovono, fisica e in rete. La rete costituitasi per il laboratorio di Gallicianò ha affidato la cura dei luoghi e dei progetti alla comunità e alle associazioni locali, impegnandosi a promuovere successive iniziative per la valorizzazione e la tutela del borgo e del suo territorio circostante sulla scia del percorso innovativo attivato proprio durante il Rural Making Lab.
.



FONTI ED INFO
DI RIFERIMENTO

- su Rural Making Lab: www.pensandomeridiano.com/rural-making
- Facebook Seminario: www.facebook.com/pg/PensandoMeridiano/photos/?tab=album&album_id=1425387000941328
- Facebook Azioni: www.facebook.com/pg/PensandoMeridiano/photos/?tab=album&album_id=1425747500905278
- Facebook Piazza Platone: www.facebook.com/pg/PensandoMeridiano/photos/?tab=album&album_id=1426082410871787

VALORI DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO
AI TEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITA'

INNOVAZIONE

- Rural Making Lab
- Innovazione e coesione sociale
- Comunità emergenti [pendolarismo breve/medio termine – giovani innovatori – nuova imprenditoria]
- Nuovo artigianato/ fabbricazione digitale

SOSTENIBILITA'

- Impiego di materiali da riciclo e recupero delle risorse
- Tutela attiva del territorio [cfr. SNAI]
- Valorizzazione del Capitale naturale e culturale [cfr. SNAI]
- Turismo sostenibile [cfr. SNAI]

credits

La presente "Scheda caso studio" è stata redatta da Giuseppe Mangano in data 15 maggio 2017.
Essa si inserisce nel lavoro di costruzione dell' "Apparato di casi studio" in esame e per la sperimentazione per la Tesi di Dottorato in 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Sila Occidentale e Area Grecanica' - Dottoranto di ricerca S.I.A.C.E. XXXI Ciclo, Università della Calabria – UniCal, Fondazione Salvatore Baffa-Adele Lucchetta e Figli – ONLUS, Tutor: Prof. G. Giordano; Co-tutors: Prof. C. Nava, Prof. F. Rossi.

BIBLIOGRAFIA

Nava C (2018) *Manifesto Culturale del Rural Making Lab* allegato al capitolo, dattiloscritto

SITOGRAFIA

Officine Sostenibili al link https://www.pensandomeridiano.com/officine-sostenibili

Progetti di Rural Making Lab presenti nella Piattaforma "Cittadini nelle Aree Interne":
http://community-pon.dps.gov.it/areeinterne/progetti/operacollettiva-di-paesaggio-ruralmaking-lab/
http://community-pon.dps.gov.it/areeinterne/progetti/openschool_ergosud-rural-making-lab/

Portale web della Pro Loco di Belmonte www.prolocobelmonte.it

Regione Calabria, Portale del Turismo,
www.turiscalabria.it/website/?lang=it&categoria=/dove-andare/valli-cupe/&view_type=s&id=200&title=zagarise.html

Sitografia di riferimento per le ricerche:
https://www.artribune.com/progettazione/architettura/2018/07/crossing-belmonte-calabria-workshop/
https://www.edilportale.com/news/2015/09/ristrutturazione/belmonte-calabro-da-borgo-spopolato-ad-albergo-diffuso_47565_21.html
http://www.lametino.it/Ultimora/a-belmonte-calabro-parte-progetto-ex-convento-per-integrazione-tra-italiani-e-immigrati.html
http://community-pon.dps.gov.it/areeinterne/progetti/openschool_ergosud-rural-making-lab/

Strategia di ErgoSud al link https://www.pensandomeridiano.com/ergosud

Sitografia di riferimento per le ricerche:
https://italiagustus.it/attrattore/1153/galliciano
http://calabriagreca.it/blog/LOCALITA/condofuri/galliciano/
https://www.alzam.eu/calabria_grecanica_condofuri_galliciano_amendolea-r9689

FONTI ICONOGRAFICHE

Fig. 38 – Timeline dei laboratori di Rural Making di Pensando Meridiano. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano estratta dal Poster presentato alla 2° Forum Internazionale IFAU 2018, 8-9-10 novembre 2018, Pescara

Fig. 39 – Comunicazione di avvio del progetto. Fonte: elaborazione a cura di A. Procopio (Pensando Meridiano)

Fig. 40 – Le fasi di Work Education per il RML "Opera collettiva di Paesaggio" presso l'Università Mediterranea di RC. Fonte: immagini di G. Mangano

Fig. 41 – Drivers di sviluppo locale SNAI/SRAI di riferimento al progetto Opera Collettiva di Paesaggio. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 42-43 – Fasi del Laboratorio Territoriale presso UniRC e ad "Acque e' fohore" per l'Opera Collettiva di Paesaggio. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 44 – Rural Making Lab. Zagarise_Map. Localizzazione degli interventi di progetto. Fonte: elaborazione grafica a cura di D. Borruto

Fig. 44b-45-46-47 – Makers impegnati nello storytelling a Zagarise. Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, D.Emo, M. Cannizzaro

Fig. 48 – QRcode e screenshot del videostorytelling Opera Collettiva di Paesaggio. Fonte: www.the-qrcode-generator.com

Fig. 49-50-51 – Visions di progetto per la rigenerazione del percorso di "Acque e' fohre" realizzate durante la fase di work-education pre-festival. Fonte: elaborazione grafica a dura di A. Caruso, A. Flotta, D. Cosco, D. De Simone (PM)

Fig. 52-53-54 – Dall'alto verso il basso: attività di pulizia dei muri, riattivazione acqua del fontanile e pulizia delle vasche del percorso di "Acque e' fohre". Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, D.Emo, M. Cannizzaro

Fig. 55-56-57 – Dall'alto verso il basso: preparazione sottofondo e totem lungo il percorso di "Acque e' fohre". Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, D.Emo, M. Cannizzaro

Fig. 58-59-60 – Dall'alto verso il basso: il percorso rigenerato e totem informativi. Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, D.Emo, M. Cannizzaro

Fig. 61-62-63 – Dall'alto verso il basso: montaggio e modellazione elementi del bosco di totem artificiale e i makers del Rural Making Lab. Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, D.Emo, M. Cannizzaro

Fig. 64-65-66 – Dall'alto verso il basso: foto delle fasi di realizzazione e inaugurazione della "Exibit room" di "Acque e' fohre". Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, D.Emo, M. Cannizzaro

Fig. 67- 68 – Da sinistra a destra: riciclo e risarcimento di una vasca in giardino di meli. Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, M. Cannizzaro

Fig. 69-70-71 – Dall'alto verso il basso: pulizia e riattivazione del corso d'acqua delle vasche. Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, M. Cannizzaro

Fig. 72-73-74 – Dall'alto verso il basso: foto del fontanile riqualificato e dettagli degli elementi stampati in 3D per il fontanile di "Acque e' fohre". Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, D.Emo, M. Cannizzaro

Fig. 75-76-77 – Dall'alto verso il basso: Fasi dell'inaugurazione dell' "Opera Collettiva di Paesaggio", mostra fotografica di comunità e visitatori. Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, D.Emo, M. Cannizzaro

Fig. 78 – Rete collaborativa per il progetto Opera Collettiva di Paesaggio. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

Fig. 79-80-81 – Dall'alto verso il basso: partecipazione della comunità, fasi dell'inaugurazione e visita al percorso di "Acque e' fohre". Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, G. Terranova, M. Cannizzaro

Fig. 82-83-84 – Dall'alto verso il basso: fasi dei Laboratori Officine Sostenibili pre-evento. Fonte: foto a cura di: G. Mangano, A. Procopio, A.R. Palermiti

Fig. 85 – Programma per la disseminazione dell'Open School – Ergosud 3 edizione sfogliabile codificando il Qr-Code in evidenza. Fonte: elaborazione a cura di Cristian Mazzei (Pensando Meridiano)

Fig. 86-87-88-89 – Riprese fotografiche. Da sinistra a destra in senso orario: ingresso ai giardini, uno dei terrazzamenti, interni della grotta e i rifiuti informatici. Fonte: foto a cura di A.R. Palermiti (PM)

Fig. 90-91 – Dall'alto verso il basso: fasi del Laboratorio Territoriale.

Fonte: foto a cura di: G. Mangano, A. Procopio, A.R. Palermiti

Fig. 92 – Conoscenza e storytelling di comunità. Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti

Fig. 93-94-95-96 – Dall'alto verso il basso: fasi di lavoro del laboratorio di storytelling; racconto delle attività di autocostruzione recycle, attività di rigenerazione del verde con i ragazzi dell'IC di Belmonte-Fiumefreddo-Longobardi, inaugurazione del progetto con la comunità invitata. Fonte: foto a cura di: M. Cannizzaro (PM)

Fig. 97 – Schermata del video-doc e qr-code per visione su youtube . Fonte: elaborazione a cura di Pensando Meridiano

Fig. 98-99-100 – Dall'alto verso il basso: fasi di montaggio dei totem, il totem Porta di Mare e il totem presso l'ingresso ai giardini. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro e A.R. Palermiti

Fig. 101 – Totem presso la Porta del Muraglio. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro

Fig. 102-103-104 – Dall'alto verso il basso: fasi di pulizia e rigenerazione della grotta, vista dei lavori finiti e particolare di additive manufacturing. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro e A.R. Palermiti

Fig. 105-106-107 – Dall'alto verso il basso: laboratorio di eco-design allestito alla biblioteca comunale, riuso del pietrame per la costruzione della panchina recycle. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro e A.R. Palermiti

Fig. 107b – Dall'alto verso il basso: laboratorio di eco-design allestito alla biblioteca comunale, riuso del pietrame per la costruzione della panchina recycle. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro e A.R. Palermiti

Fig. 108 – Mappatura informativa integrata della Porta del Muraglio: il pannello presenta in lato i qr-code per il video con drone girato dal lab. storytelling e l'audio-racconto. Fonte: elaborazione a cura di D. Cosco

Fig. 109-110 – Mappatura informativa integrata all'ingresso dei giardini del castello e pannello storiografico sulle origini del castello di Belmonte C. Fonte: elaborazione a cura di D. Cosco e D. Guarna

Fig. 111a, 111b, 111c – Dall'alto verso il basso: seminario pubblico e inaugurazione dell'itinerario dei giardini del castello. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro e A.R. Palermiti

Fig. 112 – Residente locale in visita ai Giardini del castello. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro

Fig. 113 – Locandina dell'iniziativa e loghi dei partners. Fonte: elaborazione a cura di D. Emo e G. Arena

Fig. 114-115-116 – Locandina dell'iniziativa e loghi dei partners. Fonte: foto a cura di A. Leuzzo, M. Cannizzaro, D. Emo

Fig. 117 – Risorse finanziate dal POR FESR 2007-2013 per l'Area Grecanica. Fonte: elaborazione grafica a cura di D. De Simone

Fig. 118 – Scenari di sviluppo per il borgo di Gallicianò. Fonte: elaborazione grafica estratta dalla tesi di laurea a cura di D. De Simone

Fig. 119 – Drivers di sviluppo locale nella Strategia Nazionale Aree Interne e Strategia d'Area Grecanica perseguiti dal lab 02. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano e D. De Simone

Fig. 120 – Screenshot e Qr-code del videostorytelling del Rural Making Lab a Gallicianò. Fonte: videodoc a cura del Lab.02 coordinati da A.R. Palermiti

Fig. 121-122-123 – Screenshot e Qr-code del videostorytelling del Rural Making Lab a Gallicianò. Fonte: videodoc a cura del Lab.02 coordinati da A.R. Palermiti

Fig. 124, 125 – Mappatura dei luoghi di rilevamento del monossido di carbonio e testo su tecnologie abilitanti a cura della Prof.ssa C. Nava schema degli agenti inquinanti nella brochure informativa del progetto. Fonte: elaborazione a cura di D. Emo e D. Lucanto (Pensando Meridiano)

Fig. 126, 127 – Drivers di sviluppo locale nella Strategia Nazionale Aree Interne e Strategia d'Area Grecanica perseguiti dal lab 03. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano e D. De Simone

Fig. 128 – Processi di 3D manufacturing per le installazioni del Rural Making Lab a Gallicianò. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano e D. De Simone

Fig. 129-130-131 – Cornici di paesaggio, wayfinding stampato in 3D e integrato. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro e G. Arena

Fig. 132-133-134 – Fasi della rigenerazione e autocostruzione recycle di Piazza Platone (progetto dell'Associazione Gallicianò "Centro Grecofono". Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro e G. Arena

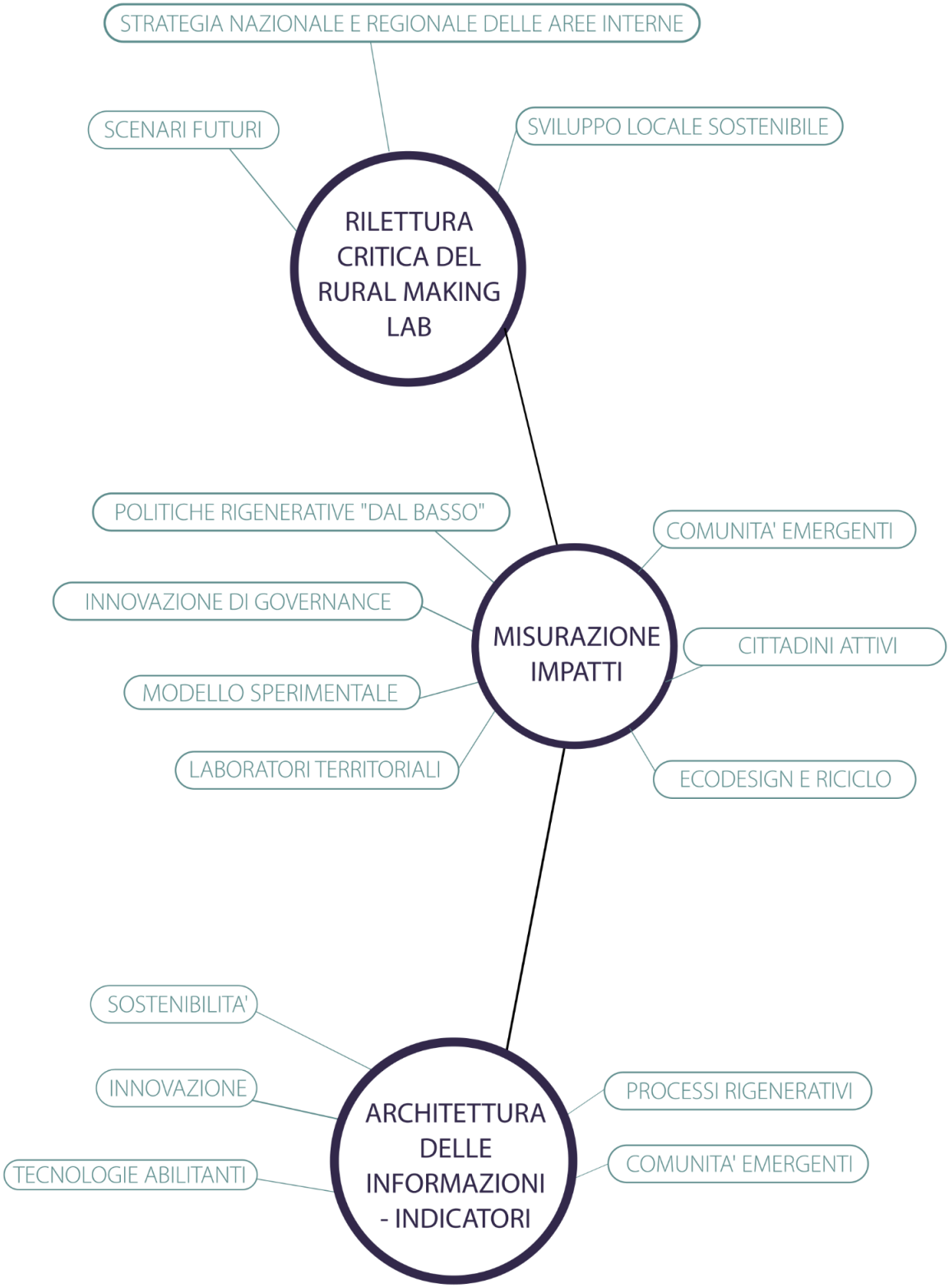
Fig. 135-136 – Totem informativi di Piazza Alimos e progetto di comunicazione sociale per i "paesaggi condivisi". Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro ed elaborazione a cura di A. Leuzzo

Fig. 137- Mappatura informativa integrata per l'itinerario di conoscenza del borgo. Fonte: elaborazione a cura di F. Autelitano e D. Guarna (PM) su contenuti dell'Arch. S. Demetrio (Servizio Civile Condofuri)

Fig. 138-139-140-141 – Passeggiata inaugurale con i visitatori e la comunità. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro, A. Leuzzo, A.R. Palermiti, G. Arena, P. Nucera (Pensando Meridiano)

Fig. 142 – Passeggiata inaugurale con i visitatori e la comunità presso gli antichi frantoi. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro

CAPITOLO 8 | RILETTURA CRITICA DEL RURAL MAKING LAB CON RIFERIMENTO ALLA STRATEGIA REGIONALE PER LE AREE INTERNE E SCENARI FUTURI DI SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE



Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

8.1| Premessa

La misurazione degli impatti sociali, economici, ambientali e rigenerativi del progetto è oggetto di approfondimento nella ricerca per restituire:

a) una lettura critica dell'esperienza applicativa, per comprendere la capacità di stakeholders attivi nelle aree interne di innescare politiche rigenerative "dal basso" attraverso tali strumenti sperimentali (innovazione di *governance*);
b) l'efficacia del progetto in termini di perseguimento degli obiettivi della ricerca stessa, ovvero l'applicazione di un modello sperimentale di laboratorio territoriale che rigeneri spazi e luoghi e riattivi processi di comunità nelle aree interne (innovazione sociale, sostenibile e tecnologica).

La ricerca ha dimostrato che il Rural Making Lab, secondo anche quanto prefissato negli obiettivi generali della ricerca, possa inserirsi «come contributo agli strumenti più innovativi di governance dello sviluppo del territorio»[244] in qualità di pratica di innovazione sociale sostenibile applicata alle interne della Calabria, capace di attivare reti virtuose di comunità "emergenti" e progetti che fanno leva sul coinvolgimento e sulla partecipazione di cittadini attivi e sulla capacità di innescare processi di sviluppo e micro-economie di contrasto ai fenomeni di marginalizzazione dei co-territori interni interessati. A tal proposito, la Strategia Nazionale e Regionale per le Aree Interne e le esperienze dirette sui temi[245] costituiscono lo strumento di riferimento per il campo di sperimentazione da indagare nel più ampio contesto di politiche di sviluppo multilivello già approfondite nella ricerca[246]. Oltre alle risorse stanziate per il sostegno a misure di sviluppo locale promosse dalla Politica di Coesione 2014-2020 attuate a livello regionale mediante la Programmazione Operativa Regionale – POR e dai Programmi di Sviluppo Rurale – PSR, si affiancano i cosiddetti "Aiuti di Stato",

[244] Cfr. Introduzione, par. "Obiettivi generali"
[245] Cfr. Capitoli 3 e 4
[246] Cfr. Capitolo 2, par 2.2

ovvero le risorse nazionali previste dalle Leggi di Bilancio 2014 e successive per finanziamenti mirati al potenziamento dei servizi essenziali al cittadino (istruzione, sanità, mobilità) [247].

Parallelamente alle nuove politiche di sviluppo promosse a livello nazionale e regionale per le aree interne, si è diffusa una nuova attenzione sul tema "ruralità" e "territori interni", tale da innescare la sperimentazione di pratiche innovative di di progettazione promosse da programmi di iniziativa privata (Fondazioni, gruppi di investimento, grandi imprese) che hanno emanato bandi per soggetti privati (associazioni, imprese, organizzazioni del terzo settore) con lo scopo di sostenere e finanziare progetti di sviluppo locale sostenibile per le aree interne. A questa forma di intervento si accompagna anche l'iniziativa di soggetti organizzati in laboratori/associazionismo come Pensando Meridiano, che riversano innovazione sul territorio con progettualità e risorse proprie provenienti da forme di autofinanziamento dei soci o da rimborsi spese di altre attività[248], ma si inseriscono appieno come forma innovativa di governance sostenibile del territorio proveniente "dal basso" e costituiscono un approccio allo sviluppo locale "bottom-up" auspicato dallo stesso Fabrizio Barca, fautore della Strategia Nazionale per le Aree Interne. Le politiche di sviluppo per le aree interne promosse a livello nazionale e regionale e su iniziativa privata possono essere schematizzate in forma sintetica come in figura 143.

[247] Cfr. figura 16, capitolo 2, par. 2.3.1

[248] Cfr. Politica di sostegno e autofinanziamento del Social Funding al link www.pensandomeridiano.com

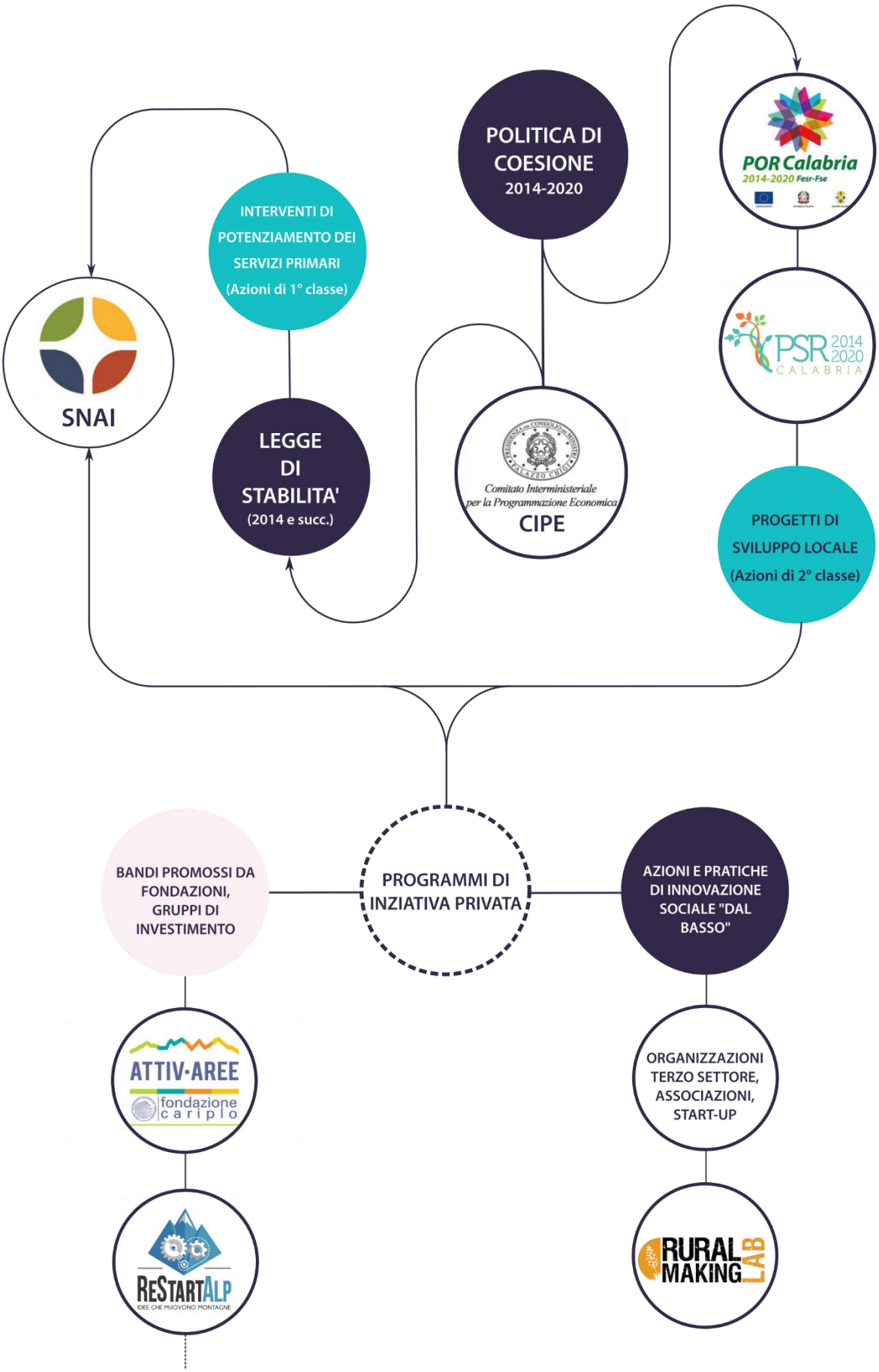


Fig. 143 – Schema delle politiche pubbliche e iniziative private per progetti di sviluppo per le aree interne.
Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

Risultati, impatti ed efficacia del Rural Making Lab in coerenza con gli obiettivi della ricerca

Le azioni sperimentali di Rural Making negli ITI scelti per la fase sperimentale della ricerca sono state valutate impiegando una metodologia innovativa e originale di misurazione degli impatti per la ricerca stessa. Per questo tipo di valutazione, è possibile adottare il concetto di "impatto sociale" che, sebbene sia proprio del modello delle organizzazioni del Terzo Settore e delle imprese sociali, risulta valido anche per l'esperienza condotta con il Rural Making Lab di Pensando Meridiano. In particolare, possiamo definire l'*impatto sociale* come «[…] la capacità di un'organizzazione di contribuire ad un cambiamento in un determinato campo d'azione modificando lo status quo di una persona o di una comunità destinatari dell'attività sociale»[249]. In un recente saggio, Stefano Zamagni, Paolo Venturi e Sara Rago[250] richiamano quanto emanato dal CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo) in materia, ovvero che l'obiettivo è quello di «misurare gli effetti sociali e l'impatto sulla società determinati da specifiche attività di un'impresa sociale" e che "qualsiasi metodo di misurazione va elaborato a partire dai risultati principali ottenuti dall'impresa sociale, deve favorirne le attività, essere proporzionato e non deve ostacolare l'innovazione sociale. Il metodo dovrebbe prefiggersi di trovare un equilibrio tra dati qualitativi e quantitativi, nella consapevolezza che la "narrazione" è centrale per misurare il successo»[251].

La metodologia adottata per la misurazione degli impatti nella ricerca è fondata su tre scenari entro i quali indagare i valori dei progetti di Rural Making Lab, già utilizzati per costruire la "sezione critica" per la descrizione degli scenari degli ITI

[249] Perrini F., Vurro C.(2013), *La valutazione degli impatti sociali: Approcci e strumenti applicativi*, Egea SpA, Milano

[250] Rago S., Venturi P., Zamagni S. (2015), *Valutare l'impatto sociale. La questione della misurazione nelle imprese sociali,* saggio su rivista online Impresa Sociale, Gruppo cooperativo CGM. Link: www.rivistaimpresasociale.it/rivista/item/141-misurazione-impatto-sociale/141-misurazione-impatto-sociale.html?limitstart=0

[251] CESE (2013), *Parere sul tema "La misurazione dell'impatto sociale"*, INT/721, relatrice Rodert, Bruxelles. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) è un organo consultivo dell'UE che comprende rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro e di altri gruppi d'interesse. Fonte: Sito web UE, link https://europa.eu/european-union/about-eu/institutions-bodies/european-economic-social-committee_it

sperimentali[252]. L'architettura delle informazioni e dei dati impiegata tiene conto di tre macro-settori di indicatori:

1. Sostenibilità, Innovazione e Tecnologie Abilitanti
2. Processi rigenerativi
3. Comunità Emergenti.

Questi costituiscono anche gli ambiti entro i quali analizzare i processi di cambiamento nel breve-medio periodo (*outcome*) sulla base degli *output* dell'intervento, ovvero le azioni e i progetti per i quali sono state immesse (*input*) risorse di diversa natura (formazione, nuove competenze, individui, tecnologie, denaro, ecc.). Vi è da precisare che la misurazione in questa fase non possiede ancora la capacità, sebbene ne fornisca gli strumenti, per valutare l'impatto come "cambiamento sostenibile di lungo periodo", concentrandosi invece sugli esiti (o risultati) delle attività, azioni e progetti (vedi figura 144).

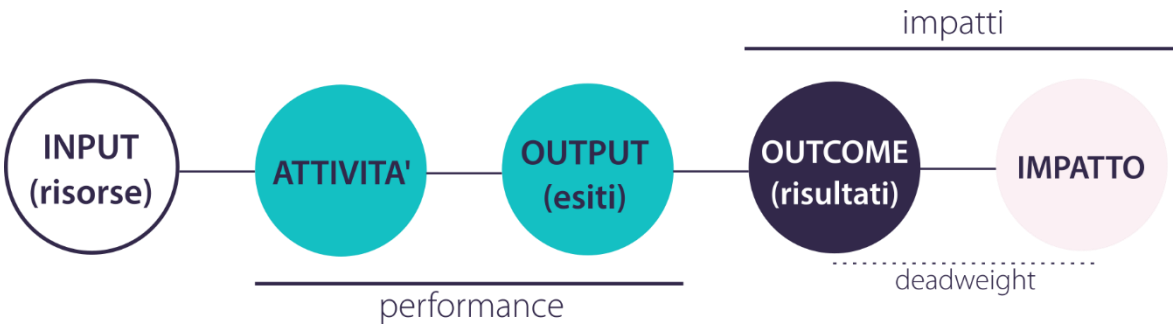


Fig. 144 – La catena del valore di impatto.
Fonte: rielaborazione a cura di G. Mangano dello schema in Rago S., Venturi P., Zamagni S. (2015), *op. cit.*

Quindi, i risultati verranno valutati sulla base degli indicatori in tema di "sostenibilità, innovazione e tecnologie abilitanti", "processi rigenerativi" e "comunità emergenti" ottenuti con le attività realizzate e programmate dai laboratori di sperimentazione di Rural Making Lab, che possono essere

[252] Cfr. Capitolo 5.

riconnotate anche secondo i tre gradi di sostenibilità (ambientale, sociale, economica, le "3 S") e la capacità di trasferire risorse, economie e conoscenza nei processi di "commuting"[253], secondo uno schema di indicatori e sotto-indicatori assegnati:

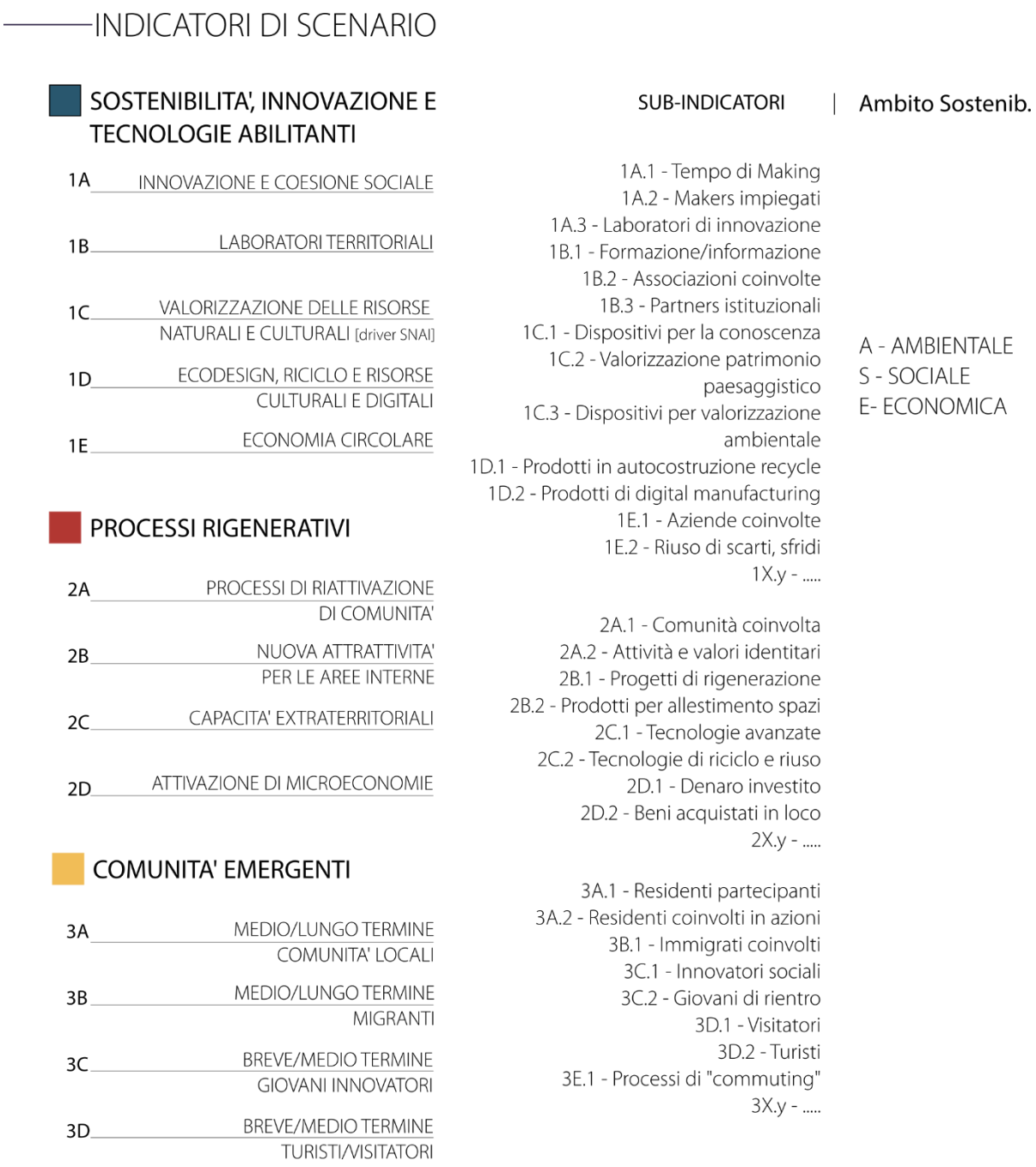


Fig. 145 – Indicatori e sotto-indicatori di scenario per la valutazione dei risultati.
Fonte: rielaborazione a cura di G. Mangano dello schema in Rago S., Venturi P., Zamagni S. (2015), *op. cit.*

[253] Cfr. Capitolo 4

Uno degli obiettivi specifici della valutazione delle esperienze applicative della ricerca è comprendere come i flussi di "pendolarismo fluido" generati dagli spostamenti di "andata e ritorno" di comunità emergenti, rappresentate dai giovani innovatori di Pensando Meridiano nella fase sperimentale, contribuiscano a immettere le risorse (input) in termini di conoscenza, capitale umano, capacità extra-territoriali, co-progettazione e co-produzione, micro-economie e nuova attrattività nelle azioni del Rural Making Lab (output). I flussi di "commuting" per la Mappa Regionale del Rural Making tengono conto degli spostamenti effettuati dai progettisti dell'associazione Pensando Meridiano dai loro comuni di provenienza e residenza verso le aree interne luogo dei laboratori di sperimentazione (vedi figura 146a). Lo scopo è anche quello di definire la tattica di Rural Making come una politica di sviluppo locale sostenibile attivabile ed esportabile in altri contesti, legandone le modalità operative a quanto riferito dalla Strategia Regionale per le Aree Interne per la seconda classe di azioni (drivers per programmi e progetti di sviluppo locale).

L'approfondimento critico è affrontato nella ricerca per i tre casi sperimentali già illustrati al capitolo 7. Tuttavia, si propone uno schema grafico di comparazione delle cinque esperienze di Rural Making Lab condotte da Pensando Meridiano a partire da ottobre 2016, includendo oltre all'Opera Collettiva di Paesaggio ai "Giardini delle Esperidi Festival" ed. 2016, l'"OpenSchool ErgoSud 3° edizione" a Belmonte Calabro e le Azioni Rigenerative per le Comunità dell'Amendolea a Gallicianò di Condofuri, anche i progetti di "Storytelling per le Aree Interne al Festival di Comunità Border" a Belmonte Calabro e "Landscape Peels (Bucce di paesaggio) ai Giardini delle Esperidi Festival ed. 2017" a Zagarise.

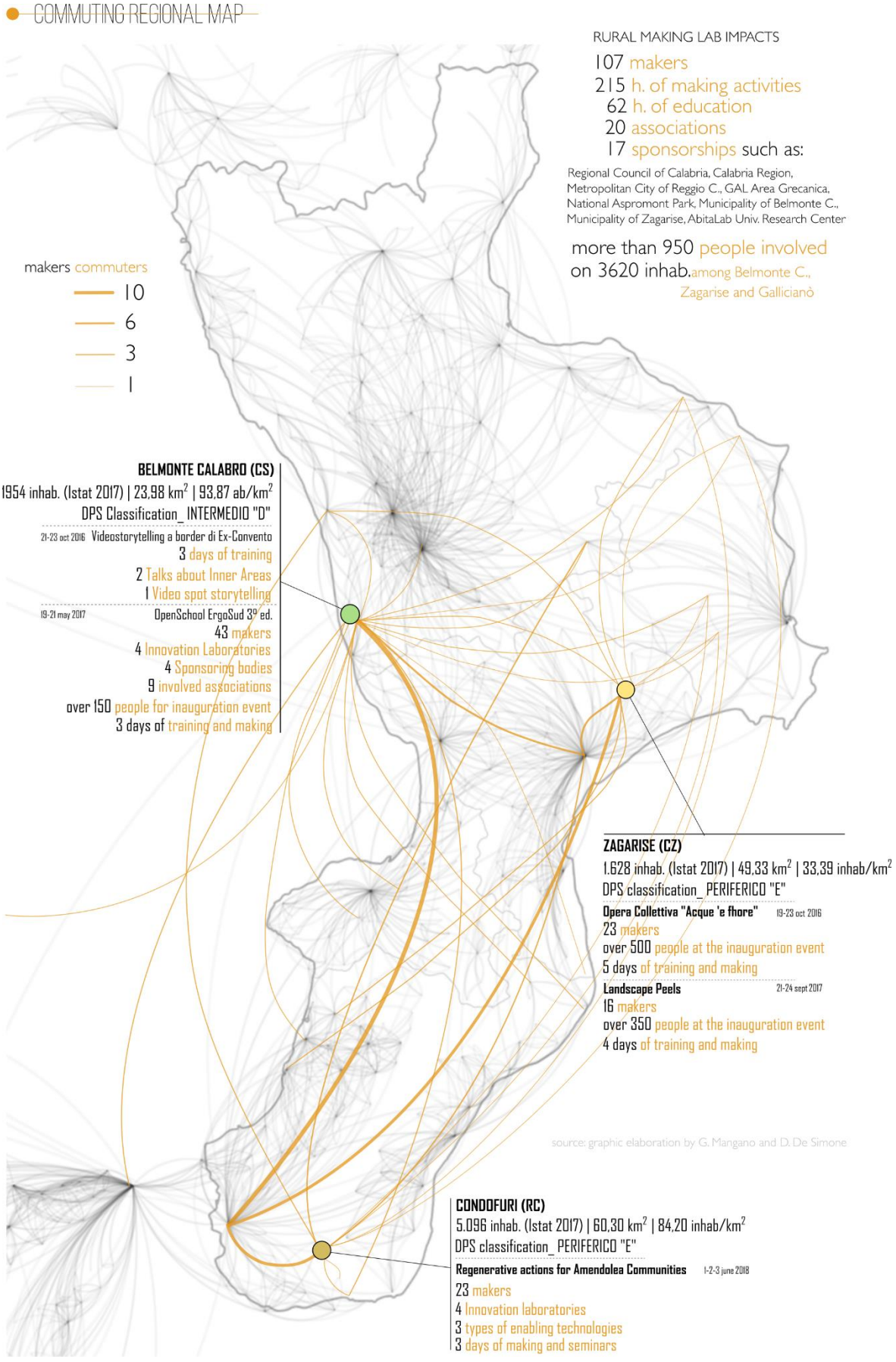


Fig. 146a – Mappa Regionale del Commuting per il Rural Making Lab di Pensando Meridiano.
Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

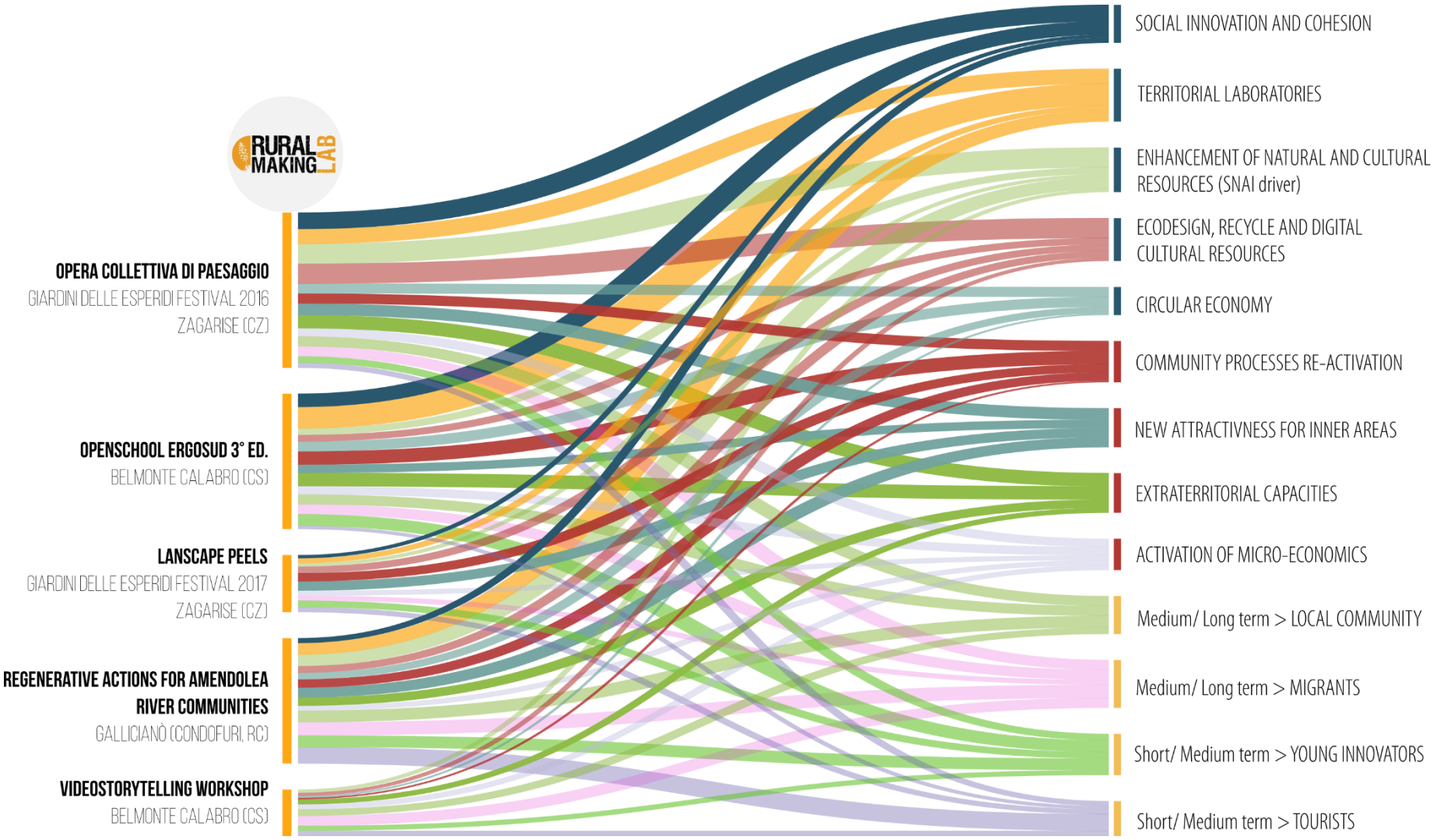


Fig. 146b – Schema grafico di flussi di impatti delle esperienze di rural making.
Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

8.2| Rilettura critica negli ITI selezionati

8.2.1| Presila Catanzarese

Con riferimento allo scenario "Presila Catanzarese" adottato come ambito sperimentale per la ricerca mediante la realizzazione del Rural Making Lab *Opera Collettiva di Paesaggio* al Festival "Giardini delle Esperidi" è possibile tracciare una lettura critica del progetto di ricerca-azione e misurarne l'efficacia in termini di:

- impatto rigenerativo per lo spazio fisico (sostenibilità ambientale);
- riattivazione di processi di comunità locale ed emergenti (sostenibilità sociale);
- programmazione di azioni puntuali a basso impatto ambientale (tecnologie sostenibili) e finanziario (sostenibilità economica);
- costruzione partenariato pubblico-privato per l'attivazione di reti collaborative, anche temporanee, come forma di partecipazione alla cura di luoghi e manufatti di importante valenza storica e culturale per la comunità (sostenibilità sociale).

Caratteri distintivi per gli impatti positivi del progetto

Con l'Opera Collettiva di Paesaggio ai "Giardini delle Esperidi" Festival a Zagarise, il Rural Making Lab è stato in grado di sperimentare un vero e proprio programma di ricerca/azione sui temi della rigenerazione ambientale e di paesaggio con attività di formazione *(capacity building)* e di realizzazione dei progetti in loco in due momenti diversi (pre-festival presso le aule universitarie e durante il festival presso il percorso del Fontanile "Acque e' fohre"), impiegando i 23 giovani selezionati su call aperta dell'associazione in oltre 150 ore di attività. Nella Scheda degli Impatti di progetto – 01 viene elaborato l'insieme di dati di maggior rilevanza relativi al progetto, con riferimento allo spazio fisico interessato, alle attività dei "makers" coinvolti, alle risorse immesse (input) in termini di competenze, tecnologie, progetti e prodotti realizzati, risorse economiche impiegate e capacità di disseminazione fisica e in rete.



AREA RIGENERATA

0,85 kmq - 1,72 %sup. tot.

PERCORSO RIGENERATO

150 m - 80% lungh. tot.

TEMPO DI FORMAZIONE

72 ore

TEMPO DI MAKING

96 ore

MAKERS IMPIEGATI

23 tot.

PROVENIENZA MAKERS

15

COMUNI DIVERSI

COMMUTING [a/r]

2662

km percorsi

4 LABORATORI DI INNOVAZIONE

7 PROGETTI SVILUPPATI E REALIZZATI

5 TECNOLOGIE ABILITANTI IMPIEGATE

>30 ELEMENTI STAMPATI IN 3D

29,8 MQ PANNELLI OSB UTILIZZATI E RICICLATI

>500 FOTOGRAFIE PER 3 PROGETTI DI STORYTELLING

1750 DENARO INVESTITO

> 800 PERSONE INCONTRATE

> 24k INTERAZIONI SUI SOCIAL NETWORK

Fig. 147 – Scheda Impatti di progetto 01. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

La scheda fornisce anche il dato riferibile ai processi di "commuting", che nel caso del progetto dell'Opera Collettiva, hanno coinvolto giovani provenienti da 15 località diverse tra Calabria e Sicilia, i quali hanno coperto con il loro pendolarismo di andate e ritorno, oltre 2000 chilometri per raggiungere Zagarise e fare ritorno ai luoghi di loro residenza. Il Rural Making Lab ha impiegato essenzialmente processi produttivi di eco-design a basso impatto per la realizzazione delle opere: in particolare, la lavorazione artigianale di elementi quali i pannelli di legno osb per la Stanza degli eventi, le pedane e le sedute del fontanile (circa 30 mq) e gli scatolari in ferro per i totem (circa 200kg) è stata ibridata con la realizzazione di elementi (oltre 30) stampati in 3D per il montaggio e la giunzione delle strutture, riducendo così l'impiego di malte e collanti chimici con la possibilità di poter sostituire parti ammalorate o rovinate, mediante ristampa 3D o riciclando gli sfridi dei pannelli osb. La replicabilità e/o sostituibilità degli elementi, peculiarità dei processi di eco-design, permette di valutare in maniera integrata gli aspetti di sostenibilità ambientale ed economica del progetto, che ha rigenerato un luogo di grande rilevanza storica e culturale restituendolo alla comunità locale, grazie anche alla capacità di attrarre oltre 800 persone tra le visite al cantiere di autocostruzione durante le giornate del Festival e l'inaugurazione dell'opera (comunità emergenti). La cura e l'interesse a manutenere il percorso del fontanile di "Acque e' fohre" e a programmare iniziative per la fruizione collettiva degli spazi creati sono stati affidati alla comunità e alla struttura organizzativa del Festival "Giardini delle Esperidi" per le successive edizioni (sostenibilità sociale). Infatti, il Rural Making Lab ha provveduto a ripristinare parti del percorso e delle opere realizzate durante le fasi di "Landscape Peels"[254] nell'edizione 2017. La misurazione e valutazione degli impatti secondo gli indicatori di Sostenibilità, Innovazione, Comunità Emergenti e Tecnologie abilitanti (figura 148) sono effettuate calcolando la grandezza dei valori riferiti ai sotto indicatori come illustrato nella premessa al capitolo.

[254] Cfr. Scheda Caso Studio Sperimentale "Landscape Peels" allegata al capitolo 7.

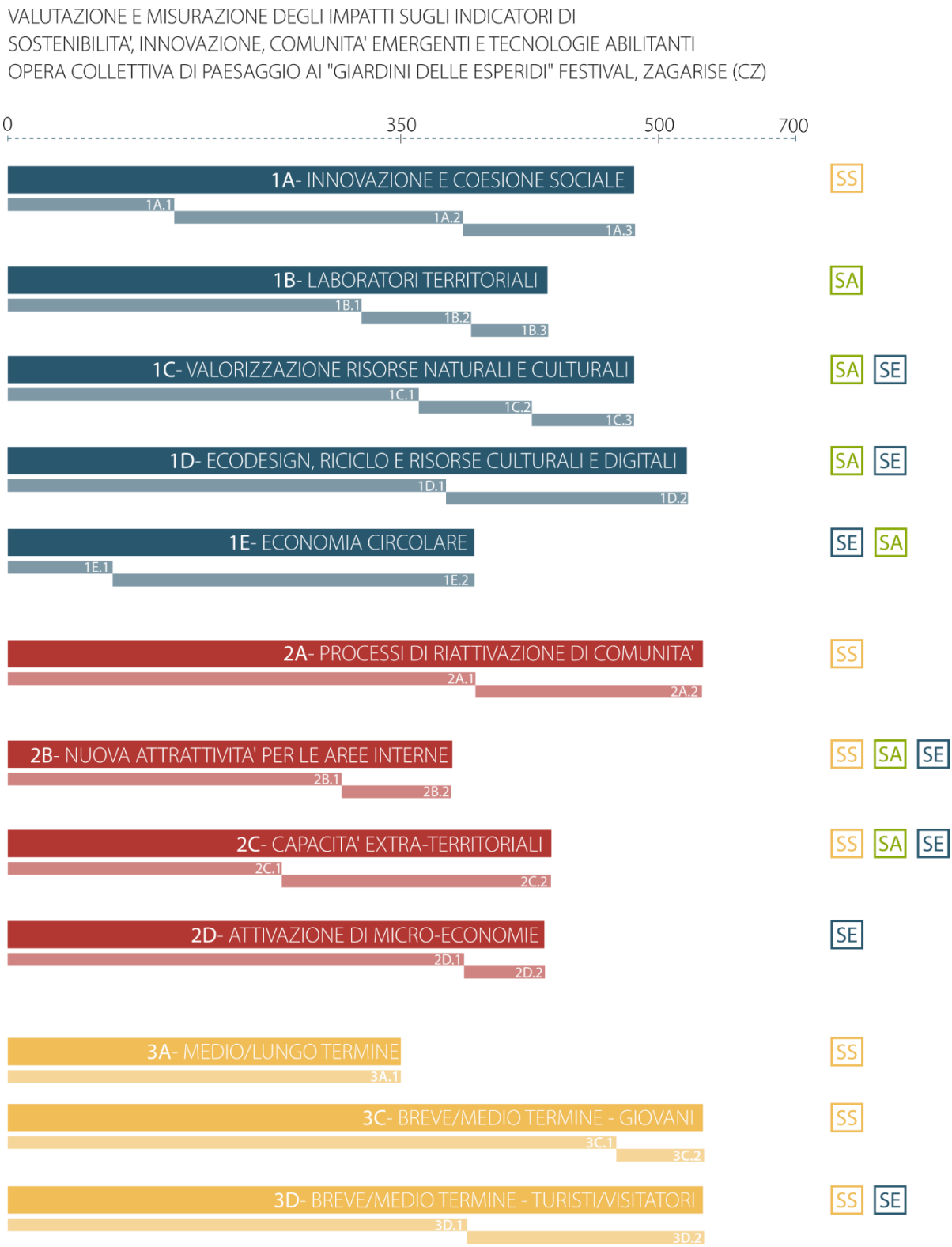


Fig. 148 – Valutazione degli impatti su indicatori e sotto-indicatori di Sostenibilità, Innovazione, Comunità Emergenti e Tecnologie abilitanti per l'Opera Collettiva di Paesaggio a Zagarise (CZ). Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

L'Opera Collettiva di Paesaggio del Rural Making Lab è un progetto inserito all'interno della programmazione de I "Giardini delle Esperidi" 2016, il Festival finanziato con fondi FESR della Programmazione POR Calabria 2007-2013 per quattro edizioni tenutesi con successo dagli anni 2015 al 2018 in vari comuni della Presila catanzarese nel co-territorio avente come riferimento Zagarise (CZ). Come evidenziato anche mediante l'apparato casi studio della ricerca, quella dell'evento/festival è una delle formule a cui più si ricorre in tema di programmi di rilancio e nuova attrattività delle aree interne. Le ragioni possono risiedere in alcune considerazioni, per cui:

- il Festival è un'azione di breve periodo, attivabile in un tempo circoscritto massimizzando l'efficacia delle reti collaborative create *ad hoc* in termini di programmazione e investimento di spesa e progettualità, ottenendo un ottimo rapporto tra le iniziative messe in campo e gli impatti generabili;
- la formula del Festival/evento permette di selezionare luoghi e periodi dell'anno in funzione del grado di attrattività (storica, paesaggistica, culturale) del territorio in quella determinata stagione, aumentando così la possibilità di coinvolgere comunità di turisti e visitatori e attivare micro-economie legate alle iniziative programmate.

Tuttavia, questo tipo di attività presenta alcune criticità legate proprio al fattore dell'eccessiva "temporaneità" dell'azione, che spesso finisce con l'esaurirsi con la conclusione degli eventi e, con essi, anche l'interesse di quelle comunità emergenti a breve e medio termine coinvolte (innovatori, visitatori, ecc.) verso questi territori. Se da una parte, in termini di sostenibilità ambientale ed economico-sociale, tali progettualità risultano efficaci nel rimettere al centro dell'attenzione e di determinati flussi di visitatori e comunità attive territori scarsamente conosciuti ma di grande valenza culturale, dall'altra invece risulta difficile affidare una "cultura della cura" dei luoghi a medio/lungo termine in un tempo così breve proprio ai

residenti locali che soffrono delle problematiche legate alla marginalizzazione delle aree interne. A due anni dal Rura Making Lab Opera Collettiva di Paesaggio, e in seguito all'esperienza di Landscape Peels nel 2017 e con riferimento agli obiettivi perseguiti dalla Strategia Regionale per le Aree Interne, rimangono aperte alcune questioni legate alla:

- creazione di una strategia sostenibile di "azioni brevi per cambiamenti lunghi"[255], che stimoli iniziative di cura "permanenti" sul territorio e tenga vivo l'interesse di azioni e attività puntuali nel tempo in ottica di replicabilità e/o innesco di altre progettualità;
- definizione di programma di azioni riconducibili in maniera preponderante al patrimonio fisico, naturale e materiale del luogo che faccia leva su quello culturale/immateriale riattivabile e non viceversa.

[255] Cfr. Nava C.(2014), *ReAction City – Progetto pilota 2014*, www.pensandomeridiano.com

8.2.2| Reventino-Savuto

Per lo scenario "Reventino-Savuto", la sperimentazione del Rural Making Lab condotta mediante l'*OpenSchool ErgoSud 3°edizione a Belmonte Calabro*[256]*,* impone un altro tipo di lettura suggerendo alcune riflessioni legate agli obiettivi e alle attività stesse del progetto. Infatti, tra le modalità di progetto previste dalla ricerca con riferimento alla Strategia Nazionale per le Aree Interne[257], quella di Belmonte Calabro ha costituito l'"associazione a un progetto in costruzione" (in questo caso ErgoSud, il progetto culturale per i giovani a Sud ideato dalla prof.ssa C. Nava per Pensando Meridiano), facendo leva su alcuni aspetti innovativi circa i temi aree interne-formazione/azione-residenzialità a breve termine. Per il progetto "OpenSchool ErgoSud 3°edizione", a poco più di un anno dalla sua realizzazione (maggio 2017) è possibile valutare:

- impatto rigenerativo per lo spazio fisico, in questo caso l'area dei Giardini "Galeazzo di Tarsia" sui resti del Castello (sostenibilità ambientale);
- riattivazione di processi di comunità locale ed emergenti a breve termine, costituita dalla presenza di 43 tra giovani, docenti ed esperti che hanno soggiornato per un breve periodo (3 giorni), aumentando così l'indotto delle strutture ricettive locali (sostenibilità economica e sociale);
- realizzazione di azioni rigenerative a basso impatto ambientale (tecnologie sostenibili e bonifica dello spazio);
- programmazione di attività di formazione continua sui temi dell'innovazione sociale, tecnologica, sulla sostenibilità ambientale, sulle politiche attive per lo sviluppo delle aree interne, con approccio inclusivo (seminari pubblici) e applicativo ("learning by making", imparare facendo);
- costruzione partenariato pubblico-privato per la formazione di una rete collaborativa istituzionale a carattere regionale e la sponsorizzazione di

[256] Cfr. Capitolo 7, par. 7.3
[257] Cfr. Paragrafo introduttivo della tesi

piccole e medie imprese per la realizzazione del progetto (sostenibilità sociale ed economica);

- innesco di azioni di promozione e valorizzazione del territorio di Belmonte Calabro in relazione a nuove attività attivabili negli spazi rigenerati con il progetto.

Caratteri distintivi per gli impatti positivi del progetto

La programmazione di un progetto di formazione "residenziale" per giovani under35 sui temi dell'innovazione sociale e delle politiche di sviluppo sostenibile per le aree interne unitamente alle azioni di "making" per la valorizzazione di un'area abbandonata e degradata, ma di grande valenza culturale e paesaggistica come quella dei giardini del Castello di Belmonte Calabro, ha di fatto avuto un effetto moltiplicatore del valore dell'azione di rigenerazione del Rural Making Lab. L'area dei giardini bonificata e riqualificata consta circa 960 mq, ovvero ben il 4% della superficie comunale totale: il percorso, che comprende 5 stazioni di totem al tasso di informazioni, che integrano mappature e qr-code per l'accessibilità a contenuti audio-visivi e costruiti mediante processi di manufacturing artigianale e digitale con oltre 35 pezzi stampati in 3D, comprende un itinerario di circa 116 metri, oggi meta di attività di ecoturismo nel borgo. Rispetto agli altri laboratori di rural making, l'OpenSchool Ergosud ha impiegato un maggior numero di ore per la formazione (72) nelle fasi pre-scuola tra Reggio C. e Belmonte C. (work education, trasferimento conoscenza sulle tecnologie adottate, riunioni programmatiche) rispetto all'effettivo tempo utilizzato per il "making" nelle tre giornate in loco (32 ore totali per la rigenerazione e pulizia dell'area, montaggio dei dispositivi, ecc). Il programma della scuola ha coinvolto oltre 40 iscritti under35 selezionati su call aperta, provenienti da 21 comuni diversi. A tal proposito, il dato relativo ai chilometri percorsi con i flussi di pendolarismo dai comuni di residenza a Belmonte C. e ritorno dei partecipanti è di 3258 chilometri circa, con sistemi di mobilità misto (mezzo privato-treno ad Amantea).



AREA RIGENERATA

0,96 kmq - 4%sup. tot.

PERCORSO RIGENERATO

116 m - 85% lungh. tot.

TEMPO DI FORMAZIONE

72 ore

TEMPO DI MAKING

32 ore

MAKERS IMPIEGATI

43 tot.

PROVENIENZA MAKERS

21 COMUNI DIVERSI

COMMUTING [a/r]

3258 km percorsi

4 LABORATORI DI INNOVAZIONE

9 PROGETTI SVILUPPATI E REALIZZATI CON 6 TECNOLOGIE DIVERSE

>35 ELEMENTI STAMPATI IN 3D PER I 6 TOTEM INFORMATIVI

16,8 MQ GROTTA RIGENERATA A STANZA PER EVENTI

9 STRUTTURE RICETTIVE E DI RISTORAZIONE COINVOLTE

>360 MINUTI DI SEMINARI PUBBLICI SU INNOVAZIONE E POLITICHE DI SVILUPPO

>12 INVITATI TRA ESPERTI, DOCENTI, RAPPR. ISTITUZIONALI

>400 PERSONE INCONTRATE
DI CUI 35 STUDENTI DELLE SCUOLE LOCALI

6150 DENARO INVESTITO

Fig. 149 – Scheda Impatti di progetto 02. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

È importante anche evidenziare la ricca capacità progettuale nelle fasi prima e durante il laboratorio. Sono ben 9 le progettualità sviluppate (totem informativi, rigenerazione della grotta per la realizzazione degli arredi della "stanza degli eventi", riciclo di rifiuti informatici adibiti ad arredi del percorso, due progetti fotografici, due videostorytelling, i pannelli informativi sulle piantumazioni nelle vasche a inizio percorso e il progetto di luci negli spazi della biblioteca comunale con goboproiettori forniti dallo sponsor) realizzate con 6 tecnologie diverse per l'eco-design (stampa 3D, artigianato, drone, fotocamere e videocamere, dispositivi per la codificazione di contenuti multimediale, qr-code). Al dato della rigenerazione dell'itinerario, si aggiungono anche i circa 16,8 mq di spazio riqualificato della grotta, che ospita mostre permanenti di fotografia ed eventi culturali locali. Uno dei punti di forza del progetto "Open School ErgoSud" è senza dubbio da rintracciare nel sistema che ha generato un indotto economico importante per le strutture ricettive di Belmonte C. (affittacamere, bed&breakfast, bar, ristoranti) che non sono direttamente coinvolte nei servizi dell'albero diffuso già presente: i tre giorni di scuola "residenziale" hanno generato un entrata di oltre 6000 euro per gli operatori economici coinvolti, somme provenienti da forme di autofinanziamento dell'associazione Pensando Meridiano[258] e quota di iscrizione alla scuola stessa. Nell'edizione 2017 a Belmonte C., ErgoSud ha incentrato l'offerta formativa sui temi delle politiche di sviluppo locale sostenibile affrontate anche dalla ricerca, attraverso oltre 6 ore di seminari (uno di apertura e uno a chiusura lavori) che hanno coinvolto più di 10 tra docenti, esperti e rappresentanti istituzionali, i quali hanno partecipato, insieme a oltre 100 visitatori, all'inaugurazione del percorso nella giornata conclusiva. È altresì bene ricordare anche il coinvolgimento dei 35 studenti dell'Istituto Comprensivo di "Belmonte Calabro" alla piantumazione collettiva delle essenze, come attività extra-didattica e partecipata per il trasferimento di buone prassi quali la cura del verde e il coinvolgimento di ben 12 associazioni del co-territorio di Belmonte C. che hanno

[258] Cfr. Politica di gestione delle risorse del Social Funding. Link: www.pensandomeridiano.com/social-funding

lavorato, in forma di laboratorio territoriale, a un progetto condiviso per la valorizzazione e promozione eco-turistica del territorio.

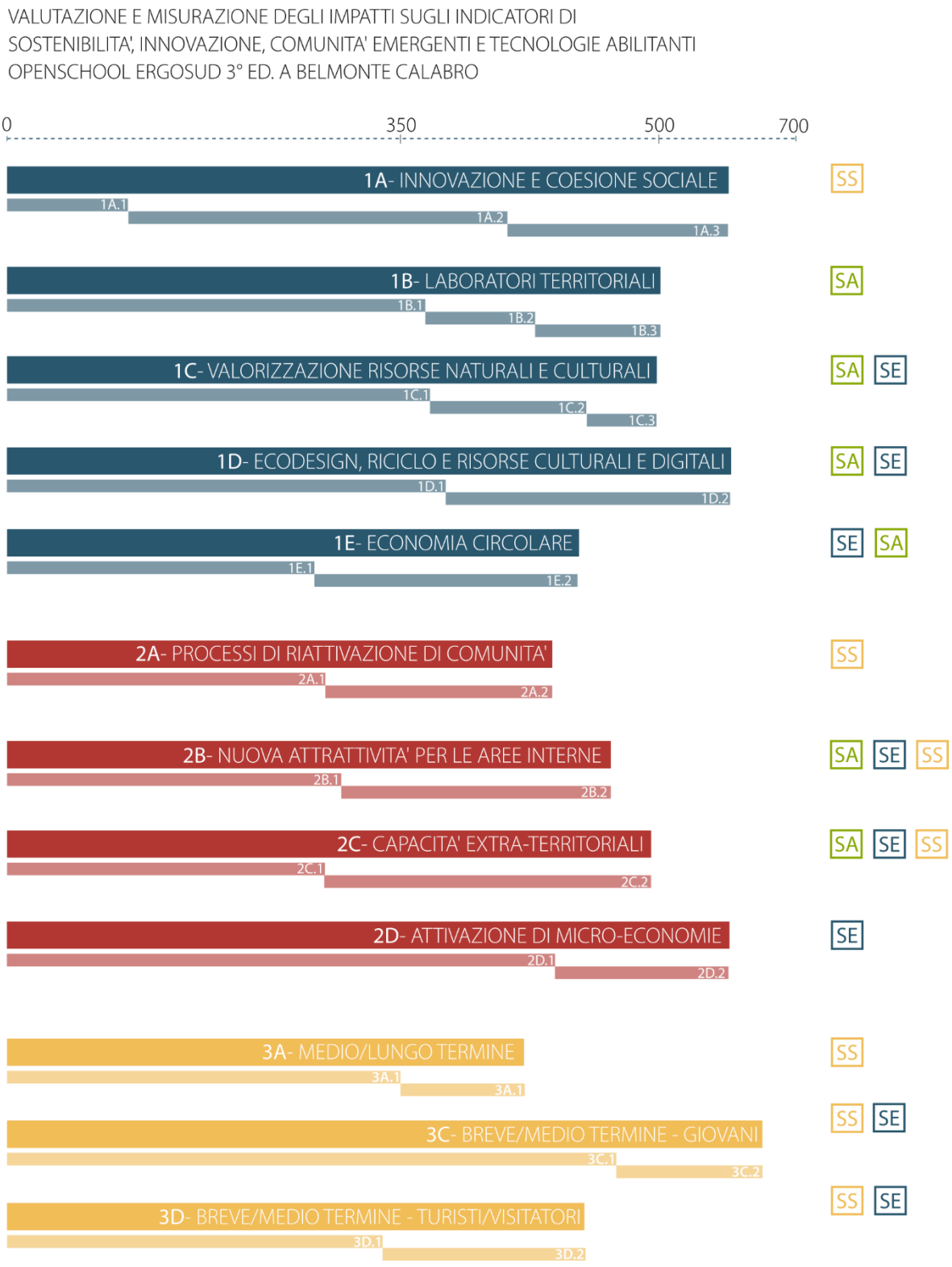


Fig. 150 – Valutazione degli impatti su indicatori e sotto-indicatori di Sostenibilità, Innovazione, Comunità Emergenti e Tecnologie abilitanti per OpenSchool ErgoSud 3 edizione a Belmonte Calabro. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

Anche per il progetto dell'OpenSchool, è possibile misurare e valutare gli impatti secondo gli indicatori di Sostenibilità, Innovazione, Comunità Emergenti e Tecnologie abilitanti (figura 150), calcolando la grandezza dei valori riferiti ai sotto indicatori come illustrato nella premessa al capitolo.

Questioni aperte e aspetti critici del progetto

L'operazione condotta con l'OpenSchool ErgoSud a Belmonte Calabro presenta alcuni caratteri innovativi dell'agire in aree interne spopolate, con un valore moltiplicato dovuto alla concomitanza di un progetto di formazione e informazione continua "residenziale" e un'azione pratica di rigenerazione e restituzione di un luogo di tale valenza culturale, quale i giardini del castello. I fattori fondamentali della buona riuscita del laboratorio sono rintracciabili essenzialmente in aspetti legati a:

- progettualità innovative per la valorizzazione paesaggistica del luogo;
- programmi di formazione e trasferimento di conoscenze sui temi dell'innovazione per l'accrescimento delle competenze territoriali;
- costruzione di reti tra soggetti pro-attivi per innescare processi "dal basso";
- economie legate alla vocazione ricettiva del territorio ma diffuse tra tutti gli operatori economici.

Diversamente a quanto accaduto per l'Opera Collettiva di Paesaggio a Zagarise, l'azione su Belmonte Calabro ha coinvolto un numero minore di soggetti appartenenti alla comunità locale, ma ben maggiore di giovani "di rientro" e di organizzazioni del co-territorio, anche grazie alle attività previste dal Laboratorio Territoriale[259]. Inoltre, il borgo storico di Belmonte C. risulta ormai pressocchè spopolato, contando poco più di 200 abitanti: infatti, la maggior parte dei residenti risiede in Marina e, a detta anche dei belmontesi stessi, partecipa di rado alla vita

[259] Cfr. Lab. 01 – OpenSchool ErgoSud 3° ed. a Belmonte C. al Capitolo 7, par. 7.3

del borgo più interno. Questo approccio da parte della comunità residente risulta sicuramente ostativo nei confronti di quei soggetti che intendono costruire politiche e azioni di sviluppo aperte e condivise sul territorio stesso. A un anno e mezzo dalla realizzazione del progetto, per l'associazione Pensando Meridiano è stato fondamentale avere tra i soci del laboratorio un giovane residente di Belmonte, come "presidio" per azioni di cura, valorizzazione e promozione dello spazio rigenerato con l'OpenSchool Ergosud. Quindi, occorrerebbe programmare una serie di iniziative in forma permanente nel tempo affinchè nuove e/o consolidate comunità pro-attive possano innescare forme di tutela e promozione del territorio interessando anche altri spazi di interesse culturale, ambientale e paesaggistico per Belmonte Calabro.

8.2.3| Area Grecanica

Il Rural Making Lab *Azioni rigenerative per le comunità dell'Amendolea* a Gallicianò (Condofuri, RC) ha rappresentato l'ultima esperienza di sperimentazione della ricerca prevista nello scenario "ITI-Area Grecanica". Le particolari condizioni di contesto del co-territorio grecanico di Condofuri, attraversato da importanti corsi fluviali tra cui la Fiumara dell'Amendolea, hanno fornito lo spunto per un progetto incentrato sulle qualità di un ambiente naturale "resiliente" al quale si accompagna un paesaggio (inteso come prodotto dell'azione umana) di grande valore ma anche forti contraddizioni. Il progetto ha messo in luce alcuni temi legati alla tutela e alla promozione di un borgo spopolato (ultimo di lingua ellenofona) come Gallicianò, meta di frequenti escursioni eco-turistiche, e quali possibili azioni su scenari futuribili possano innescare processi virtuosi di nuova attrattività e conseguente ripopolamento. Il laboratorio di Rural Making in Area Grecanica è stato realizzato nei giorni 1,2 e 3 giugno del 2018, con una fase di preparazione e trasferimento di conoscenze sulle tecnologie abilitanti e open-source presso il Laboratorio di "PMopenlab srls", la start-up innovativa nata dall'esperienza dell'associazione Pensando Meridiano. I temi indagati per l'azione a Gallicianò hanno riguardato:

- il fenomeno dello spopolamento delle aree interne in relazione ai flussi di pendolarismo tra aree urbane di costa e centri interni;
- la qualità dell'aria nei territori interni come segnale di qualità dell'ambiente in contrapposizione all'inquinamento atmosferico in aree urbane;
- l'impiego di tecnologie avanzate, open-source e "digital manufactured" per monitorare i parametri per la qualità dell'ambiente e trasferire informazioni sul territorio in forma integrata;
- il dibattito sulle politiche di sviluppo per le aree interne con riferimento alla Strategia d'Area Grecanica[260] e alla Strategia Regionale per le Aree Interne;

[260] Cfr. Capitolo 6, par. 6.4

- la costruzione di una rete di partenariato consolidata tra soggetti innovatori, soggetti con presenza consolidata sul territorio (associazioni e organizzazioni culturali), istituzioni ed enti che operano in area grecanica (GAL, Ente Parco, ecc.)

Caratteri distintivi per gli impatti positivi del progetto

I progetti dei laboratori di innovazione di Rural Making a Gallicianò hanno lavorato sul tema delle differenze in Area Grecanica tra aree interne e aree urbane proprio a partire dalla qualità dell'aria. Le riflessioni su possibili azioni rigenerative legate al valore dell'ambiente e del paesaggio da attivare in Area Grecanica hanno preso le mosse dalla sperimentazione della tecnologia Open Source Arduino, dal sensoring combinato all'additive manufactuing con stampa 3D per la realizzazione di due stazioni di monitoraggio del monossido di carbonio (CO) in area interna (presso la piazza principale del Borgo) e in area urbana, presso lo svincolo SS 106 di Condofuri Marina: come da previsione, il valore della CO a Gallicianò, in condizioni normali stazionarie, è risultato di circa 36 ppm; in area urbana questo valore è triplicato a causa della presenza di smog da automobili e mezzi pesanti. Tuttavia, in concomitanza di un motoraduno in Piazza Alymos, la CO ha raggiunto valori limiti di accettabilità, con punte oltre i 300 ppm. Le stazioni di monitoraggio hanno rilevato il dato della CO per oltre 18 ore, restituendo quindi una lettura esaustiva della qualità dell'aria. I progetti realizzati dai laboratori di rural making[261] hanno interessato circa 420 metri del tracciato stradale del piccolo borgo di Gallicianò, tra totem informativi, mappature e cornici di "paesaggio condiviso". Anche per questa sperimentazione, i 17 giovani che hanno aderito alla call aperta di Pensando Meridiano hanno svolto circa 4 giorni in forma laboratoriale per conoscere, approfondire e utilizzare le tecnologie open-source adottate e prefabbricare totem e cornici con materiale di scarto (riciclo di lastre di plexiglass) circa una giornata per l'allestimento in loco. L'azione ha anche previsto la bonifica

[261] Cfr. Rural Making Lab a Gallicianò in Capitolo 7, par. 7.4

e la riqualificazione dello spazio di circa 250 mq denominato "Piazza Platone" con la ricostruzione di muri a secco, arredi realizzati con materiali da riciclo e/o di scarto coadiuvando i giovani del Servizio Civile e l'associazione "Gallicianò Centro Studi Grecofono". Le attività sono state narrate in oltre 450 scatti per tre progetti fotografici nelle tre giornate oltre al progetto di comunicazione sociale virale #paesaggicondivisi. Anche la forma di questo rural making è stata di tipo "residenziale": la comunità locale ha offerto una forma di ospitalità diffusa mettendo a disposizione le abitazioni private, la biblioteca pubblica e altri locali per l'organizzazione dei laboratori, permettendo così ai "makers" di utilizzare quasi il 35% del patrimonio edificato totale. È importante anche evidenziare che la sperimentazione di Gallicianò ha costruito per la prima volta in Area Grecanica una rete di partenariato di 12 soggetti, includendo 5 soggetti istituzionali (Regione Calabria, Consiglio Regionale della Calabria, Città Metropolitana di RC, Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte e GAL Area Grecanica), 6 associazioni e 1 startup (PMopenlab srls). Le risorse investite ammontano a circa 3000 euro, cui oltre la metà per il costo complessivo di vitto, alloggio e il restante per acquisto di materiali e attrezzature. Per quanto riguarda il dato sul pendolarismo di andata e ritorno, i partecipanti (provenienti da 11 località diverse, Reggio C. inclusa) hanno percorso circa 1842 chilometri utilizzando quasi esclusivamente l'automobile, a causa della scarsa quantità e qualità delle strade che permettono di accedere a Gallicianò.

Il peso degli indicatori e sotto-indicatori di progetto in fase di valutazione e misurazione degli impatti è riassunto in figura 152 sulla base dei dati e risorse in entrata riassunti in figura 151.



VALORE MONOSSIDO CARBONIO (CO)

36 310 ppm - area interna

96 ppm -area urbana

PERCORSO INTERESSATO

420 m - 65% lungh. tot. strade

TEMPO DI FORMAZIONE

96 ore

TEMPO DI MAKING

24 ore

MAKERS IMPIEGATI

17 tot.

PROVENIENZA MAKERS

11

COMUNI DIVERSI

COMMUTING [a/r]

1842

km percorsi

4 LABORATORI DI INNOVAZIONE

7 PROGETTI SVILUPPATI E REALIZZATI CON ADDITIVE MANUFACTURING

>18 ORE DI MONITORAGGIO DEL MONOSSIDO DI CARBONIO CON 2 STAZIONI IN AREA INTERNA E URBANA

> 4 ORE DI SEMINARIO CON DOCENTI, ESPERTI E ISTITUZIONI

250 MQ DI SPAZIO BONIFICATO PER P.ZZA PLATONE

>450 FOTOGRAFIE PER 3 PROGETTI DI STORYTELLING

35 % DEL PATRIMONIO ARCH. UTILIZZATO NEL PROGETTO TRA RICETTIVITA' E MAKING

12 PARTNERS DI CUI 6 ASSOCIAZIONI, 5 ISTITUZIONI E 1 STARTUP

3000 DENARO INVESTITO

Fig. 151 – Scheda Impatti di progetto 03. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

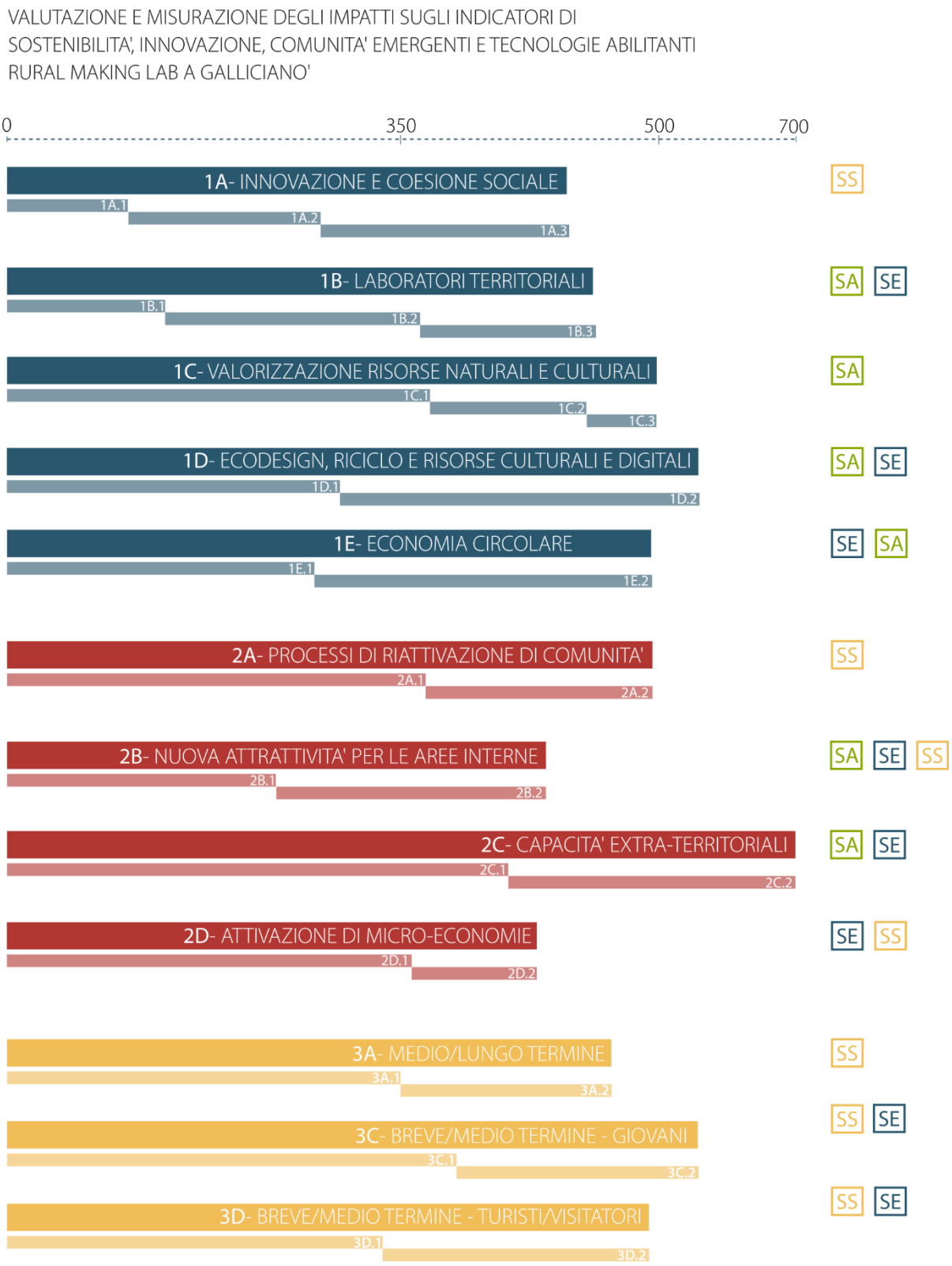


Fig. 152 – Valutazione degli impatti su indicatori e sotto-indicatori di Sostenibilità, Innovazione, Comunità Emergenti e Tecnologie abilitanti per il Rural Making Lab a Gallicianò. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

Il Rural Making Lab a Gallicianò è stato il progetto che maggiormente ha puntato sull'innovazione tecnologica e sulle tecnologie open-source come strumento per il monitoraggio e il controllo della qualità ambientale connessa agli aspetti più "culturali" del paesaggio. Inoltre, l'azione programmata su tre giornate ha permesso di prevedere attività in forma "residenziale", attivando importanti micro-economie per il borgo ormai in gran parte spopolato, ma partecipativo in numerose occasioni di coesione sociale. Inoltre, i dispositivi realizzati con additive e digital manufacturing (totem, mappature, segnaletica wayfinding per i beni culturali, cornici di paesaggio) abilitano la conoscenza dei luoghi in forma integrata e innovativa, valorizzando lo splendido paesaggio dell'Amendolea e fornendo uno strumento utile ai frequenti visitatori impegnati in attività di ecoturismo e trekking. Sebbene la rete collaborativa del Rural Making Lab a Gallicianò abbia coinvolto le istituzioni e i soggetti locali attivi a più livelli (si ricorda tra i partners patrocinanti l'importante presenza del GAL), sia in momenti di informazione "aperta" come il seminario di apertura del 1 giugno presso la Chiesa di San Giovanni Battista, sia nella disseminazione del progetto, rimangono tuttavia critici alcuni aspetti, riferiti proprio alla capacità di riattivazione di comunità fluide che possano riabitare luoghi come questo e costituire un'efficacie misura di contrasto allo spopolamento. In particolare, in futuro si potranno innestare azioni di:

- continuità del progetto, proseguendo la cura degli spazi e la manutenzione dei dispositivi e delle installazioni per la conoscenza dell'itinerario eco-turistico in sinergia con le associazioni locali;
- approfondimento della ricerca scientifica e tecnologica con strumenti open-source sui temi della qualità dell'ambiente anche con riferimento alle questioni di sostenibilità dell'assetto idrogeologico come riportato nella Strategia Regionale per le Aree Interne e nel Contratto di Fiume "Area Grecanica";
- organizzazione di forme di mobilità condivisa per superare le difficoltà legate all'accessibilità del borgo;

- programmazione di ulteriori attività di valorizzazione del territorio nel breve periodo e l'avvio di uno studio preliminare sulla possibilità di riqualificare spazi ed edifici del borgo per aumentare l'offerta di ricettività turistica (comunità emergenti a breve termine) e iniziative di interesse scientifico di tipo "residenziale" verso uno scenario per "Gallicianò Borgo della ricerca", adatto a ospitare eventuali nuovi arrivi di residenti a medio/lungo termine.

8.3| Progettazione e costruzione di una piattaforma web per l'esperienza di ricerca

8.3.1| Gli obiettivi e i contenuti

A conclusione dell'esperienza di ricerca, si intende progettare e costruire una Piattaforma web-cloud per la disseminazione aperta e open-data del percorso che ha approfondito le tematiche legate ai "processi di innovazione" per le comunità emergenti nelle Aree Interne selezionate come ambiti sperimentali per la ricerca stessa e con cui il Rural Making Lab possa trasformarsi in tattica permanente di innovazione sociale e sostenibile per le aree interne, esportabile anche in altri contesti. Gli obiettivi generali perseguiti attraverso la piattaforma "Rural Making Project" faranno riferimento a:

› la capacità di dotare l'associazione Pensando Meridiano, e altri possibili soggetti delle reti collaborative già instaurate, di uno strumento che promuova la conoscenza aperta attraverso la narrazione dell'esperienza di ricerca, dal suo impianto teorico e metodologico a quello applicativo e sperimentale dei laboratori di Rural Making;
› la necessità di costruire un contenitore sintetico per la vasta produzione di documentazione relativa agli strumenti a livello nazionale, regionale e d'Area sulla Strategia per le Aree Interne;

- l'obiettivo etico della "trasparenza" e degli open-data della PA sui temi delle politiche di sviluppo locale promosse a livello istituzionale;
- la conoscenza e il confronto di buone prassi e progettualità di successo per lo sviluppo sostenibile delle aree interne, mediante l'implementazione di casi studio a livello nazionale e internazionale;
- l'integrazione di informazioni, contenuti e media per la narrazione delle esperienze di Rural Making, il relativo monitoraggio e valutazione, mediante schede e impatti di progetto;
- la analisi di territori e aree interne con caratteristiche e problematiche analoghe ai co-territori approfonditi nella ricerca, come possibili altri ambiti sperimentali di esportazione del Rural Making Lab;
- l'apertura a nuove linee di ricerca sui drivers della futura programmazione 2021-2027;
- l'aspetto collaborativo di tale tipologia di piattaforme web, per abilitare processi di partecipazione civica sul tema "aree interne" (forum, blog, vetrina progetti, ecc)

8.3.2| L'architettura della piattaforma

La struttura della piattaforma "Rural Making Project" sarà costituita da una architettura gerarchica di sei sezioni e le relative sottosezioni pubbliche, schematizzate nella figura 153 di seguito:

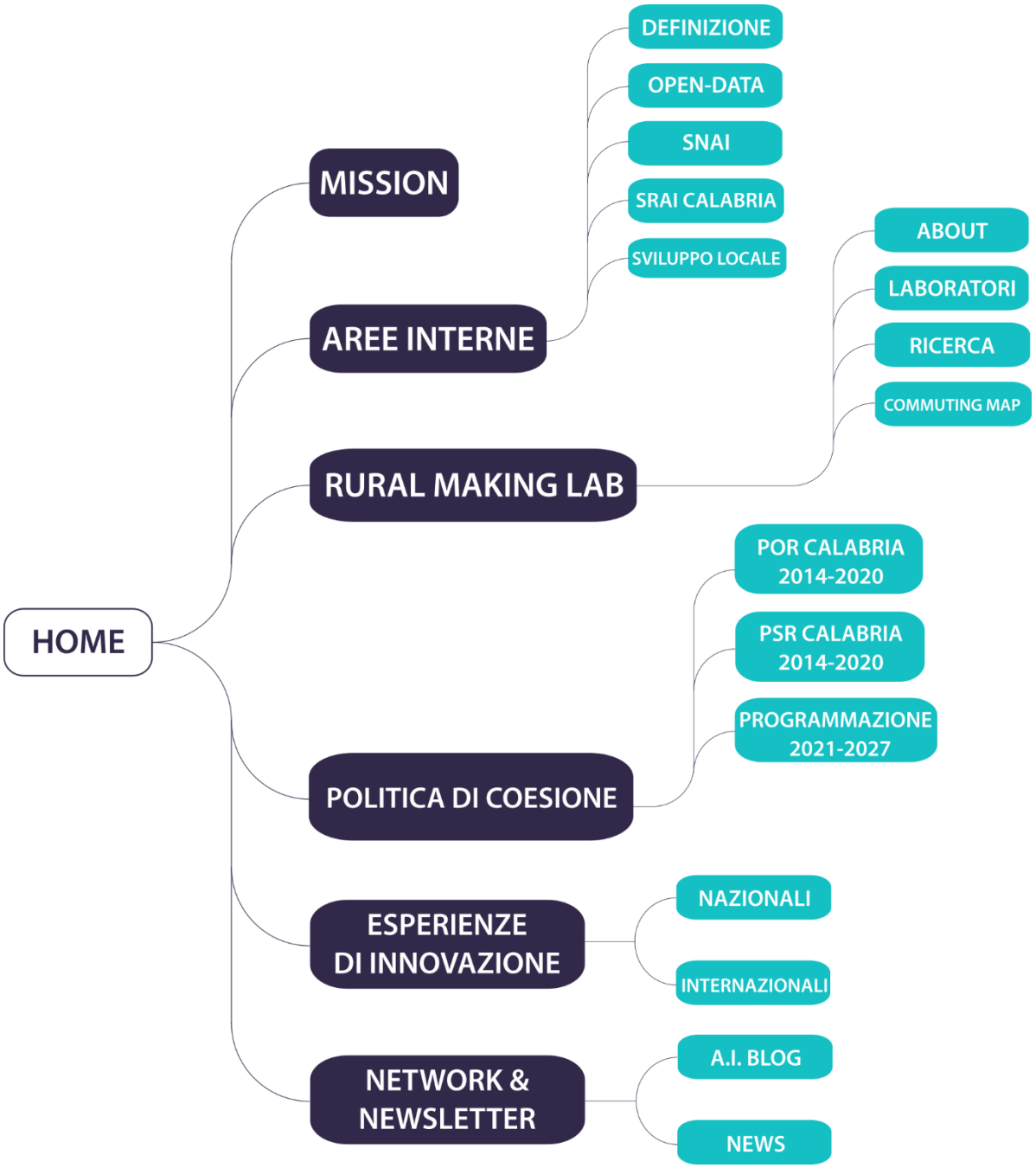


Fig. 153 – Possibile architettura e struttura dei contenuti e delle sezioni della "Piattaforma del Rural Making".
Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

8.3.3| Layout grafico e accessibilità dei contenuti

Il layout della piattaforma rispetterà la normativa in materia di "Accessibilità dei siti web" come definito dall'AGID (Agenzia per l'Italia Digitale), secondo cui «Per accessibilità si intende la capacità dei sistemi informatici, ivi inclusi i siti web e le applicazioni mobili, nelle forme e nei limiti consentiti dalle conoscenze tecnologiche, di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche da parte di coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari" (art. 2, comma a, Legge 4/2004)»[262]. La piattaforma web dovrà quindi fornire informazioni accessibili e fruibili da tutti gli utenti, sia in termini di chiarezza dei contenuti, sia in presenza di soggetti con limitazioni fisiche. Si prevede anche una traduzione sintetica in lingua inglese delle sezioni principali della piattaforma. Il layout della homepage, realizzata con piattaforma web-cloud, può essere schematizzato come segue:

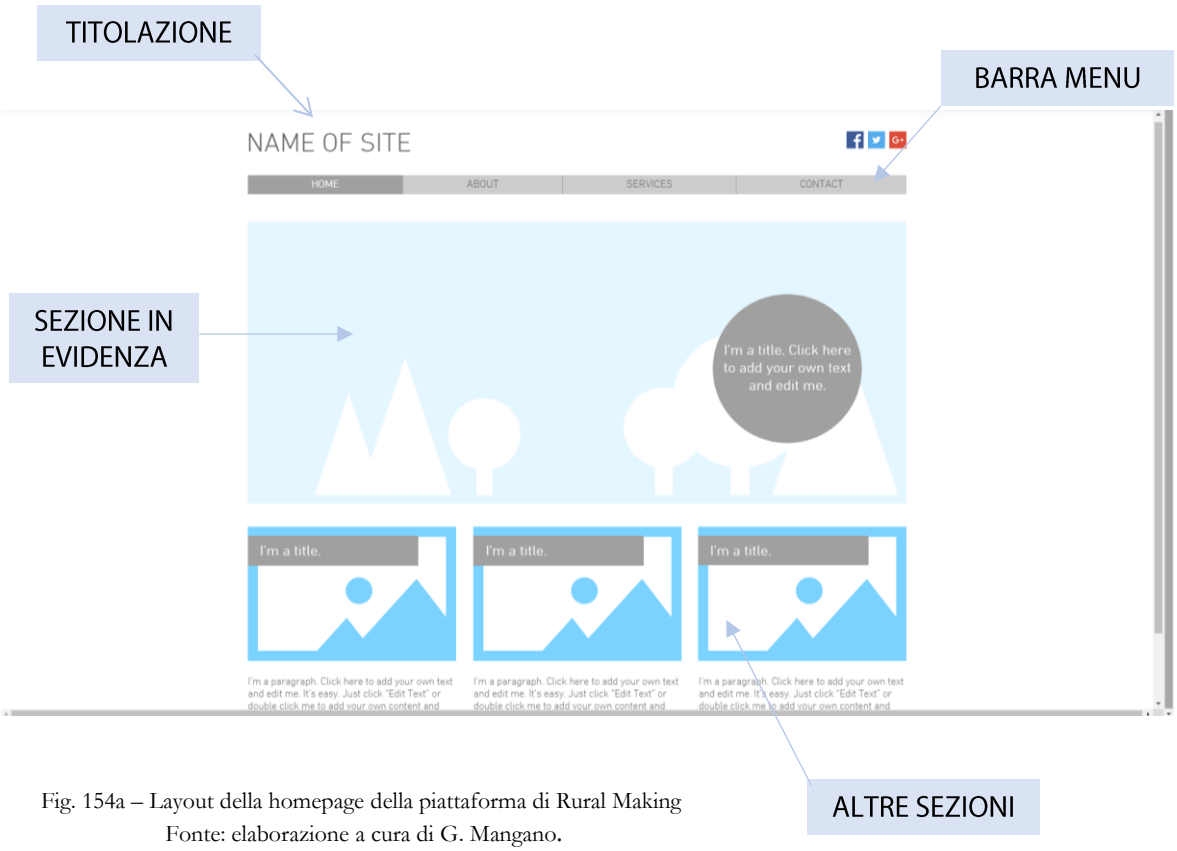


Fig. 154a – Layout della homepage della piattaforma di Rural Making
Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

[262] Cfr. AGID- Agenzia per l'Italia Digitale in materia di "Accessibilità siti web", fonte: https://www.agid.gov.it/it/design-servizi/accessibilita-siti-web



Fig. 154b – Layout della homepage della piattaforma di Rural Making
Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

BIBLIOGRAFIA

CESE (2013), *Parere sul tema "La misurazione dell'impatto sociale"*, INT/721, relatrice Rodert, Bruxelles.
Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) è un organo consultivo dell'UE che comprende rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro e di altri gruppi d'interesse. Fonte: Sito web UE, link https://europa.eu/european-union/about-eu/institutions-bodies/european-economic-social-committee_it

Nava C.(2014), *ReAction City – Progetto pilota 2014*, www.pensandomeridiano.com

Perrini F., Vurro C.(2013), *La valutazione degli impatti sociali: Approcci e strumenti applicativi*, Egea SpA, Milano

Rago S., Venturi P., Zamagni S. (2015), *Valutare l'impatto sociale. La questione della misurazione nelle imprese sociali,* saggio su rivista online Impresa Sociale, Gruppo cooperativo CGM. Link: www.rivistaimpresasociale.it/rivista/item/141-misurazione-impatto-sociale/141-misurazione-impatto-sociale.html?limitstart=0

FONTI ICONOGRAFICHE

Fig. 143 – Schema delle politiche pubbliche e iniziative private per progetti di sviluppo per le aree interne. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

Fig. 144 – La catena del valore di impatto. Fonte: rielaborazione a cura di G. Mangano dello schema in Rago S., Venturi P., Zamagni S. (2015), op. cit.

Fig. 145 – Indicatori e sotto-indicatori di scenario per la valutazione dei risultati. Fonte: rielaborazione a cura di G. Mangano dello schema in Rago S., Venturi P., Zamagni S. (2015), op. cit.

Fig. 146a – Mappa Regionale del Commuting per il Rural Making Lab di Pensando Meridiano. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

Fig. 146b – Schema grafico di flussi di impatti delle esperienze di rural making. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

Fig. 147 – Scheda Impatti di progetto 01. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

Fig. 148 – Valutazione degli impatti su indicatori e sotto-indicatori di Sostenibilità, Innovazione, Comunità Emergenti e Tecnologie abilitanti per l'Opera Collettiva di Paesaggio a Zagarise (CZ). Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

Fig. 149 – Scheda Impatti di progetto 02. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

Fig. 150 – Valutazione degli impatti su indicatori e sotto-indicatori di Sostenibilità, Innovazione, Comunità Emergenti e Tecnologie abilitanti per OpenSchool ErgoSud 3 edizione a Belmonte Calabro. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

Fig. 151 – Scheda Impatti di progetto 03. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

Fig. 152 – Valutazione degli impatti su indicatori e sotto-indicatori di Sostenibilità, Innovazione, Comunità Emergenti e Tecnologie abilitanti per il Rural Making Lab a Gallicianò. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

Fig. 153 – Possibile architettura e struttura dei contenuti e delle sezioni della "Piattaforma del Rural Making". Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

Fig. 154a,b – Layout della homepage della piattaforma di Rural Making. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

APPARATO INFORMATIVO

Bibliografia generale

Elenco generale delle fonti iconografiche

Riferimenti bibliografici a cura di G. Mangano sui temi della ricerca

Curriculum delle attività di ricerca

Lettere di referenza di esperti e studiosi sulle attività ed atti della ricerca

BIBLIOGRAFIA GENERALE

Aiello F., Foglia F. (2018), *I ritardi della strategia nazionale per le aree interne*, in OpenCalabria, 2 Luglio 2018, link http://www.opencalabria.com/i-ritardi-della-strategia-nazionale-per-le-aree-interne/

Alitto G. (Settore «Sviluppo Sostenibile, Educazione E Formazione Ambientale, Certificazione» Dipartimento Ambiente E Territorio – Regione Calabria), *La Governance regionale nell'attuazione dell'Agenda 2030 e delle Strategie per lo Sviluppo Sostenibile*; lezione alla Scuola di Formazione Politica "Farò Politica". Nuovi Strumenti di sviluppo dei territori tra economia circolare e politica di coesione a Laino Borgo (CS), 3 Agosto 2018.

Assini N., Mantini P. (2007), *Manuale di diritto urbanistico*, Giuffrè editore, Milano

Bagnasco A. (2003), *Società fuori squadra. Come cambia l'organizzazione sociale*, Il Mulino, Bologna

Barabaschi B. (2006*), Qualità della pubblica amministrazione e sviluppo delle società locali*, Franco Angeli, Milano

Barbera F. (2014), Barbera F. (2014), *Il terzo stato dei territori: riflessioni a margine di un progetto di policy* in Meloni B. (a cura di, 2014), *Aree Interne e progetti d'area*, Rosenberg & Sellier, Torino

Barca F., Calafati A. (2014), *Aree interne, crescita e sviluppo economico* in DPS (2014), *Documento Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizioni,obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020, Roma, Italia

Barca F., Casavola P., Lucatelli S. (a cura di, 2014), *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, "Materiali Uval", 31, Roma

Barca F., Lucatelli S. (2014), *Introduzione*, in DPS (2014), *Documento Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizioni,obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020, Roma, Italia

Barca F. (2017), intervento al Forum Nazionale per le Aree Interne ad Aliano, 29-30 maggio 2017

Borghi E. (2017), *Piccole Italie. Le aree interne e la questione territoriale*, Donzelli editore, Roma

Bruzzo A., *Il recepimento in Italia della politica di cosione delll'UE 2014-2020* in Agriregionieuropa anno 10 n°38, Set 2014

Calvaresi C. (2016), *Le aree interne, un problema di policy*, in Territorio n.74, Franco Angeli, Milano

Calzolaio V., Pievani T. (2016), *Libertà di migrare. Perché ci spostiamo da sempre ed è bene così*, Giulio Einaudi editore, Torino

Camagni R. in *Coesione territroriale: quale futuro per le politiche territoriali europee?*, in Luzi M. (2015), *Le dinamiche dello sviluppo locale. Capitale territoriale e modelli partecipativi*, edizioni Mimesis/ Sociologie, Milano

Carrosio G. (2013*), Reti sociali e nuovi abitanti nelle aree rurali marginali*, in Scienze del Territorio, n. 01/2013

Carta M., Ronsivallle D. (2015), T*erritori interni. La pianificazione integrata per lo sviluppo circolare: metodologie, approcci, applicazioni per nuovi cicli di vita*, Aracne editore, Roma

Carlucci C., Guerrizio A., Lucatelli S. (2014), *Aree interne: identificazione e organizzazione territoriale*, in DPS (2014), *Documento Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizioni,obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020, Roma, Italia

Carlucci C., Lucatelli S., Rubino P. (2014), *Prima classe di azioni. Le precondizioni: adeguare i servizi essenziali Scuola; Sanità e Mobilità* in DPS (2014), *Documento Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizioni,obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020, Roma, Italia

Carrosio G., Tantillo F. (2017), *Uscire dal vecchio mondo. Dialogo con Fabrizio Barca*, Che fare, 5 aprile, link: https://www.che-fare.com/uscire-dal-vecchio-mondo-dialogo-con-fabrizio-barca/

Casilli C. (2003), *Lo sviluppo economico locale. Politiche di programmazione e strumenti di incentivazione*, Manni, Lecce

CESE (2013), *Parere sul tema "La misurazione dell'impatto sociale"*, INT/721, relatrice Rodert, Bruxelles. Fonte: Sito web UE, link https://europa.eu/european-union/about-eu/institutions-bodies/european-economic-social-committee_it

Commissione Europea (2014), *Scheda informativa Investimento Territoriale Integrato,* Politica di Coesione 2014-2020, Bruxelles

Commissione UE (2015), *LIFE and climate change adaptation*, Publications Office of the European Union, Lussemburgo

Corina Cretu (Commissario europeo per la politica regionale), risposta all'interrogazione parlamentare E-002207-18, Sito web Parlamento europeo fonte:http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=WQ&reference=E-2018-002207&language=IT

Cuccu O., Lucatelli S., Peta E. A., Rubino P., Tantillo F. (2014), *Seconda classe di azioni: Progetti di sviluppo locale*, in DPS (2014), *Documento Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizioni,obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020, Roma, Italia

Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che attua la legge 3 agosto 1999, n. 265

De Marco A. (2016) – *Relazione al Convegno "I Contratti Di Fiume – Strumenti Volontari per una Gestione integrata e partecipata della Risorsa Idrica*, 22 Dicembre 2016, Lamezia Terme (CZ)

Decisione C (94) 1835 del 29 luglio 1994 dalla Commissione della Unione Europea

Decreto "Cresci Italia", legge 24 gennaio 2012, n. 1 convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, legge 24 marzo 2012, n. 27

Decreto legge 31 agosto 2013 n. 101 "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. " Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.204 del 31-08-2013)

Deliberazione Giunta Comunale del Comune di Condofuri – Città Metropolitana di Reggio Calabria n. 103 del 31.10.2017, recante in oggetto *"Processo partecipativo finalizzato alla sottoscrizione del "Contratto di Fiume del Distretto Idrografico dell'Area Grecanica" tra il Comune di Condofuri (Ente proponente), il Comune di Bova, il Comune di Roghudi, il Comune di Bagaladi, il Comune di Bova Marina, il Comune di Brancaleone, il Comune di Melito Porto Salvo, il Comune di Montebello Jonico, il Comune di Palizzi, il Comune di Roccaforte del Greco, il Comune di San Lorenzo, ed il Comune di Staiti. Approvazione documento d'intenti."*

De Vincenti C. (2015), *Premessa: aree interne, un interesse nazionale* in DPS (2015), *Relazione annuale sulla Strategia Nazionale per le aree Interne*, Roma

De Vincenti C. (2018), *Relazione annuale sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne* presentata 2017 al Cipe dal Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno, Cap.1, par. 1.1

Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria della Regione Calabria (ottobre 2015), *Strategia Regionale delle Aree Interne, Accordo di Partenariato 2014-2020*

Fusco Girard L., Njikamp (2007), *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile delle città e del territorio*, Franco Angeli, Milano

GAL Area Grecanica, Comitato Tecnico per le Aree Interne (2017), *Preliminare di Strategia Area Pilota Grecanica*

Garzoni A. (2009), *Strategie di sviluppo del territorio e strumenti di controllo specifico*, in Onesti T., Angiola N. (a cura di*), Il controllo strategico nelle amministrazioni pubbliche,* Franco Angeli, Milano

Grice J. C., Mulgan G., Murray R. (2011), *Il Libro bianco sulla Innovazione Sociale*, ed. italiana a cura di Giordano A., Arvidesson A., Societing, The Young Foundation, Nesta Lab editore

Iannone R., *Il capitale sociale. Origine, significati e funzioni*, cit. p.18 in Luzi M. (2015), *Le dinamiche dello sviluppo locale. Capitale territoriale e modelli partecipativi*, edizioni Mimesis/ Sociologie, Milano

Istat, Statistiche report, *Movimento turistico in Italia*, 2016

Legge 7 aprile 2014, n. 56 recante: "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*". Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 7 aprile 2014, n. 81.

Lucatelli S., Peta E. A. (2010), *Ruralità e perifericità: analisi territoriale dei servizi alla persona in Calabria*, in DPS (2014), *Materiali Uval*, Roma, Italia

Lucatelli S, *Strategia Nazionale per le Aree Interne: un punto a due anni dal lancio della Strategia*, Agriregionieuropa anno 12 n°45, Giu 2016. Fonte: https://agriregionieuropa.univpm.it/en/node/9597

Lucatelli S., Luisi D. (2018), *La Strategia Nazionale Aree Interne a tre anni dall'avvio*, in Urban Tracks n.26, Bi Quattro Editrice, Trento

Magnaghi A. (2000), Il progetto locale, Bolatti- Boringhieri, Torino

Malagoli C. (2001), *L'impatto economico e sociale del biotech per scopi alimentari*, in *L'uomo è più dei suoi geni* (in collaborazione con Mario Capanna, Nelson Marmiroli, Valentino Mercati, Antonio Onorati, Carlo Rocchetta, Emanuele Severino, Bartolomeo Sorge, Claudia Sorlini, Ivan Verga), Rizzoli, Milano

Mangano G., Rossi F. (2016), *Strategie sostenibili e tattiche innovative di Rural Making. Proposte per le aree interne in via di spopolamento e per le comunità emergenti in Calabria*, Miglior Paper under40 per il workshop 'Economia circolare e nuove forme produttive', XIX Conferenza SIU, Catania 2016

Mantino F. (2014), *Da Rossi-Doria a oggi: come e perché cambiano le politiche per le aree interne*, in Meloni B. (a cura di, 2014), *op. cit.*

Mantino F., De Fano G. (2016), *Approcci territoriali tra aree interne e aree rurali: il contributo dei Piani di Sviluppo Rurale*, in Agriregionieuropa anno 12 n.45, giu .2016, Ass.ne Alessandro Bartola

Marotta G., Nazzaro C. (2012), *Modelli di responsabilità sociale nell'impresa agricola multifunzionale*, in Agriregionieuropa anno 8 n°29, Giu 2012

Mirabelli M. (2004*), Politica di sviluppo e regolazione sociale. L'esperienza della progettazione integrata in Calabria*, Rubbettino, Soveria Mannelli

Nava C. (2015*), Innovazione sociale urbana, tecnologie abilitanti e capacity- building per il Mezzogiorno d'Italia verso Europa 2020. Da Reactioncity a FabCity: la strategia sostenibile della città-laboratorio a Reggio Calabria, dattiloscritto*, selezionato da Euricse al Festival di Trento ed. 2015

Nava C., Mangano G. (2016), *Commuting Design Processes For Resilient Co-Territories Sustainability and Innovation in Calabria (South Italy)*, in Schroder J., Carta M., Ferretti M., Lino B. (2016), *Territories. Rural-Urban Strategies*, Jovis, Hannover

Nava C (2018) *Manifesto Culturale del Rural Making Lab* allegato al capitolo, dattiloscritto

Nava C.(2014), *ReAction City – Progetto pilota 2014*, www.pensandomeridiano.com

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Calabria (2018), *Strategia per le Aree interne 2014-2020, Linee di Indirizzo*, Executive Summary

OECD (2013), *Rural-urban partnership: an integrated approach to economic development*. Parigi, Francia in http://www.oecd.org/economy/rural-urban-partnerships-an-integrated-approach-to-economic-development.htm

Palermo A. (2011), *Il territorio tra "strutture" e "strategie". Strutturazioni territoriali e criteri della pianificazione strategica per la definizione di modelli di sviluppo locale per centri di medie e piccole dimensioni*, Franco Angeli, Milano

Pettenella D, Romano R, *Le foreste delle aree interne: potenzialità di sviluppo dell'economia locale e di offerta di beni pubblici*, Agriregionieuropa anno 12 n°45, Giu 2016. Fonte: https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/45/le-foreste-delle-aree-interne-potenzialita-di-sviluppo-delleconomia-locale-e

Perrini F., Vurro C.(2013), *La valutazione degli impatti sociali: Approcci e strumenti applicativi*, Egea SpA, Milano

Pileri P, Moscarelli R. (2018), *Quell'area interna chiamata Italia* in Urban Tracks n.26, Bi Quattro Editrice, Trento

Rago S., Venturi P., Zamagni S. (2015), *Valutare l'impatto sociale. La questione della misurazione nelle imprese sociali,* saggio su rivista online Impresa Sociale, Gruppo cooperativo CGM. Link: www.rivistaimpresasociale.it/rivista/item/141-misurazione-impatto-sociale/141-misurazione-impatto-sociale.html?limitstart=0

Regione Calabria (2014), *Rural Development Programme (Regional) Calabria* – PSR 2014-2020 FEASR

Regione Calabria (2015), d*ocumento del Programma Operativo Regionale 2014-2020,* FESR – FSE

Regione Calabria, Assessorato all'Urbanistica (2016) – *Documento d'indirizzo per l'attuazione dei Contratti di fiume e per il relativo programma per la promozione e il monitoraggio, Allegato unico al regolamento di attuazione di cui all'articolo 40 bis, comma 5, legge regionale 16 aprile 2002, n.19*. Pubblicato su Burc n. 95 del 26 Settembre 2016

Regione Calabria (2015), *Programma Operativo Regionale 2014-2020 – FESR-FSE. Strategia di Sviluppo urbano sostenibile per i principali poli urbani della Regione Calabria*

Regione Calabria, Assessorato all'Urbanistica e Governo del Territorio (2013), *Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP)*, Tomo 3, Atpr- La fascia presilana

Regione Calabria, Comitato Tecnico Aree Interne (2017), Area prototipo Reventino – Savuto. Preliminare di Strategia

Regione Calabria, Comitato Tecnico Aree Interne, Gal Area Grecanica (2017), SNAI Grecanica – Preliminare di Strategia

Regolamento (UE) 1303/2013 recante Disposizioni comuni sui Fondi SIE; Fact sheet della Commissione "Sviluppo Urbano sostenibile integrato – Politica di Coesione 2014-2020"

Ricci M. (2016), *Paradigma*, in Marini S., Corbellini G. (2016), *Recycled theory: Dizionario illustrato/illustrated dictionary*, Quodlibet, Macerata

Rotilio A., Alfano F., Raschella S. (2006), *I fondi strutturali e le politiche del territorio,* Halley, Matelica

Sacco P. L. (2016), *Riabitare il territorio*, in Domus n.1008, Dicembre 2016, Milano

Santoro P., Santoro E. (2011), *Manuale dei Contratti Pubblici*, Maggioli editore, Santarcangelo di Romagna

Sarlo A. (2015), *L'immigrazione nella Calabria dell'economia fragile*, in Balbo M. (a cura di, 2015*), Migrazioni e piccoli comuni*, Franco Angeli, Milano

Schroder J., Carta M., Ferretti M., Lino B. (2016), *Territories, Rural-Urban Strategies*, Jovis, Hannover

Sforzi F. (2005), *Dal distretto industriale allo sviluppo locale, lezione inaugurale per gli Incontri pratesi sullo sviluppo locale*, dattiloscritto

Tantillo F. (2017), *Aree interne, il futuro dell'Italia passa di qui: Politica e cultura, si può fare*, intervista su Today.it del 1 aprile 2017

Zanoni D., Pacchi C., Masetti-Zannini A. (2013), *Rapporto finale del Workshop Social Innovation*, Milano

SITOGRAFIA GENERALE

Agenzia per la Coesione Territoriale, Politica di Coesione 2014-2020, link: http://www.agenziacoesione.gov.it/it/politiche_e_attivita/programmazione_2014-2020/Politica_di_Coesione/Politica_di_Coesione.html

Cambridge Dictionary, link https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/commuting

Cooperative di comunità http://www.fondosviluppo.it/Dettaglio/ArtMID/679/ArticleID/478/BANDO-per-le-COOPERATIVE-DI-COMUNITA%E2%80%99

Formez PA - Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle P.A. link: http://www.formez.it

GAL-Area Grecanica

http://www.galareagrecanica.it/

Programma Attiv-aree. http://www.fondazionecariplo.it/it/progetti/intersettoriali/programma-attiv-aree.html

Programmi SPRAR http://www.sprar.it/

Officine Sostenibili al link https://www.pensandomeridiano.com/officine-sostenibili

Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs) http://asvis.it

POR Calabria 14-20 al sito istituzionale http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/view/page/52/index.html

Portale Calabria Europa http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/view/page/35/index.html relativamente al nuovo quadro normativo della politica di coesione per il 2014-2020.

Portale Calabria Europa, link http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/view/news/504/strategia-di-sviluppo-urbano-sostenibile.html

Portale Commissione Europea, Introduzione alla politica di coesione dell' UE. Link:

http://ec.europa.eu/regional_policy/it/information/publications/brochures/2014/an-introduction

Sito web Commissione Europea, Fondi strutturali e di investimento europei, link: ec.europa.eu/esif

Portale web della Pro Loco di Belmonte www.prolocobelmonte.it

Portale web POR Calabria 2014-2020 al link http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/view/page/52/por-fesr-fse-1420.html

Progetti di Rural Making Lab presenti nella Piattaforma "Cittadini nelle Aree Interne":

http://community-pon.dps.gov.it/areeinterne/progetti/operacollettiva-di-paesaggio-ruralmaking-lab/

http://community-pon.dps.gov.it/areeinterne/progetti/openschool_ergosud-rural-making-lab/

Regione Calabria, Portale del Turismo, www.turiscalabria.it/website/?lang=it&categoria=/dove-andare/valli-cupe/&view_type=s&id=200&title=zagarise.html

PSR Calabria 2014-2020 - link http://www.calabriapsr.it

S3 Calabria - link: http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/view/page/81/index.html

Sito di FASI – Funding Aid Strategies Investments al link: https://www.fasi.biz/it/programmi/program/117-calabria-programma-operativo-regionale-por-fesr-fse-2014-2020.html

Sito web Camera dei Deputati, link https://temi.camera.it/leg17/post/OCD25-75

Sito web Commissione Europea, La Strategia Europea 2020, link: https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/economic-and-fiscal-policy-coordination/eu-economic-governance-monitoring-prevention-correction/european-semester/framework/europe-2020-strategy_it

Sito web Commissione Europea, link: http://ec.europa.eu/regional_policy/index.cfm/it/funding/available-budget/

Sito web del DPS al link: http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint/

Sito web del Ministero dell'Interno, link dait.interno.gov.it/documenti/com180618all.pdf

Sito web ISTAT, link https://www.istat.it/it/archivio/156224

Tattica Rural Making Lab di Pensando Meridiano al link www.pensandomeridiano.com/rural-making

Sito web del Parco Nazionale della Sila al link www.parcosila.it

Sitografia di riferimento per le ricerche su Belmonte C:

https://www.artribune.com/progettazione/architettura/2018/07/crossing-belmonte-calabria-workshop/

https://www.edilportale.com/news/2015/09/ristrutturazione/belmonte-calabro-da-borgo-spopolato-ad-albergo-diffuso_47565_21.html

http://www.lametino.it/Ultimora/a-belmonte-calabro-parte-progetto-ex-convento-per-integrazione-tra-italiani-e-immigrati.html

http://community-pon.dps.gov.it/areeinterne/progetti/openschool_ergosud-rural-making-lab/

Sitografia di riferimento per le ricerche su Gallicianò:

https://italiagustus.it/attrattore/1153/galliciano

http://calabriagreca.it/blog/LOCALITA/condofuri/galliciano/

https://www.alzam.eu/calabria_grecanica_condofuri_galliciano_amendolea-r9689

Strategia di ErgoSud al link https://www.pensandomeridiano.com/ergosud

ELENCO GENERALE FONTI ICONOGRAFICHE

Fig. 1 – Schema degli scenari di riferimento per la comprensione della ricerca. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 2 – Elementi centrali dell'impostazione di policy nei diversi periodi. Fonte: rielaborazione grafica a cura di G. Mangano della tabella in Mantino F. (2014), Da Rossi-Doria ad oggi. Come e perché cambiano le politiche per le Aree Interne. In Meloni (a cura di, 2015), Aree interne e progetti d'area, Rosenberg&Sellier, Torino

Fig. 3 – Dotazione finanziaria prevista nel POR Calabria 14-20 per le aree interne. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 4 – Scheda di sintesi sui Contratti di Fiume in Calabria. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 5 – I temi della Social Innovation. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 6 – La distribuzione degli investimenti nel bilancio UE 14-20. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 7 – Fondi SIE e priorità di investimento sugli OT. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 8 – Classificazione delle regioni più e meno sviluppate e in transizione. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 9 – Incidenza dei Fondi Strutturali Regioni/Italia. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 10 – Confronto tra le risorse per i diversi OT a diversi livelli. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 11a – I 17 Sustainable Development Goals. Fonte: Alleanza Italiana per lo Sviluppo sostenibile

Fig. 11b – Infografica del quadro delle politiche di riferimento. Fonte: Alleanza Italiana per lo Sviluppo sostenibile

Fig. 12 – Schematizzazione dello sprawl urbano e grado di perifericità rispetto ai centri di offerta servizi. Fonte: rielaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 13 – Principali caratteristiche dei comuni classificati secondo la metodologia proposta. Fonte: rielaborazione a cura di G. Mangano della tabella UVAL-UVER su dati Istat – Censimento della popolazione 1971 e 2011

Fig. 14 – Mappa delle aree interne in Italia. Fonte: elaborazione UVAL-UVER su dati Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione e FS

Figura 15 – Confronto della perdita di popolazione tra i centri e le aree interne in Calabria e in Italia. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano su base dati Istat

Fig. 16 – La natura plurifondo della SNAI. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

Fig. 17 – Le fasi di selezione delle aree progetto. Fonte: rielaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 18 – Le fasi di selezione delle aree progetto.

Fonte: rielaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 19 – Confronto dei dati delle 72 aree progetto. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano su dati CTAI

Fig. 20 – Mappatura aree progetto. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano su dati CTAI

Fig. 21 – Numeri delle Strategie e APQ firmati o in fase di approvazione. Fonte: rielaborazione grafica a cura di G. Mangano su dati CTAI

Fig. 22 – I drivers della Strategia Nazionale e Regionale per le Aree Interne. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 23 – Drivers di sviluppo locale SRAI e connessione con Obiettivi Tematici del POR Calabria 14-20 e Priorità FEASR. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Figura 24 – Risorse finanziarie programmate per la SNAI a valere sul POR Calabria 2014-2020. Fonte: rielaborazione a cura di G. Mangano

Fig. 25 – Mappa e numeri delle Aree Interne in Calabria. Fonte: rielaborazione a cura di G. Mangano

Fig. 26 – Classificazione dei Comuni Calabresi secondo la metodologia adottata con DGR 215/2018. Fonte: rielaborazione a cura di G. Mangano su dati Regione Calabria

Fig. 27 – Andamento demografico della popolazione calabrese secondo la metodologia adottata con DGR 215/2018. Fonte: rielaborazione a cura di G. Mangano su dati Regione Calabria e Istat

Fig. 28 – Indice di vecchiaia e dipendenza nelle aree interne calabresi e confronto con medie nazionali. Fonte: rielaborazione a cura di G. Mangano su dati Regione Calabria e Istat

Fig. 29 – Mappatura dei casi studio della ricerca. Fonte: rielaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 30 – Sistema delle conoscenze e paradigmi della ricerca. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

Fig. 31- nuovi paradigmi estratti dalle esperienze di confronto e dibattito. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

Fig. 33 – Drivers SNAI e SRAI su cui intervenire per il co-territorio Presila catanzarese/basso ionio. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

Fig. 34 – Drivers SNAI e SRAI su cui intervenire per il co-territorio Presila catanzarese/basso ionio. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

Fig. 35 – Ambiti di intervento della Strategia d'Area Grecanica. Fonte: elaborazione a cura di D. De Simone e G. Mangano

Fig. 36 – Aerofotogrammetria con i corsi interessati dal CdF Area Grecanica. Fonte: elaborazione a cura di D. De Simone e G. Mangano

Fig. 37 – Azioni previste dal CdF "Area Grecanica". Fonte: elaborazione a cura di D. De Simone e G. Mangano

Fig. 38 – Timeline dei laboratori di Rural Making di Pensando Meridiano. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano estratta dal Poster presentato alla 2° Forum Internazionale IFAU 2018, 8-9-10 novembre 2018, Pescara

Fig. 39 – Comunicazione di avvio del progetto. Fonte: elaborazione a cura di A. Procopio (Pensando Meridiano)

Fig. 40 – Le fasi di Work Education per il RML "Opera collettiva di Paesaggio" presso l'Università Mediterranea di RC. Fonte: immagini di G. Mangano

Fig. 41 – Drivers di sviluppo locale SNAI/SRAI di riferimento al progetto Opera Collettiva di Paesaggio. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 42-43 – Fasi del Laboratorio Territoriale presso UniRC e ad "Acque e' fohore" per l'Opera Collettiva di Paesaggio. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano

Fig. 44 – Rural Making Lab. Zagarise_Map. Localizzazione degli interventi di progetto. Fonte: elaborazione grafica a cura di D. Borruto

Fig. 44b-45-46-47 – Makers impegnati nello storytelling a Zagarise. Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, D.Emo, M. Cannizzaro

Fig. 48 – QRcode e screenshot del videostorytelling Opera Collettiva di Paesaggio. Fonte: www.the-qrcode-generator.com

Fig. 49-50-51 – Visions di progetto per la rigenerazione del percorso di "Acque e' fohre" realizzate durante la fase di work-education pre-festival. Fonte: elaborazione grafica a dura di A. Caruso, A. Flotta, D. Cosco, D. De Simone (PM)

Fig. 52-53-54 – Dall'alto verso il basso: attività di pulizia dei muri, riattivazione acqua del fontanile e pulizia delle vasche del percorso di "Acque e' fohre". Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, D.Emo, M. Cannizzaro

Fig. 55-56-57 – Dall'alto verso il basso: preparazione sottofondo e totem lungo il percorso di "Acque e' fohre". Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, D.Emo, M. Cannizzaro

Fig. 58-59-60 – Dall'alto verso il basso: il percorso rigenerato e totem informativi. Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, D.Emo, M. Cannizzaro

Fig. 61-62-63 – Dall'alto verso il basso: montaggio e modellazione elementi del bosco di totem artificiale e i makers del Rural Making Lab. Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, D.Emo, M. Cannizzaro

Fig. 64-65-66 – Dall'alto verso il basso: foto delle fasi di realizzazione e inaugurazione della "Exibit room" di "Acque e' fohre". Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, D.Emo, M. Cannizzaro

Fig. 67- 68 – Da sinistra a destra: riciclo e risarcimento di una vasca in giardino di meli. Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, M. Cannizzaro

Fig. 69-70-71 – Dall'alto verso il basso: pulizia e riattivazione del corso d'acqua delle vasche. Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, M. Cannizzaro

Fig. 72-73-74 – Dall'alto verso il basso: foto del fontanile riqualificato e dettagli degli elementi stampati in 3D per il fontanile di "Acque e' fohre". Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, D.Emo, M. Cannizzaro

Fig. 75-76-77 – Dall'alto verso il basso: Fasi dell'inaugurazione dell'"Opera Collettiva di Paesaggio", mostra fotografica di comunità e visitatori. Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, D.Emo, M. Cannizzaro

Fig. 78 – Rete collaborativa per il progetto Opera Collettiva di Paesaggio. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

Fig. 79-80-81 – Dall'alto verso il basso: partecipazione della comunità, fasi dell'inaugurazione e visita al percorso di "Acque e' fohre". Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti, G. Terranova, M. Cannizzaro

Fig. 82-83-84 – Dall'alto verso il basso: fasi dei Laboratori Officine Sostenibili pre-evento. Fonte: foto a cura di: G. Mangano, A. Procopio, A.R. Palermiti

Fig. 85 – Programma per la disseminazione dell'Open School – Ergosud 3 edizione sfogliabile codificando il Qr-Code in evidenza. Fonte: elaborazione a cura di Cristian Mazzei (Pensando Meridiano)

Fig. 86-87-88-89 – Riprese fotografiche. Da sinistra a destra in senso orario: ingresso ai giardini, uno dei terrazzamenti, interni della grotta e i rifiuti informatici. Fonte: foto a cura di A.R. Palermiti (PM)

Fig. 90-91 – Dall'alto verso il basso: fasi del Laboratorio Territoriale.

Fonte: foto a cura di: G. Mangano, A. Procopio, A.R. Palermiti

Fig. 92 – Conoscenza e storytelling di comunità. Fonte: foto a cura di: A.R. Palermiti

Fig. 93-94-95-96 – Dall'alto verso il basso: fasi di lavoro del laboratorio di storytelling; racconto delle attività di autocostruzione recycle, attività di rigenerazione del verde con i ragazzi dell'IC di Belmonte-Fiumefreddo-Longobardi, inaugurazione del progetto con la comunità invitata. Fonte: foto a cura di: M. Cannizzaro (PM)

Fig. 97 – Schermata del video-doc e qr-code per visione su youtube . Fonte: elaborazione a cura di Pensando Meridiano

Fig. 98-99-100 – Dall'alto verso il basso: fasi di montaggio dei totem, il totem Porta di Mare e il totem presso l'ingresso ai giardini. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro e A.R. Palermiti

Fig. 101 – Totem presso la Porta del Muraglio. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro

Fig. 102-103-104 – Dall'alto verso il basso: fasi di pulizia e rigenerazione della grotta, vista dei lavori finiti e particolare di additive manufacturing. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro e A.R. Palermiti

Fig. 105-106-107 – Dall'alto verso il basso: laboratorio di eco-design allestito alla biblioteca comunale, riuso del pietrame per la costruzione della panchina recycle. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro e A.R. Palermiti

Fig. 107b – Dall'alto verso il basso: laboratorio di eco-design allestito alla biblioteca comunale, riuso del pietrame per la costruzione della panchina recycle. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro e A.R. Palermiti

Fig. 108 – Mappatura informativa integrata della Porta del Muraglio: il pannello presenta in lato i qr-code per il video con drone girato dal lab. storytelling e l'audio-racconto. Fonte: elaborazione a cura di D. Cosco

Fig. 109-110 – Mappatura informativa integrata all'ingresso dei giardini del castello e pannello storiografico sulle origini del castello di Belmonte C. Fonte: elaborazione a cura di D. Cosco e D. Guarna

Fig. 111a, 111b, 111c – Dall'alto verso il basso: seminario pubblico e inaugurazione dell'itinerario dei giardini del castello. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro e A.R. Palermiti

Fig. 112 – Residente locale in visita ai Giardini del castello. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro

Fig. 113 – Locandina dell'iniziativa e loghi dei partners. Fonte: elaborazione a cura di D. Emo e G. Arena

Fig. 114-115-116 – Locandina dell'iniziativa e loghi dei partners. Fonte: foto a cura di A. Leuzzo, M. Cannizzaro, D. Emo

Fig. 117 – Risorse finanziate dal POR FESR 2007-2013 per l'Area Grecanica. Fonte: elaborazione grafica a cura di D. De Simone

Fig. 118 – Scenari di sviluppo per il borgo di Gallicianò. Fonte: elaborazione grafica estratta dalla tesi di laurea a cura di D. De Simone

Fig. 119 – Drivers di sviluppo locale nella Strategia Nazionale Aree Interne e Strategia d'Area Grecanica perseguiti dal lab 02. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano e D. De Simone

Fig. 120 – Screenshot e Qr-code del videostorytelling del Rural Making Lab a Gallicianò. Fonte: videodoc a cura del Lab.02 coordinati da A.R. Palermiti

Fig. 121-122-123 – Screenshot e Qr-code del videostorytelling del Rural Making Lab a Gallicianò. Fonte: videodoc a cura del Lab.02 coordinati da A.R. Palermiti

Fig. 124, 125 – Mappatura dei luoghi di rilevamento del monossido di carbonio e testo su tecnologie abilitanti a cura della Prof.ssa C. Nava schema degli agenti inquinanti nella brochure informativa del progetto. Fonte: elaborazione a cura di D. Emo e D. Lucanto (Pensando Meridiano)

Fig. 126, 127 – Drivers di sviluppo locale nella Strategia Nazionale Aree Interne e Strategia d'Area Grecanica perseguiti dal lab 03. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano e D. De Simone

Fig. 128 – Processi di 3D manufacturing per le installazioni del Rural Making Lab a Gallicianò. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano e D. De Simone

Fig. 129-130-131 – Cornici di paesaggio, wayfinding stampato in 3D e integrato. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro e G. Arena

Fig. 132-133-134 – Fasi della rigenerazione e autocostruzione recycle di Piazza Platone (progetto dell'Associazione Gallicianò "Centro Grecofono". Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro e G. Arena

Fig. 135-136 – Totem informativi di Piazza Alimos e progetto di comunicazione sociale per i "paesaggi condivisi". Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro ed elaborazione a cura di A. Leuzzo

Fig. 137- Mappatura informativa integrata per l'itinerario di conoscenza del borgo. Fonte: elaborazione a cura di F. Autelitano e D. Guarna (PM) su contenuti dell'Arch. S. Demetrio (Servizio Civile Condofuri)

Fig. 138-139-140-141 – Passeggiata inaugurale con i visitatori e la comunità. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro, A. Leuzzo, A.R. Palermiti, G. Arena, P. Nucera (Pensando Meridiano)

Fig. 142 – Passeggiata inaugurale con i visitatori e la comunità presso gli antichi frantoi. Fonte: foto a cura di M. Cannizzaro

Fig. 143 – Schema delle politiche pubbliche e iniziative private per progetti di sviluppo per le aree interne. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

Fig. 144 – La catena del valore di impatto. Fonte: rielaborazione a cura di G. Mangano dello schema in Rago S., Venturi P., Zamagni S. (2015), op. cit.

Fig. 145 – Indicatori e sotto-indicatori di scenario per la valutazione dei risultati. Fonte: rielaborazione a cura di G. Mangano dello schema in Rago S., Venturi P., Zamagni S. (2015), op. cit.

Fig. 146a – Mappa Regionale del Commuting per il Rural Making Lab di Pensando Meridiano. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

Fig. 146b – Schema grafico di flussi di impatti delle esperienze di rural making. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano

Fig. 147 – Scheda Impatti di progetto 01. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

Fig. 148 – Valutazione degli impatti su indicatori e sotto-indicatori di Sostenibilità, Innovazione, Comunità Emergenti e Tecnologie abilitanti per l'Opera Collettiva di Paesaggio a Zagarise (CZ). Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

Fig. 149 – Scheda Impatti di progetto 02. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

Fig. 150 – Valutazione degli impatti su indicatori e sotto-indicatori di Sostenibilità, Innovazione, Comunità Emergenti e Tecnologie abilitanti per OpenSchool ErgoSud 3 edizione a Belmonte Calabro. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

Fig. 151 – Scheda Impatti di progetto 03. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

Fig. 152 – Valutazione degli impatti su indicatori e sotto-indicatori di Sostenibilità, Innovazione, Comunità Emergenti e Tecnologie abilitanti per il Rural Making Lab a Gallicianò. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

Fig. 153 – Possibile architettura e struttura dei contenuti e delle sezioni della "Piattaforma del Rural Making". Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

Fig. 154a,b – Layout della homepage della piattaforma di Rural Making. Fonte: elaborazione a cura di G. Mangano.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI A CURA DI G. MANGANO SUI TEMI DELLA RICERCA

Con riferimento al triennio 2015/2016, 2016/2017 e 2017/2018 per il ciclo XXXI di Dottorato SIACE, si elencano di seguito:

› Articoli su riviste nazionali
› Articoli su testi nazionali con peer review
› Articoli su testi internazionali con peer review
› Articoli di proceeding
› Altro

Novembre 2018	**Poster** Titolo: *"Commuting" Experiences For Regenerative Actions In The Inner Areas Of Calabria With The Rural Making Lab Of Pensando Meridiano*	*IFAU 2018 – 2nd International Forum on Architecture and Urbanism – UNICH (Pescara)*	ISBN: 978-88-492-3669-9
10 Agosto 2018	**Articolo** Titolo: *"Azioni rigenerative in area grecanica: il Rural Making Lab promuove partecipazione e coinvolgimento delle comunità locali"*	*Forum Disuguaglianze Diversità – Sezione Partecipazione*	Link: ttps://www.forumisuguaglianzediversita.org/azioni-generative-in-area-grecanica-il-rural-making-lab-pensando-meridiano/
Marzo 2018	**Articolo su rivista nazionale con peer review** Titolo: *"Il Rural Making Lab di Pensando Meridiano in Calabria"*	*Urban Tracks n.25*	ISSN: 2036-3109
Febbraio 2017	**Paper su testi internazionali con peer review** Titolo: *"Commuting Design Processes for resilient co-territories"* Contributo in coautorialità con Prof.ssa Arch. C. Nava Presentato alla International Conference Territories-Rural Urban Strategies presso Leibniz Universität Hannover, Fakultät für Architektur und Landschaft, al PhD Colloquium and International Conference di Hannover, 14-15-16 Aprile 2016	*Territories – Rural Urban Strategies* A cura di: J. Schroder, M. Carta, B. Lino, M. Ferretti, Editore JOVIS	ISBN: 978-3-868559-449-2
Gennaio 2017	**Paper su testi nazionali con peer review** Titolo: "Proposte per le aree interne in via di spopolamento e per le comunità emergenti in Calabria: il Rural Making"	*CAMBIAMENTI DELL'URBANISTICA. Responsabilità e strumenti al servizio del paese* A cura di: M. Carta, P. La Greca, Donzelli editore	ISBN: 978-88-6843-633-9
Gennaio 2016	**Articoli di proceeding** Titolo "Soil sharing with Growfunding, open communities for commons transition." Presentato alla International Conference R.E.D.S.2ALPS - RESILIENT ECOLOGICAL DESIGN STRATEGIES - Flowing Knowledges presso Bolzano-Trento (28-29 gennaio 2016)	*Monograph 03 R.E.D.S.2ALPS - RESILIENT ECOLOGICAL DESIGN STRATEGIES - Flowing Knowledges*	ISBN: 978-88-9985-431-7

		A cura di: S. Favargiotti, S. Staniscia, ListLab editore	
Luglio 2016	**Articolo di proceeding** Titolo: "Proposte per le aree interne in via di spopolamento e per le comunità emergenti in Calabria: il Rural Making"	XIX Conferenza SIU 16-18 giugno 2016 - Catania *CAMBIAMENTI DELL'URBANISTICA. Responsabilità e strumenti al servizio del paese,* Planum Publisher	ISBN: 978-88-899-23-708-0
Giugno 2016	**Articoli su testi nazionali** Contributo in "Tactics" con D. Emo, A. Procopio, A. Palermiti	*The Laboratory_city – Sustainable recycle and key enabling technologies* XXV quaderno collana Recycle Italy A cura di: Consuelo Nava, Aracne editore	ISBN: 978-88-548-9345- 0
Giugno 2016	**Articoli su testi nazionali** Titolo *"Smart Community as Social Innovation and Recycle Process; schede di Agenda Urbana; Regenerative Design_Impact Map"*	*Human Smart City -3° sezione dell' Atlante Recycle Italy* A cura di: Maurizio Carta; Recycle Italy Aracne editore	ISBN: 978-88-624-2200-0
Gennaio 2016	**Articoli su riviste nazionali** Titolo *"Sharing Community e Innovazione Sociale nelle tattiche di Pensando Meridiano"*	*Disponibile! - Il diritto dei cittadini a riusare gli spazi abbandonati* A cura di A. Paolella, Edizioni Ambiente	ISBN: 889860405X

CURRICULUM DELLE ATTIVITÀ RICERCA

Con riferimento al triennio 2015/2016, 2016/2017 e 2017/2018 per il ciclo XXXI di Dottorato SIACE, si elencano di seguito:

- Partecipazione a Scuole dell'offerta didattica SIACE
- Elenco dei corsi di ambito CFU obbligatori seguiti
- Seminari seguiti tra i CFU obbligatori della Scuola di dottorato

	Date	Evento	Luogo	Durata
III ANNO	4 Luglio 2018	Poster Session SIACE 2018 Responsabile: Scuola dottorato SIACE	DIATIC- Cubo 46B I piano	5 ore
	Dal 16 al 23 Maggio 2018	Corso di "Technical English" Responsabile: Prof. Ing. Alessio Caravella	DIATIC – Cubo	12 ore
	Dal 27 Marzo al 3 Maggio 2018	Corso di "Gestione della ricerca" (4CFU) e "Valorizzazione dei risultati della ricerca" (4CFU), corrispondenti ai moduli 2 e 3 ("Alla scoperta di talenti nascosti" e "Valorizzazione delle competenze al fine di individuare, validare e sviluppare idee imprenditoriali") dei Corsi LIO del programma UNICALAB. Responsabile: Ing. Andrea Luca Attanasio	Campus dell'Università della Calabria in Piazza Vermicelli, Arcavacata di Rende (CS) – piano Terra.	15 ore
II ANNO	Dal 31 Maggio al 15 Luglio 2017	Corso: "I Fiumi e l'occhio" Responsabile: Prof. Francesco Macchione	Laboratorio LaMPIT, cubo 41B, IV piano	10 ore
	29 Giugno 2017	II Poster Session PhD SIACE	Aula Magna del DiBEST, Cubo 15B, 3° piano	5 ore
	28 Settembre, 3 Ottobre 2016	Seminari di passaggio d'anno ciclo XXX e XXXI	Aula Seminari di Fisica, cubo 31/C	8 ore
I ANNO	29 Giugno 2016	Seminario: "Sandstone diagenesis and continental carbonates" Responsabili: Prof. Josè Arribàs, Prof.ssa Eugenia Arribàs	Aula Magna del DiBEST, Cubo 15B, 3° piano	2 ore
	Dal 21 Giugno al 24 Giugno 2016	Corso: "Archeometria per i beni culturali: applicazioni e casi studio" Responsabile: Prof. Domenico Miriello	Aula E del cubo 15b, 3° piano	12 ore
	10 Giugno 2016	Poster Session PhD SIACE	Aula Magna del DiBEST, Cubo 15B, 3° piano	5 ore
	7 Giugno 2016	Seminario: "Roman raw materials in the hispania baetica, the case of the maritime baths mosaic in Baelo Claudia, Cadiz, Spain" Responsabili: Prof. S. Dominguez Bella	Aula E, Cubo 15B, 3° piano	2 ore
	Dal 24 Maggio al 14 Giugno 2016	Corso: "Analytical techniques for environmental studies" Responsabile: Prof.ri Fabio Scarciglia, Donatella Barca	Aula C, Cubo 15B – Lab. ICP-MS, cubo 15 A, - Lab. Raggi X, cubo 14 B	10 ore
	Dal 19 Maggio al 20 Maggio 2016	Seminario: "Pianeta Acqua - La qualità della risorsa idrica in Calabria: stato dell'arte e prospettive"	Aula Magna Unical	8 ore

	Responsabili: Proff. Rosanna De Rosa, Fabio Scarciglia (DiBEST), Giuseppe Mendicino, Salvatore Straface (DIATIC), Dott. Geol. Giovanni Andiloro (Associazione CalabriAmbiente), Dott. Geol. Franco A. Violo (Consiglio Nazionale dei Geologi), Dott. Geol. Francesco Fragale (Presidente dell'Ordine dei Geologi della Calabria), Dott Geol. Vincenzo Tripodi (DiBEST), Dott. Geol Paola Basta Dott. Carmine Vacca (Sezione Giovani della Società Geologica Italiana)		
18 Maggio 2016	Seminario: "L'affascinante fisica del neutrino e l'evoluzione cosmica" Responsabili: Prof.ri Sandra Savaglio, Lucia Votano, Marco Schioppa	Aula Magna Unical	3 ore
18 Maggio 2016	Seminario: "Approccio Sostenibile al Recupero delle Strutture Esistenti" Responsabili: Prof. Francesco Bencardino	Aula Caldora	2 ore
25 Febbraio 2016	Ciclo Seminari: "-Membrane distillation: a viable technology for utility scale desalination? - Towards a world-wide green chemistry web - Chemical engineering for biological and spatial applications" Responsabili: Prof. Raffaele Molinari	Aula Seminari, Dip. Fisica, cubo 45A	2 ore
8 Febbraio 2016	Ciclo Seminari: "- The LCH, Dark Matter and beyond Towards a world-wide green chemistry web - Dark Matter from cosmological observations and connection with the searches at colliders" Responsabili: Prof. Marco Schioppa	Aula Seminari, Dip. Fisica, cubo 45A	2 ore

ALTRE ATTIVITÀ FORMATIVE

Con riferimento al triennio 2015/2016, 2016/2017 e 2017/2018 per il ciclo XXXI di Dottorato SIACE, si elencano di seguito:

› Altri corsi o scuole attinenti al progetto di ricerca seguiti
› Altri seminari formativi

	Date	Evento	Luogo	Durata
III ANNO	Dal 8 al 10 Novembre 2018	Poster per il "2nd International Forum on Architecture and Urbanism - TERRITORI FRAGILI / FRAGILE TERRITORIES- Paesaggi_Città_Architetture/Lands capes_Cities_Architecture" di 8-9- 10 novembre 2018 Responsabile: Università G. d'Annunzio - Dipartimento di Architettura, Pescara (DdA) - Polythecnic University of Tirana - Faculty of Architecture and Urbanism (FAU)	Dipartimento di Architettura - Università G. d'Annunzio - Pescara, Italy	3 giorni
	Dal 5 all'8 Novembre 2018	Workshop "Empatia Creativa" + Conferenza di Mario Cucinella Responsabile: Università degli Studi D'Annunzio di Pescara, SOS – School of Sustainability e MC A – Mario Cucinella Architects	Univ. di Pescara	4 giorni
	26 Ottobre 2018	Tavola rotonda "Beni Collettivi, Architettura e Paesaggio nella Strategia Nazionale per le Aree Interne"	Padiglione Italia – Biennale di Venezia	3 ore

	Responsabile: Comitato Tecnico Aree Interne, Dipartimento per le Politiche di Coesione INVITED SPEAKER		
19 Settembre 2018	Corso di Certificazione Informatica Europea "EIPASS 7 Moduli User"	Athena srl, RC	
Dal 2 agosto al 4 agosto 2018	Scuola di Formazione Politica "Farò Politica" - "NUOVI STRUMENTI DI SVILUPPO DEI TERRITORI: tra economia circolare e politica di coesione." Ruolo: partecipante e membro del Comitato Scientifico Responsabile: Fondazione Adele Caterini, Associazione Laboratorio Democratico di Laino Borgo e della Calabria, Fondazione trasPArenza con sede a Cosenza, Fondazione Mediterraneo con sede a Catania e il Dipartimento di Scienze Aziendali e Giuridiche dell'Università della Calabria. INVITED SPEAKER	Laino Borgo (CS) – "La Conca Rossa" – C.da Santa Gada	18 ore
Dal 24 luglio al 30 luglio 2018	Summer School "Giornate d'Europa" – VIII edizione Ruolo: partecipante e docente nella giornata del 26 luglio con lezione dal titolo "*Le esperienze di "commuting" con il RuralmakingLAb per le aree interne della Calabria.*" Responsabile: Associazione "Centro Rinascimento", Unical Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Regione Calabria, Settore Programmazione POR Calabria 14-20, Parco Nazionale del Pollino, Cercle de Coppet INVITED SPEAKER	Palazzo Rinascimentale di Aieta (CS)	48 ore
Dal 21 febbraio 2018 al 29 giugno 2018	Cultore della Materia al Corso universitario: "Sustainable Innovation Design - SID" - Seminari #OPEN a cura di Pensando Meridiano e Workshop Sustainable Advanced Design – SAD Responsabile: Prof.ssa Arch. Consuelo Nava	Aula L7 – Architettura – DarTe - UniRC	II Sem.
26 Giugno 2018	Conferenza "La macchina museale tra conservazione e valorizzazione" Responsabile: OAPPC di RC, FAI Calabria, Associazione Diagonal, Associazione Musei Ecclesiastici Italiani, Simdea	Sala Giuditta Levato, Palazzo Campanella del Consiglio Regionale, Reggio Calabria	8 ore
24 Giugno 2018	Workshop | Area Impresa ad Arti e Mestieri 2.0 Relatore con comunicazione dal titolo "Politiche di coesione, accrescimento delle competenze sui temi dell'innovazione e inclusione lavorativa dei giovani al sud di Pensando Meridiano" Responsabile: associazione Venti INVITED SPEAKER	Villa Rendano (CS)	3 ore
28 giugno 2018	Corsi di Formazione di Base sui Contratti di Fiume - Progetto CReIAMO PA "Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale e per il Miglioramento delle Organizzazioni della PA" Relatore al panel dedicato ad associazioni, imprese e privati Responsabile: Regione Calabria, Assessorato alla Pianificazione e all'Urbanistica INVITED SPEAKER	Cittadella Regione Calabria – Germaneto (CZ)	3 ore

	Dal 1 giugno al 3 giugno 2018	Laboratorio territoriale: Rural Making Lab a Gallicianò – "Azioni rigenerative per le comunità dell'Amendolea" www.pensandomeridiano.com/rur al-making Ruolo: coordinatore del Rural Making Lab Responsabili: Associazione Pensando Meridiano con patrocinio di Regione Calabria, dal Consiglio Regionale della Calabria, dalla Città Metropolitana di RC, dall'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte e dal GAL Area Grecanica, partecipato dalle associazioni "Centro Studi Grecofono", "Giardino di Morgana", "International Society of BioUrbanism" e "Laboratorio Civico Impegno per Condofuri"	Gallicianò, Condofuri (RC)	24 ore
	4 maggio 2018	Lezione della prof.ssa C. Nava "Il governo dei beni comuni urbani, per l'amministrazione condivisa e la sostenibilità dei territori" per la "IX ed. del Master in Management delle amministrazioni pubbliche" Responsabile: Scuola Superiore di Scienze delle Amministrazioni Pubbliche - Unical	Scuola Superiore di Scienze delle Amministrazioni Pubbliche - Unical	5 ore
	26-27 marzo 2018	Conferenza "Innesco. Arti e mestieri della partecipazione generativa" Ruolo: partecipante e relatore alla tavola rotonda "Reti per la collaborazione "civica, l'innovazione sociale" Responsabile: Francesca Gelli (IUAV- Jean Monnet Chair) INVITED SPEAKER	Università IUAV di Venezia - Palazzo Badoer	15 ore
	16 gennaio 2018	IV Ciclo di Conferenze "Metropolis_2030 – Il pensiero progettuale per la città. Il ruolo della ricerca che diventa libro" Lezione del Prof. Arch. Maurizio Carta – UniPa "Augmented City. A paradigm shift." Responsabile: Dipartimento PAU- Unirc – Scuola di dottorato URED e OAPPC di RC	Aula Magna Architettura - Unirc	4 ore
	23 dicembre 2017	Convegno "Rigenerare spazi e comunità" Ruolo: relatore per Pensando Meridiano Responsabile: Bottega Futuro INVITED SPEAKER	Frantoio delle Idee, Cinquefrondi (RC)	4 ore
	30 ottobre 2017	II secondo Forum della Strategia delle Aree interne per la definizione del preliminare di Strategia area grecanica Responsabile: Comitato Tecnico per la Strategia Nazionale Aree Interne, Regione Calabria, Settore Programmazione POR	Spazio Cultura, Bova (RC)	6 ore
	Dal 21 al 24 settembre 2017	Laboratorio territoriale: "Landscape Peels" - Rural Making ai Giardini delle Esperidi Festival 2017 www.pensandomeridiano.com/rur al-making Ruolo: coordinatore del Rural Making Lab Responsabili: Giardini delle Esperidi Festival patrocinato da Regione Calabria con POR Calabria FESR 2007/2013 , Comune di Zagarise, Magisano, Albi	Zagarise (CZ)	48 ore
II ANNO	Dal 24 Luglio al 30 Luglio 2017	Summer School: "Giornate d'Europa" Promossa da: Associazione "Centro Rinascimento", Unical Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Regione Calabria, Settore Programmazione POR Calabria 14-20, Parco Nazionale del Pollino, Cercle de Coppet INVITED SPEAKER	Palazzo Rinascimentale di Aieta (CS)	48 ore

	Dal 23 Febbraio al 29 Giugno 2017	Cultore della Materia al Corso universitario: "Sustainable Innovation Design - SID" - Seminari #OPEN a cura di Pensando Meridiano e *Workshop Sustainable Advanced Design - SAD* Responsabile: Prof.ssa Arch. Consuelo Nava	Aula L7 – Architettura – DarTe - UniRC)	II sem.
	20 Giugno 2017	Scouting territoriale Area Grecanica – Mobilità e Trasporti Responsabile: Comitato Tecnico per la Strategia Nazionale Aree Interne, Regione Calabria, Settore Programmazione POR	Sala Comunale di San Lorenzo (RC)	4 ore
	Dal 29 al 30 Maggio 2017	Forum Aree Interne 2017 Responsabili: Comitato Tecnico per la Strategia Nazionale Aree Interne, Festival dello Sviluppo Sostenibile 2017, ASviS, IFEL, Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Formez PA	Aliano (MT)	18 ore
	23 Maggio 2017	Scouting territoriale sull'Area Grecanica | Istruzione Responsabile: Comitato Tecnico per la Strategia Nazionale Aree Interne, Regione Calabria, Settore Programmazione POR	Staiti (RC)	4 ore
	Dal 19 al 21 Maggio 2017	Scuola: "Open School ErgoSud – Rural Making Lab a Belmonte Calabro" - www.pensandomeridiano.com/rural-making Responsabili: Ass.ne Pensando Meridiano con patrocinio segretariato MiBACT Regionale, Consiglio Regionale della Calabria, Comune di Belmonte Calabro (CS)	Belmonte Calabro (CS)	18 ore
	10 Maggio 2017	Laboratorio collaborativo Turning Tables – Contratto di Fiume Amato Responsabile: Regione Calabria, Assessorato alla Pianificazione Urbanistica e Territoriale, UDLab (Unical, Prof.ssa Paola Cannavò) INVITED SPEAKER	Cittadella Regione Calabria (CZ)	4 ore
	Dal 22 al 23 Febbraio 2017	Corso di formazione: "Ricerca Innovativa, impatto e comunicazione : le tre chiavi del successo per i progetti europei " Responsabili: APRE, Agenzia Per la Ricerca Europea, UniRC	UniRC – Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria	12 ore
	Dal 27 al 29 Gennaio 2017	Scuola di formazione: Fare Politica – Labdem School Responsabili: Laboratorio Democratico, Partito Democratico (PD) e Partito Socialista Europeo (PSE)	Ercolano (NA)	24 ore
	30 Novembre 2016	Seminario: Urbanistica_Tattica_Antifragile_Collaborativa Responsabili: UniCal, DIATIC e UDLab (Urban Design Lab, Prof.ssa Paola Cannavò)	Ex Aula Giannattasio, cubo 46 b	4 ore
	22 Novembre 2016	Scouting territoriale Contratto di costa Alto Jonio cosentino Responsabili: Regione Calabria, Assessorato alla Pianificazione Urbanistica e Territoriale (Assessore Prof. Franco Rossi)	Sala Comunale di Trebisacce	6 ore
	16 Novembre 2016	Seminario: Gis Day Calabria 2016 Responsabili: Map Design Project, UniCal	Aula Magna Unical	8 ore
	Dal 19 al 23 Ottobre 2016	Laboratorio territoriale: Rural Making Lab ai Giardini delle Esperidi Festival www.pensandomeridiano.com/rural-making Responsabili: Giardini delle Esperidi Festival, Comune di Zagarise, Regione Calabria, ass.ne Pensando Meridiano	Zagarise (CZ)	24 ore
	22 Ottobre 2016	Talk: "Nuove Marginalità" – relatore per il Rural Making Lab a *Border, Rifugi d'aria* www.pensandomeridiano.com/rural-making Responsabili: Ex Convento, Comune di Belmonte Calabro, Ass.ne Pensando Meridiano	Belmonte Calabro (CS)	2 ore

	7 Ottobre 2016	Scouting territoriale sull'Area Grecanica Responsabili: Comitato Tecnico per la Strategia Nazionale Aree Interne, Regione Calabria, Settore Programmazione POR	Bova Marina (RC)	3 ore
	9 Settembre 2016	Scouting territoriale sull'Area Reventino Savuto Responsabili: Comitato Tecnico per la Strategia Nazionale Aree Interne, Regione Calabria, Settore Programmazione POR	Soveria Mannelli (CZ)	4 ore
I ANNO	Dal 25 Luglio al 31 Luglio 2016	Summer School: "Giornate d'Europa" Promossa da: Associazione "Centro Rinascimento", Unical Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Regione Calabria, Settore Programmazione POR Calabria 14-20, Parco Nazionale del Pollino, Cercle de Coppet, MiBaCt	Palazzo Rinascimentale di Aieta (CS)	48 ore
	Dal 11 Luglio al 22 Luglio 2016	Summer School: "Cooperazione allo Sviluppo" Promossa da: Camera di Commercio Belga Italiana	Bruxelles (Belgio)	72 ore
	Dal 16 al 18 Giugno 2017	Conferenza: XIX Conferenza SIU - Cambiamenti - Workshop 2 "Economia Circolare e nuove forme produttive" – Paper: *"Strategie e tattiche innovative di Rural Making. Proposte per le aree interne in via di spopolamento e le comunità emergenti in Calabria",* *vincitore come miglior paper scientifico* Responsabili: SIU – Società Italiana degli Urbanisti , Workshop diretto da Prof.ri B. Lino, C. Nava, E. Micelli	Ex Monastero dei Benedettini, Univ. Di Catania	24 ore
	10 Maggio 2016	Convegno: "CIRCULAR ECONOMY. Dallo spreco al valore Responsabili: Fondazione Accenture	Università Bocconi, Milano	3 ore
	Dal 14 al 16 Aprile 2016	Conferenza Internazionale: Territories rural-urban Strategies International Conference with PhD colloquium – Paper: *Commuting design processes for resilient co-territories. Sustainability and Innovation in Calabria (South Italy)* Responsabili: Leibniz Universität Hannover - DAAD	Università di Hannover	24 ore
	Dal 28 al 29 Gennaio 2016	Conferenza Internazionale: R.E.D.S.2ALPS - RESILIENT ECOLOGICAL DESIGN STRATEGIES - Flowing Knowledges - Creative work: *Soil sharing with Growfunding, open communities for commons transition.* Responsabili: UniTN – Università di Trento	Bolzano - Trento	24 ore
	11 Giugno 2016	Workshop: Agricoltura 4.0 – Fare impresa innovando Responsabili: Ass.ni Reboot e Pensando Meridiano	Girifalco (CZ)	5 ore
	21 Maggio 2016	Workshop: Rete Innovazione SUD – formazione sui temi dell'innovazione Responsabili: Ass.ni Reboot e Pensando Meridiano	Chiesa di Santa Maria Alemanna (ME)	5 ore
	Dal 26 Ottobre 2015 al 14 Marzo 2016	Corsi di Formazione Professionale: "City Makers" e "Operatore e Promotore del turismo eco-sostenibile" Responsabili: Ass.ne Pensando Meridiano in codirezione con Provincia di Reggio Calabria - Settore Formazione, Reggio Calabria (Italia)	Palazzo Mauro, ex sede Provincia RC	
	22 Febbraio 2016	Convegno: Piani e progetti con la Programmazione Comunitaria 2014-2020 per lo sviluppo dei comuni del basso jonio catanzarese. Responsabili: Comune di Soverato, Regione Calabria	Sala Conferenze, Acquario di Soverato (CZ)	3 ore

	Dal 14 al 17 Dicembre 2015	WORKSHOP sullo stretto RC - Messina – SOS School Of Sustainability di M. Cucinella Responsabili: OS School Of Sustainability di M. Cucinella, Comune di Reggio Calabria, Comune di Messina, Ass.ne Pensando Meridiano	Reggio Calabria, UniRC	
	3 Dicembre 2015	Seminario: contributo all'intervento della prof.ssa Nava Innovare al sud – Premio Nazionale Innovazione PNI Responsabili: UniCal – Università della Calabria	University Club - Unical	3 ore
	5 Dicembre 2015	Workshop: Rete Innovazione SUD – formazione sui temi dell'innovazione Responsabili: Ass.ni Reboot e Pensando Meridiano	Villa Rendano (CS)	8 ore
	Dal 20 al 22 Novembre 2015	Assemblea Generale RENA: Periferie e Migrazioni. Responsabili: RENA	Napoli	12 ore
	7 Novembre 2015	Workshop: 3° Tappa Social Innovation Citizens (SIC)- progetto per la messa in rete degli "ambasciatori" dell'innovazione sociale - partecipante al tavolo "Riuso degli spazi pubblici". Responsabili: ANG – Agenzia Nazionale Giovani	Messina – Teatro Vittorio Emanuele	4 ore
	7 Novembre 2015	Seminario: "Spopolamento dei centri storici, emigrazione e migranti" – contributo con progetto di ricerca phd Responsabili: "Belmonte in Rete" - UniCal	Belmonte Calabro (CS)	3 ore

Estratto del collegio telematico del 28 febbraio 2019-Prot.n°. 0411 del 07.03.2019.

Ammissione esame finale dottorandi XXXI Ciclo

Il Collegio dei Docenti del Dottorato in Scienze e Ingegneria dell'Ambiente, delle Costruzioni e dell'Energia, nella seduta del 28 febbraio 2019, dovendo esprimersi sull'ammissione all'esame finale di dottorato, dei dottorandi XXXI Ciclo in base all'art, 46 del Regolamento di Ateneo in Materia di dottorati di Ricerca, alla luce delle valutazioni espresse dalle Commissioni interne istituite dallo stesso Collegio, in data 28 novembre 2018 e delle valutazioni espresse dai valutatori nominati secondo l'art-46 del Regolamento di Ateneo in Materia di dottorati di Ricerca, con DR n. 2032 del 20.12.2018, si esprime favorevolmente per l'ammissione all'esame finale della seguente dottoranda

MANGANO GIUSEPPE

Il Coordinatore

S. Critelli

LETTERE DI REFERENZA DI ESPERTI E STUDIOSI SULLE ATTIVITÀ ED ATTI DELLA RICERCA

Prof.ssa Arch. Consuelo NAVA
[co-tutor di tesi]

Presidente Arch. Nicola IRTO

On. Enrico BORGHI

Prof. Fabrizio BARCA

Dott. Filippo TANTILLO

Dott. Gerardo CARDILLO

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Prof.ssa arch. Consuelo NAVA

Reggio Calabria, 26.11.2018

Valutazione del lavoro di ricerca per la tesi di Dottorato Unical SIACE – del dott.arch. Giuseppe Mangano – **Aree interne, processi innovativi per comunità emergenti. Strategie e Tattiche di Rural MakingLab negli ITI denominate: Presila Catanzarese, Reventino Savuto e Area Grecanica.**

Il lavoro di ricerca del Dottorando Arch. Giuseppe Mangano si presenta congruente e approfondito in tutte le sue tre parti, con riferimento al programma di avvio del percorso di tesi, che ne delineava le linee di indirizzo e le traiettorie innovative e scientifiche, da collocarsi nel settore disciplinare delle tecnologie avanzate per la sostenibilità, dalla scala della pianificazione a quella del progetto di territorio per l'innovazione.
La struttura del lavoro di tesi segue in maniera organica e molto diretta gli argomenti posti come obiettivi delle trattazioni dei capitoli e dei paragrafi, con particolare attenzione alle fonti più aggiornate. Già dalla stesura dello stato dell'arte e dell'apparato conoscitivo (parte I e parte II), emerge la particolare ed innovativa scelta del dottorando di argomentare, sostenere e interpretare i temi di interesse con esperienze proprie e originali di riferimento al dibattito culturale e territoriale (reporting dello scouting) e la capacità di sintetizzare, anche attraverso la costruzione di contenuti grafici e informativi, gli esiti degli stessi (mappature e dossier interviste e esperienze).
Ne emerge che le prime due parti del lavoro di tesi, costruiscono un trattato originale e aggiornato, di un valore importante e che può rendersi disponibile per le attività di programmazione sulle Aree interne della Calabria, ancora in corso.
L'applicazione dei modelli per la sezione sperimentale della ricerca (parte III), sono essi stessi originali e molto riferibili come casi pilota, per una metodologia che ha trovato nei laboratori territoriali attivati con associazioni e stakeholders pubblici e privati, una prassi ad alto contenuto sperimentale ed innovativo di riscontrato successo, per gli attestati e la disseminazione documentata.
La nuova definizione di paradigmi, termini e elaborazioni narrative fanno dello studio condotto da G.Mangano, un lavoro di interesse, critico e aperto sul dibattito culturale e scientifico delle discipline di riferimento. L'apparato delle fonti e della bibliografia di settore utilizzate a supporto delle argomentazioni risulta aggiornata e qualificata.
Inoltre le attività curriculari, di partecipazione a seminari e convegni anche in qualità di relatore, così come l'impegno scientifico in pubblicazione a carattere nazionale ed internazionale, evidenziano come il lavoro di tesi impegni il dottorando con interesse, sia in ambito tecnico-scientifico che sperimentale e possa proseguire con altre esperienze che seguano gli sviluppi del tema di ricerca.
Dall'esperienza triennale di studi e redazione della tesi, ne risulta un ottimo prodotto scientifico e tecnico, con la particolare condizione, di poter rintracciare all'interno della trattazione, nel raggiungimento di obiettivi specifici, tanti prodotti innovativi e originali ampiamente trasferibili e riconoscibili nella chiarezza degli apporti teorici e degli strumenti operativi impiegati.

In fede,

Consiglio regionale della Calabria

IL PRESIDENTE

Alla c.a. Arch. Giuseppe Mangano
Via Trento 2, 89125
Reggio Calabria
Cell: +39 366 36 76 187
Email: giusepmangano@gmail.com

Reggio Calabria, 4 ottobre 2018

Oggetto: *Lettera di referenze in accompagnamento allo studio e trattazione di tesi dal titolo "Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle ITI denominate Sila Orientale, Reventino-Savuto e Area Grecanica" di Giuseppe Mangano, PhD student SIACE XXXI ciclo – UniCal (Università della Calabria)*

Ho conosciuto e apprezzato personalmente l'attività dell'arch. Giuseppe Mangano, ricercatore appassionato e competente, che ha dato vita a un lavoro di alto profilo e interesse per i decisori pubblici, afferente a questioni di straordinaria e centrale importanza per lo sviluppo futuro della Calabria.
Mi riferisco, in particolare, allo studio e alle azioni sperimentali che egli ha condotto riguardo alla Strategia Nazionale per le Aree Interne, uno dei fondamentali strumenti che la Regione Calabria sta promuovendo nell'ambito delle politiche di crescita e sviluppo sostenibile del territorio.
La mia valutazione riguardo al lavoro dell'arch. Mangano, riferito al conseguimento del titolo di dottore di ricerca, è molto positiva in relazione alle diverse occasioni in cui, nell'ambito della propria attività, ha avuto modo di relazionarsi con gli attori istituzionali, come nel caso del Forum Nazionale Aree Interne ad Aliano (MT) del 29-30 maggio 2017 e degli incontri di Scouting Territoriale nelle aree pilota della Calabria, Reventino-Savuto e Area Grecanica.
Ritengo di poter esprimere un giudizio pienamente positivo del suo lavoro di ricerca, che si inserisce nell'attuale dibattito sulle politiche di coesione per le aree interne come modello esportabile sul territorio calabrese: un'impostazione nella quale noi crediamo molto e che, grazie al lavoro di ricercatori come l'arch. Mangano, può diventare realtà contribuendo al progresso della nostra regione.

In fede,

Nicola Irto

Camera dei Deputati

Alla c.a. Arch. Giuseppe Mangano
Via Trento 2, 89125
Reggio Calabria
Cell: +39 366 36 76 187
Email: giusepmangano@gmail.com

Roma, 27 settembre 2018

Oggetto: Lettera di referenze in accompagnamento allo studio e trattazione di tesi dal titolo "Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di *Rural Making* nelle ITI denominate Sila Orientale, Reventino-Savuto e Area Grecanica" di Giuseppe Mangano, PhD student SIACE XXXI ciclo – UniCal (Università della Calabria)

Con riferimento alle attività di studio in oggetto, svolte per il conseguimento del titolo di Dottore di Ricerca di Giuseppe Mangano, avendo conosciuto alcune delle attività teoriche e sperimentali della sua esperienza sui temi della Strategia Nazionale per le Aree Interne, in particolare in occasione del Forum Nazionale Aree Interne ad Aliano (MT) del 29-30 maggio 2017 e per l'intervista rilasciata in data 8 novembre 2017 presso la Camera dei Deputati, ritengo di poter esprimere una valutazione favorevole del suo lavoro di ricerca, che si inserisce nell'attuale dibattito delle politiche di coesione per le aree interne come modello esportabile sul territorio Calabrese.

In fede,

On. Enrico Borghi

On. Enrico Borghi
Camera dei Deputati
borghi_e@camera.it
Cell: +39 335 5900899

Dott. Fabrizio Barca
Via della Reginella 27, 00186, Roma

Alla c.a. Arch. Giuseppe Mangano
Via Trento 2, 89125
Reggio Calabria
Cell: +39 366 36 76 187
Email: giusepmangano@gmail.com

Roma, 2 ottobre 2018

Oggetto: Lettera di referenze in accompagnamento allo studio e trattazione di tesi dal titolo "Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di *Rural Making* nelle ITI denominate Sila Orientale, Reventino-Savuto e Area Grecanica" di Giuseppe Mangano, PhD student SIACE XXXI ciclo – UniCal (Università della Calabria)

Con riferimento alle attività di studio in oggetto, svolte per il conseguimento del titolo di Dottore di Ricerca di Giuseppe Mangano, avendo conosciuto alcune delle attività teoriche e sperimentali della sua esperienza sui temi della Strategia Nazionale per le Aree Interne, in particolare in occasione del Forum Nazionale Aree Interne ad Aliano (MT) del 29-30 maggio 2017 e della Conferenza "Innesco" presso lo IUAV di Venezia del 26-27 marzo 2018 e per l'articolo sugli esiti del Rural Making Lab a Gallicianò (Condofuri, RC) pubblicato sul Forum DisuguaglianzeDiversità al link www.forumdisuguaglianzediversita.org/azioni-generative-in-area-grecanica-il-rural-making-lab-pensando-meridiano/, ritengo di poter esprimere una valutazione decisamente positiva del suo lavoro di ricerca.

La sua ricognizione e la sua ricerca riflettono la combinazione di due requisiti oggi importanti per individuare le linee di miglioramento dell'azione pubblica: il possesso di strumenti analitici e la disponibilità a repentaglio attraverso l'esperienza di campo. La ricerca di metodi partecipativi che estraggono e ricombinino conoscenza è al centro del suo lavoro. Che concorre all'attuale dibattito sulle politiche di coesione per le aree interne come metodo utilizzabile e sperimentabile anche in altre aree del territorio calalabrese.

In fede,

Fabrizio Barca
(firma)

Dott. Filippo Tantillo
Via Luciano Manara 39
00153 Roma
filippotantillo@gmail.com

Alla c.a. Arch. Giuseppe Mangano
Via Trento 2, 89125
Reggio Calabria
Cell: +39 366 36 76 187
Email: giusepmangano@gmail.com

Roma, 15 novembre 2018

Oggetto: Lettera di referenze in accompagnamento allo studio e trattazione di tesi dal titolo "Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di *Rural Making* nelle ITI denominate Sila Orientale, Reventino-Savuto e Area Grecanica" di Giuseppe Mangano, PhD student SIACE XXXI ciclo – UniCal (Università della Calabria)

Con riferimento alle attività di studio in oggetto, svolte per il conseguimento del titolo di Dottore di Ricerca di Giuseppe Mangano, avendo conosciuto alcune delle attività teoriche e sperimentali della sua esperienza sui temi della Strategia Nazionale per le Aree Interne, in particolare in occasione del Forum Nazionale Aree Interne ad Aliano (MT) del 29-30 maggio 2017 e alla tavola rotonda sul tema "Beni collettivi, architettura e paesaggio nella Strategia Nazionale Aree Interne" presso il Padiglione Italia alla Biennale di Venezia 26 ottobre c.a., ritengo di poter esprimere una valutazione molto positiva del suo lavoro di ricerca, che si inserisce nell'attuale dibattito delle politiche di coesione per le aree interne come modello esportabile sul territorio Calabrese.

In fede,

Filippo Tantillo

(firma)



Dott. Gerardo Cardillo
Viale Marconi,55 Cava dè Tirreni (Sa)
gerardoc90@gmail.com

Alla c.a. Arch. Giuseppe Mangano
Via Trento 2, 89125
Reggio Calabria
Cell: +39 366 36 76 187
Email: giusepmangano@gmail.com

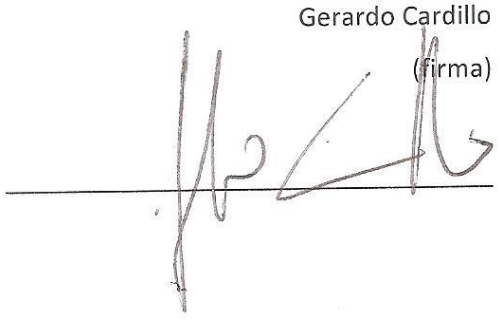
Roma, 20 settembre 2018

Oggetto: Lettera di referenze in accompagnamento allo studio e trattazione di tesi dal titolo "Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di *Rural Making* nelle ITI denominate Sila Orientale, Reventino-Savuto e Area Grecanica" di Giuseppe Mangano, PhD student SIACE XXXI ciclo – UniCal (Università della Calabria)

Con riferimento alle attività di studio in oggetto, svolte per il conseguimento del titolo di Dottore di Ricerca di Giuseppe Mangano, avendo conosciuto alcune delle attività teoriche e sperimentali della sua esperienza sui temi della Strategia Nazionale per le Aree Interne, in particolare in occasione del Forum Nazionale Aree Interne ad Aliano (MT) del 29-30 maggio 2017 e degli incontri di Scouting Territoriale nelle aree pilota della Calabria, Reventino-Savuto e Area Grecanica, ritengo di poter esprimere una valutazione molto positiva del suo lavoro di ricerca, che si inserisce nell'attuale dibattito delle politiche di coesione per le aree interne come modello esportabile sul territorio Calabrese.
I suoi interventi, in occasione degli scouting territoriali sono stati molto importanti sia come stimolo per gli altri partecipanti che per la costruzione delle strategia di area.

In fede,

Gerardo Cardillo
(firma)



RINGRAZIAMENTI

Il percorso di ricerca che mi accingo a concludere è durato ben tre anni, ma i ringraziamenti che sento di fare hanno radici molto più radicate nel tempo e nell'anima.

Innanzitutto, dico grazie alla Prof.ssa Consuelo Nava, come co-tutor di questa tesi e, ancor di più, come maestra di vita quotidiana, per il suo attaccamento alle "ragioni" e alle ambizioni dei giovani di questa terra che non si sono arresi e per la sfida cominciata ormai più di sei anni fa insieme, che è Pensando Meridiano. È a lei e ai soci dell'associazione che dedico questa tesi, come esito (non ancora finale) di un pensiero forte e un'azione quantomai vera e innovativa per le aree interne della Calabria e non solo.

Ringrazio anche la mia famiglia, mia madre Caterina, mio padre Carmelo, i miei fratelli Raffaele e Valentina per non aver mai ostacolato alcuna mia scelta fin qui presa e per aver gioito dei miei successi e non aver mai giudicato i miei fallimenti.

Ringrazio i compagni di viaggio più vicini, Andrea, Danilo e Alessia, con cui abbiamo scelto di continuare un percorso insieme, cominciato da "piccoli" e proiettato verso il nostro voler diventare "grandi". Ringrazio Anna, mia compagna da ormai quasi dieci anni, che tra gioie e qualche dura infelicità mi ha sempre supportato senza far mai mancare amore e affetto. Ringrazio infine i miei sei nipoti, Carmelo, Francesco, Giulia, Sarah, Manuel e Celeste, che nei momenti più difficili ti ricordano che ci sono cose più importanti in cui credere. Spero io possa essere loro di esempio.